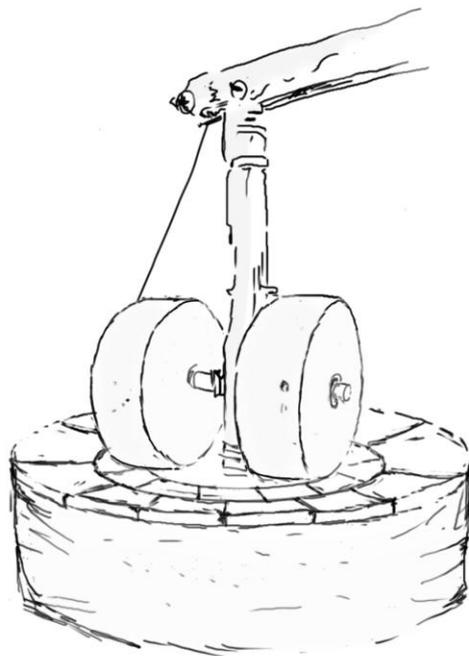


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ I, 2018**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume I, 2018

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (*www.avsi.unical.it*) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.
Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia.
Chiusura redazionale: 20/12/2017. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Disegno in copertina: Andrea Caponi.

Una nuova rivista

Presentazione

Nel 2008 la redazione del *Grande dizionario della lingua italiana* fondato da Salvatore Battaglia ha interrotto la propria attività, dopo quasi cinquant'anni di intenso e meritorio lavoro, con i suoi ventuno volumi e due supplementi.

La lessicografia italiana si trova ora sulla soglia di una nuova fase, in cui al dovere di mettere a frutto e passare al vaglio la grande opera appena conclusa si accompagnano la volontà di nuovi progetti e la possibilità di realizzarli tramite mezzi di ricerca e di pubblicazione completamente diversi rispetto al passato.

È di grande rilevanza, in tal senso, l'accordo del 12 settembre 2017 tra l'editore del Battaglia e l'Accademia della Crusca, che prevede la digitalizzazione del grande vocabolario storico e la sua pubblicazione gratuita in rete. La stessa Crusca ha recentemente avviato due altri importanti progetti: *ArchiDATA*, un repertorio telematico di datazioni lessicali (già accessibile nel portale dell'Accademia), e il redigendo *Vocabolario dinamico dell'italiano moderno*.

Senza contare che proprio in questi ultimi anni il TLIO – *Tesoro della lingua italiana delle origini*, operante in seno alla Crusca e al CNR, ha intensificato i ritmi di pubblicazione delle proprie voci.

In questa temperie di generale fervore lessicografico si colloca la nascita dell'«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» (annunciata a fine 2015 negli «Studi di lessicografia italiana», XXXII, pp. 263–274), il cui fine è di mantenere viva l'opera di revisione e ampliamento dei materiali contenuti nel Battaglia, perfezionando nella sostanza quelli esistenti e integrando il lemmario con voci successive e anteriori al 2008 (ma non del periodo tra le origini e fine Trecento, del quale si occupa sistematicamente il TLIO; salvo, ovviamente, particolari casi meritevoli di eccezione).

La rivista è concepita dunque come un'officina lessicografica. Con una formula, però, completamente nuova: la redazione è allargata a tutti quegli studiosi, in Italia o all'estero, che vogliano presentare alla comunità degli italianisti i propri contributi, inediti o editi (ma spesso latenti nel *mare magnum* della produzione scientifica), lunghi o brevi che siano (si diventa “redattore” dell'AVSI firmando anche un solo breve lemma).

La pubblicazione gratuita in rete garantisce alla rivista una diffusione potenzialmente amplissima, con stimoli a collaborare auspicabilmente “virali”. La Direzione, sostenuta nel suo lavoro dai Consulenti internazionali, risponde della qualità dei contributi, vagliati con un sistema di *peer review*.

Il simbolo dell’AVSI è un frantoio, fisicamente presente nel luogo in cui si svolgono le riunioni annuali della Direzione, scelto in quanto ritenuto rappresentativo dell’attività lessicografica: come dalle olive, raccolte con pazienza e frantumate con fatica, si ottiene il prezioso olio, così dai testi, raccolti e spremuti con altrettanto lavoro, si ricavano e archiviano voci novelle.

Contenuti

L’AVSI raccoglie due tipologie di materiali: voci di vocabolario storico e, in misura minore, contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali.

I contributi della prima tipologia sono distribuiti nelle seguenti sezioni: 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici; 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT; 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell’uso diversi dal GRADIT; 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismi; 5. Contributi sparsi.

I contributi della seconda tipologia sono raccolti nella sezione n. 6 e prevedono, in relazione a ciascun linguaggio settoriale affrontato, le seguenti sottosezioni: 1. Lemmario di base (ricavato dal GRADIT e da altri dizionari dell’uso); 2. Elenco degli studi linguistici esistenti; 3. Elenco dei dizionari o repertori lessicali esistenti; 4. Manuali o studi sulla disciplina meritevoli di spoglio; 5. Pubblicazioni periodiche meritevoli di spoglio. Questa sezione, di carattere prevalentemente bibliografico, ha la sua ragione di essere nella volontà di dare risposta a *desiderata* formulati da tempo ma non ancora soddisfatti in maniera sistematica, come quello di Bruno Migliorini, *Che cos’è un vocabolario?*, Firenze, Le Monnier, 1961³, p. 117:

Innumerevoli sono i vocabolari speciali, che raccolgono i termini di un campo limitato di nozioni. Sarebbe preziosa, ma purtroppo non esiste, una completa bibliografia ragionata;

di Paolo Zolli, *Italienisch: Lexikographie*, in *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 790:

Di fronte alla difficoltà di venire a conoscenza anche della sola esistenza di tutti questi repertorii [= i dizionari specializzati] – che possono essere valutati con larga approssimazione in almeno due o tremila, contando le diverse edizioni –, la pubblicazione di un repertorio che li registri tutti si fa sentire con sempre maggior urgenza sia per ragioni scientifiche, sia anche per ragioni di ordine pratico (traduzioni, interpretazioni di testi specialistici eccetera);

o di Riccardo Gualdo, *Linguaggi specialistici e settoriali*, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin–Boston, de Gruyter, 2016, p. 383:

Sarebbe impossibile dar conto anche sommariamente della vastissima produzione di dizionari specializzati, ma non si può tacere l'assenza di repertori aggiornati e soprattutto ragionati, che cioè informino sulla qualità delle pubblicazioni censite.

La limitata programmabilità dei contributi destinati alla rivista, legati alle libere scelte degli autori, implica nell'immediato una qualche asistematicità. E la mole e i tempi necessari per la realizzazione completa di alcuni contributi comportano inevitabilmente una loro frammentazione in più numeri. Qualche lievissima differenza redazionale tra i contributi, infine, dipende dalle scelte operate dai singoli autori.

La compattezza di questo nuovo progetto lessicografico, tuttavia, va letta nel suo complesso e nel lungo termine, come possono mostrare i contenuti della *Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI* riportata in calce al numero (dove i lettori e i futuri collaboratori troveranno anche i *Criteri redazionali* della rivista).

La Direzione

Indice del vol. I, 2018

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Terminologia onomastica*
Enzo Caffarelli – Caterina Gagliardi p. 11
- 1.2. *Prefissi italiani di origine latina*
Erika Casalnuovo p. 55
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale)*
Martina Aceto, Davide Battendieri, Yorick Gomez Gane, Sonia Herrero,
Debora Iannone, Antonio Mammoliti, Federica Montesanti, Luca Palombo,
Claudio Panaia, Martina Teresa Sarli, Palma Serrao, Maria Trunfio p. 127

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WA)*
Luigi Matt p. 152
- 2.2. *Lettera X (parziale: XA)*
Gianluca Biasci p. 194

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z–2016 (A–L)*
Ines Bruno p. 208
- 3.2. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z–2016 (M–Z)*
Federica Mercuri p. 249

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. Luciano Satta, *Il millevoci*, 1974 (*lemma campione*) p. 283
- 4.2. Luciano Satta, *Quest'altro millevoci*, 1981 (*lemma campione*) p. 283

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Arianna Casu, Raimondo Derudas, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Luca
Palombo, Claudio Panaia p. 284
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XA privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 291

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Archeologia*
Teresa Cupiraggi p. 316
- 6.2. *Arte (storia dell')*
Roberta Durante p. 324
- 6.3. *Biblioteconomia*
Yorick Gomez Gane p. 335

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 340

Criteri redazionali dell'AVSI p. 344

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.1. Terminologia onomastica, di Enzo Caffarelli – Caterina Gagliardi¹

ABSTRACT: *This article lists in alphabetical order and on historical principles entries related to onomastic terminology, a subunit of linguistic terminology, with several scientific contributions: new terms, new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

(N) agionimia sost. f. Insieme di agionimi.

1926 In «Revue de linguistique romane», II (1926), p. 158: Ma nella creazione o nella divulgazione di queste agionimie popolari sarà sempre estraneo il monaco o il clero? **1951** In «L'Archivio per l'Alto Adige» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 122: Gerola, il quale, notando come il culto dei santi rappresenta in molti casi una delle espressioni più caratteristiche di

un'unità antropica per il legame esistente tra la vita quotidiana e la vita spirituale, diresse la sua ricerca sull'agionimia **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 276: I temi vanno dall'onomastica letteraria all'agionimia nel repertorio cognominale francofono nordamericano.

= Comp. di *agio-* e *-onimia*.

(R) agionimo sost. m. Nome di santo.

1925 In «Atti del Reale Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXXXV (1925), p. 81: Tra gli Antroponimi vanno inclusi anche quelli di santi o sacri; allora vengono detti particolarmente Agionimi **1950a** Bruno Migliorini, in appendice ad A. Panzini, *Dizionario moderno* [...], Milano, Hoepli, 1950, p. 769: *Agionimo*. Term. ling. [...] Nome di santo **1950b** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p.17: Anche qui si può parlare di un processo transonimico *bidirezionale* (da toponimo a toponimo attraverso un agionimo, un idronimo, un microtoponimo, ecc.).

= Comp. di *agio-* e *-onimo*.

(N) agionomastica sost. f. Studio degli agionimi.

1911 Ferdinando Gabotto, *Storia della Italia Occidentale nel Medio Evo (395–1313)*, Torino, Tip. Baravalle e Falconieri, 1911, p. 598: Le «Sibille», diventate profetesse della venuta di Cristo in terra [...] entrarono così nel vasto dominio dell'agiografia e

¹ Enzo Caffarelli ha curato la stesura del lemmario e le definizioni dei lemmi; Caterina Gagliardi la storicizzazione dei lemmi e le note etimologiche. Il contributo non indaga la fitta rete di rapporti tra la terminologia onomastica italiana e quelle di altre lingue, a cui occorrerebbe dedicarsi appositamente in altra sede.

dell'agionomastica **1939** Giovanni Alessio, *Saggio di toponomastica calabrese*, Firenze, Olschki, 1939, p. VII: È interessante vedere nella ricca agionomastica calabrese curiosi influssi di etimologia popolare **2002** Eduardo Blasco Ferrer, *Linguistica sarda. Storia, metodi, problemi*, Cagliari, Condaghes, 2002, p. 56: All'agionomastica bizantina è dedicato il nostro contributo su Sant'Avendrace.

= Comp. di *agio-* e *-onomastica*.

(N) **agiotoponimia** sost. f. Insieme di agiotoponimi.

2015 In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 221: Il contributo ricostruisce le tappe evolutive dell'agiotoponimia in Francia.

= Comp. di *agio-* e *-toponimia*.

(R) **agiotoponimo** sost. m. Nome di luogo intitolato a un santo o comunque derivato dal suo nome.

1947 In «Rivista geografica italiana», LIV (1947), p. 37: Gli agiotoponimi, che nelle carte a scala più piccola rappresentano una percentuale discreta, appaiono nella zona considerata piuttosto scarsi **1963** Carlo Tagliavini, *Storia di parole pagane e cristiane attraverso i tempi*, Brescia, Morcelliana, 1963, p. 29: Alle volte un agiotoponimo può nascondersi anche in un nome di luogo che non porta più l'indicazione di Santo o San. Così, per esempio, il toponimo Mansuè, in provincia di Treviso, sarà da interpretarsi come agiotoponimo da San Mansueto **1990** GRADIT (senza fon-

te) **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 552: S.ta *Catrini* (Calanna, Reggio C.), agiotoponimo presente pure in Sicilia.

= Comp. di *agio-* e *-toponimo*.

(N) **agiotoponomastica** sost. f. Studio degli agiotoponimi.

1917 In «Rivista geografica italiana», XXIV–XXV (cfr. GRL, in cui non è specificato il volume), p. 66: abbastanza ricca vi è pure la agiotoponomastica, spiegabile colla religiosità delle popolazioni **1965** In «La Civiltà cattolica» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 45: Dopo alcune questioni generali – ad esempio i calchi linguistici, l'accentuazione dei nomi biblici e l'agiotoponomastica –, passa, nel secondo capitolo, allo studio delle seguenti voci: liturgia, messa, battezzare, confessare **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 236: Così può suonare curiosa un'affermazione come «L'agiotoponomastica' è diffusa in tutta Italia».

= Comp. di *agio-* e *-toponomastica*.

(N) **ailuronimo** sost. m. Nome di gatto.

1996 Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, p. 334: Ancora una volta nella storia della formazione del nome personale, i soprannomi, ma anche cinonimi, ailuronimi, ipponimi, nomi di fate e altri personaggi fiabeschi.

= Comp. di *ailuro-* e *-onimo*.

(N) allonimia sost. f. Attribuzione a una persona o a un qualsiasi ente di un nome diverso da quello ufficiale.

1995 In «Rivista italiana di onomastica», I (1995), p. 29, nota 15: fenomeni di *allonimia* **2004** In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 108: la questione dell'allonimia e della standardizzazione dei nomi geografici.

= Comp. di *allo-* e *-onimia*.

(n) allonimo sost. m. Nome personale diverso da quello anagrafico con cui un individuo è chiamato.

1995 In «Rivista italiana di onomastica», I (1995), p. 24: Siamo in presenza di un altro nome: d'un *allonimo* per l'appunto **1996** Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, 1996, p. 158: L'indagine condotta tra gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università «La Sapienza» di Roma rivela inoltre alcuni allonimi [...]: Marianna «Angela», Alessandra «Carlotta», Katia «Lella» **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 496, nota 28: Il caso più noto è quello di Battista Farina detto *Pinin*; nell'allonimo soprannominale risiedeva una tale forza d'identità che il carrozziere chiese e ottenne [...] il cambiamento del cognome.

= Specializzazione di *allonimo* 'chi presta il suo nome per la pubblicazione di un'opera altrui' (1829: GRADIT).

(n) ambigenere agg. Di nome personale, usato nella medesima forma per denominare individui sia maschili sia femminili.

2003 Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 43: Il fenomeno dei nomi ambigenerei, molto diffuso in area angloamericana, insomma, inizia a prendere piede anche nell'onomastica nostrana **2005** Fabio Galgani, *Onomastica maremmana*, Massa Marittima, Centro Studi Storici, 2005, p. 275: FIORAVANTE [...] Nome ambigenere, prevalentemente imposto al maschile **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 159: I nomi ambigenerei.

= Specializzazione di *ambigenere* 'di sostantivo, che può essere sia maschile sia femminile' (1935: GRADIT).

(N) anemonimia sost. f. Insieme di anemonimi.

2013 In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 742: Nel complesso non mancano cenni alla zoonimia antropomorfizzata, alla crematonimia, alla marchionimia, all'ideonimia [...] alle [*sic*] naonimia, all'anemonimia detoponimica, alla deonomastica.

= Comp. di *anemo-* e *-onimia*.

(N) anemonimo sost. m. Nome assegnato a un vento (interessa l'onomastica quando deriva da un nome proprio, perlopiù toponimo, o da un aggettivo etnico).

1962 In «Comparative Romance Linguistics Newsletter», XII (1962), p. 47: Muljačić Zarko, *Quirina* (anemoni-

mo latino–medievale) **1989** *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, 1989, XI, p. 127: Il DM riporta questo anemonimo come proprio del Basso lago di Garda **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 501: la famiglia eolica della casa si continua con la *Huayra*, altro anemonimo sudamericano.

= Comp. di *anemo-* e *-onimo*.

(N) **anoiconimo** sost. m. Luogo non abitato.

2005 In «Rivista italiana di onomastica», XI (2005), p. 519: relativamente ai luoghi non abitati, sono detti, sempre con un composto di elementi greci, *anoiconimi*.

= Deriv. di *oiconimo* con *an-*.

(n) **antropomorfizzazione** sost. f. Attribuzione di nomi propri tipici dell'uomo ad animali, vetegali o oggetti inanimati.

1998 In «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), p. 496: Elsa Morante (1912–1985) amava in modo straordinario i gatti, e di gatti e di molti altri animali, talvolta ai limiti dell'antropomorfizzazione, ha riempito le pagine della sua narrativa [...] la gatta Rossella.

= Specializzazione di *antropomorfizzazione* 'l'antropomorfizzare e il suo risultato' (1949: GRADIT).

(n) **(R)** **antroponimia** sost. f. Insieme di antroponimi.

1919 Adriano Garbini, *Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare: saggio limitato a specie veronesi*, Verona, Società anonima A. Mondadori, 1919, titolo: *Antroponimie ed omonimie* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 130, nota 4: «Tizio Tizi», «Caio Cai» e «Sempronio Semproni» (in cui si ricalca sia il tipo cognominale costituito da un patronimico genitivale, molto frequente nell'antroponimia italiana, sia il ricercato uso, antico quanto moderno, della ripetizione del cognome nel nome [...]).

2. Antroponomastica.

1953 Olaf Brattö, *Studi di antroponimia fiorentina: il Libro di Montaperti (An. 1260): tesi di laurea*, Göteborg, Elanders Boktryckeri Aktiebolag, 1953, titolo: *Studi di antroponimia fiorentina* **1955** GRADIT (senza fonte) **2010** *I soprannomi nell'antroponimia*, a cura di Elena Papa, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010, titolo: *I soprannomi nell'antroponimia*.

= Comp. di *antropo-* e *-onimia*.

(e) **antroponimo** sost. m. Nome proprio riferito a persona (prenome/nome personale/nome di battesimo, soprannome, nomignolo, cognome/nome di famiglia/nome di casato, ecc.).

1829 GRADIT (senza fonte) **1955** DizEncIt, vol. I, s. v. **1958** Geo Pistarino, *Antroponimi arabi in Liguria: Tabacco*, Modena, Soc. Tip. Modenese, 1958, titolo: *Antroponimi arabi* **1961** GDLI (senza fonte) **1984** Eduardo Blasco Ferrer, *Storia linguistica della Sardegna*, Tübingen, Niemeyer, 1984, p. 4: I molteplici topo-

nimi ed antroponimi sardi provvisti del tema *sard-* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 152: L'antroponimo *Wojtyla* è soltanto uno dei nomi, nomignoli, pseudonimi e antonomasie che designano il papa polacco.

= Comp. di *antropo-* e *-onimo*.

(N) antroponomastica sost. f. Studio degli antroponimi.

1949(?) Oronzo Parlangèli, *Antroponomastica salentina*, s.l., s.e., 1949?, titolo: *Antroponomastica salentina* **1999** Rinaldo Comba, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Milano, Lampi di stampa, 1999, p. 85: Così l'Higounet chiuse nel 1953 un noto articolo dedicato ai fenomeni migratori nel Mezzogiorno francese dall'XI al XV secolo basato sullo studio della toponomastica e dell'antroponomastica **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 437: Agli studi toponomastici si affiancarono nella bibliografia di Giulia Petracco Sicardi quelli di antroponomastica medievale.

= Comp. di *antropo-* e *-onomastica*.

(N) antropotonimo sost. m. Nome di luogo derivante da un antroponimo.

1974–1975 In «Incontri linguistici», I-II (cfr. GRL, in cui non è specificato il volume), p. 159: gli antropotonimi abbondano sui terreni sottoposti a intensa colonizzazione agricola **1980** In «Filologia moderna», IV (1980), p. 37: Antropotonimi, fitotonimi, zoo-

tonimi e simili sono insieme sprovvisti, nella coscienza dei parlanti, anche di quella vaga consapevolezza che si nota a proposito di verbi, nomi, aggettivi **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 255: Il capitolo sui toponimi [...] si sofferma su proposte classificatorie (distinguendo per esempio tra *antropotonimi* e *prediali*, peraltro rari in Sicilia).

= Comp. di *antropo-* e *tonimo*.

(N) apoteconimo sost. m. Denominazione di un esercizio commerciale.

1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 647: accanto a *pragmonimo* è proposta una ricca serie di denominazioni quali *apoteconimi* (per *boutique* e negozi in generale) **2012** In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 73: compagnia canadese McCain [...] nome o aggettivo, testimoniato nelle insegne degli esercizi turistici e commerciali (come apoteconimo è particolarmente funzionale [...]).

= Comp. di gr. *apothékē* 'magazzino' e *-onimo*.

(n) apotropaico agg. Di nome perlopiù spregiativo, atto ad allontanare gli influssi maligni.

2002 In «Rivista italiana di onomastica», VIII (2002), p. 37: Presso i Penan del Borneo [...], ad esempio, i bambini appena nati ricevono un nome apotropaico tratto da una lista fissa di possibilità **2014** In «Rivista italiana di

onomastica», XX (2014), p. 633, nota 61: *Orabasta* è anche apotropaico.

= Specializzazione di *apotropaico* ‘atto a scongiurare o annullare gli influssi maligni’ (1929: GRADIT).

(N) astronimia sost. f. Insieme di astronimi.

2002 In «Rivista italiana di onomastica», VIII (2002), p. 548: assumono un posto di non secondaria importanza i sistemi (meglio, sub-sistemi onomastici) applicati a grandi quantità di enti od oggetti da denominare, come nel caso dell’odonomastica e, appunto, dell’astronimia **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 29: lo stesso vale per l’astronimia, ossia per i nomi di stelle, pianeti, ecc.

= Comp. di *astro-* e *-onimia*.

(e) (n) astronimo sost. m. Nome assegnato a un corpo celeste.

2006a Tullio De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006, p. 24: fitonimi, astronimi **2006b** GRADIT («in “Internazionale”») **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 24, nota 18: a Roma nel 1999 si contavano circa 6 mila vetture radiotaxi affiliate a sei cooperative che utilizzavano nel complesso 138 denominazioni, di cui 121 contenenti un nome proprio (toponimo o astronimo).

= Comp. di *astro-* e *-onimo*.

(N) astrotoponimia sost. f. Insieme di astrotoponimi.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 417: L’astronimia e l’astrotoponimia presentano un particolare interesse per almeno tre ragioni **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 29: naturalmente si può discutere se l’astrotoponimia [...] possa/debba essere considerata una tipologia onimica differente dalla toponimia.

= Comp. di *astro-* e *-toponimia*.

(N) astrotoponimo sost. m. Nome assegnato a un luogo della superficie o dell’atmosfera di un corpo celeste.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 416: Gli astronimi e in particolare gli astrotoponimi sono stati assai raramente considerati oggetto di studio **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 29, nota 30: un panorama degli astrotoponimi del sistema solare.

= Comp. di *astro-* e *-toponimo*.

(N) augurativo agg. Riferito a un nome portatore di augurio per il nuovo nato (anche: *augurale*).

1953 Olof Brattö, *Studi di antroponimia fiorentina*, Goteborg, Elanders Boktryckeri aktiebolag, p. 21: *Benedictus* e *Bonifatius*, noverati tra i nomi di tradizione religiosa, si possono usare anche per il loro significato augurativo. / Qual’è allora l’origine dei nomi augurativi? **1999** In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 421: In essa si continua l’antico nome medievale personale che suonava *Bonnome*:

«nome di significato augurativo molto vasto» **2011** In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), pp. 191–92: *Bonicalza/-i* potrebbe essere non un composto di *buona* + *calza*, ma un imperativo augurativo ‘ben incalza (i nemici)’ con *bonus* in funzione avverbiale per *bene*.

= Der. di *augurare* con *-tivo*.

(N) avonimico sost. m. Si dice di nome derivato da quello del nonno o di altro avo.

2012 In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 171: Un secondo gruppo è formato da nomi di famiglia in cui si combinano due nomi personali: il patronimico e, plausibilmente, un avonimico (il patronimico del padre).

= Comp. di *avo* e *-onimico*.

(N) bioantroponimia sost. f. Insieme di rapporti tra nomi propri – in particolare cognomi – e genetica, basati sui concetti di trasmissione ereditaria, diffusione e distribuzione areale, estinzione, ecc.

2007 In «Rivista italiana di onomastica», XIII (2007), p. 324: *Bioantroponimia e identità linguistico-culturale dell’Alto Adige*.

2. Lo studio dei rapporti tra nomi propri – in particolare cognomi – e genetica, basati sui concetti di trasmissione ereditaria, diffusione e distribuzione areale, estinzione, ecc.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 252: studio di bioantroponimia.

= Comp. di *bio-* e *antroponimia*.

(N) bioantroponomastica sost. f. Bioantroponimia.

2003 In «Rivista italiana di onomastica», IX (2003), p. 731: studio di bioantroponomastica.

= Comp. di *bio-* e *antroponomastica*.

(N) blasone popolare loc. sost. m. Soprannome collettivo imposto a una comunità di parlanti, generalmente agli abitanti di un centro da parte degli abitanti di un centro vicino, per motivi di rivalità, perlopiù improntato all’ironia e alla denigrazione.

1891 Giuseppe Pitrè, *Blasone popolare siciliano: proverbi inediti*, Palermo, Tip. del Giornale di Sicilia, 1891, titolo: *Blasone popolare siciliano*

1898 In «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XVII (1898), p. 285: la novella di Giovanni senza paura e la Cretinopoli di Fabriano: alcune facezie relative al blasone popolare

1990 Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana* [...], Milano, Hoepli, 1990, p. 2: Un altro argomento legato al nome degli abitanti è offerto dal “blasone popolare”, tecnicismo diffuso in Italia soprattutto dal Pitrè 1891, ma utilizzato dapprima in Francia dal Rolland nella seconda metà del secolo passato

2015 In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 459: Ma gli abitanti del piccolo centro, nella parlata locale i

Bàres, ormai ridotti a una cinquantina di unità [...], godono anche di un blasone popolare.

= Polirematica formata da *blasone* e *popolare*.

(N) **boonimo** sost. m. Denominazione di una delle razze bovine.

2011 In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 259: FERRIER CONSUELO, *I boonimi nelle inchieste dell'Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale*.

= Comp. di *boo-* e *-onimo*.

(N) **catena onomastica** loc. sost. f. Insieme degli elementi onimici che formano il nome completo con cui un individuo o un qualsiasi ente è denominato (anche: stringa onomastica).

1989–1990 In «Oriente moderno», n.s., VIII–IX (cfr. GRL, in cui non è specificato il volume), p. 151: Fra i temi affrontati ha particolare rilievo l'onomastica familiare, introdotta fruttuosamente nel campo degli studi islamici per la peculiare ricchezza informativa della catena onomastica araba **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 202: La catena onomastica bimembre, in cui il secondo membro è un nome aggiunto che nel tempo può diventare ereditario e assumere il ruolo di nome di famiglia, è infatti bene documentata molto presto.

= Polirematica formata da *catena* 'serie, successione' e *onomastico* agg.

(e) **cinonimo** sost. m. Denominazione di una delle razze canine o nome proprio di singoli cani.

1976 Giorgio Raimondo Cardona, *Introduzione all'etnolinguistica*, Bologna 1976, p. 142 (GDLI–2004): L'uso dei cinonimi è noto forse dovunque: ma a differenza del nostro modo di dare i nomi ai cani, presso certe società esso risponde a fini sociali **2007** In «Rivista italiana di onomastica», XIII (2007), p. 558: La studiosa, oltre a riflettere su atteggiamenti e condizionamenti legati all'atto del denominare un animale, riserva anche una parte della sua relazione alla questione terminologica, ricordando che la prima attestazione del termine *cinonimo* risale a un saggio di Giorgio Raimondo Cardona del 1976.

(n) **2.** Nome antropomorfizzato di un cane.

2009 In *L'onomastica di Roma. Ventotto secoli di nomi*, a cura di Enzo Caffarelli–Paolo Poccetti, Roma, Società editrice romana, 2009, p. 224: I testi letterari nei quali è protagonista un cane o un animale possono rappresentare, più che una fonte di irradiazione, una spinta all'affermazione di un nome e alla sua consacrazione come cinonimo al di là del suo uso in ambito umano. Ad esempio *Buck*, il protagonista del romanzo *Il richiamo della foresta* di Jack London, è ormai tradizionalmente nome *canino*.

= Comp. di *cino-* e *-onimo*.

(E) cognome sost. m. Nome di famiglia che si aggiunge al nome di persona e che si caratterizza per la sua invarianza (anche di genere e numero), trasmissione stabile di generazione in generazione e non corrispondenza semantica (se non del tutto casuale) con gli aspetti fisici, comportamentali, sociali e storici del portatore.

1341–1342 G. Boccaccio (DELI²) **secc. XIV–XX** (GDLI) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 14: Da esso ebbe origine il predicato nobiliare, assimilato a un cognome.

= Dal lat. *cognomen*, comp. di *co-* ‘assieme, con’ e *nomen* ‘nome’ con influsso di *cognoscere* (GRADIT).

(N) coronimia sost. f. Insieme di coronimi.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 419, nota 12: in gran parte ispirate a una reduplicazione della coronimia della Terra.

= Comp. di gr. *khōra* ‘regione’ e *-onimia*.

(e) (R) coronimo sost. m. Nome di un territorio ampio, per esempio nazione, regione, provincia o sub-provincia.

1983 In «Studi e ricerche di geografia», VI (1983), p. 78: *Il Coronimo Cilento* **1990** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 24: un aspetto particolare del fenomeno è rappresentato dai nomi imposti ai treni che percorrono una determinata tratta – desunti da antro-

ponimi, microtoponimi, idronimi, oronimi, coronimi [...] –.

= Comp. di gr. *khōra* ‘regione’ e *-onimo*.

(N) cosmonimo sost. m. Denominazione di parti del cosmo, astronomo.

1996 Enzo Caffarelli, *L’onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, 1996, p. 108: un vago cosmonimo o *Astrid*.

= Comp. di *cosmo-* e *-onimo*.

(N) crematonimia sost. f. Insieme di crematonimi.

2006 In «Rivista italiana di onomastica», XII (2006), p. 591: Tendenze denominative attraverso l’esempio della crematonimia della città di Olsztyn **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), pp. 13–14: Il percorso transonimico può essere *correlato* o *irrelato* (o parzialmente correlato), a seconda che la motivazione del cambiamento di *status* onimico abbia un legame con il referente oppure sia casuale e fungibile, rifletta cioè nel secondo caso – com’è tipico dei repertori onomastici dei centri urbani moderni, ma il più delle volte anche nell’ambito della crematonimia – un criterio meramente classificatorio.

= Comp. di gr. *khrēmata* ‘beni’ e *-onimia*.

(N) crematonimo sost. m. Nome di oggetto prodotto dall’uomo, in particolare in ambito commerciale

(secondo la scuola slavista, tutto ciò che di propriale non rientra nell'antroponimia o nella toponimia).

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 437: Gli studi sui crematonimi in Italia non sono stati fino ad oggi numerosi e non esiste ancora una bibliografia che li segnali nel loro complesso **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 15: Contemporaneamente, inoltre, il nome-garanzia *Kimberley* è stato utilizzato in ambito commerciale come crematonimo.

= Comp. di gr. *khrémata* 'beni' e *-onimo*.

(N) crematonomastica sost. f. Lo studio dei crematonimi.

2010 In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 609: sarebbe opportuno adottare i termini onomastici in *-onomastica* [...] *crematonomastica*, ecc.) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 345: Dal 1° al 3 settembre 2015 si celebrerà in Romania, a Baia Mare, la terza edizione del convegno internazionale "Nome e denominazione" (ICONN 3), dedicato all'antroponomastica, alla toponomastica e alla crematonomastica non convenzionali.

= Comp. di gr. *khrémata* 'beni' e *-onomastica*.

(E) (e) criptonimo sost. m. Nome fittizio, pseudonimo che serve a celare l'identità di qualcuno.

1830 GRADIT (senza fonte) **1956** DizEncIt, vol. III, s. v. **1964** GDLI (sen-

za fonte) **2006** In «Rivista italiana di onomastica», XII (2006), p. 477: in fin dei conti qualsiasi tipo di criptonimo può fungere da pseudonimo **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 157: in seguito ricevette un criptonimo con una chiara motivazione semantica.

= Comp. di *cripto-* e *-onimo*.

(N) criptonomastica sost. f. Studio dei criptonimi.

2003 In «eSamizdat. Rivista di culture dei paesi slavi», disponibile in Internet all'indirizzo

<http://www.esamizdat.it/recensioni/renna2.htm>: Peccato però che l'acuta intuizione teorica di Nikol'skij si perda in una caccia alquanto didascalica alle allusioni politiche del testo, impantanandosi in una dettagliatissima analisi, curiosa ma accessoria, della criptonomastica.

= Comp. di *cripto-* e *-onimia*.

(n) cristallizzazione sost. f. Fissazione di un nome, patronimico, soprannome, ecc. in un cognome.

1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 326: Quanto agli avverbi appunto del tipo *Quondam* o *Vulgo*, ecc. il meccanismo che conduce all'impropria cristallizzazione onomastica di tali parole può avere ragioni molteplici **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 193: La racimolatura è offerta dagli stessi cataloghi di cognomi, fornitori di questa particolare tipologia soprattutto in ambito meridionale, che spesso,

in seguito all'oscuramento etimologico o alla cristallizzazione notarile, presentano oscillazione tra forme divise e forme agglutinate.

= Specializzazione di *cristallizzazione* 'l'irrigidirsi in forme' (1688: DELI²).

(N) cromonomia sost. f. Insieme di crononimi.

2009 Rosanna Masiola Rosini, *Il fascino nel tradurre. The tusks on the traslator... in a China shop*, Perugia, Morlacchi, 2009, p. 358: Disperata la resa di un nome che sia anche un'apposizione o una crononomia.

= Comp. di *cromo-* e *-onomia*.

(N) crononimo sost. m. Denominazione di un colore, voce contenente un nome proprio indicante in passato il luogo di provenienza dei materiali primi necessari per la fabbricazione dei colori, e in tempi moderni, accompagnata da toponimi o antroponimi semplicemente evocativi e vagamente referenziali.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 68: Si accertano molti termini pure nel dizionario curato da Vincenzo Ceppellini (CEPPELLINI 1996), che alla voce *onomastica* cita le seguenti categorie di nomi propri: *anemonimi, agiotoponimi, antroponimi, astronimi, crononimi* **2012** In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 645: si vedano i deonimici derivati dal colore delle celebri divise rosse dei garibaldini (i *tulipani Garibaldi*, il crononimo *rosso garibaldi*).

= Comp. di *cromo-* e *-onimo*.

(N) cromonomastica sost. f. Studio dei crononimi.

2011

In

<https://attivissimo.blogspot.it/2011/04/i-colori-secondo-uomini-e-donne.html>: E così ho formalizzato il Principio della Cromonomastica.

= Comp. di *cromo-* e *-onomastica*.

(E) (e) crononimo sost. m. Nome con cui si designa un elemento legato al tempo, e, in senso lato, la denominazione di un arco cronologico legato a un particolare periodo storico.

1996 GRADIT (A. Rizzi, *Analisi comparata della rappresentazione giornalistica di un evento*) **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 668, nota 10: l'eponimo prossimo può essere un marchionimo [...], un microtoponimo [...], un teatronimo [...], un crononimo [...], ecc.

= Comp. di *crono-* e *-onimo*.

(N) crononomastica (*crononomastica*) sost. f. Lo studio dell'evoluzione di un nome o di un repertorio onomastico nel tempo.

1975 In «Quaderni de "La Ricerca scientifica"» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 56: questo vale in parte anche per la toponomastica (Roma, via Garibaldi) e la crononomastica (San Silvestro, Capodanno) **1999** In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 193: dalla disponibilità di studiosi di onomastica a prendere sul

serio la ricerca sulla psico–sociologia della nominazione e sulla crononomastica **2002** *La lingua nella storia d'Italia*, a cura di Luca Serianni, Roma, Società Dante Alighieri, 2002, p. 573: Sempre negli ultimi anni, insieme con la *crononomastica*, si sono sviluppati anche gli studi di *socionomastica*.

= Comp. di *crono-* e *-onomastica*.

(N) crononomastico agg. Relativo alla crononomastica.

1996 Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, 1996, p. 16: Questo studio vuol essere dunque multicentrico e assumere, nel suo insieme, un carattere *crononomastico* e *socionomastico* **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 70: anche questa indagine presenta il limite di non poter essere incrociata con il dato crononomastico.

= Comp. di *crono-* e *-onomastico*.

(N) deantroponimico sost. m. Nome (toponimo, crematonimo, zoonimo, altro antroponimo, ecc.) derivante da un antroponimo.

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 473, nota 5: Possono essere considerati per es. deantroponimici (o deteonimici) *camelia*, *ce-reale*, *giacca* **2011** In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 128, nota 13: Il deantroponimico declinato al genitivo *georgiae* non era disponibile **2013** In «Rivista italiana di onomastica»,

XIX (2013), p. 225: Merito di Mingioni è quello di verificare la tenuta lessicografica di deantroponimici legati alla cultura politica ottonevicesca in un congruo numero di dizionari.

= Deriv. di *antroponimo* con *de-* e *-ico*.

(N) delocutivo agg. Di soprannome, che riprende uno o più elementi della parlata di una persona.

2001 In «Rivista italiana di onomastica», VII (2001), p. 58, nota 44: Sempre in area sassellese/orbasca si può portare l'esempio del soprannome delocutivo odierno *Valleggia*: il portatore parlava sempre della città argentina di *Valencia* dove era emigrato **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 477: L'ultimo soprannome delocutivo riguarda il linguaggio infantile **2012** In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 205: il sostantivo *Quarquonia* sarebbe stato inizialmente un soprannome delocutivo.

= Deriv. di *locutivo* con *de-*.

(N) deonimia sost. f. Insieme di deonimici.

2007 In «Rivista italiana di onomastica», XIII (2007), p. 733: Ma se da un lato i nomi comuni e quelli scientifici dei fiori rappresentano un ottimo esempio di deonimia, i nomi commerciali dello stesso settore costituiscono un singolare e ricchissimo tesoro transonimico.

= Deriv. di *-onimia* con *de-*.

(N) deonimico sost. m. Vocabolo (sostantivo, aggettivo, verbo, avverbio) che ha alla base un nome proprio (detto in questo caso eponimo) per alterazione, suffissazione, derivazione, composizione o identico al nome proprio ma con assunzione di valore lessicale per figure retoriche, in particolare metafora o metonimia.

1997 In «Lingua Nostra», LVIII (1997), p. 112, n. 67: né derivati come *deonimico/deonomastico* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 15: Su un ulteriore ramo secondario di questa evoluzione si collocano la citata *kimberlite*, deonimico minerario, e un proprionimo d'incerta collocazione terminologica come il *Processo di Kimberly*.

= Deriv. di *-onimico* con *de-*.

(R) deonomastica sost. f. Branchia dell'onomastica che classifica e studia i processi di lessicalizzazione, ossia di passaggio da nome proprio a nome comune, aggettivo, verbo, avverbio, ecc. del lessico di una lingua.

1982 In «Le Lingue del mondo» XLVII (1982), p. 13: *Deonomastica: lo studio dei vocaboli derivati da nomi propri* **1984** Enzo La Stella, *Dizionario storico di deonomastica*, Firenze, Olschki, 1984, titolo: *Dizionario storico di deonomastica* **1987** GRADIT (senza fonte) **2012** In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 651: Si è così discusso di antroponomi e di toponimi, di odonimi e di etnonimi, di marchionimi e di altri crematonimi, ancora una volta nei loro rapporti con

il lessico (deonomastica, dizionariistica, ecc.) **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 208: S'incontrano, inoltre, cenni [...] alla deonomastica.

= Deriv. di *onomastica* con *de-*.

(r) deonomastico agg. Relativo alla deonomastica.

1987(?) GRADIT (senza fonte, e senza specificare l'accezione di riferimento)

1998 In «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), p. 487: Dobbiamo dedurre, in assenza di prove concrete, che il mutamento deonomastico sia avvenuto ad opera della fama universale della cantante **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 745: Percorsi deonomastici con riferimento all'italiano e al romeno

2. sost. m. Deonimico.

1987(?) GRADIT (senza fonte, e senza specificare l'accezione di riferimento)

2014 In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 208: si parla di forma *onomastica* anziché *onimica* e si ricorre a *deonomastico* per il nome comune/aggettivo/verbo derivante da nome proprio anziché a *deonimico*.

= Deriv. di *onomastico* con *de-*.

(R) detoponimico agg. In relazione a un nome – antroponomo, crematonimo, zoonimo, altro toponimo, ecc. –, derivante da un toponimo.

2001 GRADIT (E. Caffarelli "Rivista italiana di onomastica") **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 28: Va tuttavia ribadito che un odonimo

detoponimico, come accennato, può condizionare il paesaggio onimico.

(n) 2. sost. m. Nome derivante da un toponimo.

1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 23: Singolare, fra i detoponimici, *Brestia*, verosimile riferimento al trattato di pace di Brest-Litovsk

= Deriv. di *toponimo* con *de-* e *-ico*.

(N) dossonimo sost. m. Denominazione di un gruppo politico, culturale, associativo, religioso.

1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 647: raccoglie i termini tecnici usati in varie lingue e ripropone, tra gli altri, quelli che potremmo tradurre come *koinonimi* (<*koinônia* ‘comunità’), *dossonimi* (soprannomi imposti a ragione di un’opinione: politica, religiosa, culturale).

= Comp. di *dosso-* e *-onimo*.

(N) ecclesionimo sost. m. Nome relativo a una chiesa o a una comunità ecclesiale.

1982 Centro italiano di studi sull’alto Medioevo, *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell’alto Medioevo*, Spoleto, Presso la sede del Centro, 1982, p. 761: ho avuto l’occasione di leggere alcuni studi di carattere storico relativi alla diffusione degli Iroscotti in Italia e ho notato che c’è un vasto complesso di ricordi vari, toponimici odonimici ecclesionimi.

= Comp. di *ecclesia* e *-onimo*.

(N) endonimia sost. f. Insieme di endonimi.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 57: Un’ulteriore eccezione alla regola è data, ad esempio, dalla coppia *endonimia* vs. *esonimia* (ted. *Endonymie/Exonymie*, ingl. *endonymy/exonymy*) **2011** In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 482: la descrizione linguistica dei rapporti tra endonimia e esonimia è invece complicata dal fatto che i parlanti che vivono in una località spesso hanno a disposizione diverse risorse.

= Comp. di *endo-* e *-onimia*.

(E) endonimo sost. m. Nome attribuito a un toponimo nel linguaggio ufficiale o nella lingua comunemente parlata nell’area dove è localizzato.

1987a VLI, s.v. **1987b** GRADIT (senza fonte) **1997** In «Lingua Nostra», LVIII (1997), p. 112, n. 67: Non tratto dunque composti quali *acronimo*, *criptonimo*, *endonimo/esonimo*, *eponimo*, *idionimo*, ecc. **2011** In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 478: Tra i termini forse più discussi in seno all’UNGEEN troviamo la coppia *endonimo/esonimo* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 224: Coinvolge temi come la conservazione del patrimonio culturale immateriale dell’umanità [...], la questione delle minoranze linguistiche, gli esonimi e gli endonimi.

= Comp. di *endo-* e *-onimo*.

(n) enumerativo agg. Di odonimo, che ha mera funzione identificativa, in sostituzione di un numero, e non celebrativa o descrittiva.

2014 In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 482: Nel caso dell'odonimia, [...], possono distinguersi, in base alla funzione, gli odonimi descrittivo–narrativi, quelli celebrativo–commemorativi e quelli enumerativo–classificatori, cioè meramente identificativi.

= Specializzazione di *enumerativo* 'che enumera' (1889: GRADIT).

(E) (e) eponimia sost. f. Uso di indicare con il nome di un personaggio illustre o comunque notevole, un periodo storico, un movimento politico, artistico, letterario ecc.

1827 Davide Bertolotti, *Il Raccoglitore*, Milano, Batelli, 1827, XXX, p. 815: poiché troppo eccede negli epiteti ed è fredda ed inopportuna nelle eponimie **XIX sec.** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 209: Per eponimia *implicita* intende il rapporto dato per scontato tra nome dell'eroe, eponimo e toponimo derivato.

= Dal gr. *epōnymía* 'denominazione'.

(E) (e) eponimo sost. m. (anche con funzione agg.) Chi dà il proprio nome a un periodo storico, un movimento politico, artistico, letterario ecc. (analogamente, base dalla quale viene a formarsi un deonimico).

av. 1604 M. Adriani (DELI²) **1818** In *Descrizione della Grecia di Pausania*

[...], Roma, Poggioli, 1818, p. 113 : Ajace di Telamone eroe eponimo di Atene **1830** In «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti», XXXVIII (1830), p. 57: Egli vede le tribù cognominate da un eroe, da un *eponimo* **av. 1952** Benedetto Croce, *Materialismo storico ed economia marxistica*, Bari, Laterza, 1961, p. 112 (GDLI): Basti considerare... quanti e quanti eponimi di nuovi teoremi sbuchino fuori da ogni angolo delle scuole di Germania o d'Inghilterra **1997** In «Lingua Nostra», LVIII (1997), p. 112, n. 67: Non tratto dunque composti quali *acronimo*, *criptonimo*, *endonimo/esonimo*, *eponimo*, *idionimo*, ecc. **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 209: La varietà di fonti letterarie foriere di toponimi è presa in considerazione da DOMENICO SILVESTRI, che si occupa da varie prospettive del rapporto (meta)linguistico tra eponimo e toponimo nel mondo antico.

= Dal greco *epōnymos* 'soprannominato'.

(N) ergonomia sost. f. Insieme di ergonimi.

2009 In «Rivista italiana di onomastica», XV (2009), p. 630: l'ergonomia collegata all'odonimia.

= Comp. di *ergo-* e *-onomia*.

(N) ergonimo sost. m. Nome commerciale, che classifica perlopiù oggetti frutto del lavoro dell'uomo.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 64: Soprattutto tra studiosi tedescofoni si ricorre a volte al tecnicismo *ergonimo* **2011** In «Rivi-

sta italiana di onomastica», XVII (2011), 198–99: Il termine *ergonimo*, però, per la sua stessa etimologia e per l'intenzione di Gerhard Bauer, che l'aveva creato per indicare la classe degli oggetti creati dall'uomo [...], non si attaglia a distinguere i nomi di imprese dai nomi di prodotti.

= Comp. di *ergo-* e *-onimo*.

(N) esonimia sost. f. Insieme di esonimi.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 57: Un'ulteriore eccezione alla regola è data, ad esempio, dalla coppia *endonimia* vs. *esonimia* (ted. *Endonymie/Exonymie*, ingl. *endonym/exonymy*) **2011** In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 482: la descrizione linguistica dei rapporti tra endonimia e esonimia è invece complicata dal fatto che i parlanti che vivono in una località spesso hanno a disposizione diverse risorse.

= Comp. di *eso-* e *-onimia*.

(E) esonimo sost. m. Nome attribuito in un determinato linguaggio a un toponimo situato all'esterno dell'area dove tale linguaggio è parlato e morfologicamente differente dal nome usato nella lingua ufficiale o nella lingua comunemente parlata nell'area dove il toponimo è localizzato.

1987a VLI, s.v. **1987b** GRADIT (senza fonte) **1997** In «Lingua Nostra», LVIII (1997), p. 112, nota 67: Non tratto dunque composti quali *acronimo*, *criptonimo*, *endonimo/esonimo*, *epo-*

nimo, *idionimo*, ecc. **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 293: Nei recenti incontri del Gruppo di lavoro sugli esonimi gli esperti dell'UNGEKN–GENUNG non hanno trovato unanimità di consensi sulle definizioni di *esonimo* ed *endonimo*.

= Comp. di *eso-* e *-onimo*.

(E) eteronimia sost. f. Rapporto tra nomi diversi di una stessa persona.

1956a DizEncIt, vol. III, s. v. **1956b** GRADIT (senza fonte) **1979** *Le Forme del teatro*, a cura di Giorgio Melchiori, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1979, vol. I, p. 143: L'eteronimia del personaggio è indicativa delle variazioni, modificazioni, adattamenti, revisioni, aggiunte che il tempo ha sedimentato sulla figura originaria **2010** *I Riassunti di Farfadette. L'Anno Della Morte di Ricardo Reis, di José Saramago*, Milano, Simonelli Editore, p. 19: Fernando Pessoa (1888–1935) è sicuramente lo scrittore che ha coltivato di più di ogni altro il gusto dell'eteronimia.

= Dal greco *heterōnymía* 'diversità di nome'.

(E) (e) eteronimo sost. m. Nome etimologicamente diverso per indicare enti affini.

1956a DizEncIt, vol. III, s. v. **1956b** GRADIT (senza fonte) **1998** Antonio Prete, *Finitudine e infinito: su Leopardi*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 14: E tuttavia i frammenti di questo incompiuto trattato, come di tante altre interminate

opere [...] sono disseminati nelle pagine dell'autore di cui Amelio è insieme ombra e riverbero, eteronimo e schermo **2011** In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 478: Ben presto, il termine *esonimo* si è imposto su denominazioni alternative, come *nome convenzionale*, *nome tradizionale* o *eteronimo* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 307: fondamentali secondo lo studioso sono in ogni caso alcune distinzioni, come quella che passa tra meri pseudonimi [...] ed eteronimi.

= Dal greco *heterónymos* 'di nome diverso'.

(n) etnico sost. m. Nome o aggettivo indicante l'appartenenza a una nazione, un popolo, una regione, una città, ecc.

1998 In «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), p. 475: Il nome latino era infatti *Blera*, come appare dall'etnico *blerano* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 427: *Burger*, infatti, com'è noto in origine era parte dell'etnico *hamburger*, 'relativo alla città di Amburgo, amburghese'.

= Specializzazione di *etnico* agg. 'relativo a un popolo' (sec. XIV: GRADIT).

(N) etnonimia sost. f. Insieme di etnonimi.

1984 In «AIQN», VI (1984), p. 39: *Glottonimia ed etnonimia* **2005** In «Rivista italiana di onomastica», XI (2005), p. 464: affronta un tema rovente dell'etnonimia con l'attribuzione di *Salier* a una base asteriscata **Saljon*.

= Comp. di *etno-* e *-onimia*.

(n) etnonimo sost. m. Nome che indica una nazione, un popolo, una regione, una città, ecc.

1956a DizEncIt, vol. III, s. v. **1956b** GRADIT (senza fonte) **1997** Mohamed Hassine Fantar, *Fenici e cartaginesi*, Milano, Editoriale Jaca Book, 1997, p. 97: L'etnonimo «Fenici» lascia intravedere le trasformazioni sul piano etnico, geo-politico, tecnico e socio-economico **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 30: Dal toponimo *Bologna* e dai relativi etnonimi deriva oltre una quindicina di cognomi italiani.

= Comp. di *etno-* e *-onimo*.

etnonomastica → **etno-onomastica**

(N) etno-onomastica (*etnonomastica*) sost. f. Insieme delle modalità di scelta, motivazione e uso dei nomi propri presso i vari popoli, specie primitivi, indigeni, ecc.

1914 In «Neapolis», I (1914), p. 71: La cosa in tesi generale non è sembrata inverosimile, perché ormai tutti ammettono che gli Japigi siano di stirpe illirica (4), nel che riflessi fonetici (5), parole, nomi, toponomastica ed etnonomastica sono già concordi **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), pp. 164–65: Mi sembra in generale che la proposta di Coates sia positiva anche perché mostra di accostarsi con interesse a quella che

potremmo chiamare etno-onomastica.

= Comp. di *etno-* e *-onomastica*.

(N) etnotoponimo sost. m. Nome di una località o di una regione riconducibile a un popolo, a una razza.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 177, nota 15: In altri termini, tali rappresentazioni cartografiche tendono a fornire dati sulla distribuzione areale di certi fenomeni attestati dagli etnotoponimi documentati.

= Comp. di *etno-* e *toponimo*.

fitonimia sost. f. Studio dei fitonimi

1834 GRADIT (senza fonte) **1874–1875** Michele Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, 2 voll., Milano 1874–1875, p. 563 (GDLI-2004): ‘Fitonimia’: nomenclatura vegetale **1981** *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, 1981, III, p. 35: *Lineamenti di fitonimia veneta*.

(n) 2. Insieme di fitonimi.

1960 Carlo Battisti, *Il sostrato mediterraneo nella fitonimia greco-latina. Appunti introduttivi*, Firenze, Olschki, 1960, titolo: *Il sostrato mediterraneo nella fitonimia greco-latina* **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 626: Né trascurabili sono i riferimenti all’ambiente naturale (zoonimia e fitonimia) e alla scienza.

= Comp. di *fito-* e *-onimia*.

(e) fitonimo sost. m. Nome di pianta (interessa l’onomastica quando deriva da un nome proprio, perlopiù antroponimo).

1950a Bruno Migliorini, in appendice ad A. Panzini, *Dizionario moderno* [...], Milano, Hoepli, 1950, p. 848: *Fitònimo*. Term. ling. [...] Nome di pianta

1950b GRADIT (senza fonte) **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 20: Non posso credere che tutti questi toponimi ascritti al lat. LI-IUM siano derivati da tale fitonimo.

= Comp. di *fito-* e *-onimo*.

(N) fitonomastica sost. f. Studio dei fitonimi.

1990 Alberto Zamboni, *Conservazione e innovazione nella fitonomastica tra mondo classico e medio evo*, Spoleto, s.e., 1989, titolo: *Conservazione e innovazione nella fitonomastica*.

= Comp. di *fito-* e *onomastica*.

(N) fitotoponimia sost. f. Insieme di fitotoponimi.

1990 Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Firenze, Hoepli, 1990, p. 329: Fitotoponimia e zootoponimia **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 147: Appare forzata l’affermazione sull’ambiguità della fitotoponimia.

= Comp. di *fito-* e *toponimia*.

(N) fitotoponimo sost. m. Nome di luogo che ha origine dalla denominazione di una specie vegetale: fiore, arbusto, frutto, albero, ecc.

1930 In «Rivista geografica italiana», XXXVII (1930), p. 124: Accingendomi a questa ricerca fitotoponomastica, sono naturalmente partita dal presupposto che il fitotoponimo potesse indicare [...] che in quel luogo dovesse esistere

1965 *Atti del XIX Congresso Geografico Italiano*, Como, Nosedà, III, p. 194: La datazione (nei limiti del materiale disponibile) fa notare come i più antichi fitotoponimi [...] siano con maggiore frequenza assegnabili al sec. XIV–XV

1980 In «Filologia moderna», IV (1980), p. 37: Antropotoponimi, fitotoponimi, zootoponimi e simili sono insieme sprovvisti, nella coscienza dei parlanti, anche di quella vaga consapevolezza che si nota a proposito di verbi, nomi, aggettivi

2015 In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 255: Fitotoponimi d'origine tedesca.

= Comp. di *fito-* e *toponimo*.

(N) fitotoponomastica sost. f. Studio dei fitotoponimi.

1945 Silvio Zavatti, *Saggio di fitotoponomastica della Romagna*, Forlì, Coop. Industrie grafiche, 1945, titolo: *Saggio di fitotoponomastica della Romagna*.

= Comp. di *fito-* e *toponomastica*.

(N) gastronimo sost. m. Denominazione di un prodotto alimentare; in ambito onomastico quando rappre-

senti o contenga un nome proprio, o da esso derivi.

2012 In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 650: *Gastronimi e deonomastica: 150 anni d'Italia in cucina*

2013 In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 728: proponendo una periodizzazione dei gastronimi in quattro fasi principali.

= Comp. di *gastro-* nell'accezz. di 'relativo alla gastronomia' (→ *gastro-*² in AVSI I, sez. 5.1) e *-onimo*.

(N) gastronomastica sost. f. Studio o insieme dei gastronimi.

2010 Patrizia Russo Cardone, *Gastronomastica* [...], s. l., s. ed., 2010, titolo (cfr. <http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/cucina/42032/gastronomastica/>): *Gastronomastica*.

365 ricette più una, gustosamente associate a nomi

2013 Francesca Dragotto, *Non solo marketing* [...], Milano, E-GEA, 2013, p. non num. (GRL): la gastronomastica, il repertorio di nomi di cibi e bevande alla cui base c'è un nome proprio, per esempio di persona.

= Comp. di *gastro-* nell'accezz. di 'relativo alla gastronomia' (→ *gastro-*² in AVSI I, sez. 5.2) e *onomastica*.

(n) gentilizio agg. Relativo al nome di una famiglia nobile o di una stirpe.

1669 Sertorio Orsato, *Li Marmi eruditi*, Padova, Pietro Maria Frambotto, 1669, p. 162: mà se veramente uno era à più di due Padre, allora secondo che le nascevano, appresso il nome gentilizio, quello di Prima, Seconda, Terza,

Quarta, e così numeratamente le aggiungeva **1770** Francesco Antonio Zaccaria, *Istituzione antiquario-lapidaria*, Roma, Stamperia Zempel, 1770, p. 89: In fatti siccome il *Fabretti* osservò, che in tutta la classe XIV. [...], appena 30. donne s'incontravano, le quali avessero il medesimo nome gentilizio del marito, così in tutto il *Museo Veronese* non sene troveranno che circa cinquanta **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 206: Vale la pena di richiamare a questo proposito i gruppi gentilizi del tardo impero-alto medioevo.

2. sost. m. Nome di una famiglia nobile o di una stirpe.

1789 Luigi Lanzi, *Saggio di lingua etrusca e di altre antiche d'italia*, Roma, Pagliarini, 1789, II, p. 407: Epitafi che al gentilizio aggiungono un altro nome **1899** Enrico Cocchia, *L'origine del gentilizio Plautino secondo i più recenti seguaci della teoria Ritscheliana*, in *Atti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti*, XX, Napoli, Stabilimento Tipografico nella Regia Università di Alfonso Tessitore e Figlio, 1899, titolo: *L'origine del gentilizio Plautino* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 86: Il gentilizio *Albanus* con la terminazione *-anu(s)* dei toponimi fondari avrebbe generato **Albanianus*.

= Specializzazione di *gentilizio* agg. 'relativo a una famiglia nobile' (1700: GRADIT).

(N) **geonimia** sost. f. Insieme di geonimi.

1941 Giovanni Binaghi, *Drasterius bimaculatus Rossi in Italia con note di siste-*

matica sui Drasterius palearctici: variazioni, geonimia, apparati genitali e loro pertinenza tra i Conoderini (Coleoptera Elateridae), s.l., s.e., 1941, titolo: *variazioni, geonimia, apparati genitali* **2012** In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 635: Dopo una rassegna tipologica e categoriale dei nomi (prediali, geonimia, nomi da manufatti [...]), il denso capitolo introduttivo si conclude con alcune considerazioni di apertura verso una lettura storico-insediativa del territorio.

= Comp. di *geo-* e *-onimia*.

(E) **(e)** **geonimo** sost. m. Nome proprio creato sulla base di una caratteristica geografica di un territorio.

1990a Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Hoepli, 1990, p. 150: termini latini comuni continuatisi come appellativi di significato per lo più vivo nei dialetti e che si riferiscono in maggioranza alla descrizione del paesaggio o attinenti alle condizioni del suolo (*geonimi*) **1990b** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), pp. 219–20: Se s'intende differenziare le piccole e le grandi realtà geografiche, il parametro della dimensione [...] si applica in modo differente a un'entità abitativa (econimo) o a una realtà geografica (geonimo).

= Comp. di *geo-* e *-onimo*.

(N) **geonomastica** sost. f. Studio dei geonimi.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 571: Il contributo di Konrad Kunze [...] può essere definito un lavoro di geonomastica.

2. Distribuzione territoriale di un corpus di nomi propri (in particolare antroponimi e toponimi) con particolare ma non esclusivo riferimento alle lingue e ai dialetti con cui sono espressi.

1908 In «Rivista geografica italiana», XX (1908), p. 159: *Geonomastica polesana*.

3. Geonimia.

1907 Giuseppe Ricchieri, *Per la geonomastica italiana e per la trascrizione dei nomi geografici*, Venezia, Tip. Ferrari, 1907, titolo: *Per la geonomastica italiana*

1988 *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 431: contributi validi per la nostra disciplina sono venuti soprattutto dai geografi i quali spesso si sono occupati di raccogliere i «termini geografici» o la «geonomastica» di determinate regioni.

= Comp. di *geo-* e *-onomastica*.

(N) **glottonimia** sost. f. Insieme di glottonimi.

1984 In «AION», VI (1984), p. 39: *Glottonimia ed etnonimia*.

= Comp. di *glotto-* e *-onimia*.

(E) **(e)** **glottonimo** sost. m. Denominazione di una lingua (perlopiù

coincidente con l'aggettivo etnico della comunità dei parlanti tale lingua, e quindi assimilabile alla classe dei nomi collettivi e degli etnici deonomastici).

1988 Giorgio Raimondo Cardona, *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando, 1988, s.v.: glottonimo [...] La denominazione di una lingua

1994 GRADIT (senza fonte)

1996 Paola Orsatti, *Il fondo Borgia della biblioteca vaticana e gli studi orientali a Roma tra Sette e Ottocento*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1996, p. 61: I termini che designano i codici – per lo più glottonimi, ma anche [...] grafonimi, o aggettivi riferiti alla regione da cui i codici sono originari – sono termini storici

2012 In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 84: Tutto sommato, pare assai più ragionevole accogliere dunque l'ipotesi formulata da Johannes Kramer, che istituendo un parallelo con altri nomi attribuiti a varietà linguistiche fa derivare il glottonimo [...] dall'aggettivo *llano* nel senso di 'scorrevole'

2014 In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 200: Tra i composti, segnalo i già ottocenteschi *slavo-rumeno* (attestato nel 1876 come glottonimo e presente come agg. in TagliaviniOrigini, 538) e *slavo-rumeno-ellenico*.

= Comp. di *glotto-* e *-onimo*.

= Comp. di *glotto-* e *-onimo*.

(n) **gratulatorio** agg. Di nome, che esprime gratitudine, perlopiù alla divinità cui si è devoti, per la concessione e la nascita di un figlio.

1998 In «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), p. 515: Grande è, infine,

il numero dei discendenti di prenomi augurali e gratulatori del '200 nel Modenese **2009** In «Rivista italiana di onomastica», XV (2009), p. 131: *Ristori* continua il nome gratulatorio medievale *Ristoro* nel senso di 'compenso, ricompensa, risarcimento' per la perdita di un precedente figlio.

= Specializzazione di *gratulatorio* agg. 'che esprime gratulazione, rallegramento' (av. 1547: GDLI).

(N) ideonimia sost. f. Insieme di ideonimi.

2013 In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 742: Nel complesso non mancano cenni alla zoonimia antropomorfizzata, alla crematonimia, alla marchionimia, all'ideonimia.

= Comp. di *ideo-* e *-onimia*.

(N) ideonimo sost. m. Pragmonimo.

2011 In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 477: si veda ad es. il termine *ideonimi* che GALKOWSKI 2010: 651, descrive come «nomi di opere d'arte, titoli di testi di letteratura, di quadri, di pitture murali, sculture, ecc.» **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 218: ideonimi intesi come opere artistiche, trasmissioni tv, film, marchi, eventi, ecc.

= Comp. di *ideo-* e *-onimo*.

(N) idionimo sost. m. Nome individuale o prenome.

1987 Marcello Salvatore, *Il nome, la persona: saggio sull'etimologia antica*, Genova, Dipartimento di Archeologia e Filologia classica, 1987, p. 100: la presenza certa di una proibizione che protegge taluni idionimi **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 494, nota 2: infatti era uso onomastico repubblicano dei liberti anteporre l'idionimo servile (divenuto *cognomen*) al gentilizio dell'ex padrone.

= Comp. di *idio-* e *-onimo*.

(N) idronimia sost. f. Insieme di idronimi.

1929 In «Studi Etruschi», III (1929), p. 293: *Gava e derivati nell'idronimia tirrena* **1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: La idronimia ha offerto materia di studio e di ipotesi spesso contrastanti tra gli onomatologi **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 249: dopo le vedute d'insieme su limiti, storia e idronimia della regione, si parla di singoli toponimi.

= Comp. di *idro-* e *-onimia*.

(R) idronimo sost. m. Nome di un corso d'acqua (fiume, torrente, ruscello, ecc.).

1952 Silvio Pellegrini, *Gl'idronimi della Val del Biois*, Firenze, Olschki, 1952, titolo: *Gl'idronimi della Val del Biois* **1957** GRADIT (senza fonte) **1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: nomi locali che si riferiscono [...] alla categoria degli

idronimi (cioè nomi di corsi d'acqua) o ai limnonimi (cioè ai laghi) **1991** Touring Club Italiano, *Emilia Romagna*, Milano, Touring club italiano, 1991, p. 732: In età romana repubblicana tutto era favorevole per il sito di Ravenna, dove convergeva il ramo più meridionale della deltazione padana, identificabile con l'idronimo «Padusa» **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 512: Bertone ha realizzato un prototipo denominato *Birusa*: voce che corrisponde a un idronimo siberiano.

= Comp. di *idro-* e *-onimo*.

(N) **idronomastica** sost. f. Insieme di idronimi.

1958 Benito Spano, *Appunti sulla idronomastica sarda*, Roma, Società geografica italiana, 1958, titolo: *Appunti sulla idronomastica sarda*.

= Comp. di *idro-* e *-onomastica*.

(n) **ingiuria** sost. f. Nei dialetti e negli italiani regionali meridionali (e in particolare siciliani), soprannome.

1972 Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, Torino, Einaudi, 1972, p. 36: “Soprannome” disse il maresciallo “qui quasi tutti hanno soprannomi: e alcuni così offensivi che sono propriamente ingiurie”. “Poteva essere una *ingiuria*” disse il capitano “ma poteva anche essere un cognome strano come una ingiuria” **2003** In «Rivista italiana di onomastica», IX (2003), p. 671: Ma anche sul piano onomasiologico l'isola offre una ricca varietà di forme per ‘soprannome’: intanto

l'*ingiuria* nelle sue numerose varianti.

= Evoluzione semantica di *ingiuria* sost. f. ‘parola ingiuriosa’ (av. 1342: DELI²).

(E) (e) (R) **ipocoristico** sost. m. o agg. Forma raccorciata della base di un nome.

1766 Gennaro Sisti, *Trattato delle quattro dentali o siano sibilanti*, Venezia, Vezzani, 1776, p. 206: I secondi, ed i terzi riconoscono diversità d'idea, con sostenerli di un significato diminutivo ed ipocoristico i formati nomi dal suo rispettivo anteriore. Variando in ciò i secondi dai terzi, che i secondi vogliono *Ala* diminutivo ed ipocoristico di *Axilla*, e *Mala* di *Maxilla*, ecc.; dovechè i terzi pretendono *Axilla*, che esser debba diminutivo di *Ala*, e *Maxilla* di *Mala* ecc. **1957** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 69: Ci sembra più appropriato pensare a un ipocoristico suffissato del personale *Alberto*.

= Dal gr. *hypokoristikós*, deriv. di *hypokorizomai* ‘parlo con vezzeggiativi’.

OSSERVAZIONI: L'accorciamento può avvenire per aferesi, sincope o apocope. Spesso tuttavia l'ipocoristico viene suffissato e pertanto il suo corpo fonico può risultare maggiore rispetto alla forma base. Alcuni studiosi considerano tra gli ipocoristici anche i diminutivi e i vezzeggiativi.

(N) **ipponimo** sost. m. Nome antropomorfizzato di un cavallo.

1975 In «Helikon», XV–XVI (cfr. GRL, in cui non è specificato il volume), p. 71: Credo che il nome del possessore, scritto con la semplificazione grafica della consonante doppia, sia Κόρρακος, se non ha che vedere con il noto antropónimo e ipponimo Korax, cioè κόραξ «corvo» **1996** Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, p. 334: Ancora una volta nella storia della formazione del nome personale, i soprannomi, ma anche cinonimi, ailuronimi, ipponimi, nomi di fate e altri personaggi fiabeschi **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 170: quindi gli ipponimi godono di “total onymic freedom”.

= Comp. di *ippo-* e *-onimo*.

(E) (R) ittionimia sost. f. Insieme di ittionimi.

1963–1964 Giafranco Folena, *Per la storia della ittionimia volgare. Tra cucina e scienza naturale*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo» V/VI (1963–1964), pp. 61–137 (titolo): *Per la storia della ittionimia volgare* **1966** Giovanni Oman, *L'ittionimia nei Paesi Arabi del Mediterraneo*, Firenze, Olschki, 1966, titolo: *L'ittionimia nei Paesi Arabi* **1967** Giovanni Oman, *Problemi della ittionimia araba*, Napoli, s.e., 1966, titolo: *Problemi della ittionimia araba* **1973** GRADIT (senza fonte) **2002** Caterina Santarelli, *L'ittionimia dialettale di Porto San Giorgio*, Macerata, Università degli studi, 2002, titolo: *L'ittionimia dialettale*.

= Comp. di *ittio-* e *-onimia*.

(E) (e) (R) ittionimo sost. m. Nome di pesce.

1945 Carlo Battisti, *Alle fonti del latino. Lezioni universitarie sui problemi indoeuropeo e mediterraneo*, Firenze, Ed. Universitaria, 1945, p. 44: Gli ittionimi combinano bene cogli idronimi dei grandi fiumi della Germania orientale che hanno denominazioni indoeuropee **1949** Carlo Battisti, *Avviamento allo studio del latino volgare*, Bari, Leonardo da Vinci, 1949, p. 183: Se in *dracōma* per τράχωμα nella stessa traduzione si potrà scorgere un avvicinamento a *dracunculus* enfiagione, non trovo una simile spiegazione per *dracūrus*, ittionimo in Oribasio **1973** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 219: la voce *ittionimo* andrebbe riservata ai pesci e non a qualsiasi animale marino.

= Comp. di *ittio-* e *-onimo*.

(E) (e) (R) limnonimo sost. m. Nome di lago o più in generale di bacino d'acqua.

1979 *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, 1979, I, p. 103: di mari, laghi (limnonimi), monti (oronimi) **1981** Enrico Campanile, *I Celti d'Italia*, Pisa, Giardini, 1981: p. 52: L'Olivieri, *DTL 79* accenna all'ipotesi [...] secondo la quale il limnonimo verrebbe da un celt. *bennacus, cfr. irl. *bennach* “cornuto”, cioè “dai molti promontori” **1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: nomi locali che si riferiscono [...] ai limnonimi (cioè ai laghi) **1990** Giancarlo

Susini, *Storia di Ravenna, I. L'evo antico*, Venezia, Marsilio, 1990, p. 70: E dai nomi di fiumi o fiumiciattoli si passa spesso ai limnonimi **2004** In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 61: Nella ricerca di lingua italiana, il termine *limnonimo* compare talora per indicare il “nome di un lago” **2004–2005** GRADIT (senza fonte) **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 630: I riferimenti alla toponimia del mondo reale sono classificabili in poleonimi [...], oronimi [...], limnonimi [...], ecc.

= Comp. di *limno-* e *-onimo*.

(N) **marchionimia** sost. f. Insieme di marchionimi.

2011 Enzo Caffarelli, *Nomi commerciali*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, vol. II, Roma, Treccani, 2011, p. 954, col. 2: Tra i nomi di esercizi commerciali rientrano nella marchionimia le catene di rivenditori con un proprio marchio.

= Comp. di *marchio* e *-onimia*.

(E) **(R)** **marchionimo** sost. m. Nome commerciale di un prodotto industriale o artigianale (può intendersi anche soltanto la denominazione dell'azienda, oppure tutto ciò che è marchio, dall'antica insegna di locanda ai nomi di negozi, cinema, teatri, alberghi, ecc.).

1979–1980 In «Lingua nostra», XL–XLI (1979–1980; cfr. GRL, in cui è indicata la p. 100, senza però specificare di quale dei due volumi): La divulgazione del marchionimo però venne favorita soprattutto da leggi protezionistiche

1983 In «Rivista italiana di dialettologia», VII (1983), p. 18: Il complesso dei nomi propri che interessano l'onomastica cinematografica – in particolare gli antroponomi (non fittizi), i teatronimi, i marchionimi – si è sempre mostrato pressoché impermeabile alle infiltrazioni dialettali **1994** GRADIT (*Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 26: una casa discografica scozzese attiva negli anni 90 era ispirata al vulcano (*Vesuvius Records*) e il medesimo marchionimo identificava un'etichetta discografica americana degli anni 60 del Novecento.

= Comp. di *marchio* e *-onimo*.

(N) **marchionomastica** sost. f. Studio dei marchionimi.

2011 In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 341: Un seminario di marchionomastica all'Università di Tor Vergata.

= Comp. di *marchio* e *-onomastica*.

(E) **martirologio** sost. m. Libro liturgico che raccoglie i nomi dei martiri cristiani.

1^a metà XIV sec. (GDLI e DELI², *Leggende di Santi* e F. Buti) **2000** In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 391, nota 26: a circa 140 anni dalla promulgazione nel Martirologio e dalla vita del Baronio.

= Dal lat. *martyrologiu(m)*.

(E) (e) matronimico sost. m.
Nome che deriva da quello materno.

av. 1729 (GDLI) **1828** Francesco Inghirami, *Lettere di etrusca erudizione*, Fiesole, Poligrafia fiesolana, 1828, p. 67: Oscuro per altro rimane il matronimico **1833** Giovanni Battista Vermiglioli, *Antiche iscrizioni perugine: Iscrizioni etrusche*, Perugia, Baduel, 1833, p. 269: non ci opporremo peraltro a chi in quel matronimico volesse rintracciarvi anche altro gentilizio **1869** GRADIT (senza fonte) **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 167: *Babich* ital. in *Balbi* è cg. sia sloveno sia croato, matronimico in *-ič/-ić* da *baba* ‘donna vecchia, nonna’.

= Dal lat. tardo *matronimicu(m)*.

(N) merceonimo sost. m. Nome di merce.

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 498: qui registro, [...], l'assenza dal *De Mauro* delle voci *antroponomastica* (c'è solo *antroponomia*), *anemonimo*, *astronimo*, *crematonimo*, *marchionimo*, *merceonimo*, *pelagonimo*, *poleonimo*, *selenonimo*, *socionimo*, *teatronimo*, ecc.

= Comp. di *merce* e *-onimo*.

(N) metaonomastico agg. Che appartiene o è relativo alla metalingua utilizzata negli studi onomastici.

2001 In «Rivista italiana di onomastica», VII (2001), p. 304: con postilla *metaonomastica* **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 668: si tratta infatti di un sintagma metalinguistico – e metaonomastico –.

= Comp. di *meta-* e *onomastico*.

(N) microtoponimia sost. f. Insieme di microtoponimi.

2001 In «Rivista italiana di onomastica», VII (2001), p. 21: la microtoponimia è spesso un groppo di cose opache **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 40: L'intera area fu oggetto di una colonizzazione medievale tedesca, che nella Val dei Mòcheni è sopravvissuta nella lingua, [...], lasciando tracce molto forti nella microtoponimia.

= Comp. di *micro-* e *toponimia*.

(N) microtoponimo sost. m. Nome di luogo di entità minore.

1993 Luigi Chiappinelli, *Microtoponimi della Basilicata*, Pisa, s.e., 1993, titolo: *Microtoponimi della Basilicata* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 21: In genere, [...], tanto i macro- quanto i microtoponimi presentano disponibilità alla transonimizzazione.

= Comp. di *micro-* e *toponimo*.

(N) microtoponomastica sost. f. Studio dei microtoponimi.

1981–82 Daniela De Dona, *Contributo allo studio della microtoponomastica bellunese: tesi di laurea*, Padova, Università degli studi, aa. 1981–82, titolo: *Contributo allo studio della microtoponomastica bellunese* **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 208: Elvira Assenza ha offerto il suo contributo con

un breve capitolo di microtoponomastica.

= Comp. di *micro-* e *toponomastica*.

(N) naonimia sost. f. Insieme di naonimi.

2014 In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 208: S'incontrano, inoltre, cenni alla zoonimia antropomorfizzata, alla crematonimia, alla marchionimia, all'ideonimia, alle [sic] naonimia.

= Comp. di gr. *naus* 'nave' e *-onimia*.

(N) naonimo sost. m. Antroponimo, toponimo o altro nome proprio attribuito a una singola imbarcazione.

2006 In «Rivista italiana di onomastica», XII (2006), p. 224: OLE-JØRGEN JOHANNESSEN, *The typology of ship names* (pp. 185–95), confronta i nomi delle navi nordiche del secolo XVIII con le tendenze onomastiche attuali nel mondo nautico. Date le poche ricerche svolte fin qui in questo ambito, l'analisi offre un punto di partenza stimolante, proponendo nel contempo un sistema di analisi a cinque livelli per i naonimi **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 677, nota 24: Da due storici naonimi, ecco la *sindrome del Bounty* e la *s. del Titanic*.

= Comp. di gr. *naus* 'nave' e *-onimo*.

(N) necronimo sost. m. Nome di un morto usato per battezzare altri individui.

2001 In «Rivista italiana di onomastica», VII (2001), p. 191: Tecnonimi e necronimi

2010 In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 609, nota 12: adotta p. es. il valore etnologico e antropologico dei cosiddetti *tecnonimi* e *necronimi* tra le ispirazioni denominative dei nomi propri di persona in particolari sub-sistemi sociali.

= Comp. di *necro-* e *-onimo*.

(N) nesonimo sost. m. Nome di un'isola.

1998 In «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), p. 636: Difficile dire quale quota sia attribuibile al toponimo alpino *passo della Maddalena*, quale al nesonimo sardo

2010 In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 135: Accanto ai termini più diffusi, cioè i ben noti *antroponimi*, *deonimi*, *ipe-ronimi*, [...], *nesonimi*, *oiconimi* **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 526: da toponimi (compresi oronimi, idronimi, nesonimi).

= Comp. di *neso-* e *-onimo*.

(E) nickname sost. m. Soprannome o pseudonimo usato dagli utenti della Rete per identificarsi in un determinato contesto o in una determinata comunità virtuale; può consistere in una forma onimica compiuta, in una sigla o in una combinazione alfanumerica.

1998 GRADIT (senza fonte) **2000** In «Corriere della sera – Io donna», 18 novembre 2000, p. 127 (GDLI-2004): Che fanno i teenager? [...] Ognuno di loro ha uno o più nickname: il nome di

battaglia **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 183: in compenso l'“invenzione” di Francesco Maria Piave, il librettista dell'opera, è abbastanza diffusa come *nickname* su *Facebook*.

= Voce ingl. ‘soprannome’.

(N) nome d'arte loc. s. m. Pseudonimo utilizzato da artisti e personaggi dello spettacolo in luogo del nome vero.

1939 Francesco Ferrara, *Nome d'arte e pseudonimo nella tutela del diritto d'autore*, Milano, Vallardi, 1939, titolo: *Nome d'arte e pseudonimo nella tutela del diritto d'autore* **1955** DizEncIt (DELI²) **2014** Antonio Fiore, *Ufagrà. Passato, presente e futurismo*, Roma, Gangemi, 2014, p. 36: Allo stesso tempo nasce anche il nome d'arte Ufagrà con il quale Fiore inizia a firmare le proprie opere.

= Da *nome in arte* ‘nome (adottato) nell'arte (teatrale o cinematografica)’ (1925: DELI², s.v. *nome d'arte*), forse per influsso della loc. *opera d'arte*, più frequente e antica (almeno 1857: GRL).

(E) nome di battaglia loc. s. m. Nome di guerra (anche, per traslato, nome d'arte).

1912 Palmiro Premoli, *Dizionario nomenclatore*, vol. II, Milano, Manuzio, 1912, s.v. *nome*, p. 736 (cit. in DELI²): *nome di battaglia*, quello assunto, specialm., da artisti di teatro, *cantante* o *comico* **1975** Pier Luigi Bellini delle Stelle-Urbano Lazzaro, *Dongo: la fine di Mussolini*, Milano, Mondadori, 1975, p. 19: Tutti i parti-

giani, al momento in cui venivano presi in forza presso i singoli distaccamenti, si sceglievano un nome fittizio (nome di battaglia) **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 89, n. 46: Ma il suo vero nome di battaglia è Piano Bill.

= Polirematica formata da *nome*, *di* e *battaglia*, sul modello del precedente *nome di guerra* (1695: DELI², s.v. *nome di battaglia*).

(E) nome di guerra loc. s. m. Pseudonimo che i militari di alcuni corpi assumevano entrando in servizio.

1695 In L. Magalotti secondo Andrea Dardi, *Dalla provincia all'Europa. L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Firenze, Le Lettere, 1992, p. 349 (DELI², s.v. *nome di battaglia*) **1912** Palmiro Premoli, *Dizionario nomenclatore*, vol. II, Milano, Manuzio, 1912, s.v. *nome*, p. 736: [*nome*] *di guerra*, un tempo soprannome personale che il soldato prendeva entrando nella milizia **2007** GRADIT, s.v.: *nome di guerra* [...] pseudonimo che i soldati di taluni corpi militari (ad es. la marina militare del Regno di Sardegna, la Legione Straniera, ecc.) usavano assumere al momento dell'entrata in servizio.

= Polirematica formata da *nome*, *di* e *guerra*.

(N) nome di trono loc. s. m. Nome adottato al momento dell'acquisizione del potere, soprat-

tutto da parte di divinità, sacerdoti, sovrani e supremi magistrati.

1889 Cesare Antonio de Cara, *Gli Hyksôs o re pastori di Egitto: ricerche di archeologia egizio-biblica*, Roma, Tipografia dei Lincei, 1889, p. 11: Ma il nome stesso di famiglia di Sebekhotep è analogo al suo nome di trono, in quanto che esprime la stessa idea di culto solare

2015 In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 386: Anche nel caso di *Vittorio Emanuele II*, per il quale si è preferito sommare le occorrenze del nome di trono completo con quello di *Emanuele*.

= Polirematica formata da *nome*, *di* e *trono*.

(E) nomignolo sost. m. Appellativo, diverso dal nome proprio (ma che talvolta può esserne una riduzione), con il quale viene indicata una persona, in particolare in famiglia o tra amici; spesso scherzoso, può alludere a caratteristiche fisiche o morali o al contesto lavorativo.

av. 1406 (GDLI) **1907** Fausto Nicolini, *Memorie storiche di strade e edifici di Napoli*, Napoli, Ricciardi, 1907, p. 120: perché il popolo, per conto suo, giurò odio eterno contro «il consigliere del mal consiglio»; nomignolo che al de Angelis restò per sempre **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 17: A Montevideo Crosa operò con successo su una vasta area rurale e per tale motivo il suo nomignolo si fissò sia come microtoponimo sia come antroponimo portato dai discendenti.

= Deriv. di *nome* con *-ignolo*.

(N) oceanonimo sost. m. Nome di oceano.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 61, nota 10: Si veda tuttavia KAMIANETS 2000: 47 distinguere tra *limnonimi* ‘nomi di laghi’, *potamonimi* ‘nomi di fiumi’, *elonimi* ‘nomi di paludi’, *oceanonimi* ‘nomi di oceani’ e *pelagonimi* ‘nomi di mari’.

= Comp. di *oceano-* e *-onimo*.

odonimia sost. f. Insieme di odonimi.

1950a Bruno Migliorini, in appendice ad A. Panzini, *Dizionario moderno* [...], Milano, Hoepli, 1950, p. 905: *Odonomastica* o *odonimia*. L’insieme dei nomi delle strade; la scienza che li studia. Agg., *odonomastico*: «gli uffici odonomastici»

1950b GRADIT (senza fonte)

1995 In «Rivista italiana di onomastica», I (1995), p. 41: Lo studio della toponomastica stradale (odonimia e odonomastica) è stato praticato in misura diversa a seconda dell’antichità dell’odonimo **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 102: Un’attenzione particolare, [...], necessita l’odonimia, ovvero l’insieme delle denominazioni di vie, piazze, vicoli e altre aree di circolazione.

= Comp. di *odo-* e *-onimia*.

(E) (e) odonimo sost. m. Nome assegnato, specie nella toponomastica urbana, alle strade e a qualsiasi area di circolazione: viali, vicoli, larghi, piazze, ecc.

1964 GRADIT (senza fonte) **1991**

F. Marri, in «Lingua nostra», LII (1991), p. 70 (GDLI-2008): ‘Odonimo’: se le Parole Nuove [del Migliorini] del 1950 registrano i sostantivi ‘odonimia’ e ‘odonomastica’ con l’agg. ‘odonomastico’, per trovare lemmatizzato ‘odonomo’ bisognerà aspettare il Grande Dizionario Garzanti **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 102: dal punto di vista morfosintattico si può dire che sono attestati tre tipi di odonimi.

= Comp. di *odo-* e *-onimo*.

(E) **(e)** **odonomastica** sost. f. L’insieme degli studi riguardanti gli odonimi; insieme di odonimi.

1950a Bruno Migliorini, in appendice ad A. Panzini, *Dizionario moderno* [...], Milano, Hoepli, 1950, p. 905: *Odonomastica* o *odonimia*. L’insieme dei nomi delle strade; la scienza che li studia. Agg., *odonomastico*: «gli uffici odonomastici» **1950b** GRADIT (senza fonte) **1982** Guido Laghi, *Toponimi urbani di Russi: odonomastica del territorio*, Russi, Banca agricola Cacciaguerra, 1982, titolo: *odonomastica del territorio* **1995** In «Rivista italiana di onomastica», I (1995), p. 41: Lo studio della toponomastica stradale (odonimia e odonomastica) è stato praticato in misura diversa a seconda dell’antichità dell’odonomo **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 84: Rodari non si limita a riportare soltanto macrotoponimi, predilige anche l’odonomastica, gli edifici pubblici, le singole aree urbane e i quartieri.

= Comp. di *odo-* e *-onomastica*.

(N) **oiconimo** sost. m. Nome di centro abitato (soprattutto in lingue diverse dall’italiano).

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 600: oiconimi polacchi con il suffisso *-nia* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 17: Ciascun transonimo deriva direttamente dal microtoponimo (od oiconimo) originario senza interdipendenza con altri enti e altri nomi.

= Comp. di *oico-* e *-onimo*.

(E) **omonimia** sost. f. L’aver lo stesso nome, il chiamarsi nel medesimo modo di qualcun altro.

av. 1574 A. Minturno (GDLI e DELI²) **1785** Gaetano Marini, *Iscrizioni antiche delle ville e de’ palazzi*, Roma, Giunchi, 1785, p. 136: potè l’Autore di quello ingannarsi dall’*omonimia* del Console **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 147, nota 79: Si è purtroppo trattato di un banale caso di omonimia.

= Dal lat. tardo *homonymia(m)*, dal gr. *homōnymia* (GRADIT).

(E) **omonimo** sost. m. o agg. Di persona o cosa, che ha lo stesso nome di altre.

av. 1779 G. Targioni Tozzetti, in relazione all’agg (DELI²) **1809** L. Lanzi, in relazione al sost. m. riferito a persona (DELI²) **1887** Gioachino La Spina, *Leone 13. e i suoi predecessori omonimi*, Acireale, Donzuso, 1887, titolo: *Leone 13. e i suoi predecessori omonimi* **2015** In «Ri-

vista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 17: il santo, per distinguersi dagli omonimi, viene accompagnato dal luogo di provenienza.

= Dal lat. tardo *homonymu(m)*.

(N) onimia sost. f. Insieme di nomi propri.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 56: Un altro concetto fondamentale è quello che in italiano potrebbe indicarsi con il termine *onimia* (ted. *Onymie*, ingl. *onymy*), che si riferisce alla totalità dei nomi propri usati dai parlanti **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 24, nota 20: uno sguardo mondiale sull'onimia del gioco del *Monopoly*.

= Deriv. di *onimo* con *-ia*.

(E) -onimia conf. Insieme di nomi (usato quasi esclusivamente per formare voci in cui funge da determinato rispetto a determinanti).

1999 GRADIT (senza indicazione di data) **2004** In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 57: è possibile isolare l'elemento *-onimia* che sembra avere il significato 'insieme di nomi' **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 609: quelli uscenti in *-onimia*.

= Deriv. di *-onimo* con *-ia*.

(N) onimico agg. Che si riferisce a nome proprio.

1998 In «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), p. 614: Santiago intende rappresentare un appuntamento significativo verso la definizione di termini utili non solo per le classi e i gruppi di nomi [...], ma anche per altre forme come *topolessema*, *norma onomastica* e *onimica*, ecc. **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 29: naturalmente si può discutere se l'astrotoponimia [...] possa/debba essere considerata una tipologia onimica differente dalla toponimia.

= Deriv. di *onimo* con *-ico*.

(N) onimizzazione sost. f. Passaggio di una voce lessicale o appellativo allo status di nome proprio.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 523: il nome di marchio tra lessico e onimizzazione **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 19: La ricostruzione dei processi transonimici legati a *Cipro* risulta pertanto complessa, caratterizzata da vari processi di lessicalizzazione, onimizzazione e appunto transonimizzazione.

= Deriv. di *onimo* con *-izzazione*.

(N) onimo sost. m. Nome proprio.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 56: l'equivalente italiano del tedesco *Onym* (e dell'ingl. *onym*) è *ònimo* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 20: Lo stesso vale per gli altri percorsi possibili, il che permette di affermare che la transonimia moltiplica i valori

e le categorie di appartenenza di un onimo.

= Lessicalizzazione di *-onimo* oppure adattamento del ted. *Onym* o dell'ingl. *onym*.

(E) **-onimo** conf. Nome (usato quasi esclusivamente per formare voci in cui funge da determinato rispetto a determinanti).

1999 GRADIT (senza indicazione di data) **2004** In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 552: Viene subito da notare che, nella maggior parte dei casi, il suffissoide *-ònimo* è accompagnato da un sostantivo con valore predicativo [...] e non qualificativo **2011** In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 173: ben 333 le occorrenze della voce *fairy*, semplice o composta, di cui 81 volte con *-landia*, 80 con *-topia*, 56 con *-onimo* e 36 con *-toponimo*.

= Dal gr. *-ònymos*, cfr. *ónoma* 'nome' (GRADIT).

(E) **(e)** **onomanzia** sost. f. Pseudoscienza che pretende di spiegare, attraverso il nome, il destino o le caratteristiche psicologiche, comportamentali e fisiche del portatore.

1561 Alessandro Citolini, *Tipocosmia*, Venezia 1561, p. 541 (GDLI): La onomanzia e 'l suo indovinar per il nome **1834** In «L'Eco. Giornale di scienze, lettere, arti, mode e teatri», VII (1834), p. 577: Gli antichi davano una ridicola importanza alla Onomanzia **2010** Chiara Bertrand, *Nomi e segni zodiacali*, Firenze, Giunti Editore, 2010, p. 10: Il secondo metodo di studio, il più miste-

rioso, è l'onomanzia, che all'etimologia del nome affianca l'analisi dei suoi valori più "sottili".

= Comp. del gr. *ónoma* 'nome' e *-manzia*, con caduta di una sillaba per aplologia.

(N) **onomasta** sost. m. Studioso, esperto, cultore di onomastica.

1998 In «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), p. 559: Il volume raccoglie una dozzina di saggi in onore del linguista e onomasta Paul Fabre **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 749: L'interesse dell'onomasta per opere di questo tipo è parziale.

= Comp. del gr. *ónoma* 'nome' e *-asta*.

(E) **(R)** **onomastica** sost. f. Settore della linguistica che studia i nomi propri di tutti i generi, le loro origini, l'etimologia, la motivazione, gli ambiti d'uso e i processi di denominazione nell'ambito di una o più lingue o dialetti.

1910 Cesare Poma, *Il composto verbale nella onomastica italiana: appunti filologici*, Torino, Tip. S. Giuseppe degli Artigianelli, 1910, titolo: *Il composto verbale nella onomastica italiana* **1911** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 165: per decenni non si sono avute interazioni fruttuose tra questo filone di studi e l'onomastica generale.

= Dal gr. *onomastikḗ* (*tékhnē*) '(tecnica) del denominare'.

(E) (n) (r) onomastico agg. Relativo all'onomastica.

av. 1907 (GDLI) **1997** Simona Marchesini, *Studi onomastici e sociolinguistici sull'Etruria arcaica: il caso di Caere*, Firenze, Olschki, 1997, titolo: *Studi onomastici e sociolinguistici* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 168: è rilevante che il materiale onomastico occidentale è prelevato da diverse fonti.

2. sost. m. Nome proprio.

av. 1907 (GDLI).

3. sost. m. Data del calendario in cui una persona celebra il proprio santo patrono.

1806 Alessandro Astesani, *Ricerche sull'esistenza di s. Napoleone Onomastico dell'Imperatore e Re nostro Sovrano*, Milano, Galeazzi, 1806, titolo: *Ricerche sull'esistenza di s. Napoleone Onomastico dell'Imperatore* **1813** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 155: Nel Vaticano, secondo il protocollo tradizionale, l'onomastico del papa è un giorno di festa.

= Dal gr. *onomastikós* 'relativo al nome', deriv. di *onomázō* 'denomino'.

(S) onomasticon (*onomastikon*) sost. m. Raccolta di nomi propri.

1883 In «Ateneo Veneto» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 91: *Escursione nel Museo lapidario di Este: onomasticon* **1953** In *Studi aquileiesi: offerti il 7 ottobre 1953 a Giovanni Brusin nel suo 70° compleanno*, Aquileia, Associazione nazionale per Aquileia, 1953, p. 80: L'onomasticon aquileiese però non

conosce questo gentilizio **1999** GRADIT (senza indicazione di data) **2003** In «Rivista italiana di onomastica», IX (2003), p. 444: Se poi torniamo a consultare l'*onomastikon* plutarchiano, troviamo più personaggi che portano il nome di Timoteo **2011** In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 275: sull'*onomasticon* di Bydgoszcz.

= Voce lat. mod., dal gr. *onomastikón (biblion)* '(libro) di nomi'.

onomastikon → **onomasticon**

(n) onomatologia sost. f. Studio dei nomi propri, onomastica.

2008 In «Rivista italiana di onomastica», XIV (2008), p. 450: però è assai più interessante apprendere che in una sua trasmissione radiofonica a punta della vigilia di guerra, *Dimmi il tuo nome*, dedicò «la quarta lezione di onomatologia» a *Camillo*.

= Comp. di *onomato-* e *-logia*.

OSSERVAZIONI: Il significato precedente del termine, 'nelle scienze naturali, nomenclatura sistematica' (1834: GRADIT), è verosimilmente poligenetico.

(N) onomatologo sost. m. Studioso dei nomi propri, onomasta.

1988 *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: La idronimia ha offerto materia di studio e di ipotesi spesso contrastanti tra gli onomatologi **2004** Samuele Schaerf, *I cognomi degli ebrei d'Italia con*

un'appendice su le famiglie nobili ebrae d'Italia (cfr. GRL, che non fornisce indicazioni bibliografiche), p. 33: il sig. Cesare Poma, l'illustre onomatologo italiano.

= Comp. di *onomato-* e *-logo*.

(N) ornitonimo sost. m. Nome assegnato a un esemplare di uccello.

1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 160: I toponimi che si rifanno a ornitonimi sono pochissimi

2015 In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 217: il *limnonimo* e l'*ornitonimo* non sono cognomi.

= Comp. di *ornito-* e *-onimo*.

(E) oronimia sost. f. Insieme di oronimi.

1972 (GDLI) **1982** Emilio Panarese, *Il toponimo "Maglie" e l'oronimia salentina*, Galatina, Congedo Editore, 1982, titolo: *l'oronimia salentina*.

= Comp. di *oro-* e *-onimia*.

(E) (e) (R) oronimo sost. m. Nome dei rilievi significativi del territorio (monti, cime, colli, ecc.).

1970 «L'Universo», L (1970), p. 341: *Appunti sugli oronimi delle Alpi Venoste* **1972** GRADIT (senza fonte)

1988 *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: oronimi (nomi di monte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 24: desunti da antroponimi, microtoponimi, idronimi, oronimi, coronimi.

= Comp. di *oro-* e *-onimo*.

(N) oronomastica sost. f. Studio degli oronimi.

2000 Ernesto Majoni, *Su par ra Pènes de Naeròu: storia, alpinismo, oronomastica delle Cinque Torri d'Averàu con varie curiosità*, S. Vito di Cadore, Tip. Sanultese, 2000, titolo: *storia, alpinismo, oronomastica*.

= Comp. di *oro-* e *-onomastica*.

(N) papponimico sost. m. Nome derivato da quello del nonno.

2001 In «Minima epigraphica et papyrologica» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 47: I due cocci appartenerebbero quindi ad un omonimo membro degli Alcmeonidi, che, per non essere confuso con il suo più celebre parente, fu distinto dal votante mediante l'aggiunta del papponimico.

= Comp. di *pappo-*, elemento ricavato dal lat. *pappus* 'nonno', e *-onimo* con *-ico*, prob. sul modello di *patronimico*.

(E) patrionimico sost. m. Nome etnico primario o derivato dal nome del luogo d'origine o di provenienza, usato per indicare un individuo o un gruppo.

1958a DizEncIt, vol. III, s. v. **1958b** GRADIT (senza fonte).

2. agg. Relativo a nome etnico primario o derivato dal nome del luogo d'origine.

2015 In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 449: e poi il primo dei cognomi patronimici.

= Comp. di *patria* e *-onimo* con *-ico*, prob. sul modello di *patronimico*.

(E) patronimico sost. m. Nome derivato da quello del padre o di un avo.

fine del sec. XIV Benvenuto da Imola (GDLI): fu chiamato Cesare Ottavio, dal patronimico che sempre li romani mettevano innanzi il nome del padre **1529(?)** G.G. Trissino (DELI², che però non specifica se si tratti di sost. o agg.): *patronymici* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 130, nota 4: il tipo cognominale costituito da un patronimico genitoriale.

2. agg. Relativo a nome derivato da quello del padre o di un avo.

1529(?) G. G. Trissino (DELI², che però non specifica se si tratti di sost. o agg.): *patronymici* **1561** Alessandro Citolini, *Tipocosmia*, Venezia 1561, p. 516 (GDLI): Il nome appellativo, il primitivo, il derivativo, [...] il patronimico **2005** In «Lingua italiana d'oggi», II (2005), p. 349: gran parte dei nomi patronimici

= Dal lat. *patronymicu(m)*.

(N) pelagonimo sost. m. Nome di mare.

1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 647: *pelagonimi*, *potamonimi* e *limnonimi* come iponimi di *idronimo*.

= Comp. di *pelago* e *-onimo*.

(N) poleonimia sost. f. Insieme di poleonimi.

2011 *Gli etruschi e la Campania settentrionale. Atti del XXVI Convegno di studi etruschi ed italici*, Pisa-Roma, Serra, 2011, p. 251: *Ipseità e alterità tra etnonimia e poleonimia*.

= Comp. di gr. *póleōs* 'di città' e *-onimia*.

(N) poleonimo sost. m. Nome di un centro abitato.

1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 117: Il fenomeno del cambiamento dei poleonimi è stato finora oggetto di rilevamenti di respiro soprattutto locale **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 210: la baritonesi [...] rappresenta un carattere distintivo dell'eponimo poiché la ritrazione dell'accento funge da marca di individuazione, come si nota in *Αἴσων*, nome del padre di Giasone rispetto al poleonimo *Αἰσών*.

= Comp. di gr. *póleōs* 'di città' e *-onimo*.

(N) poreionimo sost. m. Nome proprio attribuito a un mezzo di trasporto (spec. treni, aerei, navi).

2010 In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 615: cec. *pojeronymà* (it. "poreionimi") = nomi di mezzi di trasporto.

= Comp. di gr. *poreion* 'mezzo di trasporto' e *-onimo*.

(N) **potamonimo** sost. m. Nome di un fiume o di altro corso d'acqua.

1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 647: *pelagonimi, potamonimi e limnonimi* come iponimi di idronimo **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 105: è noto il caso di *Segesta/Egesta*, nonché quelli di *Ichana/Sichana*, *Ergetion/Sergetion* e del potamonimo *Symethos/Hymethos*.

= Comp. di *potamo-* e *-onimo*.

(N) **pragmonimo** sost. m. Nome proprio che indica una produzione dell'ingegno umano, ideonimo.

2001 In «Rivista italiana di onomastica», VII (2001), p. 305: *Pragmonimi, ailuronimi e altri nomi di nomi*.

= Comp. di *pragma-* e *-onimo*.

(E) **(n)** **prediale** sost. m. Toponimo, in origine relativo ad un possesso terriero, che deriva dal nome del proprietario.

1998 In «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), p. 500: È un prediale da *Pulcherius* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 59: Nell'ambito degli studi linguistici, sovente si è fatto riferimento ai cosiddetti prediali per spiegare [...] la formazione di nomi di abitati, fondi agresti e altri elementi geografici.

= Sostantivazione dell'agg. *prediale* 'relativo a un podere' (av. 1419: GRADIT; dal lat. mediev. *praediale(m)*).

(E) **prenome** sost. m. Nome personale individuale che generalmente precede il cognome.

av. 1535 (GDLI) **1561** Alessandro Citolini, *La Tipocosmia di Alessandro Citolini da Serravalle*, Venezia, Valgrisi, 1561, p. 516: co'l Nome sarà esso nome assoluto, il nome sostantivo, il nome aggiunto, il nome proprio, è seco il prenome, l'agnome, e'l cognome **1989(?)** Francesco Petroselli, *Motivazioni della scelta e funzioni comunicative dei prenomi in una comunità rurale*, estratto da Universidade de Santiago de Compostela, 1989, Publicadas por Ramón Lorenzo (cfr. SBN, che non riporta altre indicazioni): *funzioni comunicative dei prenomi* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 13: *prenomi, cognomi, soprannomi, odonimi, crematonimi* di ogni tipo ed anche nuovi toponimi.

= Dal lat. *praenomen*, 'nome individuale che precedeva quello gentilizio'.

(E) **pseudonimia** sost. f. Uso di un nome fittizio di persona, diverso da quello anagrafico, utilizzato da scrittori, artisti e sim. o da qualunque altra persona che non voglia o non possa usare il vero nome.

1829 GRADIT (senza fonte) **1874–1875** Michele Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, 2 voll., Milano 1874–1875, p. 1210 (GDLI): Fra i libri preziosi di pseudonimia, è molto utile la seconda edizione del 'Dictionnaire des ouvrages et pseudonimes' **1881** Giovanni Battista Carlo Giuliani, *La pseudonimia veronese*, Verona, Noris, 1881, titolo: *La pseudonimia veronese* **2013** In «Rivista italiana di onomastica»,

XIX (2013), p. 145: Infine, un importante elemento onomastico del romanzo è la pseudonimia del personaggio principale.

= Comp. di *pseudo-* e *-onimia*.

(E) (R) pseudonimo sost. m. Nome fittizio di persona, diverso da quello anagrafico, utilizzato da scrittori, artisti e sim. o da qualunque altra persona che non voglia o non possa usare il vero nome.

1719 Louis Elies Dupin, *La storia profana dal suo principio fino al presente composta [...] da Selvaggio Conturani / pseudonimo di Arcangelo Agostini*, Padova, Stamperia del seminario appresso Giovanni Manfre, 1719, frontespizio: *pseudonimo di Arcangelo Agostini* **1771** In «Giornale de' letterati», III (1771), p. 84: Dopo avere l'erudito pseudonimo che cuopresi sotto il nome di Dionisio Sandelli trattato assai dottamente delle consuetudini riguardanti l'Eucaristia nella Chiesa Greca, [...], prosiegue con un nuovo ben lavorato Opuscolo a chiarire un altro importantissimo Articolo **1772** GRADIT (G. Casanova, *Saggi*) **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 92, nota 55: Numerosi suoi articoli e rubriche erano firmati con pseudonimi.

2. agg. In riferimento ad autore, dal nome fittizio; in riferimento ad opera, pubblicata sotto nome fittizio.

1737 Giovanni Maria Mazzuchelli, *Notizie storiche e critiche intorno alla vita, alle invenzioni, ed agli scritti di Archimede Siracusano*, Brescia, Gian Maria Rizzardi, 1737, p. 122: onde il Placcio (3) pone questo Gerone tra gli Autori pseudo-

nimi **1760** *Memorie anedote spettanti alla vita ed agli studj di Paolo Servita. Raccolte e ordinate da Francesco Griselini*, Lossanna, Bousquet, 1760, p. 239: Nel giudizio che questo Autore pseudonimo reca sulle Storie del Concilio Tridentino dell'uno e dell'altro, dà continuamente la preferenza a quella di F PAOLO **1848** Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani [...]*, tomo I, Milano, Pirola, 1848 (titolo): *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani* **2003** In *Antropologia soprannaturale*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2003, p. 75: Opera pseudonima, essa viene attribuita a Giovanni, 44° vescovo di Gerusalemme.

= Dal lat. mediev. *pseudonymu(m)*.

(N) psiconimo sost. m. Nome relativo alla dimensione psicologica e psicolinguistica oppure nome di entità mentale.

1984 Angela Maria Negri, *Gli psiconimi in Virgilio*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984: *Gli psiconimi in Virgilio* **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 616: *psiconimi* = nomi di entità mentali.

= Comp. di *psico-* e *-onimo*.

(N) psico-onomastica sost. f. Disciplina relativa allo studio dei nomi in prospettiva psicologica e psicolinguistica.

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 558: Sociolinguistica generale, socio- e psico-onomastica.

= Comp. di *psico-* e *-onomastica*.

(N) selenonimo sost. m. Nome di un'entità territoriale della superficie lunare (monte, mare, oceano, valle, ecc.).

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 498: qui registro [...] l'assenza dal *De Mauro* delle voci *antroponomastica* (c'è solo *antroponimia*), *anemonimo*, *astronimo*, *crematonimo*, *marchionimo*, *merceonimo*, *pelagonimo*, *poleonimo*, *selenonimo*, *socionimo*, *teatronimo*, ecc.

= Comp. di *seleno-* e *-onimo*.

(E) (e) singenionimo sost. m. Nome che esprime un rapporto di parentela.

1988 GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI-2004 (senza fonte) **2005** In «Rivista italiana di onomastica», XI (2005), p. 114: *agionimo*, *agiotoponimo*, *nom de plume*, *odonimo* [...], *singenionimo*.

= Comp. di gr. *syngenés* 'parente' e *-onimo*.

(E) sobriquet sost. m. Nomignolo.

1786 GRADIT (G. B. Casti, *Epistolario*) **2005** In «Rivista italiana di onomastica», XI (2005), p. 216: dai *sobriquet* giullareschi ai giochi encomiastici o enigmistici basati sul nome.

= Voce fr. 'id.'.

(N) socionimia sost. f. Insieme di socionimi.

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 632: la toponomastica, l'odonimia e la socionimia urbana

2012 In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 210: Socionimia urbana.

= Comp. di *socio-* e *-onimia*.

(N) socionimo sost. m. Nome proprio relativo a un luogo di aggregazione umana (stazione, porto, aeroporto, caserma, ospedale, scuola, università, biblioteca, stadio, teatro, cinema, ecc.).

1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 596: accanto alla toponomastica tradizionale vari capitoli sono dedicati alle costruzioni dell'uomo, a edifici pubblici e privati, a luoghi di incontro e a tutto il folto gruppo dei cosiddetti socionimi urbani **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 29: denominazioni di socionimi urbani.

= Comp. di *socio-* e *-onimo*.

(N) socionomastica sost. f. Studio dei rapporti fra scelta, motivazione e uso di nomi propri, spec. antroponimi, e stratificazione sociale.

1998 In «Rivista italiana di onomastica», IV (1998), p. 614: La quarta sessione è dedicata alla socionomastica **1999** In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), pp. 573-74: relativo alla socionomastica **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 69: La socionomastica, ossia lo studio dei rapporti fra diffusione e attribuzione dei nomi di persona e classi sociali.

= Comp. di *socio-* e *-onomastica*.

(N) socionomastico agg. Relativo alla socionomastica.

1996 Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, p. 259: In campo m., considero bassi sul piano socionomastico i nomi con oltre il 60% delle occ. tra ceti medio-inferiore e ceto inferiore **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 78: a parte *Maria, Anna e Lucia*, che si confermano abbastanza neutri dal punto di vista socionomastico e crononomastico, nessuna delle forme più indicate per la portiera è stata scelta più di due volte per designare la protagonista.

= Comp. di *socio-* e *-onomastico*.

(E) soprannome sost. m. Appellativo che si aggiunge al nome o al cognome di una persona o li sostituisce, per sottolinearne certe particolari qualità fisiche o morali.

1304–08 (GDLI: Dante) **1776** Carlo Rollin, *Storia romana dalla fondazione di Roma fino alla battaglia di Azio, cioè fino al finire della Repubblica*, Siena, Francesco Rossi, 1776, trad. it. [dal fr.] anonima, XIV, p. 90: Questa è secondo Plutarco, l'origine di questo soprannome dato a Pompeo **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 69: Le denominazioni degli artigiani, i loro strumenti di lavoro e le loro opere si riflettono anche nei soprannomi e poi nei nomi di famiglia.

= Deriv. di *nome* con *sopra-*, prob. sul modello del lat. mediev. *supernomen*.

(N) soprannome di famiglia loc. sost. m. Appellativo attribuito all'intera famiglia.

1998 Mariano Lio, *Setu de chi po ti, ce-o?: oltre duecento soprannomi di famiglia scomparsi ed esistenti a Segusino*, s.l., s.e., 1998, titolo: *oltre duecento soprannomi di famiglia* **2012** In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 161: notano come uno stesso elemento onomastico possa servire da soprannome di famiglia, da soprannome personale e da toponimo.

= Polirematica formata da *soprannome*, *di* e *famiglia*.

(N) speleonimo sost. m. Nome di un luogo subacqueo o di una grotta.

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 219: Ogni lemma del repertorio, preceduto da un simbolo che codifica il tipo nominale (inse-diamento, coronimo, oronimo, idronimo, speleonimo, ecc.), riporta la forma corretta **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 617: *speleonimi* = nomi di cavità nel terreno, quali grotte, caverne, gallerie sotterranee, canali, fiumi e bacini d'acqua sotterranei.

= Comp. di *speleo-* e *-onimo*.

(N) speleonomastica sost. f. Studio degli speleonimi.

1985 *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, a cura di Luciano

Agostiniani *et al.*, Pisa, Pacini, 1985, p. 165: *Note di speleonomastica carsica*
1999 In «Rivista italiana di onomastica», V (1999), p. 205: *La speleonomastica nel Parco regionale del Monte Cucco*
2013 Euro Puletti, *I nomi delle Grotte di Gubbio nelle Tavole Eugubine*, disponibile in Internet nel sito <http://www.buioverticale.it/i-nomi-delle-grotte-di-gubbio-nelle-tavole-eugubine/>: Il sottoscritto ha contribuito, in maniera elettiva, fornendo dati circa la speleonomastica tradizionale dell'area del Parco Naturale Regionale del Monte Cucco.

= Comp. di *speleo-* e *-onomastica*.

(N) **teatronimia** sost. f. Insieme di teatronimi.

2012 In «Rivista italiana di onomastica», XVIII (2012), p. 728: Nella sessione speciale dedicata al rapporto tra nomi di luogo e potere, hanno trovato spazio anche l'odonimia e la teatronimia.

= Comp. di *teatro* e *-onimia*.

(N) **teatronimo** sost. m. Nome proprio di luogo adibito alla pubblica esecuzione di intrattenimenti ludici, agonistici e teatrali.

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 437, nota 1: *teatronimi* per i luoghi deputati alla rappresentazione di spettacoli **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 18: Ebbene, qui il processo transonimico *bidirezionale* conduce da uno sconosciuto nome di luogo veronese, in Veneto, al teatronimo milanese.

= Comp. di *teatro* e *-onimo*.

(N) **teatronomastica** sost. f. Studio dei teatronimi.

2004 Gian Piero Brunetta, *Gli intellettuali italiani e il cinema*, Milano, Pearson Italia, 2004, p. 48: La teatronomastica cinematografica [...] conserva la memoria letteraria e culturale.

= Comp. di *teatro* e *-onomastica*.

(e) **tecnonimia** sost. f. Nell'onomastica personale, spec. araba e africana, assegnazione al genitore di un nome proprio derivato dal nome del figlio.

1993 GRADIT (P. M. Bertinetto, trad. it. di D. Crystal, *Enciclopedia Cambridge delle scienze del linguaggio*).

= Comp. di *tecno-* e *-onimia*.

(E) (e) **tecnonimo**¹ sost. m. Nome di persona tratto dal nome del figlio.

1976 GRADIT (G. R. Cardona, *Introduzione all'etnolinguistica*) **2001** In «Rivista italiana di onomastica», VII (2001), p. 191: Tecnonimi e necronimi **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 609, nota 12: adotta p. es. il valore etnologico e antropologico dei cosiddetti *tecnonimi* e *necronimi* tra le ispirazioni denominative dei nomi propri di persona in particolari sottosistemi sociali.

= Comp. del gr. *téknon* 'figlio' e *-onimo*.

(N) tecnonimo² sost. m. Nome di una professione.

2015 In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 238: *Nomi di macchine e di procedimenti tecnici* [o *teconimi*].

= Comp. di *tecno-* e *-onimo*.

(E) teoforico agg. Di nome proprio, che contiene il nome di una divinità.

1931 GRADIT (senza fonte) **1957** C. Tagliavini, in «Oggi», 21 marzo 1957, p. 59 (GDLI): L'ebraico 'Dani'el', nome teoforico il quale [...] può meglio essere tradotto con 'Dio ha giudicato' **1987** Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica, *Neronia III. Actes du III^e Colloque International de Société Internationale d'Études Neroniennes*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1987, p. 189: Ma Eracle (nome teoforico e quindi non divino) per i Greci è un eroe **2013** In «Rivista italiana di onomastica», XIX (2013), p. 106, nota 38: quelli di origine greca sono molto scarsi ed in massima parte ispirati alla religione e al mito (nomi teoforici).

= Deriv. di *teoforo* con *-ico*.

(e) teoforo agg. Teoforico.

1927 Garollo (GDLI) **2007** GRADIT: *teoforo* [...] |BU| [= vocabolo di basso uso].

= Dal gr. *theophóros*, propr. '(trasportato >) posseduto, ispirato da un dio', ma in riferimento a nome personale 'derivato da un dio'.

(N) teonimia sost. f. Insieme di teonimi.

1855 In «Rivista Ginnasiale e delle Scuole tecniche», II (1855), p. 748: *Teonimia dantesca* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 209: L'A. riflette sui diversi settori dell'onomastica – antroponimia, toponimia, teonimia – caratterizzati da suffissi peculiari che possono scambiarsi a seconda delle funzioni e allontanare il nome dall'originaria realtà designata.

= Comp. di *teo-* e *-onimia*.

(E) (e) (R) teonimo sost. m. Nome di una divinità.

1983 Daniele Maggi, *Sui teonimi trebopola e iccona nell'iscrizione lusitana del Cabeço das Fráguas*, Pisa, Giardini, 1983, titolo: *Sui teonimi trebopola e iccona* **1987** *Storie d'amore antiche: Leucippe e Clitofonte, Dafni e Cloe, Anzia e Abrocome*, introduzione di Luciano Canfora, Bari, Edizioni Dedalo, 1987, p. 19: *il secondo, infatti, può essere trascrizione del latino Tatius, ovvero un soprannome derivato dal teonimo egiziano Thot* **1990** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 170: *Jupiter* è un teonimo.

= Comp. di *teo-* e *-onimo*.

(N) teonomastica sost. f. Studio dei teonimi.

2009 *Centro studi La Runa*, visibile su Internet all'indirizzo <http://www.centrostudilaruna.it/forum/viewtopic.php?t=699>: *Altra teonomastica connettibile ad Altino*.

= Comp. di *teo-* e *-onomastica*.

(N) terionimia sost. f. Insieme di terionimi.

2006 In «Rivista italiana di onomastica», XII (2006), p. 143, nota 1: Se si tratti di antroponimia o di terionimia è cosa questionabile.

= Comp. di *terio-* e *-onimia*.

(N) terionimo sost. m. Nome di animale.

2004 In «Rivista italiana di onomastica», X (2004), p. 446: il continuo e crescente riciclaggio di nomi propri da un ambito semantico all'altro, in questo caso prenomi, cognomi, teonimi, terionimi, toponimi, nomi di personaggi delle tradizioni mitologica, folklorica e popolare **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 167: oltre che agionimi, formule magiche con citazioni di nomi personali, altri nomi sacri, terionimi.

= Comp. di *terio-* e *-onimo*.

(E) toponimia sost. f. Insieme di toponimi.

1886–1888 G. Ascoli, in «Archivio glottologico italiano» X, p. 81 (DELI²) **1893** Pietro Rolla, *Toponimia sarda*, Cagliari, Tipografia commerciale, 1893, titolo: *Toponimia sarda* **1966** Giovanni De Simoni, *Toponimia dell'alta valle Spluga con riscontri valchiavennaschi e valtelinesi*, Sondrio, Camera di commercio industria e artigianato, 1966, titolo: *Toponimia dell'alta valle Spluga* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p.

29: naturalmente si può discutere se l'astroponimia [...] possa/debba essere considerata una tipologia onimica differente dalla toponimia.

2. Studio dei toponimi.

1886–1888 GRADIT (senza fonte)

1973 In «Parole e metodi» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 143: Saggi di dialettologia e toponimia.

= Comp. di *topo-* e *-onimia*.

(E) (e) toponimico agg. Relativo a un toponimo.

1961a DizEncIt, vol. III, s. v. **1961b**

GRADIT (senza fonte) **1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 439: Molti tipi toponimici si ripetono in varie città italiane **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 47: *Banai, Panàid(e)ri/Pinàid(e)ri* o *Tasaini/Tasainer* sono toponimi che derivano da etnici il cui riferimento toponimico è esterno alla Val dei Mòcheni.

= Comp. di *topo-* e *-onimico*.

(E) toponimo sost. m. Nome proprio di un luogo geografico.

1916 G. Baccani, *Sull'accentazione dei toponimi*, Novara (DELI²) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 121: Un uso frequente della metafora è quello che pone accanto al toponimo altre storiche battaglie del secolo.

= Comp. di *topo-* e *-onimo*.

(E) **toponomastica** (*toponomastica*, *topo-onomastica*) sost. f. L'insieme degli studi riguardanti i toponimi.

1884 Paolo Orsi, *Saggi[o] di toponomastica tridentina*, in «Archivio trentino», III (1885), pp. 209–256 (DELI²) **1931** Giuseppe Frefale, *Saggio di toponomastica siciliana*, Palermo, Vena, 1931, titolo: *Saggio di toponomastica siciliana* **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 75, nota 6: Da ricordare alcuni studi di toponomastica nel Lazio.

= Comp. di *topo-* e *onomastica*.

toponomastica, **topo-**
onomastica → **toponomastica**

(N) **urbanonimia** sost. f. Insieme di nomi di siti, vie, piazze e strutture varie all'interno di un centro abitato.

2009 In «Rivista italiana di onomastica», XV (2009), p. 288: Paesaggio sacro dell'urbanonimia **2014** In «Rivista italiana di onomastica», XX (2014), p. 830: L'urbanonimia di Cracovia

= Comp. di *urbano* e *-onimia*.

(N) **urbanonimo** sost. m. Nome di siti, vie, piazze e strutture varie all'interno di un centro abitato.

2005 In «Rivista italiana di onomastica», XI (2005), p. 519: nella convinzione che gli urbanonimi sono tra i nomi propri che più riflettono i cambiamenti extralinguistici dell'era contemporanea **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 611, nota 21: Esiste anche un termine paronimico,

ben distinto dal primo, cioè pol. *urbanonimy* 'urbanonimi' che sta per le denominazioni delle varie strutture topografiche ed edilizie di una città.

= Comp. di *urbano* e *-onimo*.

(N) **urbonimia** sost. f. Insieme di urbonimi.

2011 In «Rivista italiana di onomastica», XVII (2011), p. 189: Il libro raccoglie 55 testi in 6 sezioni interdisciplinari su urbonimia (nomi di città) e urbanonimia (nomi di siti, vie, piazze e strutture varie all'interno di un centro abitato).

= Comp. di *urbo-*, elemento ricavato da *urbe*, e *-onimia*.

(N) **urbonimo** sost. m. Nome di città.

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 309: Questo paragrafo del *Manuale di stile* conferma come l'odonimo (o urbonimo) metonimico sia entrato nel linguaggio burocratico **2010** In «Rivista italiana di onomastica», XVI (2010), p. 611, nota 21: Nella tradizione polacca i nomi di città sono indicati con il termine pol. *urbanonimy* 'urbanimi'.

= Comp. di *urbo-*, elemento ricavato da *urbe*, e *-onimo*.

(E) **(r)** **zoonimia** sost. f. Insieme di zoonimi.

1990 Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana* [...], Milano, Hoepli, 1990, p. 358: Un inquadramento gene-

rale della zoonimia toponomastica, peraltro limitata alla regione emiliana, con alcune osservazioni classificatorie, è stato presentato in un lavoro antiquato dello Zanardelli **1994** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 271: dedicato alla zoonimia antropomorfizzata.

2. Studio degli zoonimi.

1994 GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *zoo-* e *-onimia*.

(E) (e) zoonimo sost. m. Nome di animale.

1950a Bruno Migliorini, in appendice ad A. Panzini, *Dizionario moderno* [...], Milano, Hoepli, 1950, p. 997: *Zoònimo*. Nome di animale **1950b** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 208: un significato silvano generico per la base **hirp-* che nelle diverse lingue avrebbe dato vita a zoonimi specifici.

= Comp. di *zoo-* e *-onimo*.

(N) zoonomastica sost. f. Studio degli zoonimi.

1900 In «Kritischen Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie», IV (1900), p. 169: Due lavori lessicografici, ambedue di zoonomastica.

= Comp. di *zoo-* e *onomastica*.

(N) zootoponimia sost. f. Insieme di zootoponimi.

1990 Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana* [...], Milano, Hoepli, 1990, p. 329: Fitotoponimia e zootoponimia.

= Comp. di *zoo-* e *toponimia*.

(N) zootoponimo sost. m. Nome di luogo che deriva dalla denominazione di una specie animale.

1980 In «Filologia moderna», IV (1980), p. 37: Antropotoponimi, fitotoponimi, zootoponimi e simili sono insieme sprovvisti, nella coscienza dei parlanti, anche di quella vaga consapevolezza che si nota a proposito di verbi, nomi, aggettivi **1984**

Rita Chiacchella–Mario Tosti, *Terra, proprietà e politica annonaria nel perugino tra Sei e Settecento*, Rimini, Maggioli, 1984, p. 127: Diciannove sono gli zootoponimi, derivati o composti con nomi di animali **2015** In «Rivista italiana di onomastica», XXI (2015), p. 91: *Piazza del Lupo* [...] Zootoponimo che trova la sua ragion d'essere nella storia di un lupo particolarmente feroce che depredava il luogo: probabilmente un'eco delle storie relative a San Francesco.

= Comp. di *zoo-* e *toponimo*.

(N) zootoponomastica sost. f. Studio degli zootoponimi.

2000 In «Rivista italiana di onomastica», VI (2000), p. 553: La zootoponomastica tiberina.

= Comp. di *zoo-* e *toponomastica*.

1.2. Prefissi italiani di origine latina, di Erika Casalinovo¹

ABSTRACT: *The article reorganizes the history of over forty prefixes of Latin origin which are very productive in the Italian language. The documentation of the prefixes is based on the use of various tools, from historical dictionaries to electronic archives, and is completed by a rich etymological section.*

(S) ab– pref. Premesso a sostantivi e aggettivi di ambito tecnico-specialistico ha il valore di ‘allontanamento, derivazione’.

1670 *ablegato* ‘ecclesiastico delegato dal papa ad assolvere incarichi speciali e temporanei’ (Galeazzo Gualdo Priorato, *Historia di Leopoldo Cesare: continente le cose più memorabili successe in Europa, dal 1656 sino al 1670*, vol. I, Vienna d’Austria, Hacque, 1670, p. 19): Ma

¹ In questo contributo la sigla GDLI comprende anche i dati tratti da GDLI–2004 e GDLI–2008. Nei prefissati la categoria grammaticale è specificata solo quando ritenuto opportuno per disambiguare. Per i prefissati raccolti le fonti degli esempi tratti dai lessici o corpora di riferimento sono state sciolte sistematicamente. Per ragioni di spazio, invece, nei blocchi di latinismi adattati presenti nelle note etimologiche le fonti tratte dal GDLI, preponderanti, sono rimaste citate in chiave (per il loro scioglimento si rimanda dunque a GDLI–Indice e GDLI–2008, pp. XV–XXXIV), ad eccezione della prima attestazione, che è parso opportuno sciogliere sempre.

ciò non bastando per dar sollievo alla Polonia, il Re d’Ungheria, col mezzo del Baron di Goes, che à tall’effetto fu spedito da sua Maestà à Copenhagen in qualità di suo Ablegato, non mancava di cooperar insieme co gl’Olandesi, e Spagnuoli, perché Federico intraprendesse la guerra contro Carlo (GRL) **1794** *abomaso* ‘quarta e ultima cavità dello stomaco dei ruminanti’ (GRADIT) **1962** *abapicale* (in «Rivista italiana di paleontologia e stratigrafia», LXVIII [1962], p. 60): Carena abapicale arrotondata, base sfuggente rapidamente verso il peristoma (GRL) **1976** *abmortale* ‘che proviene da organismi morti o da tessuti necrotizzati’ (GRADIT) **1976** *abocclusione* ‘assenza di contatto tra i denti superiori e inferiori’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati in *ab–* di origine lat., con il valore di ‘allontanamento, derivazione’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **inizio sec. XIII** *abbondare* (Uguccione da Lodi, *Libro*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 130, p. 604): Avaricia en ‘sto sego abunda a e desmesura, / tradhiment et engano, avolteri e soçura [dal lat. *abundare*] (TLIO) **1288–1290** *assente* (*Ragionato di Cepperello Dietaiuti da Prato*, in *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Luca Serianni, Firenze, Accademia della Crusca, 1977, p. 164.41): Ebbi da’ detti collettori della decima degli asenti da Kie(r)monte, ànnone mia lettera ap(er)ta di *** di giungno, Ib DCC tor [...] [dal lat. *absente(m)*] (TLIO) **av. 1484** *abrenunziare* (*Belcari*, 3–3–218): Prendete ancora tutti li miei beni, e intra voi gli dividete, però che da ora abrenunzio al secolo, e divento monaco [dal lat. eccles. *abrenuntia-*

re] (GDLI) **av. 1557** *abiurare* [dal lat. *abiurare*] (GRADIT) **1847** *abdurre* (in «Giornale dell'I.R. istituto lombardo di scienze, lettere e arti» [Milano], XVI [1847], p. 334): Allora si vedrebbe come esso scostando questo tendine intermedio del carpo, aumenta la forza d'ambidue i ventri, sia che agiscano isolatamente, sia che agiscano in combinazione, come è il caso più frequente, essendo quasi impossibile abdurre fortemente il minimo dito senza contrarre con forza anche il muscolo cubitale interno, e viceversa [dal lat. *abducere*] (GRL).

(S) ad- pref. Premesso a verbi, per lo più parasintetici, indica direzione, avvicinamento; ha, inoltre, valore rafforzativo.

sec. XII *affinare* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 680, p. 551): Rea femena no menda per manaça o bolbina: / figo no trai de tribolo, né uva de la spina; / né onguento de medico ni 'ncanto de 'ndevina / lo cor de la rea femena no meiora n'afina (TLIO) **1186** *arrendere* (*Carta fabrianese*, in *I più antichi testi italiani*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1976, p. 191.15): Et presalie quale nui advemo delo vostru et no(st)ra sientia ne dà q(uod) no(n) ce adbamo razione, adre(n)derimu ad vui admicavelem(en)te; et set razione ce odst(e)n(d)emo, sia(n)ne toltu ad dictu de set Rigu scretiu, et clesia Sa(n)to Vettore et Rotla(n)do fare similit(er)m(en)te ad nui (TLIO) **av. 1290** *aggentilire* (*Storia della guerra di Troia di M. Guido delle Colonne*

Messinese. Volgarizzamento del buon secolo, a cura di M. Dello Russo, Napoli, 1868, libro 5, cap. 2, p. 117): Abbelliva la impressione di variate gemme, et aggentilivano la sostanza del detto oro quinci e quindi l'apposite unioni (GDLI) **av. 1306** *adamare* (Iacopone da Todì, *Laudi*, a cura di F. Agno, Firenze, Le Monnier, 1953, compon. 61, verso 18): Si vol po' me venire, / la croce alta, decora prindi con gran desire; / e te annihilire, si vol me sequitare, / te medesimo odiare, el prossimo adamato (GDLI) **av. 1494** *aggriffare* (Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*, in *Orlando innamorato sonetti e canzoni*, a cura di A. Scaglione, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, 1951, canto 22, ottava 55): Con quel rampone [il diavolo Malagriffa] agriffa gli usurai (GDLI) **av. 1561** *aggiurare* (Matteo Bandello, *Opere*, a cura di F. Flora, 2 voll., Milano, Mondadori, 1952, ivi vol. 1, novella 26, p. 928): Ma a me non par così gran cosa che un cristiano, e massimamente uomo di qualità e di giudizio, sentendosi scongiurar per amor de la intemerata Reina del cielo e del suo Figliuolo, s'astenesse da un suo piacere di pochissimo momento [...] Non fu Scipione aggiurato per virtù d'alcun dio, non fu da la giovane né da altri pregato, e per sola generosità d'animo, per amor solo de la virtù, volle e si seppe volontariamente dagli abbracciamenti de la bellissima giovanetta astenere (GDLI) **1669** *ammanettare* (Filippo Corsini, *Istoria della conquista del Messico scritta in castigliano da Antonio de Solis*,

tradotta in toscano, Firenze, 1669, p. 159): Ordinò subito che i capitani [...] andassero con le loro compagnie a ritrovare quegli Indiani, che di già s'erano introdotti nel luogo, e di già avevano [...] fatti alcuni prigionieri e ammanettatigli (GDLI) **1751** *abbatuffolare* (Iacopo Angelo Nelli, *Il faccendone*, in *Commedie*, 6 voll., Siena, 1751 segg., atto I, scena 3): E' mi dà l'animo [...] da farli abbracciar più stretti, che non fa l'ellera la querce. – Per abbatuffolarsi e sgrugnottarsi alla peggio (GDLI) **av. 1836** *ammuffire* (Arici, *Poesie scelte*, a cura di F. Bicchierai, Firenze, Successori Le Monnier, 1874, p. 55): Soavemente il liscio pavimento / leggero ingombri, e con man si diradi / spesso, acciò non ammuffi o pigli odore. / Con placido fermento ivi l'estrema / maturità conoscono le olive (GDLI) **1940** *abbronciare* (Enrico Pea, *Il trenino dei sassi*, Firenze, Vallecchi, p. 87): Si offese. Si abbronciò [...], e lo disse con lo sdegno di chi ha l'odio represso (GDLI) **av. 1974** *abbaraccare* (Aldo Palazzeschi, in *Sotto il magico orologio. Carteggio (1935–1974)*, di A. Palazzeschi e M. L. Belleli, Lecce, Manni, 1987, p. 44): Anch'io sono stato occupatissimo per potermi abbaraccare un po' alla meglio qui a Roma in mezzo a infinite difficoltà. E ora mi sono proprio abbaraccato (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi, sostantivi, avverbi, ha valore rafforzativo.

av. 1306 *adaffatto* avv. (Iacopone da Todì, *Laudi*, a cura di F. Agno, Firenze, Le Monnier, 1953, compon. 35, verso 28): Lo tuo contato en quinto è partito: / veder, gusto, audi-

to, odorato e tatto; / al corpo non basta ch'è 'l tuo vestito, / lo monno ha adempito, tutto adaffatto (GDLI) **prima metà sec. XIV** *adabile* (Egidio Romano volgar., *Del Reggimento de' Principi, volgarizzamento*, a cura di F. Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858, parte 4, cap. 5): Ellino sono nobili ed adabili ad imprendere (GDLI) **1864** *adnominale* (*Sistema della scienza delle lingue di K. W. L. Heyse. Opera postuma edita dal dottore H. Steinthal*, Torino, Botta, 1864, p. 411): Adnominale, cioè immediatamente subordinato ad un vocabolo indicante un oggetto (GRL) **1926** *adverbale* (Mario Barone, *Studi sul significato fondamentale dell'accusativo e sulla teoria localistica*, Roma, Befani, 1926, p. 65): Ma qui il dativo è piuttosto adnominale che adverbale (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'direzione, avvicinamento' e con valore rafforzativo, attestabili tra l'XI e il XVII sec.: **ca. 1065** *accusare* (*Formula di confessione umbra*, in *I più antichi testi italiani*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1976, p. 99.26): Et como li s(an)c(t)i patri c(on)stitueru nele s(an)c(t)e canule (et) lege, (et) derictu est (et) te nde vene, tu sì nde sie envestitu, ke lu diabolu n(on) te nde p[o]za accusare ken tu iudecatunde n(on) sie en questa vita p(ro) raccar quella [dal lat. *accusare*] (TLIO) **ca. 1224** *alluminare* (*S. Francesco*, 7): Laudato sie, mi signore, cum tucte le tue creature / spezialmente messor lo frate sole, / lo quale iorna, et allumini per lui [dal lat. volg. *adluminare*] (GDLI) **1427** *acconoscere* (*S. Bernardino da Siena*, 824): A che s'acognosce l'uno da l'altro? Non quasi a altro che a la faccia [dal lat. *ad cognoscere*] (GDLI) **av.**

1540 *asserire* (Guicciardini, III–103): Asserivano l'autorità del convocare i concili risiedere solamente nella persona del pontefice [dal lat. *adserere*] (GDLI) **av. 1642** *annettere* (Galileo, I–I–313): quella parte che può annettersi alla risposta che devo fare (GDLI).

(S) ambi- pref. Premesso a sostantivi e aggettivi ha il significato di 'entrambi'.

metà del sec. XIII *ambidue* (Novellino, a cura di L. Di Francia, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, 1930, novella 24, p. 49): Perché l'uno e l'altro savio dicea vero, ad ambidue donoe (GDLI) **prima**

metà del sec. XIV *ambidestro* (Giovanni Cassiano, *Volgarizzamento delle collazioni dei SS. Padri del Ven. Giovanni Cassiano*, Lucca, G. Giusti, 1854, collazione VI, cap. 10, p. 72): Questi sono quelli che nelle Scritture sante, in figura dico, sono appellati ambidestri, come fu quello Aoth, del quale è scritto nel libro de' Giudici, che usava l'una mano e l'altra per la ritta (GDLI) **1893**

ambitré 'scherz., tutti e tre' (Antonio Labriola, *Epistolario*, a cura di V. Gerratana e A. A. Santucci, 3 voll., Roma, Editori riuniti, ivi vol. 3, p. 640): Martignetti (Benevento) mi scrive che il Turati gli ha scritto, che a preghiera di Lafargue riprodurrà [...] il Campanella di costui. E buonanotte ad ambitre loro (GDLI)

1986 *ambigramma* 'gioco di parole visivo in cui un disegno calligrafico può essere letto in due modi diversi' («Corriere della Sera»: GRADIT)

1993 *ambitemporale* 'che ha due di-

mensioni temporali' (Luigi Boscolo–Paolo Bertrando, *I tempi del tempo: una nuova prospettiva per la consulenza e la terapia sistemica*, Torino, Bollati Boringhieri, p. 189): Accettare la diagnosi [...] trattare la persona diagnosticata al pari delle altre [...] sono tappe simulate del processo terapeutico in una prospettiva ambitemporale (GDLI).

= Dal lat. *ambi-* 'intorno, entrambi'.

(S) ante- pref. Premesso a sostantivi e aggettivi, ha i valori di 'avanti nel tempo, nello spazio'.

av. 1524 *antelunare* (Francesco Soderini, in Michelangelo Buonarroti, *Carteggio*, ed. postuma di G. Poggi, a cura di P. Barocchi e R. Ristori, vol. I, Firenze, 1965, p. 50): Tengono molti, che il piantare sia comodo da un quarto di della luna ai giorni diciotto; altri nei giorni chiamati antelunari, cioè solamente in que' tre di del novilunio (GDLI) **av. 1642** *antenotato* (Galileo Galilei, *Lettere*, a cura di E. Alberi, 2 voll., Firenze 1847–1848, ivi vol. I, p. 201): Quando si trovasse che le da lui antenotate distanze s'accordassero con quelle che il quadrante o sestante in pratica ne mostrasse, si potrebbe esser sicuri della riuscita (GDLI) **av. 1907** *anteultimo* (Giosuè Carducci, *Lettere*, 21 voll., Bologna, N. Zanichelli, 1944 e segg., ivi vol. XVI, p. 108): La ringrazio del dono ultimo, graditissimo e utile: La ringrazio anche dei doni anteultimi, e specie di certi versi che Ella mi mandò al principio dell'anno passato (GDLI) **1936** *anteprima* [cfr. il fr. *avant-première*,

1892] (GRADIT) **av. 1952** *antemondo* ‘realtà spirituale posta al di là del mondo materico’ (Alberto Savinio, *Scritti dispersi: tra guerra e dopoguerra (1943–1952)*, Milano, Ed. Bompiani, 1989, p. 453): Mostrano oggi ancora ad Atene il platano gigantesco sotto al quale il principe dei filosofi dissertava dell’anima e dell’antemondo delle idee (GDLI) **1980** *anteprova* (Eugenio Montale, *L’opera in versi*, a cura di R. Bettarini e G. Contini, Torino, Einaudi, p. 322): L’Inferno che si ripete è appena l’anteprova / di una ‘prima assoluta’ da tempo rimandata / perché il regista è occupato, è malato, imbucato / chissà dove e nessuno può sostituirlo (GDLI).

2. Premesso a sostantivi e aggettivi di ambito scientifico, ha i valori di ‘davanti, parte anteriore’.

1841 *anteflessione* (Giovanni Burns, *Trattato dei parti delle malattie delle donne e dei bambini*, trad. di M. G. Levi, Venezia, Antonelli, 1841, p. 170): Si trova un caso d’anteflessione descritto da Dugles, ma non ne indica il risultato (GRL) **1912** *antepulsione* (in «Rivista critica di clinica medica» [Firenze], XIII [1912], p. 243): In posizione eretta stava a gambe divaricate tese con tendenza all’antepulsione [cfr. fr. *antépulsion*] (GRL) **1968** *anteipofisi* (GRADIT) **1976** *antebrachiale* ‘relativo all’avambraccio’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘davanti, parte anteriore’, attestabili tra il XIII e il XX sec.: **1271–1275** *anteporre* (*Fiori e vita di filosofi e d’altri*

savi e d’imperatori, a cura di Alfonso D’Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 160.8): L’amistade è da antiporre a tutte le cose mondane [dal lat. *anteponere*] (TLIO) **1313–1319** *antelucano* agg. (Dante, *Purg.*, 27, 109): E già per li splendori antelucani... / le tenebre fuggian da tutti lati, / e ’l sonno mio con esse [dal lat. *antelucanu(m)*] (GDLI) **av. 1540** *antemurale* sost. m. ‘milit. nelle antiche fortificazioni, costruzione isolata posta davanti al muro principale come difesa avanzata’ (*Guicciardini*, V–77): Con grandissimo pregiudizio di tutta la Cristianità, della quale quel reame era stato moltissimi anni lo scudo e l’antemurale [dal lat. tardo *antemurale(m)*] (GDLI) **av. 1729** *antefatto* (*Salvini*, 31–91): Ed egli, dagli antefatti, le prestò fede [dal lat. mediev. *antefactu(m)*] (GDLI) **1892** *antenuziale* agg. [dal lat. *antenuptiale(m)*] (GRADIT) **1986** *antependio* sost. m. ‘antependium’ [dal lat. mediev. *antependium*] (GRADIT).

(S) anti- pref. Premesso a sostantivi, indica precedenza nello spazio.

sec. XIII *antiporta* (Malispini, *Storia fiorentina*, Firenze, 1816, p. 252): E per forza combatterono l’antiporta, e ruppono i serragli della città (GDLI) **1570** *antitempio* (Andrea di Pietro Palladio, *I quattro libri dell’architettura*, Venezia, Domenico de’ Franceschi, vol. IV, cap. 10): Oltre il portico si trova l’antitempio, [...] il quale da i lati ha due ali di mura continuati alle mura della cella (GDLI) **1723** *anticasa* (Anton Maria Salvini, *L’Odissea d’Omero tradotta dall’Originale greco in versi*, Firenze, p. 71): E i forestieri il messagger condusse / nell’anticasa; quivi si dormiro / Te-

lemaco l'eroe e di Nestorre / il chiaro figlio (GDLI) **av. 1810** *antigiardino* (Pietro Marco Zaguri, *Lettere del patrizio Zaguri a Giac. Casanova*, in *Carteggi casanoviani: Lettere di Giac. Casanova e di altri a lui*, a cura di P. Molmenti, vol. II, Milano, s.d. [ma dopo il 1918], p. 74): Dizianni sta dipingendo la saletta dell'antigiardino mio (GDLI) **1898** *antipuratorio* (G. Pascoli, *Minerva oscura*: GRADIT) **av. 1994** *antistanza* (Mariateresa Di Lascia, *Pasaggio in ombra*, Milano, Feltrinelli, 1995, p. 168): Al pomeriggio, essi dormivano russando a tal punto che bisognava chiudere le porte della stanza e dell'antistanza (GDLI) **1995** *antipalco* (G. Guadalupi, trad. it. di E. Mendoza, *La verità sul caso Salvolta*: GRADIT).

2. Indica precedenza nel tempo.

2a. Premesso a sostantivi.

sec. XIII *antigrado* 'alto feudatario tedesco' (*Cronica fiorentina*, in *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, p. 113.21): Ma alla fine vincendo Filippo, essendo già tra l'loro la pace ordinata, per inganno e frode dell'Antigrado della Mangna, Filippo de assesini fu morto (TLIO) **av. 1543** *antipasto* (Agnolo Firenzuola, *Opere*, a cura di A. Seroni, Firenze, Sansoni, 1958, p. 986): Ch'altro di mal vi fu, che i tordi guasti, /.../ rinfreddi e senza pepe gli antipasti? (GDLI) **1710** *antivigilia* (Lorenzo Magalotti, *Lettere familiari*, 2 voll., Firenze, stamperia di S.A.R. per Gaet. Cambiagi, 1769, ivi vol. II, p.

151): Questo è il regalo ch'io fo a V. Reverenza, e che l'antivigilia di Natale può passar per marcia (GDLI) **1824** *antidatazione* (Lorenzo Cantini-Domenico Nenci, *Tesoro del foro toscano o sia Raccolta delle decisioni del Supremo Consiglio e delle Regie Ruote civili delle prime appellazioni di Toscana*, tomo X, Firenze, Stamperia del Giglio, 1824, p. 480): Il fine delle Disposizioni, che sottopongono gli Atti al Registro è quello di evitare la materiale antidatazione (GRL) **1933** *antialba* (Luigi Bartolini, *L'orso ed altri amorosi capitoli*, Firenze, Vallecchi, p. 126): So che mi vogliono bene [gli operai] e hanno del rispetto per la finestra che vedono alla mattina, alla antialba, ancora illuminata (GDLI).

2b. Premesso ad aggettivi.

1271–1275 *antipensato* agg. (*Fiori e vita di filosafi e d'altri savi e d'imperatori*, a cura di Alfonso D'Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 195.4): Il savio uomo ciò che li avviene si sofferrà con uguale animo, ché sa che ciò è avvenuto per legge divina, da la quale tutte le cose procedono. El colpo del male antipensato viene molle e leggiere (TLIO) **av. 1566** *antidato* agg. (Annibal Caro, in *Lettere familiari*, Venezia, A. Manuzio, 1572–1575, rist. in 3 voll., Milano, 1807, ivi vol. III, p. 199): Che il duca debba far la patente, che si dice antidata del tempo della guerra (GDLI) **av. 1832** *antiscritturale* (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, a cura di F. Flora, vol. II, Milano, Mondadori, 1953, p. 1171): In quella letteratura antiscritturale, il solo modo di pub-

blicare i propri componimenti, era il cantarli (GDLI) **1933** *antiforme* (in «Memorie della Società geologica italiana», IX [1933], p. 210): Queste rocce disegnano localmente una piega antiforme (GRL).

3. Premesso a verbi, indica precedenza temporale e spaziale.

av. 1276 *antiessere* (Guinizelli: LEI) **sec. XIV** *antiguardare* (Ottimo, *L'ottimo commento della Divina Commedia*, 3 voll., Pisa, Niccolo Capurro, 1827–1829, p. 20): In questo provvedere [la Fortuna] usa due ufizii: per l'uno guarda e considera le cose spirituali, per l'altro antiguarda ciò che puote avvenire (GDLI) **1686** *antipensare* (Paolo Segneri, *Opere*, vol. II, Venezia, Stamperia Baglioni, 1773, p. 513): Che poteva egli antipensare, senonché dovesse restare infame il suo nome, infelice la sua memoria? (GDLI) **av. 1976** *antidivenire* 'prevenire, precedere' (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di precedenza temporale e spaziale, attestabili tra il XIV e il XX sec.: **1321** *antivedere* (Dante, *Par.*, 8, 76): E semio frate questo antivedesse, / l'avara povertà di Catalogna / già fuggirà, perché non li offendesse [dal lat. *antevidere*] (GDLI) **1639** *antimeridiano* 'che precede il mezzogiorno' (*Cavaliere*, I-32): È però vero, che quando l'ora data è antimeridiana, l'arco rispondente è semisomma della distanza dal meridiano e dell'arco semidiurno [dal lat. *antemeridianum*] (GDLI) **1943** *antistare* (C. E. Gadda, 2–25): Un ponte a volto, in mattone, antistà il portale, o l'andito dell'ingresso [dal lat. *antistare*] (GDLI).

(S) arci- pref. Premesso a sostantivi, ha i valori di 'superiorità, preminenza, grandezza'.

av. 1527 *arciduca* (Niccolò Machiavelli, *Prose storiche e politiche*, in *Opere*, Firenze, Piatti, 1813, vol. VI, p. 511): È ito all'arciduca per parlar prima con quel signore avanti che egli arrivi qua (GDLI) **1733** *arcispedale* (Giovanni Antonio Papi- ni, *Lezioni sopra il Burchiello*, Firenze, Bernardo Paperini, p. 19): Nell'aperture dei cadaveri, fatte già nel nostro celebre arcispedale di Santa Marianuova (GDLI) **2001** *arcinemico* (in «La Repubblica», 13 maggio 2001): Robbins, l'arcinemico del mago Bill Gates (GDLI)

2a. Premesso ad aggettivi ha valore superlativo e rafforzativo.

av. 1449 *arcilunatico* (Domenico Burchiello, *Sonetti*, Londra, 1757, p. 105): Diventato sono arcilunatico, / e ho perduto la consuetudine / del dir, l'ingegno, l'arte e l'attitudine / di che esser soleva già sì pratico (GDLI) **av. 1740** *arcinoto* (*Giornale de' letterati d'Italia*, in *Giornali veneziani del Settecento*, a cura di M. Berengo, Milano, Feltrinelli, 1962, p. 69): È un arci-noto, e provettissimo drammatico (GDLI) **av. 1782** *arcilaconico* (Pietro Metastasio, *Opere*, a cura di B. Brunelli, 5 voll., Milano, Mondadori, 1953–1954, ivi vol. IV, p. 240): Lasciate ch'io celebri il mio carnevale in questo penultimo giorno, secondando la mia pigrizia con una lettera arcilaconica (GDLI) **1915** *arcifluido* (Giancarlo Buzzi, *L'Ellisse e la Spirale, Film + Parole in libertà*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia

Anno, p. 42): Era un tipo assai maturo, dalla chioma prolissa e dalla barba arcifluida evidentemente trattate a tintura (GDLI) **av. 1925 arcistufo** (Anna Kuliscioff, in *Carteggio di F. Turati e A. Kuliscioff*, raccolto da A. Schiavi, a cura di F. Pedone, 6 voll., in 9 tomi, Torino, Einaudi, 1977, ivi vol. I, p. 271): Ero già arcistufa del cerimoniale torinese (GDLI) **av. 1957 arcitaliano** (Curzio Malaparte, *L'arcitaliano e tutte le altre poesie*, Firenze, Vallecchi, 1963, titolo): L'arcitaliano (GDLI) **2001 arciconservatore** (Serena Borgo–Ester Dornetti [Klein], *No logo. Economia globale e nuova contestazione* di Naomi Klein tradotto per conto di Equa Trading, Milano, Baldini & Castoldi, 2001, p. 252): Artfux [...] con la sua opera riproduce l'esecuzione del senatore arciconservatore repubblicano Jesse Helms sulla collina del Campidoglio (GDLI) **2001 arciovvio** (G. Ceronetti, in «La Stampa», 24 maggio 2001): È arciovvio che un ministro dei Culti non potrebbe essere che di provenienza extraparlamentare, il più largamente possibile colto e super partes (GDLI).

2b. Premesso ad aggettivi al grado superlativo nel linguaggio colloquiale (spesso con fini ironici), ha valore rafforzativo.

av. 1642 arcilunghissimo (Benedetto Fioretti, *Proginnasmi poetici*, 5 voll., Firenze, Piero Matini, 1695–1697, ivi vol. III, p. 471): Omero consuma 145 versi in cose ove non solo è arcilunghissimo, ma tiene a disagio e stento il lettore (GDLI) **av. 1850 arcilentissimo** (Giuseppe Giusti, *Epistolario*, a cura di Ferd. Mar-

tini e Q. Santoli, 5 voll., Firenze, Le Monnier, 1932–1956, ivi vol. III, p. 249): Io son lento a pensare, più lento che mai a scrivere, arcilentissimo a correggere e arcistralentissimo a stampare (GDLI).

3. Premesso a verbi, ha valore intensivo.

sec. XIV arcimentire (*Il Pataffio*, Napoli, T. Chiappari, 1788, p. 4): E già non arcimento per la strozza (GDLI) **1707 arciprovarre** (Pier Francesco Tocci, *Parere intorno al valore della voce occorrenza*, Firenze, Piero Matini, 1707, p. 42): Ma quando, per mostrare che ‘occorrenza’ non è bisogno, avrete provato e arciprovarre che in quel luogo del Vocabolario s’ha da leggere ‘occorrenza, bisogno’, che avrete voi provato alla fine? Nulla (GDLI) **av. 1716 arcicredere** (Francesco Baldovini, *Chi ha la sorte nemica usi l'ingegno*, Firenze, 1763, p. 6): Le credo, anzi arcicredo (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘superiorità, preminenza, grandezza’, attestabili tra il XIII e il XVIII sec.: **1230–1231 arcivescovo** (*Promemoria riguardante beni e privilegi della Primaziale di Pisa*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, p. 63.5): Et che si ma(n)di chomandando a(l)l'arcivescovo di Torri che debia iscomunicare gna domenicha chiunqua tenesse li beni dell'opra occupati [cfr. lat. tardo *archiepiscopus*] (TLIO) **1575 arcicappellano** (*Ricordati, I–413*): Fu in questo tempo, famoso ancora nelle lettere Ildoino, il quale, come si legge nel Tritemio, fu abate di S. Dionigi fuor di Parigi, e arcicappellano del sacro pa-

lazzo [cfr. lat. mediev. *archicappellanus*] (GDLI) **1790** *arcivessillifero* (*Saggio storico intorno all'elezione dell'Imperatore* [...], Treviri–Torino, Stamperia Ignazio Soffietti, 1790, p. 89): tiene l'ultimo luogo fra gli Elettori, e s'intitola Arcivessillifero [cfr. lat. mediev. *archifexilliferus*] (GRL).

(S) circon- (*circo-*) pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi, ha il valore di 'intorno, vicino'.

av. 1332 *circonsoffiante* (Alberto della Piagentina, in *Il Boezio e l'Arrighetto nelle versioni del Trecento*, a cura di S. Battaglia, Torino, Utet, 1929, p. 22): Nulla è perché ti debbi meravigliare, se in questo mar salso di vita siamo con circonsoffianti tempestadi commossi, perciò che questo è necessario a noi, a' quali massimamente è proposto a' pessimi dispiacere (GDLI) **metà sec. XIV** *circonterminare* (*La scala del Paradiso di S. Giovanni Climaco*, Bologna, Gaetano Romagnoli, 187, p. 429): Quiescente è quegli, lo quale la cosa che è incorporea, siccome la mente e l'anima, combatte di circonterminare e concludere nella casa corporale, chiudendogli le porte delle sensora (GDLI) **av. 1519** *circonvolubile* (Leonardo da Vinci, *Trattato della natura, del peso e del moto delle acque ed osservazioni sul corso dei fiumi*, [Crusca], vol. I, p. 52): Quando la circonvolubile onda riflessa dall'obietto ove percuote inverso il fondo del fiume [...] si scontra nell'onda incidente, che di sopra le passa, parte di lei seguita la già principiata rivoluzione (GDLI) **av. 1626** *circonabitante* (Paolo Sarpi, *I-*

storia del concilio di Trento, a cura di G. Gambarin, 3 voll., Bari, G. Laterza e Figli, 1935, ivi vol. II, p. 372): La divisione delle parrocchie già da principio dalli populi fu costituita, quando un numero di abitanti, ricevuta la vera fede, per aver l'esercizio della religione, fabbricato un tempio e condotto un sacerdote, costituivano una chiesa, che dall'adunazione dei circonabitanti chiamavasi «parrocchia» (GDLI) **av. 1962** *circoscampanante* (Antonio Baldini, *Il libro dei buoni incontri di guerra e di pace*, Firenze, Sansoni, 1953, p. 719): Malgrado poi di quella circoscampanante risonanza tutte le parole dell'oratore giungevano ai nostri orecchi perfettamente articolate (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con ha il valore di 'intorno, vicino', attestabili tra il XIII e il XX sec.: **sec. XIII** *circondare* (Anonimo genovese, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, p. 754): Muraio à [Genova] bello e adorno / chi la circonda tuto intorno, / con riva for de lo muraio: / per che no g'è mester fossao [dal lat. *circumdare*] (GDLI) **fine sec. XIII** *circonvenire* (*Bibbia volgar*, V–628): A questo modo lei parlando circonvenne il giovane, e con piacevoli e soavi parole trasselo al voler suo [dal lat. *circumvenire*] (GDLI) **av. 1375** *circonflessione* (Boccaccio, 3–I–98): Fulgenzio... dice... la lingua, col suo piegamento e circonflessione, essere a modo che un pletto, il quale formi lo spirito vocale [dal lat. tardo *circumflexione(m)*] (GDLI) **av. 1647** *circonvallazione* 'vallo o fortificazione' (Torricelli, 229): Qui staranno ben piantati i quartieri; questi sieno le circonvallazioni degli alloggiamenti [dal lat. *circum-*

vallatione(m)] (GDLI) **av. 1907** *circonfluire* (Carducci, 151): Quando i luoghi / rividi sacri da la tua presenza, / e l'aëre spirai che di tua voce / le molli melodie vibrava a i sensi, / l'aër che dolce che voluttuoso / la persona gentil circonfluia, / oh, ti rividi ancor! [dal lat. *circumfluere*] (GDLI).

(S) circum- pref. Premesso ad aggettivi e sostantivi, ha il valore di 'intorno'.

sec. XIV *circumdistinto* (DEI, senza fonte) **1771** *circumpolare* (D'Alb.: Dizionario Etimologico della Lingua Italiana) **1892** *circumnutazione* (S. Belli, *Sui rapporti del Trifolium subterraneum L. cogli affini* [...], Genova, Ciminago, 1892, p. 26): Aiutato dalla circumnutazione, il *capolino fruttifero* penetra nella terra (GRL) **1902** *circumlacustre* (Edmondo De Amicis, *Capo d'Anno. Pagine parlate*, Milano, Fratelli Treves, p. 387): Quand'era bel tempo, tutti scappavano dall'albergo alle loro gite predilette; delle quali la più frequente era quella che si chiamava per celia 'circumlacustre' (GDLI) **1943–1952** *circumflegreo* (Alberto Savinio, *Scritti dispersi: tra guerra e dopoguerra (1943–1952)*, Milano, Bompiani, 1989, p. 314): Altri lavori in corso o di prossima attuazione sono il prolungamento della via Scarlatti al Vomero, la ferrovia circumflegrea che allaccerà Napoli alla spiaggia di Patria e unirà fra loro tutti i piccoli centri abitati della vecchia cumana (GDLI) **1958** *circumrapato* (Carlo Emilio Gadda, *I viaggi, la morte*, Milano, Garzanti, 1958, p. 15): Capelli all'americana o circum-

rapati alla tedesca, come li esigo io dal recalcitrante mio figaro (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'intorno', attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **sec. XIII** *circumcirca* [dal lat. *circumcirca*] («*Prose fior.*»: DEI) **prima metà sec. XIV** *circumpadano* (Livio volgar. [Tommaseo]): Mostrò loro l'Italia e i campi circumpadani, soggetti a' monti alpini [dal lat. *circumpadanu(m)*] (GDLI) **1584–1585** *circumforare* 'andare in giro per le piazze' (Bruno, 3–671): Mi par congruo e condigno ch'ancor questa [la Povertà] se la vada spasseggiando per quelle piazze, nelle quali si vede andar circumforando la Ricchezza, e corra e discorra, vada e vegna per le medesime campagne [dal lat. tardo *circumforare*] (GDLI) **1857** *circumnavigare* (Boccardo, I–456): Dicesi [...] che il punico Annibale circumnavigò l'Africa, veleggiando nel Mediterraneo, nell'Atlantico, nel Grande Oceano, nel golfo d'Oman e nel mar Rosso, sebbene la natura stessa, coll'istmo di Suez, gl'impedisce di fare completa la circumnavigazione [dal lat. tardo *circumnavigare*] (GDLI).

(S) cis- pref. Premesso ad aggettivi e sostantivi, ha il valore di 'di qua da'.

av. 1556 *cispadano* (Giovanni Della Casa, in «*Prose, in Opere, [...]* Venezia, Pasinello, 1728; 5 voll., in-4°» [Crusca], vol. III, p. 215) questi cispadani danno il malanno a voi altri dicitori romani (GDLI) **av. 1561** *cisappennino* (Matteo Bandello, *Opere*, a cura di F. Flora, 2 voll., Milano, Mondadori, 1952, ivi vol. II, p. 247): Anzi mi confesso lombardo, anticamente disceso da quelli Ostrogoti che, militando sotto Teodorico

loro re ed avendo le stanze a Dertona, edificarono la mia patria ne la via Emilia tra i Liguri cisappennini (GDLI) **1965** *cislunare* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘di qua da’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **1252–1258** *cisalpinu* (*Storie de Troia e de Roma (cod. Amburghe-se)*, in Ernesto Monaci, *Storia de Troia et de Roma*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1920, p. 233.27): E prese Scipio predecto e Bruto, rege de la parte de Maurio, fugio in Cisalpinam Gallia, ke modo se dice Lombardia [dal lat. *cisalpinu(m)*] (TLIO) **1705** *cismontano* (G. Bianchini in L. Muratori «Raccolta di prose e lettere scritte nel XVIII») [dal lat. *cismontanu(m)*] (GRADIT) **1841** *cismarino* (Luigi Frati, *Di un calendario runico della Pontificia Università di Bologna*, Bologna, Tipi Governativi alla Volpe, p. 5): questo imperio [...] si spartiva in questi tre regni principali del settentrione: nel *Cismarino*, cui abitavano i Cimbri, nell’*Intermarino* i Dani, nel *Transmarino* i Goti [cfr. lat. mediev. *cismarinu(m)*] (GRL).

co- pref. Premesso a sostantivi, verbi e, in misura minore, aggettivi, ha i valori di ‘unione, simultaneità, partecipazione’.

av. 1292 *coadottivo* (Bono Giamboni, *Volgarizzamento delle storie contra i pagani di Paolo Orosio*, a cura di F. Tassi, Firenze, T. Baracchi, 1849, p. 302): Giugurta, figliuolo coadottivo di Micipsa, [...] i suoi coeredi, che eredi nel reame fuoro con lui, [...] uccise (GDLI) **1427** *coadesione* (S. Bernardino da Siena, *Le prediche volgari*, a cura di P. Bargellini, Milano–Roma, Rizzoli,

1936, p. 259): La siconda unione è peggiore, e chiamasi coadesione (GDLI) **1584–1585** *coamministrare* (Giordano Bruno, *Dialoghi italiani*, a cura di G. Gentile, nuova ed. a cura di G. Aquilecchia, Firenze, Sansoni, 1958, p. 620): Sofia, deve anch’ella participar de gli frutti e fortune de la Veritade, sua indissociabile compagna, con la quale sempre ha comunicato nelle angustie, afflizioni, ingiurie e fatiche; oltre che, se non è costei che li coadministre, non so come ella potrà essere mai gradita e onorata (GDLI) **av. 1712** *coaccademico* (Lorenzo Magalotti, *Lettere*, Firenze, Giuseppe Manni, 1736, p. 38): Una gran parte di questi Signori nostri coaccademici della Crusca [...] mi considerano per corruttore della severa maestà de’ nostri antichi (GDLI) **av. 1875** *cosputare* (Emilio Praga, *Memorie del presbiterio. Scene di provincia*, a cura di G. Zaccaria, Torino, Einaudi, 1977, p. 19): Stavo annaffiando quel po’ di piselletti che sembra siano cosputati dalle streghe, che Dio mi perdoni [...] che non vogliono dar segno di vita (GDLI) **1983** *coappartenere* (Vincenzo Vitiello, *Utopia del nichilismo*, Napoli, Guida, 1983, p. 46): Zarathustra e il nano si coappartengono – sono interpretazioni opposte di un’unica esperienza (GDLI) **2000** *cooriginario* (*Bollettino telematico di filosofia politica [aprile 2000]*): In realtà il rapporto tra diritti e democrazia può essere visto, seguendo Habermas, come ‘cooriginario’, ossia tale che diritti e democrazia si completano reciprocamente (GDLI) **2003** *colegittimare* (Internet: GRA-

DIT) **2004** *co-maternità* («La Repubblica»: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘unione, partecipazione, simultaneità’, attestabili tra il XII e il XX sec.: **fine sec. XII** *cogitare* (*Ritmo di S. Alessio*, in *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Roma–Napoli–Città di Castello, 1955, p. 30, riga 133): Lu patre co la matre et tutta Roma / cogitavanu che fosse adfrantu [dal lat. *cogitare*] (GDLI) **av. 1292** *coerede* (*Giamboni*, 4–302): E però Giugurta figliuolo adottivo di Micipsa re di Numidia, ed erede fatto tra gli altri suoi figliuoli legittimi e naturali, in prima i suoi coeredi, che eredi nel reame fuoro con lui, cioè Jempsalem uccise, e Aderbalem per battaglia vinto, d’Africa cacciò [dal lat. *coherede(m)*] (GDLI) **av. 1311** *coabitare* (*Fra Giordano [Crusca]*): Era uno di coloro che coabitano nel convento [dal lat. *cohabitare*] (GDLI) **av. 1626** *coadiuvare* (*Sarpi*, I–227): Dimandavano [...] che si scrivesse all’imperatore, al re cristianissimo e alli altri prencipi, rendendo grazie per la convocazione del concilio, per continuar il quale volessero stabilir la pace e coadiuvar l’opera con mandar loro oratori e prelati [dal lat. tardo *coadiuvare*] (GDLI) **av. 1729** *coepiscopo* (*Salvini*, 40–267): Eccolo adunque esaltato; perocché quegli ricusava d’essere semplice prete, fu fatto con nuovo esempio coepiscopo della città di Bona [dal lat. *coepiscopus*] (GDLI) **av. 1829** *coesistere* (*Gioia*, I–I–343): Quando due o più cose sogliono coesistere o succedersi, dall’esistenza dell’una si deduce l’esistenza o l’arrivo delle altre [dal lat. *coexistere*] (GDLI) **1956** *cooptare* (*Einaudi*, I–605): A coloro i quali ambiscono di essere chiamati a far parte della ricostituita Accademia dei Lincei è aperta la via delle normali elezioni e parecchi antichi soci furono in

tal maniera nuovamente cooptati [dal lat. *cooptare*] (GDLI).

(S) con- pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi, ha i valori di ‘unione, partecipazione, simultaneità’.

ca. 1224 *confarsi* (S. Francesco, *Laudes Creaturarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 3, p. 33): Altissimu, onnipotente, bon signore, / tue so’ le laude, la gloria e l’honore et onne benedictione. / Ad te solo, Altissimo, se konfano, / et nullu homo ène dignu te mentovare (TLIO) **av. 1292** *commovimento* (Bono Giamboni, *Volgarizzamento delle storie contra i pagani di Paolo Orosio*, a cura di F. Tassi, Firenze, T. Baracchi, 1849, p. 120): La cittade di Locris, posta nel monte Atalante, e continuata per terra con lui, con grandissimo e repentissimo commovimento di mare, sceverata dal monte, facendosi isola, si disfece (GDLI) **av. 1498** *concausa* (Girolamo Savonarola, *Prediche sopra Ruth e Michea*, a cura di V. Romano, Roma, A. Belardetti, 1962, vol. III, p. 476): E sappi che Lui è la prima causa, cioè cagione di tutte le altre cause, e benché Lui facci ogni cosa, tamen vuole qualche volta che le creature sieno concausa con lui (GDLI) **av. 1519** *concentrico* (Leonardo da Vinci, *Trattato della natura, del peso e del moto delle acque ed osservazioni sul corso dei fiumi*, [Crusca], vol. I, p. 69): Se la sfera dell’acqua è concentrica col centro dell’aria e del fuoco, o no (GDLI) **1618** *concit-*

tadino (Michelangelo Buonarroti il Giovane, *La fiera*, in *Opere*, a cura di P. Fanfani, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1960, p. 817): Né perch'io guardi là palazzi regi / ornar consorti, o mie concittadine, / delle ricche opulenze del Mogorre (GDLI) **1669** *connazionale* (Filippo Corsini, *Istoria della conquista del Messico scritta in castigliano da Antonio de Solis*, tradotta in toscano, Firenze, Stamperia di S.A.S., 1669, p. 439): Col primo avviso di quella novità, che quel capitano suo connazionale [...] non andava tuttavia considerato come disubbidiente (GDLI) **av. 1742** *contestimone* (Giovan Battista Fagiuoli, *Commedie*, 8 voll., Firenze, stamperia di Francesco Moucke, 1734 e segg., ivi vol. IV, p. 135): E quando il signor Anselmo se ne contenti, come contestimone [...] la potrà anch'egli soscrivere (GDLI) **av. 1861** *congritare* (Camillo Benso Conte di Cavour, *Discorsi parlamentari*, Torino, Eredi Botta, 1863, vol. I, p. 500): Mentre lo Stato non trovava a far mutui se non ad una ragione, o, come più volgarmente si dice, ad un 'tasso' veramente usurario, quando le obbligazioni dello Stato furono congregate colle obbligazioni private dei ricevitori generali si trovarono facilmente a smerciare (GDLI) **1934** *comprofessionale* (Antonio Baldini, *Diagonale 1930 Parigi-Ankara*, Milano, Mondadori, 1943, p. 169): Ai familiari degli ammalati il dottore dava ad intendere ch'ero anch'io medico, venuto dall'Italia [...] Io me ne stavo impalato dandomi il contegno più comprofessionale che sapevo (GDLI) **av. 1950** *con-*

sessuale (Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere*, Torino, Einaudi, 1952, p. 142): Le osservazioni raccolte [...] sullo stato di guerra tra i consessuali, vanno illuminate allargandole a ogni caso di godimento materiale. Non solo vedere accoppiarsi, ma vedere mangiare con foga, vedere usare crudeltà, ecc. ci fa fremere e odiare il fortunato che ci appare un indegno e una carogna (GDLI) **av. 1973** *condirigenza* (Guido Morselli, *Contro-passato prossimo*, Milano, Adelphi, 1987, p. 250): Perché c'è un fondamento rispetto a cui la necessaria molteplicità socialista ridiventa unità davvero. E è l'obbligo di assicurare a chi lavora un lavoro umano (in quantità e qualità), vitto e alloggio soddisfacenti, e 'condirigenza' (GDLI) **1994-1998** *concottimista* (C.C.N.L.-Addetti all'industria metalmeccanica (1994-1998), 119): I concottimisti, intesi per tali i lavoratori direttamente vincolati al ritmo lavorativo di altri lavoratori a cottimo e che pur essendo soggetti ad una prestazione lavorativa superiore a quella propria del lavoro ad economia, non possono essere retribuiti a cottimo, parteciperanno ai benefici del cottimo in relazione al proprio contributo (GDLI) **1998** *conspiecie* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'unione, partecipazione, simultaneità', attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **sec. XIII** *condannazione* (anche *condannagione, condannagione, condannazione*; Malispini, *Storia Fiorentina*, Firenze, 1816, p. 179): Tornarono i Ghibellini in Firenze colle loro famiglie, e furono cancellate le loro condannagioni, e riebbono i loro beni

[dal lat. tardo *condemnatione(m)*] (GDLI) **av. 1342** *conquassare* (*Cavalca, 19–126*): Per tempestate e terremoti e baleni sarà conquassata [Roma], e verrà meno in se medesima [dal lat. *conquassare*] (GDLI) **1550** *congenere* agg. (*Vasari, I–71*): Dicono che la scultura abbraccia molte più arti come congeneri e ne ha molte più sottoposte che la pittura [dal lat. *congenere(m)*] (GDLI) **1554** *concamerare* [dal lat. *concamerare*] (GRADIT) **1630** *concambiare* (*Davila, 516*): Madama di Guisa [...] si doleva [...] che, essendo stata ritenuta prigioniera la Duchessa vedova di Lungavilla, in luogo di trattare di concambiarla col figliuolo, si trattasse di permutarla con il Duca di Ellebove [dal lat. *concambiare*] (GDLI) **1767** *colliquare* (*Targioni Tozzetti, 8–365*): Il principale buono effetto degli alimenti e condimenti acidi e subacidi vegetabili si prova... nella massa della linfa, mentre, colliquandola, ne impediscono i lentori e gl'infarcimenti del polmone [cfr. lat. *colliquescere*] (GDLI) **av. 1854** *concaptivo* (*Pellico, II–86*): Alle finestre delle prigioni laterali conobbi sei altri detenuti per cose politiche [...] Alle nuove mentovate conoscenze di concaptivi s'aggiunse un'altra che mi fu pure dolcissima [dal lat. tardo *concaptiv(um)*] (GDLI).

(S) **contra-** pref. Premesso a sostantivi, verbi e aggettivi tecnico-specialistici di ambito araldico, ha il valore di 'contrasto, opposizione'.

1291 *contrabbando* (*Elenco di denari e di oggetti ricevuti da Nicolo Zanasini, in Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento, a cura di Alfredo Stussi, Pisa, Nistri-Lischi, 1965, p. 19.28*): Anchora lib. III de grossi [...] li chontrabandi (TLIO) **seconda metà sec. XIII** *contrappe-*

sare (Teperto, *Lettera in prosa, a cura dell'Ufficio Filologico [d'Arco Silvio Avalle], p. 437.27*): E poi riguarda la no- stimabile miçeria u' sono ora pervenuto, e contrapesa ciò con la statea de la tua inteligentia: e, se in ciò t'operi a diritto, senza dubio rimangno che da tei a vera conoscenza alcuno istaculo nonn arà (TLIO) **av. 1342** *contraccuore* (Domenico Cavalca, *Specchio di croce*, vol. III, Roma, Antonio De' Rossi, 1738, p. 83): Ripensate a colui che sostenne così grande contraddizione e persecuzioni e contraccuori (GDLI) **av. 1449** *contraddivieto* (*contradivieto*; Domenico Burchiello, *Sonetti*, Londra, 1757, p. 87): Non vidi mai maggior contraddivieto (GDLI) **av. 1566** *contrabbasso* (*contrabasso*; Annibal Caro, *Lettere familiari*, a cura di A. Greco, 3 voll., Firenze, Le Monnier, 1957–1961, ivi vol. I, p. 107): Essendo i vasi bucati nel mezzo, in fino al mezzo s'empiono solamente [dell'acqua], e posti col fondo come in bilico non toccano quasi in niun loco. Onde che fra la sospensione e la concavità loro, vengono a fare il tuono che v'ho detto; il quale continuato e grave, e più lontano di quei di fuori, a guisa di contrabasso s'unisce con essi e risponde loro con la medesima proporzione che lo sveglione a la cornamusa (GDLI) **1631** *contrabballata* (Alessandro Adimari, *Ode di Pindaro, tradotte in parafrasi ed in rima toscana*, Pisa, 1631, p. 3): Il sig. Luigi Alamanni, che con quelle sue ballate e contrabballate o stanze, se non arrivò allo stile del Pindaro, almeno a quelle sue partizioni [...] s'avvicinò

grandemente (GDLI) **1711** *contraggiurare* (Giovann Maria Luchini, *Orazioni ed omelie de' santi Giovanni Crisostomo e Basilio, tradotte dal greco in toscano*, Firenze, p. 93): Un certo incollerito con Euclide Megarese, gli minacciò la morte e gliel giurò; questi poi gli contraggiurò di volerlo render propizio (GDLI) **av. 1850** *contrabbalzo* (Giuseppe Giusti, *Epistolario*, a cura di Ferd. Martini e Q. Santoli, 5 voll., Firenze, Le Monnier, 1932–1956, ivi vol. I, p. 22): Ho giuocato alla palla e so dare anche di contrabbalzo (GDLI) **1970** *contravarianza* (GRADIT) **1994** *contracotissa* 'traversa' (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'contrasto, opposizione', attestabili tra il XII e il XVII sec.: **sec. XII** *contraddire* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, v. 732, p. 554): Le femene son le ydole qe sain Paulo ne dise, / e sì ne 'maestrà c'omo no le servise; / «A sagita volante» lo profeta 'de scrise, / e la lero luxuria Iesù ne contradise [dal lat. *contradicere*] (TLIO) **prima metà sec. XIII** *contrastare* (ant. *contastare*; *Francesco di Firenze, XXXV–I–298*): Vedut'ho, per contastare / al vento, perc'ha potenza, / prender l'albore e fiaccare / e cader senza difenza [dal lat. *contrastare*] (GDLI) **ca. 1400** *contraffare* (*Sacchetti, 64–3*): Non è gran tempo che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea [dal lat. mediev. *contrafacere*] (GDLI) **1697** *contrannitente* (*Guglielmini, I–91*): La resistenza delle ripe arriva molto più tardi all'equilibrio, con la sua potenza contranni-

tente [dal lat. tardo *contrannitente(m)*] (GDLI).

(S) de– pref. Premesso a verbi, ha valore privativo.

fine sec. XIII *debarbare* (*La Bibbia volgare*, a cura di C. Negroni, 10 voll., Bologna, G. Romagnoli, 1882–1887, ivi vol. VI, p. 175): Non è sanitate nella sinagoga de' superbi; lo spirito de' peccati si debarberae in quelli, e non fia inteso (GDLI) **av. 1294** *decredere* (Guittone d'Arezzo, *La poesia lirica del Duecento*, a cura di C. Salinari, Torino, Utet, 1951, vol. II, p. 5): Ragione e forze veggio che decrede, / ch'om non po' lei contradir né star oso (GDLI) **1373** *demeritare* (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, a cura di Pietro Palumbo, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1954, *Prologo*, cap. 10, vol. 1, p. 38.32): Comu l'angilu santu adorando debitamenti a Deu per gracia di Deu meritau paradisu perpetuu infinitu, cussi l'angilu perversu, non adorando debitamenti a Deu, demeritau perdi lu regnu di paradisu [...] (TLIO) **av. 1588** *dearticulare* (Sperone Speroni, *Opere*, 5 voll., Venezia, Domenico Occhi, 1740, ivi vol. V, p. 399): A far questo moto nobile bisogna dearticolarlo, e distinguerlo e di voce farlo parola: ed ecco il parlar dell'uomo, nella dearticolazione del quale è ordine, proporzione, distinzione e simili cose, che molto tengono della forma più che della materia (GDLI) **av. 1698** *deostruire* (ant. *deostruere*; Francesco Redi, *Opere*, 9 voll., Milano, Società

tipografica de' Classici Italiani, 1809–1811, ivi vol. IX, p. 395): Dee procurare di evacuarne più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere (GDLI) **av. 1827** *deprecare* (Ugo Foscolo, *Poesie e carmi. Poesie, Dei sepolcri, Poesie postume, Le Grazie*, a cura di F. Pagliai, G. Folena e M. Scotti, Firenze, Le Monnier, 1985, p. 383): Ognuno offriva /sacrifici al suo Nume, deprecando / dal proprio capo i perigli e le Parche (GDLI) **1881** *demonetare* (Costantino Arlia, *Lessico dell'infima e corrotta italianità*, Milano, P. Carrara, 1890, p. 149): 'Demonetare'. Tanto il verbo, quanto il verbale 'Demonetazione' sono voci nuove per indicare che una certa specie di moneta ha perduto il suo valore, e rimane in commercio come metallo. Queste voci non sono proprie, perché il valore è quello che si perde, non la moneta, come denota la voce (GDLI) **1991** *debuocratizzare* (*La Repubblica*, 48): Vogliamo deburocratizzare l'azienda – puntualizza Magnabosco – spostando verso il basso deleghe e responsabilità (GDLI) **2000** *decarcerare* (in «Giornale di Brescia», 29 novembre 2001, p. 1): Il ministro Fassino ha annunciato la volontà di decarcerare i tossicodipendenti (GDLI) **2001** *decolpevolizzare* (E. Chiaia, in «La Repubblica delle Donne»): Anche i sogni a sfondo sessuale ai nostri giorni sono decolpevolizzati: oggi li si vive davvero con la complicità del partner (GDLI) **2005** *devirilizzare* (*koshka.splinder.com*): Secondo me fanno così per vari motivi: punire il maschio, farsi i cavoli propri indi-

sturbate, devirilizzare il compagno che così non attira certo l'attenzione di altre femmine. Sì perché questi uomini assomigliano più che a giovani e aiutanti padri, a Ciccio di Nonna Papera (GDLI).

2. Premesso a sostantivi, ha valore privativo o indica azione contraria a quella espressa dalla base.

av. 1342 *demerito* (Domenico Cavalca, *Disciplina degli spirituali*, Milano, Giovanni Silvestri, 1838, vol. VII, p. 160): Se io prima non mostro la gravezza de' miei peccati, e non confesso gli errori, e non accuso i demeriti (cfr. fr. *démérite*, sec. XIII–XIV; GDLI) **1861–1890** *denutrizione* (Antonio Labriola, *Epistolario*, a cura di V. Gerratana e A. A. Santucci, 3 voll., Roma, Editori Riuniti, 1893, ivi vol. I, p. 150): Ciò che fa che la denutrizione cresca invece di diminuire, sebbene l'appetito sia tornato (GDLI) **1929** *denatalità* (in «Gerarchia: rassegna mensile della rivoluzione fascista», IX [1929], p. 223): Questo problema della denatalità, che è di tutti i paesi europei, ha, si sa, in Francia, aspetti e tendenze di particolare gravità [cfr. fr. *dénatalité*, 1918] (GRL) **1957** *decombinazione* (*C. E. Gadda*, 6–77): La morte gli apparve, a don Ciccio, una decombinazione estrema dei possibili, uno sfasarsi di idee interdipendenti, armonizzate già nella persona (GDLI) **1987** *debuocratizzazione* (in «La Repubblica», 15 maggio 1987, p. 30): Ora occorre una nuova distribuzione degli oneri finanziari tra Stato e individui. Occorre soprattutto una deburocratizzazione, ed anche una decentralizzazione delle responsabili-

tà (GDLI) **2002** *desindacalizzazione* (in «L'Indice dei libri del mese», settembre 2002, p. 4): Di questioni simili si occupa anche il sociologo brasiliano Riccardo Antunes [...] incentrando la propria analisi sull'idea di 'lavoro vivo' e rilevando l'attuale intrecciarsi di fenomeni come deproletarizzazione, sottoproletarizzazione, riqualificazione del lavoro operaio e informatizzazione dei processi produttivi, che hanno portato alla frammentazione e alla progressiva desindacalizzazione dei lavoratori (GDLI) **2004–2005** *deetimologizzazione* (GRADIT) **2008** *degiovanimento* (*La Repubblica*, 42): L'Italia è il Paese europeo dove i giovani contano meno. Schiacciati dal peso di una popolazione sempre più anziana, restano ai margini della società. Una ricerca dell'Università cattolica di Milano ha indagato sugli aspetti di un fenomeno che non ha eguali nella storia dell'umanità. E gli ha trovato anche un nome: 'degiovanimento' (GDLI).

3. Premesso ad aggettivi, ha valore privativo o di provenienza.

1584–1585 *denichilabile* 'che può essere creato dal niente' (Giordano Bruno, *Dialoghi italiani*, a cura di G. Gentile, nuova ed. a cura di G. Aquilecchia, Firenze, Sansoni, 1958, p. 556): Dell'eterna sustanza corporea (la quale non è denichilabile né adnichilabile) (GDLI) **av. 1902** *denutrito* (Grazia Deledda, *Romanzi e novelle*, 5 voll., Milano, Mondadori, 1954–1969, ivi vol. I, p. 664): Il vecchio è denutrito [...] – disse esitando, – e tu pure, mi pare [...] avreste tutti e due bisogno di una cura ricostituente

(GDLI) **2004** *defattualizzato* 'completamente avulso dalla realtà oggettiva' (*La Repubblica*, I): Dobbiamo forse impedirci di vivere e credere nel 'mondo defattualizzato' che ci viene proposto dalle leadership politiche, dalla corte degli spin doctors, dalle minacce diffuse via Internet, dalle intelligence varie, dai manipolatori delle opinioni pubbliche occidentali o islamici che siano (GDLI).

4. In chimica indica la sottrazione da una molecola di uno o più atomi o gruppi atomici.

1808 *devetrificazione* (in «Giornale di fisica, chimica e storia naturale» [Pavia], I [1808], p. 333): un'opinione contraria a quella di attribuire la formazione delle lave litoidi alla devetrificazione (GRL) **1916** *deacidificazione* (in *Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica scientifica e industriale* [...], Torino, Utet, 1916, p. 96): la deacidificazione dell'olio o del grasso (GRL) **1941** *deidrogenare* (in «Biochimica e terapia sperimentale», XXVIII [1941], p. 126): Mentre nel primo caso la reazione avviene con grande facilità ed in modo praticamente quantitativo, il pregnenolone, e specialmente il nor-colestenol-one, si lasciano deidrogenare alquanto più difficilmente (GRL) **1997** *deferiprone* («Corriere della Sera»: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'movimento dall'alto verso il basso, allontanamento, privazione' e con valore rafforzativo, attestabili tra il XII e il XX sec.: **sec. XII** *destinare* (*Ritmo lauren-*

ziano, in Arrigo Castellani, *Il Ritmo Laurenziano*, in «Studi linguistici italiani», 1986, 14, p. 192): San Benedetto e san Germano / - l destinoe d'esser sovrano [dal lat. *destinare*] (TLIO) **sec. XII desiderare** (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 304, p. 536): Cui no 'l ceta e diselo, saçate veramente / q'el n'ama mi desira lo mal comunamente [dal lat. *desiderare*] (TLIO) **sec. XIII deputare** (*Malispini, I–128*): Tutti questi nobili cittadini gli tennono compagnia, e furono deputati nella nostra città di Firenze per tenergli compagnia e fargli onore [dal lat. *deputare*] (GDLI) **av. 1250 dentro** (*Giacomo da Lentini, 2–8*): Dentra lo core meo / porto la tua figura [loc. lat. *de intro*] (GDLI) **av. 1321 declive** (Dante, *Par.*, 20, 61): E quel che vedi nell'arco declivo, / Guiglielmo fu, cui quella terra plora / che piagne Carlo e Federigo vivo [dal lat. *declive(m)*] (GDLI) **av. 1400 deflorare** (*Sacchetti, 356*): Con micidi, rapine e adulteri, / vergini deflorando in vituperi [dal lat. tardo *deflorare*] (GDLI) **av. 1527 demolire** (*Fr. Colonna, I–102*): Unda rapace / demoliente le petracee ripe [dal lat. *demoliri*] (GDLI) **1781 defecare** 'purificare un liquido' (*Dissertazione sopra il quesito: Se visiano mezzi opportuni di migliorare i Vini Mantovani, e anche ridurli atti a lunga navigazione per Mare*, Mantova, Pazzoni, 1781, p. 16): Si provi a far defecare l'Uva con appassirla alquanto, e se ne vedrà la verità [dal lat. *defaecare*] (GRL) **1931 decalcinare** (*Cicognani, III–2–71*): Spiegava, illustrava tutto il «trattamento di riviera»: il rinverdimento, la depilazione, la scarnitura nei calcinai: e poi come la pelle è decalcinata nei frullini, sottoposta alla macerazione [dal lat. mediev. *decalcinare*] (GDLI).

(S) di- pref. Premesso a verbi parasintetici con base agg. o sost., indica negazione, intensificazione, separazione.

av. 1250 dirancare 'separare con forza, strappare via' (Giacomo da Lentini, in *La scuola poetica siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, 1955, compon. 3, verso 50): La figura piacente / lo core mi diranca; / quando vi tegno mente, / lo spirito mi manca – e torno in ghiaccio (GDLI) **1282 diradicare** (Restoro d'Arezzo, *Composizione del mondo*, in *La prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano–Napoli, Ricciardi, 1959, l. II, dist. 7, cap. 4, p. 186.10): E troveremo engenerato e mosso e impulsare in una contradia una operazione terribile de vento, lo quale deradicarà li àlbori e farà grandissimi accidenti (TLIO) **fine sec. XIII dicervellare** (*Bibbia volgar. [Tommaseo]*): Ed uccide la pecora, quasi come un altro che dicervelli un cane (GDLI) **av. 1321 dibarbare** (Dante, *Purg.*, 31, 70): Con men di resistenza si dibarba / robusto cerro, o vero al nostral vento / o vero a quel della terra di Iarba, / ch'io non levai al suo comando il mento (GDLI) **1427 dibotolare** (S. Bernardino da Siena, *Le prediche volgari*, a cura di P. Bargellini, Milano–Roma, Rizzoli, 1936, p. 145): Non cercare mai i fatti altrui: fa' il fatto tuo, et ingegnati di far bene, e non voler sapere più del tuo; e se tu andrai con questo vizio, io ti prometto che tu hai gattivo se-gno in te; ché per questo tu vuoi sapere più del tuo padre, e per questo tu il dibotoli e fati beffe di lui (GDLI) **av. 1539 dibruscare**

‘mondare gli alberi dai rami secchi’ (Francesco Vettori, *Scritti storici e politici*, a cura di Enrico Nicolini, Bari, Laterza & Figli, 1972, p. 158): Quando e’ non par loro che gli ulivi abbiano molto bisogno d’essere potati, ovvero che i contadini aspettano piena ricolta, per non se la scemare, eglino [gli antichi] usavano solo di dibruscargli; che così chiamano i nostri quel che, s’io non m’inganno, dicevano i Latini ‘interradere olive-tum’; cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani e le vermene dentro, scemarle (GDLI) **1672 diventilare** (Emanuele Tesauro, *Del regno d’Italia sotto i barbari*, Venezia, Gio. Giacomo Herz, 1672, p. 201): Quel feroce, nato per diventilar le belliche fiamme, l’estinse (GDLI) **av. 1712 didiacciare** ‘sgelare’ (Lorenzo Magalotti, *Lettere familiari contro l’ateismo*, Venezia, Sebastiano Coleti, 1719, p. 239): A pretender di farla diacciare a pezzi [l’acqua], come il semplice natural freddo dell’aria fa diacciare i laghi, i fiumi, e l’istesso mare, pensate se si concluderebbe mai nulla! Intanto diaccerebbe qui, didiaccerebbe là, mercé che l’acqua non ancor diacciata, o struggerebbe immobile, o fraccasserebbe moventesi, non meno il finissimo ordito di quella, che va diacciando, che i durissimi massi di quella di già diacciata (GDLI) **av. 1853 dirugginire** (Tommaso Grossi, *Marco Visconti*, Milano, Guigoni, 1874, p. 252): Al sonnar dei martelli, al dirugginir delle lime, alle grida, ai cangi degli artefici e degli spettatori, si mesceva un rumor lungo di tamburi, uno squillo di trombe e di campari-

ne che non ristavano dal martellare giorno e notte per tutte le chiese della città (GDLI) **av. 1910 digabbiare** (Carlo Dossi, in *Racconti lombardi dell’ultimo Ottocento*, a cura di G. Ferrata, Milano, Bompiani, 1949, vol. IV, p. 175): Ciò mise la fanciullina di buon umore. Ed ella, che avèa centellato, assaporato le mie parole, che come carta sugante se n’era imbevuta – finito ch’io ebbi – vinta una leggiera riluttanza, cominciò dal canto suo, con una voce sottile, accarezzante, a digabbiare colombini pensieri, a confidarmi i suoi segretucci (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘movimento dall’alto verso il basso, negazione, intensificazione’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **av. 1250 dimorare** (Giacomo da Lentini, in *La scuola poetica siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, 1955, compon. 8, v. 1): Troppo son dimorato / in lontano paisi [dal lat. *demorare*] (GDLI) **prima metà sec. XIII difendere** (ant. *defendere, difendre, diffendere*; *Ugucione da Lodi, V-148-32*): Tu me defende de le pene ‘nfernor, / ch’eu mai no senta de quel fiero dolor [dal lat. *defendere*] (GDLI) **1578 dilocare** (E. Danti, I-5): Qual si voglia legno bene stagionato sempre sarà sottoposto all’umido ed al secco, e rientrando, o crescendo, o piegandosi verrà a dilocare le linee e le farà uscire delle misure sue [dal lat. *delocare*] (GDLI) **1642 rivelare** (*Obizzo, 3-100*): Con gran singulti ogn’infortunio mio / rivelommi per punto, indi morio [dal lat. *develare*] (GDLI) **1679 diverbio** (*Segneri, II-116*): Con questi orrendi diverbi, vie più fremendo, avventavano i denti l’uno contro l’altro [dal lat. *diverbum*] (GDLI) **av. 1827 divestire** (*Foscolo, I-379*): Non divesto ignudo /

quest'osceno tuo corpo, e non ti caccio, / rivestito di lividi e di piaghe, / dall'adunanze a urlar dentro le navi (GDLI).

(S) dis- pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi, ha valore contrario, negativo; indica mancanza.

av. 1243 *diffidare* (Guido Faba, *Parlamenti in volgare*, a cura di Arrigo Castellani, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 1997, p. 245.22): (E) i(n)p(er)çò diffido li latrone, falsatone e l'autra mala çente (TLIO) **av. 1250** *disagio* (Giacomo da Lentini o Rugieri d'Amici o Rinaldo d'Aquino, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, vol. I, Firenze, Olschki, 1962, p. 409): S'eo l'amo, no le spiaccia; / e tegnomi in gran consolamento; / com'omo, c'a disagio / aspetta d'aver agio, / poco di bene piglia per talento (GDLI) **prima metà sec. XIII** *disusare* (Odo delle Colonne, *La Scuola poetica siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, Olschki, 1955, compon. I, canto 7): Amor m'à usato a tal uso / che m'à sì preso la voglia, / che 'l disusare m'è doglia / vostro piacere amoroso (GDLI) **prima metà sec. XIII** *disavventura* (Iacopo Mostacci, in *La poesia lirica del Duecento*, a cura di C. Salinari, Torino, Utet, 1951, vol. II, p. 182): Disavventura / mando a li scaunoscenti, / ca per lor falta fanno a me fallire (GDLI) **sec. XIII** *disabitare* (Malispini, *Storia fiorentina*, Livorno, Glauco Masi, 1830, p. 98): Fiesole era stata disfatta e disabitata (GDLI) **av. 1347** *disaccorcio* (Bartolomeo da S. Concordio, *Gli*

ammaestramenti degli antichi latini e toscani, a cura di V. Nannucci, Firenze, Ricordi & Co., 1840, cap. 3, par. 5): Se noi non le facciamo [le cose] in tutto acconciamente, almeno sieno meno disaccorce che potiamo (GDLI) **1427** *disadatto* (*De' Rimedii dell'una e dell'altra Fortuna di Messer Francesco Petrarca, vulgarizzati per D. Giovanni Dassaminiato, monaco degli Angeli*, a cura di C. Stolfi, 2 voll., Bologna, Gaetano Romagnoli, 1867–1868, p. 117): Se il lassi di fare per povertà, diranno che tu sia uno uomiciolo non però reo, ma stolto e sconcio e disadatto (GDLI) **1561** *disadornare* (Giovanni Andrea dell'Anguillara, *Stanze per lo Natale di Monsignor lo Duca d'Angiou, con un capitolo al Cardinal di Trento*, a cura di A. Bonucci, Bologna, 1867, p. 119): Vede in un pino affisse un par di corna / di cervo, forse poste ivi per voto: / subitamente il pin ne disadorna, / e dalle in preda al violente moto, / volan le corna, ove Girneo soggiorna, / e fanno il fil di lui troncàre a Cloto (GDLI) **av. 1642** *disaffettuoso* (Benedetto Fioretti, *Proginnasmi poetici*, 5 voll., Firenze, 1695–1697, ivi vol. III, p. 94): Instolidisce e vaneggia in cicalamenti inopportuni e disaffettuosi (GDLI) **1666** *disaccordare* (Lorenzo Magalotti, *Saggi di naturali esperienze*, Firenze, Cocchini, p. 124): Similmente due minugie d'ottone accordate all'unisono sì che toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso (GDLI) **1764–1766** *disanalogia* (Alessandro Verri, *Il Caffè, ossia*

brevi e vari discorsi distribuiti in fogli periodici, a cura di S. Romagnoli, Milano, Feltrinelli, 1960, p. 474): Si parte amareggiato, abbattuto, stanco, irato tutt'assieme dalle noiose conversazioni. Sonovi diverse cagioni, che producono quest'effetto. Primamente la disanalogia delle idee lo produce (GDLI) **av. 1937 disebreizzare** (Antonio Gramsci, *Il Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1954, p. 168): Che [...] la nascita di uno spirito laico [...] dovesse negli ebrei avere come manifestazione una loro nazionalizzazione, un loro disebreizzarsi, pare chiaro e pacifico (GDLI) **1964 disincentivare** (in «Il Messaggero», 8 marzo 1964): E siccome da cosa nasce cosa e da bruttura bruttura, vediamo da incentivo nascere disincentivo e disincentivare (GDLI) **1995 disidentificazione** (G. Bosco, in «La Stampa-Tuttolibri», 17 giugno 1995): Ho incominciato dalla metropolitana [...]. È stata un'esperienza di disidentificazione nel movimento [...]. È stata questa un'esperienza di perdita dell'io, un'altra forma di disidentificazione (GDLI) **1997 disassemblaggio** (in «La Repubblica», 14 novembre 1997, 15): Provvedere alla raccolta e al disassemblaggio dei veicoli ricevuti per precise precauzioni e in modo selettivo al fine di evitare pericoli per l'ambiente e di riutilizzare e riciclare tutto il possibile (GDLI) **1997 disosso** (in «Corriere della Sera-Corriere Lavoro», 14 marzo 1997): Un salumiere esperto nel disosso del prosciutto ha la possibilità di rifinire la sua formazione con il taglio di formaggi come il Parmigiano-Reggiano (GDLI) **av.**

1999 disabbinare (GRADIT) **av.**
1999 discronologia (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'separazione, negazione, opposizione', attestabili tra il XII e XX sec.: **1178–1182 dispendere** (*Dichiarazione di Paxia (Savona)*, in Arrigo Castellani, *I più antichi testi italiani*, Bologna, Pátron, 1976, p. 173.10): In sepellir viro m(e)o dispexi sol. [dal lat. *dispendere*] (TLIO) **av. 1292 discernere** (*Giamboni, XXVIII–243*): Sono passate com' un'ombra e come fa la neve ne l'acqua tempestosa, che quando è passata non si discerne la via la quale ha fatta [dal lat. *discernere*] (GDLI) **av. 1348 scoprire** (anche *discoprire, discourire*; *Francesco da Barberino, 210*): Discuovri il capo e 'nginocchiati giuso [dal lat. tardo *discooperire*] (GDLI) **1340–1342 difforme** [dal lat. mediev. *difforme(m)*] (GRADIT) **av. 1595 dischiudere** (*Tasso, 14–3*): Non lunge all'auree porte, ond'esce il Sole, / è cristallina porta in Oriente, / che per costume innanzi aprir si suole, che si dischiuda l'uscio al di nascente [dal lat. *discludere*] (GDLI) **1763–1765 dispellere** (*Baretti, I–185*): Vostra Eccellenza però potrebbe con un solo suo generoso cenno dispellere quel nembo che la mera accidentalità m'ha soffiato contro [dal lat. *dispellere*] (GDLI) **av. 1912 dissedere** (*Pascoli, I–596*): Per noi la grammatica più efficacemente didattica è quella che, non dissidendo dalla grammatica condotta secondo i risultati della linguistica e le sue successive vicende, congiunge alla chiarezza e alla semplicità la giusta e proporzionata partizione della materia [dal lat. *dissidere*] (GDLI).

(S) e– pref. Premesso ad aggettivi, sostantivi e verbi, forma termini tecnico-specialistici in cui ha il valore

di ‘esterno, fuori’; può indicare mancanza, privazione.

1956 *evvertebrato* (DizEncIt, vol. IV, 1956, s.v.) **1967** *ezoognosia* ‘studio della conformazione degli animali al fine di renderli più adatti all’utilizzo economico che se ne vuole fare’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘fuori, esterno’ e valore intensivo, attestabili tra il XIII e il XX sec.: **1219** *eleggere* (*Breve di Montieri del 1219*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, p. 47.14): Li co(n)suli ke sara(n)no electi nuovi debiano esser tenuti d’osservare tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo ‘nporra(n)no col lor co(n)sillio [...] [dal lat. *eligere*] (TLIO) **av. 1292** *evaporare* (*Giamboni, 8–I–118*): Quando la nuvola è ben cresciuta e nera e umida, e che non puote più soffrire l’abbondanza dell’acqua che v’è evaporata, è mestiere che debbia cadere sopra la terra [dal lat. tardo *evaporare*] (GDLI) **av. 1309–1310** *enorme* (Ranieri Gangalardi, *Costituto del comune di Siena volgarizzato*, dist. 5, cap. 122, vol. 2, p. 288.1): Et che s’intenda de’ malefici gravi, cioè de le ferite, homicidi, tradimenti, forze et rapine et altri enormi malefici et altri gravi malefici [dal lat. *enorme(m)*] (TLIO) **av. 1484** *evaginare* ‘Trar fuori dal fodero, sguainare’ (*Belcari, 6–33*): L’abate Conone, duce del monasterio di Pentula [...], un di andando in Bitanamari riscontrò ebrei, i quali volendolo uccidere, evaginati i coltelli, corsero verso l’abate [dal lat. tardo *evaginare*] (GDLI) **av. 1540** *eludere* (*Guicciardini, V–7*): Così facilmente dalla astuzia degli uomini militari si era fuggito uno gravissimo pericolo, elusa la imperizia dell’armi de’ popolari [dal lat. *eludere*] (GDLI) **1710** *eliminare* (*S. Maffei, 6–3*):

Que’ tre Soggetti lontani affatto dalla usata maniera degli studi, [...] eliminando le cose in se stesse, ed osservazioni lor proprie adducendo, m’appagavano in modo che m’era avviso di sentirmi pur allora levare un velo dall’intelletto [dal lat. *eliminare*] (GDLI) **1983** *eiettare* ‘lanciare fuori, espellere con forza’ [dal lat. *eiectare*] (GRADIT).

(S) es- pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi di ambito tecnico-specialistico ha i valori di ‘allontanamento, separazione, provenienza, assenza, privazione, intensificazione, compimento dell’azione’.

av. 1306 *esdenotare* (Iacopone da Todi, *Laudi*, a cura di F. Ageno, Firenze, Le Monnier, 1953, compon. 93, verso 38): Donna li pè se prenno e chiavellanse al lenno: / onne iontura aprenno tutto l’ò esdenotato (GDLI) **1483** *esborsare* (ant. e dial. *exbursare*; Sabatino degli Arienti, *Le Porretane*, a cura di G. Gambarin, Bari, Laterza, 1914, p. 435): Gasparo di Buchi, che non li dispiaceva il ioco e questa baia, li offerse, se li volea dare questa lettera [di cambio], che allora li exbursarebbe cento ducati (GDLI) **1572** *escambio* (Angelo Di Costanzo, *Istoria del regno di Napoli*, Napoli, Mattia Cancer, p. 103): Benché gli avesse donati re Carlo ampi stati al regno in escambio di quelli ch’avea perduti a Sicilia (GDLI) **1855** *escentralizzare* (Camillo Benso conte di Cavour, *Ouvrages politiques-économiques*, Cuneo, Galimberti, 1855, p. 348): Io per volontà non ho ancor visto una proposta assolutamente pratica che tendesse ad escen-

tralizzare l'amministrazione, quantunque spero, ciò nonostante, che a poco a poco passeremo dalla teoria alla pratica (GRL) **1987** *esorfina* [cfr. ingl. *exorphin*] (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'allontanamento, separazione, provenienza, assenza, privazione, intensificazione, compimento dell'azione', attestabili tra il XIV e XX sec.: **1304–1308** *esclamare* (Dante, *Conv.*, II, 2, 4): Quasi esclamando, [...] dirizzai la voce mia in quella parte onde procedeva la vittoria del nuovo pensiero [dal lat. *exclamare*] (GDLI) **av. 1342** *esanime* (*Cavalca*, 6–I–84): Che cosa è fede senza amore, se non un cadavere esanime? [dal lat. *exanime(m)*] (GDLI); *esaltare* (*Cavalca*, III–6): Per lo quale [battesimo di sangue] s'accende in noi lo fuoco dell'amore, e questo appare nell'Evangelio di santo Giovanni, quando disse: Se io sarò esaltato sopra la terra, cioè crocifisso, io trarrò a me ogni cosa [dal lat. *exaltare*] (GDLI) **ca. 1350** *estricare* (*Scala del Paradiso*, 422): Come l'acqua estrica e consuma le lettere, così la grazia delle lagrime può estricare e distruggere l'offensioni e le colpe [dal lat. *extricare*] (GDLI) **av. 1527** *escubie* sost. f. pl. ant. 'veglie notturne'; guardia, sentinella' (anche *escube*; *Fr. Colonna*, I–203): Scio come a tempo e come ben dispensi [o Amore] / e le diurne e le nocturne excube / e in ciò quanto si puosi et si ripensi [dal lat. *excubiae*] (GDLI) **av. 1602** *esanimare* (*Serdonati*, 9–120): Quella fertilità della terra e gran copia di tutte le cose [...] ha esanimato i Portoghesi per esserci dati a vari allettamenti di piaceri [dal lat. *exanimare*] (GDLI) **1680** *escavazione* (*Brusoni*, 545): Vi si appressarono [gli Spagnoli] col lavoro delle trincee e con la escavazione di una mina [dal lat. *excavatione(m)*] (GDLI) **1780–1798** *escomiare* (dial. *escomeare*; *C. Gozzi*,

I–156): La dama Ghellini Balbi aveva in buona fede escomeata la sua abitazione. Il proprietario di quella la aveva affittata ad altri per il tempo in cui ella doveva sgomberarla [dal lat. mediev. *excomiare*] (GDLI) **1833** *escidere* (in «Annali universali di medicina» [Milano], LXVII [1833], p. 259): Escidere tutta la volta cutanea, e cartilaginea, è molto migliore partito [dal lat. *excidere*] (GRL) **1933** *esclaustrazione* (Gabriele Cornaggia Medici, *Lineamenti di diritto ecclesiastico italiano* [...], Milano, Hoepli, 1933, p. 153): Per indulto di esclaustrazione che consente al religioso di rimanere temporaneamente fuori dalla casa con l'obbligo dell'osservanza dei voti e dei doveri, tolto quello dell'abito religioso [dal lat. tardo *exclaustratione(m)*] (GRL) **1997** *esfoliare* [dal lat. tardo *exfoliare*] (GRADIT). Per il cavouriano *escentralizzare* (es. del 1855) bisogna tener conto del fr. *excentraliser* (1833: GRL).

(S) ex– pref. Premesso a parole di ambito tecnico–specialistico, indica qualcosa che sta fuori, che fuoriesce, che è collocato all'esterno.

1855 *exencefalia* (in «Memorie della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», VI [1855], p. 214): E poiché nei primordi sono largamente aperte nella loro superior regione, così per deficiente sviluppo conservavano quest'apertura, costituendo una specie di spina bifida craniale, donde l'exencefalia (GRL) **1956** *exsanguinotrasfusione* (GRADIT) **1991** *exotopia* (GRADIT).

= Dal lat. *ex–*.

(S) extra⁻¹ pref. Premesso a termini di formazione moderna, ha il valore di ‘estraneo, anomalo, esterno’.

av. 1566 *extragiudizialmente* (Annibal Caro, *Lettere sciolte in nome del cardinale Alessandro Farne- se*, 3 voll., Padova, Giuseppe Comino, 1765, ivi vol. III, p. 327): È poi piaciuto a Nostro Signor che s’elegghi uno per parte, che unitamente ed extragiudizialmente vegghino le nostre ragioni (GDLI) **av. 1598** *extragiudiziale (extragiudiziale, extraiudiciale, extragiudiciale*; Paolo Paruta, *Discorsi politici*, in *Opere politiche*, 2 voll., Firenze, Le Monnier, 1852, ivi vol. II, p. 435): Queste cose sono passate solo per via di discorso e di certa generale ed extragiudiciale informazione (GDLI) **1673** *extradotale (estradotale*; Giambattista De Luca, *Il dottor volgare*, libri 15, Roma, Giuseppe Corvo, 1673, ivi vol. VI, p. 271): L’altro caso è quando [...] dalla medesima donna con le robbe forse sopraggiuntigli da qualche successione o da altro acquisto, ovvero da quelle robbe che si avesse riservato com’estradotali, si facesse il nuovo aumento (GDLI) **av. 1853** *extracristiano* (Cesare Balbo, *Della storia d’Italia*, a cura di F. Nicolini, 2 voll., Bari, Laterza, 1913, ivi vol. II, p. 203): Ai 14 gennaio del 1847, il papa fu complimentato di tutti questi iniziamenti del suo pontificato, conformi alla civiltà universale cristiana e fino extracristiana, da un ambasciatore straordinario del sultano (GDLI) **1931** *extraconiugale* (Benedetto Croce, *Etica e politica*, Bari, Laterza,

1931, cit. dalla rist. Bari, 1956, p. 56): Dalla spontanea genialità alle civetterie e agli allettamenti e all’arte delle Armide e delle Alcine, da questa naturale miniera e non dalla miseria, e non solo da questa come falsamente si dice, la società ricava le femmine, dame o pedine, che servono a sfogo degli amoreggiamenti extraconiugali e della fantasticante sensualità (GDLI) **av. 1964** *extraterreno* (Ardengo Soffici, *Opere*, 6 voll., Firenze, Vallecchi, 1959–1965, ivi vol. II, p. 703): L’unica cosa che vi metta una nota, un accento di vitalità sia pure fantastica e quasi extraterrena, è, sopra una lontana altura che si stacca sul cielo, l’enorme massa trasparente del ‘Crystal Palace’, incendiato dal sole e che splende come un castello ariostesco (GDLI) **1990** *extracommerciabile* (Enrica Delle Donne, *Chiesa e potere nel Mezzogiorno: istituzioni ed economia 1741–1815*, Salerno, Edisud, 1990, p. 99): Il vincolo della manomorta, che vige sulla proprietà ecclesiastica rendendola inalienabile ed extracommerciabile, non era esteso al patrimonio delle ricettizie che, pertanto, non era sottratto all’attività commerciale (GRL) **2004–2005** *extraorarietà* (GRADIT) **2005** *extradisciplinare* (www.pubblica.istruzione.it [«Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati dei corsi liceali», 2005]): L’abitudine a trasferire strumenti e schemi concettuali da un contesto disciplinare ad un altro, la scoperta del carattere fortemente degenerativo del punto di vista extradisciplinare, [...] diventano, quindi,

una costante dell'intenzionalità formativa (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'fuori di, estraneo', attestabili nel XIV sec.: **av. 1348** *extraordinario* (*extraordenario, extraordinario*; Francesco da Barberino, in *Documenti d'amore*, 3 voll., Roma 1905, ivi vol. I, p. 164): Voglioti dir partita / di certi straordinari documenti / de li quai non ti penti / se tu t'acconci a volerli servare [dal lat. *extraordinarius*] (GDLI) **av. 1396** *extravagante* (*Giovanni dalle Celle*, 2–43): Questo è iscritto in alcuna decretale extravagante di Bonifazio VIII [dal lat. *mediev. extravagante(m)*] (GDLI)

(S) extra⁻² pref. Premesso ad aggettivi, appartenenti soprattutto al linguaggio pubblicitario, e a termini del linguaggio tecnico-specialistico, ha valore elativo.

1892 *extrasecco* (Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Notizie e studi sulla agricoltura: produzione e commercio del vino in Italia e all'estero*, Roma, Bertero, 1892, p. 275): Nell'India si fa gran consumo delle quattro suaccennate qualità di vino e specialmente di Champagne secco ed extrasecco, nei frequenti pranzi che si danno, secondo le consuetudini inglesi, alquanto esagerate in questo Impero, privo, causa il clima, di ricreazioni (GRL) **av. 1952** *extrapiatto* (Alberto Savinio, *Tutta la vita*, Milano, Bompiani, 1953, p. 164): Casa Mastinu è piena di orologi. Di ogni qualità e grandezza. A pendolo e a molla, da tavola e tascabili, cipolloni ed extrapiatti (GDLI) **1997** *extra-amaro* (*VIII mostra del libro antico: Palazzo del-*

la permanente, Milano, Publitalia '80, 1997, p. non num.): Deliziose scaglie di nocciole affogate in Cioccolato Fondente Extra Amaro con oltre il 70% di pregiati cacao (GRL) **2001** *extradeficit* (in «Corriere della Sera» 17 luglio 2001, p. 11): L'extradeficit c'è ed è una bugia colossale dire che questo non riguarda le azioni del passato (GDLI) **2007** *extragettito* (in «La Repubblica», 12 aprile 2007): Italia sulla buona strada, ma l'extragettito non va speso (GDLI).

2. Premesso a sostantivi, ha il valore di 'maggiore, superiore al normale'.

1886 *extrareddito* (Gerolamo Boccardo, *Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica*, vol. VII/II, Torino, Unione tipografico editrice, 1886, p. 321): Questa operazione dicesi «diradamento» (*Durchforstung*) ed il legno che se ne ritrae forma il così detto «extrareddito» (? *Vorertrag*), che, in opposizione a quello che chiamammo «taglio principale», chiameremo «taglio secondario» (GRL) **1905** *extrauomo* (Benedetto Croce, *Logica come scienza del concetto puro*, Napoli, Giannini, 1905, qui cit. dalla rist. Bari, 1958, p. 163): Eroe non è l'extrauomo ma colui in cui si somma e potenzia l'anima popolare (GDLI) **1956** *extraprofitto* (Luigi Einaudi, *Lo scrittoio del presidente*, Torino, Einaudi, 1956, vol. I, p. 174): Ricordiamo sempre che vincoli, contingenti, quote, permessi, licenze, dinieghi di valute sono uno strumento economico il cui risultato è quello di creare mo-

nopoli, quasi-monopoli, privilegi, extraprofitti a vantaggio di coloro che riescono con quello strumento a liberarsi dalla concorrenza od a far pagare cara la scarsa merce riuscita ad entrare nei contingenti (GDLI).

= Dal lat. *extra-*.

(S) fra- pref. Premesso a verbi indica posizione intermedia, eterogeneità, azione peggiorativa.

1282–1299 *frastornare* (*Leggenda di messer Gianni di Procida*, in Antonio Cappelli, *Giovanni di Procida e il Vespro siciliano*, in *Miscellanea di opuscoli inediti e rari dei secoli XIV e XV*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, p. 52.1): Mess. Gianni, io sono per fare e dire ciò che ti piace, ché cosa fatta non si puote mai frastornare con onore: ma voi el potete meglio attare ch'uomo nato, ché Dio l'ha dato a compiere (TLIO) **sec. XIII** *frammettere* (Rinaldo d'Aquino, *Rime*, in Bruno Panvini, *Le rime della scuola siciliana*, Firenze, Olschki, 1962, 1.65, p. 97): Gran guiderdon frammette soferenza: / chi per temenza / di troppo dir deve essere tacente, / talor si pente (TLIO) **av. 1400** *frastagliare* (Franco Sacchetti, *Il trecentonovelle*, a cura di V. Pernicone, Firenze, Sansoni, 1946, novella 50, riga 63): Non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastagliano e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro (GDLI) **1650** *frammescolare* (Daniello Bartoli, *Dell'istoria della Compagnia di Gesù – L'Asia*, 6 voll., Firenze, 1833, ivi vol. II, p. 70): Sconcio errore sa-

rebbe frammescolar voci o maniere non proprie del personaggio, della materia, o del componimento (GDLI) **1724** *frammescere* (*Notizia della vera libertà fiorentina considerata nei suoi giusti limiti* [...], parte I, s. I. [Milano: SBN], s. ed., 1724, p. 4): Così quanto più un sì fatto Autore nella sua Esposizione si mostra sollecito di frammescere di politiche insinuazioni, sì come si fa in quasi tutti i dettati moderati Antimperiali, tanto più può venir' a detrarre dal proprio concetto di essere sincero, e candido espositore del Diritto, e Fatto (GRL).

= Dal lat. *infra-*.

(S) in-¹ pref. Premesso a verbi parasintetici, indica un cambiamento di stato, un divenire.

1230–1250 *innamorare* (Giacomo da Lentini, *Poesie*, ed. critica a cura di Roberto Antonelli, vol. I, Roma, Bulzoni, 1979, 148.3): Con gioi par che m'acoglia / lo vostro innamorare, / e per dolce aspettare / veder mi pare – ciò che mi s'orgoglia (OVI) **ca. 1250** *imprunare* (Novellino, in *Novellino e conti del Duecento*, a cura di S. Lo Nigro, Torino, Utet, 1963, ivi vol. VI, p. 170): Il signore passando per la contrada di questo suo fedele, vidde in su 'n una cima d'un fico un bello fico maturo; fecelsi cogliere. Il fedele si pensò: da che li piacciano, io li guarderò per lui. Sì si pensò d'imprunarli, e di guardarli (GDLI) **fine sec. XIII** *imbendare* (*Fiore di virtù*, Roma, Antonio de' Rossi, 1740, p. 29): Lo facea vestire e imbendare a modo di femina, e poi lo facea filare (GDLI) **sec. XIV**

imbracciare (*Vita di Cola di Rienzo*, a cura di Z. Re, Firenze, Le Monnier, 1854, p. 91): Subito d'imbraccia lo pavesotto con una lancia a la coscia, spronò lo suo destriero adorno come barone, e forte correndo non si ritene (GDLI) **1367–1370** *imbavagliare* (Donato Velluti, *Cronica domestica*, a cura di I. Del Lungo e G. Volpi, Firenze, Sansoni, 1914, p. 155): Uscirono tre d'un campo, e insieme con questo cotale, colle cultella ignude, mi presono e imbavagliarono (GDLI) **1538** *imbarbagliare* (Gerolamo Malipiero, *Il Petrarca spirituale*, Venezia, Francesco Marcolini da Forlì, p. 96): Avendo la mente di molta corruzione bruttata e offuscato l'intelletto, cercano medesimamente contaminare e imbarbagliare l'animo altrui (GDLI) **1642** *inferocire* (Maiolino Bisaccioni, *Sensi civili*, Venezia, Taddeo Pavoni, p. 284): Si riscaldino alla battaglia, nella quale poi con ardore si inferociscano (GDLI) **1789** *imbottigliare* (Ferdinando Paoletti, *Opere agrarie*, 2 voll., Firenze, Gaetano Cambiagi, ivi vol. II, p. 141): Quello [il vino di Sciampagna] che è imbottigliato nel marzo riesce il più schiumoso. Se si aspetti a imbottigliarlo nel mese d'ottobre e di dicembre, non produce più schiuma (GDLI) **1965** *inorbitare* (Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, p. 72): Il destro era, per la gente, sapersi inorbitare (GDLI) **1983** *immosaicare* (Guido Ceronetti, *Viaggio in Italia*, Torino, Einaudi, p. 173): È l'ultimo grande cortile di vecchia Genova intorno alla stazione di Brignole, immenso quadrato di ardesie che im-

mosaicano tetti e facciate, opalescente nella sera triste (GDLI) **1996** *imparanoiare* (Isabella Santacroce, *Destroy*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. 66): Mi stai angosciando, Misty. Ho già spiegato tutto, mi sembra. Senza i soldi di Mary [...] non vivo, lo sai e continui a imparanoiarmi così (GDLI) **1997** *improsciuttare* (Renzo Paris, *Ragazzi a vita e altre storie di poeti*, Milano, Marcos y Marcos, p. 79): Della sua nostalgia di tutto e di tutti se ne sono serviti in molti, dalla diverse sponde poetiche, proprio per improsciuttarsi gli occhi, per non vedere che il nostro paese stava vivendo la terza ondata consumistica, che siamo già in uno stadio avanzato dell'ultima rivoluzione, quella elettronica (GDLI) **2005** *imbrocchire* (in «L'Opinione», 18 aprile 2005]: Preferisce Mihajlovic [...] al rude ma efficace Materazzi ed è riuscito a far imbrocchire anche Stankovic, cambiandogli ruolo (GDLI) **2007** *infolderare* (G. L. Beccaria, in «La Stampa-Tuttolibri», 20 ottobre 2007): Proprio non sopporto 'infolderare', anche se c'è già chi lo usa in senso metaforico, scherzoso, per 'nascondere' (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'in, verso, sotto, sopra', attestabili tra il XII e il XVII sec.: **sec. XII** *increscere* [dal lat. *increscere*] (Giacomo da Lentini o Rinaldo d'Aquino, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze 1962, p. 402) **av. 1294** *inchinare* (*Latini, Rettor.*, 107–37): Quando uomo va davanti a messer lo papa o davante ad imperadore o a altro signore ecclesiastico o seculare, certo elli va con molta reverenzia et inchina la testa, et alla fiata si mette in terra

ginocchioni per basciare il piede al papa o allo 'mperadore [dal lat. *inclinare*] (GDLI) **prima metà sec. XIV** *immergere* (*Benci-venni [Crusca]*): Piglia un pezzetto di rio-barbaro, immergilo nell'acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore [dal lat. *immergere*] (GDLI) **av. 1342** *imprimere* (*Cavalca, 20–47*): Facendo Ilarione tre volte il segno della croce contr'al mare e imprimendo il segno nella rena, lo mare [...] si rizzò in alto a modo d'un muro [dal lat. *imprimere*] (GDLI) **1686** *inumare* (*D. Contarini, LI–5–344*): L'occorso dell'inumar il corpo del defunto nunzio Varese, tiene per anco vacante quella nunziatura [dal lat. *inumare*] (GDLI).

(S) in⁻² pref. Premesso ad aggettivi, ha valore privativo e negativo.

av. 1292 *impossente* (Bono Giamboni, *Il tesoro di B. Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, 2 voll., Venezia, Co' tipi del Gondoliere, 1839–1841, ivi vol. II, p. 162): Paura dice: io sono impossente (GDLI) **1293–1294** *incontrastabile* (ant. *incontastabile*; Dante, *Vita Nuova*, a cura di M. Barbi, Firenze, Vallecchi, 1931, cap. 8, par. 8, p. 50): Morte villana, di pietà nemica, / di dolor madre antica, / giudizio incontastabile gravoso, / poi che hai data matera al cor doglioso / ond'io vado pensoso, / di te blasmar la lingua s'affatica (GDLI) **sec. XIV** *incontentabile* («*Esposizione di Salmi*» [*Crusca*]): Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile e facilmente nauseabondo (GDLI) **av. 1494** *improvvisto* 'impreparato' (Matteo Maria Boiardo, *Le vite degli eccellenti capitani di Cornelio Nepote volgarizzate*, a

cura di O. Guerrini e C. Ricci, Bologna, Zanichelli, 1908, p. 83): Più facilmente opprimerebbe [...] [Aspi] improvviso, con poca gente, che con grande esercito (GDLI) **1543** *impensabile* (Benedetto Varchi, *Lezioni sul Dante e Prose varie*, 2 voll., Firenze, Società ed. delle storie del Nardi e del Varchi, 1841, ivi vol. I, p. 501): Dopo questa impensabile non che indicibile sostanza chiamata Dio, poneva Platone quella mente chiamata da lui intelletto, ovvero mondo intellegibile (GDLI) **av. 1687** *inorganico* («*Lana*» [*Tommaso*]): Accidenti, che sono comuni o a tutte o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro ed il denso [...], l'organico e l'inorganico (GDLI) **1726** *immorale* (Anton Maria Salvini, *Annotazioni sopra la Fiera di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in *La Fiera e la Tancia*, di M. Buonarroti il Giovane, Firenze, Stamperia di S.A.R. per li Tartini e Franchi, 1726, vol. V, p. 439): Non però vuol dire [il proverbio] che non si usi quella diligenza che ci va per debito nelle proprie incumbenze; ché questo sarebbe male, e sarebbe immorale il proverbio (GDLI) **av. 1854** *inadulto* (Silvio Pellico, *Lettere milanesi*, a cura di M. Scotti, in Supplemento n. 28 del giornale storico della letteratura italiana, Torino, Loescher–Chiantore, 1963, p. 31): Chi ha un tozzo di pane a dividere con due sorelle e un fratello inadulto? (GDLI) **1960** *inagile* (Gianna Manzini, *Arca di Noè*, Milano, Mondadori, p. 154): Si fece avanti con una ondulazione lenta e misurata del collo, sospingendo la testa grossa e

inagile (GDLI) **1993** *inquestionabile* (U. Soncini, in «Filosofia», gennaio 1993, p. 148): Attuare una scelta nei riguardi dell'essere dell'io – che – pensa è insostenibile [...], in non diversa guisa dubitare metafisicamente della realtà [...] equivale a dubitare del suo inquestionabile apparire come puro fenomeno di pensiero (GDLI) **2000** *impatetico* (G. Raboni, in «Corriere della Sera», 18 settembre 2000): Mi sembra che il milanese De Marchi si dimostri scrittore assai più completo e impatetico e persino crudele di quanto non reciti la sua fama (GDLI) **2001** *inaffrontabile* (in «La Repubblica», 4 marzo 2001): L'idea di far l'amore si trasforma in una 'prova da considerarsi inaffrontabile' (GDLI) **2001** *inesplicito* (Ugo Piscopo, 'Introduzione' a *Capri futurista*, di AA.VV., Napoli, A. Guida, p. 14): Dal 1922 in poi, il fondatore e gestore del futurismo, vinta qualche inesplícita perplessità iniziale [...] si abbandona integralmente alle seduzioni capresi (GDLI).

2. Premesso a sostantivi e raramente a verbi, ha valore privativo e negativo.

sec. XIII *indisposizione* (*Volgarizzamento delle Declamazioni* [Seneca], Firenze, Luigi Pezzati, 1832, p. 40): Tu di' che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a fare figliuoli (GDLI) **av. 1406** *indistinzione* («Buti» [Crusca]): Ogni cosa che è, o è pura forma, come Dio, [...] o è pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta e indivisa delli elementi. E anco dicono li filosofi che quella indistinzione e mistione era la sua forma (GDLI)

1644 *inesecuzione* (ant. *inesecuzione*; Vittorio Siri, *Il Mercurio ovvero Istoria de' tempi correnti*, 15 voll., Casale, Christoforo della Casa, ivi vol. I, p. 484): A tutti quelli che devono essere restituiti, ma che si lamentano ancora di qualche inesecuzione et aggravio, saranno restituiti li paesi, sudditi, beni e diritti, ecclesiastici e temporali, che loro appartenevano innanzi l'esclusione (GDLI) **1723** *inadempimento* (Giuseppe Maria Lorenzo Casaregi, «*Il cambista instruito per ogni caso dei fallimenti*, Firenze, ad istanza di Donato Donati, 1723, in-4°. Venezia, Piacentini, 1737, in-4°» [Crusca], p. 64): Dimanieraché competesse allo scrivente o al girante l'ius di rivocare al trattario il mandato di pagare per l'inadempimento del remittente, o sia del giratario, come ho mostrato (GDLI) **av. 1808** *indisporre* (Melchiorre Cesarotti, *Opere*, 40 voll., Pisa, Tipografia della Società Lett., 1800–1813, ivi vol. XXXVI, p. 153): Quest'ultimo atto fu appunto quello che indispose contro Pelagio i Romani (GDLI) **av. 1855** *illiceità* (Antonio Rosmini Serbati, *Teosofia*, a cura di C. Gray, 8 voll., Roma, Ed. Roma, 1938–1941, vol. V, p. 170): Laonde se v'ha incertezza sulla liceità e illiceità dell'azione, non si può operare, e operando si pecca (GDLI) **av. 1952** *impartecipazione* (Benedetto Croce, *Scritti e discorsi politici*, vol. II, Bari, 1963, p. 103): L'idea liberale [...] lo combatte [il regime totalitario] con tutti i mezzi che può procurarsi (dalle proteste del pensiero e della scienza e della letteratura alla passiva impartecipazione alle as-

sociazioni segrete, alla stampa clandestina, alle procurate ribellioni; (GDLI) **1982** *incollocamento* (*Gazzetta Ufficiale [I-X-1982]*, 7129): Regione Toscana. Legge regionale 27 luglio 1982, n. 66. Norme transitorie per l'adeguamento dei criteri di erogazione dell'assegno di incollocamento agli invalidi del lavoro per l'anno 1982 (GDLI) **1999** *irrealizzazione* (*Bianco e Nero [maggio-giugno 1999]*, 55): In sostanza il prologo, vera epigrafe di tutto il cinema di Buñuel, proporrebbe eideticamente un meccanismo di irrealizzazione, un atto mancato dalle evidenti connotazioni sessuali (GDLI) **2000** *irrelazione* (in «Il Manifesto», 30 dicembre 2000): «Parla colui che parla», diceva Gorgia, «non il colore o la cosa». Esperienza d'irrelazione, di dissimetria (GDLI) **2003** *incompatibilista* (Internet: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con valore privativo, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **1282** *invitto* [dal lat. *invictu(m)*] (Restoro d'Arezzo: DELI²) **av. 1292** *irreprensibile* (*Giamboni*, 156): Il prelato dee essere irreprensibile, cioè vivere in tal modo che non possa essere ripreso [dal lat. tardo *irreprehensibile(m)*] (GDLI) **av. 1294** *ingiuria* (*Latini*, *Rettor.*, 74–10): Il qual fatto si cognosce s'egli è di ragione o d'ingiuria, cioè se quel fatto è giusto o ingiusto o buono o reo [dal lat. *iniuria(m)*] (GDLI) **seconda metà sec. XIII** *inimico* [dal lat. *inimicu(m)*] (GRADIT) **1304–1308** *immensurabile* (Dante, *Conv.*, II, 13, 27): Lo punto per la sua indivisibilitade è immensurabile, e lo cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente [dal lat. *immensurabile(m)*] (GDLI) **av. 1514** *illacrimabile* (*Cariteo*, 84–61): Costringe un

duro, illacrimabil core [dal lat. *illacrimabile(m)*] (GDLI) **av. 1835** *irrecusabile* (*Delfico*, II–421): Dall'una e dall'altra testimonianza, irrecusabili entrambe, par che rimanga dimostrato che, se i Tirreni vennero a nidificare sulle Etrusche colline, non erano certamente originarie del Paese [dal lat. *irrecusabile(m)*] (GDLI) **1895** *irrepscibile* 'irripetibile' [dal lat. tardo *irrepscibile(m)*] (GRADIT).

(S) infra- pref. Premesso ad aggettivi e sostantivi di ambito tecnico-specialistico, ha il valore di 'inferiore, posto al di sotto, più interno'.

av. 1673 *infraspinato* (Orazio Rucellai, *Trattato di anatomia*, in *Dialoghi filosofici*, vol. X, [*Crusca*], p. 107): Il sesto muscolo dicesi infraspinato, e anche soprascapolare inferiore, e chiamasi infraspinato perché sta infra le spine (GDLI) **1898** *infrarosso* sost. m. (in «Il Nuovo cimento» [Pisa], S. IV, tomo VIII [1898], p. 337): Potere rotatorio del quarzo nell'infrarosso (GRL) **1983** *infrannale* (*Sentenza della Corte Costituzionale*, n. 103, 21 aprile 1983): Tali disposizioni non potrebbero, secondo l'Avvocatura, essere ritenute in contrasto con l'art. 53 della Costituzione solo perché 'contengono una regola speciale sulla prova limitata agli addebitamenti dipendenti da assegni infrannali, col risultato di lasciare gli altri soggetti alla regola generale' (GDLI).

2. Premesso a sostantivi, ha il valore di 'inferiore, posto al di sotto, più interno'.

1927–1929 *infrasuono* (in «Bollettino della Società sismologica italiana», p. 119 di uno tra i vol. XXVII–XXIX [1927–1930]): per analogia con quel che succede in acustica per gli infrasuoni (GRL) **1953** *infraclasse* ‘categoria sistematica tra il superordine e la sottoclasse’ (in «Archivio italiano di anatomia e di embriologia», LVIII [1953], p. 286): Infraclasse EUTHERIA (GRL).

= Dal lat. tardo *infra-*.

(S) inter- pref. Premesso a verbi, aggettivi e sostantivi in formazioni di ambito tecnico–specialistico, indica condizione, posizione intermedia tra due o più limiti ed entità spaziali o temporali.

fine sec. XIII *interlasciare* (*La Bibbia volgare*, a cura di C. Negroni, 10 voll., Bologna, Romagnoli, 1882–1887, ivi vol. III, p. 53): Il tuo padre, interlasciate le asine, è sollecito di voi e dice: Che farò io del mio figliuolo? (GDLI) **prima metà sec. XIV** *intercostale* (*Bencivenni [Cru-sca]*): Sentono il dolore nel petto tra’ muscoli intercostali (GDLI) **1363** *interlineare* (*Defensor pacis, nella traduzione in volgare fiorentino del 1363* [Marsilio da Padova], a cura di C. Pincin, Torino, Einaudi, 1966, cap. IV, par. 7): Ove dicie la chiosa interlineare: «Del quale, questo è del monte, ch’elli sciese a. ssatollare la turba» (GDLI) **av. 1406** *intercutaneo* (Francesco di Bartolo da Buti, *Commento sopra la Divina Commedia*, 3 voll., Pisa, Fratelli Nistri, 1858–1862, ivi vol. I, p. 249): Ira è bollimento, ovvero accendimento di

sangue intorno al cuore per appetito di vendetta, e però conviene che si sparga di fuori nella faccia, perché lo sangue acceso discorre per tutte le vene, e per tutte le membra; e perché quine è più intercutaneo che altrove, però più appare quivi che altrove (GDLI) **av. 1536** *intermediatore* (Marin Sanudo, in *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, a cura di E. Alberi, Firenze, Società Ed. Fiorentina, 1855, p. 484): Se tra Soa Eccellenzia e li signori Elvezii per cosa pubblica o privata accadesse alcuna differenza, in tal caso la differenza se abia a definir per eguali intermediatori (GDLI) **1687** *intercartilagineo* (Giovanni Caldesi, *Osservazioni anatomiche intorno alle tartarughe marittime*, Firenze, Piero Matini, p. 72): Tutti quasi chiaramente composti d’anelli e di muscoli intercartilaginei (GDLI) **av. 1798** *interpilastro* (Francesco Milizia, *Opere*, 9 voll., Bologna, Cardinali e Frulli, 1826–1827, ivi vol. V, p. 434): Dovette ribattere nelle navette laterali gli stessi spazi tra altrettanti pilastri, e in ciascuno di essi interpilastri collocò un altare (GDLI) **1871** *interplanetario* (Paolo Gorini, *Sull’origine dei vulcani: studio sperimentale*, Lodi, E. Wilmant, p. 19): Queste sostanze persisterebbero nel loro stato aeriforme, finché non fosse molto depressa la temperatura degli spazi interplanetari (GDLI) **av. 1910** *interatto* (Carlo Dossi, *Note azzurre*, a cura di D. Isella, Milano, Adelphi, 1964, vol. I, p. 384): La storia della mia fantasia ha i suoi interatti come un dramma (GDLI) **1916** *interatomico* (Giovanni Genti-

le, *Teoria generale dello spirito come atto puro*, Bari, Laterza, 1920, p. 114): Nega egli [Leibniz] che i fenomeni si spieghino per azioni interatomiche (GDLI) **av. 1920** *intercerebrale* (Roberto Ardigò, *Opere filosofiche*, 12 voll., Padova, A. Draghi, 1882–1918, ivi vol. VI, p. 356): Gli stimoli, onde sono causate le ragioni coscienti, ossia le sensazioni, altri sono periferici, altri interni, altri intercerebrali [...] Gli stimoli intercerebrali poi sono le stesse funzioni del cervello, che, producendosi in una parte di esso, eccitano con ciò all'azione anche le parti corrispondenti (GDLI) **1937** *internebulare* (Tommaso Landolfi, *Dialogo dei massimi sistemi*, Firenze, Fratelli Parenti, p. 231): – Ma perché poi ci siamo fermati a una stazione piccola come la terra, ora che ci ripenso? Qualche guasto? – No, no state tranquilla, è per via d'una coincidenza con non so quale altra linea internebulare (GDLI) **1967** *interastrale* (Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto*, Milano, Mondadori, p. 55): All'astronauta condannato a errare senza ritorno nello spazio, interplanetare oggi, domani interastrale, dev'essere dato un mezzo per sopprimersi, verbigrazia cianuro (GDLI).

2. Premesso a verbi, sostantivi deverbali, aggettivi, esprime i valori di 'reciprocità, relazione, collegamento'.

prima metà XIV sec. *intersegno* (*Storia dei Santi Barlaam e Giosafatte*, Roma, 1734, p. 118): Per meglio insegnargliele, dielli certe insegne. E con quelle intersegne si partio dallo

romito (GDLI) **av. 1626** *interreligione* (Paolo Sarpi, *Istoria del concilio di Trento*, a cura di G. Gambarin, 3 voll., Bari, Laterza, 1935, ivi vol. II, p. 47): L'elettor di Treveri ancora celebrò la sinode sua, e gli altri metropolitani non partiti della comunione del pontefice, tutti pubblicando li editti imperiali d'Augusta, così per la interreligione, come per la riforma ecclesiastica (GDLI) **av. 1789** *interlardare* (Giuseppe Baretta, *La frusta letteraria*, a cura di L. Piccioni, 2 voll., Bari, Laterza, 1932, p. 240): Certi filosofastri [...] interlardano (vocabolo fabbricato alla loro moda) interlardano quelle loro opere di parole e di frasi rubate a' francesi (GDLI) **av. 1869** *interumano* (Carlo Cattaneo, *Scritti filosofici*, 3 voll., a cura di N. Bobbio, Firenze, Le Monnier, 1960, ivi vol. I, p. 10): Essenzial condizione all'esercizio de' diritti e de' doveri interumani, che si ricerchino nelle cose alcuni dati di certezza (GDLI) **av. 1950** *intercambiabile* (Cesare Pavese, *Lettere*, 2 voll., a cura di L. Mondo, Torino, Einaudi, 1966, ivi vol. II, p. 87): Il timbro di una tua poesia, accostata alla seconda e poi alla terza ecc., fa l'effetto di essere intercambiabile (GDLI) **av. 1952** *interpartito* (Benedetto Croce, *Scritti e discorsi politici*, vol. II, Bari, 1963, p. 354): Ci parlò di una delegazione dell'Interpartito che ere andata a Brindisi (GDLI) **1957** *intercicalare* (Carlo Emilio Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, Milano, 1957, qui cit. dalla rist. Milano, 1958, p. 168): Interferenze varie, da contatto urbano, intercicala-

vano, straziavano la recezione (GDLI) **av. 1966** *interindividuale* (Elio Vittorini, *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*, Milano, Il Saggiatore, 1967, p. 216): Il segno è sociale e passivo – determinato passivamente nel seno sociale – non c'è del resto volontà sociale mai (se non promossa da volontà individuale o interindividuale che l'organizzi; GDLI) **1976** *interlegame* (Vittorio Lanternari, *La grande festa. Vita rituale e sistemi di produzione nelle società tradizionali*, Bari, Dedalo libri, 1976, p. 308): Dall'uno all'altro tipo di feste [...] V'è un interlegame via via meno intenso rispetto allo sviluppo periodico degli alimenti e ai corrispondenti cicli produttivi (GDLI) **1995** *intercambiare* (F. Savater, in «L'Unità»: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., in cui indica relazione, posizione intermedia tra due entità spaziali o temporali, attestabili tra l'XI e il XX sec.: **metà sec. XI** *intercessione* (*Formula di confessione umbra*, in *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Roma–Napoli–Città di Castello, 1955, p. 7, riga 22): Pregonde la sua sancta misericordia e la intercessione de li soi sancti che men' aia indulgenza [dal lat. *intercessione(m)*] (GDLI) **inizio XIII sec.** *interpellare* 'fare obiezioni, muovere riserve' [dal lat. *interpellare*] (*Ritmo cassinese*: TLIO) **fine sec. XIII** *intercedere* (*Bibbia volgar.*, X–378): Imperò egli è tramezzatore del nuovo testamento, sì che, la morte intercedendo, a redenzione di quelle prevaricazioni le quali erano sotto il primario testamento, quelli che son chiamati ricevano la repromissione dell'eternale eredità. Ché là ove è il testamento, mestieri è che interceda la morte del

testatore [dal lat. *intercedere*] (GDLI) **1354** *intermettere* (*Passavanti*, 25): Simili cose, che fanno coloro che stanno in penitenza, [...] si possono intermettere, lasciare e riprendere più e meno, a luogo e a tempo [dal lat. *intermittere*] (GDLI) **1481** *intercalazione* (*Landino*, 257): Non si tenne conto delle sei ore le quali avanzavano ciascuno anno, onde in tre intercalazioni trascorrevano tre giorni [dal lat. *intercalatione(m)*] (GDLI) **1570** *intercolumnio* (*Palladio*, I–13): Gli intercolumni, cioè spazi fra le colonne, si possono fare di un diametro e mezzo di colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della colonna [dal lat. *intercolumniu(m)*] (GDLI) **1642** *intergiacere* (*Zilioli*, I–231): Occupava la pompa [...] quasi tutto lo spazio che intergiace fra la città di Parigi e il castello di San Dionigi [dal lat. *interiacere*] (GDLI) **1889** *interscalmo* (*interscalmio*; *Guglielmotti*, 909): Interscalmio, spazio intercetto tra scalmo e scalmo, da centro a centro, in qualsivoglia bastimento da remo [...] [dal lat. tecn. *interscalmum*] (GDLI) **av. 1907** *intervallare* (Giosue Carducci, *Lettere*, 21 voll., Bologna, 1944 segg., ivi vol. IX, p. 175): Un amore a questo modo [...], con visite che s'intervallano a dieci mesi, è cosa o disperante o curiosa ma non per molto tempo [dal lat. tardo *intervallare*] (GDLI).

(S) intra– pref. Premesso ad aggettivi di ambito tecnico–specialistico, ha valore di 'dentro, all'interno'.

1860 *intramercuriale* (in «Giornale arcadico di scienze, lettere, ed arti» [Roma], tomo CLXVI, NS XX, marzo–aprile [1860], p. 92): L'esistenza del pianeta intramercuriale, tanto cercato invano, pare ora poco sicura (GRL) **1881** *in-*

tripleurale, intrapolmonare (in «Rivista clinica e terapeutica» [Napoli], s. n. di vol. [1881], p. 398): La tensione intrapleurale può salire a + 20 o 30 millimetri di mercurio, dove a respirazione normale l'aria intrapolmonare sta appena a + 2 o 3 mm. e solo durante l'atto espiratorio (GRL) **av. 1921 intraddominale** (Mario Pratesi, *Il mondo di Dolcetta*, a cura di R. Bertacchini, Bologna, Cappelli, 1963, p. 253): Il ventre tumefatto, l'ingorgo delle ghiandole intraddominali e inguinali, da flogosi [...] dell'omento; l'avversione del fanciullo per ogni sorta di cibo, erano altrettanti caratteri tipici d'una tabe meseraica avanzatissima (GDLI) **1969 intrauterino** (Giovanni Comisso, *Diario 1951–1964*, Milano, Longanesi & C., p. 152): Il papà dice che questa vita intrauterina spiega anche l'amore che l'uomo à per la vita di schiavitù come può essere la sua vita d'ufficio, di bottega, di mestiere, di cerchi chiusi associativi (GDLI) **1976 intrateorico** (Paola Urbani, *Modelli e teoria del racconto*, Roma, Studium, 1976, p. 19): Compito della epistemologia sarebbe affrontare il problema della produzione del «sistema stesso nel quale si producono i concetti intrateorici» (GRL) **1994 intragenere** (Giovanni Levi-Jean-Claude Schmitt, *Storia dei giovani*, Roma–Bari, Laterza, 1994, p. 438): Che l'epoca fosse particolarmente ostile alle espressioni di omoerotismo maschile è confermato dalle ricerche recenti, che sottolineano i diversi criteri di comportamento intragenere (GRL).

2. Premesso a sostantivi di ambito tecnico–specialistico, ha il valore di 'tra, in mezzo'.

1314 intramessa sost. f. 'interposizione' (*I Documenti d'Amore di Francesco da Barberino*, a cura di Francesco Egidi, Roma, Soc. Filologica Romana, 1905–1927, pt. 2, 6, mott. 50.26, vol. 2, p. 300): Venite pur ad odirla parlare / e non curate molto / di lei guardar in volto; / e varria poco, / ché non à loco / a poterla mutare / da quelle cose ch'ella prende a fare. / Ma qui ti voglio far una intramessa [...] (TLIO) **av. 1388 intraddetto** sost. m. (Antonio Pucci, *Il Centiloquio*, in *Delizie degli eruditi toscani*, voll. III, IV, V, VI, Firenze, 1770 segg., canto I, terzina 94): Appresso ancor Papa Giovanni detto / romanizzò il Bavero, e' Baroni / della scomunica e d'ogni intraddetto (GDLI) **av. 1547 intramezzo** (Pietro Bembo, *Opere*, 12 voll., Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1808–1810, ivi vol. VIII, p. 285): Le occupazioni hanno questa natura, che... chi una ne crede pigliare, pure ne piglia molte a guisa di catena, al cui primier cerchio ed anello s'aggiunge il secondo ed a quello il terzo, e così seguentemente infiniti senza alcuno intramezzo e spicciamento (GDLI) **1728 intracciglio** (Anton Maria Salvini, *Oppiano, della pesca e della caccia, tradotto dal greco con annotazioni*, Firenze, stamperia S.A.R. Tartini e Franchi, p. 17): Grande esso [il cavallo] rotonde / membra, capo alto, e l'ultima mascella / dechini al collo; l'intracciglio sia / ampio ed allegro (GDLI) **av. 1920 intramescolio** (Idelfonso Nieri,

Scritti linguistici, a cura di A. Par-ducci, Torino, Società ed. internazionale, 1944, p. 284): Io credo tanto difficile oramai parlare puramente in veneto come in toscano con questo necessario intramescolio di loquele (GDLI) **1953 intrareazione** (Guido Piovene, *De America*, Milano, Garzanti, 1962, p. 140): Mi si cita il caso della equazione di Schroedinger, sui fenomeni di intrareazione degli atomi, che è del 1920, ed è ancora risolta solo in piccola parte (GDLI) **1956 intrasentimento** (Giovanni Papini, *La felicità dell'infelice*, Firenze, Vallecchi, p. 144): Ho l'intrasentimento che questo centenario della nascita del poeta di 'Myri-cae' non abbia riscaldato troppo le aure rarefatte dove sta anfanando la valetudinaria cultura italiana (GDLI) **1997 intranet** (in «L'Espresso», 20 marzo 1997, pp. 214–15): Internet e intranet, rete esterna e rete interna (GDLI).

3. Premesso a verbi, ha il valore di 'dentro, all'interno, in mezzo'; davanti a verbi di percezione indica percezione poco chiara, incerta.

seconda metà XIII sec. *intramischiate* (Bono Giamboni, *Il tesoro di B. Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, 2 voll., Venezia 1839–1841, ivi vol. I, p. 107): All'altre creature, ove gli elementi e le altre complessioni sono intramischiate, avviene tal ora che le stremitati di sotto soprastanno altre in alcuna creatura (GDLI, s.v. *intramischiato*) **1302–1308 intraporre** (Bartolomeo da San Concordio, *Giunte agli ammaestramenti degli antichi latini e toscani*, dist. 20, cap. 2, par. 7, p.

333.25): Intrapponi talora allegrezza alle tue cure (TLIO) **av. 1306 intravenire** («Jacopone, I-324»): Ti dico / il danno grande che m'è intravenuto (GDLI) **1363 intrapotare** (Marsilio da Padova, *Defensor pacis*, a cura di C. Pincin, Torino, Einaudi, 1966, vol. II, cap. 20, par. 13): Noi avemo di su detto il generale consiglio altresì per non preti potere essere interini, e a quelli che sono a diliberare per lo consiglio convenevolmente insieme co' preti amettere e intrapotare il dicreto (GDLI) **1587 intracigliare** (Giacomo Gradenigo, *Capitoli sulle due prime Cantiche della Divina Commedia*, in *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri*, a cura di C. Del Balzo, vol. II, Roma, 1890, p. 553): Noi eravamo ove l'autore udia / gridar quel'ombre che cossi intraciglia / un fil de ferro, e quivi è la sapia (GDLI) **av. 1617 intramezzare** (Bernardino Baldi, *Versi e prose scelte*, a cura di F. Ugolini e F. L. Polidori, Firenze, Le Monnier, 1859, p. 604): Così intramezzò schiere di cavalli e di fanti e alla fine, con lo stendardo del popolo, s'inviò egli col resto dell'esercito (GDLI) **1834 intraguardare** (GRADIT) **av. 1956 intrasentire** (Giovanni Papini, *Scrittori e artisti*, Milano, Mondadori, 1959, vol. IV, p. 28): Nella dolcezza un po' triste di Guido già s'intrasente qualche nota di quella polifonia di accorata mestizia che traboccherà dal cuore di Francesco Petrarca (GDLI) **1962 intraleggere** (Riccardo Bacchelli, *Saggi critici*, Milano, Mondadori, p. 84): Verrebbe [...] fatto di intraleggere nello scherzo un mo-

mento e movimento di amarezza e di sconforto, di umana stanchezza e renitenza di fronte alla fatica risorgente e insorgente con la perenne e inesauribile necessità critica del pensiero (GDLI).

= Dal lat. *intra-*.

(S) intro- pref. Premesso a verbi e a sostantivi deverbali di ambito tecnico-specialistico, ha il valore di 'dentro, movimento, direzione verso l'interno'.

av. 1477 *introchiudere* (ant. *introcludere*; Gabriele Capodilista, *Itinerario di Terra Santa e del monte Sinai*, in *Viaggio in Terrasanta*, di S. Brasca, a cura di A. L. Momigliano Lepschy, Milano, Longanesi, 1967, p. 173): Si vedeva le mure che fece fabricare Cesaro quando perseguitava Pompeo, ne la quale lo introcluse per assediario (GDLI) **av. 1565** *introscrivere* (Michelangelo Biondo, *Angoscia, Doglia e Pena, le tre furie del mondo*, in *Trattati del Cinquecento sulla donna*, a cura di G. Zonta, Bari, Laterza, 1913, p. 170): Spesse volte dimandano al marito cose disoneste, come praticar con persone infame, andare a spasso in lochi [...] tu me intendi. E qui potria dire di molte cose: mondimento lasso la giunta al savio lettore, che possa introscriverla (GDLI) **av. 1755** *intromordere* (Gerolamo Baruffaldi, *I Baccanali*, 3 voll., Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1758, ivi vol. I, p. 33): Nuovo di canto, / anzi di pianto / sorge argomento, / e io mi sento / già tutto mordere / ed intromordere / il gran prurito (GDLI) **1875** *intro-*

pelvimetro (GRADIT) [cfr. fr. *intro-pelvimètre*].

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'dentro, movimento, direzione verso l'interno', attestabili tra il XII e il XIX: **fine sec. XII** *intromettere* (ant. *entremettere, entromettere, intromettere*; Ritmo di S. Alessio, in *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Roma-Napoli-Città di Castello, 1955, p. 28, r. 24): Magna dignitate avea / e grande onore possedeo, / e patrisiatu tenia / e in alta sede sedia / e iniustizia componia / ca multu s'emm entremetia [dal lat. *intromittere*] (GDLI) **av. 1288** *introdurre* (ant. *introducere*; *Reggimento de' principi di Egidio Romano. Volgarizzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, a cura di Francesco Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858, l. 2, pt. 1, cap. 11, p. 144.24): Ché 'l padre die imprèndare ed introdurre ei figliuoli a sapere l'opere della cavalleria, ed apprèndare le scienze [...] [dal lat. *introducere*] (TLIO) **av. 1494** *introporre* (Boiardo, *I-18*): Medi e Lidi, sbigottiti da questa novità, lasciorno la battaglia e, introponendosi Siensesie, re di Cilicia, e il re di Babilonia, fu tra loro costituita la pace [dal lat. tardo *introponere*] (GDLI) **1694** *introvertere* (P. Segneri «Lettere di risposta») [dal lat. mediev. *introvertere*] (GRADIT) **1892** *introspezione* (Svevo, *I-39*): Qui ho letto il « Peccato » di Boine; mi ha interessato enormemente [...] E la sua introspezione precorre quella di Joyce [dal lat. *introspicere* / cfr. fr. *introspection*, 1842; cfr. ingl. *introspection*, 1909] (GDLI).

(S) ob- pref. Premesso ad aggettivi di ambito tecnico-specialistico, indica inversione, forma o posizione rovesciata.

1784 *obnuziale* ‘che è fatto per le nozze o in occasione delle nozze’ (*Considerazioni sopra l’Imperiale Regia Costituzione del giorno 16 gennajo 1783 riguardante i matrimoni colla relativa legislazione*, Milano, s. ed., p. XI): Sarà tuttavia libero alle persone, che si vorranno sposare, di convenire previamente sulle condizioni accessorie o sian patti dotali ed obnuziali (GRL) **1874–1875** *obdiplostemone* (Michele Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, 2 voll., Milano 1874–1875, p. 1003): ‘Obdiplostemone’ dicesi, in botanica, degli androci con due verticilli, di cui l’esterno è opposto ai petali (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘a, verso, contro, in opposizione, di fronte a, a causa di’ e valore intensivo, attestabili tra il XIII e il XXI sec.: **1219** *osservare* (*Breve di Montieri*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, 47.15): It. lo signore (e) li co(n)suli ke sara(n)no electi nuovi bediano essar tenuti d’osservare tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo ‘nporra(n)no col lor co(n)sillio p(er) utilità [dal lat. *observare*] (OVI) **av. 1243** *offendere* (*Faba*, 51): Ad vui sì como ad altro deo in terra in lo quale è omne mia fidança seguta mente recurro in le mie necessitade sperando ch’eo no podrave essere offeso u gravado da alcuno homo u persona scì che la vostra potentia defensando [lat. *offendere*] (GDLI) **metà sec. XIII** *obbedire* (ant. *obbidire*, *obedire*; *Novellino*, 68 (205)): Essendo il re gravemente offeso, chiamò il cavaliere ch’avea insegnatoli questo, e comandògli che se sapesse la cagione di ciò, immantinente gliel dicesse. Il quale, obbediendo al re, pervertì

tutto il fatto [dal lat. *oboedire*] (GDLI) **1348–1353** *opportuno* (ant. *oportuno*; *Boccaccio*, *Dec.*, I–8 (I–IV–77)): Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose oportune alla sua propria persona [...] sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi, e similmente nel mangiare e nel bere [dal lat. *opportunu(m)*] (GDLI) **seconda metà sec. XIV** *obdormire* (*S. Agostino volgar. [Tommaso]*): Ci si libera del nostro avversario cotidiano, lo quale se vegliamo, obdormimo; o se beviamo e mangiamo [lat. *obdormire*] (GDLI) **av. 1502** *oblungo* (ant. *oblungo*; *Fr. Martini*, I–404): Essendo in parte detto di più varie misure di templi, conveniente è allucidare quella delle celle oblunghe e crociate [dal lat. *oblongu(m)*] (GDLI) **av. 1643** *oblocuzione* (*Lancellotti*, I–176): A queste cento e mill’altre obbiezioni oblocuzioni e maledicenze degl’indovinanti, in particolare fa di mestieri che s’apparecchi e si faccia forte un uomo da bene [lat. *oblocutione(m)*] (GDLI) **1770** *occludere* (G. Baretti «Epistolario») [dal lat. *occludere*] (GRADIT) **1874–1875** *obclavato* (*Lessona*, 1003): ‘Obclavato’, in botanica, dicesi di una parte che ha la forma di una clava arrovesciata [lat. scient. *obclavatu(m)*] (GDLI) **2003** *obversione* ‘trasformazione di una proposizione categorica in una proposizione equivalente in cui il soggetto resta invariato, il predicato viene sostituito dal suo opposto contraddittorio e la qualità cambia da affermativa a negativa o viceversa per l’uso della doppia negazione’ (www.nazioneindiana.com, 2 settembre 2003): C’è la meccanizzazione del soggetto ma anche l’obversione nel senso del rapporto fra molteplicità e perdita d’identità. ‘Total Recall’ in particolare, a partire da un racconto straordinario di Philip Dick, adombra questioni filosofiche come quelle relative al destino del soggetto multiplo e persino

all'avvenire della Ragione in un sistema complesso [dal lat. scient. *obversus*] (GDLI).

(S) per- pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi, ha valore intensivo; davanti ad aggettivi può avere il valore di 'attraverso'.

av. 1250 *peramore* (Giacomo da Lentini, in *Il libro de varie romanze volgare – Cod. Vat. 3793*, a cura di S. Satta, F. Egidi e G. B. Festa, Roma, La Società, 1902–1908, carta 2, facciata b): Non mi portta – amor che portta / e tira ad ongne freno; / e non corre – sì che scorre / peramore fino (GDLI) **prima metà sec. XIII** *perdire* (Paganino da Serezano, in *Il libro de varie romanze volgare – Cod. Vat. 3793*, a cura di S. Satta, F. Egidi e G. B. Festa, Roma, La Società, 1902–1908, carta 10, facciata a): Ca, sse voi m'aucidete, / perdiria Paganino: / «Troppo for' a diclino – ben savete, / l'alto prescio che tenete – in dimino» (GDLI) **av. 1420** *permale* (Simone da Cascina, *Colloquio spirituale*, a cura di F. Dalla Riva, Firenze, L. S. Olschki, 1982, p. 44): Un'altra falsa figura è la falsa grasìa, non infuza da Dio ma immis-sa da perversi spiriti invidiosi, lo cui nome appare sprendido e suona bene, nondimeno rende in de l'anima oscura notte, quando è in grasìa persona permale, per suoi perversi costumi, per dizonestà e vituperosa cagione (GDLI) **1585** *percavato* (Orazio Lombardelli, *L'arte del puntar gli scritti*, Siena, Luca Bonetti, p. 20): Il lettore, dopo alcun profitto, riconoscerà degli esempi sparsi a' lor luoghi, percavati di questo e di quel pre-

giato scrittore (GDLI) **av. 1628** *perservire* (Federico Della Valle, *Adelonda di Frigia*, Torino, Cavalleri, 1629, p. 113): Spira tu nuove voglie a' duri petti / de le tue adoratrici, e quella legge / c'or novella perservi, a l'alme loro / sia non legge ma forza (GDLI) **av. 1714** *percurvo* (Alessandro Marchetti, *Tito Lucrezio Caro. Della natura delle cose*, a cura di M. Saccenti, Torino, Einaudi, 1975, p. 287): Quei corpi ch'a vicenda han le testure / tai che 'l cavo dell'uno al pien dell'altro / s'adatti, insieme uniti ottimamente / stanno; ed anco esser può ch'abbian alcuni / altri principi lor, quasi in anelli / percurvi a foggia d'ami, e quindi accada / ch'e' s'avvinchin l'un l'altro (GDLI) **1800–1808** *perfulgido* (Lorenzo Cantini, *Legislazione toscana raccolta e illustrata*, voll. 32, Firenze, 1800–1808, ivi vol. XXV, p. 350): Inter-nunzio [...] della Maestà Sua alla Perfulgida Porta (GDLI) **1974** *perlocutorio* 'relativo all'effetto pratico che può conseguire un atto linguistico' (A. Pieretti, trad. it. di J.L. Austin «Quando dire è fare») [cfr. ingl. *perlocutionary*] (GRADIT) **1975** *perorale* 'di operazione, applicazione e sim., che viene praticata attraverso il canale orale per mezzo di strumenti quali sonde e cannule' (Primo Levi, *Il sistema periodico*, Torino, Einaudi, 1975, p. 120): A questa faccenda dell'antidiabetico perorale quelli di Basilea, e in specie il consulente imbalsamato, tenevano molto (GDLI) **1993** *peroperatorio* (Stefano Brock, *Nevralgia trigeminale. Monitoraggio neurofisiologico peroperatorio nella risoluzione del conflitto neurovasco-*

lare, Milano, 1993, titolo): Nevralgia trigeminale: monitoraggio neurofisiologico peroperatorio nella risoluzione del conflitto neurovascolare (GDLI).

2. Premesso a sostantivi e aggettivi di ambito chimico, indica un composto che contiene un elemento nel più elevato stato di ossidazione.

1813 perossido (Ottaviano Targioni Tozzetti, *Istituzioni botaniche*, 3 voll., Firenze, 1813, ivi vol. I, p. 202): Bisogna [...] supporre che i metalli siano in uno stato salino o di perossidi per potere essere disciolti dall'acqua ed assorbiti [cfr. ingl. *peroxide*, 1804 e fr. *péroxyde*, 1827] (GDLI) **1874–1875 percromico** (Michele Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, 2 voll., Milano 1874–1875, p. 1107): 'Percromico' [Acido]: corpo acido turchino, che si ottiene per l'azione dell'acqua ossigenata sul bicromato di potassa (GDLI) **1991 peradsorbimento** (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'attraverso' e valore intensivo o perfetto, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **prima metà sec. XIII perire** (Giacomo da Lentini, *Rime*, ed. critica a cura di Roberto Antonelli, vol. I, Roma, Bulzoni, 1979, 8, v. 15, 116.15): Ca s'io sono alungato, a null'om non afesi quant'a me solo, ed i' ne so' al perire [lat. *perire*] (OVI) **av. 1294 percaro** (Guittone, *I-22-12*): Debbo e amo mostrarl' a voi, come percarissimo figliuolo mio [lat. *percaru(m)*] (GDLI) **av. 1492 permiscere** (*Fallamonica*, 52): Gli agenti loro il caldo e 'l freddo sono: / l'un segregando e permiscendo coce, / l'altro costringe e termina al fin buono [lat. *permisce-*

re] (GDLI) **av. 1532 pernicie** 'danno, sciagura' (*Campofregoso*, III-35): Ogniuno che d'imperio si diletta / [...] / [...] / convien che molti cuori accenda / a la pernicie sua [dal lat. *pernicie(m)*] (GDLI) **1561 peracuto** (*Citolini*, 254): Infermità, picciola, acuta, peracuta [lat. *peracutu(m)*] (GDLI) **av. 1607 pernotare** (*S. Maria Maddalena de' Pazzi*, VII-322): Chi vuol sapere quant'anime buone son nel mondo pernota ciascuna di quelle con vero lume, con parole di verità, e subito le potrà numerare [lat. tardo *pernotare*] (GDLI) **av. 1827 perscrivere** (*Foscolo*, IX-I-243): Le due voci ['perscribo' e 'praescribo'] parenti e di razza legale equivocarono sotto le penne de' copiatori de' testi latini. Poi, nella lingua italiana la pronunzia popolare e la scomunica grammaticale della 's' impura abolirono 'perscrivere, perscrizione, perscritto', e n'è perduta oggimai la memoria; ma i loro significati, aggiudicati al verbo 'prescrivere', lo costrinsero a rivestirsi, volere e non volere, d'un'eredità che lo ha travisato [lat. *perscribere*] (GDLI) **1834 pervadere** (Ferdinando Rossellini, *Riflessioni sopra un articolo del sig. Fusinieri inserito nel secondo bimestre (1834) degli Annali delle scienze del Regno lombardo-veneto*, s. data, s. l. e s. ed. [ma datato «Firenze, Settembre 1834» a p. 6], p. 4): So bene che una vigorosa scarica elettrica, e meglio un fulmine, possono pervadere la sostanza di un metallo [dal lat. *pervadere*] (GRL).

(S) post– pref. Premesso a sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi, ha i valori di 'poi, dopo, dietro'.

fine sec. XIII posdì avv. (*La Bibbia volgare*, a cura di C. Negroni, 10 voll., Bologna, Romagnoli, 1882–1887, ivi vol. II, p. 499): Non possa-

no dire né domani né posdì i vostri figliuoli: voi non avete parte in Dio nostro Signore (GDLI) **1427** *posdomani* avv. (arc. *Posdomane*; S. Bernardino da Siena, *Le prediche volgari*, a cura di P. Bargellini, Milano–Roma, Rizzoli & Co., 1936, p. 566): Domane e posdomane io vi voglio trattare di due materie, per le quali comprenderai e conoscerai la volontà di Dio, quando ella viene da lui, avendo tu a fare una cosa (GDLI) **av. 1552** *postprandiale* (*poprandiale*) ‘che si manifesta dopo i pasti’ (Paolo Giovio, *Lettere*, a cura di G. G. Ferrero, 2 voll., Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, 1956–1958, ivi vol. I, p. 204): Io porterò cinque libri da leggere, ‘de novissimis’, per intertenimento poprandiale (GDLI) **1561** *poscenare* (Alessandro Citolini, *Tipocosmia*, Venezia, V. Valgrisi, p. 261): Far colazione, desinare, merendare, cenare, poscenare (GDLI) **av. 1730** *postdiluviano* (*posdiluviano*; Antonio Vallisneri, *Opere fisico–mediche*, 3 voll., Venezia, S. Coleti, 1733, ivi vol. III, p. 226): Sopra il qual corso di vita, dirò così, antediluviana e posdiluviana, abbia la benignità e la pazienza di leggere quella parte della mia seconda lettera [dall’ingl. *postdiluvian* (1684)] (GDLI) **1820** *postcoro* (Giovanni Maironi da Ponte, *Dizionario odeporico*, 3 voll., Bologna, stamperia Mazzoleni, 1819–1820, ivi vol. III, p. 153): Considerata la poca corrispondenza che passava fra la facciata esteriore della chiesa e l’interna struttura, si fece il progetto di riformare quest’ultima [...] In pari tempo vi si aggiunse ancora il po-

storo, talché di presente è una delle più belle e grandiose chiese della nostra provincia (GDLI) **av. 1852** *postesistenza* (Vincenzo Gioberti, *Della protologia*, 2 voll., Torino, Botta, 1857, ivi vol. II, p. 718): L’appetito della felicità è un argomento della postesistenza, oltresistenza obbiettiva, a cui possiamo arrivare (GDLI) **av. 1937** *postglossatore* (av. 1937, in Antonio Gramsci: GDLI; GRADIT data 1092, senza fonte, ma il termine non compare in OVI) **1965** *postavanguardia* (Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, 1965, p. 157): Sebbene i più versati nel neoarcanesimo, nel cadodannunzianesimo, nell’itnacsurcismo o nella postavanguardia e nell’alessandrino formassero cinque livelli di gente scelta [...], neanche un sospetto di siffatto compartimento borghese era ammesso (GDLI) **1993** *postnatalizio* (in «La Repubblica», 22 gennaio 1993, p. 30): La scalata di Gassman è una delle poche novità d’una classifica quasi fotocopia delle precedenti, che riflette un generale ristagno postnatalizio (GDLI) **1995** *postalluvione* (in «Corriere della Sera», 8 novembre 1995): Per il post alluvione nuovo piano speciale (GDLI) **2001** *postadulto* (in «La Repubblica», 27 giugno 2001): Sono tutti over 60 [...]: una nuova categoria sociologica: i postadulti. Interessanti per primi a scoprire i postadulti italiani sono stati i ricercatori di marketing, mossi dal fiuto per chi consuma cosa (GDLI) **2005** *postfermentato* (in «La Repubblica delle Donne», 22 gennaio 2005): La perfetta esecuzio-

ne di questo risotto è legata all'utilizzo di questo tè postfermentato, dalle note di bosco, terra e caramello (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'poi, dopo, dietro', attestabili tra il XIV e il XIX sec.: **av. 1321** *postporre* (ant. anche *postporre*, *puosporre*; Dante, *Par.*, 12, 129): Io son la vita di Bonaventura / da Bagnoregio, che ne' grandi officii / sempre pospuosi la sinistra cura [lat. *postponere*] (GDLI) **av. 1396** *postcommunio* (ant. anche *postcomune*; *Giovanni dalle Celle*, 4-2-41): Se in prima egli entra alla chiesa [lo scomunicato] ovvero in prima che 'l prete il vedesse già aveva cominciato il canone, dee il prete procedere nell'ufficio insieme con colui che 'l serve, si e in tal modo che, finito il canone e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l'ammonisca ch'egli esca [lat. mediev. *postcommunio*] (GDLI) **1556** *postliminio* (*Simone della Barba*, I-80): Postliminio è una ragione di recuperare la cosa che è perduta per mutare il foglio [lat. *postliminiu(m)*] (GDLI) **sec. XVI** *postpredicamento* (*Simone della Barba*, I-94): L'altro luogo da Cicerone è chiamato 'Da contrari' e per contrari intende tutti quelli che Aristotile chiama ne' Postpredicamenti *αντικείμενα* cioè opposti [lat. mediev. *postpredicamentu(m)*] (GDLI) **av. 1630** *postabere* (*Guarini*, 369): Né ti sdegnare, o Diva, che per l'addietro io t'abbia disprezzata e la tua dolce cura 'postabita', abusando l'ignito stimolo del tuo figlio, il quale non ebbe mai potere di penetrare ne' miei precordi [lat. *posthabere*] (GDLI) **1827** *postscenio* [dal lat. *postsceniu(m)*] (GRADIT).

(S) pre- pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi indica 'prima, in precedenza'.

fine sec. XIII *preesortazione* (*La Bibbia volgare*, a cura di C. Negroni, 10 voll., Bologna, Romagnoli, 1882-1887, ivi vol. VIII, p. 557): Questa [...] narrazione cominceremo; e di preesortazione tanto questi basti (GDLI) **1304-1308** *prenominato* (Dante Alighieri, *Convivio*, ed. a cura di G. Busnelli e G. Vandelli, 2 voll., Firenze, 1954, tratt. IV, cap. XVI, par. 4): A perfettamente entrare per lo trattato è prima da vedere due cose: l'una, che per questo vocabulo 'nobilitade' s'intende [...]; l'altra è per che vi sia da camminare a cercare la prenominata diffinizione (GDLI) **prima metà sec. XIV** *preanticipare* (*La Scala del Paradiso di S. Giovanni Climaco*, Bologna, Romagnoli, 1874): D'altro disse che umiltà era quando il prossimo è concitato ad ira, preanticiparlo, cioè in prima dicere sua colpa e perdonare (GDLI) **av. 1342** *preaccusare* (Domenico Cavalcà, *Volgarizzamento degli Atti apostolici*, Milano, G. Silvestri, 1842, p. 127): Ho prenunziato a' suoi accusatori che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare (GDLI) **av. 1370** *predotare* (Antonio da Ferrara, *Rime*, a cura di L. Bellucci, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1967, p. 14): Vinto ch'egli ebbe la mondana guerra / e fu salito nel celi-co trono, / dov'e' contenta que' che là s'afferra, / te volse predotar del suo gran dono / e farte Donna de quel santo coro, / ch'a la tua laude sempre move tono (GDLI) **av. 1446** *predotto* (Giovanni Gherardi, *Il paradi-*

so degli Alberti, a cura di A. Lanza, vol. I, Roma, Salerno, 1975, p. 51): Deh, guarda e pensa quanto bene in pochi versetti tel dice il nostro Dante divino, d'ogni umana cosa e divina predotto, dove dilucidissimamente nel suo sacro poema cel mostra con queste parole (GDLI) **av. 1525** *precura* (Bernardo Giambullari, *Sonetti rusticani*, Città di Castello, 1902, p. 65): I' veggio che l'abate non m'attiene / quel che promise, ma e' fa pur male. / Da che la sua precu- ra non me vale, / veggio che me con- vien far buone schiene (GDLI) **1607–1618** *preconcepire* (Paolo Sarpi, *Lettere ai protestanti*, a cura di M. Busnelli, 2 voll., Bari, Laterza, 1931, ivi vol. I, p. 248): La scrittura che mi manda [...] non posso ben giudicarla, non avendola veduta se non superficialmente; ma non ho preconconcetto un poco di pensiero che non sia pari a quella del Leidressier (GDLI) **1728** *prerequisito* (Francesco Giuseppe Morelli, *Il gentiluomo istruito*, Padova, Stamperia del Seminario, p. 127): Questo è il primo passo alla virtù e un necessario prerequisito a una santa vita, perché la grazia e il peccato non possono abitare insieme (GDLI) **1857** *preannasare* (Francesco Domenico Guerrazzi, *L'asino*, Torino, Tip. Scolastica di Sebastiano Franco, p. 151): Si frega le mani pre- annasando il profumo delle lodi, che immaginava sentirsi diluviare addos- so (GDLI) **1910** *pregrammatica- le* (Benedetto Croce, *Problemi di e- stetica*, Bari, Laterza, 1954, p. 179): Per l'uomo primitivo, o pregramma- tica che si dica, ossia nella sponta- neità del parlare, la proposizione è un

'continuum', e non sussistono parole staccate (GDLI) **1934** *prebellui- no* 'caratterizzato da istinti bassa- mente animaleschi' (Corrado Alvaro, *Cronaca o fantasia*, Roma, Ed. d'Italia, 1934, p. 57): La miseria cui non esiste rimedio [...] riduce l'uomo in uno stato prebelluino (GDLI) **1956** *preletterario* (Pier Paolo Pasolini, in «Officina», 5 feb- braio 1956, p. 171): Un libretto il cui più tipico processo consiste nel per- cepire con una certa rozzezza prelet- teraria sensazioni (di viaggio, ecc.) squisitamente letterarie (GDLI) **1973** *preagonismo* (in «L'Espresso colore» [Roma], s. n. di vol. [1973], p. 22): IL CALZATURIFICIO SAN MARCO ORGANIZZA CORSI DI AGONISMO E DI PREAGONISMO AL CERVINO (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'precedenza nel tempo e nello spazio' e valore intensivo o superlativo: **fine sec. XII** *predicare* (*Ritmo su Sant'Alessio*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, 165, p. 24): Solu sanctu A[llessiu] co la molge resta: / or la prese ad predicare et non dao resta [dal lat. *praedica- re*] (TLIO) **1211** *prestare* 'dare qcs. a qcn. col patto che sia restituita' [dal lat. *praesta- re*] (GRADIT) **prima metà sec. XIII** *pre- porre* (*Guidotto da Bologna, I–56*): Le ric- chezze lascia essere de' ricchi, e tu preponi le virtù alle ricchezze, perché se le virtù con le ricchezze vorrai agguagliare, appena po- tranno le ricchezze alcuna cosa, perché sono serve di quelle [lat. *praeponere*] (GDLI) **av. 1294** *preclaro* [dal lat. *praeclaru(m)*] (GRADIT) **1493** *prefazione* (*G. Visconti, I–125*): Io non mi aconzio la pronunzia al spechio / né cun la prefazion de' parlar tersi /

vo mendicando a questi inculti versi / ch'altri gli porga più benigno orecchio [lat. *praefatione(m)*] (GDLI) **av. 1644** *prelucere* (*Pallavicino, III-91*): Più veramente avrebbe potuto [il Soave] rimproverare al Salmerone che a Roma non piacque il suo contrasto alla prescritta limitazione del tempo, avendo il pontefice desiderato ch'egli appunto come suo primo teologo prelucesse agli altri con l'esempio [lat. *praelucere*] (GDLI).

(S) pro- pref. Premesso a sostantivi e, raramente, a verbi, ha il valore di 'davanti, fuori' in senso spaziale, temporale e concettuale; talvolta ha significato analogo a quello di *vice-*.

av. 1268 *propensare* (Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzamento inedito del 1268*, a cura di Francesco Selmi, Bologna, Romagnoli, 1873, l. 2, cap. 33, 111.20): Ma quel che ti dissero de la guardia de la tua persona è ben da propensare (OVI) **sec. XIII** *procircuito* (Ricordano Malispini, *Istoria fiorentina*, in *Rerum Italicarum scriptores*, di L. A. Muratori, vol. VIII, Milano 1726, p. 898): Ricolsano [i Romani] certe case nel procircuito e racconcio per lo sopradetto Uberto e compagni (GDLI) **av. 1420** *propassione* (Ghirolamo da Siena, *Opere toscane*, 2 voll., Firenze, 1770, ivi vol. I, p. 104): Propassione appellano le Scritture quando l'anima per sì fatto modo porta la passione e pena e con tale ordine che l'occhio de la mente non si conturba (GDLI) **av. 1519** *prorettore* (ant. *prorepture*; Ioan Fabrizio degli Atti, *La cronaca todina*, pubblicata da F. Mancini, in «Studi di filologia italia-

na», XIII, 1955, p. 127): Ripreso lo stato la parte ghelfa col suo capo de parte, che era meser Ludovico et Iohanni de li Atti, dextinaro ad Roma al papa et a li prorepturi l'inbasciatore Gisberto (GDLI) **av. 1703** *proconservatore* (Luca da Caltanissetta, *Relazione della missione fatta nel regno di Congo*, [...] estratto da «Miscellanea Storica Ligure», Genova, anno IV, fasc. 1 e 2, p. 231): Ellesse io in questa causa per proconservatore della Sacra Congregazione al detto padre Luiggi, Vicario Generale (GDLI) **av. 1755** *prosegretario* (Filippo Argelati, in *Carteggio di L. A. Muratori con Filippo Argelati*, a cura di C. Vianello, Firenze, 1976, vol. III, p. 388): Domani debbo vedere il signor Bianchi, che ora è pro segretario della Giunta del Censimento con 1000 scudi annui (GDLI) **av. 1907** *proreggente* (Giosue Carducci, *Lettere*, 21 voll., Bologna, Zanichelli, 1944 e segg., ivi vol. III, p. 68): A me, domenica o lunedì, è quasi necessario tornare a Bologna, per le lezioni; e anche volendo ottenere un permesso, bisogna che mi maneggi un po' col reggente o col proreggente (GDLI) **1920** *prosindaco* (Federico Verdinois, *Ricordi giornalistici*, Napoli, 1920, p. 92): Fu [il duca di Noia] perfino prosindaco e non dei peggiori (GDLI) **1955** *procugino* (Carlo Levi, *La chiave a stella*, Torino, Einaudi, 1978, p. 35): Quando l'automobile del sindaco di New York [...] si fu fermata all'ingresso del villaggio di Isnello e il signor Impellitteri e la signora furono scesi, nel frastuono degli applausi e della banda municipale e nella confusione

dei carabinieri, dei motociclisti del seguito, dei giornalisti, dei fotografi, dei curiosi, degli infiniti cugini, procugini e parenti, dei borghesi, dei contadini, dei pastori, delle donne, [...] i ragazzi del paese le si affollano intorno (GDLI) **1980** *proenunciato* (Gabriele Usberti, *Logica, verità e paradosso*, Milano, Feltrinelli, 1980, p. 190): «È vera» è un proenunciato (GRL).

2. Premesso a verbi, sostantivi, aggettivi ha il valore di ‘per, favorevole a’; può avere valore intensivo.

fine sec. XII *procacciare* (av. 1292, in Bono Giamboni: DELI²) **sec. XIV** *promobile* agg. (*L’Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d’un contemporaneo di Dante*, 3 voll., Pisa, N. Capurro, 1827–1829, ivi vol. II, p. 77): Non che la provvidenza sia promobile e rotta, ma se ella non esaudisse l’orazione, in quella sarebbe ella franta, ché chiaro appare che per le orazioni s’alleviano le pene di coloro che sono in Purgatorio; e non è però la provvidenza di Dio rotta né franta (GDLI) **sec. XV** *propravo* ‘pessimo’ (*Amabile di Continentia – Novella della moglie del Visconte – Angeletta*, a cura di A. Cesari, Bologna, Romagnoli–Dall’Acqua, 1896, p. 62): La proprava doctrina e mali amaestramenti (GDLI) **av. 1574** *prosciugare* (GRADIT) **1929–1932** *proitaliano* (Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere*, a cura di V. Gerratana, 4 tomi, Torino, 1975, vol. I, p. 317): C’era stata la guerra di Crimea e l’orientamento generale di Napoleone pro-italiano tanto che l’attentato di Orsini sembrò spezzare

la trama già ordita (GDLI) **1987** *prooccidentale* (R. A. Segre, in «Il Giornale», 19 aprile 1987, p. 9): È probabile che la politica pro-occidentale dell’Egitto e quella in favore della pace nel Medio Oriente esca rinforzata da queste elezioni e non solo per motivi economici (GDLI) **1994** *proenergetico* (in «Grazia», 27 aprile 1994, p. 39): Il proenergetico naturale che aiuta il corpo e la mente ad affrontare e superare i problemi, le difficoltà e gli stress quotidiani (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘davanti, fuori, per, in favore di’, attestabili tra il XII e il XX sec.: **fine sec. XII** *proferire* (ant. *proferare, proferere, profferare, proferrere, profirire*; Anonimo, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze 1962, sez. *Poesie di dubbia attribuzione e anonime*, p. 562): Diletto e piacere / ò sol de la veduta, / tanto che divisare / cor d’omo no ’l porria, / né lingua profferere / com’è di gioi compiuta [dal lat. *proferre*] (GDLI) **seconda metà sec. XII** *procedere* [dal lat. *procedere*] (GRADIT) **1230–1231** *procurare* (*Pro-memoria in volgare pisano*, 67): Procurate di inpetrare lectere che si mandino al vescio [dal lat. *procurare*] [cfr. fr. *procurer*, sec. XII] (GDLI) **prima metà sec. XIV** *proavo* (*Livio volgar.*, I–392): Appio Claudio mio proavo mostrò a’ Padri una via di rompere il potere de’ tribuni [lat. *proavu(m)*] (GDLI) **av. 1472** *proclive* (*Alberti*, I–44): Stimo a uno padre diligente e desto non sarà questo molto difficile: conoscere a che esercizio e a che laude e’ figliuoli suoi sieno proclivi e disposti [lat. *proclive(m)*] (GDLI) **sec. XVI** *prodire* (*Argiroglotto*, I–56): Può il sol merger nel mar l’ignita face / e prodire poi de le muscose grotte / con via più bella e

più serena luce [lat. *prodire*] (GDLI) **av. 1714** *prolue* (*Marchetti, 5–291*): La maggior parte / perian l’ottavo di, molti ancor il nono / esalavan lo spirito. E s’alcun d’essi / v’era (che v’era pur) che da sì fiero / morbo scampasse, ei nondimen, corrosivo / da sozze piaghe e da soverchia e nera / prolue d’alvo estenuato, infine / tisico si moria [lat. *prolue(m)*] (GDLI) **av. 1872** *protuberare* (*Emiliani–Giudici, I–273*): Nell’anca diritta ha un gran fosso sì che l’anca opposta gli protuberava sgarbatamente [dal lat. tardo *protuberare*] (GDLI) **1932** *promanare* [dal lat. tardo *promanare*] (GRADIT) **1967** *promagistro* [dal lat. tardo *promagistru(m)*] (GRADIT).

(S) **re–(ri–)** pref. Premesso a verbi indica ripetizione, ritorno a uno stato precedente, movimento in senso contrario, reciprocità, intensificazione.

fine sec. XII *rimaritare* (*Ritmo di S. Alessio, in Poeti del Duecento, a cura di G. Contini, vol. I, Milano–Napoli, 1960, p. 23*): Mo que giva cogitando? / de la molge remaritando / e como e quintu la renuntiando / et ad Cristu la sponando (GDLI) **prima metà sec. XIII** *riconfortare* (Anonimo, *Poesie di dubbia attribuzione e anonime, in Le rime della Scuola siciliana, a cura di B. Panvini, Firenze, L. S. Olschki, 1962, p. 512*): Molto mi riconforta / che credo ca vi doglia / che ’l geloso, à non guare, / io vidi far la scorta, / che del morir m’avvoglia (GDLI) **1219** *ribandire* (*Breve di Montieri, in Crestomazia italiana dei primi secoli, a cura di E. Monaci, Roma–Napoli–Città di Castello, 1955, p. 52, riga*

180): Ne ’l debia ribandire s’el non pagasse il mille soldi ud elli none fusse a comandamento del signore cul suo consillio tutto u la maggior parte (GDLI) **av. 1294** *repiagare* (Guittone d’Arezzo, *Lettere, a cura di F. Meriano, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1923, lettera 27, riga 79*): Quale che cosa omo offenda o piaghi me io deggiome repiagare o medicare? (GDLI) **fine sec. XV** *reallegare* (Menechini, in *Teatro del Quattrocento. Le corti padane, a cura di A. Tissoni Benvenuti e M. P. Mussini Sacchi, Torino, Utet, 1983, p. 98*): Ciò che tu me comandi affermo o niego, / ritorna or dil vestito al nostro caso / e quel te dissì prima, or te reallego (GDLI) **1584–1585** *remigrare* (Giordano Bruno, *Dialoghi italiani, a cura di G. Gentile, Firenze, Sansoni, 1958, p. 785*): La divinità, remigrando al cielo, lascerà l’Egitto deserto (GDLI) **av. 1607** *riofferire* (ant. *riofferire*; S. Maria Maddalena de’ Pazzi, *I Colloqui, a cura di C. M. Catena, 2 voll., Firenze, Centro Internazionale del libro, 1961–1962, ivi vol. II, p. 403*): Noi ti leghiamo con che? Con riofferirti esso legame (GDLI) **av. 1755** *reimprimere* (Filippo Argelati, in *Carteggio di L. A. Muratori con Filippo Argelati, a cura di C. Vianello, vol. III, Firenze, 1976, p. 330*): Se non si dà l’opera intera et a misura della nota di V. S. reverendissima mandata, che si conserva et in cui restano notate le seguenti cronache stampate da reimprimersi [...], si protesteranno contro lo stesso (GDLI) **1882–1884** *reinsegnare* (Giovanni Faldella, *Caporioni, Tori-*

no, Roux e Favale, 1883, p. 166): Ai nauseati della panacea della istruzione elementare [...] egli reinsegnò che la scienza della lettura e della scrittura è un sesto senso per l'uomo (GDLI) **av. 1966** *reimplicare* (Elio Vittorini, *Le due tensioni, Appunti per una ideologia della letteratura*, Milano, Il Saggiatore, 1967, p. 63): Forse così potranno (se una rottura ci sarà stata da parte nostra) formarsi una fantasia che non presupponga più e non tenda più a riecheggiare e a reimplicare realtà e razionalità storicamente chiuse (GDLI) **1984** *reindustrializzare* (in «La Repubblica», 18 luglio 1984, p. 9): Fabius era diventato ministro dell'Industria, trovandosi di fronte al pesante compito di reindustrializzare la Loira (GDLI) **1988** *reidratare* (C. Mursia, in «Elle», agosto 1988, p. 113): Chi ha il problema di lentiggini o macchie cutanee sceglierà, invece, una crema nutriente che, oltre a reidratare lo strato corneo, inibisce la produzione di melanina, schiarisce leggermente e svolge un effetto calmante (GDLI) **1996** *rialfabetizzare* (in «La Repubblica», 6 maggio 1996, p. 24): Attraverso il computer ci stiamo rialfabetizzando (GDLI) **2001** *rizollare* (in «La Stampa» 23 agosto 2001): Il campo è stato completamente rifatto, è stato come si dice tecnicamente, 'rizollato' (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi e sostantivi indica ripetizione, ritorno a uno stato precedente, movimento in senso contrario, reciprocità, intensificazione.

1275 *ripieno* (*Il Trattato della Dilezione di Albertano da Brescia vol-*

garizzato, ed. critica a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Accademia della Crusca, 2012, l. III, cap. 35, 199.6): Chi adopera la terra sua si satollerà di pane, et ki seguita riposo serà ripieno di povertade (OVI) **sec. XIV** *richiusura* («*Trattati antichi [...] Libro di varie cose che si disse Zibaldone dell'Andreini*» [Crusca], p. 12): Ieri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura (GDLI) **av. 1536** *ricamera* (Agostino Giustiniani, *Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della eccelsa et illustrissima Repubblica di Genoa*, Genova, Vincenzo Canepa, 1834–1835, p. 14): Sono [le case di Genova] edificate molto ricamente e sono dotate [...] di bagno, di forno, di cantine sotterranee, di orti pensili, nominati terracie, di sale, di risale, di camere, di ricamere, di mezzani, di rimezzani, gineceo et androniti (GDLI) **1673** *relocazione* (Giambattista De Luca, *Il dottor volgare*, libri 15, Roma, 1673, ivi libro IV, parte 3, p. 26): In due maniere suol seguire la relocatione: in una, cioè, per patto espresso, il qual è solito apporsi negl'istrumenti o in altre scritture della prima locazione [...], l'altra è quella che risulta o che si presume dalla legge, per la sola continuazione di fatto, dopo finito il termine (GDLI) **av. 1730** *reimpressione* (Luigi Ferdinando Marsili, *Scritti inediti*, Bologna, Zanichelli, 1930, p. 265): Antonio Dezallier [...] s'è segnalato per la doppia reimpressione dell'opera del padre Natale Alessandro in più tomi in folio (GDLI) **av. 1872** *riabbonamento* (Giuseppe Mazzini, *Scritti editi ed. inediti*, 60

voll., Imola, Galeati, 1906–1931, p. 146): Non dimenticate l'«Italia del Popolo», abbonamenti nuovi se ne trovate, e i riabbonamenti presso l'Wyle di Leicester Square, sicché non sia interrotto l'invio (GDLI) **av. 1904 riconnessione** (Antonio Labriola, *Ricerche sul problema della libertà*, a cura di L. Del Pane, Milano, Feltrinelli, 1962, p. 188): Libri di tal genere, quando sien fatti con sufficiente discernimento della successione cronologica e del sincronismo, giovano tutto al più a dare come in prospetto generale una certa riconnessione agli avvenimenti che sieno studiati uno ad uno (GDLI) **1958 ripalco** (Aldo Palazzeschi, *Opere giovanili*, Milano, Mondadori, p. 77): Già zeppa di gente è la sala, / di gente che attende impaziente. / Nel centro s'inalza il ripalco: / un raggio viola dall'alto vi scende (GDLI) **1986 reinaugurato** (T. Terzani, in «La Repubblica», 26 novembre 1986, p. 5): L'appena reinaugurato presidente Marcos ha anche spalancato la bocca unendosi a cantare: «Per te mio caro» (GDLI) **1993 reimpermeabilizzazione** (*La Repubblica-Affari e finanza [I-X-1993]*, 21): Non avrebbero mai immaginato che i propri clienti facessero affidamento fino a questo punto sul reparto di reimpermeabilizzazione e riparazione (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'ripetizione, movimento in senso contrario, ritorno a uno stato precedente, intensificazione', attestabili tra il XII e il XX sec.: **inizio sec. XII riprovare** (ant. *reprobare, reprovare, riprobare, ripruovare*; Patecchio, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. I, Milano–Napoli, 1960, p.

570): Parola d'omo mato sempre si' reprovada, / q'el no la dis a tempo, né sa com' el vada [dal lat. tardo *reprobare*] (GDLI) **1193 reddere** (*Carta picena*, V-26-12): Se Plandeo non potes, non volese redere li denari XX libras et la mitade de lo prode, ke questa terra si aba Iohanni ad proprietate [lat. *reddere*] (GDLI) **sec. XIII requie** (*Storie de Troia e de Roma*, XXVIII-424): In Roma fo sì granne incendio che per tre dii e per tre notti nullo omo abbe requie [dal lat. *requie(m)*] **av. 1406 recedere** (*Pagliaresi*, XLIII-83): Quando quel villan, di mattia reda, / bene ebbe udito ciò che detto t'hoè, / piacquelì e poi, perché colui receda, / disse: «Ben non ti posso or dir di noe!» [dal lat. *recedere*] (GDLI) **av. 1574 remora** (*Musso*, I-330): Il cristiano [...], come ritenuto da questa remora o pur stella retrograda della nostra carne, va procrastinando il viaggio tante volte deliberato della santa conversione [dal lat. *remora(m)*] (GDLI) **sec. XVII reboare** 'risonare con forza, rimbombare, echeggiare' (*Vai*, 45): Nel ginnasio reboar s'intese / verbuccio popolar, sordido, osceño, / che l'onestà delle sue orecchie offese? [dal lat. *reboare*] (GDLI) **1875 recrimine** (*Settembrini*, I-126): La commissione avrebbe dovuto [...] darci diritto di recrimine contro i nostri calunniatori [lat. mediev. *recrimine(m)*] (GDLI) **1972 reticere** (*Manganelli*, 4-139): Affermano che quel nicchiare e reticere o al più svagolare non venga da difficoltà obiettive [lat. *reticere*] (GDLI) **1995 recrudescere** [dal lat. *recrudescere*] (GRADIT).

(S) retro- (*retri-*) pref. Premesso a sostantivi e, raramente, ad aggettivi e verbi, indica posizione arretrata, posteriore, movimento all'indietro in senso spaziale e temporale.

sec. XIII retroguardia (*I Fatti di Cesare*, a cura di Luciano Banchi, Bologna, Romagnoli, 1863, l. 1, cap. 26, p. 35.1): Ordenò VIII schiere, a ciascuna ebbe V.c uomini, e lo rimanente mise a la retriguardia dietro (TLIO) **1464 retroscrivere** («*Documenti genovesi (1464) [...] 7–284*», in Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881): Se fusse alcuna [partita] da reprobare, sia de comandamento loro retroscripta (GDLI) **1503 retroprincipe** («*Capitoli di grazie concesse alla città di Napoli (1503) [...] XXII*», in Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881): Supplicano se digne permettere alli Electi [...] posseno [...] godere et exercitare tutte le grazie pre–eminenzie [...] e privilegi ad loro concessi per li retroprìncipi (GDLI) **1631 retroandare** (Alessandro Adimari, *Ode di Pindaro*, tradotte in parafrasi ed in rima toscana, Pisa, Francesco Tanagli, 1631, p. 311): La parola [di Pindaro] che ciò significa [...] ho volta ‘retroandante’ sì perché Penelope retroandava il filo che di giorno avea disteso, come perché, nell’atto di tessere, il filo che riempie sempre sbattuto si resta adietro, e meglio non ho saputo trovare (GDLI) **1870 retroammiraglio** (Luigi Fincati, *Dizionario di marina*, Genova–Torino, Beuf, 1870, p. 228): ‘Retroammiraglio’: grado di ufficiale generale corrispondente a quello di maggior generale dell’esercito (GDLI) **1906–1907 retromarcia** (*L’Illustrazione italiana [Natale e Capodanno, 1906/1907]*, 9): Tutti i

freni agiscono tanto nella marcia avanti che nella retromarcia, rendendo in tal modo pressoché inutile l’uso del rampone d’arresto (GDLI) **1949 retrocortile** (V. Propp, *Le radici storiche dei racconti di fate*, tradotto da Clara Coïsson, Torino, Boringhieri, 1972, p. 84): La tipica maga è chiamata semplicemente vecchietta, la vecchietta del retrocortile (GDLI) **1967 retrocognitivo** (Leo Talamonti, *Universo proibito*, Milano, Sugar, 1967, p. 268): L’inconscia tendenza della mente medianica a orientarsi verso determinate situazioni retrospettive, grazie a quella che Tirrel chiama «telepatia retrocognitiva» (GRL) **1988 retrovirologo** (G. Masini, in «*La Stampa*», 24 gennaio 1988, p. 8): La recente clamorosa smentita della teoria sull’origine dell’Aids dalle scimmie africane, [...] e le perplessità espresse dal retrovirologo Peter Duesberg di Berkeley circa l’esattezza dell’equazione virus HIV–Aids costituiscono un serio invito ai ricercatori a non cedere al facile riduzionismo (GDLI) **1990 retroaffaccio** ‘lato di un edificio opposto alla facciata’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., in cui indica posizione arretrata, posteriore, movimento all’indietro in senso spaziale e temporale, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **sec. XIII retrogradare** (Ristoro d’Arezzo, *Della composizione del mondo, testo italiano del 1282*, a cura di E. Narducci, Milano 1864, libro I, parteII, cap. 19): Troviamo che ’l sole non ha epiciclo, e questo è segno di ciò che nol troviamo retrogradare e nol troviamo stare fermo e nulla strazione [dal lat. *retrogradare*] (GDLI) **1562 retrocedere** (Donini, *LII–14–180*): Gli spedi

dietro intorno a 60 delli suoi schiavi, con ordine che l'avessero a far retrocedere e che ritrovandolo d'altro parere lo tagliassero a pezzi [dal lat. *retrocedere*] (GDLI) **1809** *retroverso* (*Elementi di chirurgia di Augusto Gottlieb Richter dottore in medicina e filosofia [...] Recati sulla seconda edizione dall'idioma tedesco nell'italiano ed arricchiti di varie annotazioni da Tommaso Volpi [...]*, vol. VII, Pavia, Galezzi, p. 138): S'ottiene la riduzione premendo con due dita sul fondo dell'utero retroverso [dal lat. *retroversu(m)*] (GRL).

(S) s- pref. Premesso a verbi, ha valore intensivo, privativo negativo, peggiorativo; indica azione contraria.

prima metà sec. XIII *sfregare* (*Volgarizzamento d'un libro di medicina intitolato Tesoro dei poveri* [Pietro Ispano], s.l., s.d., cap. 15): Sfrega spesso il dente con sugo di pastinaca e anderà via la doglia grande (GDLI) **1280** *sguainare* (*Statuto del Comune di Montagutolo*, in *Statuti senesi*, a cura di F. L. Polidori e L. Banchi, vol. I, Bologna, G. Romagnoli, 1863, p. 14): Statuimo che qualunque traesse fuore o vero sguainasse alcuno coltello contra alcuna altra persona iniuriosamente, adirato animo, sia punito in V soldi (GDLI) **prima metà sec. XIV** *spossedere* (*Storia della guerra di Troia tradotta in lingua volgare* [Guido delle Colonne], Napoli, Egidio Longo, 1665, p. 49): Intro lo core desiderava de lo volere vedere morto affine che Iasone, a lo quale era monstrata tanta obedenzia e familiaritate per li maiuri cittadini de Thesalia soi vassalli, con questa affectione

no lo sposedesse de lo riamme suo (GDLI) **1348–1353** *sconsigliare* (Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di V. Branca, Milano, 1976, giornata 6, novella 7, p. 557): Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire (GDLI) **seconda metà sec. XIV** *scappucciare* (Buccio di Ranallo, *Cronaca*, 1362 c.: OVI; av. 1400 c., in Franco Sacchetti: GDLI; GRADIT, senza fonte, data prima metà sec. XII, ma il verbo non compare in OVI) **av. 1556** *sconvertire* (Giovanni Della Casa, *Opere*, 5 voll., Venezia, Pasinello, 1728–1729, ivi vol. III, p. 190): Scrivo al cardinal Farnese che sarebbe necessario che io avessi commessione per breve di procedere contro a un frate Ambrogio milanese, eremitano, che ha sconvertito mezzo Cipro (GDLI) **1605** *sbranchettare* (Alessandro Allegri, *Rime e prose*, Amsterdam, p. 252): Su lo scoccare al fin delle tre ore / corre un galante paggio a sbranchettarci / ch'era nonno dell'oste e servidore (GDLI) **av. 1795** *sbandierare* (Ranieri de' Calzabigi, *La lulliate o i buffi italiani scacciati di Parigi*, a cura di G. Muresu, Roma, Bulzoni, 1977, p. 180): E poi lo diede in mano ad un bidello / che precedesse e che di quando in quando / l'andasse vagamente sbandierando (GDLI) **av. 1886** *spreoccupare* (Vittorio Imbriani, *Fame usurpate*, a cura di B. Croce, Bari, Laterza & Figli, 1912, p. 39): Non pensa ned al cielo, ned all'inferno: quel presente è tale che spreoccupa del futuro (GDLI) **1901** *sdocchiare* 'privare degli occhi, cavare gli occhi' (Paolo

Valera, *La folla*, Milano, Tipografia degli operai, 1901, p. 35): Si credeva che l'Adalgisa avesse sdocchiata l'Annunciata con un dito (GDLI) **1992** *sfrizionare* (Silvia Ballestra, *La guerra degli Antò*, Ancona, Transeuropa, 1992, p. 60): In attesa di ripartire [...], si mettono a sfrizionare tirando a sé il manubrio con energia (GDLI) **1998** *sbianchettare* 'cancellare col bianchetto' (in «Corriere della Sera», 14 febbraio 1998, p. 5): C'è il policlinico lombardo in cui ai malati di cancro vengono consegnate ricette di altri pazienti, da fotocopiare e 'sbianchettare' per sostituire il nome, senza che nessuno li visiti (GDLI) **2006** *sprivatizzare* (in «Liberazione», 19 marzo 2006): Sprivatizziamo la cultura, un bene di tutti (GDLI).

2. Premesso a sostantivi e aggettivi, ha valore privativo, peggiorativo, intensivo.

fine sec. XII *sbaldore* 'manifestazione di allegria chiassosa' (Rinaldo d'Aquino, in *Le Rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, L. S. Olschki, 1962, p. 115): Ormai quando flore / e mostrano verdura / le prate e la rivera / li auselli fan sbaldore / dentro da la frondura / cantando in lor maniera (GDLI) **prima metà sec. XIII** *sdubbioso* (*sdubioso*; Bondie Dietaiuti, in *Le Rime della scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, L. S. Olschki, 1962, p. 296): Consirando il bene / ch'io ne spero sdubbioso, / non crio mai star dogliuso, / ca 'n fina gioi mi conterà le pene (GDLI) **sec. XIII** *sfortuna* (*Volgarizzamento delle Declamazioni* [Seneca], Firenze, Luigi

Pezzati, 1832, p. 71): Io mi rammari-cava della mia isfortuna e, come l'uomo non può contenere né ritenere le risa quando egli ode cosa che gli piace, così io, avendo tanto dolore della ingiuria fattami del mio figliuolo, non pote' contenere né ritenere le lacrime (GDLI) **av. 1449** *scarriera* (Domenico Burchiello, *Sonetti*, Londra, 1757, p. 4): Le chiocciole ne feron gran rombazzo, / però che v'eran gente di scarriera (GDLI) **av. 1586** *sgarbo* (Girolamo Bargagli, *Dialogo de' Giuochi che nelle vegghe sanesi si usano di fare*, a cura di P. D'Incalci Ermini, Siena, Accademia senese degli Intronati, 1982, p. 148): Il giuoco delli sgarbati, [...] in cui fingendosi che tutti li circostanti vengano di lungo viaggio, si ha da dire la più sgarbata persona che si sia incontrata, facendo appunto quello sgarbo che si è veduto (GDLI) **1642** *sconcorde* (Galeazzo Gualdo Priorato, *Istoria universale*, Genova, Giacomo Chouetto, p. 569): Gli Svezzesi, tra loro sconcordi a poco numero ridotti, da poderoso essercito incalzati, a pericoloso partito sarebboni costretti (GDLI) **1726** *sconferma* (Anton Maria Salvini, *Annottazioni sopra la Fiera di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in *La Fiera e la Tancia*, di M. Buonarroti il Giovane, Firenze, 1726, giornata 3, atto 4, scena 14): Dicesi 'aspettar lo zoppo', cioè il secondo corriere ch'ha più indugiato a venire, a udire la conferma o sconferma della prima nuova (GDLI) **1857-1858** *sdolceria* (Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano*, a cura di S. Romagnoli, Milano-Napoli, Ricciardi, 1867, p.

506): Da un pezzo egli mi menava d'oggi in domani con certi sorrisi, con certi attucci che non mi assicuravano punto, credendo forse [...] che da ultimo poi gli avrei tutto concesso per le sue sdolcerie! (GDLI) **1968** *scriterio* (Riccardo Bacchelli, *Giorno per giorno dal 1922 al 1926*, Milano, 1968, p. 850): Con quali criteri, o piuttosto scriteri, essa [la rete stradale] sia servita per quanto concerne segnalazioni e indicazioni, [...] è cosa da non credere se non si sperimenta (GDLI) **1990** *sdatato* (G. P. Ormezzano, «Stampa Sera – Lunedì Sport», 26 novembre 1990, p. 1): Hanno perso [...] contro il Genoa povero e a priori dimesso, oltre che sdatato, fuori del tempo, con la sua tifoseria scattante gloriosi ricordi lontanissimi (GDLI) **1992** *sfolto* (Domenico Rea, *Ninfa plebea*, Milano, Club degli Editori, p. 80): Dal naso gli uscivano peluzzi grigiastri, un naso un po' peperone e un po' artiglio, i capelli aveva già sfolti (GDLI) **1995** *scarrabile* (in «Corriere della Sera», 31 agosto 1995, p. 40): I Centri di raccolta consentono, a regime, l'ordinario conferimento in contenitori scarrabili, dei soli materiali inerti ed ingombranti frequentemente abbandonati lungo le strade pubbliche (GDLI) **1999** *svip* 'spreg., persona che, pur avendo notevoli disponibilità economiche, ma essendo totalmente priva di classe, cerca di comportarsi come un vip' (Internet: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con valore privativo, intensivo e perfettivo, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **1219** *spendere* [dal lat. *expendere*] (*Breve di Mon-*

tieri del 1219, a cura di A. Castellani, Bologna, Patron, 1982, p. 48: OVI): li spendera il signore **prima metà sec. XIII** *scusare* (*Bondie Dietaiuti*, 297): Risponde amore con grande ardimento: / «Sed abesamo buon giudicatore, / eo saccio ben che ne sarìa scusato, / ch'io mi difendo per cosa comune» [dal lat. *excusare*] (GDLI) **av. 1597** *scarnificare* (*Soderini*, III–145): Sino agli antichi tempi rattaccavano [i Turchi] i nasi tagliati con scarnificare il braccio e tenerlo legato sopra il tagliato naso [dal lat. *excarnificare*] (GDLI) **av. 1870** *scerbare* (*P. Cuppari*, 3–134): Taluni fan terra nera con la zappetta. I più scerbano [il frumento] una o due volte [dal lat. *exherbare*] (GDLI).

(S) semi- pref. Premesso a sostantivi, ha i valori di 'metà, mezzo, in parte, quasi'.

sec. XIV *semitono* (*L'Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, Pisa, N. Capurro, 1827–1829, vol. III, p. 453): In essa aquila, per la moltitudine delle anime ch'erano in essa, si generò, per la volontà ch'era una di esse, uno mormoramento, lo quale si formò e sillabò ad intelligibile parlatura nel collo dell'aquila; si come il suono prende forma e distinzione di tuono e semituono, acuto o grave, al collo di quello strumento che con le dita si suona [cfr. lat. tardo *semitoniu(m)*] (GDLI) **1304–1308** *semiuomo* (GRADIT) **1561** *semicavallo* (Giovanni Andrea dell'Anguillara, *Le Metamorfosi di Ovidio ridotte in ottava a rima*, Venezia, p. 227): Gravida lasciò poi la ninfa bella, / onde nacque Chiron semicavallo, / che l'ignobil sua parte

inferiore / trasse dal trasformato genitore (GDLI) **av. 1638 semiteatro** (Raffaello Gualterotti, *Descrizione del regale apparato fatto in Firenze per le nozze della serenissima Cristina di Lorena, moglie del serenissimo don Ferdinando Medici, terzo granduca di Toscana*, Firenze, s. d., p. 6): Ogni via un semiteatro festeggiante pareva (GDLI) **1701 semidigiuno** (Marco Battaglini, *Annali del Sacerdozio e dell'Imperio*, Venezia, A. Poletti, vol. I, par. 110): Usavasi ancora dalla Chiesa il semidigiuno il mercoledì e il venerdì (GDLI) **av. 1803 semi-filosofia** (Vittorio Alfieri, *Scritti politici e morali*, a cura di P. Caziani, 2 voll., Asti, Casa d'Alfieri, 1951–1966, ivi vol. I, p. 221): Ciò nasce, per quanto a me pare, da una certa semi-filosofia universalmente seminata in questo secolo da alcuni scrittori leggiadri o anche eccellenti quanto allo stile, ma superficiali o non veri quanto alle cose (GDLI) **1910 semi-abbandono** (G. Mondello, in «L'Illustrazione Italiana», 22 maggio 1910, p. 529): La causa [dell'esplosione] [...] s'inferiva da un esame dei piani della nave, dallo stato di semi-abbandono in cui essa si trovava, per l'assenza di tutti gli ufficiali meno due, e per la poca disciplina dell'equipaggio (GDLI) **1981 semiagricoltore** (Alberto Moravia, *Lettere dal Sahara*, Milano, Bompiani, p. 89): Queste piantagioni, insieme con gli orti e con i greggi, forniscono i mezzi di sussistenza a coloro che ci abitano [nelle oasi], originariamente pastori e cammellieri e oggi seminomadi e semiagricoltori (GDLI) **1995 semi-flop** (in

«L'Unità», 15 luglio 1995): La notte delle dark ladies ad Erotica '95 si è risolta in un semi-flop (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi, ha valore attenuativo.

seconda metà sec. XV semidigesto (*Preziosa Margarita Novella volgarizzata, di P. Bono da Ferrara*, a cura di C. Crisciani, Firenze, 1976, p. 77): Essendo [...] i metalli semidigesti et indigesti con la conservazione della propria umidità dalla calidità e sicità del solfo (GDLI) **seconda metà sec. XVI semilunare** (Giovanni Andrea Dalla Croce, *Cirurgia universale e perfetta in VII libri*, Venezia, Ziletti, 1583, vol. II, p. 16): Avete a sapere che, quando questi [...] tumori sono depressi e non molto elevati, coperti da una pelle molto dura, quell'istromento esser molto accommodato alle lor aperture il quale, per aver forma curva e, semilunare, è detto da Greci 'scolopomacherio' (GDLI) **1585 semiluterano** (Francesco Panigarola, *Lezioni sopra dogmi*, Ferrara, Giulio Vasalini-Giulio Cesare Cagnacini, p. 14): In somma, che altro dicono quanti luterani, quanti semiluterani, quanti antiluterani, quanti sacramentari e quanti evangelici si trovano (GDLI) **1650 semiacceso** (Carlo de' Dottori, *Canzoni*, Padova, Pasquati, p. 102): Va per gli arredi eletti / volcan stridendo, e semiacceso e bruno / dai bitumi navali il fumo spande: / tuonan da cento bande / l'alte prore d'Italia, e cresce intanto / ne l'oste fulminata il grido, il pianto (GDLI) **1880 semicalvo** (Cesare Tronconi, *Commedie di Venere*, Milano, Perussia e Quadrio, p. 161): Il nostro Siro era già

arrivato ai trentasei, era già semicalvo (GDLI) **av. 1963** *semiaccecato* (Beppe Fenoglio, *Opere*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1978, ivi vol. I, p. 1019): Individuò la Casa Littoria. Un grosso cubo di un rosso dilavato, molto scrostato, con le finestre semiaccecate da assiti e da sacchetti a terra (GDLI) **1992** *semimpaurito* (Domenico Rea, *Ninfa plebea*, Milano, Club degli Editori, p. 115): Per queste dicerie in cui in parte anche lei credeva, più che titubante, semimpaurita, Miluzza bussò al cancello (GDLI) **1994–1998** *semiautomatizzato* (C.C.N.L. – *Dipendenti da aziende del vetro (1994–1998)*, I–35): Lavoratore addetto al taglio semiautomatizzato del vetro su linee collegate a forni di tempera (GDLI) **1994** *semidistante* (GRADIT).

3. Premesso a verbi, ha i valori di ‘metà, mezzo’.

av. 1807 *semiaprire* (Giovanni Fantoni, *Poesie*, 3 voll., [Firenze] 1823, ivi vol. II, p. 99): semi–aperta la bocca sospirosa (GDLI, s.v. *semiaperto*; GRADIT, s.v. *semiaprire* data av. 1511, senza fonte) **1872(?)** *semidistruggere* (GRADIT, senza fonte; 1975: GDLI) **1965** *semicingere* (Riccardo Bacchelli, *Viaggi all'estero e vagabondaggi di fantasia*, Milano, Mondadori, 1965, p. 26): Quando vien l'ora che il sole, benché alto e lontano ancora dal corno occidentale della chiostra di monti che semicinge Atene da levante e settentrione e ponente, si mette sul calare, è come si metta anche a cercarlo, il tempio (GDLI) **1986** *semisuicidarsi* (M. Ciriello, in «La Stampa», 20 novembre 1986, p. 5): I lavoratori

si sono semisuicidati con il loro ripudio unilaterale delle armi nucleari e dell'ombrello americano (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘metà, mezzo’, attestabili tra il XIII e il XX sec.: **sec. XIII** *semivivo* (Iacopone da Todi, *Laudi Trattato e Detti*, a cura di Franca Ageno, Firenze, Le Monnier, 1952, 43, v. 280): Da tutta gente si è desperato / e semivivo sta en grann'affrantura [dal lat. *semivivu(m)*] (OVI) **1521** *semisse* (Caesariano, I–51): La quarta parte di epso che si efficeva de dui assi: e con il terzio semisse lo hano vocato sesterzio [dal lat. *semisse(m)*] (GDLI) **1710** *semibarbaro* (S. Maffei, 6–152): Tutte queste cose diedero più tosto motivo alla nostra scienza, che fossero la scienza istessa: non d'altronde riconobbe che da quei semibarbari giurisperiti, i quali alle dispute e alle specolazioni in tal materia posero mano [dal lat. *semibarbaru(m)*] (GDLI) **av. 1859** *semicrudo* (Carena, I–337): ‘Pane pastoso’: vale pane semicrudo [dal lat. *semicrudu(m)*] (GDLI) **1949** *semisettenario* (Amerindo Camilli, *Trattato di prosodia e metrica latina*, Firenze, Sansoni, 1949, p. 58): Catal. con 3 sill. o semisettenario [dal lat. *semiseprenariu(m)*] (GRL).

(S) so– pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi, ha il valore di ‘sotto, di sotto’; può avere funzione attenuativa.

inizio sec. XIII *soffrenare* (Ugucione da Lodi, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. I, Milano–Napoli, 1960, p. 616): Porta.l' al molimento là o' el fi colegado, / de malta e de calcina feramente soffrenado (GDLI) **av. 1262** *soppriore* (*soppriore, suppriore*; *Ricordi di una famiglia senese del secolo XIII*, a cura

di N. Tommaseo e G. Milanesi, in «Archivio storico italiano», Appendice, vol. V, n. 20, 1847, p. 38): A frate Luchese sopriore e procuratore de li frati predicatori (GDLI) **av. 1337** *soppiatto* agg. (*De' fatti e detti degni di memoria della città di Roma e delle stranie genti* [Valerio Massimo], a cura di R. de Visiani, 2 voll., Bologna, Romagnoli, 1867–1868, ivi vol. I, p. 501): Tullo, duca de' Volsci, [...] acceso di grande desiderio a muovere guerra a' Romani, avvedendosi che li animi de' suoi erano rotti per alcune battaglie venuto loro in contrario e per questo erano più inchinevoli a la pace, con soppiatta cagione li cacciò là dov'elli volea (GDLI) **sec. XIV** *sobbattitura* (*Trattati delle Mascalcia*, attribuiti ad Ippocrate, tradotti dall'arabo in latino da Maestro Moisè da Palermo, volgarizzati nel sec. XIII, a cura di P. Delprato, Bologna, Romagnoli, 1867, p. 259): Le altre malattie che vengono alli cavalli, come il male che si chiama la lingua arabica sabastia [...] il male del panno degli occhi e della sobbattitura delle piante, tutti si potranno curare (GDLI) **sec. XIV** *socchiamare* (*L'Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, Pisa, N. Capurro, 1827–1829, vol. I, p. 524): Ecco che il mio marito ci menò dentro l'uomo ebreo, perché elli ci beffasse, il quale entrò a me per giacere meco; e comunque io socchiamava e udisse la voce mia, lasciò il mantello ch'io tenea e uscì fuori (GDLI) **1561** *soffomentazione* (Alessandro Citolini, *Tipocosmia*, Venezia, V. Valgrisi, p. 47): Nel me-

dicamento è l'ordinar medicine, dar medicine per bocca, dar gargarismi, [...] metter crestieri, far soffomentazioni, ungere, empiastrare, metter cerotti (GDLI) **1768–1779** *soppassire* (Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, 12 voll., Firenze, 1768–1779, ivi vol. I, p. 330): Si pongono [le olive] poi distese in terrazzo (che dicono solaio), e di altezza di quattro dita, affinché si suzzino o soppassiscano (GDLI) **1856** *soggridare* (Bersezio, *La famiglia*, Torino, G. Cassone, p. 143): «Ebbene? Ebbene?» mi soggrida: «le avete parlato a Camilla?» (GDLI) **1870** *sonnuotatore* (Luigi Fincati, *Dizionario di marina*, Genova–Torino, L. Beuf, p. 255): 'Sonnuotatore': uomo capace di nuotare sott'acqua e di rimanervi a lungo (GDLI) **1922** *soppuntare* (Ferdinando Paolieri, *Natio borgo selvaggio*, Firenze, Vallecchi, p. 39): Seguivo Tago che soppuntava ogni tanto, voltandosi a guardarmi, per osservare se avevo capito (GDLI) **1931** *sostacchina* 'trave portante, abetella' (Anselmi Ciappi, *Corso di scienza delle costruzioni parte seconda Stabilità delle costruzioni isotermitiche*, Roma, Cremonese, p. 415): Pel sollevamento dei materiali si fa spesso uso di un bilanciere orizzontale girevole attorno ad una sostacchina verticale infilata nei gradini interni e fissata ad essi mediante zeppe di legno (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'sotto, di sotto', attestabili tra il XII e XIX sec.: **sec. XII–XIII** *soffrire* (Galliziani o Rinaldo d'Aquino, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B.

Panvini, Firenze 1962, p. 437): Tant' à di valensa, / a meglio m'è sofriri / le pene e li martiri / che 'nver lei dir fallensa [dal lat. volg. *sufferire*] (GDLI) **av. 1276** *soddurre* (*Panuccio del Bagno, I-XI-28*): Là ch'era comunansa / àno sodutta in parte, / ed àn mizo in disparte / li valorosi e degni e bon' rettori [dal lat. *subducere*] (GDLI) **av. 1342** *soccombere* (*Cavalca, 6-I-1156*): Or ecco giocondo giudizio di Dio, che lo demonio superbo persecutore degli umili, non sapendo, fabbrica loro, quando gli percuote, corone sempiterni, tutti impugnando e a tutti soccombendo e di tutti rimanendo perdente [lat. *succumbere*] (GDLI) **1605** *soffreddo* (*Allegrì, 61*): Or questa [fava] a forno soffreddo s'inforni [dal lat. tardo *suffrigidu(m)*] (GDLI) **1808** *soppegno* (*Processo compilato nel Tribunale Straordinario di Napoli per l'esplosione di polvere da guerra avvenuta nel palazzo abitato dal ministro della polizia generale, Napoli, Stamperia Simoniana, 1808, p. 24*): Ma d'altra parte osservando, che diciotto camere, oltre i soppegni, sono state rovesciate dall'esplosione [...] pensiamo che la quantità della polvere impiegata nell'esplosione sia di cento libbre francesi all'incirca (GRL).

(S) sopra- (*sovra-*) pref. Premesso a verbi indica eccesso, superamento del limite; può avere valore locale ed esprimere successione temporale.

1211 *soprappagare* (*soprapagare*; *Libro di conti di banchieri fiorentini del 1211 (Frammenti d'un)*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, p. 38.1): Po(nemmo) sotto sua rascio(ne) ove die; sì ci avea soprapagato i(n)na(n)zi tre p(er)gamene

(TLIO) **prima metà sec. XIII** *soprasseminare* (*Fra Gidio [Crusca]*): Il regno del Cielo è simigliante all'uomo che semini il buon seme nel suo campo, e mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico e soprassemina la zizzania (GDLI) **av. 1342** *soprabbenedire* (Domenico Cavalca, *Le vite dei Santi Padri*, Trieste, 1856, p. 417): Quando furono in luogo che non lo potevano più vedere, si rivolsono tutti e tre, e benedisserlo e soprabbenedissonlo con gran divozione (GDLI) **av. 1412** *soprabbastare* (Lapo Mazzei, *Lettere di un notaio a un mercante del secolo XIV*, a cura di C. Guasti, 2 voll., Firenze, successori Le Monnier, 1880, ivi vol. I, p. 153): Ben bastavano e soprabbastavano l'altre cose che vanno a torno tutto di (GDLI) **1505-1530** *sopraggirare* (Pietro Bembo, *Gli Asolani e Le Rime*, a cura di C. Dionisotti-Casalone, Torino, 1932, p. 154): Certa cosa è [...] essere un altro mondo ancora né materiale né sensibile, ma fuori d'ogni maniera di questo separato e puro, che intorno li sopragira (GDLI) **1760** *sopraggiacere* (Giovanni Arduino, in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, a cura di A. Calogerà, Tomo VI, fasc. III, Venezia, S. Occhi, p. 105): A dette pietre arenarie [...] sopraggiace uno strato ancora più grosso in altezza delle medesime, composto di molti strati minori di pietre calcarie, di pietre arenarie e di terre (GDLI) **1868** *sopraccoliere* (*sopraccoliere, sovraccogliere*; Vittorio Bersezio, *La carità del prossimo*, 4 voll., Milano, Treves, p. 26): In quell'atto un'idea parve sovracco-

glierlo (GDLI) **1970** *sopraccadere* (Carlo Emilio Gadda, *La meccanica*, Milano, Garzanti, p. 73): In quei medesimi anni eran però sopraccaduti altri fatti, che i suoi, venute a maturanza altre idee, che le sue, nella storia degli uomini (GDLI) **1972** *sovrarappresentare* (*Partiti e gruppi di pressione*, a cura di Domenico Fisi-chella, Bologna, Il Mulino, p. 81): Anche le organizzazioni non economiche manifestano una tendenza a sovrarappresentare la classe superiore (GRL).

2. Premesso a sostantivi indica eccesso, superamento del limite, aggiunta, supplemento, superiorità di grado o di funzione.

prima metà sec. XIII *soprappeso* («*Volgarizzamento de' Vangeli e delle loro esposizioni, scritte in latino da frate Simone da Cascia*» [*Crusca*]): Lo 'ntelletto e la memoria, per lo soprappeso posto nella bilancia, spesse volte la fa cadere (GDLI) **sec. XIII** *soprainsegna* (Ricordano Malispini, *Storia fiorentina*, Livorno, Glauco Masi, 1830, p. 434): Misesi alla battaglia non con soprainsegne reali per non essere conosciuto, ma come un altro barone (GDLI) **av. 1292** *sopraggiustizia* (Bono Giamboni, *Il tesoro di B. Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, 2 voll., Venezia, 1839–1841, ivi vol. II, p. 47): La sopraggiustizia si è meglio che non è la giustizia (GDLI) **1415** *soprastallo* («*Statuto fiorentino*» [in Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881, p. 1097]): Ciascuno el quale [...] sarà soprastato nella potestaria [...] debba per lo so-

prastallo pagare el doppio della gabella delle signorie (GDLI) **1532** *soprapetto* (Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, a cura di L. Caretti, Milano–Napoli, Ricciardi, 1954, canto 19, ottava 82): Aperse al primo che trovò, sì il petto, / che fora assai che fosse stato nudo: / gli passò la corazza e il soprapetto, / ma prima un ben ferrato e grosso scudo (GDLI) **av. 1696** *soprarco* (Giovanni Pietro Bellori, *Le vite de' pittori, scultori, architetti moderni*, a cura di E. Borea, Torino, Einaudi, 1976, p. 332): Da basso nello spazio del soprarco, in ornamento di stucco dorato, è figurata la 'Pietà' (GDLI) **1757** *soprabbalia* (Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni di innesti di vaiuolo fatti in Firenze nell'autunno dell'anno 1756*, Firenze, A. Bonducci, p. 9): Per servire a vicenda ai ragazzi da innestarsi, furono [...] prescelte due alunne dello spedale, del numero delle soprabbalie, attempate e d'una esemplare probità (GDLI) **1811–1812** *sopraccomposizione* (Giacomo Leopardi, *Dissertazioni filosofiche*, Montepulciano, Editori del Grifo, 1983, p. 122): L'aria allorché vien compressa abbandona o tutto o in parte il calorico di sopraccomposizione (GDLI) **av. 1934** *sopraccoltre* (Salvatore Di Giacomo, *Le poesie e le novelle*, a cura di F. Flora e M. Vinciguerra, 2 voll., Milano, Mondadori, 1955, ivi vol. II, p. 566): Tutte le finestre erano spalancate: nessun cattivo odore di vecchiaia. I letti sono comodi, ben coperti di una coltre doppia sulla quale è stesa una sopracolte caratteristica ed unica, così per quelli maschili come pe' muliebri

(GDLI) **1949** *sopracircolo* (Benedetto Croce, *Filosofia e storiografia*, Bari, Laterza, 1949, p. 34): Poiché il circolo non lascia posto pel ‘sopramondo’ o ‘sopracircolo’ al quale si soleva ricorrere per spezzare il circolo e sottrarsi alle sue leggi, non c’è modo di liberarsi della vita e del dovere verso la vita, che ci astringe a passare in eterno di forma in forma, di attività in attività (GDLI) **1990** *sopracliché* (Laura Capuzzo, *Notizie in viaggio. Dalle agenzie ai quotidiani, il processo di riscrittura giornalistica*, Milano, Angeli, 1990, p. 184): In seconda pagina, un sopracliché *Il rigore fallito da Cabrini* regge l’immagine relativa (GRL).

3. Premesso ad aggettivi indica precedenza temporale e spaziale, posizione superiore; può avere valore intensivo.

av. 1276 *sopralargo* (*sovralarco*; Guido Guinizelli, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. II, Milano–Napoli, R. Ricciardi, 1960, p. 484): Entr’a’ Gaudenti ben vostr’alma gaude, / ch’al me’ parer li gaudi han sovralarchi (GDLI) **av. 1301** *sopraangelico* (Martelli Puccianzone, in *Rimatori siculo-toscani del Dugento. Serie prima, Pistoiesi – Lucchesi – Pisani*, a cura di G. Zaccagnini e A. Parducci, Bari, Laterza, 1915, p. 190): Donami valor con gran piacenza / la vostra sovraangelica sembianza (GDLI) **av. 1363** *soprabello* (Matteo Villani, *Cronica*, a cura di F. Gherardi Dragomanni, 2 voll., Firenze, Sansone Coen, 1846, ivi vol. I, p. 75): Il detto re Filippo di Francia avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e sopra bel-

la dama, figliuola del re di Navarra (GDLI) **1589** *soprafluente* (Giovanni Battista Aleotti [*Erone*], *Gli artifiziosi et curiosi moti spiritali di Herrone, tradotti [...], aggiuntovi [...] quattro theoremi non men belli et curiosi de gli altri et il modo con che si fa artifiziosamente salir un canale d’acqua viva o morta in cima d’ogni alta torre*, Ferrara, 1589, p. 36): Mentre l’acqua cadente da lo infundibulo O.P. empirà la base G.H. e l’aria che è in esso se n’uscirà per la bocca R., ma ripiena la base per soprafluente umore, questa voterassi per la base piegata canna M.N.X. (GDLI) **av. 1610** *sopraddegno* (*sopradegno*) ‘assolutamente degno’ (Lorenzo Scupoli, *Il combattimento spirituale con altre sante istruzioni per anima che professi devozione*, Parma, G. Rossetti, 1701, p. 299): Iddio per le sue sopra mirabili eccellenze [...] è sopradegnissimo d’essere amato (GDLI) **1788** *sopraenunciato* (Alessandro Bicchierai, *De’ bagni di Montecatini*, Firenze, p. 24): Fu dedotto dai fatti sopraenunciati che dell’aria propria del Bagno Mediceo il terzo era costituito di aria mefitica (GDLI) **av. 1852** *sopra-categorico* (Vincenzo Gioberti, *Della protologia*, 2 voll., Torino, Botta, 1857, ivi vol. I, p. 221): L’Ente è la categoria universale, somma, senza lasciare di essere una categoria unica, anzi un concetto sopra-categorico (GDLI) **1961–1962** *sopradialettale* (in «Annali. Istituto Orientale di Napoli. Sezione linguistica», p. 199 del vol. III [1961] o IV [1962]): Si riverbera in modo molto confuso nella lingua sopradialettale (GRL).

= Dal lat. *supra*–.

(S) sotto– pref. Premesso a sostantivi e aggettivi denominali e participiali indica inferiorità quantitativa, connotazione negativa, valore secondario e accessorio, posizione sottostante; talvolta ha valore analogo a quello di *vice*–.

metà sec. XIII *sottovoce* (*sotto boce, sotto voce*; Novellino, in *La prosa del Duecento*, a cura di C. Segre e M. Marti, Milano–Napoli, Ricciardi, 1959, p. 879): La fanciulla diserrò l’uscio e chiamollo sotto boce e disse che acostasse il cavallo (GDLI) **av. 1292** *sottoponimento* (Bono Giamboni, *Volgarizzamento delle storie contra i pagani di Paolo Orsio*, a cura di F. Tassi, Firenze, Piatti, 1836, p. 160): Iudichino per venticinque anni gl’incendi delle cittadi, i pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie [...] i vendimenti de’ morti e le presure de’ vivi fece la frode d’uno feroce re (GDLI) **av. 1342** *sottodiacono* (Domenico Cavalca, *Volgarizzamento del dialogo di S. Gregorio e dell’epistola di S. Girolamo a Eustochio*, Milano, G. Silvestri, 1840, p. 211): Quadragesimo [...] era sottodiacono della Chiesa bussentina (GDLI) **av. 1660** *sotto-guardia* (*Documenti delle scienze fisiche in Toscana, in Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti nel corso di anni LX del secolo XVII*, di G. Targioni Tozzetti, Firenze, 1780, tomo III, p. 408): Venendo feriti vogliamo che, oltre alla guardia e alla sotto-guardia, gli altri cerusici ancora che

si troveranno in casa, corrino con ogni prestezza ad aiutarli (GDLI) **av. 1733** *sottobibliotecario* (Giovan Giuseppe Orsi, in *Carteggio di L. A. Muratori con Giovan Gioseffo Orsi*, a cura di A. Cottignoli, Firenze, 1984, p. 18): Resta ora il concertare l’assegno per la di lei persona, e perché non hanno i due sottobibliotecari [...], se non cento scudi l’anno e la casa, intende il signor Conte aggiungere altr’emolumento a V.S. (GDLI) **1813** *sottoascellare* (Ottaviano Targioni Tozzetti, *Istituzioni botaniche*, 3 voll., Firenze, 1813, ivi vol. I, p. 135): Dicesi opposto [il viticcio] [...], quando nasce nella parte contraria alla foglia come nella vite [...], ascellare, [...] sottoascellare, [...] peduncolare (GDLI) **av. 1932** *sottodonna, sottouomo* (Filippo Turati, in *Carteggio Turati–Kuliscioff*, 6 voll., Torino, 1977, ivi vol. I, p. 191): Dunque, per questo riguardo, ‘s’abêtir’, come consiglia Montaigne, diventare per un po’ di tempo un ‘sottouomo’ (o lei una ‘sottodonna’), come consiglia il mio buon Nicola Hulls (GDLI) **1953** *sottolago* (Antonio Baldini, *Il libro dei buoni incontri di guerra e di pace*, Firenze, Sansoni, 1953, p. 757): Quei milioni di metri cubi che prima non mi c’entravano cominciai in effetto a vedermeli tremolare di faccia e sul capo nella glauca trasparenza del sottolago (GDLI) **1965** *sottolocato* (Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, p. 147): Sempre parlando e desiderando un parolaforo, passava rapidi sguardi sugli inviti che l’ombrellaforo gli presentava uno per uno nel vassoio, emersi appena

dai sottolocati stanzoni della carta (GDLI) **1986** *sottoalfabetizzato* (GRADIT).

2. Premesso a verbi ha il valore di ‘troppo poco’ e valore locale.

ca. 1250(?) *sottogiacere* (GRADIT, senza fonte; XIV sec., in un volgarizzamento di Ovidio: GDLI; 1357, *Costituzioni Egidiane del 1357*: OVI) **metà sec. XIII** *sottoporre* (Novellino, in *La prosa del Duecento*, a cura di C. Segre e M. Marti, Milano–Napoli, Ricciardi, 1959, p. 805): Salamone si provide di sottoporre e d’ordinare sì lo reame sotto questo suo figliuolo, lo quale Roboam avea nome (GDLI) **ca. 1275** *sottomettere* (socto–; *Conti di antichi cavalieri*, a cura di A. Del Monte, Milano, Cisalpino–Goliardica, 1972, p. 67): Poi Scipione soctomiso a Roma tucta Africa (GDLI) **av. 1495** *sottogiungere* (Roberto Caracciolo, *Opere in volgare*, a cura di E. Esposito, Lecce, Congedo, 1993, p. 208): El secundo affetto de l’om è a le cose interiore, cioè a la propria sanità e vita: per questo sottogionge Iesù Cristo nel precetto: «Ama Dio cum tutta l’anima» (GDLI) **av. 1686** *sottodistinguere* (Pietro Mengoli, *La corrispondenza*, a cura di G. Baroncini e M. Cavazza, Firenze, Olschki, 1986, p. 115): Resta [...] da sottodistinguere le comete che hanno origine dalla terra, per le due parti dell’atmosfera che circonda la terra (GDLI) **av. 1750** *sottodelegare* (Ludovico Antonio Muratori, *Dissertazioni sopra le antichità italiane*, 5 voll., Milano, Società tipografica de’ classici italiani, 1836–1837, ivi vol. I, p. 134):

Aveano poi i messi regi facoltà di sottodelegare altri giudici per assistere ai placiti e decidere le controversie (GDLI) **1884** *sottopassare* (in «La Natura», 16 marzo 1884, p. 183): Sottopassata la strada delle Cantine e piegando a sinistra, il tracciato [della ferrovia] segue altro degli spalti naturali dell’ampio anfiteatro che precede l’altipiano di Vada (GDLI) **1987** *sottoconsiderare* (Camera dei deputati, *Atti parlamentari* del 4 febbraio 1987): Non si tratta soltanto di un problema di organici dei magistrati, perché sappiamo che tutto il mondo del personale della giustizia è sottoconsiderato (GDLI) **1993** *sottodimensionare* (Antonino Di Spati, *Lingua a metà: plurilinguismo e emigrazione di ritorno in Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1993, p. 19): Sul reinserimento degli emigrati esiste una serie di stereotipi molto diffusi, che tendono a sottodimensionare il fenomeno e i suoi problemi [...] o ad interpretarlo in maniera distorta (GRL).

= Dal lat. *sub-*.

(S) stra- pref. Premesso ad aggettivi, sostantivi, verbi ha il valore di ‘eccesso, superamento del limite’.

seconda metà sec. XIII *stramandato*, agg. ‘stravolto nella morale’ (Neri de’ Visdomini, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, Olschki, 1962, p. 246): Stringe di parlare – lo mio core / lo gran dolore – e la grande impietate, / che ‘n veritate – è senza forte apessimato, – aunito in tutto (GDLI)

av. 1313 *stralunare* (Dante, *Inf.*, 22, 95): E 'l gran proposto, volto a Farfarello / che stralunava li occhi per fedire, / disse: «Fatti 'n costà, malvagio, uccello!» (GDLI) **1535** *strac caricare* (*Viaggio verso Babilonia, Deposizion de persona fidedigna del viaggio fatto al campo del Gran Signor verso Babilonia*, in *Relazione di Persia (1542)*, di M. Membré, a cura di G. R. Cardona, Napoli, Istituto universitario orientale, 1969, p. 124): Gli avevano stracarigati de le loro robbe (GDLI) **prima metà sec. XVI** *stradire* (Marin Negro, *La pace*, Venezia, F. Rocca, 1561, p. 15): Caro Tabarin, e t'ho ditto reditto e straditto che ti solo è quello che me puol aidar in questo mio naufragio, in questo mio travaglio pesocco (GDLI) **1551** *stramaturato* (Pier Francesco Giambullari, *Della lingua che si parla e scrive in Firenze*, Firenze, 1551, p. 126): Stra significa più, ma non si usa se non composto: come strabuono più che buono e stramaturato più che maturo (GDLI) **av. 1625** *strafalciare* (Adriano Politi, *Dittionario toscano*, Venezia, 1665, p. 663): 'Strafalciare', fiorentino: camminare a gran passi (GDLI) **av. 1705** *strabere* (Ambrogio Cattaneo, *Opere*, 3 voll., Venezia, 1751, ivi vol. III, p. 235): Gli Ateniesi [...] facevano bere e strabere alcuni de' loro schiavi (GDLI) **1789** *stramaturare* (Ferdinando Paoletti, *Opere agrarie*, 2 voll., Firenze, 1789, ivi vol. II, p. 221): Se si lascino [le frutta] maturare ed anche stramaturare sulla pianta, riescono dolci melate (GDLI) **av. 1853** *stranome* (Cesare Balbo, *Lettere di politica e letteratura*, Firenze,

Le Monnier, 1865, p. 410): Questo memoriale [...] è quello che rimane sotto il titolo del 'Principe' [...], letto, studiato [...] con vituperio nostro dagli stranieri, che del nome dell'autore fecero il nome di machiavellismo per ogni politica scellerata, fecero in uno di lor paesi uno stranome popolare, il sinonimo di gran nemico, per il demonio (GDLI) **1965** *strafocare* (Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, p. 99): Chi ti ha mandato? Chi è sta' carogna? Parla, sennò ti strafoco (GDLI) **1982** *stracannare* (Pier Vittorio Tondelli, *Pao Pao*, Milano, Feltrinelli, p. 159): Con Nico ci siamo stracannati di ero sul suo Toyota dopo aver girato mezzaroma per beccare il pusher (GDLI) **1992** *strabattersene* (*Malaparte*, a cura di Edda Ronchi Suckert, vol. III, Firenze, Ponte alle Grazie, 2012, p. 212): stavolta è tempo di richiamare questo benedett'uomo che ha da sceverare le sue fanfaluche letterarie dalla sua disciplina non di fascista [...], ma d'italiano galantuomo, che deve strabattersene le scatole degli stranieri e di tutti gli argomenti che piacciono e possono servire in qualunque maniera a questi (GRL).

2. Premesso ad aggettivi, sostantivi, verbi e avverbi ha valore superlativo e rafforzativo.

sec. XII *strabello* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, 485, p. 543): Tanto è strabelisema la bestia panthera, / a liè' cor' ogra bestia, per vederla, vontera (TLIO) **prima metà sec.**

XIII *stramalvagio* (Mazzeo di Ricco o Rinieri da Palermo, in *Le rime della Scuola poetica siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, 1962, p. 431): È stramalvagio e scaunoscente / chi gran rispetto mette in obrianza (GDLI) **av. 1315** *stradolce* (Bonvesin da la Riva, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, vol. I, p. 692): L’amor so, ki vol vive, – quel è stradolce vivanda, / no pò morir de fame – ki quel condugio demanda (GDLI) **sec. XIV** *straexcellente* (*Antica parafrasi lombarda del ‘Neminem laedi nisi a se ipso’* [S. Giovanni Crisostomo], a cura di W. Foester in «Archivio glottologico italiano», vol. VII, Roma–Torino–Firenze, 1880–1883, p. 58): Moyses et Helya chi parlavan co si de quel straexcellente amor ch’el voleva compir in Yerusalem in sustegnir la croxe (GDLI) **av. 1431** *strafumare* (Andrea da Barberino, *L’Aspromonte*, a cura di M. Boni, Bologna, Antiquaria Palmaverde, 1951, p. 238): I [...] cavalli tutti strafummavano e anitrivano e ringhiavano (GDLI) **1545** *stracontento* (Antonio Brucioli [Valdés], *Due dialoghi, l’uno di Mercurio et Caronte, nel quale molte cose belle, gratiose et di buona dottrina, si racconta quel che accadé nella guerra dopo l’anno MDXXI, l’altro di Lattantio et di uno archidiacono, nel quale puntualmente si trattano le cose avvenute in Roma nell’anno MDXXVII, di spagnuolo in italiano con molta accuratezza et tradotti et revisti*, Venezia, 1545, p. 6): – Sarai contento di ciò? – Anche stracontento (GDLI) **av. 1604** *strabene*

(Marcello Adriani, *Opuscoli morali di Plutarco volgarizzati*, 6 voll., Firenze, 1819–1820, ivi vol. I, p. 81): Chi fa un raccolto de’ versi d’Omero che son senza capo o senza coda, ne trapassa un’infinità che composti sono strabene (GDLI) **sec. XVII** *straguadagnare* (Bartolomeo Dionigi, *Viaggio di messer Cesare de’ Federici nell’India orientale e oltra l’India per via di Soria*, in *Navigazioni e viaggi*, di G. B. Ramusio, a cura di M. Milanese, vol. VI, Torino, 1988, p. 1065): Per l’ingordigia de’ capitani, che vogliono straguadagnare (GDLI) **1741** *strabastare* (Lione Pascoli, *Risposta promessa al moderno signor novellier fiorentino dall’autore del Testamento politico nell’ultimo paragrafo della prefazione dell’opera ‘Tevere navigato e navigabile’*, 2 voll., s. l., 1741, ivi vol. I, p. 123): Tutto ciò sebben basti e strabasti [...] perché il sig. Lami sia incontrovertibilmente sospetto d’eresia, io nondimeno voglio darvi la giunta (GDLI) **av. 1789** *stradottore* (Giuseppe Baretta, *Lettere familiari ai suoi tre figli Filippo, Giovanni e Amedeo*, Cremona, Luigi De Micheli, 1837, p. 336): A’ tempi debiti verrete [...] a meritare d’essere dichiarato bacca–laureo o maestro di arti e dottore e stradottore (GDLI) **av. 1827** *stramagnificamente* (Ugo Foscolo, *Epistolario*, vol. VIII, a cura di M. Scotti, Firenze, Le Monnier, 1974, p. 335): Quattro copie magnifiche in carta stragrande e, se avrò danari, stramagnificamente legate verranno in Firenze fra ’l primo e il secondo mese dell’anno prossimo (GDLI) **1868** *strafallire* (Carlo

Dossi, *L'Altrieri*, Milano, A. Lombardi, p. 52): Sono certo di non avere mai fatto soffrire i miei, come in quel tempo: né quando misi i denti di latte, né quando strafallii gli esami (GDLI) **1912** *stramorto* (Paolo Buzzi, in *I poeti futuristi*, Milano, p. 105): Se ti addietri a numerar gli anelli della catena / che ti allaccia all'ossa de' morti e de' stramorti / non fai che perdere il filo tenace della vita (GDLI) **1928** *strapaese* (Mino Maccari, *Il trastullo di strapaese. Canzoncine e legni incisi*, Firenze, Vallecchi, 1928, titolo): Il trastullo di strapaese (GDLI) **1963** *strainvitare* (Vasco Pratolini, *La costanza della ragione*, Milano, Mondadori, 1963, p. 146): Anche ora bisogna strainvitarlo avanti di averlo con noi la domenica a desinare (GDLI) **1978** *stracollaudato* (Primo Levi, *La chiave a stella*, Torino, Einaudi, 1978, p. 122): Un traliccio [...] collaudato e stracollaudato che sembra che debba stare lì un secolo, e comincia a cioccare dopo un mese (GDLI) **1995** *stradifendere* (P. Conti, in «Corriere della Sera», 11 settembre 1995): Noi, il TG2 Dossier, lo stradifenderemo. Per di più è proprio un esempio di TV a basso costo (GDLI) **2004** *stratocca* (*L'Indice dei libri del mese [novembre 2004]*, 20): Vorrebbe tanto essere fatta come una stratocca di modella con viso di fata e corpo acerbo di gazzella (GDLI) **2005** *strafunzionare* (M. L. Rodotà, in «Corriere della Sera», 31 luglio 2005): Minnie stra-funziona come referente femminil-stilistico (GDLI).

3. Premesso ad aggettivi e verbi parasintetici ha il valore di 'fuori, esternamente'.

sec. XIV *straripare* («attest. isolatamente nel sec. XIV, S. Agostino volgar., in senso figurato»: DELI²) **sec. XIV** *stranaturare* (*L'Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, 3 voll., Pisa, N. Capurro, 1827–1829, vol. I, p. 28): Non solo lo diavolo o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, che fa 'l divenire, di creatura intellettuale, bestia (GDLI) **1492** *stramano* agg. 'fuori mano' (Zaccaria Contarini, in *Le relazioni degli ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto*, a cura di E. Albèri, serie I, vol. IV, Firenze, 1860, p. 11): Di ordine e deliberazion sua ce ne entrassimo in Parigi [...] per la porta di Santo Antonio che era alquanto straman e fuori di strada (GDLI) **1537–1555** *strabalzare* (Pietro Aretino, *Lettere*, 6 voll., Parigi, 1609, ivi vol. VI, p. 253): Queste [lettighe] strabalzano l'ossa, le carni e le viscere (GDLI) **av. 1639** *stramontano* (Tommaso Campanella, in *Opere, di G. Bruno e di T. Campanella*, a cura di A. Guzzo e R. Amerio, Milano–Napoli, Ricciardi, 1956, p. 278): Dissero gli stramontani: è venuto il tempo di gettar a terra di religione romana (GDLI) **av. 1750** *stradotale* (Ludovico Antonio Muratori, *Edizione nazionale del Carteggio*, 46 voll., Firenze, 1975 segg., ivi vol. XIV, p. 396): Tanti [...] sono gli aggravii annui per dotali e stradotali delle due vedove duchesse, oltre ad altri debiti,

che il principe nostro, finché vivrà, non ne ricaverà un soldo (GDLI) **1986–1987** *strabordare* (Natalia Ginzburg, *Opere*, 2 voll., Milano, Mondadori, ivi vol. I, p. 828): Riempie la teiera, e la tazza del tè, fino a farle strabordare (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘eccesso, superamento del limite’, attestabili dal XIII sec.: **fine XIII sec.** *straordinario* [dal lat. *extraordinariu(m)*] (*Il Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con mss. ed illustrato da Luigi Gaiter, Bologna, Romagnoli, 4 voll., 1878–1883: OVI) **1478** *stravagante* [dal lat. mediev. *extravagante(m)*] (GRADIT).

(S) sub– (talvolta con assimilazione regressiva della *b* alla cons. iniziale della base del prefissato) pref. Premesso a sostantivi e verbi indica posizione inferiore; ha valore attenuativo.

sec. XIII *subissare* ‘sprofondare’ (Jacopone da Todi, *Laude, Laudi Trattato e Detti*, a cura di Franca Agno, Firenze, Le Monnier, 1953, 62.73, p. 257): O Francesco co m’hai strutto! – El monno te arprindi tutto, / e haime messo en tal corrutto, – che m’hai morto e subissato (TLIO) **sec. XIV** *subintendere* (*L’Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d’un contemporaneo di Dante*, 3 voll., Pisa, N. Capurro, 1827–1829, ivi vol. II, p. 35): Io non mi disposi, ‘subintende’, ma ristrin-simi al poeta (GDLI) **1583** *subascella* (Giovanni Andrea Dalla Croce, *Cirugia universale e perfetta in*

VII libri, Venezia, Ziletti, p. 15): I medici dicono che nelle evacuazioni non naturali il cervello caccia le superfluità nei luoghi dietro l’orecchie e il cuore nelle subascelle e il fegato nell’inguinaglie (GDLI) **av. 1626** *subdelegare* (Paolo Sarpi, *Istoria particolare delle cose passate tra il sommo Pontefice Paolo V e la Serenissima Repubblica di Venezia*, Helmsstat, 1763, p. 331): Ogni podestà temporale viene da Dio mediante il papa, e però è subdelegata da lui e subordinata ad esso (GDLI) **av. 1806** *suffondaco* (Giuseppe Maria Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, 2 voll., Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1969, ivi vol. I, p. 489): I fondaci di sale di questo ripartimento sono quattro [...] Sono suffondaci Pozzuoli, Castello a Mare e Maiuri (GDLI) **1876** *subaprire* (Vittorio Imbriani, *Dio ne scampi dagli Orsenigo*, a cura di A. Camerino, Firenze, Le Monnier, 1956, p. 158): Come uccidere, su quelle labbra, il sorriso incantevole che le subaprive? (GDLI) **1958** *subordine* (Carlo Emilio Gadda, *I viaggi, la morte*, Milano, Garzanti, p. 33): Le frasi destituite di senso hanno grande effetto su taluni giovani, i quali chiedono alla vita una sola cosa: fare, con il cervello, la minor fatica possibile. In subordine, avere un po’ di quattrini in tasca (GDLI) **1975** *sub–committenza* (Gianni Cozzi et al., *Lo sviluppo nucleare in Italia*, Milano, Angeli, 1975, p. 158): In rapporti di sub–committenza o di sub–fornitura (GRL).

2. Premesso ad aggettivi, ha valore locale, attenuativo; indica posizio-

ne sottostante, inferiore, vicinanza, somiglianza non perfetta, posteriorità temporale.

sec. XIV subcelestes (*L'Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, Pisa, N. Capurro, 1827–1829, vol. III, p. 603): Tre sono le gerarchie: sopracelestes, celestes, subcelestes, sì come la deità consiste in tre persone (GDLI) **1543 sufformativo** 'che contribuisce in modo secondario alla formazione di un organismo' (Benedetto Varchi, *Lezioni sul Dante e Prose varie*, 2 voll., Firenze, Società editrice delle storie del Nardi e del Varchi, 1841, ivi vol. I, p. 25): Diceva il seme della donna non aver forza e virtù formativa, essendo questo proprio del maschio, ma virtù e forza sufformativa, o quasi formativa, cioè formativa non per sé, ma in virtù e per beneficio del seme del maschio (GDLI) **av. 1673 subcutaneo** (ant. *succutaneo*; Orazio Ricasoli Rucellai, «*Trattato di anatomia, in Dialoghi filosofici, vol. X. Testo a penna, originale, distribuito in dodici volumi in-fol.; presso il signor Alberto Ricasoli Firidolfi*» [*Crusca*], p. 285): Il ramo [della vena basilica] subcutaneo al tubercolo interno del braccio (GDLI) **1761 subacido** (Giovanni Targioni Tozzetti, *Ragionamento sopra le cause e sopra i rimedi dell'insalubrità d'aria della Valdnievole*, 2 voll., Firenze, 1961, ivi vol. I, p. 112): Bevande subacide (GDLI) **1862 suppesto** 'schiacciato' (*Il Divulgatore di popolare istruzione per ogni cetto su talune arti industriali e sulla domestica economia compilato dal cav. Adone Palmieri*,

Roma, G. Chiassi, p. 48): In un tino si pongono cento boccali d'acqua e 40 libbre di ciriege suppeste e senz'osso (GDLI) **1956 submicroscopico** (in «*Oggi*», 15 marzo 1956, p. 62): Variazioni dello stesso submicroscopico agente infettivo (GDLI) **1981 subadulto** (F. Civiletti, in «*Airone*», 7 settembre 1981, p. 42): I leoni di due-quattro anni sono detti subadulti (GDLI) **1985 subperimetrico** (in «*La Natura*» 7 giugno 1985, p. 366): Distinti perciò i terremoti in base a questa legge in vulcanici, perimetrici, subperimetrici e tellurici, dimostrò nei primi, come siano in intimi rapporti d'antecedente e di conseguente colle eruzioni vulcaniche (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'sotto, da sotto, dal basso', attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **seconda metà sec. XIII subiugare** (*L'Elucidario. Volgarizzamento in antico milanese dell'Elucidarium di Onorio Augustodunense*, a cura di M. Degli Innocenti, Padova 1984, p. 194): Serà imperatore de tuto e subiugerà li nobili e li grandi con soe richeze [lat. tardo *subiugare*] (GDLI) **av. 1292 subsellio** (*sussellio*; *Giamboni*, 4–264): Comandò il senato che non solamente si vendessero le cose per lo teatro comperate, ma che i susselli a' giochi non si ponessero [lat. *subsellium*] (GDLI) **sec. XIV subalbino** (*Crescenzi volgar.*, 4–47): Fassi di colore subalbino, cioè sotto bianco [lat. *subalbinum*] (GDLI) **av. 1499 subalterno** (*Marsilio Ficino*, 6–181): Non si può dire che l'uno si sottoponga all'altro come subalterno, imperocché così l'uno dell'altro si predicherebbe, e questo è falso [dal lat. tardo *subalternum*] (GDLI) **1521 subcernere** (*Cesariano*, 1–120): Né masinarla [la creta]

né discernerla è di bisogno, ma è così subtile, per qual modo si dà qualche mano fusse contusa e subcernuta [lat. *subcernere*] (GDLI) **1644–1683** *surrepire* ‘carpire con l’inganno e con destrezza’ (*Siri*, III–1053): Era il biglietto di sua altezza al maresciallo della Motta stato intercetto o, come altri vogliono, fraudolentemente surrepito dalle mani di lei [lat. *surripere*] (GDLI) **1838** *suffibolo* (*Opere di Giambattista Casti in un volume*, Bruselle, Meline, 1838, p. 265): Suffibolo era anche un abito sacerdotale, in forma di manto con borchia al petto, usato anche dalle vestali [dal lat. *suffibulu(m)*] (GRL).

(S) super- pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi indica superiorità in qualità e quantità, eccesso, eccezionalità, superamento di un limite; può avere valore rafforzativo e superlativo.

sec. XIII *supercelestiale* (Chiaro Davanzati, *Rime*, a cura di A. Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965, compon. I, verso 40): Supercelestial Dio e Signore / che Suo corpo acontenta / chi. Lui crede (GDLI) **seconda metà sec. XIV** *superalto* (*Volgarizzamento dei Soliloqui di S. Agostino*, Verona, P. Zanotti, 1830, p. 112): Tu certo Dio onnipotente, sempre laudabile e glorioso e superesaltato e superaltissimo (GDLI) **av. 1495** *supereccellenza* (Roberto Caracciolo, *Opere in volgare*, a cura di E. Esposito, Lecce, Congedo, 1993, p. 314): In questo è tanta la supereccellenza della Vergine Maria che questa ineffabile dignità, avere il figliolo Dio, non si trova né in angeli né in uomini (GDLI)

av. 1503 *superavanzare* (Gallo Filenio, *Rime*, a cura di M. A. Grignani, Firenze, Olschki, 1973, p. 190): Inel tempo che a le più degne necessarie operazioni superavanza (GDLI) **av. 1574** *superacuto* (Cornelio Musso, *Prediche*, 4 voll., Venezia, 1577–1579, ivi vol. IV, p. 84): Imparate, imparate tutti a cantare in questo anno nuovo. Sono tre stati d’uomini e di donne comunemente tra noi. Coniugati, continenti e vergini; i coniugati cantano canto grave; i continenti acuto; le vergini superacuto (GDLI) **av. 1712** *superedificare* (Lorenzo Magalotti, *Lettere familiari contro l’ateismo*, Venezia, S. Coleti, 1719, p. 393): Ecco quel che hanno fatto quegli che si sono contentati di far da semplici legislatori [...] che, professando di non aver altro pensiero che di fabbricare un tempio alla Giustizia, non ne abbia occultamente cavati i fondamenti così profondi da potervi, occorrendo, superedificarvi il palazzo del principato (GDLI) **1931** *superalcoolico* (*superalcolico*; Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773, 89): Autorizzazione prefettizia necessaria per la vendita dei superalcolici nei pubblici esercizi (GDLI) **1945** *supernazione* (Alberto Savinio, *Sorte dell’Europa*, Milano, Bompiani, p. 64): Il mondo di domani [...] non saranno diverse nazioni raggruppate in uno stesso continente [...] ma poche ‘supernazioni’ che occuperanno di sé diversi continenti (GDLI) **1984** *supertecnico* (in «Il Secolo XIX», 24 gennaio 1984): Dai supertecnici del Fio parte la crociata anti-Longo (GDLI) **1994** *supercurva* (*Sciare [aprile 1994]*, 14): Francesco

Astone, ‘Dal parallelo alla supercurva’, edizioni Mulatero (GDLI) **2002** *supereuro* (in «La Stampa», 23 giugno 2002): I quindici danno la carica al supereuro (GDLI) **2003** *superbonus* (in «La Repubblica», 4 settembre 2003, p. 2): L’innalzamento dell’età pensionabile non sarà obbligatorio ma su base volontaria, perseguito rafforzando gli incentivi già previsti nella legge delega: in sostanza, con il ‘superbonus’ di oltre il 30% dello stipendio che andrà ad arricchire la busta paga del lavoratore in cambio della permanenza nel ciclo produttivo (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘sopra, oltre’, attestabili tra il XIII e il XVII sec.: **av. 1294** *superabondare* (Guittone d’Arezzo, in *Lettere*, a cura di F. Meriano, Bologna 1923, lettera 3, riga 150): In terra [la povertà] *abondava* e *superabondava* e ‘n specia tale non conosceva l’omo lo pregio d’essa [lat. tardo *superabundare*] (GDLI) **av. 1375** *supercilio* (Boccaccio, 9–63): Il che se questo savissimo pensasse [...] rimossi i supercigli gravi, con piacevole favella visiterebbe ciascuno [lat. *superciliu(m)*] (GDLI) **av. 1502** *supereminere* (Fr. Martini, I–459): In prima alla città di Cagli in uno monte *supereminente* tutta la città, [...] ho ordinato et all’ordine imposto *fine* una rocca in questa forma [lat. *supereminere*] (GDLI) **1673** *supererogazione* [dal lat. tardo *supererogatione(m)*] (GRADIT).

(S) tra- pref. Premesso a sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi, ha i valori di ‘al di là, oltre, da un punto a un altro’; indica trasformazione, cambiamento di stato, di condizione,

posizione intermedia; può avere valore attenuativo o indicare superamento di un limite.

fine sec. XII *tramontare* (ant. *tramuntare*; *Ritmo di S. Alessio*, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. I, Milano–Napoli, 1960, p. 24): Ora de vesperu poi kinao / e lu sole tramuntao / e la nocte poi scurao (GDLI) **av. 1294** *trafero* agg. ‘assai fiero’ (Guittone d’Arezzo, *Rime*, a cura di Francesco Egidi, Bari, Laterza, 1940, canz. 29, v. 151, 75.17): E, con amico, grande è ’l ben leggero / e mal parvo è ’l trafero (OVI) **sec. XIII** *travecchiezza* (*Volgarizzamento delle Pistole di Seneca*, Firenze, stamperia di S.A.R.: Gio. Gaetano Tartini–Santi Franchi, 1717, p. 58): Altro nome mi conviene trovare alla mia età, e ancora al corpo si conviene altro vocabolo, e questo si è, non solamente *vecchiezza*, ma *travecchiezza*, perocché *vecchiezza* è nome d’etade lassa, ma non straccata (GDLI) **1322** *trauccidersi* ‘uccidersi vicendevolmente’ (Binduccio dello Scelto: TLIO; GRADIT, senza fonte, data sec. XII) **av. 1348** *trabaldare* ‘rubare, trafugare’ (Giovanni Villani, *Cronica*, a cura di I. Moutier e F. Gherardi Dragomanni, 4 voll., Firenze, S. Coen, 1844–1845, libro 12, cap. 37): Rinunziò [il doge genovese] la signoria dinnanzi al parlamento del popolo, e andossene a Pisa con tutta sua famiglia e parenti, con più di centomila fiorini d’oro, che si disse che gli avea guadagnati, ovvero *trabaldati* (GDLI) **sec. XIV** *trafuggire* (volgarizzamento da S. Gregorio Magno: GDLI) **av. 1412** *trainsato* (Lapo Mazzei, *Lettere di un*

notaio ad un mercante del secolo XIV, a cura di C. Guasti, 2 voll., Firenze, Successori Le Monnier, 1880, ivi vol. I, p. 298): Spesso mangiava e pareva trasensato, e non si ricordava di tirare il braccio verso la bocca; tanti impacci avea per la testa (GDLI) **av. 1451** *tragiogolare* ‘essere insofferente a determinati obblighi’ (Giovanni Cavalcanti, *Istorie fiorentine*, a cura di G. Di Pino, Milano, A. Martello, 1944, p. 267): Cosimo troppo tragiogola di sotto al cittadino gioco della repubblica (GDLI) **av. 1537** *trafila* ‘piastra forata attraverso la quale si attua il passaggio forzato dei profilati da ridurre; filiera’ (Vannoccio Biringuccio, *La pirotecnia*, Venezia, V. Rufinelli, 1540, p. 140): Un ceppo fermo con la trafile (GDLI) **1675** *trasogno* (Francesco Fulvio Frugoni, *L’Epulone – Discorso critico intorno alla poesia drammatica – Due parentesi relative agli Epuloni e alle zambre moderne – Moralizzamenti critici – Riflessi arguti sopra alcuni testi dell’Epulone – Consolatoria a’ moderni Lazari*, Venezia, 1675, p. 557): Il cieco, risanato da Cristo, appena cominciò ad aver un barlume pizzicante l’occhio [...] che trasogno fu mai questo della vista ancor sonnacchiosa e non ancora ben riscossa da così lungo letargo! (GDLI) **1723** *tracolpire* (Anton Maria Salvini, *Odisea ed altre poesie d’Omero tradotte dall’Originale greco in versi*, 2 voll., Padova, stamperia del Seminario, p. 173): Una battaglia presso le preste navi e tracolpiani / coll’aste acute di temprati rami (GDLI) **1871** *trabordare* (Antonio Ghislan-

zoni, *Varietà umoristiche*, C. Brigola, Milano, p. 110): Le rivoluzioni, torrenti che trabordano, depositano sulla superficie della società uno stato di melma e di fango (GDLI) **1876** *travelato* ‘celato, dissimulato’ (Vittorio Bersezio, *Palmira*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, p. 314): Certi tesori di bellezza dorrebbe essere premio supremo all’amore lasciarli scorgere travelati, un istante, in segreto? (GDLI) **1953** *traleggere* (Carlo Emilio Gadda, *Novelle del ducato in fiamme*, Firenze, Vallecchi, p. 202): Una sola idea gli sembrò valida, nel filosofante mondo: trattene-re la Jole! «[...] Educare», tralessa, «significa elevare le giovani menti nell’esercizio della virtù, pur concedendo al corpo le ore necessarie per il riposo e per i ginnici esercizi [...]» (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi e avverbi, ha valore accrescitivo.

1288 *trasavio* (*Del reggimento de’ principi di Egidio Romano. Volgarezzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, a cura di Francesco Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858, l. 2, pt. 1, cap. 12, 145.9): E sì come noi vedemo, che ne l’opera ch’è fatta da uno trasavio maestro, e’ non v’à né troppo né poco, somigliantemente la natura (OVI) **av. 1294** *trabasso* avv. (Guittone d’Arezzo, *Rime*, a cura di F. Egidi, Bari, Laterza, 1940, compon. 35, verso 57): O bon Gesù, noi vedemo te / come mendico a piede afitto andare; / afamato, asetato e nudo se’, / [...] / O perché tanto abassare / e far te de maggio minore? / Venuto se’ tanto trabasso / solo montandone,

lasso!, / ad onni compiuto riccore (GDLI) **sec. XIII traferoce** (Puccio Belondi, in *Le Rime*, di Monte Andrea da Fiorenza, a cura di F. F. Minetti, Firenze, 1979, compon. 76, verso 3): Tener volete del dragon manera, / c'è sette teste d'una simiglianza; / che tanto fora traferoce fera, / se l'una e l'altra portassero inoranza (GDLI) **sec. XIII traavaro** («*Seneca volgar.*» [*Crusca*]): Quando il traavaro ode questi versi, egli se ne rallegra (GDLI) **av. 1589 tracapace** (Leonardo Salviati, *La Spina*, Firenze, 1750, p. 98): Innanzi ch'e' si spiccessero, lo fece restar tracapace che il nostro padrone non può esser quel Guelfo ch'e' dice (GDLI) **1723 tracocente** (Anton Maria Salvini, *L'Iliade d'Omero tradotta in versi*, Firenze, G. Gaetano Tartini-Santi Franchi, p. 248): Quando ad alcun venia / la tracocente e fervorosa bile, / regalabili egli erano e con motti aggiustabili (GDLI) **1864 trapotente** (Francesco Domenico Guerrazzi, *Lo assedio di Roma*, Livorno, Zecchini, p. 607): L'altro nepote [di Alessandro VI] poté fondare una delle trapotenti famiglie di Roma (GDLI) **1921 trarosso** (Carlo Linati, *Amori erranti*, Milano, Facchi, p. 107): Era un pretone alto e nasuto con un faccione trarosso d'attore comico (GDLI) **1961 trasolato** (Roberto Longhi, *Scritti giovanili. 1912-1922*, in *Opere complete*, Firenze, 1961 segg., vol. I, tomo I, p. 432): S'impara, sta bene, a strisciar forte e rapido le verdure grasse ed intinte; a frenare i blocchi della luce irraggiata dalle muraglie chiare, fra le cupole di fronte trasolate (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'al di là, oltre, da un punto a un altro, trasformazione, cambiamento di stato, di condizione' e valore attenuativo: **av. 1250 tradire** (Arrigo Testa o Giacomo da Lentini, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, vol. I, Firenze, Olschki, 1962, p. 411): Mi mettete in loco / und'io gran noia sento, / ché fate infingimento / di verace amistanza, / e ciò è gran fallanza, / ché così mi tradite [dal lat. *tradere*] (GDLI) **1599 tracolare** (*Imperato*, I-12-20): Tracolandolo l'umore per la sustanza del zucchero, il dilava, portandone seco il rossore e ne crezza che insieme per lo forame hanno il loro esito, e resta il zucchero nella sua propria forma più chiaro e puro [dal lat. *transcolare*] (GDLI) **1677 tralucido** var. *traslucido* (*D. Bartoli*, 42-IV-189): Elle [vesti e sopravesti] vi diverranno in dosso una di quelle sottilissime, e come aria filata e tessuta, tralucide e trasparenti, che Seneca condannò come un de' vituperii della svergognata immodestia del suo tempo [dal lat. *translucidus*] (GDLI).

(S) trans- pref. Premesso a sostantivi e aggettivi, in formazioni per lo più tecnico-specialistiche, ha i valori di 'al di là, attraverso, oltre'.

sec. XIV transnodare (*I volgarizzamenti trecenteschi dell' 'Ars Amandi' e dei 'Remedia Amoris'* [Ovidio], a cura di V. Filippi Bigazzi, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 1987, p. 508): Le acque fi transnodade [...], né non porissi vençere li fiumi, se tu nodi lo fiume encontra quello che porta l'onda (GDLI) **1584-1585 transcorporazione** (Giordano Bruno, *Dialoghi italiani*, a cura di G. Gentile, Firenze, Sansoni,

1958, p. 885): Dunque, per esperienza e memoria del fatto estimate vera l'opinione de' pitagorici, druidi, saduchini ed altri simili, circa quella continua metamfiscosi, cioè trasformazione e transcorporazione de tutte l'anime? (GDLI) **av. 1729 transanimazione** (Anton Maria Salvini, *Discorsi accademici*, 6 voll., Napoli, 1786, ivi vol. III, p. 216): Or sia quanto si voglia strana questa transmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli 'metempsicosi' [...], cioè 'transanimazione' [...], vien detta (GDLI) **1883 transmondano** (Felice Cavallotti, *Opere*, 6 voll., Milano, 1881–1885, ivi vol. IV, p. 23): Ha nobilitato la legge della vita nel mondo, sottraendola al calcolo de' compensi e delle pene transmondane (GDLI) **1914 transequatoriale** (V. Mantegazza, in «L'Illustrazione italiana», 27 settembre 1914, p. 288): Quel compenso avrebbe dovuto essere [...] il primo passo verso la creazione di un grande impero tedesco centrafricano attraversato, nel senso della latitudine, da una grande ferrovia, che ha già trovato il suo nome – la transequatoriale (GDLI) **1972 transclassista** (Pier Paolo Pasolini, *Empirismo eretico*, Milano, Garzanti, p. 129): Le strutture della lingua del cinema si presentano dunque più che come internazionali e interclassite, come transnazionali e transclassiste (GDLI) **1981 transavanguardia** (R. Vespignani, in «Marguttone», aprile–giugno 1981): E allora come presentarsi decentemente a un pubblico sodomizzato dallo sfarfallio recensorio, in tempi di transavanguardia? (GDLI) **1994 transgene** (L.

Silengo, in «La Stampa – Tutto Scienze», 19 ottobre 1994, p. 1): Introducendo questo gene nell'uovo fecondato, abbiamo la costituzione di un organismo che, oltre a possedere il proprio materiale genetico, ha anche il 'DNA' che gli è stato aggiunto dall'esterno 'transgene' da cui il termine animale transgenetico (GDLI) **2001 transfobia** (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'al di là, attraverso, oltre', attestabili tra il XII e il XVIII sec.: **metà sec. XII transire** [dal lat. *transire*] (*Ritmo su sant'Alessio*: OVI): nave li apprestao, ove sallio / et grande pellagu transio **1375–1383 transfretare** 'traversare un braccio di mare' (*Leandreide*, II–8–43): Però, filiola, il transfretar del mare / io feci a casto e virtuoso fine; / altro di me, ti prego, non pensare [dal lat. tardo *transfretare*] (GDLI) **seconda metà del sec. XV transferre** (solo nel part. pass. *Transferto*; *Bono da Ferrara volg.*, 77): Nelli elementi [...] apare gran differenza di essi tra di loro, nel veder, nell'udir, nel tocar, e gustar et odorare: né avanti la comistione di essi tra di loro, né nella mistione, né doppo né avanti la transmutazione di essi hanno quella similitudine che hanno i metalli, né si mescolano in quel modo tra di loro; perciò non debbono avere tanto bona transmutazione tra di loro come i metalli; imperò che la di loro transmutazione è sì come di contrario in contrario, perché il dominato è transferto nel dominante: ma de' metalli è sì come d'imperfetto verso il perfetto [dal lat. *transferre*] (GDLI) **1576 transfodere** (*Pasqualigo*, 2–158): Perché non ho io un pugione, che volentieri mi transfoderei questo petto, misero, e infelice recettaculo di troppo funesti pensieri? [dal lat. *transfodere*] (GDLI) **1797 transrenano** [dal lat. *transrhenanu(m)*] (GRADIT).

(S) tras- pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi deverbali e avverbi, ha i valori di ‘al di là, oltre, da un punto ad un altro, attraverso’; indica trasformazione, cambiamento di stato, di condizione. Può avere valore inverso, contrario.

ca. 1250 *trasandare* (Novellino, a cura di L. Di Francia, Torino, Utet, 1930, novella 35, p. 185): Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato ch’era rimasto tutto solo senza neuna compagnia [cfr. fr. ant. *trésaller*] (GDLI) **sec. XIII** *trasmaturare* ‘degenerare’ (Andrea Monte, *Le rime*, a cura di F. F. Minetti, Firenze, Accademia della Crusca, 1979, compon. 11, verso 38): Donna, in sentenza dura, / trasnaturata natura, / sete nodrita, poi non si contende (GDLI) **av. 1294** *trascurare* (Guittone d’Arezzo, *Lettere*, a cura di F. Meriano, Bologna, Commissione Per i Testi di Lingua, Coop. Tip. Mareggiani, 1923, lettera 9, riga 61): O quanti sono che contanlla [una coltura] inn.el principio e.ppoi trascuran coltando e esso pere! (GDLI) **av. 1313** *trasamare* (Cecco Angiolieri, in *Rimatori comico-realistici del Due e Trecento*, a cura di M. Vitale, vol. I, Torino, 1956, p. 294, compon. 2, verso 12): Per ch’i’ la trasamo, pur attendo / ch’Amor alcuna cosa rimo-va: / ch’è sì possente, che ’l può far correndo (GDLI) **sec. XIV** *trasmare* avv. ‘oltremare’ (*Rime e prose del buon secolo della lingua*, Lucca, G. Giusti, 1852, p. 97): Trasmare in Galilea Gesù Cristo era andato (GDLI) **av. 1451** *trasordine* (Giovanni Cavalcanti, *Istorie fiorentine*, a

cura di G. Di Pino, Milano, Martello, 1944, p. 29): La Romagna stava sollevata e tutta in tremore [...] Per questo così fatto trasordine di danni e di pericoli, Lodovico de’ Manfredi, [...] gli scrisse una lettera molto fervente perché tornasse a difendere le sue cose (GDLI) **av. 1585** *trasmondano* (Guido Ferreri, in *Il Carteggio*, di G. Vasari, a cura di Carlo e H. W. Frey, 3 voll., München–Burg, 1923–1940, ivi vol. I, p. 19): La forza motrice è dappertutto nella natura. Io la vedo nelle qualità secondarie, in ogni proprietà, nelle affinità delle molecole, nella gravitazione dei mondi [...]. Per voi le forze motrici non sono che mobili, suppongono un motore, trasmondano, e non sono motrici che una nostra illusione, ma prima di lasciare la terra per trasportarmi in una regione trasmondana, io voglio e devo guardare al punto di partenza (GDLI) **av. 1640** *trasanimare* (Claudio Achillini, *Rime e prose*, Venezia, N. Pezzana, 1673, p. 322): Portano con esso loro nel petto di Vostra Signoria vestita di sguardi quell’anima che egli aventò in lei, ond’ella o vive di doppio spirito o, se pure anch’essa trasanimò, vive senz’altro dello spirito amato (GDLI) **av. 1817** *trasfiorire* (Angelo Mazza, *Opere*, 4 voll., Parma, G. Paganino, 1816–1818, ivi vol. I, p. 126): Viva sul volto trasfioria Pietate (GDLI) **av. 1873** *trasumano* (Francesco Guerrazzi, *Il secolo che muore*, 4 voll., Roma, C. Verdesi, 1885, ivi vol. IV, p. 103): Ciò che preservava la bellissima vergine da ogni affetto, non dirò impuro, ma terreno, era appunto la qualità che doveva contribu-

ire meglio ad accenderlo, intendo la sua trasumana bellezza (GDLI) **1917** *trasimmaginare* (Giovanni Papini, *Opera prima*, Firenze, Vallecchi, 1921, p. 282): Nel Trecento i dogmi essenziali del Cristianesimo [...] eran già fissati [...]. Quel che conta è la passione che vi mette dentro [...] la forma nuova, colorita, potente colla quale li esprime e li trasimmagina (GDLI) **1970** *traspositivo* ‘atto a compiere una trasposizione’ (Anna Marietti Solmi, *Estetica*, vol. I, di Gyorgy Lukács, tradotto, Torino, Einaudi, p. 337): Quella [...] che Frazer chiama la ‘magia traspositiva’. Anzi, Frazer arriva alla conclusione ‘che la magia traspositiva presuppone l’applicazione del principio omeopatico o imitativo, mentre la magia omeopatica o imitativa può essere esercitata di per se stessa’ (GDLI) **1980** *traspropriante* (Gianni Vattimo, *Le avventure della differenza*, Milano, Garzanti, 1980, p. 189): Accade l’evento traspropriante dell’essere (GRL).

2. Premesso ad aggettivi ha valore accrescitivo.

1288 *trasbuono* (*Del reggimento de’ principi di Egidio Romano. Volgarizzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, a cura di Francesco Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858: TLIO; GRADIT, senza fonte, data inizio sec. XIII): la beatitudine non può essere, se non in colui che mena buona vita ed è trasbuono **av. 1340** *trasfreddo* (*Volgarizzamento di Palladio*, Verona, Dionisio Ramanzini, 1810, p. 5): Se v’è il verno molto trasfreddo, pognasi un poco di colombina al piè di catuna vite

(GDLI) **av. 1444** *trasordinario* (Giovanni di Pagolo Morelli, *Ricordi*, a cura di V. Branca, Firenze, Le Monnier, 1956, p. 203): I nostri manovaldi si trassono di mano in pochi anni de’ fiorini cinquemila, di ventimila ne testò; e questa ispesa fu nel mortoro, ne’ lasci che furono assai, nella dota di nostra madre e in molte ispese trasordinarie si fa della roba de’ pupilli isventurati (GDLI) **1565** *traslucente* (Lodovico Dolce, *Delle gemme*, Venezia, Sessa, p. 47): Iaspide è pietra [...] di color verde con certa grossezza, avendo vene rosse: e di queste ci sono molte sorti. Percioché alcuni sono in soda verdezza traslucenti (GDLI) **av. 1729** *trassovrano* (Anton Maria Salvini, *Inni d’Orfeo tradotti in versi*, in *Opere d’Esiodo*, tradotte, Padova, Stamperia del Seminario, 1747, p. 365): O Nemesi, te chiamo dea regina. / [...] / O trassovrano Nume. Vien beata, / casta, ognora in aita ai sacerdoti (GDLI)

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘al di là, oltre, da un punto ad un altro, attraverso, trasformazione, cambiamento di stato, di condizione’, attestabili tra il XIII e il XVII sec.: **1292** *trasporre* [dal lat. *transponere*] (*trasponga* 1292, in Bono Giamboni, *Fiore di rettorica*: OVI; GRADIT, senza fonte, data prima metà sec. XIII) **sec. XIII** *trasfigurare* (R. Apuliese, *Rime*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960): Ben me so trasfigurare / e guerra saccio ben menare / quando mi piace [lat. *trasfigurare*] (OVI) **1304–1308** *trassgressione* (Dante, *Conv.*, IV, 24, 13): Dunque potrà essere detto quelli obediante che crederà li malvagi comandamenti, come

quelli che crederà li buoni? Rispondo che non fia quella obediencia, ma trasgressione [lat. *trasgressione(m)*] (GDLI) **av. 1620** *trasfuggire* (*Frachetta*, 46): Il quarto grado [di disubbidienza] è quando i soldati trasfuggono all'inimico [lat. *transfugere*] (GDLI) **av. 1673** *trasfumare* (*O. Rucellai*, 2-12-2-191): Quegli [spiriti animali] ch'escono da' pori, così sottili sono, e di cotale finezza, e così sparsi e disuniti trasfumano, che di subito si disperdono [lat. *transfumare*] (GDLI)

(S) ultra- pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e avverbi, ha il valore di 'oltre, al di là'; può avere valore rafforzativo.

av. 1280 *ultramare* avv. (Serventese romagnolo, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. I, Milano-Napoli, 1960, p. 880): Èn sino asalidore – e d'ordene de frate / [...] se de serore – et ultramare crosate / [...] e sono li maiore, de multi sequestrate / e creduti (GDLI) **1312** *ultramontano* (*Statuti della colletta del comune di Orvieto*, in Giuseppe Pardi, *Gli Statuti della colletta del comune di Orvieto*, parte II, codice n. 1, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», IV [1898], 20.7): Per ciascuno panno ultramontano e milanese (TLIO) **1820** *ultrafilosofia* (GRADIT) **1855** *ultraquelfismo* (Paolo Boetti, *Della monarchia e della nazionalità in Italia*, Torino, Tip. Scolastica di S. Franco, p. 70): L'ultraquelfismo fu talvolta una applicazione saggia, se vuolsi, e prudente di questo principio (GDLI) **av. 1890** *ultra-cattolico* (Ferdinando Petruccelli della Gattina,

I moribondi di Palazzo Carignano, Milano, 1962, p. 164): Il signor Chiaves [...] sarebbe uno degli uomini più notevoli del nostro Parlamento se non fosse autonomista, piemontese a tre doppi ed ultracattolico (GDLI) **1927** *ultra-barocco* (Emilio Cecchi, *L'osteria del cattivo tempo*, Milano, Corbaccio, p. 180): In questa mobilità e rotazione, sembra che anche gli elementi più spuri accidentali sieno bastati, da San Marco, colossale aragosta di oro, d'argento e di smalti, lasciati in secco dall'evo medio, fino alle chiese ultra-barocche, a creare la più suggestiva delle architetture, soltanto con gale di trine bianche, decorazioni moresche e grottesche (GDLI) **1962** *ultracorpo* (Luciano Bianciardi, *La vita agra*, Milano, Rizzoli, p. 129): Ti guardano [i colleghi], ma pare che non ti vedano, non sorridono più, mutano anche voce, hai l'impressione che non siano più uomini, ma pesci, non so, ectoplasmici, baccelloni di ultracorpo, marziani travestiti da terricoli (GDLI) **1994** *ultradisciplina* (Enrico Brizzi, *Jack Fruscante è uscito dal gruppo*, Ancona, Transeuropa, p. 70): Agli insegnanti [...] che cercano di guadagnarsi l'attenzione con l'ultradisciplina e non con delle lezioni un po' interessanti (GDLI) **2004** *ultracodificato* (*L'Indice dei libri del mese [gennaio 2004]*, 7): Fortini pure rilanciava un'idea di umanista militante affrancato da presunzioni sciamaniche come da tecnicismi ultracodificati (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi ha valore superlativo.

1844 *ultragrottesco* (Paolo Emiliani–Giudici, *Storia delle belle lettere in Italia*, Firenze, Società editrice fiorentina, p. 51): Nel modo surriferito ragionavano in Francia negli ultimi vent'anni gli sfrenati autori di tante ultragrottesche frenesie, di cui il minor male fu l'aver depravato il gusto di quella nazione (GDLI) **1944** *ultraacuto* (Tommaso Landolfi, *La spada*, Firenze, Vallecchi, p. 184): Le note sovraacute (o ultraacute) appaiono il più delle volte decolorate e come cadenti (GDLI) **1999** *ultrachic* (GRADIT) **2000** *ultraindebitato* (in «Il Manifesto», 14 ottobre 2000): Fiat e Gm stanno studiando i conti della società ultraindebitata coreana (GDLI) **2001** *ultraequipaggiato* (*Il Mereghetti: dizionario dei film 2002 di Paolo Mereghetti*, Milano, Baldini & Castoldi, 2001, p. 923): Qui, un sommergibile atomico ultraequipaggiato guidato da William H. Macy e dall'invidioso Bruce Dem (GRL).

= Dal lat. *ultra* 'oltre, al di là', verosimilmente sul modello di prefissati lat. come ad es. il tardo *ultramondanus* (da cui poi l'it. *ultramondano*, nel 1513, in Marco Antonio Ceresa: GDLI).

1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale)*¹

ABSTRACT: *This article is a miscellaneous collection that begins a reconstruction*

¹ L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.

(n) ab absurdo loc. agg. inv. Ottenuto o sviluppato per assurdo, ovvero tramite una argomentazione volta a dimostrare la verità di una proposizione attraverso gli assurdi che deriverebbero ammettendo la proposizione contraria.

1749 *Trattenimenti sopra la religione [...] del Padre Ridolfo Tertre [...] trasportati dal Francese nell'Italiano*, Napoli, Giovanni di Simone, 1749, p. 274: I Geometri chiamano queste sorti di dimostrazioni *ab absurdo*. **1849** Salvatore Mancino, *Elementi di filosofia*, vol. I, Palermo, A spese dell'Editore, 1849, p. 267: Perciò questo genere di dimostrazione si chiama ancora dimostrazione *ab absurdo* **1991** Bernardino Bonansea, *L'uomo e Dio nel pensiero di Duns Scotto*, Milano, Jaca Book, 1991, p. 188: quindi è passato a dimostrare con un argomento *ab absurdo* che l'essere in questione può e deve esistere **2012** Valeria Marcenò, in *La tutela dei diritti fondamentali tra diritto politico e diritto giurisprudenziale [...]*, a cura di Massimo Cavinno–Chiara Tripodina, Milano, Giuffrè, 2012, p. 247: mentre nei primi due casi l'argomento *ab absurdo* funge da veicolo di interpretazioni estensive, nell'ultimo caso funge da veicolo di interpretazioni restrittive.

(e) (R) (S) 2. loc. avv. Per assurdo.

1838 Terenzio Mamiani, in *Sei lettere del Mamiani all'ab. Rosmini* [...], Parigi, Baudry, 1838, p. 91: Perchè una esclusione ordinata di supposti prenda forma di piena dimostrazione, occorre che vada fornita di tali due qualità; primo, il numero dei supposti dee tornare completo per guisa che immaginarne altri fuori de' mentovati includa contraddizione; secondo, ciascuno dei supposti dee venire eliminato con prova ritratta legittimamente *ab absurdo* **1990** Robert Piencikowski, in *Donatoni*, a cura di Enzo Restagno, Torino, E.D.T., 1990, p. 147: Tra la duplice tentazione dell'afasia e della volubilità, vi si decifra un modo di ragionare *ab absurdo* che potrebbe sostenere la laboriosa riappropriazione della scrittura attraverso problemi di intervento in un contesto non direzionale **2007** GRADIT (senza data) **2009** *Commentario al codice civile*, a cura di Paolo Cendon, vol. *Artt. 1321–1342. Contratto in generale*, Milano, Giuffrè, 2009, p. 312: Il dato è evidente anche ragionando *ab absurdo*.

= Loc. lat. post-classica (scolastica, secondo TLF, s.v. *absurde*, che segnala anche la forma *ex absurdo*), 'dall'assurdo' (VLI; 'per via dell'assurdo': Giuseppe Fumagalli, *L'ape latina*, Milano, Hoepli, 1936, p. 1). Più che a una rielaborazione della loc. lat. *reductio ad absurdum* 'dimostrazione per assurdo', forma post-classica in cui è stata resa l'euclidea *ē eis átopon apagōgē* 'id.' (cfr. in ingl., con medesimo significato dell'it. *ab absurdo*, la loc. *ad absurdum*, attestata dal 1656: OED), converrà pensare a un prelievo colto dal lat. scolastico, ovvero a un prestito dal francese, a cui rimanda la prima attestazione dell'it., del 1749 (sulla scorta della quale, trattandosi di una tradu-

zione, sarà forse possibile, qualora anche l'originale contenesse il nesso lat., retrodatare la prima attestazione del fr., del 1842, fornita da TLF, ib.).

[Sonia Herrero]

(e) ab aeterno (*ab eterno*, *ab eternu*, (*d'*)*abeterno* e altre varianti) loc. avv. Dall'eternità.

1304–1305 TLIO (Giordano da Pisa): d'abeterno **1324–1328** DELI², TLIO (Jacopo della Lana): ab eterno **1302–1337** TLIO (Giovanni Campulu): ab eternu **av. 1499** GDLI (Marsilio Ficino): *ab aeterno* **2007** GRADIT.

= Loc. lat., presente nella tradizione biblica (nei *Paralipomeni*: cfr. TLIO, s.v. *eterno*, n. 2.3.2) e poi entrata nell'uso teologico (DELI²).

[Martina Teresa Sarli]

(E) (e) ab antiquo loc. avv. (*ab antico*, usato princip. in ambito letterario) Da tempo antico, dall'antichità (per indicare origini remote di un avvenimento e/o la sua continuità temporale col presente).

1324–1328 Jacopo della Lana, *Par.*, c. 16, 73–87, p. 370, col. 1.11 (TLIO): *Chiusi e Sinigaglia...* Sono loghi de Romagna e della Marca simelmente al presente de piccola facultà et ab antico sono in grande essere in Italia **1619** Giorgio Vasari, *Trattato della pittura* [...], Firenze, Appresso i Giunti, 1619, p. 27: per onorare tutti li rari autori Latini, e Greci stati ab antiquo di casa sua

1748 Giovanni Girolamo Bronziero, *Istoria delle origini e condizioni de' luoghi principali del Polesine di Rovigo*, Venezia, Carlo Pecora, 1748, p. [166–]167: in onor | dei quali *ab antiquo* sogliono ogni anno in simil giorno cantarsi Messe, e Vesperti solenni **1832a** Antonio Triberti, *Riflessioni storico-analitiche sull'argomento del vajuolo, della varicella e dell'innesto del vaccino*, Milano, Giovanni Silvestri, 1832, p. 6: mediocri scrittori, che sostennero, e pretesero di provare, che in Europa esisteva *ab antiquo* il vero vajuolo **1832b** Giuseppe Mazzini, *La giovine Italia. Serie di Scritti intorno alla condizione politica, morale e letteraria della Italia, tendenti alla sua rigenerazione*, Marsiglia, Barile, 1832, p. 9: Nell'una i principi regnanti sono *ab antiquo* legittimi **1844** In *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso ... seguita da note storiche*, Firenze, Le Monnier, 1844, p. 445: I Tessali avean nome fino *ab antiquo* di esser gente perfida **1933** In «Monitore dei tribunali: giornale di legislazione e giurisprudenza civile e penale», LXXIV (1933), p. 788: *diritto a stabilire ab antiquo l'esistenza di un passaggio pubblico* **1962** Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, in *Opere*, Milano, Mondadori, 1998, p. 328: orto e rovine inalberavano *ab antiquo* il molto decorativo nome di Barchetto del Duca **2007** In *Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta*, a cura di Simonetta Marin, Costabissara, A. Colla, 2007, p. 334: viene osservato *ab antiquo* come giorno festivo di precetto.

2. Anticamente, nel tempo antico.

XIII sec. Malispini, *Storia Fiorentina* (Firenze, 1816), p. 23 (GDLI): E *ab antiquo*, dov'oggi è Fiorenza, sì avea due ville **1321** Dante, *Inf.*, 15, 62 (GDLI,

TLIO): quell'ingrato popolo maligno / che discese di Fiesole *ab antiquo* **1526** Nicolò Liburnio, *Le tre fontane di messer Nicolò Liburnio [...]*, Venezia, Gregorio de Gregorii, 1526, p. 72: da quel, che si puo vedere in testi Danteschi *ab antiquo* iscritti **1614** Adriano Politi, *Dittionario Toscano: compendio del vocabolario della Crusca*, Roma, Ruffinelli, 1614, p. 1: *Ab antiquo*, avver. formato dal Latino, come *ab eterno*, *ab esperto*, e molti altri, vale anticamente, *l. antiquitus* **1727** In «Giornale de' letterati d'Italia» (Venezia, Hertz), XXXVIII (1727), pt. 1, p. 388: avvegnachè i Sigg. Conti, or Patrizj Veneziani, non solo *ab antiquo* hanno avuto l'origine nella stessa città in cui nobilissimo era nato lo *Speroni* **1826** Bartolomeo Giuseppe Stoffella della Croce, *Sopra i sepolcri romani scoperti in Rovereto l'anno 1819*, Rovereto, Marchesani, p. 13: questa città, ottiene una certa data di antichità che pochi paesi de' nostri dintorni posson vantare, e forse nissuno dopo Trento, città principale, anche *ab antiquo*, di questa parte d'Italia **1817** In *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al vocabolario della Crusca*, Milano, Regia Stamperia, 1817, p. 177: se ad ogni voce sana e bella si dovesse fare considerazione, se essa fosse adoperata anche *ab antiquo*, e in questi esami trapassare tutta la vita, i migliori fuggirebbero questo genere di fastidiosa sapienza **1966** Giovanni Rottondi, *Leges publicae populi Romani*, Milano, Georg Olms Verlag, 1966, p. 165: Ma già *ab antiquo* in casi d'urgenza il Senato si assumeva la facoltà di dispensare **2004** Corrado Dollo, *Filosofia e Medicina in Sicilia*, Catania, Rubbettino, 2004, p. 101: sarebbe pretestuoso

chiedere ad una comunità decentrata (dotata di autonomie e mezzi anche cospicui rispetto ad altri centri isolani, ma priva di bisogni diversi da quelli soddisfatti *ab antiquo* da teologi, poeti, *legisti* e medici) una gestione del sapere che si distinguesse dagli utili contenuti del sapere consolidato.

= Loc. lat., ‘dall’antichità’, sporadicamente attestato negli autori antichi (p. es. Varrone, *De lingua Latina*, 6, 82, 1 od Ovidio, *Ibis* 83).

OSSERVAZIONI: La persistenza della seconda accezione in epoca recente è incerta, dato che le attestazioni più recenti (2004 e 1966) si potrebbero anche ritenere pertinenti alla prima accezione.

[Martina Aceto]

ab imis → ab imis fundamentis

(E) (e) (R) ab imis fundamentis (anche nella forma abbreviata *ab imis*) loc. avv. Fin dalle fondamenta, in riferimento a riforma, ricostruzione morale, ecc.

1830 Francesco Puccinotti, *Prolusione alle Lezioni di Patologia Generale per l'anno 1829–30* [...], in «Annali universali di medicina compilati da Annibale Omodei» (Milano, Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria), n. d'annata non reperito (1830), p. 35 (GRL): Quindi è facile argomentare, che per ristorare la scienza nostra *ab imis fundamentis* non bastava il gridare all'analisi, né ai fatti clinici **1870** Quintino Napoli, *Discorso a' Semitaliani in moda* [...], Lecce,

Tipografia Garibaldi, 1870, p. 110: *Instauratio facienda ab imis fundamentis* dice la gran sapienza di Bacone: ecco quello che deve tener occupate le menti di tanti sublimi, vasti, incomparabili genii di dottrina, e d'erudizione, che trovansi in Roma nel Concilio **1878** In «Rivista Penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza» (Padova, Salmin), n. d'annata non reperito (1878), p. 86 (GRL): si troverà indispensabile l'abolizione dell'assurdo sistema degli appelli... purchè sempre si proceda a restaurare *ab imis fundamentis* **1896** In «Giornale degli economisti», XII (1896), p. 184: un programma di riforma *ab imis* dell'attuale ordinamento tributario italiano **1905** (cfr. GDLI e DELI²) Alfredo Panzini, *Dizionario moderno* [...], Milano, Hoepli, 1905, s.v.: *Ab imis fundamentis*: e compiutamente *instauratio facienda ab imis fundamentis*. Leggesi nell'introduzione dell'Opera *Instauratio magna* di F. Bacone da Verulamio (1561–1627), e più esattamente: *fiat scientiarum et artium, atque omnis humanae doctrinae, in universum instauratio, a debitis excitata fundamentis*. [...] Si dice anche *ab imis* soltanto **1927** In «L'università italiana. Rivista dell'istruzione superiore», XXIII (1927), p. 81: Si ricomincia *ab imis fundamentis* **1990** Luigi Peirone–Claudio Marchiori, *Storia linguistica e storie della lingua italiana*, Genova, La Quercia, 1990, p. 47: È stato detto che “la parte italiana” appare “rinnovata *ab imis* rispetto al *Profilo* di venti anni prima”[...]. Si può anche essere consenzienti, purché non s'intenda l'espressione “rinnovata *ab imis*” perfettamente sinonimica di “mutata

ab imis” **1997** Mariusz Kołaciński, *Dio fonte del diritto naturale* [...], Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1997, p. 81: un mondo che è stato turbato *ab imis* **2007a** Fabio Franceschi, *La condizione degli enti ecclesiastici in Italia nelle vicende politico giuridiche del XIX secolo*, Napoli, Jovene, 2007, p. 89: la quale peraltro più che ad un rinnovamento *ab imis fundamentis* delle stesse, portò all’estensione dell’ordinamento ricettizio a quasi tutte le chiese parrocchiali **2007b** GRADIT (senza data) **2011** *I contratti di appalto pubblico*, a cura di Claudio Franchini, Milanofiori Assago, Utet Giuridica, 2011, p. 305: le procedure di evidenza pubblica sono caratterizzate *ab imis* dalla previsione di formalità più marcate.

= Loc. lat. mod., ‘dalle più basse fondamenta’, estrapolata da un brano del filosofo inglese F. Bacon (cit. sopra nell’es. del 1905).

[Davide Battendieri–Martina Aceto]

(E) (e) ab immemorabili loc. avv. Da tempo immemorabile (per indicare uno stato di cose che risulti essere sempre stato tale).

1612–1613(?) DELI² («T. Boccacini», senza indicazione del brano) [**1614** Traiano Boccacini, *De’ ragguagli di Parnaso ... Centuria seconda*, Milano, Locarni–Bidelli, 1614, p. 347: con la vostra sfacciataggine notoriamente siete incorsi nell’atroce delitto della Maestà lesa, così gravemente havendo offesi i vostri Superiori, i quali *ab immemorabili tempore*, & citra si trovano in pacifico possesso, e godono il *Ius* que-

sito di Riformare altri, senza giammai da alcuno poter esser riformati] **1652** *Prediche fatte nel palazzo apostolico dal P. Luigi Albrizio* [...], parte II, Roma, Mascardi, 1652, p. 447: siasi *Ab immemorabili* mantenuta in possesso de gli animi la tenacità de gli odij scambievoli, Christo le dà bando perpetuo **av. 1685** TB (Daniello Bartoli, *Vita del beato Stanislao Kostka*) **1668** Daniello Bartoli, *L’uomo al punto* [...], Bologna, Recaldini, 1668, p. 236: cosa vecchia sino *ab immemorabili* **1749** Giovanni Sianda, *Vita della gran Madre di Dio Maria sempre vergine* [...], Roma, Ansillioni, 1749, p. 321: fù sempre propagata *ab immemorabili*, da Padre in Figlio la narrata Storia **1840–1842** Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, ed. a cura di Dante Isella, Milano, Casa del Manzoni, 2006, p. 131: i cappuccini i quali di generazione in generazione, o per meglio dire di vestizione in vestizione erano *ab immemorabili* in rapporto di amicizia col monistero, godevano essi pure di questa protezione **1961** GDLI, vol. I (senza esempi) **2009** In *Il potere e la grazia: i santi patroni d’Europa*, a cura di Alessio Geretti–Serenella Castri, Milano, Skira, 2009, p. 48: il vescovo di Mantova continuava ad attestare che la beata Osanna Andreasi era sempre venerata *in loco* come patrona *ab immemorabili* dell’intero Ducato.

= Loc. lat. mod., ‘id.’ (cfr. p. es. *Inclinationum appendix ... per Antonium Sanctinium*, Maceratae, Camaccij, 1648, p. 2: «*ab immemorabili intrusam Ghetaldus repererat*»), forma abbreviata (forse per influsso analogico di *ab aeterno*) del nesso *ab immemorabili tempore* ‘da tempo immemorabile’, molto usato in testi cinque–secenteschi (cfr. *Nova decretalis Leonis X Pontificis*

Maximi: de indulgentiis, anno MDXVIII condita, ristampata in Martin Luther, *Opera omnia*, Jena, Rhodius, 1566, p. 215: «Cum postquam [...] a nobis & Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris ab immemorabili tempore citra concedi solitis»; *Synodi Sacrosantae oecumenicae Tridentinae Decretum de Iustificatione, in Sessione VI. factum, quae celebrata fuit die 13. Ianuarii, Anno 1547*, Inglostadt, Alexander Weisshorn, 1547: «consuetudinibus etiam ab immemorabili tempore praescriptis»).

OSSERVAZIONI: L'indicazione cronologica del DELI² è verosimilmente da riferirsi alla prima ed. delle prime due centurie dell'opera del Boccacini (In Venetia, Appresso Pietro Farri, 1612–1613: SBN). In tal caso, però, a meno che non si tratti di un altro brano rispetto a quello qui sopra cit. (attestaz. 1614; GRL, tuttavia, non permette di ricavarne altri), l'esempio non appare utilizzabile, poiché non si tratterebbe della medesima loc.

[Luca Palombo]

(R) (S) ab ingestis loc. agg. inv. Medic. In riferimento a malattia, sviluppatosi a causa dell'introduzione di sostanze all'interno dell'organismo.

[1841 P. Rayer, voce *Urticaria*, in *Dizionario di medicina, chirurgia e farmacia pratiche* [...] *prima traduzione italiana*, vol. IV, Venezia, Tasso, 1841, p. 148, col. 2: la faccia e le membra sono gonfie e rigide (*Urticaria conferta*, Willan). [...] L'*Urticaria ab ingestis* non è sempre accompagnata da rialti pruriginosi *biancastris* [...] L'*Urticaria febrilis* si sviluppa talvolta senza causa apprezzabile] **1864** In «Lo sperimentale. Giornale critico di medicina e di chirurgia» (Firenze), XVI (1864), tomo XIV, p. 427: L'*orticaria ab ingestis* è originata da sostanze appartenenti al regno vegetabile e di uso comune come le fragole, i lamponi, il citriuolo e simili a voi ben noti **1871** In «Lo sperimentale. Giornale critico di medicina e di chirurgia» (Firenze), XXIII (1871), tomo XXVII, p. 271: Le *dermatosi ab ingestis*, dette *patogenetiche* dal Bazin, qualche volta sono dovute semplicemente alla simpatia tra le vie digestive e la pelle **1884** In «Rendiconti (Reale istituto lombardo di scienze e lettere)», XVII (1884), p. 482: Applicando queste cognizioni alla profilassi della tubercolosi *ab ingestis* nell'uomo **1894** In «Il Policlinico. Sezione pratica e interessi professionali», I (1894), p. 33: L'A. riporta le malattie del polmone, compresa la tubercolosi, ad affezioni dei nervi pneumogastrici e si associa all'opinione di coloro che nella cosiddetta «pneumonite ab ingestis» ne ricercano la causa prima **1901** Fritz Strassman, *Manuale di medicina legale* [...] *prima traduzione italiana* [...], Torino, Unione tipografico–editrice, 1901, p. 283: la polmonite “ab ingestis, [...] viene prodotta dall'aspirazione di masse alimentari rigettate **1951** In «Rivista di patologia nervosa e mentale», LXXII (1951), p. 40: La morte sopravvenne per anuria e polmonite ab ingestis **1999** Pasquale Di Pietro–Massimo Chiossi, *Tossicologia clinica degli avvelenamenti acuti in età pediatrica*, Firenze, See, 1999, p. 432: si possono produrre effetti sistemici disastrosi (ad esempio broncopolmoniti ab ingestis) **2007** GRADIT (senza data) **2017** Leonardo Calza, *Principi di malattie infettive*, Bolo-

tale. Giornale critico di medicina e di chirurgia» (Firenze), XVI (1864), tomo XIV, p. 427: L'*orticaria ab ingestis* è originata da sostanze appartenenti al regno vegetabile e di uso comune come le fragole, i lamponi, il citriuolo e simili a voi ben noti **1871** In «Lo sperimentale. Giornale critico di medicina e di chirurgia» (Firenze), XXIII (1871), tomo XXVII, p. 271: Le *dermatosi ab ingestis*, dette *patogenetiche* dal Bazin, qualche volta sono dovute semplicemente alla simpatia tra le vie digestive e la pelle **1884** In «Rendiconti (Reale istituto lombardo di scienze e lettere)», XVII (1884), p. 482: Applicando queste cognizioni alla profilassi della tubercolosi *ab ingestis* nell'uomo **1894** In «Il Policlinico. Sezione pratica e interessi professionali», I (1894), p. 33: L'A. riporta le malattie del polmone, compresa la tubercolosi, ad affezioni dei nervi pneumogastrici e si associa all'opinione di coloro che nella cosiddetta «pneumonite ab ingestis» ne ricercano la causa prima **1901** Fritz Strassman, *Manuale di medicina legale* [...] *prima traduzione italiana* [...], Torino, Unione tipografico–editrice, 1901, p. 283: la polmonite “ab ingestis, [...] viene prodotta dall'aspirazione di masse alimentari rigettate **1951** In «Rivista di patologia nervosa e mentale», LXXII (1951), p. 40: La morte sopravvenne per anuria e polmonite ab ingestis **1999** Pasquale Di Pietro–Massimo Chiossi, *Tossicologia clinica degli avvelenamenti acuti in età pediatrica*, Firenze, See, 1999, p. 432: si possono produrre effetti sistemici disastrosi (ad esempio broncopolmoniti ab ingestis) **2007** GRADIT (senza data) **2017** Leonardo Calza, *Principi di malattie infettive*, Bolo-

gna, Società Editrice Esculapio, 2017, p. 79: polmonite *ab ingestis*

= Nesso lat. mod. *ab ingestis* ‘a causa delle cose ingerite’, attestato in testi di medicina almeno dal Settecento (p. es. in Jacobi Keilii, *Tentamina medico-physica* [...], Lungduni Batavorum, Langerak, 1725, vol. V, p. 173: «ab ingestis & egestis plurimi oriuntur morbi»; Gerardi van Swieten, *Commentaria in Hermanni Boerhaave aphorismos de cognoscendis et curandis morbis*, vol. IV, Parisiis, Cavelier, 1773, p. 408: «uterus ascendit altius, & ventriculum premit, sicque irritat, vel saltem ejus distentionem ab ingestis impedit»), forse riduzione del nesso *ab ingestis cibis*, frequentemente attestato dal Seicento (GRL). In it. la loc. agg. appare derivata dall’evoluzione dell’uso non it. di indicare in un sintagma unico lat. il nome di una malattia con il suo determinante (cfr. attestaz. 1841, 1864 e 1871: *Urticaria ab ingestis* > *orticaria ab ingestis* > ‘nome di malattia’ *ab ingestis*; alla base dell’attestaz. 1841 è una delle ed. di Pierre Rayer, *Traité théorique et pratique des maladies de la peau*, Paris 1826¹ o 1835²).

[Debora Iannone–Yorick Gomez Gane]

(E) (e) ab origine loc. avv. Dall’inizio, originariamente.

1603 Demetrio Falereo, *Della locuzione* (volgarizzamento di Piero Segni), libro I, Firenze, Giunti, 1603, p. 45 (GDLI, come unica attestaz. della loc.): Chi forma parole nuove può dirsi, che sia molto somigliante a coloro, che ab origine posono i nomi a tutte quante le cose **1669** Clemente Tosi, *Dell’India orientale descrizione geografica, & historica*, vol. II, Roma, Michele Ercole, 1669, p. 159: Cre-

devano i Lai ab origine, e ne’ primi tempi della loro generatione, che oltre questo nostro Mondo ve ne fosse sedeci altri **1747** In *Istoria del cielo* [...], tomo I, Venezia, Pasquali, 1747, p. 221: Ora queste feste si chiamavano *Manes*, perchè le figure che in esse presentavansi a i circostanti, erano ab origine destinate a dar regola e sesto all’opere ed alle fatiche del popolo **1797** Giambattista Gallicciolli, *Risposta all’osservazioni del Signor Abbate Tentori* [...], Venezia, Zerletti, 1797, p. 86: In tutt’altro i Capitoli furono ab origine ciò che sono oggidì in quanto alle avvenzioni, autorità, ec. **1886** In «Archivio glottologico italiano», IX (1886), p. 48: Ma non sarebbe supponibile che, mentre alcune favelle fecero *mieo* senza badare all’iato, altre dall’iato fossero ab origine impedito dal fare il dittongo (*meo*) **1896** In Antonio Pertile, *Storia del diritto pubblico e delle fonti*, vol. I, cit. dalla ristampa Bologna, Forni, 1965, p. 268: la podestà [...] ab origine era stata da lui conferita **1971** In *Rassegna di giurisprudenza sulla imposta di registro*, a cura di Marcello Pepe–Giuseppe Stipo, Milano, Giuffrè, 1971, p. 61: contratto nullo *ab origine* per mancanza di consenso, per essere stato concluso da un unico rappresentante di tutte le parti **2008** Francesco Caringella, *Contratti. Normativa e giurisprudenza ragionata*, Milano, Giuffrè, 2008, p. 403: Condizione impossibile *ab origine* e impossibilità sopravvenuta della condizione.

(n) 2. loc. agg. inv. Che è tale sin dall’inizio.

1958 In *Enciclopedia del diritto*, vol. XLI, Milano, Giuffrè, 1958, p. 408: la previsione [...] sembra dunque riguarda-

re anche i numerosi illeciti *ab origine* amministrativi corredati da sanzioni interdittive (facoltative)

= Loc. lat. mod., ‘dall’origine’. Si rilevi la fortuna dell’espressione soprattutto in campo giuridico (con un primo es. nel 1896).

[Palma Serrao]

(E) (e) (R) ab ovo loc. avv. Dal principio, dall’inizio.

[ca. 1594 Torquato Tasso, *Discorsi del poema heroico*, Napoli, Venturini, (ca. 1594: SBN), p. 60: nell’ordine naturale ancora non dee cominciar il poeta da principio troppo remoto, e come dice Orazio *ab ovo*] **1726** Antonio Vallisneri, *Esperienze ed osservazioni intorno all’origine, sviluppi e costumi di varj insetti* [...], Padova, Manfrè, 1726, p. 69: Schierati, per così dire, distinti, e descritti fino *ab Ovo*, tutti costoro, passerei agl’Insetti **av. 1730** DELI² («A. Vallisneri») **1733** TB («*Vallisn. Op* 1. 207» [= 1733]), GDLI («*Vallisneri*, I-207» [= 1733]) **1848** In «Il Don Pirlone. Giornale di caricature politiche» (Roma), I (1848), n. 92, 22 dicembre, p. 370: Io tutte le mie cose le comincio *ab ovo* (quelli che non sanno il latino sono pregati a non credere che *ab ovo* significasse dell’ovo) **1870** Francesco De Sanctis, in «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», n. d’annata non reperito (1870), p. 228 (GRL): Volendo parlar di Dante, comincia *ab ovo*, dalla prima fondazione di Firenze **1923** Italo Svevo, *La coscienza di Zeno* (cit. dall’ed. I. Svevo, *Romanzi e «Continuazioni»*, Milano, Mondadori, 2004, p. 626): Ma un po’ d’ordine pur dovrebbe esserci e per poter cominciare

ab ovo, appena abbandonato il dottore che di questi giorni e per lungo tempo lascia Trieste, solo per facilitargli il compito, comperai e lessi un trattato di psico-analisi **2016** Maria Pedone, *Elogio della buona educazione* [...], Milano, Franco Angeli, 2016, p. 48: Quando si prende la parola, evitiamo di cominciare *ab ovo*: atteniamoci strettamente all’argomento in discussione e lasciamo perdere i preamboli, tutti i partecipanti ce ne saranno grati.

= Nesso lat., ‘dall’uovo’, presente nella frase di Orazio, *Art. poet.* 147 *nec gemino bellum Troianum orditur ab ovo* ‘né [canta] la guerra Troiana dalla storia delle due uova’ (una critica al poeta dei poemi ciclici che, invece di entrare *in medias res* come Omero, comincia *gemino ab ovo*, cioè dalle due uova di Leda, da una delle quali nacque Elena, prima causa della guerra di Troia), usato come loc. in it. e in altre lingue (in ingl. av. 1586 con riferimento esplicito ad Orazio, 1623 senza: OED).

[Martina Teresa Sarli]

(e) (R) (S) accentus sost. m. inv. Mus. Forma sillabica di canto che consiste nella recitazione espressiva e cadenzata delle preghiere, caratteristica del canto gregoriano.

1887 In «La Civiltà cattolica», XXXVIII (1887), S. XIII, vol. VII, p. 699: il canto gregoriano ha il suo *accentus* o intonazione **1902** Franz Xaver Haberl, *Storia e pregio dei libri corali ufficiali*, Roma-Ratisbona, Pustet, 1902, p. 28: Io insisteva nel domandare come dovesse regolarsi la questione degli *accentus* (intonazioni) **1945** Francesco Luigi

Mannucci, *Storia della letteratura italiana. Dalle origini alla fine del Quattrocento*, Torino, G.B. Paravia, 1945, p. 244: Il canto gregoriano, diviso nel *concentus* (sequenze e inni) e nell'*accentus* (specie di recitativo cadenzato) **1989** Elena Petinii Palma, *Panorama musicale nei secoli*, Chieti, Solfanelli, 1989, p. 52: Dall'*Accentus* (declamazione accentuata del testo sacro) nasce la *salmodia* **2005** Francesco Petazzi, *Il canto ambrosiano dalle origini al IX secolo*, Lucca, Libreria musicale italiana, 2005, p. 9: La struttura del canto liturgico a conoscenza degli antichi teorici aveva due forme base: *accentus* e *concentus*. L'*accentus*, sillabico, era recitato per la maggior parte del testo sulla stessa nota **2007** GRADIT (senza data) **2015** Massimo Mila, *Breve storia della musica*, Torino, Einaudi, 2005, s.n.p. (GRL): L'*accentus*, o canto sillabico, fu indubbiamente la prima forma di canto sacro.

2. Nel canto liturgico cristiano, parte cantata dal sacerdote cui rispondono il coro e i solisti.

1999 GRADIT.

= Voce lat. *accentus* (comp. di *ad* e *can-*
tus, calco del gr. *prōsoidía*), attestato p. es.
in Quintiliano (*Institutio Oratoria* 12, 10,
33, 1). Del significato n. 2 non è risultato
possibile rinvenire esempi.

[Martina Aceto]

(e) (R) (S) a contrario loc. avv.
Log. Ricavando conseguenze contrarie da ipotesi contrarie (detto in relazione ad argomentazioni).

1644 Vittorio Siri, *Il Mercurio. Overo historia de' correnti tempi*, Casale, della Casa, 1644, pp. 72–73: Alla prima [opposizione] si risponde, che il nuovo Rè non può chiamarsi usurpatore, ò Tiranno, perche habet Ius in Rè, come nipote di D. Caterina, anzi à contrario arguendo, si dice che essendoseli offerto molte opportunità, di riporsi in capo quella Corona, ed havendole trascurate, come è noto, merita per quest'atto anzi nome di moderato Signore **1716** Gioseffo Maria Platina, *Arte Oratoria*, Bologna, Benacci, 1716, pp. 369 e 371: *si fa vedere, che tutti gli artificj si riducono alle quattro maniere di riprendere, e di contendere, cioè, à re ipsa, à simili, à contrario, e à re judicata [...]* Poteva confutarla à contrario **1883** *Il codice di commercio italiano*, vol. V, Verona–Padova, Drucker & Tedeschi, 1883, p. 284: Veramente la legge accenna ai soli vizi dell'edificio: ragionando *a contrario*, dovrà ritenersi che essa esoneri l'assicuratore da ogni responsabilità pei vizi propri, inerenti alle cose mobili, secondo la regola dell'art. 434? **1960** Emilio Betti, *Istituzioni di diritto romano*, vol. II, parte I, Padova, CEDAM, 1960, p. 329: A contrario si induce la classicità dell'*actio civilis* in taluni casi da decisioni di giuristi che, viceversa, la negano per altri casi **2007** GRADIT (senza data) **2008** In *Le obbligazioni. Diritto sostanziale e processuale*, a cura di Pasquale Fava, tomo I, Milano, Giuffrè, 2008, p. 852: La conferma viene, argomentando a contrario, dal tenore letterale dell'art. 1231 del c.c.

(r) (s) 2. loc. agg. inv. Log. Di argomentazione, che ricava da ipotesi contrarie conseguenze contrarie.

1847 In *Del mandato della fidejussione e delle transazioni. Di Troplong ... Pari di Francia ... prima versione italiana* [...], Napoli, Batelli, 1847, p. 241: sembra che si possa dire, con un argomento *a contrario*, che sia valida la transazione quando la sentenza inappellabilmente pronunciata è conosciuta dalle parti

1949 Luigi Vittorio Berliri, *L'imposta di ricchezza mobile. Incontri e scontri di dottrina e giurisprudenza*, Milano, Giuffrè, 1949, p. 44: ci si trova di fronte ad un curioso ragionamento *a contrario*

2007 GRADIT (senza data) **2009** Giovanni Sartori, *La democrazia in trenta lezioni*, Milano, Mondadori, 2009, p. 39: le domande sono due. La prima – che cosa è la democrazia – ne richiede una definizione *a contrario*: la definizione è data dall'esclusione del suo contrario, di che cosa non è democrazia.

= Loc. lat. mod. («[movendo] dal contrario»: VLI), attestata almeno dal Cinquecento (p. es. *De Planctu Ecclesiae Alvari Pelagii ... libri duo*, Venetiis, Sansovini, 1560, p. 63: «sed habet locum argumentum a contrario ubi ius contradicit»), in cui è tecnicizzata l'accezione di *contrarium* agg. neutro sostantivato già presente in lat. classico nell'ambito della logica ('an opposite quality, etc., a contrary': OLD, s.v. *contrarius*, n. 5.c; cfr. Quintiliano, *Inst. or.* 4, 1, 50, 3: «nunc a declamatoribus quibusdam paene semper adsumitur, qui fas non putant nisi a contrario incipere»). In ingl. sono attestati, con la stessa accez. dell'it., *a contrario* (1583: OED) ed *e contrario* (1748: ibid.), sicché l'OED postula alla base di *a contrario* la loc. lat. classica *e contrario* 'invece' (cfr. OLD, s.v. *contrarius*, n. 6.a), con successiva sostituzione del primo elemento con la prep. classica *a*. Ma nell'accez. riferita alla logica l'ingl. *e contrario* è settecentesco, e deriverà

piuttosto da influsso sul più antico *a contrario* di *e contrario* 'invece, viceversa' (di cui OED fornisce esempi tra il 1599 e il 1994).

[Debora Iannone–Yorick Gomez Gane]

(R) (S) ad amussim loc. avv. Esattamente, accuratamente.

1740 [Nöel Antoine Pluche], *Lo spettacolo della natura esposto in varj dialoghi ... opera tradotta dall'idioma francese in lingua toscana*, tomo VI, Venezia, Pasquali, 1740, p. 177: Il rame alchimiato, che per la mistura della cadmia, o giallamina si cangia in ottone, si rende meno obbediente al martello, che al getto, colandosi agevolmente in tutte le forme, che gli si son preparate, dove prende ad amussim tutti que' lineamenti, che vi si vogliono imprimere

1768 Gian Carlo Passeroni, *Il Cicerone*, parte I, tomo I, Milano, Agnelli, 1768, p. 37: E se, osservando tutto quel, che han detto / gli antichi, io secco il prossimo, che m'ode, / che varrammi il serbar nelle mie carte / *ad amussim* le regole dell'arte?

1940 In «Divus Thomas. Commentarium academiis et lycaeis scholasticam sectantibus inserviens» (Piacenza), n. d'annata non reperito (1940), p. 225 (GRL): parla pure delle altre teorie note, e, diciamo così, classiche, né – come ci sembra – le espone proprio *ad amussim*, prendiamo questa occasione per precisare

2007 GRADIT (senza data).

= Loc. lat. classica 'con precisione, al millesimo' (propr. 'secondo il regolo': GRADIT), usata già da Varrone (*rust.* 2, 1, 26). La loc. compare con frequenza, come

traducente, nelle note etimologiche di diverse voci del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, sin dalla seconda ed., Venezia, Sarzina, 1623 (cfr. le voci *appunto*, *a randa a randa*, *dirittamente* o *a pelo*).

[Antonio Mammoliti]

(R) (S) ad audiendum verbum

loc. avv. Espressione riferita a chi è chiamato davanti a persona autorevole per ricevere ordini, disposizioni o rimproveri.

[1712 In *Trattato del marchese Falletti nella Corte di Roma*, Colonia, Martelli, 1712, p. 53: egli riputandosi superiore a tutti i Prelati, che fussero stati nel Regno, non solo dispreggò le lettere Regie, ma [...] ebbe l'ardire di ritornarsene nella sua Diocesi, quando era stato chiamato *ad audiendum verbum Regium*] **1850** In «La gazzetta del popolo» (Torino), III (1850), n. 153, 29 giugno, p. 3 non num.: Bastò tale parola [...] perché venisse *ex abrupto* chiamato *ad audiendum verbum*, sospeso *a divinis* e mandato a far penitenza di sue peccata **1894** Giovanni Verga, *Don Candeloro e C.i.*, cit. dall'ed. critica a cura di Cosimo Cucinotta, [Firenze], Le Monnier, 1994, p. 107: il giudice lo mandò a chiamare in pretorio *ad audiendum verbum*, e gli fece una bella lavata di capo **1951** In «Letterature moderne», II (1951), p. 687: come – dimenticando sofismi di scolari che restano troppo scolari *ad audiendum verbum* – si può vedere nelle confessioni fraterne di alcune lettere a Bino Binazzi **2003** Cesare Cases, *Quel genio così fragile che affogò nel Sessantotto*, in

«La Repubblica», 12 febbraio 2003, p. 43: Né Solmi né io sapevamo di che cosa si trattasse. Da Francoforte, dove Solmi si era recato ad audiendum verbum, egli mi scrisse una lettera **2007** GRADIT (senza data).

= Nesso lat., 'per udire la parola', attestato per la prima volta nella *Vulgata (Ecclesiaste 5, 13: «esto mansuetus ad audiendum verbum ut intellegas et cum sapientia fers responsum verum»)*. Già Agostino riporta la loc. nel suo commento all'*Ecclesiaste* contenuto nel *De divinis scripturis*, 33.

[Claudio Panaia]

(e) (n) ad bestias loc. avv. Al

combattimento nel circo contro belve feroci (supplizio in uso presso i Romani, e che ebbe spesso come vittime i cristiani).

1863a In «Il dovere. Giornale politico, settimanale per la democrazia» (Genova), I (1863), n. 1, 7 febbraio, p. 5: E perchè l'uomo non ispargesse il sangue dell'uomo – i morituri, in modo crudele ma più umano, vennero gettati *ad bestias* **1863b** Eugenio Floritta, *Rivoluzione e Tirannide* [...], vol. I, Palermo, Clamis e Roberti, 1863, p. 13: Eppure questo, per la specie umana è uno degl'inconvenienti della pena di morte, a meno che non si condannino i colpevoli *ad bestias*, come presso i romani **2005** Giuseppe Cuscito, *San Giusto e la tradizione martiriale tergestina* [...], Trieste, Editreg, 2005, p. 118: sul rogo o la crocifissione per diserzione, la crocifissione o la pena *ad bestias* per i fomentatori di rivolte.

(n) 2. loc. avv. In senso fig. (e talvolta scherzoso), a un supplizio particolarmente crudele.

1900 Gabriele D'Annunzio, *Il Fuoco*, cit. dall'ed. Milano, Mondadori, 1989, p. 345: misurò d'un tratto il pericolo ch'egli era deliberato d'affrontare affidandosi alla sola ispirazione momentanea, e provò l'orrore dell'improvvisa oscurità mentale, della repentina vertigine. Rassicuratevi – disse. – Ho voluto scherzare. Andrò *ad bestias*; e andrò inerme.

(R) (S) 3. Loc. inter. Espressione usata (talvolta scherzosamente) per decretare a qualcuno un supplizio particolarmente crudele.

1753 Gianmaria Mazzechelli Bresciano, *Gli scrittori d'Italia. Cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati Italiani*, vol. I, parte II, Brescia, Bossini, 1753, p. 1296: ha certamente sbagliato il Simlero [...] dicendo che per aver investito con un coltello un Giureconsulto suo avversario [...] fosse condannato a morte, del qual rigore gravemente egli dolendosi esclamasse *ad Bestias ad Bestias* ch'è principio d'una Legge del Digesto Nuovo al Titolo *de Poenis* **2007** GRADIT (senza data): *ad bestias* [...] fig., scherz., espressione per decretare a qcn. un supplizio particolarmente crudele.

= Nesso lat. 'alle bestie', attestato in riferimento al tipo di condanna già in Cicerone (*Pis.* 89: «sescentos ad bestias amicos socio-sisque misisti»).

[Antonio Mammoliti]

(R) (S) ad calendas graecas (con *calendas* e *graecas* anche con iniziale maiuscola, e *calendas* anche con *k* iniziale) loc. avv. Alle calende greche (per indicare un giorno futuro non ben definito, usato per lo più ironicamente).

1544 Lettera di Francesco Priscianese a Pier Vettori del 5 luglio 1544 riportata in «La Bibliofilia», L (1948), parte II, p. 192: credo che si finirà *ad calendas graecas*, perché il cardinale, che si soleva mostrare ardente in queste sue stampe papali, è diventato più freddo d'una tramontana **ca. 1577** Lettera di Vincenzo Borghini del 1577 ca. riportata nella *Lettera di Tommaso Bonaventuri a Rosso Martini* Sopra l'Autore dell'Urbano del 2 maggio 1725, contenuta in *Collezione d'opuscoli scientifici e letterarj* [...], XVIII, Firenze, Daddi, 1814, p. [116–]117: Giovanni Villani si darà fuori quando io potrò, o averò tanto agio, che possa mettere in|sieme infinite correzioni, che vi abbisognano, che se mondo non muta consiglio dubito che abbia ad essere *ad Calendas Graecas* **1624** Paolo Sarpi, *Historia particolare delle cose passate tra 'l Sommo Pontefice Paolo V e la Serenissima Republica di Venetia* [...], Lione [senza ed., ma sembrerebbe trattarsi di un luogo di stampa fittizio: SBN], 1624, p. 226: questo non per cerimonia, ma perche intende, che sia osservata dalla Republica fin tanto, che si tratterà, volendo che presto si venga alla trattazione, & conclusione, ne si estenda *ad Kalendas Graecas* **1751** Pietro Metastasio, lettera alla Principessa di Belmonte del 26 aprile 1751 riportata in *Lettere del Signor Abate Pietro Metastasio*, tomo III, Nizza, Società tipografica,

1786, p. 310: Questo sarebbe un rimetter il mio affare ad *Kalendas Graecas* **1820** In *Dizionario enciclopedico della teologia, della storia della Chiesa ... tradotto dal p.d. Clemente Biagi*, tomo II, Firenze, Pagani, 1850, p. 221: Intanto fino ad *Kalendas Graecas* si aspetterà la decisione di un articolo, che non può rimanere indeciso senza gravissimo danno o pericolo **1937** In «Nuova

Antologia rivista di lettere, scienze ed arti», n. d'annata non reperito (1937), p. 74 (GRL): non rimandate questa bella decisione ad *kalendas graecas* **2005** In *Fascismo e franchismo: relazioni, immagini, rappresentazioni*, a cura di Giuliana Di Febo–Renato Moro, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, p. 116: intenzione del *caudillo* e di tutto il suo tempo-reggiare era “rimandare ad *calendas graecas*” l’interrogatorio **2007** GRADIT (senza data).

= Loc. lat., ‘id.’, attestata per la prima volta in Svetonio, *Aug.* 87, 1 («cum aliquos numquam soluturos significare vult, “ad *Kalendas Graecas soluturos*” ait»). La prima attestaz. in it. è nella lettera dell’editore fiorentino Francesco Priscianese (riportata sopra), che proprio nello stesso anno diede alle stampe l’ed. in volgare del *De vita Caesarum* di Svetonio (*Le vite de dodici Cesari di Gaio Svetonio Tranquillo. Tradotte in lingua toscana per m. Paolo Del Rosso cittadino fiorentino*, Roma, Priscianese, 1544).

[Claudio Panaia]

(e) (S) ad corpus loc. agg. inv. Di chiesa o basilica cristiana, edificata per contenere il sepolcro di un santo

(usato soprattutto nelle denominazioni).

1576 Documento del 30 giugno 1576 riportato in *Acta Ecclesiae Mediolanensis* [...], Mediolani, Apud Pacificum Pontium, 1582, c. 291r: *in altrettante Chiese di Milano*, [...] *in santo Ambrosio*, [...] *in san Mazara in Brolio*, [...] *in san Simpliciano de Porta Comasina*, et in *san Vittore ad corpus* **1915** In

«Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte», XXIX (1915), p. 233: nei *loca sacramentorum* e nelle *domus orationis* sono indicate le basiliche *ad corpus* **1955** DizEncIt, s.v. **2007** GRADIT (senza data) **2009** In *Città e campagna nei secoli altomedievali* [...], vol. I, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull’alto Medioevo, 2009, p. 29: inumato fuori mura a San Vittore *ad corpus* accanto alle spoglie del martire.

(n) 2. loc. avv. Presso il sepolcro di un defunto oggetto di devozione.

1877 Giovanni Battista De Rossi, *La Roma sotterranea cristiana* [...], vol. III, Roma, Salviucci, 1877, pp. 494 e 655: che nei primi secoli sia stata in uso cote-sta medesima distinzione della *missa publica* sopra terra e della quasi privata sotterra *ad corpus*, non vorrei affermarlo come d’istituzione regolare e costante [...] Allora l’una serviva per la celebrazione meno solenne e quasi privata dei santi misteri *ad corpus*; l’altra per la *missa publica*.

= Nesso lat., ‘presso il corpo’, presente nel lat. mediev. *ire* o *esse ad corpus* ‘partecipare alle esequie (= essere presso la salma)’ (DC, s.v. *corpus*²), specializzati in relazione ai sepolcri oggetto di devozione

(cfr. già in Teofilo Folengo, *Baldus* 8, 244: «Ad corpus sancti Petri»).

[Antonio Mammoliti]

(N) addenda e corrigenda loc. sost. m. (o f., meno frequente) pl. (ant., forse sing.) Aggiunte e correzioni (generalmente nella parte finale di una pubblicazione).

1753 Filippo Lorenzo Dionisi, *Risposta alla censura riferita negli articoli XII. XVII. e XXXIII. del Giornale de' letterati [...]*, Roma, Barbiellini, 1753, pp. 29 e 40: non v'impiegò altr'opera, se non quella di aver parte nell'Addenda e Corrigenda in riguardo alle proprie note del primo Volume [...] Lo stesso Censore ascrive a saggio ritrovamento del Sig. Cenni la divisione dell'Addenda & Corrigenda, in due parti **[1877** In «La civiltà cattolica», IV (1877), p. 204: Alla collezione fan seguito le *addenda et corrigenda*, indispensabili in ogni opera, ma singolarmente in questa la cui stampa si è eseguita essendo lontano l'Autore, ed è durata circa cinque anni] **[1888** Vittorio Cian, «Motti» inediti e sconosciuti di M. Pietro Bembo, Venezia, Tip. dell'Ancora, 1888, p. 82: fra gli *Addenda et corrigenda*]

1994 Giovanni Maria Staffieri, *La monetazione di Olbia e di Diocesarea*, in «Numismatica e antichità classiche», XIII (1994), p. 231: a sette anni di distanza dai primi «Addenda e Corrigenda» ai miei corpora delle monetazioni di Olbia e Diocesarea in Cilicia, l'approfondimento degli studi di questo settore della numismatica e il confronto con numerosi esemplari di

queste zecche [...] hanno permesso di raccogliere materiale sufficiente per pubblicare questo secondo supplemento ai cataloghi **2000** Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, vol. XVII/3 – *Addenda & corrigenda 2000*, B-Buzzo, Foligno, Editoriale umbra, 2000, p. 7: intanto mi ero accorto che gli Addenda & Corrigenda del vol. 17/1 erano selettivi e non passava giorno che TLIO non mi castigasse con le sue schermate **2013** *Efficienza energetica e patrimonio costruito* [...], a cura di Elena Lucchi-Valeria Pracchi, Segrate, Maggioli, 2013, p. 31: una prima considerazione [...] è la farraginosità dell'impianto normativo, fatto di continue riprese, addenda e corrigenda, mancanze negli strumenti attuativi e carenze nelle connessioni tra i vari dispositivi.

= Dal nesso lat. mod. *addenda et* (o *ac*) *corrigenda*, composto dai gerundivi di *addere* e *corrigere*, attestabile in ambito editoriale almeno dal 1660 (cfr. Philippus Labbe, *De scriptoribus ecclesiasticis*, Parigi, Cramoisy, 1660, p. 683: «in finem usque Appendicis post Addenda ac Corrigenda»).

[Luca Palombo]

(E) (e) (R) addendum¹ sost. m. (pl. *addenda*, talvolta f.) In una pubblicazione, aggiunta (generalmente nella parte finale).

[1739 Scipione Maffei, *Osservazioni letterarie che possono servir di continuazione al Giornal de' letterati d'Italia*, tomo IV, Verona, Vallarsi, 1739, pp. 141 e 389: *ADDENDA* / pag. 75. v. 8. [...] *ADDENDA* / Al-la pag. 35. v. 6. / in Latino *Velitrae*] **1741**

Enrico Noris, *Istoria delle investiture delle dignità ecclesiastiche* [...], Mantova, Tummarmani, 1741, p. 227: Se la vuole porre fra le Addenda, farà bene **1827** In «Biblioteca italiana. O sia giornale di letteratura, scienze ed arti», XII (1827), tomo XLVI, p. 399: Precede alle *Addenda* una prefazione del signor A. Steinbuechel **1886** In «Rivista di filologia e di istruzione classica», XIV (1886), p. 11, nota 5: Cfr. per altro gli *Addenda*, p. XIV, dove l'A. si ricredette **1892** (GRADIT, s.v. *addenda*) **1996** Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, vol. XVI/6, Foligno, Editoriale umbra, 1996, pp. 50 e 83: COTOGNO: vedi qui sopra l'*addendum cotogna* [...] l'ultima parola dell'*addendum* è da riscrivere: «Stil Nuovo» **2006** In *Pittura del Seicento e del Settecento. Ricerche in Umbria, 4: l'antica diocesi di Orvieto*, Treviso, Canova, 2006, p. 9: *Si devono a* [...] Paola Mercurelli Salari, le *addenda* 225–231 e le note relative.

= Voce lat. mod., gerundivo di *addere*, attestabile in ambito editoriale come titolo di sezione almeno dal 1739 (cfr. attestaz.).

[Luca Palombo]

(e) (R) (S) addendum² sost. m. inv. Meccan. In una ruota dentata, differenza tra il raggio della circonferenza di troncatura e quello della circonferenza primitiva.

1935 Elio Forcellini, *Gli ingranaggi già calcolati. Raccolta di tabelle coi valori al centesimo di $\frac{m}{m}$ dei diametri primitivi, dei cerchi di base, degli addendum e spessori al primitivo, delle lunghezze del passo e aperture angolari, relativi ai vari numeri di*

denti [...], Torino, Lavagnolo, 1935, I di copertina: Gli ingranaggi già calcolati [...] coi valori [...] dei diametri primitivi, dei cerchi di base, degli addendum e spessori al primitivo **1948** Benedetto Feraudi, *Meccanica. Parte I*, Roma, Tumminelli, 1948, p. 65: Abbiamo detto che la sporgenza del dente di chiama *addendum*, e la rientranza si chiama *dedendum* **1951** Francesco Modugno, *Ingranaggi cilindrici*, Milano, Hoepli, 1951, p. 339: su ciascuno dei due cilindri si riproducono le condizioni di funzionamento dei fianchi dei denti della ruota motrice e di quella condotta, sia nell'*addendum* che nel *dedendum* **1955** DizEncIt, vol. I, s.v. **1983** Mario Buccino, *Il libro del Fresatore moderno*, Milano, Hoepli, 1983, p. 377: Dalla linea di riferimento la parte superiore del dente si chiama *addendum* e la parte inferiore *dedendum*.

= Voce ingl. *addendum* 'id.' (1841, nell'ambito della terminologia orologiera: OED), probabile estensione semantica del più generico ingl. *addendum* 'aggiunta' (1664: ib.), derivato dal lat. mod. *addendum*, gerundivo neutro sostantivato del verbo *addere* 'aggiungere', dunque 'cosa da aggiungere'.

[Sonia Herrero]

(E) (e) (R) ad hoc loc. avv. Appositamente.

1797 In *Raccolta di carte pubbliche ... del nuovo veneto governo democratico*, Venezia, Gatti, doc. del 16 maggio 1797, n. XVI (cfr. Erasmo Leso, *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italia-*

no del triennio rivoluzionario 1796–1799, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1991, p. 360, cit. in DELI², che però non riporta l'esempio ma rimanda a «L'Amico degli uomini», cit. senza es. in Leso: «1797, 15 ag., *Amico uom.*, 28, 3»): LA MUNICIPALITA' PROVVISORIA [...] Nessun ministro paghi senza un ordine del Presidente, o vice Presidente, e di uno de' Secretarj, o di chi ne fosse deputato *ad hoc* dal Governo Provisorio **1818** In *Istituzioni di diritto civile secondo le disposizioni del codice in vigore. Del sig. Delvincourt. Versione italiana ... del sig. Angelo Lanzellotti*, tomo I, Napoli, Sangiacomo, 1818, pp. 81–82: i figli [...] non riconosciuti [...] non possono maritarsi prima di ventun'anni compiti che col consenso di un tutore nominato ⁽³⁾ *ad hoc*⁽⁴⁾. [p. 82] ⁽⁴⁾ *Ad hoc*, cioè a dire specialmente ad effetto di consentire al matrimonio **1961** GDLI, s.v. (senza esempi) **2007** GRADIT (senza data).

(E) (R) (S) **2.** loc. agg. inv. Apposito.

1837 In «Progresso dell'industria e delle utili cognizioni» (Milano), n. d'annata non reperito (1837), I semestre, p. 85 (GRL): I professori chiamati *cathedraticos* delle *primas* e delle *vesperas*, secondo che insegnano la mattina o la sera, sono eletti a questo grado dopo un esame sostenuto innanzi ad una commissione *ad hoc* **2007** GRADIT (senza data).

= Nesso lat., letteralmente 'per questa cosa' (dalla prep. *ad* 'verso, per' e il pron. dimostrativo neutro *hoc* 'questa cosa'), presente tanto in età classica e nella Bibbia (p. es. *Giov.* 18, 37: «Ego in hoc natus sum et ad hoc veni in mundum, ut testimonium per-

hibeam veritati») quanto in pubblicazioni a stampa (p. es. *De sacrosancto missae sacrificio decisiones* [...], Venetiis, Poleti, 1727, p. 233: «Altaribus ad hoc deputatis»). La loc. è già attestata in ingl. dal 1639 (come loc. avv.: OED; i due esempi secenteschi presentano però una sfumatura semantica che appare diversa dagli esempi dal 1795 in poi, contenendo solo l'idea di 'fine' ma non quella di una 'azione apposita') e in fr. dal 1765 (TLF: «*Encyclop.* t. 16, s.v. *tuteur* : Tuteur ad hoc est celui qui est nommé spécialement pour une certaine affaire»). La potenzialità di diffusione del sintagma «*tuteur ad hoc*» (presente nell'*Encyclopédie* e in numerose altre pubblicazioni fr. del '700, p. es. degli anni 1767, 1769, 1770, 1778, 1791: GRL) ne spiega l'influsso sull'attestaz. it. del 1818. Il fr. è alla base anche dell'attestaz. del 1797, uno dei primi documenti emanati dalla Municipalità Provvisoria costituita dai francesi a Venezia. Tutto converge verso l'ipotesi di un prestito dal fr.

OSSERVAZIONI: Leso, op. cit. sopra, raccoglie a p. 360, oltre all'attestaz. 1797, un'altra occorrenza della loc. lat. per lo stesso anno, di cui però non fornisce l'es. («1797, 15 ag., *Amico uom.*, 28, 3»): sembrerebbe doversene ricavare che anche tale occorrenza abbia valore avv. GDLI, vol. I (1961), riporta la loc. ma senza esempi e senza indicarne la categoria grammaticale.

[Palma Serrao–Yorick Gomez Gane]

(R) **ad honorem** loc. avv. A solo fine onorario e in riconoscimento di speciali meriti (in relazione a cariche, titoli, funzioni, ecc., affidati o concessi a una persona).

1676 *Relazione di Costantinopoli di Giacomo Quirini Bailo letta in Collegio il 6 giugno 1676* (BibIt): quattro sono le cariche riguardevoli e più vicine al Sultano. [...] Il secondo è il Casnadar Bassi, che dall'Imperator Solimano fu istituito *ad honorem* **1961** GDLI, s.v. (senza esempi) **1990** Guido Abbattista, *Commercio, colonie e impero alla vigilia della rivoluzione americana* [...], Firenze, Olschki, 1990, p. 19: il titolo di «Doctor of Law» gli fu conferito *ad honorem* nel 1754 dall'università di Glasgow **2007** GRADIT (senza data).

(r) (s) **2.** loc. agg. Conferito *ad honorem*.

1772 Carlo Gozzi, *L'Augellino belverde* [...], in *Opere del Co. Carlo Gozzi*, tomo III, Venezia, Colombani, 1772, p. 104: El Ciel me defenda da una Patente *ad honorem* **1807** In *Bollettino ufficiale delle leggi, e decreti del principato lucchese. Dal 4. Giugno al 31. Dicembre 1805*, tomo I, Lucca, Bertini, 1807, p. 84: nomina del [...] nostro Elemosiniere in Provveditore *ad honorem* della Università di S. Frediano **1871** Giuseppe Paria, *Il livello degli studi liceali nel regno d'Italia e nelle scuole romane dal 1859 al 1869*, Roma, Tipografia della S.C. de Propaganda Fide, 1871, p. 16: Sommando insieme le lauree *ad honorem* date per concorso ne troviamo 49 **1961** GDLI, vol. I, s.v. *ad honorem: Laurea ad honorem* **1974** Enzo Biagi, in «La Stampa», 12 gennaio 1974, p. 2 (titolo): Tanti maghi *ad honorem* **2007** GRADIT: *laurea, titolo, medaglia ad honorem*.

= Loc. lat. mod., propr. 'ad onore'.

[Martina Teresa Sarli]

(E) (e) (R) **ad infinitum** loc. avv. All'infinito, senza fine.

1877 In *Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica*, vol. III, Torino, Unione tipografico–editrice, 1877, p. 593: affermo universalmente, che Y (che vuol dire, ogni e qualunque cosa permutabile) potrà diventare di un valore via via maggiore *ad infinitum*, e tuttavia non potersi per avventura scambiare che contro una quantità via via minore, *ad infinitum* **1892** Garollo¹, vol. I, s.v.: *Ad infinitum* (lat.) = all'infinito **1990** In Nicholas Rescher, *I limiti della scienza*, Roma, Armando, 1990, p. 69: Le leggi causali di un livello possono risultare dalle medie del comportamento statistico di un livello più profondo, che a sua volta può essere spiegato mediante un comportamento causale ancora più profondo e così di seguito *ad infinitum* **2002** GDLI–2008 **2015** In *Grandi nuclei dell'arte moderna dalle collezioni della GNAM*, Roma, Gangemi, 2015, p. [78–]79 (GRL): Tra gli artisti scelti, figurano anche nove opere di Renato Guttuso [...] di cui tre [...] facenti parte del nucleo essenziale della donazione, destinate all'esposizione *ad infinitum*.

(n) **2.** loc. agg. inv. Senza fine.

1957 In «Nuovi argomenti», XXVI (1957), p. 28: quasicché, da un determinato punto di vista, una data sezione della realtà, a un momento del suo sviluppo, non potesse che rivelare un rimando *ad infinitum* di simboli diversi oppure esprimenti un medesimo senso **2009** In *Idee e metodi per il bene comune*, Milano, Franco Angeli,

2009, p. 51: La pienezza del senso, non è data dalla moltiplicazione delle cose che, più si moltiplicano, più si usurano, e la cui moltiplicazione *ad infinitum* è sollecitata dalla moltiplicazione *ad infinitum* di bisogni che non sono bisogni.

= Loc. del lat. classico (accanto ai sinonimi *in infinitum* e *in infinito*: OLD, s.v. *infinitus*, n. 2), e poi di quello mediev. (p. es. in san Tommaso). Può trattarsi dunque di un cultismo moderno, oppure di un prestito dall'ingl., in cui la loc. avv. *ad infinitum* 'id.' è attestata sin dal 1596 (OED).

[Sonia Herrero]

(E) (e) (r) (s) a divinis loc. agg. inv. Eccles. Di pena applicata nel diritto canonico della Chiesa cattolica, relativo all'esercizio degli uffici religiosi.

1634 *Relazione del Contagio stato in Firenze l'anno 1630. e 1633.* [...], Firenze, Landini, 1714, p. 69: a i Religiosi Claustrali fu da' Superiori loro proibito sotto pena di sospensione à Divinis l'andar fuori **1704** Marco Battaglini, *Istoria universale di tutti i concilii generali, e particolari celebrati nella Chiesa*, tomo II, Venezia, Poletti, 1704, p. 168: essere assai riservato l'uso delle pene pecuniarie nel Foro Ecclesiastico, massimamente nelle purgazioni volgari, e quando sia loro luogo, avvertirsi di non procedere, per esigerle, a sospensione, & interdetto a divinis **1706** Vincenzo Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna* [...], vol. VI, Venezia, Tivani, 1706, p. 1160: sotto pena [...] agl'Ordinari di so-

sensione a *Divinis*, e d'Interdetto **1865** In «Il mediatore. Giornale settimanale politico, religioso, scientifico, letterario» (Torino), IV (1865), parte I/I, p. 301: la sospensione *a divinis* essendo una pena, nessuno possa esser colpito dalla medesima, se non dopo una sentenza che reo lo dichiari **1996** Ulderico Parente, *Riformismo religioso e sociale a Napoli tra Otto e Novecento*, Urbino, Quattroventi, 1996, p. 255: sotto forma di grave infrazione al precetto per i laici e di sospensione *a divinis ipso facto* per il clero **2007** GRADIT (senza data) .

(E) (R) 2. loc. avv. Eccles. Di pena applicata nel diritto canonico della Chiesa cattolica, relativamente all'esercizio degli uffici religiosi.

1798 In «Diario di Roma» (Roma, Stamperia Cracas), n. d'annata non reperito (1798), p. 11 (GRL): Ecclesiastici gravemente colpevoli, che sospesi a Divinis, aspettasi, che diano un luminoso, e ben dovuto esempio di pentimento **1839** In «Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie» (Napoli), n. d'annata non reperito (1839), p. 68 (GRL): Se alcuno de' sacerdoti si ricuserà di celebrare a favore dell'infermeria le messe assegnate, vogliamo che *ipso facto* rimanga sospeso *a divinis* **1909** In «Coenobium», III (1909), p. 152: *Sospensione a divinis*. – Il vescovo di Pine- rolo ha sospeso *a divinis* il colto sacerdote dott. Giacomo Taramasso, perchè accusato di professare idee moderniste **1961** GDLI, s.v. (senza esempi) **2002** Antonio Scottà, *Giacomo Della Chiesa arcivescovo di Bologna (1908–1914)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, p. 138: nessun sacerdote extradiocesano poteva predicare senza il consen-

so dell'arcivescovo, senza del quale se il parroco permetteva la predica- zione, veniva sospeso *a divinis* per due giorni.

= Loc. lat. mod., 'dalle cose divine' cioè 'dagli atti del culto' (DELI²), attestata in testi latini almeno dal Cinquecento (p. es. in *Sylvestrinae Summae, quae Summa Summarum merito nuncupatur, Pars prima*, Antverpiae, Ex officina Philippi Nutii, 1579, p. 112: «DE CESSATIONE A DIVINIS»).

[Debora Iannone]

(E) (e) (R) ad libitum loc. avv. A piacere.

1642 Giuseppe Donzelli, in *Antidotario napolitano. Di nuovo riformato, e corretto*, Napoli, Savio, 1642, p. 189: Non è obli- gato ogni Spetiale tenere questo sciroppo, e però è posto nel petitorio ad libitum, accioche quelli, che non lo smaltiscono, non abbiano à patire detrimento **1681** Lorenzo Magalotti, *Lettere familiari* [...], Venezia, Coleti, 1741, I, p. 167 (DELI²): questi giorni, e questi anni, e questi secoli non sono altro che puri nomi, e che il nostro modo di comprendere ha inventati *ad libi- tum* **1865** TB (GDLI) **2007** GRADIT (senza data).

= Loc. del lat. scolastico, 'id.' (DELI²). Pare (ib.) che in it. la loc. sia sorta nell'ambito musicale e si sia poi estesa ad usi più generali. L'attestaz. del 1642 qui ad- dotta potrebbe però anche far pensare a un'origine in ambito medico (su un modello latino: cfr. p. es. *Opus medicinae practicae saluberrimum* [...] *Galeatij de sancta Sophia* [= Galeazzo di Santa Sofia], Haganoae [=

Haguenau], Ex officina Valentini Kobian, 1533, p. 50r: «syrupus [...] quo utatur patiens ad libitum frigido vel calido»).

[Davide Battendieri]

(n) ad limina (*ad limina aposto- lorum*) loc. avv. Presso le tombe de- gli apostoli (riferito alla visita che i vescovi cattolici hanno l'obbligo di rendere al Papa a Roma ogni cinque anni, presentando una relazione sullo stato della loro diocesi).

1648 Cesare Crispolti, *Perugia Augu- sta*, Perugia, Eredi Tomassi-Zecchini, 1648, p. 165: essendo egli l'anno 1604. an- dato à Roma ad Limina Apostolorum

1650 Placido Puccinelli, *Zodiaco della chiesa Milanese* [...], Milano, Malatesta, 1650, p. 228: Portatosi *ad limina* l'Arcivescovo di Milano per nome Costantino, familiarissimo del detto Pontefice.

(E) (e) (R) 2. loc. agg. inv. Detto di tale visita, o della relazione ad es- sa relativa.

1778 In «Diario ordinario» (Roma, Stamperia Cracas), n. d'annata non reperito (1778), p. 3 (GRL): Barsanti Vesc. di Fossombrone essendosi portato in questa Metropoli, per la visita *ad li- mina Apostolorum* **1850** P. Maestro Scalzano, *Lezioni di diritto canonico pubbli- co, e privato* [...], vol. II, Napoli, Giordano, 1850, p. 148: In quanto poi al tempo [del temporaneo allontanamento del Vescovo], eccetto la visita *ad limina*, non può eccedere lo spazio di due o al più di tre mesi, sempre però sup- posta la giusta causa, e senza alcun

detrimento del gregge **1852** In «L'amico cattolico» (Milano, Besozzi), n. d'annata non reperito (1852), S. II, tomo VIII, p. 607 (GRL): Monsignore annunziò di volerlo portare egli stesso a Roma, perchè vi si recherà in persona a far la solita visita *ad limina apostolorum* **1858** Francesco Bocchi, *Della sede episcopale di Adria Veneta* [...], Adria, Vianello, 1858, p. 253: stando alla relazione *ad Limina* di mons. Lauretti, sembrerebbe che Adria non avesse nemmeno que' 2000 abitanti **1866** *Catalogo di mms. della biblioteca di Camillo Minieri Riccio*, parte IV, Torino–Firenze, Loesher, 1866, p. 94: *Altra Visita ad limina* del medesimo Pironti in data del 22 di settembre del 1771, in cui si fa la descrizione della diocesi e delle sue chiese **1913** GDLI–2004 (Garollo) **1978** In «La Civiltà Cattolica», CXXIX (1978), quaderni 3061–3066, p. 278: numerosi discorsi rivolti nei mesi scorsi dal Santo Padre agli episcopati di diversi Paesi in visita *ad limina* **1982** Pietro Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, vol. I, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1982, p. 213: In una relazione *ad limina*, il vescovo Giocoli (14 settembre 1728) rileva lo stato di apatia religiosa in cui si trovava il popolo nonostante le ricorrenti missioni e l'assistenza religiosa assicurata in quel tempo dalle istituzioni ecclesiastiche **2007** GRADIT (senza data).

= Abbrev. del sintagma lat. mod. *ad limina apostolorum* 'alle tombe degli apostoli (Pietro e Paolo)', usato in riferimento alla visita che con la costituzione *Romanus Pontifex* fu «resa obbligatoria nel 1585 da Sisto V per tutti i vescovi, che in tale occasione presentano alla S. Congregazione concistoriale (ora detta Congregazione per i Vescovi)

una relazione scritta sullo stato della loro diocesi» (VLI, s.v. *ad limina*). Nella sua forma piena la locuzione va senz'altro ricondotta al testo della *Romanus Pontifex*, la quale «comandò che ogni triennio, a cominciare dal 1587, i vescovi singoli venissero in Roma *ad veneranda limina Apostolorum* e a consegnare una relazione scritta circa lo stato della loro diocesi» (EI, s.v. *ad limina apostolorum*). *Limina* 'soglie' è qui inteso come 'tombe' in quanto «L'antichità cristiana considerò il sepolcro come soglia (*limen*) tra la vita terrena e la oltremondana; *limina Apostolorum* sono dunque nel linguaggio archeologico prima, e poi nel canonico, le tombe di S. Pietro e di S. Paolo in Roma» (ib.). Tuttavia Giuseppe Fumagalli, *L'ape latina*, Milano, Hoepli, 1936, pp. 6–7 interpreta diversamente: «La consuetudine degli antichi cristiani di prostrarsi sulla soglia delle basiliche di S. Pietro e di S. Paolo prima di entrarvi, dette origine alla locuzione *limina apostolorum*, nella quale la parola *limina* sta per *templa*».

[Maria Trunfio–Yorick Gomez Gane]

(E) (e) ad litteram loc. avv. Letteralmente, alla lettera, testualmente.

XIV sec.(?) [Lapo da] Castiglionchio [ed. 1753], 45. (*Fanf.*) (TB, s.v. *litteram*; l'attestaz. manca però in TLIO e OVI): Così ad litteram racconta il detto Gio. Villani **1555–1562** Giovan Battista Gelli, *Letture edite ed inedite sopra la Commedia di Dante*, vol. II, Firenze, Bocca, 1887, p. 229: E io, perchè voi veggiate la osservanza e diligenza di questo uomo, vo' recitarvi le parole sue medesime, tradotte da me *ad litteram* **1608** *Informazione fatta dall'ambasciatore*

Pietro Priuli sullo stato delle trattative per una lega tra la Francia ed i Principi d'Italia nel 1608. (Ricavata dall'Archivio generale dei Frari), riportata in *Relazioni degli stati europei lette al Senato dagli ambasciatori veneti nel secolo decimosettimo*, a cura di N. Barozzi–G. Berchet, S. II – *Francia*, vol. I, Venezia, Naratovich, 1857, pp. 183–257 (246): queste parole, tradotte ad litteram dalla Pragmatica **1753** (cfr. sopra, attestaz. XIV sec(?)) **1783** Legge del 30 maggio 1783 riportata in Andrea Alvise Viola, *Compilazione delle leggi del Serenissimo maggior Consiglio [...]*, tomo V, parte II, [Venezia: SBN], Pinelli, 1786, p. 560: Sia debito preciso delli Scrivani dei Banchi sopraddetti l' eseguire ad litteram quanto gli viene commesso nelle parti surriferite **1810** In «Annali di scienze e lettere» (Milano, Bernardoni), II (1810), p. 45: Il Cesarotti lo tradusse ad litteram per farlo parere un cantafavole **1840–1873** A. Manzoni, in *Epistolario di Alessandro Manzoni*, raccolto e annotato da Giovanni Sforza, vol. II – 1840–1873, Milano, Carrara, 1883, p. 249: per Pietro e per me (e intendo questo ad litteram), il luogo è perfettamente indifferente. **1913** GDLI–2004 (Garollo) **1972** Gigetta Dalli Regoli, *Un florilegio medievale illustrato*, Firenze, Marchi & Bertolli, 1972, p. 61: nei brani riportati nel Catalogo il testo è trascritto ad litteram **2002** Ombretta Pisano, *La radice e la stirpe di David [...]*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 2002, p. 71: Tra i testi ripresi quasi ad litteram Gangemi propone Ap 1,16.

= Loc. lat., 'id.', già classica (Quintilianus: OLD, s.v. *littera*, n. 4b).

[Federica Montesanti]

(n) ad maiora loc. avv. Verso (o in) una condizione migliore (riferito a vita, lavoro, ecc.).

1482 Matteo Maria Boiardo, lettera del 25 novembre 1482 edita in *Opere volgari. Amorum libri, Pastorale, Lettere*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Roma–Bari, Laterza, 1962, p. 208: là unde gli sum obligato questo beneficio accumularà ad essergli obligatissimo ad maiora: ale quale me racomando **1530** Leonardo Perumbo, lettera del 20 ottobre 1530 edita in Giuseppe Molini, *Documenti di storia italiana [...]*, vol. II, Firenze, Tipografia All'Insegna di Dante, 1837, p. 344: non mi pare che questa madama abia voluta in modo nullo far matrimonio con monsignor il Marchese de Salluzzo de sua figlia, ma pretende ad maiora per la abundancia de li partiti grande che se li presentano ogni dì **1704** Giulio–Cesare Pandini, *Raccolta pel Foro de' Mercanti*, Bologna, Borzaghi, 1704, p. 45: in tali casi quel tale Dottore [...] sia giudice competente come era il morto mentre viveva, ò il vivo mentre non era passato ad maiora, [...] & il resto spetti, & spettar debba al suddetto morto, ò passato ad maiora **1866** *Comedia di Dante degli Allagherii col commento di Jacopo della Lana*, Bologna, Tipografia Regia, 1866, p. 235: *Resurgi e vinci*, cioè alza lo tuo intelletto che tu trascendi ad maiora **1964** In *Mélanges Eugène Tisserant*, vol. VI, *Bibliothèque Vaticane: première partie*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964, p. 151: Questi era ormai bibliotecario da tre anni, e la stima che gli manifestava Innocenzo VIII faceva correre insistente la voce che stesse per essere promosso ad maiora.

(e) (R) (S) 2. loc. inter. Augurio di ancora maggiori successi a chi ha già conseguito un buon risultato.

1936(**<**) Giuseppe Fumagalli, *L'ape latina. Dizionarietto di 2948 sentenze proverbi motti divise frasi e locuzioni latine [...]*, Milano, Hoepli, 1936, p. 7, n. 58: Ad majora! [...] A cose maggiori! || Detto come augurio. **1986** VLI, vol. I, s.v.: *ad maiora!* locuz. lat. (propr. «a cose maggiori!»). – Formula d'augurio con cui ci si rivolge a chi ha conseguito un'affermazione, per auspicargli ulteriori successi o risultati **2007** GRADIT (senza data).

= Sintagma lat., 'verso cose maggiori', di cui si rinvencono esempi nella latinità classica (anche in autori molto noti: cfr. Seneca, *Ep. ad Lucilium*, 65, 21, «Maior sum et ad maiora genitus quam ut mancipium sim mei corporis»). La loc. inter. (forse retrodatibile alla prima ed. dell'opera di Fumagalli, a cui non è risultato possibile accedere: Milano, Hoepli, 1911) deriva verosimilmente, più che da poligenesi, dalla loc. avv., usata in it. da lunghissima data.

[Maria Trunfio]

(e) (R) (S) adrogatio sost. f. inv. Dir. rom. Arrogazione, ovvero adozione da parte di un *pater familias* di un altro *pater*.

1830 Cesare Marini, *Lezioni di diritto civile novissimo [...]*, tomo II, Napoli, Da' Torchi dell'Osservatore Medico, 1830, p. 228: *Adrogatio* era un mezzo con cui taluno acquistava potestà di un uomo *sui iuris* e quindi tutte le cose corporali e incorporali apparteneano

all'arrogato **1888** Luigi Gaddi, *Le origini dello stato romano: studio storico intorno al primitivo ordinamento politico di Roma*, Roma, Bellini, 1888, p. 112: Certo è che nella *adrogatio* occorreva anche negli ultimi tempi della repubblica la *promulgatio trinundini* **1989** Genaro Franciosi, *Famiglia e persone in Roma antica*, Torino, Giappichelli, 1989, p. 60: I modi di acquisto della *patria potestas* erano essenzialmente tre: nascita da *matrimonium iustum*, *adrogatio* e *adoptio* **2007** GRADIT (senza data) **2015** Aldo Petrucci, *Lezioni di diritto romano privato*, Torino, Giappichelli, 2015, p. 40: L'*adrogatio* era compiuta nei confronti di un soggetto *sui iuris*, mentre l'*adoptio* di uno *alieni iuris*.

= Voce lat., presente con la medesima accezz. in diversi autori (Gaio, *Inst.*, I, 99; Ulpiano, *fr.* 8, 2–4; Cicerone, *Pro domo*, 29,77–81; Gellio, *Noctes Atticae*, V, 19: EI, s.v. *arrogazione*). Il nome deriverebbe dal fatto che per il compimento dell'atto «i comizi erano convocati dal pontefice massimo, dopo un'inchiesta preventiva sul caso, e venivano interrogati (*rogatio*, donde *adrogatio*), dopoché sia l'arrogante sia l'arrogando avevano espresso la loro volontà» (ib.).

[Maria Trunfio]

(E) (e) (R) ad unguem loc. avv. Alla perfezione, in maniera rifinita.

1460 Lettera del 23 maggio 1460 riportata in *Epistolarium Honorati Caietani [...]*, Sancasciano Val di Pesa, Stianti, 1926, p. 80: de questo, che da sua signoria ve è stato promisso, ve sarrà observado ad unguem **1487** Matteo Maria Boiardo, lettera del 16 agosto 1487 riportata in

Elio Monducci, *Matteo Maria Boiardo: la vita nei documenti del suo tempo*, Modena, Aedes Muratoriana, 1997, p. 153: domandandoni che vogliamo commettere che dicto decreto sia observato ad unguem **1527** Pietro Aretino, *Il Manescalco*, at. II, sc. 11, riportata in *Teatro di Pietro Aretino*, Lanciano, Carabba, 1914, p. 37: Io ti volea ragguagliare ad unguem de la tua uxore **1630** DELI², GDLI (Galileo Galilei) **1759** *Risposta ad alcune lettere scritte alcuni giorni addietro e sparse per l'Italia*, Genova, Con licenza de' Superiori, 1759, p. 11: Ciò si verifica ad unguem dalla fondazione di quella mostruosa Società **1922** Benedetto Croce, *Frammenti di etica*, Bari, Laterza, 1922, p. 119: i pratici comodi e bisogni, che impediscono a una creazione artistica l'obiettivo perfezione ad unguem, e lasciano qua e là lo scabro, il provvisorio e l'impreciso **1989** Ernesto Valgiglio, in Plutarco, *Il progresso nella virtù*, Napoli, D'Auria, 1989, p. 41: Il cap. 17 porta a termine il tema, idealizzandolo in un edificio costruito ad unguem e armoniosamente pezzo su pezzo.

(n) **2.** loc. sost. m. Perfezione, rifinitezza.

1828 In *Opere di Antonio Canova disegnate ed incise con illustrazioni di Melchiorre Missirini*, fasc. I, [Venezia: SBN], Tipografia Molinari, 1828, p. non numerata (= p. 5 dello scritto che segue la *Prefazione*, intitolato *Il genio delle grazie e del bello*): E quantunque men atto possa sembrare il bulino a tramandarci veramente lo spirito, i blandimenti, l'amore, quell'ad unguem insomma degli originali, pure gli Editori, mercè la valentia degli scelti operatori, e lo zelo spontaneo dei signori professori ac-

cademici di figura impegnati a sorreggerli nel difficile incarico, portano fiducia che fraudato non abbia a dirsi nelle sue virtù questo eccellente lavoro.

= Loc. lat., 'id.' (propr. 'all'unghia'), presente in passo di Orazio molto noto (*Sat. I, 5, 32 ad unguem factus homo* 'uomo fatto alla perfezione'), tratta dall'uso dei marmisti di provare con l'unghia la rifinitura del loro lavoro (in particolare le «iuncturae», come riferisce Servio: cfr. LTL, s.v. *unguis*; DELI² fa riferimento, invece, all'uso degli scultori).

[Federica Montesanti]

(n) **ad valorem** loc. avv. Dir. trib. Sulla base del valore monetario del bene considerato.

1817 In «Gazzetta di Genova», n. di annata non reperita (1817), n. 42, 24 maggio, p. 171 (GRL): gli articoli che non sono tassati ad valorem nella tariffa

1818 In «Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie» (Napoli), annata non reperita (1818), semestre I, Gennaio-Giugno, p. 242: Sopra gli articoli che non sono tassati ad valorem dalla tariffa, la diminuzione sarà proporzionale; cioè a dire, si accorderà la diminuzione della decima parte sull'ammontare della somma **1891** Giorgio Loris, *Diritto amministrativo giusta i programmi governativi [...]*, Milano, Hoepli, 1891, p. 139: allorquando le merci sono tassate ad valorem, lo Stato si riserva il diritto cosiddetto di *preemazione* **1965** In «Il foro amministrativo e delle acque pubbliche», annata non reperita (1965), parte I, Milano, Giuffrè, p. 542: *i dazi di importazione per le merci*

(come quella di cui si discute) tassate «ad valorem».

(R) 2. loc. agg. inv. Dir. trib. Basato sul valore monetario del bene considerato.

1841 In «Biblioteca di commercio» (Napoli, Batelli), I (1841), p. 6 (non num.): Per ultimo è da porsi mente, non aver noi altrimenti proceduto nella riduzione delle svariate tasse Austriache a peso, che riportandoci per tutte al nostro cantaio o al rotolo, siccome al dato generale regolatore del dazio; e che rispetto alle tasse *ad valorem*, poichè queste nella tariffa austriaca sono indicate in ragion del valore di un fiorino, noi le abbiam ridotte al tanto per cento di nostra moneta

1891 In «Giornale degli economisti. Organo dell'Associazione per il progresso degli studi economici», annata non reperita (1891), p. 14 (GRL): il dazio *ad valorem* sui manufatti di lana [...] ha conservato l'aumento del 10%

1892 GRADIT (Garollo¹) **1931** Carlo Valenziani, *La politica preferenziale britannica*, Milano, Treves, 1931, p. 173: Su molti articoli manufatturati la preferenza è eguale al 4% *ad valorem*

1999 Amedeo Fossati, *Economia pubblica. Elementi per un'analisi economica dell'intervento pubblico*, Milano, Franco Angeli, 1999, p. 182: una imposta generale indiretta *ad valorem* è equivalente sia ad una imposta generale diretta sia ad un sistema di accise

2011 Arcangelo Maffrici, *Globalizzazione agricola e libertà di mercato: Nuova edizione*, Roma, Gangemi, 2011, p. 260: Le importazioni sono assoggettate a dazi doganali *ad valorem* e a contingenti tariffari.

= Loc. lat. mod., 'in base al valore', forse per influsso analogico della loc. *a peso* 'in base al peso' (av. 1361: GDLI), relativa a una delle modalità in cui venivano calcolati i dazi doganali (cfr. Garollo¹, s.v. *dazi*).

[Palma Serrao–Yorick Gomez Gane]

(E) (e) (R) **ad vocem** (a.v.) loc. avv. Bibliogr. In opere lessicografiche o simili, alla voce.

1853 Giacinto Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti [...]*, parte II – *Vocabolario metodico d'arti e mestieri*, Torino, Stamperia Reale, 1853, p. 41: *Questo strumento [...] dai moderni, nello scorcio del passato secolo, cominciò a chiamarsi PIANOFORTE (V. Dizionario o Vocabolario universale di Napoli, ad vocem)*

1870 In *Enciclopedia popolare italiana [...]*, vol. XV, Torino, Unione tipografico–editrice, 1870, p. 521: *Orda [...]* Questa parola [...] non è di tipo arabo, come opinarono Roquefort (*Dictionn. étimol de la langue française*, Parigi 1829, *ad vocem*) e Constancio (*Diction critic. etim. da lingua portug.*, Parigi 1836, *ad vocem*)

1913 GDLI–2004 (Garollo, p. 88): 'Ad vocem': alla parola **1997** In *Pittura umbra dal '200 al '700 [...]*, a cura di Flavio Caroli, Milano, Skira, 1997, p. 107: E. Zocca *ad vocem Elisabetta d'Ungheria santa*

2001 Ezio Bonfanti, *Nuovo e moderno in architettura*, Milano, Mondadori, 2001, p. 382: *Architettura moderna* (ad vocem) in *Enciclopedia della Scienza e della Tecnica* **2004** GDLI–2004, s.v. *ad vocem*: In enciclopedie, dizionari e simili, alla voce (abbrev. a.v.) **2016** In *L'editoria italiana*

nel decennio francese. *Conservazione e rinnovamento*, a cura di L. Mascilli Migliorini–G. Tortorelli, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 216: R. Tumino, *Pedone Lauriel Giovanni*, in *TESEO*, cit., ad vocem.

= Loc. lat. mod. (almeno settecentesca, p. es. in *Glossarium Antiquitatum Britannicarum* [...], Londini, Woodward [...], 1733, p. 158: «eruditissimus Eques Spelmannus in Glossario ad vocem *Manutenere*»), con *vox* nell’accezz. non di ‘parola’ (già classica: OLD, s.v. *vox*, n. 10) ma di ‘lemma’ (cfr. già, p. es., *Henr. Stephani Dialogus de bene instituendis Graecae linguae studiis*, [Ginevra: SBN], 1587, p. 141: «an Suidas in voce λέβης illud de passiva significatione testatur?»; o *Danielis Milii* [...] *Pharmacopoeae spagyricae* [...], Francofurti, Impensis Th. Schönwetteri, 1629, p. non num. [= p. 3 dell’*Index morborum* ... in calce al volume]: «in *Caro usitata quae remedia vide vocem Lethargus*»).

[Federica Montesanti–Yorick Gomez Gane]

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT.

2.1. Lettera W (parziale: WA), di Luigi Matt

ABSTRACT: *This article lists entries pertaining to various specific terminologies, mainly rare loan words from the English language. It presents much original linguistic data, such as new meanings or backdatings. In some cases the author has shown that even though accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso the terms lack circulation in the Italian language.*

(R) (S) wa sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo etnico di cui fanno parte tribù stanziante sui monti della Thailandia e della Birmania nordorientale.

1907 In «Rivista geografica italiana», XIV (1907), p. 480: i parlari dei Wa, Palong e Riang tribù montanare più interne **1961** GRADIT (senza fonte)

1964 In «Sociologia religiosa», VIII (1964), 11–12, p. 171: Un altro popolo che conserva ancora oggi degli elementi etnografici arcaici è quello degli Wa, isolati sulle giogaie dell'Himalaya

1998 Corrado Ruggeri, *Bambini d'Oriente*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 35: Sembrano reggere gli accordi di pace firmati con i Kachim e i Wa, ai quali il governo ha garantito il controllo del traffico d'oppio nella Birmania superiore **2009** Robert Reid et alii, *Myanmar (Birmania)*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p.

63: In epoca coloniale i wa (provenienti dalle remote colline nord-orientali dello Stato Shan) erano un popolo odiato e temuto. Gli inglesi distinguevano i wa in due gruppi a seconda della ricettività ai loro tentativi di dominarli: i «wa selvaggi» erano cacciatori di teste e ornavano i loro villaggi coi capi mozzati dei nemici morti [...]; i cosiddetti «wa sottomesi» avevano invece permesso ai colonizzatori di attraversare i loro territori senza opporre resistenza.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wa.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Wa.

1961 GRADIT (senza fonte) **1995**

Guido Barbina, *Il piatto vuoto. Geografia del sottosviluppo*, Roma, NIS, 1995, p. 191: Questa regione, abitata dalla popolazione wa, un tempo primitiva e poverissima, è chiamata il “Triangolo d'oro” **2009** Robert Reid et alii, *Myanmar (Birmania)*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p. 205: Diversi movimenti per i diritti umani sostengono che, tra il 1992 e il 2000, oltre 125.000 birmani di etnia wa siano stati trasferiti dai loro insediamenti nel nord della regione verso zone situate a sud.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) wabajuni agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *bagiuni*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *bagiuni*, come indicato in

GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza anteponendo al nome il determinativo *wa-*.

(e) **wabondei** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *bondei*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *bondei*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza anteponendo al nome il determinativo *wa-*.

(e) **waboni** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *boni*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *boni*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza anteponendo al nome il determinativo *wa-*.

wachi → **waki**

(e) **(S)** **wadeite** sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da ciclosilicato di potassio e zirconio, appartenente al sistema esagonale, in genere incolore, raramente rosa, lilla o viola.

1961 GRADIT (senza fonte) **1996**

ca. Gruppo Orobico Minerali, *Kola '95*, pdf disponibile nel sito *www.gom.it*, s.d. (la bibliografia finale è aggiornata al 1996), p. 4:

La Wadeite (K₂ Zr Si₃ O₉) si rinviene in piccoli (1–2 mm) cristalli esagonali rosa chiaro fino a viola-lilla, nella zona dell'eudialite alterata. La wadeite si rinviene nei vuoti intercrystallini del feldspato e riempiti di una sostanza tenera e marrone, terrosa (ossidi di Mn?), che va rimossa con cautela. La wadeite in cristalli è un minerale di alterazione dell'eudialite **1999** In «Atti della Società toscana di scienze naturali», CVI (1999), p. 118: possono essere presenti oltre all'apatite, minerali ricchi in Ba, Zr, Ti, K (priderite, wadeite, perovskite, cromite, magnetite e, meno comunemente, armalcolite, jeppeite, shcherbakovite e ilmenite).

= Deriv. di *Wade*, cognome del mineralogista inglese Arthur Wade (1878–1951), con *-ite*.

(e) **(R)** **(S)** **wadiatio** sost. f. inv. Stor. Nel diritto longobardo, rito formale di consegna di un pegno (detto wadia), da parte di un debitore ad un creditore, a garanzia dell'assolvimento degli obblighi previsti dall'accordo tra i due.

1882 In «Nuova antologia», LXIII (1882), p. 778: La stessa stipulazione ne ha provato gli effetti, imperocché la consegna personale del documento fornito della clausola della stipulazione si avesse già per stipulazione. Il che accadde pure nel nuovo mondo germanico quanto alla *wadiatio*. Si adoperò cioè il documento come surrogato della *wadia*, e la consegna della carta bastò quindi innanzi a rendere perfetto il contratto, nè più nè meno che se la *wadia* fosse stata consegnata

1911 In «Atti dell’Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», LXXI (1911), p. 421: Nelle stesse leggi longobarde la *wadiatio* è già diventata sinonimo di *stipulatio*; e non è qui il caso di ripetere perchè e come alla *wadiatio* si colleghi normalmente, in diritto longobardo, la *fideiussio* **1979** *Palaeographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edd. di storia e letteratura, 1979, vol. II, p. 37 nota: i longobardi si obbligavano con la tipica e formale *wadiatio* e cioè con la consegna materiale davanti a testimoni di un oggetto (*wadia*) simboleggiante la *res* e i diritti su questa che il debitore si impegnava a prestare **1999** GRADIT (senza data) **2007** Onorato Bucci, *L’eredità giudaico-cristiana nella formazione della dottrina contrattualistica europea*, Milano, Giuffrè, 2007, p. 35: A pervenire alla costruzione successiva della nozione del contratto generale aveva contribuito non poco il regime dell’obbligazione del contratto così come era venuto a costituirsi dalla consuetudine germanica e soprattutto dalla *wadiatio*, istituto progressivamente venutosi a formare per regolamentare vincoli obbligatori che rispondessero alla realizzazione dei vari momenti pratici della società germanica.

= Lat. mediev. *wadiatio* (var. di *vadiatio*), deriv. del longobardo *wadia* ‘garanzia di un debito’.

(e) **wadjaga** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *djaga*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *djaga*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

(R) (S) **wafd** sost. m. inv., spec. con l’iniziale maiuscola. Stor. Partito nazionalista egiziano, attivo dal 1919 al 1952, anno in cui venne soppresso.

1927 In «L’Universo», VIII (1927), p. 224 (GRL, senza indicazione del fasc.): Zaghùl, liberato, divenne il Leader del nazionalismo egiziano (capo del partito del Wafd) **1956**, *Le civiltà dell’Oriente*, op. dir. da Giuseppe Tucci, Roma, Casini, 1956, p. 305: Nel periodo 1924–1930 si assiste alla lotta fra Corona e Wafd (con la quale parola si designa ormai un partito politico)

1961 GRADIT (senza fonte) **2011** *L’Africa mediterranea. Storia e futuro*, a cura di Karim Mezran et alii, Roma, Donzelli, 2011, p. 5: Quando al più importante di questi partiti, il Wafd o “delegazione”, fu impedito di far sentire la sua voce alla Conferenza di pace di Parigi nel 1919, scoppiò un’insurrezione.

(n) **2. nuovo wafd** loc. sost. m. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Partito nazionalista egiziano, espressamente concepito come continuatore del Wafd, costituito nel 1978, sciolto nello stesso anno e ricostitutosi nel 1981.

1978 In «Oriente moderno», LXXXVIII (1978), p. 828: Il 2 giugno, nella sua ultima riunione, il Partito del *Nuovo Wafd*, legalmente ricostituito il 4 febbraio [...] decise di sciogliersi **1998**

Reinhard Schulze, *Il mondo islamico nel XX secolo. Politica e società civile*, trad. it. di Andrea Michler, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 245: In seguito alla legalizzazione dei partiti politici nel 1977, il nuovo wafd divenne il forum della politica nazionalconservatrice in Egitto.

= Voce ar., propr. 'delegazione'.

(R) (S) wafdista agg. Stor. Relativo al partito nazionalista egiziano Wafd.

1930 In «Gerarchia», X (1930), p. 720: Nahas non firmò, e ritornò al Cairo, accolto calorosamente dal Parlamento wafdista, quale strenuo difensore dei diritti dell'Egitto **1957** Luigi Salvatorelli, *Storia del Novecento*, Milano, Mondadori, 1957, p. 646: Anteriore com'esso alla guerra era il "Partito nazionale" fondato nel 1907, di un nazionalismo più spinto del wafdista **1987** GRADIT (senza fonte) **2004** Gianluca Borzoni, *Renato Prunas diplomatico (1892-1951)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 582: il governo wafdista, in questa occasione, scelse di mantenere un basso profilo.

2. Appartenente al partito nazionalista egiziano Wafd.

1937 Ottone Gabelli, *La Tripolitania dalla fine della guerra mondiale all'avvento del fascismo*, vol. I, Verbania, Airoldi, 1937, p. 145: Già segretario di Ahmed Scerif e divenuto poi deputato Wafdista al parlamento del Cairo **1953** In «Oriente moderno», XXXIII-XXXIV (1953), p. 475: Per attività contro l'attuale regime e abuso di potere, l'ex Ministro wafdista Mahmiid Suleimàn Ghanàm è stato condannato dal Tribunale

rivoluzionario a 15 anni di carcere **1987** GRADIT (senza fonte) **2008** Matteo Pizzigallo, *La diplomazia italiana e i paesi arabi dell'oriente mediterraneo (1946-1952)*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 58: un paziente e accorto mediatore come Ali Maher [...], dopo un mese di continui contrasti con i capi wafdisti, rassegnava le dimissioni.

3. sost. m. Esponente o sostenitore del partito nazionalista egiziano Wafd.

1943 Angelo Sammarco, *Suez. Storia e problemi, secondo documenti inediti egiziani ed europei*, Milano, Garzanti, 1943, p. 457: In quei giorni un noto wafdista mi faceva osservare che il suo partito stava rendendo un servizio alla causa italiana **1958** Basilio Cialdea, *Gli sviluppi dei sistemi coloniali contemporanei*, Roma, Edd. Ricerche, 1958, p. 174: Mohammed Mahmud si decise quindi a indire le elezioni generali che segnarono (gennaio 1930) una nuova vittoria dei wafdisti **1987** GRADIT (senza fonte) **2001** Giovanni Armillotta, *Egitto: affari esteri 1967-1986*, Pisa, Edistudio, 2001, p. 248: I giovani wafdisti (i seguaci del 'Wafd', il partito nazionalista egiziano [...]).

= Deriv. di *Wafd*, nome del partito nazionalista egiziano, con *-ista*.

(e) (R) (S) wagite sost. f. Mineral. Rara varietà di calamina, di colore blu o verde.

1930 EncIt, vol. VIII, s. v. *calamina*: La Wagite degli Urali è una varietà che contiene 1,55% di CaO: è molto povera in acqua (4,70%) **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Waga*, cognome del naturalista polacco Antoni Waga, in onore del quale il termine fu coniato nel 1861 (cfr. Albert Huntington Chester, *A dictionary of the names of minerals*, New York, John Wiley & Sons, 1896, s. v.; senza fondamento il riferimento ad «un mineralogista ungherese» proposto in GRADIT), con *-ite*.

(e) **wagneria** sost. f. Zool. Insetto dell'ordine dei Ditteri, famiglia dei Tachinidi.

1967 GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient.

OSSERVAZIONI: In GRADIT si hanno vari fraintendimenti, la cui origine non è individuabile: il termine è dato come sinonimo di *bassarisco*, e nell'etimol. si fa riferimento all'«entomologo tedesco M. Wagner (1813–1883)», sulla cui esistenza è lecito avere dubbi (le date di nascita e di morte corrispondono a quelle del grande compositore Richard Wagner). La reale consistenza del termine (che fa parte della tassonomia scientifica) in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(e) **(R)** **(S)** **wagon–drill** (*wagon drill*) sost. m. inv. Macchina costituita da una perforatrice pneumatica montata su un carrello, usata per praticare fori da mina nella roccia.

1957 Vittorio Zignoli, *Il cantiere edile*, Milano, Hoepli, 1957, p. 335: *Perforatrice a percussione e rotazione su cavalletto mobile (Wagon Drill) [...]. È l'apparecchio mobile più semplice che consente di eseguire fori in tutte le direzioni. Una perforatrice scorrevole sulla slitta fissata al cavalletto e*

orientabile a volontà, esegue il foro con un fioretto a tagliente riportato **1961** In «Giornale del Genio civile», XCIX (1961), p. XVI: *Apparecchiatura leggera per fori che non giustificano l'impiego di un wagon–drill* **1994** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. (la grafia più comune è *wagon drill*), comp. di *wagon* 'carro' e *drill* 'perforatrice'.

(R) **(S)** **wagonette** sost. f. inv. Carrozza a cavallo aperta con sedili laterali, usata perlopiù come vettura da passeggio.

1905 Panzini, s. v. *wagonette*: voce ing.: specie di vettura signorile da passeggio **1991** Attilio Bertolucci, *Aritmie*, Milano, Garzanti, p. 62: *i due innamorati stavano su una “wagonette” tirata da un cavallino nella pioggia leggera di marzo* **1994** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. 'id.'.

(e) **(R)** **(S)** **wagyu** sost. m. inv. Zoot. Razza bovina giapponese allevata per la produzione di carne pregiata.

1961 Telesforo Bonadonna, *Viaggio zootecnico intorno al mondo in Asia e nelle Americhe*, Milano, Ed. Progresso Zootecnico, 1961, p. 161: *Per la produzione del lavoro e della carne è prevalentemente utilizzata la popolazione indigena, chiamata genericamente Wagyu, in cui si distinguono almeno tre sotto-razze e talune varietà di interesse locale* **1980** In «La sentinella agricola», LXXXIV (1980), p. 205: *WAGYU: razza giapponese più nota; è da carne*

2004 GRADIT («in Internet») **2015** In *www.lastampa.it*, 17 settembre 2015: il *wagyu* è un tipo di manzo che viene allevato in Giappone, secondo tecniche antiche.

= Voce giap., comp. di *wa* ‘giapponese’ e *gyu* ‘mucca’.

wahabi → **wahhabi**

(R) (S) wahhabi (*wahabi*) agg. inv. Relig. Relativo al wahhabismo.

1971 In «Quaderni piacentini», X (1971), p. 109 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche l’influenza saudita è forte, particolarmente nel Qatar, che segue lo stesso rito Wahhabi della religione musulmana **2001** GRADIT (in «Carta») **2004** Federico Battera, *Dalla tribù allo Stato nella Somalia nord-orientale: il caso dei sultanati di Hobiyu e Majeerteen, 1880–1930*, Trieste, Università, 2004, p. 159: Dallo studio del contenuto di queste lettere, lo stesso Martin ed altri autori, affermano l’esistenza di influenze wahhabi nel movimento *daraawiish*.

(n) 2. Di organizzazione religiosa, politica o statale, ispirata ai principi del wahhabismo.

1961 Annemarie Schimmel, *Aspetti spirituali dell’Islam*, trad. it. di A. Pezzali, Venezia–Roma, Ist. per la collaborazione culturale, 1961, p. 64: Solo dopo la prima guerra mondiale il movimento wahhabi divenne un fattore potente nella storia, quando i Saud divennero i governatori dell’Arabia Centrale, dove gli ideali del più antico islamismo sono tuttora mantenuti **2006** Phil Rees, *A cena con i terroristi. Incontri con gli uomini*

ni più ricercati del mondo, trad. it. di Stefano Viviani et alii, San Lazzaro di Savena, Nuovi mondi media, 2006, p. 297: Il problema per la Casa dei Saud era costituito dai legami esistenti tra uomini d’affari, istituzioni benefiche, clero wahhabi e membri della stessa famiglia reale.

(n) 3. Appartenente ad un’organizzazione politica o statale ispirata al wahhabismo.

2007–2008 In «Religioni e società», XXII o XXIII (2007 o 2008), p. 59 (GRL, da cui non si può ricavare con precisione l’annata): lo stile delle *khutba* (prediche) utilizzato dai predicatori *wahhabi* **2014** Joakim Zander, *Il nuotatore*, trad. it. di Carmen Giorgetti Cima, Milano, Bompiani, 2014, ed. digitale: L’interprete spiega che hanno studiato nelle scuole coraniche in Pakistan e sono profondamente religiosi. Wahhabi, come in Arabia Saudita.

4. sost. m. e f. inv., spec. con l’iniziale maiuscola. Seguace del wahhabismo.

1827 In «Giornale degli apologisti della religione cattolica», VII (1827), p. 68: Le disgrazie che vennero a sperimentare li Wahabi non diminuirono il loro coraggio **1853** Alphonse de Lamartine, *Nuovo viaggio in Oriente*, trad. it. anonima, Napoli, Nobile, 1853, p. 51: L’armata di Mohamed Alì, più disciplinata e più regolare di quella dei Wahhabi, ottenne singolari vantaggi nelle pianure, ma fu battuta poi nelle montagne **1902** Alfonso Lomonaco, *Sul limitare dell’India: ricordi di un viaggio a Bombay*, Torino–Roma, Roux e Viarengo, 1902, p. 179: altre sette musulmane, e tra esse [...] la più importante, se non per numero, poichè essa conta quivi un nu-

mero limitatissimo di affigliati, ma per importanza storica, è quella dei Wahabiti o Wahabi, i quali derivano il loro nome dallo cheik Muhammad–ibn–Abdul–Waheb, di cui essi adottarono la riforma religiosa **1973** Lino Garavaglia–Bernardo Gremoli, *Arabia: presenza cristiana nel regno del petrolio*, Milano–Firenze, Missioni estere cappuccini, 1973, p. 23: Nei secoli XVII e XVIII essi ebbero molto da lottare contro i continui attacchi mossi loro dai Wahabi, setta fanatica proveniente dall'Arabia Saudita **2001** GRADIT (in «Carta») **2008** Bradley Mayhew et alii, *Asia centrale*, trad. it. anonima, Torino. EDT, 2008, p. 210: Karimov [...] ottenne l'autorizzazione a proseguire la sua brutale campagna contro i *wahhabi*, affibbiando il marchio di 'terrorista' a tutti coloro che voleva costringere al silenzio.

= Probabilmente voce ingl. (1807: OED), deriv. di *Wahhab*, dal nome del riformatore arabo Muhammad ibn 'Abd–al–Wahhab (1703–1792).

wahabismo → wahhabismo

(R) (S) wahhabismo (*wahhabismo*) sost. m. Relig. Movimento musulmano fondato nel XVIII secolo in Arabia, e diffusosi dalla seconda metà del XX secolo anche in altri paesi, che si propone di riportare l'Islam alla purezza originaria, sulla base di un'interpretazione letteralista del Corano.

1811 In «Giornale enciclopedico di Napoli», V (1811), 2, p. 287: Al finire del 1805, *Seoud* divenne signore di Mascate per l'influenza, che il novello

Imam gli procurò coll'abbracciare il Wahabismo **1859** Giuseppe Forni, *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*, Milano, Salvi, 1859, vol. I, p. 209: l'Arabia non venne mai pacificata del tutto, il wahabismo lasciò ne' cuori profonde radici, e le reliquie di quegli'indomiti settarj ricoverati nell'Yemen vi destarono continue turbolenze **1926** In «Politica», XXVI (1926), p. 342: quella scuola ortodossa, specie di sciadelismo riformato, conosciuta col nome di tarica mohammediya (che col wahabismo costituisce una delle manifestazioni più reazionarie e radicali contro la degenerazione etica e politica della fede) **1965** Giovanni Iannettone, *La rivoluzione musulmana ed i paesi afro-asiatici*, Napoli, ESI, 1965, p. 143: Non costituenti propriamente una setta eretica, e piuttosto ultraintegralisti dell'Islamismo moderno, i seguaci del Wahhabismo [...] riprovano tutte le innovazioni e ogni rilassamento, dal culto dei santi fino all'attività delle confraternite. Non riconoscono, come fonti della Rivelazione, che il Corano e la tradizione primitiva, e si attaccano esclusivamente al senso letterale dei testi sacri **1983** GRADIT (senza fonte) **2005** Francesco Vietti, *Cecenia e Russia. Storia e mito del Caucaso ribelle*, Bolsena, Massari, 2005, p. 71: Il wahhabismo è una corrente di Islam radicale ispirata all'insegnamento di Muhammad Abd al–Wahhab e giunta in Cecenia dall'Arabia Saudita. Il termine tuttavia è ampiamente usato in senso più generale, per indicare tutti i movimenti islamici modernisti, fondamentalisti e puristi che rifiutano l'autorità delle strutture religiose tradizionali.

= Deriv. di *Wahhab*, dal nome del teologo riformatore arabo Muhammad ibn ‘Abd–al–Wahhab (1703–1792), con *–ismo*.

wahabita → wahhabita

(R) (S) wahhabita (*wahabita*, *va-habita*) agg. Relig. Relativo al wahhabismo.

1828(?) In «Gazzetta di Milano», 1828 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): Il primo gran principio della fede Wahhabita è di ridurre l'intero sistema di religione alla sua primiera semplicità [...], e di restringerla al testo preciso dell'Alcorano **1865** In «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi», III (1865), p. 142: rimasero nelle Gerbe, sottomettendosi al vincitore, tanti sminuzzoli di popolazioni bèrber e due nodi più grossi, l'un de' quali seguiva l'eresia Wahabita e l'altro la Nekkarita, sètte di un medesimo ceppo **1926** In «Politica», XXV (1926), p. 355: la conquista wahhabita delle Città Sante ebbe nella realtà, come primo risultato, l'alienarsi di tutti gli elementi interni ed esteriori, contrari al wahhabismo, non tanto come scuola religiosa, quanto come sistema di governo, intransigente e settario **1961** GRADIT (senza fonte) **2016** In *www.corriere.it*, 30 maggio 2016: Dopo l'invasione americana furono le milizie estremiste sciite vestite con le uniformi militari ad attaccare i sunniti in modo violento ed arbitrario, scatenando la furia della guerra civile e del fondamentalismo wahhabita.

(n) 2. Di organizzazione religiosa, politica o statale, ispirata ai principi del wahhabismo.

1922 In «Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione italiana», II (1922), p. 29: Ahd–eJ– Asiz Ibn Saiud nel 1901 riconquistò l'Emirato Wahabita del Neged **1966** *Enciclopedia Curcio per tutti*, Roma, Curcio, 1966, p. 100: Dal XVI passò sotto gli Ottomani che però di rado vi esercitarono il diretto dominio (nella parte centr. si rese indipendente uno stato wahhabita) e furon poi cacciati durante la I guerra mondiale **2008** In *www.repubblica.it*, 2 gennaio 2008: Le donne del regno wahhabita avrebbero così «il diritto di circolare liberamente», evitando così i costi e i rischi di «farsi portare in giro da un autista straniero o da un tassista».

(n) 3. Appartenente ad un'organizzazione politica o statale ispirata al wahhabismo.

1810 In «Annali di scienze e lettere», IV (1810), p. 431: dopo le tombe, i caffè ebbero a provare anch'essi gli effetti dello zelo distruttore dei riformatori Wahabiti **1847** Jules Janin et alii, *I re contemporanei. Biografia dei sovrani*, Torino, Stab. Tip. Fontana, 1847, p. 143: Il capo wahabita fu dunque inviato a Mohammed–Aly, che lo fece condurre a Costantinopoli, dove fu decapitato per ordine del divano **1904** In «Africa. Bollettino della Società africana d'Italia», XXIII (1904), p. 214 (GRL, senza indicazione del fasc.): ritirandosi insieme a un piccolo corpo di truppa ottomana innanzi alle forze del principe wahabita **1978** *I documenti diplomatici italiani*, s. VII, vol. X, Roma, Ist. poligrafico e Zecca dello Stato, 1978, p. 245: Il trattato di Gedda

del 24 settembre 1927 provvedeva a legare d'amicizia il sovrano wahhabita col Koweit, con Bahrein, col Katar e con l'Oman **2014** In *www.ilfattoquotidiano.it*, 4 settembre 2014: A Cremona è tornata alla memoria la veemente predica in moschea nel 2011, che tanto ha fatto discutere, dell'imam wahabita bosniaco, che ha riportato la città alla ribalta nazionale.

4. sost. m. e f. Seguace del wahhabismo.

1810 In «Annali di scienze e lettere», IV (1810), p. 426: il mio fedele amico [...] Vahabita dichiarato, e che si trovò alla presa della Mecca fatta da Suud, capo de' Vahabiti, mi ha dato a conoscere la loro professione di fede

1819 Adriano Balbi, *Compendio di Geografia universale conforme alle ultime politiche transazioni e piu recenti scoperte*, Venezia, Tip. Molinari, 1819, p. 174: In forza degli ultimi avvenimenti e delle vittorie riportate sui Wahabiti, gli Ottomani si possono considerare come la Potenza ora dominante in quella vasta regione

1846 *Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, vol. V, Venezia, Antonelli, 1846, p. 149: i Wahhabiti, nati nell'Arabia verso la metà del 18.^o secolo, e la cui dottrina è quella dell'Islamismo ridotta alla sua maggiore semplicità **1941** Carlo Gasbarri, *La via di Allah. Origini, storia, sviluppi, istituzioni del mondo islamico e la sua posizione di fronte al cristianesimo*, Milano, Hoepli, 1941: La teoria dei Wahabiti consiste principalmente nella condanna del culto dei santi il quale nonostante le rigide premesse anche l'Islam ha accettato

1961 GRADIT (senza fonte)

1979 Massimo Massara, *La terra troppo*

promessa. Sionismo, imperialismo e nazionalismo arabo in Palestina, Milano, Teti, 1979, p. 96: I wahhabiti non erano nazionalisti secondo nessuna accettabile definizione di questo termine; essi erano piuttosto puristi che volevano riportare l'Islam a quella che loro consideravano la sua originale austera purezza **2009** Attilio Brilli, *Il viaggio in Oriente*, Bologna, il Mulino, 2009, p. 31: La gran parte della penisola è abitata da tribù beduine gelose della propria autonomia ed è controllata da fazioni musulmane integraliste, i cosiddetti *wahabiti*.

= Deriv. di *Wahhab*, dal nome del teologo riformatore arabo Muhammad ibn 'Abd-al-Wahhab (1703–1792), con *-ita*.

wah wah, wah-wah → wa-wa

(e) (R) (S) waiba (*waibah*, *wayba*) sost. f. inv. Metrol. Unità di misura per aridi usata sin dall'antichità in Egitto e in tempi moderni anche nel Sudan egiziano, corrispondente attualmente a circa 33 litri.

1928 Angelo Segrè, *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, Bologna, Zanichelli, 1928, p. 36: Questa *waiba* arabo [sic] corrisponde ad una OIIE copta o a una $\iota\phi$ greca e certo a una piccola OIIE, ché in Egitto esistono due OIIE la grande e la piccola. [...] Questa *waiba* o OIIE corrisponde quindi ad una capacità di $^{1/6}$ artaba o a $6^{2/3}$ *choenices* o a 10 *him* (litr. 4.85)

1929 EncIt, vol. IV, s. v. *ardabb*: L'*ardabb* si suddivide in: 6 *waibah* (pronunz. dialettale *wēbah*) [...] in Egitto e nel Sūdān egiziano le tabelle ufficiali di ragguaglio danno: 1 ar-

dabb = litri 198, 1 *waibah* = litri 33,1
1961 GRADIT (senza fonte) **2002** Maria Giovanna Biga, *I sistemi di misura lineari, ponderali e di capacità vicino orientali*, in *Il mondo dell'archeologia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002 (versione *online*: www.treccani.it): L'irdabb era in origine una misura di capacità persiana, usata per molto tempo in Egitto sotto i Tolemei e i Bizantini. [...] quello del Fayyum raggiungeva i 103,22 kg (equivalenti a 9 wayba).

= Dall'ar. *wayba*.

waibah → **waiba**

(e) (R) (S) waicuri (*waikuri*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù americana, oggi estinta, che viveva nella Bassa California.

1828 In «Antologia», XXXI (1828), p. 56: Le [lingue] *americane* possono dividersi in undici famiglie principali. [...]. Appartengono alla prima l'idioma del Chili [...]. Alla decima quello de' Waicuri, de' Cochimi, de' Quiroti, de' Kolouehi, ed altri in buon numero, fra dipendenti ed affini»
1959 Renato Biasutti et alii, *Le razze e i popoli della terra*, vol. IV, *Oceania, America*, Torino, UTET, 1959, p. 389: È evidente, da questa distribuzione, che noi abbiamo a che fare con diversi strati linguistici: il più antico è certo quello dei gruppi isolati (Yuki e Waicuri)
1987 GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Waicuri.

1987 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Waicuri.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La var. grafica *waikuri*, l'unica accolta in GRADIT, è la più comune in inglese, ma sembrerebbe inusitata in italiano.

waikuri → **waicuri**

(R) (S) wailpi sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena dell'Australia, che vive nella zona dei Monti Flinders.

1954 Alberto M. Cirese, *Intorno al cordoglio rituale degli indigeni australiani*, Esercitazione per l'esame di Psicologia, Scuola di perfezionamento in Scienze etnologiche, Roma, 18 ottobre 1954 (riproduzione in www.amciresse.it/Z_CORDOGLIO/1954zc_cordoglioritualeaustraliano.pdf), p. 12: Tra i Wailpi (South. Austr.), non appena qualcuno moriva, si cominciava a gridare "freneticamente"
1961 GRADIT (senza fonte) **1969** Claude Lévi-Strauss, *Le strutture elementari della parentela*, trad. it. di Alberto M. Cirese e Liliana Serafini, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 283: I Wailpi conoscono pure il matrimonio patrilaterale.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wailpi.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Wailpi.

1961 GRADIT (senza fonte) **2012** Charles Rawlings-Way et alii, *Australia*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2012, p. 918: Il popolo conosciuto nel suo insieme con il nome di adnyamathanha (letteralmente, 'popolo delle colline') è in

realità composto dalle tribù wailpi, kuyani, jadiaura, piladappa e pangkala.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(R) (S) wailwun sost. m. pl. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena dell'Australia, che vive nel Nuovo Galles del Sud.

1911 Enrico Hillyer Giglioli, *La collezione etnografica geograficamente classificata*, pt. I, Australasia, Città di Castello–Firenze, Soc. Tip. Ed. Coop., 1911, p. 10: *Wagar*, accetta litica solcata, da immanicarsi. Tipo non comune. – *Dei Wailwun del fiume Narran* **1961** GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wailwun.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Wailwun.

1961 GRADIT (senza fonte).

(n) 4. sost. m. inv. Lingua parlata dai Wailwun.

1908 Alfredo Trombetti, *Saggi di glottologia generale comparata*, vol. I, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1908, p. 157: Cfr. le forme del Wailwun **1930** EncIt, vol. V, s. v. *Australia*: Queste lingue si dividono in un sottogruppo meridionale con le lingue Wiradjuri, Wongaibon [...], Wailwun, e un sottogruppo settentrionale.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (S) wairakite (*wairachite*) sost. f. Mineral. Minerale del gruppo delle zeoliti, costituito da tecnosilicato di

calcio idrato, appartenente al sistema monoclinico, incolore o bianco.

1961 GRADIT (senza fonte). **1970**

In «Atti della Accademia delle scienze di Torino», CIV (1970), 1, p. 316: la stilbite per disidratazione origina altre zeoliti (heulandite, wairakite, clinoptilolite) **1989** In «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», CVI (1989), p. 233: Le zeoliti calciche poco idrate (laumontite, scolecite, wairakite) sono più stabili ad alta temperatura **2002** *La produzione di ceramica a rivestimento vetroso piombico in Italia*, a cura di Bruno Fabbri et alii, Imola, University press Bologna, 2002, p. 26: che questi manufatti abbiano subito una notevole influenza da parte dell'ambiente è testimoniato anche [...] dalla significativa presenza di calcite e wairakite.

= Deriv. di *Wairakei*, nome della località della Nuova Zelanda dove il minerale è stato identificato nel 1955, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: Della var. *wairachite*, accolta come principale in GRADIT, non si reperiscono attestazioni attraverso i motori di ricerca.

wait-light sost. f. inv. Sport. Nella pallavolo, spia luminosa usata per segnalare che nella telecronaca dell'incontro sta andando in onda il replay dell'azione precedente, in modo che l'arbitro ne attenda lo spegnimento prima di far riprendere il gioco.

1998 GRADIT («in “La Stampa”»).

= Voce ingl., propr. 'luce d'attesa'.

OSSERVAZIONI: La voce dev'essere rarissima in italiano: non è possibile trovarne attestazioni attraverso i motori di ricerca.

(e) **waiting list** (*waiting-list*) loc. sost. f. inv. Lista d'attesa per beni da acquistare, servizi, prestazioni, ecc.

1989 GRADIT (senza fonte) **2001** In *www.repubblica.it*, sez. *Cultura & Scienze*, 15 maggio 2001: [Alla] quattordicesima edizione della Fiera del Libro di Torino, [...] per la prima volta, si è dovuto ricorrere a una *waiting list*, una lista d'attesa per chi ha chiesto di venire e non ha trovato lo spazio **2005** Bruna Clerici, *La verità in un coriandolo*, Milano, Greco & Greco, 2005, p. 376: Lei si sta adoperando per anticipare il ritorno. È sulla “*waiting-list*” **2006** Corrado Rizza, *Perché parliamo inglese se siamo italiani?*, Milano, Lampi di stampa, 2006, p. 71: Sono desolata, il suo aereo è in overbooking. La imbarcheremo, se possibile, sul prossimo volo. Ho già inserito il suo nominativo nella *waiting list*. / *Sono desolata, il suo aereo è completo. La imbarcheremo, se possibile, sul prossimo volo. Ho già inserito il suo nominativo nella lista di attesa* **2013** In *www.nuovavenezia.geolocal.it*, 11 aprile 2013: Per aprire al Valecenter, c'è la cosiddetta “*waiting list*”, vale a dire la lista d'attesa.

= Voce ingl.

OSSERVAZIONI: In GRADIT si mette a lemma la var. *waiting-list*, e si dà *waiting list* come secondaria; ma stando a ciò che si ricava dai motori di ricerca la seconda forma è nettamente più diffusa (in inglese sembra pressoché esclusiva).

(e) (R) (S) **waka** sost. m. o f. inv. Lett. Componimento in uso nella poe-

sia giapponese sin dalle origini, costituito di trentun sillabe divise in cinque versi (secondo lo schema 5-7-5-7-7).

1957(<) Leo Magnino, *Storia della letteratura giapponese*, 3^a ed. (1^a ed.: 1952), Milano, Nuova Accademia, 1957, p. 268: Uscito dall'Università di Waseda [Rofù Miki] fonda con gli amici Somma Gyofu e Noguchi Uujó un gruppo poetico, e si fa immediatamente notare per la libertà d'ispirazione e di composizione dei suoi *waka* **1958** In «I problemi della pedagogia», IV (1958), 1, p. 245: Come tutti i samurai, sapeva scrivere una *waka*, breve poema composto di due parti: domanda e risposta **1961** GRADIT (senza fonte) **1973** In «Comunità. Rivista quadrimestrale di informazione culturale», n° 170 (1973), p. 122: Diversamente dal rigido formalismo cinese dei rescritti imperiali, i *waka* erano composti in un giapponese poetico e sentimentale e parlavano di ciliegi in fiore, foglie d'autunno e altre cose delicate **2005** *Il grande libro degli haiku*, a cura di Irene Starace, Roma, Castelvetti, 2005, p. 5: Lo *waka* ha trentuno sillabe che seguono la metrica 5-7-5-7-7 ed è suddiviso in due emistichi: l'emistichio superiore (*kami no ku*) è costituito dai primi tre versi, l'emistichio inferiore (*shimo no ku*) dagli ultimi due.

= Voce giap., propr. 'poesia giapponese'.

(e) (R) (S) **wakame** sost. m. e f. inv. Bot. Alga appartenente alla classe delle Feoficee (o alghe brune), famiglia delle Laminarie, originaria dei mari di Cina, Giappone e Corea ma attualmente diffusa anche in Europa,

America e Oceania, usata come alimento e come base di cosmetici.

1979 Michio Kushi, *Il libro del do-in. Tecniche ed esercizi per lo sviluppo fisico, mentale e spirituale*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1979, p. 33: Vengono impiegate come alimenti supplementari varie specie di vegetali marini: kombu, wakame, ararne, hiziki, nori, agar-agar, dulse, muschio irlandese e molti altri **1987** Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, trad. it. di Franca Caspani e Antonella Pelloni, Roma, Edd. Mediterranee, 1987, p. 82: Tra le alghe marine, l'arame contiene 1.170 mg. di calcio, l'hijiki 1.400 mg., il kelp 1.093 mg. e la wakame 1.300 mg. **1989** Michio Kushi, *Il nuovo libro della macrobiotica*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1989, p. 180: Nel 1972 ricercatori giapponesi resero noto che in esperimenti di laboratorio il wakame, un'alga che in Asia si consuma correntemente, ostacola l'assorbimento del colesterolo e quindi il suo accumulo nel fegato e nell'intestino **1994** GRADIT («in Internet») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 7: L'alga wakame (*Undaria pinnatifida*) fa parte della famiglia delle Laminarie (o alghe brune), che comprende numerose specie tra cui la kombu, il nato e la dashi; viene solitamente raccolta nelle acque molto mosse. [...] La wakame secca è molto simile alla kombu, si distingue solamente dopo la reidratazione: la wakame è caratterizzata da una nervatura centrale e da una colorazione verde scuro.

= Voce giap., propr. 'tela giovane'.

wakan → **wakanda**

(e) (R) (S) wakanda (*wakonda*, *wakan*) sost. m. inv. Etnol. Secondo le credenze dei popoli sioux, forza soprannaturale che pervade gli esseri animati e inanimati.

1908 In «Rivista italiana di sociologia», XII (1908), p. 910: ciò che il *mana* è presso i Melanesii, l'*hasina* presso i Malgasci, il *manitou*, la *orenda*, il *wakan* presso le società primitive dell'America del Nord **av. 1916** Giuseppe Pitrè, *La rondinella nelle tradizioni popolari*, Roma, Soc. ed. del libro italiano, 1941, p. 36: Nelle leggende indiane rappresenta cattivi ragazzi trasformati da Wakonda **1922** Raffaele Pettazzoni, *L'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi*, Roma, Athenaeum, 1922, pp. 289–90: Secondo il suo intimo valore, *wakan* designa una qualità anzi che un essere qualsiasi, – e dunque non un essere personale. [...] Sotto il nome di *Wakanda* gli Omaha tributavano un vero e proprio culto all'essere del tuono **1959** In «Rivista di etnografia», XIII (1959), p. 31: il *manito* degli algonchini, il *wakanda* dei sioux e l'*oki* degli uroni: termini con i quali viene designata la forza segreta permeante la natura e manifestantesi nello straordinario, nel meraviglioso, nel potente **1967** GRADIT (senza fonte).

(n) 2. wakan-tankā (*wa-ka-tankā*) sost. m. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Presso i popoli sioux, essere supremo.

1857 «La civiltà cattolica», s. III, VI (1857), p. 145: Egli apparteneva alla

bellicosa tribù dei *Lenni–Lennapi* o aborigeni, i quali credono all'esistenza di due grandi spiriti signori dell'universo e sempre in lotta fra loro: lo spirito buono appellano *Wa–Ka–Tanka*, e il malo *Wa–Ka–Sheeka* **1922** Raffaele Pettazzoni, *Dio. Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*, Roma, Athenaeum, 1922, p. 290: Presso i Dakota, quel *Wakan–tanka* che fu tradotto con la formula famosa di 'Grande Spirito' e che dai Missionari fu adottato come nome di Dio è propriamente 'un nome per l'essere del tuono' **1961** Bernardino Del Boca, *Storia dell'antropologia*, Milano, Vallardi, 1961, p. 251: Anche le tribù della razza Dacota, di religione animista, come la maggioranza delle tribù amerindiane, ha [sic] il suo dio supremo, *Wakan–Tanka* **2010** Luciano Zambotti, *Salute e guarigione nella medicina tibetana*, Milano, Tecniche nuove, 2010, p. 456: Fools Crow, sciamano lakota sioux, era convinto che se l'uomo si sottomettesse a *Wakan–Tanka* e alle sue leggi, avrebbe la capacità di guarirsi e di guarire Madre Terra.

= Dall'ingl. *wakan* (*tanka*), a sua volta dal dakota *wakan* (*tanka*) '(grande) mistero'.

wakan–tanka → wakanda

(R) (S) wakash sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di popolazioni indigene nordamericane che comprende tribù un tempo stanziate lungo la costa del Pacifico, tra cui Kwakiutl, Nootka e Heiltsuk.

1817 Adriano Balbi, *Compendio di geografia universale conforme alle ultime politi-*

che transazioni e più recenti scoperte, Venezia, Tip. Molinari, 1817, p. 390: i *Wakash* che abitano la grand'isola *Nootka* **1826** Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno. America*, Firenze, Batelli, 1826, vol. I, pp. 120–21: I viaggiatori Europei ebbero occasione d'osservare popolazioni indigene specialmente fra gli abitatori dello stretto di Nutka. Questi non si chiamano già da se stessi, come riferiscono Mentelle e Malte–Brun, col nome di *Wakash*, ma se convenisse indicare, dice Cook, con un nome gli abitatori dello stretto di Nutka, come una particolare nazione, potrebbero chiamarsi *Wakashtani* dalla parola *Wakash*, che essi hanno spessissimo in bocca. Con questo termine pare che costoro esprimano l'applauso, l'approvazione, l'amicizia; e perciò ogni volta che erano sodisfatti di quanto vedevano, o di qualche avvenimento per loro piacevole, gridavano tutti con una voce comune *Wakash! Wakash!* **1901** Enrico Hillyer Giglioli, *Materiali per lo studio della "età della pietra" dai tempi preistorici all'epoca attuale*, Firenze, Tip. Landi, 1901, p. 145: I *Wakash* sono egregiamente rappresentati nella mia Collezione, da oggetti rari e caratteristici **1941** GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. inv. Membro dei *Wakash*.

1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei *Wakash*.

1941 GRADIT (senza fonte) **1959**

Renato Biasutti et alii, *Le razze e i popoli della terra*, vol. IV, *Oceania, America*, Torino, UTET, 1959, p. 384: Affini ai gruppi *Salish* e *Wakash* si considerano anche le tribù quasi estinte dei *Cimacum* della

costa dell'Oregon **1996** Roberto Fiori, *Homo sacer. Dinamica politico-costituzionale di una sanzione giuridico-religiosa*, Napoli, Jovene, 1996, p. 97: Un rituale analogo è quello necessario all'ingresso nella Società dei Cannibali dei vicini Kwakiutl, appartenenti come i Nukta al gruppo Wakash.

(n) **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Wakash.

1836 Ettore Grifoni, *Il Malte-Brun semplificato, ossia Ristretto del trattato elementare di geografia*, Napoli, Trani, 1836, p. 53: *lingue della costa occidentale dell'America del Nord* [...] le lingue pericu, killamaks, nutka o wakash, ugaljatkhmutzi, kinaitza, ec. **1922**

Raffaele Pettazzoni, *Dio. Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*, Roma, Athenaeum, 1922, p. 270: è abitata da popoli di lingua *wakash* (Nutka, Aht – nella parte occidentale –, Kwakiutl nel settentrione) **1972**

Ernesta Cerulli, *Le culture dell'America precolombiana e loro condizione attuale*, Genova, Tilgher, 1972, p. 29: *Gruppo algonchino-wakash*, diviso in sette sottogruppi: I) Algonchino proprio, con 20 tra famiglie, lingue e dialetti; II) Wi-yot; III) Yurok; IV) Kutenai; V) Qui-leute; VI) Wakash, con sei famiglie; VII) Salisti, con 14 famiglie.

= «Etnonimo» (GRADIT).

wa-ka-tanka → **wakanda**

(R) **(S)** **wakeboard** sost. m. inv. Sport. Sport acquatico che unisce caratteristiche dello sci nautico e dello snowboard, praticato con una tavola a

pelo d'acqua, su cui si eseguono evoluzioni.

1997 In «Gazzetta dello sport», 18 luglio 1997: Wakeboard, andare sulla tavola ma solo se non ci sono onde **1999** GRADIT («in “La Repubblica”») **2004**

Nicola Santoro-Varinia Nozzoli, *Content is the king. La centralità dei contenuti nell'era multimediale*, Roma, Di Renzo, 2004, p. 229: Tutti appassionati di sports di 'tavola' (skateboard, snowboard, surf, windsurf, wakeboard) **2016** In *trentinocorrierealpi.geolocal.it*, 16 giugno 2016: Il wakeboard [...] unisce il surf e lo snowboard. La sua istituzione è recentissima: nasce negli Stati Uniti nei primi anni '80 dai surfisti da onda [...]. A differenza dello sci nautico a trainare lo sciatore non è un motoscafo ma una struttura solitamente fissa, consistente in 5–6 tralici posizionati fuori o dentro l'acqua e collegati da una corda (cable) che permette agli appassionati di effettuare diverse evoluzioni e acrobazie in volo o su rampe e ostacoli artificiali.

= Voce ingl., comp. di *wake* 'scia' e *board* 'tavola'.

(e) **wakefieldite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro che cristallizza nel sistema tetragonale, di colore giallo; ne esistono diverse varietà.

1969 GRADIT (senza fonte) **2000** In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Rendiconti», s. IX, XI (2000), p. 198: i corrispondenti arsenati e vanadati (chernovite –(Y) $YAsO_4$, wakefieldite–(Y) e –(Ce) YVO_4 e $CeVO_4$) **2013** In «Plinius», n° 39 (2013), disponibile

in rete in PDF: Il primo esempio si riferisce all'identificazione di una varietà di wakefieldite (Ca–Ce wakefieldite, (Ca,Ce)VO₄), ricca in elementi delle terre rare, presente in alcuni livelli mineralizzati presso la miniera di Prabornaz (S. Marcel, Val d'Aosta).

= Deriv. di *Wakefield*, nome di una località del Quebec, con *-ite*.

wakelbara sost. m. plur., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena dell'Australia orientale, che vive nel Queensland.

1961 GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wakelbara.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Wakelbara.

1961 GRADIT (senza fonte).

= «Etonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La voce dev'essere rarissima in italiano: non è possibile trovarne attestazioni attraverso i motori di ricerca.

(R) (S) wakhi sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione iranica dell'alto Turkestan, che vive nel Wakham, lungo il bacino superiore dell'Amu Darya.

1887 Cesare A. De Cara, *Del presente Stato degli studi linguistici*, Prato, Tip. Giachetti, Figlio e C., 1887, p. 61: Il Tomaschek [...] opina che Pamir sia parola ariana, mentre ci fa sapere che i Wakhi e gl'indigeni del Cighnan per Pamir o Pamer intendono "un altipiano esposto al vento e ai freddi" **1961**

GRADIT (senza fonte) **1963** Fosco Maraini, *Paropamiso. Spedizione romana all'Hindu-Kush ed ascensione del Picco Saraghrar (7350 m.)*, Bari, Leonardo da Vinci, 1963, p. 401: Infine i *wakhi*, nomadi che pascolano le greggi a Nord di Shost ed intorno al passo del Baroghil, sembra che parlino un dialetto *turki* **1987** In «L'Universo», LXVII (1987), p. 564: La meta era questa volta l'oasi di Shimshal (valle Hunza) abitata da Wakhi **2013** *Atlante Geopolitico 2013*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013, s. v. *Afghanistan: composizione etnica e riflessi politico-istituzionali*: Sono sciiti, infine, anche i Wakhi, nel nord-est, e i Farsiwan, a ovest.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wakhi.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Wakhi.

1961 GRADIT (senza fonte) **2001** Sandro Maria Siggia, *Afghanistan: guerra infinita*, Roma, Marconi, 2001, p. 43: Habibullah, primo figlio di Abdur Rahman e di una schiava Wakhi, eredita dal padre un regno forte ed unito **2011** Bradley Mayhew et alii, *Asia centrale*, trad. it. anonima., Torino, EDT, 2011, p. 560: I villaggi wakhi situati nel Wakhan superiore, tra Qila-e Panja e Sarhad-e Broghil, si affacciano sulle sponde dello stretto fiume Wakhan.

(n) 4. sost. m. inv. Lingua parlata dai Wakhi.

1884 In «La civiltà cattolica», s. XII, VII (1884), p. 689: I dialetti del Pamir appartengono al ramo eramico. Il Pandito Munphul Meer Moonshee ne distingue cinque principali: lo Scighnàni parlato ne' distretti di Scighnàn e di

Roshàn; l'Iskashami usato dagli indigeni d'Iskaschim; il Wakhi della provincia di Wakhan; il Sanglici degli abitanti di Sanglic e del Zebak e il Minghàn in uso a Minghàn **1966** Riccardo Varvelli, *Afghanistan: ultimo silenzio*, Bari, De Donato, 1966, p. 85: Prima era uno dei tanti dialetti afgani, anche se il più diffuso gli altri essendo il Baluchi, il Shughni, il Roshani, il Wakhi, l'Ormuzi, il Parachi, il Kati, il Waigali, l'Inshkashni, il Pashai, l'Uzbeki **2002** *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di Gianluigi Beccaria e Carla Marellò, Alessandria Edd. dell'Orso, 2002, vol. I, p. 314: I risultati della loro analisi identificano chiaramente sei raggruppamenti: [...] *Iranico* (Osseto, Afgano, Waziri, Persiano, Tadziko, Belucistano, Wakhi) **2013** *Etimologia fra testi e culture*, a cura di Giulio Paulis e Immacolata Pinto, Milano, Angeli, 2013, p. 56: le forme in ormuri, paraci, parte dello yidgha–munji, wakhì e shughni non sono qui pertinenti.

= «Etonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) waki (*wachi*) sost. m. inv. Negli spettacoli teatrali del genere nō, personaggio secondario, che ha la funzione di deuteragonista.

1940 Silvio D'Amico, *Storia del teatro drammatico*, Milano, Rizzoli, vol. IV, 1940, p. 408: Quanto agli attori, si distinguono fra essi quello principale (Shito) dal deuteragonista (Waki) **1951** Ulderico Rolandi, *Il libretto per musica attraverso i tempi*, Roma, Edd. dell'Ateneo, 1951, p. 155: Vi sono d'ordinario 2 personaggi principali: il protagonista o shite e il seguace o waki (corrispondente al "deuteragonista" dell'antico teatro

greco) **1960**, Léon Moussinac, *Il teatro. Dalle origini ai giorni nostri*, trad. it. di Libero Solaroli, Bari, Laterza, 1960, p. 20: Il Nō comprende due ruoli principali: lo *Shite*, sempre mascherato, che contemporaneamente recita, danza e canta, ed il *Waki* che durante il corso dell'azione s'opponne costantemente allo *Shite* **1961** GRADIT (senza fonte): *wachi* **2000** Peter Nicholls, *La forma e le scritture. Una lettura critica del modernismo*, trad. it. di Simona Mambrini, Roma, Armando, 2000, p. 251: La seconda parte del dramma [...] si apre con il sogno del *wachi*, in cui lo *shite* danza.

= Voce giap., propr. 'fianco'.

OSSERVAZIONI: La var. *wachi*, l'unica accolta in GRADIT, stando a ciò che emerge da GRL appare minoritaria.

wakonda → wakanda

(R) (S) walchowite (*walcowite*) sost. f. Mineral. Varietà di retinite, simile nell'aspetto all'ambra.

1861 Luigi Bombicci, *La classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Tip. Nistri, 1861, p. 49: SENZA TRACCIA DI CRISTALLIZZAZIONE / AMBRA / WALCOWITE / MIDDLETONITE **1871** Giuseppe Novi, *De' lavori accademici del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli*, Napoli, Tip. Nobile, 1871, p. 195: Nell'asfalto di America la proporzione dello zolfo si eleva al 12,26 p. % e varia più o meno nella elaterite, nella retinite di Turingia e nella walchowite di Moravia **1873** In «Memorie della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», s. III, XIV

(1873), p. 99: alla così detta Walcowite, sostanza bituminosa, concrezionata, in arnioni, e talora simile all’Ambra, copiosa nelle ligniti della Moravia **1883** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Walchow*, nome di una località della Repubblica Ceca, con *-ite*.

walcowite → **walchowite**

(e) **walega** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *rega*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *rega*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome (nella fattispecie la var. *lega*) il determinativo *wa-*.

(e) (R) (S) **wali** sost. m. inv. Stor. Governatore di una provincia di uno stato islamico.

1763 *Parte moderna o sia Continuazione di un’Istoria Universale ricavata da’ scrittori originali, e cominciata da più lontani, e proseguita fino a nostri più vicini tempi dall’istessa Società di Letterat’inglesi*, trad. it. di Patrizio Roselli, vol. XXVIII, tomo I, Napoli, Giannini, 1763, p. 84: Wali o Vali, come alcuni lo scrivono, egli è un vicerè, il quale più immediatamente è disceso dalli sovrani del paese, sopra cui egli presiede **1837** *Storia della dominazione degli arabi e dei mori in Ispagna e Portogallo*, compilata dal sig. [Jean Lacroix] De Marlès sopra quella tradotta dall’arabo da Giuseppe Conde, trad. it. ano-

nima, vol. II, Milano, Tip. e libreria Pirotta, 1837, p. 9: Tutta la parte orientale della Spagna, da Almeria a Murviedro, era governata dagli Alameri, che da wali, se n’erano resi padroni assoluti **1858** Michele Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, vol. II, Firenze, Le Monnier, 1858, p. 235: l’ufficio di *wâli*, che il Martorana crede inferiore a quel d’*emiro*, è il medesimo, semprechè si tratti d’una provincia; e vale tanto a dir *wâli* d’Africa, d’Egitto, di Sicilia, o simili, quanto *emiro*: e ciò in linguaggio comune al par che in linguaggio legale **1935** In «Annuario di Diritto comparato e di Studi legislativi», XII (1935), p. 3: Venendo al potere come *Wali* dell’Egitto, Mohamed Aly trovò il paese assai disorganizzato, soprattutto dal punto dell’ordinamento giudiziario [...]. Il titolo di *Wali*, che significa *governatore* generale, indicava il Viceré invitato in Egitto **1961** GRADIT (senza fonte) **2011** In *www.repubblica.it*, 16 agosto 2011: La tribù dei Rezegat è la stessa del governatore del Darfur meridionale, Abdel Hamid Moussa Kasha che ha detto di “parlare in quanto wali (governatore, ndr) di tutti i sudanesi nella regione”.

(n) 2. Nel diritto musulmano, tutore matrimoniale.

1919 Halil Ibn Ishaq al-Gundi, *Il Muhtasar o sommario del diritto malechita*, trad. it. di Ignazio Guidi e David Santillana, Milano, Hoepli, 1919, vol. II, p. 35: Il marito *esercita il suo regresso contro la moglie* esclusivamente, *tranne che per un quarto di dinâr, se il matrimonio è stato fatto p. es. da un cugino paterno come walî (curatore); ma se il walî conosceva l’esistenza del vizio della donna, egli è equiparato, agli effetti*

del regresso del marito, *al prossimo* parente **1988** In «Rivista di diritto civile», XXXIV (1988), p. 606: la conclusione del matrimonio da parte del *walī* della donna pubere era raccomandato **2005** Andrea Cavazzini et alii, *Michel Foucault: l'Islam e la rivoluzione iraniana*, Milano, Mimesis, 2005, p. 73: In Algeria, è stata emanata di recente una legge che impone ancora alla donna la tutela del *wali*, del tutore della sposa. Questa figura [...] ha il compito di manifestare alla controparte l'accordo della donna all'unione **2012** *Esperienze di donne nella migrazione araba e pakistana*, a cura di Camillo Regalia e Cristina Giuliani, Milano, Angeli, 2012, p. 13: gli istituti più caratterizzanti – e oggi più controversi – del diritto di famiglia islamico come la poligamia, il ripudio e la figura del tutore matrimoniale della sposa (*walī*).

3. Relig. Nella religione musulmana, asceta, mistico.

1937 EncIt, vol. XXXV, s.v. *walī*: Vocabolo arabo dal significato originario di “vicino, parente, amico”. Nel linguaggio religioso, esso è passato a designare, quali “amici (di Dio)”, gli asceti e mistici che possono all'ingrosso considerarsi analoghi ai “santi” del cristianesimo, per quanto, data l'assenza di ogni autorità e gerarchia ecclesiastica nell'Islamismo, la qualifica di *walī* da null'altro sia data che dalla voce comune, dal consenso di parte o della totalità della comunità musulmana **1961** GRADIT (senza fonte) **2000** *Michel Vâlsan, Sufismo ed esicismo. Esoterismo islamico ed esoterismo cristiano*, trad. it. di Claudio Mutti, Roma, Edd. mediterranee, 2000: p. 132: René Guénon aveva considerato come

casi di realizzazione dicendente, nei termini della tradizione islamica, solo quelli del *nabī* e del *rasūl*, rispettivamente il “profeta” e l’“inviato” divini, e aveva lasciato da parte il caso del *walī*, cioè del “santo” **2007** Dario Tomasello, *Simboli della tradizione islamica*, Cosenza, Pellegrini, 2007, p. 56: Per parafrasare il verso di un celebre maestro e *wali* algerino del '900, l'uomo non vede Colui che è perché esiste, tuttavia solo Lui è.

= Dalle voci ar. corradicali *wālī* (base del significato 1) e *walī* (base dei significati 2 e 3), propr. ‘governatore, prefetto’ e ‘vicino, parente, amico’, solitamente confuse nelle trascrizioni italiane (cfr. EncIt, vol. XXXV, s. v. *wālī*: «Vocabolo arabo, risalente alla stessa radice del precedente [scil. *walī*] ma da esso semanticamente distinto, col senso di “governatore, prefetto”»).

OSSERVAZIONI: La forma *vali*, che emerge all'interno dell'es. del 1763, non viene segnalata come var. poiché ha una diversa etimol. (non deriva direttamente dall'ar., ma dal fr. *vali*: GRADIT, s. v.), e quindi a rigore va lemmatizzata a parte.

(e) (R) (S) walkabout sost. m. inv. Viaggio rituale in zone disabitate compiuto a piedi dagli aborigeni australiani.

1987 Bruce Chatwin, *Le vie dei canti*, trad. it. di Silvia Gariglio, Milano, Adelphi, 2012, ed. digitale: L'uomo che andava in *walkabout* compiva un viaggio rituale: calcava le orme del suo Antenato **1995** Luther Blisset, *Mind invaders. Come fottare i media*, Roma, Castelvechi, 1995, p. 89: La pratica del *walkabout* consiste in una ricognizione con la quale

l'Aborigeno, custode di una regione, le infonde nuova energia, garantisce la sopravvivenza delle piste descritte dai canti e potenzia la propria anima

2003 Olivia Guaraldo, *Politica e racconto. Trame arendtiane della modernità*, Roma, Meltemi, 2003, p. 10: Facendo fede a una antichissima pratica, gli aborigeni spesso abbandonano le loro abituali occupazioni e, all'improvviso, iniziano un lungo viaggio a piedi attraverso l'immenso territorio dell'Australia centrale: questo è il "Walkabout"
2004 GRADIT («in "L'Espresso-Viaggiare"»).

2. Estens. Viaggio solitario in zone disabitate.

2004 GRADIT («in "L'Espresso-Viaggiare"»)
2004 Pericle Camuffo, *Walkabout. Ventimila chilometri sulle strade dell'Australia*, Roma, Sampa Alternativa, 2004
2014 In *www.pianetadonna.it*, 16 giugno 2014: Si chiama Walkabout, "come il cammino che ogni adolescente nelle comunità aborigene australiane compie come rito di passaggio all'età adulta", spiega Darinka, una 33enne italiana con un sogno e un progetto in atto: "esplorare finalmente la mia terra, abbandonandomi al suo paesaggio e cercare, chissà, di scoprire le mie radici" viaggiando "con i piedi come unico mezzo di locomozione attraverso le realtà rurali dell'Italia".

= Voce ingl., propr. 'camminare in giro'.

(S) **walker** sost. m. e f. inv. Sport. Chi pratica la camminata come attività sportiva, perlopiù a passo sostenuto e per lunghi tratti.

1999 GRADIT («in "La Repubblica"»)
2014 In *www.tuttogreen.it*, 4 aprile 2014: Che siate 'walker' provetti o semplici amanti delle passeggiate a ritmo blando, mettere in moto gambe e piedi almeno una volta al giorno vi tornerà utile per il resto della vita
2015 In *www.lagazzettadelmezzogiorno.it*, 21 settembre 2015: Bari corre di notte runner e walker in strada sabato 26.

= Voce ingl., propr. 'camminatore'.

(S) **walkie-cup** sost. m. inv. Bicchiere di carta cerata munito di un coperchio forato da cui passa una cannuccia, usato per bere passeggiando.

1987 GRADIT (senza fonte)
2005 Sandrone Dazieri, *L'ultima battuta*, in *Crimini*, a cura di Niccolò Ammaniti e Massimo De Cataldo, Torino, Einaudi, 2005, p. 189: Adesso sta aspettando l'ultima entrata bevendo un walkie-cup pieno di vino rosso
2015 In «AIS/Design», n° 5 2005, *www.aisdesign.com*: il walkie-cup, come suggerisce il nome, consente il consumo itinerante delle bevande grazie al coperchio in plastica con foro per la cannuccia di cui è munito il bicchiere.

= Voce ingl., comp. di (to) walk 'camminare' e cup 'tazza'.

(R) **(S)** **walking** sost. m. inv. Sport. Camminata praticata come attività sportiva, perlopiù a passo sostenuto e per lunghi tratti, più comunemente chiamata *fitwalking*.

1994 In *www.fitnesssport.it*, 13 aprile 1994: risultano praticare Walking circa 71 milioni di persone
1999 GRADIT («in "La Repubblica"»)
2005 In

www.corriere.it, sez. *Salute*, 22 marzo 2005: Che il “walking” abbia un benefico effetto sul sistema cardiocircolatorio è confermato anche da una ricerca effettuata dal Brigham and Women’s Hospital di Boston **2014** In www.gazzetta.it, 8 maggio 2014: Il walking rafforza cuore e polmoni, brucia i grassi in eccesso, tonifica i muscoli, rende più resistenti, rafforza il sistema immunitario, combatte la fragilità ossea, è un’attività anti stress, si può praticare sempre e dovunque, è poco costosa, ci avvicina alla natura.

(n) 2. Attività sportiva che consiste nel camminare in palestra, perlopiù a passo sostenuto, eventualmente a ritmo di musica, su tapis roulant.

2004 In www.hwupgrade.it/forum, post del 3 maggio 2004: In realtà se si corre saltuariamente sul tappeto, in genere si tengono (a parità di fatica) velocità molto inferiori rispetto a quelle all’aperto. Ritmi più blandi spesso vogliono anche dire low training. Non per nulla il tappeto è preferito dagli amanti del walking **2013** In www.repubblica.it, sez. *Salute*, 30 agosto 2013: l’allenamento sul walking, [...] con le sue tecniche di camminata e le sue varianti, è una disciplina adatta a tutti, facile, naturale e di grande gradimento nei fitness club.

= Voce ingl., propr. ‘il camminare’.

OSSERVAZIONI: Negli ultimi anni, il termine è stato quasi del tutto soppiantato da *fitwalking*.

(e) (S) walk-over (*walk over*, *walkover*) sost. m. inv. Sport. Nell’ippica, corsa in cui un cavallo

rimane solo per il ritiro degli altri concorrenti.

av. 1891 GRADIT (senza fonte) **1933** Paolo Monelli, *Barbaro dominio. Cinquecento esotismi esaminati, combattuti e banditi dalla lingua*, Milano, Hoepli, 1933, p. 334: [...] (la grafia esatta è questa, non *walk-over* come è scritto spesso da noi), che significa facile vittoria alle corse di cavalli **1962** Carlo Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni, 1962, p. 47: *walk-over* (vittoria incontrastata, PASSEGGIATA) **2009** In «Il paese dei cavalli», III (2009), 10–11, p. 3: in un’epoca nella quale il parco-cavalli era ridotto all’osso e molte gare erano un match, qualcuna perfino un walk over (un solo cavallo in corsa!).

2. Competizione sportiva in cui un concorrente si afferma facilmente per l’evidente inferiorità degli altri.

av. 1891 GRADIT (senza fonte).

(n) 3. Cavallo vincitore di una corsa a seguito del ritiro degli altri concorrenti.

1896 In «Almanacco italiano», I (1896), p. 448: *Walk-over*. – Cavallo che corre da solo senza competitori, perché questi sono stati tutti ritirati **1962** Carlo Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni, 1962, p. 278: *walk over* (ippica): cavallo rimasto solo in una corsa per il ritiro di tutti gli altri concorrenti.

(n) 4. Nel tennis, ritiro di un giocatore da un torneo.

1997 In www.2.raisport.rai.it, 28 giugno 1997: HA DATO WALK-OVER (SCONFITTA PER MANCATA

PRESENTAZIONE IN CAMPO).
GRAZIE AL RITIRO
DELL'ARGENTINO IL FRANCESE
CEDRIC PIOLINE VINCITORE
DELL'ARGENTINO MARCELO
CHARPENTIER NEL PRIMO
TURNO, AVANZA ALLA TERZA
FASE DEL TORNEO **2002** Gianni
Clerici, *Divina. Suzanne Lenglen, la più
grande tennista del XX secolo*, Milano, Cor-
baccio, 2002, p. 32: Vinti due turni per
walk over – e cioè ritiro – Suzanne fu
battuta da una famosa americana.

(n) 5. Nel tennis, passaggio del
turno in un torneo per ritiro
dell'avversario.

2007 In *tennismania.forumfree.it*, post
del 10 aprile 2007: Walk Over: Vittoria
per assenza dell'avversario **2014** In
www.gazzettadiparma.it, 23 marzo 2014:
Walkover per Djokovic. Fortunato il
tennista serbo che al Masters 1000 di
Miami supera il turno senza giocare
grazie al ritiro di Florian Mayer.

= Voce ingl., comp. di (*to*) *walk* 'cammi-
nare' e *over* 'sopra'.

(e) (R) (S) wallaroo sost. m. inv.
Zool. com. Canguro del genere Ma-
cropo, di grandi dimensioni, che vive
in montagna, chiamato anche *canguro
delle rocce*.

1903 In «Rivista d'Italia», VI (1903), p.
988: Il prototipo è il kangaroo (*ma-
cropus rufus*), di cui esistono molte
varietà di varie dimensioni e colori,
dal bianco al nero, fra cui il wallaby
ed il wallaroo **1930** EncIt, vol. V, s. v.
Australia: Le specie più grandi, il can-
guro gigante grigio (*Macropus robu-
stus*), il canguro rosso (*M. rufus*) ab-

bondante specialmente nelle grandi
distese di terreno rosso dell'Australia
orientale interna, il *wallaroo*, una
specie di montagna o collina **1968**
Corrado Gizzi, *Australia, museo di fossili vi-
venti*, Bologna, Patron, 1968, p. 105: Can-
guri–arboricoli o dendrolaghi, Wal-
laby delle rocce, Wallaby con la coda
unghiata, Wallaby con la coda corta,
Wallaby nero, l'Euro, i Wallaroo, il
Canguro grigio gigante ed il Canguro
rosso del deserto **1987** GRADIT (sen-
za fonte).

= Voce ingl., a sua volta dal dharuk *wala-
ru*.

(e) (S) wallisite sost. f. Mineral.
Minerale raro costituito da solfuro di
piombo, tallio, rame e argento, che
cristallizza nel sistema triclino, di co-
lore grigiastro,

1967 GRADIT (senza fonte) **1975**
Carlo Maria Gramaccioli, *Minerali alpini e
prealpini*, Bergamo, Atlas, 1975, vol. II
(GRL, da cui si visualizza l'indice dei nomi,
che contiene il rimando alla p. 123 del libro,
non recuperabile) **2012** In *fo-
rum.amiminerals.it*, post del 2 giugno 2012:
La debattistiite si presenta in magnifi-
ci cristalli ad abito complesso ed evi-
dente simmetria triclina [...]. Assomi-
glia non poco alla wallisite.

= Deriv. di *Wallis*, nome di un cantone
svizzero, con *-ite*.

(e) (R) (S) walpurgina sost. f. Mi-
neral. Disus. Minerale raro costituito
da arseniato idrato di bismuto e urani-
le, che cristallizza nel sistema triclino
e si presenta in piccoli cristalli allun-

gati e riuniti in aggregati radiali, di colore verde giallastro; più noto come *walpurkite*.

1873 In «Gazzetta chimica italiana», III (1873), p. 234: *Walpurgina*. I cristalli di questo minerale col riscaldamento divengono bruni, e poi restano gialli aranciati scuri: trattati con acido azotico danno un residuo di arseniato di bismuto

1874 In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», V (1874), p. 44: *Walpurgina*. Di colore per lo più giallo arancione, giallo di miele e anche paglierino. I cristalli sono a forma di scheggia e possiedono l'abito della usuale cristallizzazione del gesso

1910 Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 72: *Walpurgina* $\text{Bi}_{10}[\text{UO}_2]_3\text{As}_4\text{O}_{20} \cdot 10\text{H}_2\text{O}$ **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Walpurgis*, nome del distretto della Sassonia in cui fu scoperto, con *-ina*.

(e) (R) (S) walpurkite sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da arseniato idrato di bismuto e uranile, che cristallizza nel sistema triclino e si presenta in piccoli cristalli allungati e riuniti in aggregati radiali, di colore verde giallastro.

1873 In «Annuario scientifico ed industriale», X (1872), p. 678: *Walpurkite, nuovo minerale*. – Trovato presso Schneeberg e studiato dal prof. Weisbach e dal dott. Winkl **1898** In «Rivista di mineralogia e cristallografia», XXI (1898), p. 56: Oltre alla Zeunerite avanti detta nei composti che contengono rame, si ha l'Uranospinite che ha calcio e la Walpurkite che ha bismuto

1929 EncIt, vol. IV, s. v. *arsenio*: gli arseniati idrati [...] di piombo e rame (*Balydonite*), di bismuto e uranio (*Walpurkite*) **1957** In «Atti della Società toscana di Scienze naturali», LXIV (1957), p. 158: Secondo questo Autore particolarmente significative sarebbero le seguenti associazioni di minerali secondari di uranio: [...] prevalenti arseniati (zeunerite, uranospinite, novacekite, troegerite, walpurkite) **1967** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Walpurgis*, nome del distretto della Sassonia in cui fu scoperto, con *-ite*.

(S) walterinnesia sost. f., con l'iniziale maiuscola Zool. Genere di serpente della famiglia degli Elapidi, cui appartiene un'unica specie comunemente detta *cobra del deserto*.

1967a Giuseppe Scortecchi, *Anfibi e rettili*, Milano, Labor, 1967, p. 781: alcuni generi [...] che, per la rarità delle specie, per la scarsa diffusione geografica e per la poca importanza pratica non sono molto conosciuti. Sono tra questi: *Walterinnesia*, simile a *Naiia*, diffuso nella parte nord-orientale del continente **1967b** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient.

(e) (S) waltherite (valterite) sost. f. Mineral. Disus. Varietà di bismutite, più nota come *walpurkite*.

1875 GRADIT (senza fonte) **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 597: la bismutite di Joachim-thal, Cesterfield (St. Un.) ec, della quale si

conoscono anche diverse varietà, come la gregorite, la valterite (*Waltherite ec.*).

= Deriv. di *Walther*, cognome di Joseph Walther, direttore a metà Ottocento dell'ufficio minerario di Joachimsthal, in cui il minerale fu scoperto. Contrariamente a quanto indicato in GRADIT, il termine non può derivare dal cognome del geologo tedesco Johannes Walther (1860–1906), dato che la denominazione è antecedente alla nascita di quest'ultimo: «Diese interessante Novität erhielt zu Ehren des k. k. Bergrathes Joseph Walther, Directors des k. k. Bergoberamentes zu Joachimsthal und Vorstande des montanistischen Vereins im Erzgebirge, den Namen "Waltherit"» (In «Oesterreichische Zeitschrift für Berg- und Hüttenwesen», V (1857), p. 135).

OSSERVAZIONI: Nella nomenclatura chimica non solo italiana il termine è stato presto sostituito da *walpurkite*: «The name waltherite (1857) has priority over walpurkite (1877), but the description of waltherite is so inadequate that the name should be dropped» (Henry C. Berg–Edward H. Cobb, *Metaliferous Lode Deposits of Alaska*, Washington, United States Government Printing Office, 1967, p. 48).

(n) (R) (S) wampum sost. m. inv. Cilindretto forato ricavato da una conchiglia, usato in passato dai nativi americani del Nord per fabbricare cinture, collane o altri ornamenti.

1763 *Il gazzettiere americano contenente un distinto ragguaglio di tutte le parti del Nuovo Mondo*, Livorno, Coltellini, 1763, vol. II, p. 152: La persona, che ha fatto il prigioniero, l'accompagna alla porta della capanna, a cui è stato destinato,

e lo presenta insieme con una cintura di Wampum **1826** Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno. America*, Firenze, Batelli, 1826, vol. I, p. 298 nota: I wampum [...], grani cilindrici forati nel mezzo sono formati con una specie di conchiglia detta *Clams* [...], che è la *Venus mercenaria* del Linneo **1846** Nicolas Dally, *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo*, trad. it. di Luigi Cibrario, vol. III, *Africa ed America*, Torino, Stab. Tip. Fontana, 1846, p. 351: Parecchi di questi indigeni portano nelle orecchie file di wampum; ma per la maggior parte preferiscono file di grani di vetro azzurro o bianco **2008** Roberto Bianchi, *C'era una volta la favola*, Milano, IPOC, 2008, p. 78: *Wampum*: guscio di crostaceo variamente utilizzato dagli indiani di America e da molte tribù considerato un oggetto sacro.

2. Cintura o collana formata da cilindretti forati ricavati da conchiglie legati tra loro, usata in passato dai nativi americani del Nord a scopo ornamentale o rituale, come moneta e come forma di pittura.

1825 Johann Friedrich Blumenbach, *Manuale di storia naturale*, trad. it. anonima, Lugano, Vanelli e Comp., 1825, vol. II, p. 9: si è con parecchi frammenti di conchiglie di vario colore che gli Irochesi ed altri indiani del nord d'America fanno i loro *Wampum*, che servongli di scritti e di annali **1832** *Storia naturale de' rettili*, pt. I, *Quadrupedi e bipedi ovipari*, Firenze, Batelli e figli, 1832, tomo II, p. 231: Gl'Indiani hanno una moneta che chiamano *Wampum*, composta di piccole conchiglie tagliate in modo regolare, e infilate in un cordone azzurro e bianco **1841** *Galleria univer-*

sale di tutti i popoli del mondo, vol. III, *America*, Venezia, Antonelli, 1841, p. 29: Il *Wampum* che è un filo coperto di conchiglie o di coralli infilzati **1927** GRADIT (senza fonte) **1997** Albertine Gaur, *La scrittura. Un viaggio attraverso il mondo dei segni*, trad. it. di Roberta Joli, Bari, Dedalo, 1997, p. 18: Le cinture *wampum* degli Irochesi del Nord America [...] combinavano disegni e colori impiegati per la trasmissione di messaggi; venivano anche utilizzate in rituali, cerimonie, come moneta, e come ornamento personale.

= Voce ingl. am., a sua volta dall'algonchino *wampumpeag* (propr. 'striscia bianca').

wand sost. m. inv. Lettore ottico a forma di matita usato nei negozi per rilevare i codici a barre degli articoli in vendita.

1993 GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., propr. 'bacchetta' (in questo sign. specifico dal 1978: OED).

OSSERVAZIONI: La reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

wanyika agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *nyika*.

1967 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *nyika*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

(e) (R) (S) wapplerite (*vapplerite*) sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da arseniato acido di calcio e magnesio, di colore bianco.

1876 In «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», VII (1876), p. 156: *Wapplerite*. — Minerale che accompagna la farmacolite a Joachimsthal. Presentasi in incrostazioni simili a hyalite, talvolta cristalline o globulari, tal'altra vitree con superficie scabrosa: i piccoli cristalli, con forme assai complicate, somigliano a quelli di augite o di wolframite. La Wapplerite compatta è di color bianco e translucida, ma i cristalli sono incolori **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli: loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, p. 480: fra i fosfati; la berzellite, la vapplerite (*Wapplerite*) ec. **1889** In «Rivista di mineralogia e cristallografia italiana», XXI (1899), p. 56: *Arseniati che contengono Calcio / Essi sono: Farmacolite, Haidingerite, e Wapplerite* **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wappler*, cognome di Rudolph Benno Wappler, proprietario della miniera tedesca in cui il minerale fu ritrovato nel 1873, con *-ite*.

(e) (R) (S) waqf sost. m. inv. Nel diritto islamico, istituto giuridico per cui beni, in particolare immobili, vengono resi dal proprietario inalienabili e disponibili alla collettività, e le eventuali rendite relative sono utilizzate a scopo benefico.

1914 In *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze. Settima riunione*, Roma, Società italiana per il progresso delle

scienze, 1914, p. 217: i waqf sono dei beni di cui il fondatore è reputato essersi volontariamente spogliato per cederne il godimento agli uomini, e la proprietà assoluta a Dio **1919** Halil ibn Ishaq al-Gundi, *Il Muhtasar, o Sommario del diritto malechita*, trad. it. di Ignazio Guidi e David Santillana, Milano, Hoepli, 1919, vol. II, p. 555: Il fondatore può validamente prescrivere che le rendite del “waqf” gli siano rimesse dall’amministratore, affine di erogarle egli stesso a beneficio della causa o delle persone contemplate nella fondazione **1941** Carlo Gasbarri, *La via di Allah. Origini, storia, sviluppi, istituzioni del mondo islamico e la sua posizione di fronte al cristianesimo*, Milano, Hoepli, 1941, p. 139: Un istituto particolare del mondo musulmano in questa materia è il *waqf*, specie di manomorta. Il *waqf*, detto anche *habu*, è una cosa mobile o immobile resa in commerciabile e intrasmissibile e regolata per la successione fidecommissaria **1961** GRADIT (senza fonte) **2002** Giorgio Vercellin, *Tra veli e turbanti. Ritualità sociali e vita privata nei mondi dell’Islam*, Venezia, Marsilio, 2002, p. 227: i *waqf* servivano anche per la realizzazione e il mantenimento di ospedali, mense pubbliche, opere di pubblico soccorso e in genere di interesse collettivo come pozzi, sistemi di irrigazione, strade, ponti.

= Voce ar., propr. ‘fermare, arrestare’.

waras → **wars**

(e) **(S)** **wardite** sost. f. Mineral. Minerale raro simile alla turchese, costituito da fosfato idrato di sodio, cal-

cio e alluminio, appartenente al sistema tetragonale, di colore verde chiaro o verde bluastrò, noto in commercio come *variscite*.

1961 GRADIT (senza fonte) **1962** Emanuele Grill, *Minerali industriali e minerali delle rocce*, Milano, Hoepli, 1962, p. 385: un filoncello di ambligonite con wardite, apatite e altri fosfati **1980** Speranza Cavenago-Bignami Moneta, *Manuale di gemmologia*, Milano, Hoepli, 1980, p. 1161: WARDITE / È un minerale di composizione chimica simile alla variscite, ma assai complessa [...] e definito un fosfato idrato di sodio, calcio e alluminio. Si trova unitamente a questa in masse nodulari opache nell’Utah e a Fairfiel e nel Nevada; di un bel colore verde-chiaro, talvolta verde bluastrò **2007** In «Micro. Periodico dell’AMI (Associazione Micromineralogica Italiana)», V (2007), p. 26: miscuglio di OH-rich amblygonite con lacroixite e subordinata wardite.

= Deriv. di *Ward*, cognome dello scopritore, il naturalista americano Henry August Ward, (1834–1906), con *-ite*.

(e) **wardittide** sost. m., con l’iniziale maiuscola. Paleont. Genere della famiglia dei Platisomidi.

1967 GRADIT (senza fonte)

2. Pesce fossile del Carbonifero del genere Wardittide.

1967 GRADIT (senza fonte)

= Dal lat. scient. *Wardichthys/-idis*, comp. di *Ward*, nome del paleontologo americano Lester Frank Ward (1841–1913) e *-ichthys* ‘pesce’.

OSSERVAZIONI: La reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(e) **warega** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *rega*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *rega*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepo-
nendo al nome il determinativo *wa-*.

(e) (R) (S) **warfarin** sost. m. inv. Chim. Farmaco anticoagulante derivato dalla cumarina, un tempo utilizzato anche come topicida.

1952–1953 In «Allevamenti nel mondo», XXXII o XXXIII, p. 241 (cfr. GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): Solo l'ultimo ritrovato in fatto di veleni, il "warfarin", ha dimostrato d'essere effettivamente efficace, essendo riuscito a liberare dai roditori in due settimane una città americana di 20.000 abitanti **1959** In «Bollettino della Società italiana di biologia sperimentale», XXXV (1959), p. 492: WARFARIN E CIRCOLAZIONE CORONARICA E PERIFERICA **1972** In «Acta medica veterinaria», XVIII (1972), p. 370: Tra i derivati della cumarina notoriamente i più utilizzati sono il warfarin ed il cumaclo-
ro. / Il warfarin possiede la seguente formula chimica: 3-(alfa-fenil-beta-acetiletil)-4-idrossicumarina. / Esso è stato sintetizzato nel 1944 **1981** GRADIT (senza fonte) **2011** *Cuore: istruzioni per l'uso*, a cura di Alessandro Pal-

marini e Carlotta Mastrangelo, Como, Cardiopulsafety, 2011, p. 37: Link continuò a lavorare sullo sviluppo di anticoagulanti cumarinici più potenti, usati fino a quel momento come veleni topicidi, e che portarono alla creazione del warfarin nel 1948. [...] furono avviati studi sull'uso di warfarin come anticoagulante terapeutico. / I risultati ottenuti dichiararono il warfarin generalmente superiore al dicumarolo e, nel 1954, è stato approvato per uso medico nell'uomo.

= Voce ingl. (1950: OED), comp. delle lettere iniziali di *Wisconsin Alumni Research Foundation*, nome della concessionaria del brevetto di produzione, e della parte finale di (*coum*)arin 'cumarina'.

(e) (R) (S) **wargangus** sost. m. (pl. *wargangi*). Stor. Nel diritto longobardo, straniero che acquistava una limitata capacità giuridica.

1861 Carlo Hegel, *Storia della costituzione dei municipi italiani dal dominio romano fino al cadere del secolo XII*, trad. it. anonima, Milano-Torino, Guigoni, 1861, p. 261: L'ultimo paragrafo di questo si riferisce agli stranieri (Wargangi o Gargangi), i quali dall'estero venivano a porsi sotto la protezione del re **1874** Giovanni Lomonaco, *Trattato di diritto civile internazionale*, Napoli, Marghieri, 1874, p. 18: Capace dicevasi solo quella persona che faceva parte di una comunanza, di una tribù di uomini liberi: chiunque non vi apparteneva era o servo o *wargangus*, nome dato al vagabondo ed allo straniero. Il *wargangus* non avea diritto ad alcuna garanzia; egli non poteva godere della protezione di nessuna comunanza

1889 Giovanni Tamassia, *Le fonti dell'Editto di Rotari*, Pisa, Nistri, 1889, p. XV: Brunner [...] dice che per il c. 367 di Rotari un *wargangus* non poteva vivere che secondo il diritto longobardo. Ciò è inesatto: il C. cit. dà facoltà al re di permettere al Wargango di vivere anche secondo un'altra legge **1934** In «Archivio storico italiano», XCII (1934), p. 298: Il primo studio è un'ampia e acuta disanima del cap. 367 dell'*Edictum regis Rothari* sul diritto ereditario del *wargangus* nella legislazione longobarda **1961** GRADIT (senza fonte) **1983** Armando Saitta, 2000 = *duemila anni di storia*, vol. IV, *L'Impero Carolingio*, Roma-Bari, Laterza, 1983, p. 61: Tra il mondo germanico e quello romano s'incuneava, inoltre, il grosso gruppo dei *wargangi* ("Wargangus era stato forse nelle origini il venditore ambulante che girava con la sua merce; ma poi tale fu chiunque venisse in Italia per collocarsi sul suolo altrui, corrispondendo all'*advena* dell'ultimo periodo romano. Il *wargangus*, straniero d'origine, cessava d'esser considerato come tale [...]").

= Voce lat. mediev., propr. 'che viene per protezione' (di origine germanica: cfr. ted. *wahren* 'proteggere' e *Gang* 'cammino'), attestato in rare fonti altomedievali, a partire dall'*Editto di Rotari* (643).

OSSERVAZIONI: Più comuni gli adattamenti *guargango* e *gargango*.

waringtonite → **warringtonite**

(S) **warm up** (*warm-up*) loc. sost. m. inv. Sport. Nell'automobilismo e nel motociclismo, sessione di prove

libere effettuata la mattina stessa della gara, per la messa a punto definitiva.

1984 GRADIT (senza fonte) **1989** In «L'Unità», 29 marzo 1989: Che muscoli lunghi dalle parti della Ferrari dopo il *warm-up*. Quella mezz'ora di riscaldamento che, in mattinata, anticipa la corsa e dà le prime indicazioni concrete su quello che potrà essere la gara, era stato un autentico disastro **1998** In «Il Tirreno», 25 ottobre 1998: Problemi di messa a punto, soprattutto per quanto riguarda le sospensioni e scarso feeling con la moto. Restano i venti minuti del warm up di stamattina per cercare di migliorare ancora qualcosa ma la gara si prospetta comunque molto dura **2002** In *www.repubblica.it*, 12 maggio 2002: Rubens Barrichello primo anche nel warm up **2016** In *www.gazzetta.it*, 5 giugno 2016: Rossi è il più veloce del warm up della MotoGP al Montmelò, sede del GP di Catalogna.

(n) **2.** Riscaldamento effettuato dagli atleti attraverso specifici esercizi poco prima della gara.

2004 *Sport: flow e prestazione eccellente*, a cura di Marisa Muzio, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 127: una routine preparatoria deve [...] costituire un efficace [sic] e rapida forma di *warm up* (riscaldamento) psicofisico **2011** In *www.corriere.it*, sez. *Salute*, 2 agosto 2011: Il ricercatore [...] ha confrontato gli effetti di un riscaldamento tradizionale, più lungo e intenso, con quelli di uno più rapido e meno impegnativo. Il "warm-up" tradizionale, della durata complessiva di 50 minuti, prevedeva 20 minuti di pedalata a intensità crescente [...]. Il warm-up sperimentale

aveva invece una durata massima di 15 minuti, con una pedalata a intensità crescente ma sempre contenuta
2015 In *www.ilsecoloxix.it*, 9 agosto 2015: Lo staff cinese sembrava essersi dissolto poi indice una conferenza stampa e c'è proprio Sun Yang a dichiarare che “dopo il warm up” ha accusato “uno scompenso cardiaco” e insieme al dottore hanno deciso “di non partecipare alla finale”.

= Voce ingl., propr. ‘riscaldamento’.

warming up loc. sost. m. inv. Tecnica di vendita basata sulla costruzione intenzionale del rapporto con un'altra persona attraverso manifestazioni di interesse nei suoi confronti.

1994 GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., propr. ‘riscaldamento’.

OSSERVAZIONI: La reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(R) (S) warramunga sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di tribù indigene dell'Australia, stanziato nelle steppe centrali del Territorio del Nord.

1911 Enrico Hillyer Giglioli, *La collezione etnografica geograficamente classificata*, pt. I, *Australasia*, Città di Castello–Firenze, Soc. Tip. Ed. Coop., 1911, p. 24: Dei *Warramunga*, tribù che vive intorno a *Tennant's Creek*, nell'interno del Golfo di Carpentaria
1941 GRADIT (senza fonte) **1959** Vittorio Lanternari, *La grande festa. Storia del capodanno nelle civiltà primitive*, Milano, Il saggiato-

re, 1959, p. 337: I *Warramunga* occupavano, or sono alcuni decenni, il settore settentrionale dell'Australia Centrale
2001 Mario Bolognari, *Il banchetto degli invisibili. La festa dei morti nei rituali di una comunità del Sud*, Catanzaro, Abramo, 2001, p. 14: Lo stesso funerale caratterizza anche altre popolazioni, come i *Malgasci* del Madagascar, gli *Oh Ngadju* dell'Indonesia e i *Warramunga* dell'Australia centrale.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei *Warramunga*.

1930 EncIt, vol. V, s v. *Australia*: Lo Spencer dice che se un archeologo dovesse esaminare le armi di un *Warramunga* troverebbe asce polite di pietra, picconi scheggiati, coltelli di schegge immanicati con resina, e schegge sciolte come quelle dei *Tasmaniani*
1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei *Warramunga*.

1941 GRADIT (senza fonte) **1984** Alfonso M. Di Nola, *Antropologia religiosa. Introduzione al problema e campioni di ricerca*, Roma, Newton Compton, 1984, p. 107: il rito *Warramunga* [...], in cui i *Warramunga* commentano la storia del loro antenato mitico ripercorrendo con minuta esattezza i “sentieri di sogno” da lui seguiti nelle peregrinazioni
1991 Domenico Arturo Nesci, *La notte bianca. Studio etnopsicoanalitico del suicidio collettivo*, Roma, Armando, 1991 p. 95: tutti gli elementi del rituale *Warramunga* ritornano puntualmente.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) warrenite¹ sost. f. Mineral. Minerale costituito da solfuro

di piombo, ferro e antimonio, appartenente al sistema monoclinico, di colore grigio scuro o nero, più noto come *jamesonite*.

1910 Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 554: **Warrenite**. – In aggregati di cristalli aciculari; colore nero–grigiastro; lucentezza metallica cupa; opaca. Località: Domingo (Colorado) **1929** EncIt, vol. III, s. v. *antimonio*: [ossidi] di piombo (zinchenite, plagionite, warrenite, jamesonite, semseyite, boulangerite, meneghinite, geocronite, Kilbrickenite) **1961** GRADIT (senza fonte).

2. Varietà di smithsonite contenente cobalto.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Warren*, verosimilmente dal nome di una località del New Jersey (cfr. EncIt, vol. III, s. v. *antimonio*: «All'estero si trovò l'antimonio [...] a Scuth Ham (Canada), nella contea di York (New Brunswick), a Warren (New Jersey)»), con *-ite*. In GRADIT si fa menzione «dello statunitense E.R. Warren», di cui però non si trovano riscontri.

OSSERVAZIONI: Dell'accez. 2 non è possibile attraverso i motori di ricerca trovare alcuna traccia, non solo in italiano. In GRADIT si registra una terza accez. che però, avendo in realtà una diversa etimol., richiede una lemmatizzazione a parte (cfr. *warrenite*²).

(e) (R) (S) warrenite² sost. f. Tipo di conglomerato bituminoso utilizzato per pavimentazioni stradali.

1959(<) Bruno Bolis–Aldo Di Renzo, *Pavimentazioni stradali. Terre di sottofondo, preparazione sottofondi, strade in terra e in*

ghiaia, massicciate in pietrisco e misto granulare, 3^a ed. (1^a ed.: 1949), Milano, Hoepli, 1959, p. 348: ebbe particolare successo il brevetto preso negli Stati Uniti nel 1903 da Fred J. Warren, per un conglomerato a base di bitume (detto *Warrenite* e in seguito *Bitulite*) studiato sostanzialmente coi criteri ancora oggi seguiti **1961** GRADIT (senza fonte) **2011** *Calce idrata. Un additivo di comprovata efficacia per la durabilità delle pavimentazioni in conglomerato bituminoso*, Rapporto alla European Lime Association/Asphalt Task Force, 2011, p. 10 (pdf in www.eula.eu): Agli inizi del XX secolo negli USA vennero utilizzate altre miscele proprietarie, come *Warrenite* e *Amiesite*.

= Deriv. di *Warren*, cognome del brevetto, lo statunitense Fred J. Warren, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: In GRADIT è unito all'omonimo termine mineralogico (cfr. *warrenite*¹) nello stesso lemma.

(e) (R) (S) warringtonite (*warringtonite*, *varringtonite*) sost. f. Mineral. Disus. Minerale costituito da solfato basico di rame, appartenente al sistema monoclinico, di colore verde smeraldo scuro, prodotto di ossidazione di altri minerali di rame; più noto come *brochantite*.

1872 In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», III (1872), p. 311: la *brochantite* nei suoi tre tipi principali: a) *brochantite*, b) *warringtonite*, c) *koenigina* **1877** *Nuova Enciclopedia Italiana ovvero Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, vol. IV, Torino, Unione Tipografica Editrice Torinese, 1877, s.

v. *brochantite*: BROCHANTITE (*miner.*). – Detta anche *brongniartina*, *krisuvigite*, *warringtonite*, è un solfato di rame idrato, col quale si associano talora i solfati di piombo e di zinco, che accompagna la malachite ed il rame nativo, e varii solfuri cupriferi **1883** Antonio D’Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 311: La varringtonite (*warringtonite*) di Cornovaglia e la conigina (*Konigina*) di Russia sarebbero monoclina e l’una di esse forse anche trimetrica **1930** EncIt, vol. VII, s. v. *brochantite*: BROCHANTITE (sinon. *Königina*, *Brognartina*, *Warringtonite* e *Warringtonite*) **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Warrington*, cognome dello scopritore R.W. Warrington con *-ite* (cfr. Albert Huntington Chester, *A dictionary of the names of minerals. Including their history and etymology*, New York, John Wiley & sons, 1896, s. v. *warringtonite*).

OSSERVAZIONI: La var. più comune sembra essere quella etimologicamente errata *warringtonite* (corrente anche in ingl.), mentre in GRADIT si lemmatizza *warringtonite*, dando la forma con *-rr-* come secondaria.

(e) (R) (S) wars (*waras*) sost. m. inv. Polvere di colore giallo o arancione, estratta dai peli ghiandolari che ricoprono i legumi di alcune specie di Flemingia, usata soprattutto come tintura, o come vermifugo.

1884 In «Bollettino consolare», XX (1884), 1–4, p. 127: Sono pochissimi gli articoli che nella suddetta tavola presentano aumento; fra essi i principali sono i montoni e le capre, i cavalli, il

waras ossia la tintura gialla ed il burro quasi liquido dei Somali **1911** In «Annali di botanica», IX (1911), p. 345: la sostanza tintoria in rosso arancione chiamata Wars è fornita da peli speciali ghiandolari che ricoprono i legumi di una specie di Flemingia, la Fl. rhodocarpa Baker **1957** In «Agrochimica», II (1957), p. 90 (GRL, senza indicazione del fasc.): F. R. Baruchia, professore di botanica all’Università di Bombay, ci scriveva (1952): “*Waras* è nome vernacolo di alcune piante indiane esclusa la F. congesta (*Dandaula* degli Indiani) e precisamente della F. procumbians e della F. tuberosa che darebbero lo stesso tipo di colorante” **1961** GRADIT (senza fonte) **1969** In «La chimica e l’industria», LI (1969), p. 863: Dalla droga “Wars” (semi di Flemingia rhodocarpa Baker) sono stati isolati cinque nuovi calconi naturali con una catena isoprenica **2002** *Il mondo dell’archeologia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002, vol. II, p. 939: Il mondo musulmano possedeva una vasta gamma di prodotti per la tintura, ma il consumo era così sfrenato che doveva ricorrere a delle importazioni: indaco e legno *baqqam* dall’India, *wars* dallo Yemen e *kermes* dall’Armenia.

= Voce ar.

OSSERVAZIONI: La var. *waras*, messa a lemma in GRADIT, appare decisamente minoritaria stando a ciò che si ricava da GRL.

(e) (R) (S) warwickite (*varvichite*, *varvicchite*) sost. f. e (non com.) m. Mineral. Minerale molto raro, costituito da borato di ferro, magnesio e tita-

nio, che cristallizza nel sistema rom- bico, di colore bruno scuro.

1842 In «Annali di fisica, chimica e ma- tematiche», V (1842), p. 101: *Analisi del Varvichite* (Warwickite) **1848** *Nuova enci- clopedia popolare ovvero Dizionario genera- le di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc.*, vol. XII, Torino, Pomba e Comp., 1848, p. 234: la warwickite o fluoruro di titanio e di ferro, minerale grigio- brunastro scoperto nelle vicinanze di Warwick nell’America del Nord **1875** GRADIT (senza fonte) **1883** Anto- nio D’Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 138: A queste due specie se ne potrebbe aggiungere una terza, la varvicchite (Warwickite) di Warwick nello stato di New York, la quale è però più un minerale di magnesia che di ferro, ed è poi non un borato semplice, ma un borotitanato **1990** In «Rivista minera- logica italiana», XIV (1990), 1, p. 10: La warwickite, un raro nesoborato titani- fero è stata segnalata sin dal secolo scorso tra i prodotti vulcanici della cava Fiano di Nocera Inferiore.

= Deriv. di *Warwick*, nome della località dello stato di New York in cui il minerale è stato scoperto, con *-ite*.

(S) **wasco** sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Popolo amerindio appartenente al gruppo dei Chinook, che viveva in Oregon, nei territori a sud del fiume Columbia, oggi confinato in una riserva.

1961 GRADIT (senza fonte) **2000** In «Quaderni di semantica», XXI (2000), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): La prassi tra i Wasco, comune a molte

società amerindine, consiste nel non salutare uno che si unisca ad un grup- po **2004** In «Hako», 30 (2004), p. 31: I wasco si unirono ai resti dei watlala e altre comunità e si trasferirono nella riserva di Warm Springs, dove for- mano la comunità chinook più consi- stente e indipendente.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wasco.

1961 GRADIT (senza fonte) **2007** Francesco Meli, *La letteratura del luogo. L’idea di wilderness da St. John de Creveco- eur a Gary Snyder*, Milano, Arcipelago, 2007, p. 206: Ray Wells è in contatto con un Wasco che non parla inglese e che è addetto alla castrazione dei pony.

3. agg. inv. Dei Wasco.

1961 GRADIT (senza fonte) **2004a** Fabrizio Rotondi, *Teoria di un mondo per tutti*, Napoli, Guida, 2004, p. 11: *L’alce spirito del lago Perduto*, leggenda Wasco **2004b** In «Hako», 30 (2004), p. 4: dettaglio di una borsa wasco o wi- shram.

(n) **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Wasco.

1970 *Congresso internazionale di scien- ze sociali dell’Istituto Luigi Sturzo*, vol. II, *Giornate internazionali di sociolinguistica*, Roma, Tip. Ferri, 1970, p. 168: I dialetti Chinookan orientali, Wishram e Wa- sco, sono abbastanza noti per il sim- bolismo accrescitivo–diminutivo nelle consonanti **2002** *Culture e discorso. Un lessico per le scienze umane*, a cura di Alessandro Duranti, Roma, Meltemi, 2002, p. 266: Un processo di creazione simile, peraltro, si adatta anche ad altri aspet-

ti del wasco compreso il suo sistema di tempi verbali.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) washboard (*wash-board*) sost. m. o f. inv. Mus. Strumento musicale a raschiamento o percussione, usato in generi popolari tipici delle comunità afroamericane, costituito da un asse ondulato, originariamente una tavola da bucato, su cui viene fatto scorrere un oggetto di metallo.

1953 In «Rivista di etnografia», VII (1953), p. 35 (GRL, senza indicazione del fasc.): Dobbiamo pure nominare la *washboard* o asse da lavare di metallo, che i suonatori percuotono o raschiano con unghie metalliche
1961 Giuseppe Cocchiara, *L'eterno selvaggio. Presenza e influsso del mondo primitivo nella cultura moderna*, Milano, Il saggiaatore, 1961, p. 271: anche l'introduzione nelle orchestre di nuovi strumenti africani (a percussione, ecc.) contribuisce ad arricchire il nuovo linguaggio musicale. Come [...] il washtube e il washboard, versioni modernizzate ed evolute di strumenti di larga diffusione tra le popolazioni africane del Golfo di Guinea
1964 GRADIT (senza fonte)

1982 Andrea Centazzo, *Strumenti per fare musica*, Milano, Gammalibri, 1982, p. 64: Ecco allora "Congo Square" popolarsi di nuovi artigianali strumenti: [...] la *washboard*, normale asse da lavare sfregata ritmicamente
2014 Guido Facchin, *Le percussioni. Storia e tecnica esecutiva nella musica classica, contemporanea, etnica e d'avanguardia*, Varese, Zecchini, 2014, p. 149: L'uso della *washboard* come strumento ritmico nasce agli i-

nizi del XX secolo tra le comunità afroamericane del Sud degli Stati Uniti. Per lo sfregamento si utilizzano cucchiai, bastoni o verghette metalliche. La tavola, di circa 45×45 cm., fu in seguito ricoperta con una lamiera ondulata: l'esecutore la suonava con la punta delle dita, munite di ditali di latta, e otteneva un suono raschiante e metallico.

= Voce ingl., propr. 'tavola da bucato' (nel significato musicale dal 1925: OED).

OSSERVAZIONI: La var. *wash-board*, data come principale in GRADIT, appare minoritaria stando alla ricerca su GRL.

(R) (S) washingtonia sost. f. inv., con l'iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Palme, originario della California.

1892 Gabriel Dallet, *Il mondo visto dagli scienziati del secolo XIX*, trad. it. di Diego Sant'Ambrogio, Milano, Sonzogno, 1892, p. 555: Inglese e Americani vollero imporre il nome del loro più grande concittadino chiamandola gli uni Wellingtonia, gli altri Washingtonia
1902 *Contribuzioni alla biologia vegetale*, a cura di Antonino Borzì, Palermo, Tip. Priulla, 1902, p. 339: Quanto a origine e caratteri anatomici fondamentali, esso riportasi al tipo della *Washingtonia*, sicché presenta all'esame elementi peridermici fondamentali sclerificati e fasci inclusi
1961 GRADIT (senza fonte).

2. sost. f. Pianta del genere *Washingtonia*.

1900 Emilio Salgari, *I minatori dell'Alaska*, Roma, Le edizioni del gabbiano, 1966 (versione digitale in www.liberliber.it):

Hai visto quella washingtonia che s'innalza per ottanta e più metri su di un isolotto, e che è tanto grossa da poter contenere quaranta o cinquanta persone? **1957** Manfredi Porena, *Roma capitale nel decennio della sua adolescenza (1880–1890)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1957, p. 34: rare erano le palme a ventaglio di alta statura, come le Washingtonie **1961** GRADIT (senza fonte) **2003** Lia Giudice, *Tallusa. Un racconto siciliano*, Napoli, Dante & Descartes, 2003, p. 63: le impediva di godere dello spettacolo mattutino del sole che si levava all'improvviso dietro le case di Narenta sul filo dell'orizzonte, per specchiarsi sulla palma washingtonia, lì fuori del balcone, che pareva si agitate solo a quel contatto.

= Dal lat. scient. *Washingtonia*, deriv. di *Washington*, cognome di George Washington (1732–1799), primo presidente degli Stati Uniti, in onore del quale fu data la denominazione.

(R) (S) washo sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù americana, oggi estinta, che viveva in una zona al confine tra Nevada, California e Oregon.

1941 GRADIT (senza fonte) **1959** Renato Biasutti et alii, *Le razze e i popoli della terra*, vol. IV, *Oceania, America*, Torino, UTET, 1959, p. 390: C'è un'area settentrionale di valori bassi (indice inferiore a 74), specialmente in tribù Shasta e Lutuami, che pare estendersi fra gli Hupa e i Washo **1965** Giulia Piccaluga, *Elementi spettacolari nei rituali festivi romani*, Roma, Edd. dell'Ateneo, 1965, p. 78: I Washo della California non sembrano avere riti a carattere spettacolare

né per la nascita né per la morte **1988** In «Quaderni di storia», XIV (1988), 27, p. 47: Presso i Washo, la fine dell'inverno, periodo della penuria alimentare, è il tempo del bisa-basa, e cioè della mancata osservanza delle regole di reciprocità.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Washo.

1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Washo.

1941 GRADIT (senza fonte) **1993**

Federico González, *I simboli precolombiani. Mitologia, cosmogonia, teogonia*, ed. it. a cura di Agnese Sartori, Roma, Edd. Mediterranee, 1993, p. 116: Aggiungeremo che gli Indios Washo di California hanno un mito creazionale nel quale un enorme incendio brucia la terra **1999** *California. Los Angeles, San Diego, San Francisco, la Sierra Nevada e i grandi parchi*, Milano, Touring Club Italiano, 1999, p. 118: Gli indiani Washo per secoli vissero indisturbati lungo le rive del lago, praticando soprattutto la pesca e la caccia.

(n) 4. sost. m. inv. Lingua parlata dai Washo.

2001 *Norma e variazione nel diasistema greco*, a cura di Carlo Consani e Luisa Mucchiante, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, p. 362: washo (lingua indiana dell'Oregon).

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) water sost. m. inv. Tess. Tipo di filato resistente usato nella tessitura del cotone.

1835 In «Giornale del Lloyd austriaco», 8 settembre 1835, p. 3: 40 balle *Cotone filato Water* **1865** *Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861*, vol. III, Firenze, Barbèra, 1865, p. 125: Questi fabbricanti esibirono un pacco di filato numero 20 *water* **1895** GRADIT (senza fonte) **1965** Valerio Castronovo, *L'industria cotoniera in Piemonte nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1965, p. XVI: Voci di spesa settimanali per la filatura (con 24.288 fusi) del water n. 30 **1990** Guido Mini, *L'italiano integrato. L'apporto di voci straniere nel nostro linguaggio*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1990, p. 205: *Water*, ingl.: acqua; (abb.) filo molto resistente che serve nella tessitura per fare gli orditi

= Primo elemento della loc. ingl. *water frame*, 'telaio ad acqua', nome della macchina tessile da cui il filato veniva ottenuto.

(e) (R) (S) water bomber loc. sost. m. inv. Aer. Aeroplano o elicottero utilizzato per lo spegnimento di incendi, capace di scaricare sulle zone in fiamme grandi quantità di acqua precedentemente risucchiata dal mare o da laghi.

1971 In «Notiziario forestale e montano», XVI (1971), p. 9 (GRL, da cui non si ricava il numero del fascicolo): Ufficialmente si chiamano CL/215, ma sono meglio conosciuti con il nomignolo di "Water bomber" o "bombardieri di acqua". Anfibi, bimotori dalla sagoma tozza, questi aerei immagazzinano nel capace ventre 5.5000 litri di acqua, pari al contenuto di una autocisterna e sganciano la loro bomba d'acqua scendendo in picchiata sulle foreste in fiamme **1984** In «Rivista aeronautica», LX (1984) (GRL, da cui non si ricava il nu-

mero del fascicolo): l'acquisto di specifici velivoli del tipo Canadair CL.215 noti come "water bomber" **1997** GRADIT (senza fonte) **2014** In «La Protezione civile italiana», XXXIV (2014), 6, p. 34: L'uso dell'elicottero è recente nella storia della lotta contro gli incendi boschivi. Inizialmente utilizzato più come mezzo di ricognizione e di trasporto, solo in seguito è andato via via affermandosi come water bomber.

= Loc. ingl., comp. di *water* 'acqua' e *bomber*, 'bombardiere'.

(e) (S) watermark sost. m. inv. Inform. Marchio digitale inserito in un'immagine o in un file audio o video, che contiene informazioni (in particolare sull'autore, per tutelare il copyright) e può permettere di controllarne la diffusione.

1994 GRADIT («in "Corriere della Sera"») **2000** Gary P. Schneider-James T. Perry, *Commercio elettronico*, trad. it. di Donatella Sciuto, Milano, Apogeo, 2000, p. 179: Il watermark è un codice, o un insieme di dati, inseriti in modo invisibile in un'immagine digitale o in un file audio; [...] può collegare chi li visualizza a siti di commercio elettronico o database e perfino controllare programmi e dispositivi di riproduzione. Infine, il watermark contiene informazioni sul copyright e link al sito dell'autore **2006** *Arte o spettacolo? Fruitori, utenti, attori*, a cura di Danila Bertasio, Milano, Franco Angeli, 2006, p. 199: I *watermark* e le gallerie potrebbero servire [...] per conoscere la diffusione di un'immagine o di un videoclip anche piratato **2012** Giovanni Ziccardi, *Informatica giuridica*, 2^a ed., tomo II, Mi-

lano, Giuffrè, 2012, p. 76: Il *watermark* può essere di due tipi: palese o occulto. Si avrà *watermark* palese quando sarà visibile nell'opera da tutelare, mentre si avrà un *watermark* occulto quando non sarà visibile ad occhio nudo, ma si potrà riportare alla luce mediante particolari software stegografici.

= Secondo elemento della loc. ingl. *digital watermark*, propr. 'filigrana digitale'.

(e) (R) (S) water-polista (*waterpolista*) sost. m. e f. Sport. Disus. Giocatore di pallanuoto.

1901 In «Rivista politica e letteraria», XIV (1901), 1, p. 192: Roma [...] dovrebbe essere il campo in cui i *waterpolisti* dovrebbero darsi convegno per disputarsi il campionato **1924** In «La lettura», XXIV (1924), p. 300 (GRL, senza indicazione del fascicolo): s'interessò in modo particolare delle *Waterpoliste*: le signorine che in acqua giocano con il pallone **1953** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *water-polo*, con *-ista*.

OSSERVAZIONI: In entrambe le varianti il termine appare assai raro: si lemmatizza quella attestata per prima (in GRADIT si mette a lemma *waterpolista* e non si dà conto della var. con trattino).

(e) (R) (S) water-polo (*water polo, waterpolo*) sost. m. inv. Sport. Disus. Pallanuoto.

1901 In «Rivista politica e letteraria», XIV (1901), 1, p. 193: Roma dovrà essere la città preferita in cui tenere il primo campionato nazionale di *Water-Polo* **1908** In «La lettura», VIII (1908), p. 164

(GRL, senza indicazione del fascicolo): Nuoto; Regate a remi; Regate miste; Palla in acqua (water polo) **1915** GRADIT (senza fonte) **1936** In «Rivista di scienze applicate all'educazione fisica e giovanile», VII (1936), p. 188 (GRL, senza indicazione del fascicolo): Halassy [...] perdette un piede all'età di 16 anni, ciò che non gli impedì affatto di divenire uno dei migliori praticanti di Waterpolo nel mondo **1949** Vasco Pratolini, *Un eroe del nostro tempo*, Milano, Rizzoli, 2013, ed. digitale: "Sai andare in bicicletta." / "Eh, già." / "Guidare l'automobile." / "Ma è naturale." / "Water-polo, forse no." **2013** Enzo Bettiza, *La distrazione*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Nel gioco del calcio m'improvvisavo quasi sempre portiere; nel *waterpolo* non esageravo mai negli scontri corpo a corpo.

= Voce ingl. (la var. comune è *water polo*), comp. di *water* 'acqua' e *polo* 'sport di squadra in cui due formazioni di giocatori a cavallo cercano di mandare una palla nella porta avversaria'.

(e) (S) water shiatsu (*water-shiatsu*) loc. sost. m. inv. Pratica terapeutica, più comunemente denominata *watsu*, che consiste nello svolgere in acqua calda i trattamenti shiatsu.

2000 GRADIT («in "La Repubblica-Donna"») **2005** In *www.donnamoderna.com*, 13 luglio 2005: Sono sempre di più le piscine e i centri termali alla ricerca di bravi operatori watsu o water shiatsu, il massaggio in vasca nato in California **2012** In *www.iodonna.it*, 16 ottobre 2012: *Armonie*, programma di meditazione, yoga, water-shiatsu.

= Loc. ingl., comp. di *water* ‘acqua’ e *shiatsu* ‘id.’.

(R) (S) wattaggio sost. m. Elett. Potenza elettrica.

1901 In «Il Policlinico. Sezione pratica», VII (1901), p. 965: il wattaggio della corrente secondaria deve essere alto e la forza della scarica molto grande
1942 In «Rivista aeronautica», XVIII (1942), 1, p. 31: l'intensità luminosa e la divergenza presi insieme determinano il flusso totale della luce nel fascio luminoso e questo determina la quantità totale di luce che deve essere emessa dal filamento della lampadina e quindi il wattaggio
1959 In «Elettrotecnica», XLVI (1959), p. 501: Si è sperimentata anche la possibilità di utilizzare wattaggi più elevati utilizzando bulbi tra loro affiancati
1994 GRADIT (senza fonte)
2008 Francesco Abate, *Così si dice*, Torino, Einaudi, 2008, p. 44: Ovvio che il contatore vada su di giri: alla fine tutto quel wattaggio per le faccende domestiche supera i limiti.

= Deriv. di *watt* con *-aggio*, forse sul modello dell'ingl. *wattage*.

(R) (S) wattato agg. Elettron. Di corrente elettrica alternata, che è in fase con la tensione.

1900 In «Rivista di artiglieria e genio», XVII (1900), 1, p. 378: durante l'avviamento si ha naturalmente un forte assorbimento di corrente wattata, che può turbare l'intera distribuzione
1914 In «Rivista tecnica d'elettricità e delle invenzioni», XLII (1914), p. 192 (GRL, senza indicazione del fasc.):

Quando vi è una modificazione della posizione del regolatore, questa trasmissione dipende dalla componente wattata
1960 Eligio Perucca, *Fisica generale e sperimentale*, Torino, UTET, 1960, vol. II, p. 921: Si dice che i_1 è la corrente attiva (altra volta detta *wattata*) ed i_2 è una corrente reattiva (altra volta detta *dewattata*)
1961 GRADIT (senza fonte).

(n) 2. Di carico in cui circola corrente elettrica alternata in fase con la tensione.

1996 *Enciclopedia delle scienze fisiche. Dizionario*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, s. v.: In contrapp. a *dewattato* o *swattato*, si dice di un carico in cui circola corrente elettrica alternata che è in fase con la tensione
2009 In www.forum.clubalfa.it, post del 1 agosto 2009: la RI deve essere una resistenza wattata in grado di sopportare la caduta di tensione sullo zener.

= Deriv. di *watt* con *-ato*.

(R) (S) wattmetrico agg. Elett. Relativo alla misurazione di una potenza elettrica per mezzo di un wattmetro.

1910 In «Rivista tecnica dell'elettricità», XXXV (1910), 1433, p. 286: Un metodo wattmetrico consistente nel misurare i watt, i volt, e gli ampères forniti al cavo
1939 Giorgio Pivato, *Le imprese dei Servizi pubblici*, Milano, Giuffrè, 1939, p. 757: La determinazione della massima potenza sarà effettuata in base ai diagrammi wattmetrici
1961 GRADIT (senza fonte)
1996 Edoardo Carminati, *Elettrotecnica circuitale: modelli e componenti*, Bologna, Esculapio, 1996, p. 265:

Mancano pertanto 4 incognite che devono essere coperte da altrettante misure: due amperometriche per i moduli e due Wattmetriche per gli sfasamenti.

(n) 2. Di strumento, atto a misurare una potenza elettrica.

1905 In «Rivista marittima», XXXVIII (1905), p. 491: Si può sostituire all'apparecchio a disco girante, un wattmetro ordinario, in cui sia possibile introdurre senza scariche disruptive le differenze di potenziale dell'esperimento (ad es. una bilancia wattmetrica) e spostare il cursore finché il wattmetro segna zero **1913** In «Il Politecnico. Giornale dell'ingegnere, architetto civile ed industriale», LXI (1913), p. 210 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il relai wattmetrico è basato sul seguente principio: una speciale combinazione di correnti e di tensioni permette di avere su di un bilanciare una risultante di azioni tale che, qualunque sia la direzione dell'energia elettrica, lo squilibrio disponibile in un senso o nell'altro agli estremi del bilanciare, è esattamente proporzionale al valore effettivo dell'energia in gioco **1937** In «Annali dei lavori pubblici», LXXV (1937), p. 790: un regolatore wattmetrico riduce l'ammissione della turbina quando la potenza erogata supera un certo limite **1965** *Ente nazionale per l'energia elettrica. Prima appendice con integrazioni*, Milano, Giuffrè, 1965, p. 1074: quando non si ricorra a speciali strumenti di misura wattmetrici tali da fornire indicazioni attendibili **2014** Fabio Massimo Gatta, *Impianti elettrici*, Bologna, Esculapio, 2014, p. 507: Utilizzo di relè wattmetrici direzionali omopolari che non richiedono elevate sensibilità.

= Deriv. di *wattmetro* con *-ico*.

(R) (S) wattorametro sost. m. Tecn. Apparecchio per la misurazione dell'energia elettrica, espressa in wattora, assorbita in un dato tempo in un circuito.

1901 In «Il Foro Italiano», XXVI (1901) (GRL, senza indicazione di fasc. e di p.): Si noti che il Wattorametro è il più pratico perché dà in una sola misura il valore della energia **1926** In «Rivista marittima. Mensile della Marina militare», LVIII (1926), 4, p. 267: La costante del wattorametro si trova segnata sulla targhetta e indica i wattora corrispondenti a ciascun giro del disco **1942** In «La ricerca scientifica ed il progresso tecnico», XIII (1942), 1, p. 53: Ogni osservazione consisteva in una misura di durata, in una misura di consumo (ottenuta come differenza di due letture al wattorametro) **1961** GRADIT (senza fonte) **1996** Giuseppe Biasutti, *Schemaario impianti elettrici e tecnologie elettriche, disegno e progettazione*, Milano, Hoepli, 1996, p. 12: Contatore di energia attiva (Wattorametro).

= Comp. di *wattora* e *-metro*.

(e) (R) (S) watt-secondo (*watt/secondo*, *watt secondo*, *wattsecondo*) sost. m. inv. Elettr. Unità di misura corrispondente all'energia prodotta in un secondo da una sorgente della potenza di un watt (simbolo: Ws).

1920 Luigi Gennaro Calcagni, *Trattato di chimica generale e inorganica*, Torino, Lattes, 1920, p. 448; Intanto l'unità di la-

voro elettrico è il Volt–Ampère–Secondo, cioè il lavoro prodotto da 1 ampère per un volt durante un secondo, che si chiama anche Watt–Secondo **1962** *Atti della Società Italiana delle Scienze Veterinarie*, vol. XV, Faenza, Tip. F.lli Lega, 1962, p. 152: L'apparecchio di Elther è fatto in modo da lasciar passare a volontà il numero dei watt–secondo desiderati **1970** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Minerva cardioangiologica», XX (1971), p. 626: Viene eseguita mediante scarica elettrica in corrente continua con potenza variabile da 6 a 75 Watt/secondo per la defibrillazione interna, e da 90 a 400 Watt/secondo per quella esterna **1974** In «Giornale di medicina e pneumologia», XXIII (1974), p. 631: Il test viene effettuato sia in condizioni basali che durante una prova da sforzo a 40 Watt secondo **2004** Rolf Seidel–Hugo Noack, *Manuale dell'installatore frigorista. Montaggio, manutenzione, riparazione*, trad. it. anonima, Milano : Tecniche Nuove, 2003, p. 42: In molti settori specifici, ad esempio l'elettrotecnica, oltre al joule si impiegano altre unità quali il wattsecondo (Ws).

= Comp. di *watt* e *secondo*.

OSSERVAZIONI: La var. *wattsecondo*, l'unica riportata in GRADIT, stando alle ricerche su GRL appare decisamente minoritaria.

(e) (S) wavelite (*wavelite*) sost. f. Mineral. Minerale costituito da fosfato basico pentaidrato di alluminio, che cristallizza nel sistema rombico, di colore variabile dal bianco al bruno.

1817 GRADIT (senza fonte) **1843** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. XII, trad. it. anonima, Firenze, Batelli e Comp., 1843, s.v. *idrargillite*: Berzelius ha provato, con una nuova analisi, che la wavelite o wavelite era composta d'allumina e d'acido fosforico. Il nome d'idrargillite non poteva adunque più restargli [...]. Il nome di wavelite o wavelite [...] semplicemente indicando che questo minerale è dedicato al Dottor Wavell il quale lo ha scoperto, deve rimanere immutabile **1888** In «Atti e memorie della R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova», n.s., IV (1888), p. 374: La Wavelite (fosfato di allumina idrato), secondo l'illustre Bombicci, forse non scarseggia alla Tolfa presso le Alluminiere di Civitavecchia **1902** In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Rendiconti», s. V, XI (1902), p. 124: Il Rammeleberg per le waveliti fluorifere ha calcolato, in base all'analisi che Pisani ha pubblicato della wavelite di Montebras, la formula seguente **1954** In «Bergomum», LVIII (1954), p. 20 (GRL. senza indicazione del fasc.): Trovansi nei Pirenei dei minerali che si nascondono tuttavia altrove [...]. Vi abbiamo ben'anco trovato la Wavelite fino ad ora incontrata soltanto in Inghilterra ed in America **1996** Paolo Stara et alii, *Cacoxenite, wavelite ed altri fosfati in Sardegna*, In «Rivista mineralogica italiana», XX (1996), n. 4: titolo.

= Deriv. di *Wavell*, cognome del fisico inglese William Wavell (1750–1829), con *-ite*.

(e) (n) (R) (S) wawa (*wa wa*) sost. m. inv. Fal. Pianta della famiglia delle Sterculiacee, proveniente dal Ghana, da cui si ricava un legno pregiato.

1951 In «L'Universo», XXXI (1951), p. 227 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non mancano però le piante che sono largamente utilizzate per la produzione di legname meno duro, come il wawa

1956 In «L'Italia agricola», n° 93 (1956), p. 78: Carichi di legname Wawa (Obechcs) arrivano in Italia dalla Costa d'Oro a buon mercato

1983 Giuseppe Bellandi, *L'impresa minore tra artigianato e piccola industria*, Milano, Angeli, 1983, p. 62: Per tutti basti l'esempio accaduto all'inizio degli anni '60 a molti operatori con l'*Obeche* (cd. anche *samba* o *wawa*) che, introdotto in Italia sotto forma di telai multistrati [...] causò a molti operatori perdite ingenti a causa della estrema attaccabilità da parte degli insetti

2010 In *www.ilsole24ore.com*, 28 maggio 2010: Le foreste coprono quasi un terzo della superficie del paese, ma sono soggette a una massiccia e spesso sconsiderata attività di deforestazione per il taglio di legno pregiato, soprattutto mogano e wawa.

2. Essenza ricavata da tale legno, usata come impregnante per cornici e rivestimenti.

1961 GRADIT (senza fonte).

= «Voce ghaniana» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La var. *wa wa*, l'unica accolta in GRADIT, sembra inusitata stando alla ricerca in GRL. Non sono reperibili attestazioni dell'accezz. 2, l'unica registrata in GRADIT.

(e) (R) (S) wa-wa (*wah wah, wah-wah, wa wa, wa-wa, wawa, wha wha, wha-wha*) sost. m. inv. Mus. Tipo di sordina di forma conica applicabile alla tromba o alla cornetta per ottenere un particolare effetto sonoro, usata nel jazz, specialmente nel jungle style.

1948 «Rivista musicale italiana», L (1948), p. 92 (GRL, senza indicazione del fasc.): La sordina wawa consente alla tromba ed al trombone suoni growl, striduli, i quali peraltro sono ottenuti, in modo esasperante, dal clarinetto e dal sassofono

1961 GRADIT (senza fonte) **1987** Walter Mauro, *Gershwin: la vita e l'opera*, Roma, Newton Compton, 1987, p. 43: Gershwin va a situarsi ora entro un contesto nel quale più sintomaticamente interferiscono strutture jazzistiche, la tromba con sordina wa wa ad esempio **2005** Leonardo Colombati, *Perceber. Romanzo eroicomico*, Milano, Sironi, 2005, p. 488: Wawa – sordina per la tromba.

(n) 2. Pedale per chitarre o tastiere elettriche col quale si ottiene un particolare effetto sonoro, usato in vari tipi di jazz, blues o rock.

1972 In «Discoteca», XIII (1972), 117, p. 82: Solo negli ultimi tempi si comincia a vedere qualche trucco sonoro della chitarra applicato anche al basso, per esempio il Wha-wha da parte del giovanissimo bassista di Davis **1979** Gian Carlo Roncaglia, *Il jazz e il suo mondo*, Torino, Einaudi, 1979, p. 328: corredando il tutto di impianti di amplificazione per migliaia di watt, di sintetizzatori elettronici, di pedaliera (il cui nome, *wah-wah*, venne mutuato dal termine usato per una particola-

re tecnica di esecuzione musicale con sordina per la quale, fra gli altri, era stato famoso negli anni venti il trombettista ellingtoniano Bubber Miley) per variare elettronicamente l'intensità del suono emesso dallo strumento **1993** In «Rivista italiana di musicologia», XXVIII (1993), p. 165 (GRL, senza indicazione del fasc.): Suoni brevi di organo con *wha-wha*, distorti **1999** In «Il Fronimo. Rivista di chitarra», XVIII 1999, p. 34 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): il *wah-wah* modula gli accordi della chitarra con l'effetto di un caleidoscopio **2008** Franco Fabbri, *Il suono in cui viviamo. Saggi sulla popular music*, Milano, Il Saggiatore, 2008, p. 243: Al termine del crescendo [...] irrompe, da sola, al centro del panorama stereo, la chitarra elettrica: un re «tirato» (col *bending*), con una sonorità distorta, saturata anche grazie all'uso del *wah wah*, che subito riconosciamo (e a maggior ragione doveva essere riconosciuta nel 1971) come strettissima parente del sound preferito dai chitarristi del rock-blues inglese.

(n) **3.** Effetto sonoro ottenuto mediante una sordina o un pedale *wa-wa*.

1969 In «Il mondo della musica», VII (1969), 1, p. 15: i suoni «*wa-wa*» che si ricavano sugli ottoni mediante una sordina **2007** Wallace Wang, *Masterizzare con nero 7*, trad. it. di Rosario Viscardi, Milano, Tecniche nuove, 2007, p. 78: L'effetto Wah-Wah è stato utilizzato inizialmente da suonatori di tromba come Clyde McCoy per simulare una voce umana che dice «wah». L'effetto era ottenuto coprendo e scoprendo l'apertura della tromba con una sordina **2011** In *www.accordo.it*, 12 agosto

2011: Isaac Hayes commenta la sua scoperta del *wah wah*, effetto di cui avrebbe dato un importante saggio nella sua colonna sonora per il film poliziesco *Shaft*, nei primi anni '70. L'invenzione del più diffuso dei pedali dinamici per chitarra è affascinante quanto complessa.

= Voce ingl. (le grafie più comuni sono *wa-wa*, *wah wah*, *wha wha*) di origine onomat. (il suono evocato è quello di una voce umana che pronuncia le due sillabe).

OSSERVAZIONI: Tutte le var. grafiche sono ben attestate, senza che alcuna prevalga nettamente sulle altre.

(e) **wayao** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *yao*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *yao*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

wayba → **waiba**

(e) **(R)** **(S)** **waza-ari** (*waza ari*, *wazaari*, *wazari*) sost. m. Sport. Nelle arti marziali, mezzo punto ottenuto eseguendo in modo non perfetto una tecnica di combattimento (realizzandone due si vince l'incontro).

1973 Augusto Basile, *Pinan ni dan*, Roma, Edd. Mediterranee, 1973, p. 89: Il giudizio di **WAZA-ARI** è dato quando un combattente esegue una tecnica

corretta, così come rischiesto per l'IPPON, senza conseguire, però, quel grado di perfezione richiesto per l'attribuzione dell'IPPON stesso

1992 GRADIT («in “Tuttosport”»): **1998** Alberto Pellai–Paola Pellai, *Giocare con lo sport. La guida per crescere con lo sport*, Milano, F. Angeli, 1998, p. 115: Se l'esecuzione non è impeccabile, viene accreditato mezzo punto (*waza–ari*. Due *waza–ari* fanno un ippon)

2004 In *www.gazzetta.it*, 19 agosto 2004: Monti conduce la gara, subito waza ari di de ashi barai, poi yuko di morote

2010 Angela Calcavecchia, *Glossario, ovvero dizionario di arti marziali*, Pergine Valsugana, Publistampa Arti Grafiche, 2010, s. v.: Wazari: tecnica quasi ippon, 1/2 punto (termine arbitrato)

2016 In *www.corrieredellosport.it*, 9 agosto 2016: Nell'ottavo di finale contro il moldavo Duminica, l'azzurro ha una marcia in più e dopo un paio di sanzioni, una ciascuno, parte un seoi nage dell'azzurro: waza ari.

= Voce giap., comp. di *waza* 'tecnica' e *ari*, che a differenza di quanto si legge in GRADIT non ha il valore di 'quasi', ma è un «deverbale che indica l'esistenza», cioè, nella fattispecie, «l'esecuzione di una mossa tecnica valida ai fini del punteggio»; la parola «non ha quindi una vocale lunga tonica, ma uno iato /waza ari/» (Satoru Nagami – Alda Nannini, *Italianismi in giapponese, nipponismi in italiano*, in *Lo spazio linguistico italiano e le lingue esotiche: rapporti e reciproci influssi*, Atti del XXXIV Congresso SLI, a cura di Emanuele Banfi e Gabriele Iannacaro, Roma, Bulzoni, 2006, p. 140).

OSSERVAZIONI: La var. grafica *wazaari*, l'unica accolta in GRADIT, appare decisamente minoritaria stando a quanto si ricava dai motori di ricerca.

wazari → waza–ari

(R) (S) waziri sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù afgana stanziata nella regione del Waziristan, zona montuosa nordoccidentale del Pakistan.

1881 In «Gazzetta ufficiale del regno d'Italia», 1881, pt. II, p. 2016: La spedizione contro i *Waziri* aveva ricevuto ordine di passare la frontiera; la forza è più importante di quanto si credeva, e doveva avanzarsi su due punti, comandata da due generali

1894 In «La civiltà cattolica», s. XV, XI (1894), 1057, p. 378: La valle del Kurram ed il paese de' *Waziri*, compreso Wana, sono sottratti all'influenza dell'Afganistan, eccettuato il piccolo tratto di Birmal

1941 Virginia Vacca, *L'India musulmana*, Milano, Ist. per gli studi di politica internazionale, 1941, p. 297: Ricordiamo la campagna del 1894, quando i *Waziri* attaccarono Wana durante le operazioni di delimitazione del confine afgano

1961 GRADIT (senza fonte)

2007 Massimiliano Afiero, *Indische freiwilligen Legion der Waffen SS. La legione SS indiana di Sublas Chandra Bose*, Voghera, Marvia, 2007, p. 37: tale Mirza Ali Khan, guida spirituale dei *Waziri*, popolazione afgana residente sulle montagne nord–occidentali dell'attuale Pakistan lungo la frontiera con l'Afghanistan.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei *Waziri*.

1961 GRADIT (senza fonte)

2004 In *www.lettera22.it*, 26 febbraio 2014: un *waziri* è *waziri* prima che musulmano

2016 Maria Toorpakai, *La figlia diversa*, trad. it. di Ilaria Katerinov e Elena Sacchini, Milano, Rizzoli, 2016, ed. digitale: Ero la figlia di mio padre. Ero una waziri, fin nel midollo.

3. agg. inv. Dei Waziri.

1961 GRADIT (senza fonte) **2006** Marco Rossi, *Afghanistan senza pace. Cronache di guerra 2001–2006*, Milano, Zero in condotta, 2006, p. 8: I combattenti waziri avrebbero cantato: “...le donne inglesi sono terrorizzate a Londra”.

(n) **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Waziri.

1999 In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Memorie», s. IX, CCCXCLI (1999), p. 497: *sxar* < *xwsar* (attestato nel waziri) **2002** *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di Gianluigi Beccaria e Carla Marellò, Alessandria Edd. dell’Orso, 2002, vol. I, p. 314: I risultati della loro analisi identificano chiaramente sei raggruppamenti: [...] *Iranico* (Osseto, Afgano, Waziri, Persiano, Tadziko, Belucistano, Wakhi).

(n) **5.** agg. inv. Della lingua parlata dai Waziri.

1987 *Linguistica e filologia*, Atti del VII Convegno internazionale di linguisti tenuto a Milano nei giorni 12–14 settembre 1984, a cura di Giancarlo Bolognesi e Vittore Pisani, Brescia, Paideia, 1987, p. 484: materiali provenienti dal *Linguistic Survey of India* [...] e dalla grammatica waziri di Lorimer.

= «Etnonimo» (GRADIT).

2.2. Lettera X (parziale: XA), di Gianluca Biasci

ABSTRACT: *The article presents a collection on historical principles of entries that are mainly of cultured origin and belong to different scientific languages (above all medicine, chemistry, mineralogy, zoology, and botany). Moreover, it provides much original linguistic data such as new meanings or backdatings, also showing how some of the words lack circulation in the Italian language.*

xalosticite → **xalostocite**

(e) (R) (S) **xalostocite** (*xalosticite*) sost. f. Miner. Varietà rosa di grossularia, dall’aspetto marmoreo, rinvenuta originariamente in Messico all’interno di giacimenti di marmo bianco.

1980 Speranza Cavenago–Bignami Moneta, *Gemmologia*, Milano, Hoepli, 1980, p. 792: la *rosolite* o *landerite* o *xalostocite* è una grossularia di colore rosa, di aspetto marmoreo, che si trova presso Rancho de San Juan Xalostoc nel Messico entro matrici di marmo bianco. Le varie denominazioni sono in riferimento a: *rosolite* al colore rosa; *landerite* da F. de Landero, che la descrisse; *xalostocite* dalla località citata di Xalostoc **av. 1999** GRADIT (nella forma *xalosticite*, senza fonte).

= Deriv. di Xalostoc (oggi più spesso Xaloztoc), nome della municipalità nello Stato messicano di Tlaxcala dove il minerale è stato estratto la prima volta, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: Il termine pare avere una circolazione assai limitata nella nostra lingua: se si escludono la cit. menzione del GRADIT e quella del *Dizionario italiano* di Enrico Olivetti (*online* all'indirizzo <http://dizionario-italiano.it/>), che riproduce esattamente il GRADIT e che pertanto da qui in avanti non prenderemo in considerazione, l'es. riportato è l'unico reperibile sul web in contesti it., dai quali è dunque assente la forma *xalosticite* lemmatizzata dal GRADIT.

(e) (S) xantalina sost. f. Chim. Alcaloide che si ricava dall'ossidazione della papaverina, detto anche papaveraldina.

1875 GRADIT (senza fonte) **1898** In «Annali di Farmacoterapia e chimica», XVII (1898), p. 384: *Gli Autori isolano dall'oppio un nuovo alcaloide, che denominarono xantalina per una delle sue proprietà caratteristiche. Già sin dal 1881 avevano scoperta questa xantalina, ma ne avevano ottenuta in quantità così minima da rendere impossibile lo studio delle sue proprietà. Si trova nelle acque madri acide della cristallizzazione del cloridrato di morfina e di codeina* **1922** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi e ultimata sotto la direzione di Felice Garelli, Torino, UTET, 1922, p. 586: T. e H. Smith avrebbero scoperto nell'oppio un altro alcaloide [formula chimica illeggibile] che si trova nelle acque madri acide residue della cristallizzazione dei cloridrati di morfina e codeina, e a cui fu dato il nome di *xantalina*, perché i suoi sali sono gialli **1962** Renzo Be-

nigni, *Piante medicinali, chimica, farmacologia e terapia*, Milano, Inverni&Della Belfa, 1962, p. 1030: **Xantalina** (papaveraldina). C₂₀ H₁₉ O₅ N. Isolata dalle acque madri dell'Oppio da Smith T. e H. Co. (17), è stata identificata alla papaveraldina **2009** Maurizio Grandi, Giuseppina Martinengo, *Cancro: l'alleanza terapeutica. Percorsi di cura tra natura e scienza*, Milano, Tecniche nuove, 2009, pp. 252-53: *Oppio grezzo o oppio bruto* è il succo che coagula spontaneamente quando si incidono leggermente le capsule non ancora mature del papavero (*Papaver somniferum* L.) nelle sue varietà: *Papaver somniferum* var. *Setigerum* DC. / *Papaver somniferum* var. *Glabrum* Boiss. / Sin. P.S. (semi neri) var. *Nigrum* DC. / *Papaver somniferum* (semi bianchi) var. *Album* Mill. / Componenti principali: 1. Derivati dell'isochinolina: – Idrocotarnina C₁₃H₁₅O₃N 2. Derivati della benzilisoquinolina: – Papaverina – *Xantalina* – Laudanina.

= Deriv. di *xanto-* con *-al(e)* e *-ina*.

xantarsenite sost. f. Miner. Minerale giallo, molto raro, composto da arseniato di manganese.

1892 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xanto-* con *arsen(ico)* e *-ite*.

OSSERVAZIONI: L'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia: anche considerando le possibili var. grafiche, attraverso i motori di ricerca non è stato possibile reperire alcun es. della parola.

xantatina sost. f. Chim. Composto estratto da piante del genere *Xan-*

tio, formato da cristalli incolori poco solubili in acqua.

1981 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xantio* con *-ata* e *-ina*.

OSSERVAZIONI: L'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia: anche considerando le possibili var. grafiche, attraverso i motori di ricerca non è stato possibile reperire alcun es. della parola.

(R) (S) xantidrolo (*santidrolo*) sost. m. Biochim. Composto organico eteroclitico, preparato per riduzione dello xantone.

1916 In «Archivio di Farmacologia sperimentale e Scienze affini», XX (1916), pp. 209–10: si può considerare lo xantidrolo un reattivo specifico dell'urea

1921 In «La Riforma medica», XXXVII (1921), p. 1109: Il reattivo impiegato è il xantidrolo o di fenopiranol o ossido di *xantile* idrato

1923 (nella forma *santidrolo*) In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», XLIV (1923), p. 28: si userà quindi il metodo ponderale al santidrolo di Fosse, aggiungendovi le modificazioni segnalate da Laudat

1926 In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», I (1926), p. 195: Come metodi per il dosaggio dell'urea adoperai l'ipobromito, lo xantidrolo e l'ureasi

1961 GRADIT (senza fonte)

1990 In «Atti della Società toscana di Scienze naturali residente in Pisa», S. B, XCVI (1990), p. 99: Nel tallo di *Parmelia caperata*, l'urea, localizzata istochimicamente attraverso la specifica reazione con lo xantidrolo, si accumula nel simbiote alga.

= Deriv. di *xanto-* con *-idro* e *-olo*.

(R) (S) xantile (*santilo*, *xantilo*) sost. m. Chim. Gruppo monovalente derivabile dallo xantene per sottrazione di un atomo di idrogeno (GRADIT).

1845 (nella forma *santilo*) Ottavio Ferrario, *Corso di chimica generale*, IX, Milano, Pirola, 1845, p. 645: Quanto ai prodotti liquidi, essi contengono del carburo di zolfo, del mercaptano e due nuovi composti: il santilo C₄ H₅ O₃, somministrato specialmente dal santato di potassa, e la santarina

1845 (nella forma *xantilo*) Jöns Jakob Berzelius, *Fasti politecnici e filosofici-chimici contemporanei*, trad. it. [dal ted.] anonima, Mantova, Negretti, 1845, p. 242: Il liquido contiene del solfido carbonico, mercaptano, dell'iperossido etilico [...] ed un nuovo etere, il xantilo, composto di C₄ H₁₀ SO + C₄ H₆ O₃

1875 GRADIT (nella forma *xantilo*, senza fonte)

1921 In «La Riforma medica», XXXVII (1921), p. 1109: Il reattivo impiegato è il xantidrolo o di fenopiranol o ossido di *xantile* idrato.

(n) 2. agg. Relativo allo xantile.

1942 In «La Chimica e l'industria», XXIV (1942), p. 439: I derivati xantilati ottenuti sono dello stesso tipo di quelli che si possono ottenere coi fenoli, nei quali il radicale *xantile* occupa la posizione para od orto all'ossidrilica.

= Deriv. di *xanto-* con *-ile*.

(R) (S) xantilico agg. Biochim. Relativo a un acido ottenuto

dall'unione di xantina, ribosio e acido fosforico (cfr. GRADIT).

1929 In «La Chimica e l'industria», XI (1929), p. 315: Dal peso del derivato xantilico dell'urea, moltiplicando per il fattore 0,188 si passa al peso dell'allantoina **1967** GRADIT («solo nella loc. *acido xantilico*», senza fonte)

1973 In «Rivista di Agricoltura subtropicale e tropicale», LXVII (1973), p. 17: Gli acidi guanilico, inosinico e *xantilico* sono prodotti commercialmente come aromatizzanti, specie per estrazione da ceppi di *C. utilis* con alto tenore di NA.

= Deriv. di *xanto-* con *-ile* e *-ico* o da *xantile* con *-ico*.

xantilo → xantile

(S) **xantiosite** sost. f. Miner. Minerale molto raro di colore giallo zolfo, costituito da arseniato di nichelio, che cristallizza nel sistema monoclinico (GRADIT).

sec. XIX GRADIT (senza fonte)

1899 Gerolamo Boccardo, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc. Supplemento alla sesta edizione*. Torino, UTET, 1899, p. 818: È la *xantiosite* molto simile ad un altro arseniato di nichelio, scoperto da Bergmann nella stessa località; esso è indicato coi nomi *Nichelerz* e di *Aerugite* ed è più ricco in nichelio che non la *xantiosite* **2010** Renzo Baldo, *Percorsi metrici*, Roma, Edizioni Progetto Cultura, 2010, p. 150, pdf disponibile in Internet nel sito [*metrici.pdf*: La *xantiosite* / Quando a Johanngeorgenstadt, / nella fertile, ma misteriosa, terra di Sassonia / accadde a qualcuno, / cercatore dell'insolito, / di ritrovare quel minerale / – arseniato di nichelio amorfo – / cui gli esperti, solerti, / affibbiarono il nome di *xantiosite* / \(color giallo zolfo, ma, / sentenziarono gli esperti, / di dubbio e non mai chiarita / chimica costituzione\).](http://renzobaldo.altervista.org/Percorsi-</p>
</div>
<div data-bbox=)

= Deriv. di *xanto-* con *-oso* e *-ite*.

(R) (S) **xantite** sost. f. Miner. Varietà di vesuvianite gialla o bruna.

1854 Emilio Cornalia, *Il regno minerale elementarmente esposto dal dottore Emilio Cornalia*, Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi, 1854, p. 123: Xantite [...] (Al, Fe)² $Si + 2 (Ca, Mg, f) Si$ **1875** GRADIT (senza fonte)

1968 *Lessico Universale Italiano*, XIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 625: xantite s. f. [deriv. di *xanto-*]. – Minerale, di colore giallo, varietà di vesuviana. Si trova ad Amity (Stato di New York, S.U.A.) **2002–2007** Museo del Liceo scientifico A. Avogadro, a cura del Gruppo Mineralogico Basso Canavese, *Scheda "Vesuviana"*, pdf disponibile in Internet all'indirizzo

[https://www.autistici.org/minerali-](https://www.autistici.org/minerali-libe-)

libe-ri/SchedeGeologia/Vesuviana.%20Silicato.%20prov%20Bellecombe%20(Ao)%20scheda%20n%2064.pdf: quella gialla (xantite) da Amity (Orange County, USA) mentre la varietà microgranulare massiccia [...] si rinviene nelle contee di Sikiyon, Fresno e Tuiare (California).

= Deriv. di *xanto-* con *-ite*.

xantoarsenite sost. f. Miner. Rarissimo minerale di colore variabile fra il rosso e il rosa, composto da arseniato di manganese, da identificare prob. con la sarkinite.

1892 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xanto-* con *arsen(ato)* e *-ite*.

OSSERVAZIONI: La reale esistenza del termine in it. appare dubbia: in Internet non è stato possibile rintracciarne alcuna attestaz., neanche considerando le possibili var. grafiche.

(S) **xantocefalo** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia dei Fringillidi.

1967 GRADIT (senza fonte).

(n) **2.** agg. Appartenente al genere Xantocefalo.

2012 *Centro di Formazione Professionale – Friuli Venezia Giulia*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.csg-fvg.org/2012/tm490/moniavasti/amicivolanti/europa-03/>: Le dissonanze gutturali dell'ittero xantocefalo costituiscono un[a] peculiarità della paludi di prateria.

3. sost. m. Uccello con il corpo nerastro e la testa gialla, diffuso nel Nordamerica, unico rappresentante del genere Xantocefalo.

1967 GRADIT (senza fonte) **2012** *Centro di Formazione Professionale – Friuli Venezia Giulia*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.csg-fvg.org/2012/tm490/moniavasti/amicivolanti>

/europa-03/: Laddove le due specie convivono, lo xantocefalo predilige l'acqua più profonda.

= Dal lat. scient. *Xanthocephalum*.

OSSERVAZIONI: In tutto il *web* è stato possibile reperire il termine solo in un sito Internet, il che pone qualche dubbio riguardo alla sua reale circolazione in italiano.

xantocera sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Sapindacee, cui appartiene un'unica specie, diffusa in Cina (GRADIT).

1967 GRADIT (senza fonte).

2. sost. f. Pianta del genere Xantocera, con fiori bianchi a grappoli, alta fino a dieci metri (GRADIT).

1967 GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthoceras*.

OSSERVAZIONI: L'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia: anche considerando le possibili var. grafiche, in Internet non è stato possibile reperire alcun es. della parola.

(R) (S) **xantochelidónico** (*xantochelidónico*) agg. Chim. Relativo a una sostanza che si ottiene dall'acido chelidónico per trattamento con una base forte (cfr. GRADIT).

1885 In «Gazzetta chimica italiana. Appendice», III (1885), p. 42: Per l'azione delle basi energiche l'acido chelidónico si trasforma in un acido tetrabacico: l'acido *chelidnonico* [sic], (*xantochelidónico* di Lieben) **1911** (nella forma *xanto-chelidónico*) In

«Gazzetta chimica italiana», *XLI* (1911), p. 2, p. 692: Per ottenere questa sostanza, operai secondo la modificazione che apportarono Willstätter e Pummerer, per la preparazione dell'etere *xantochelidonico* **1961** GRADIT («solo nella loc. *acido xantochelidonico*», senza fonte).

= Comp. di *xanto-* e *chelidonico*.

(R) (S) xantocobaltico (*xantocobaltico*) agg. Chim. Relativo al pentamminitrocobalto.

1870 (nella forma *xantocobaltico*) *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, diretta da Francesco Selmi, IV, Torino-Napoli, UTET, 1870, pp. 648-49: Si fa l'esperienza, in un tubetto d'assaggio, con un poco di nitrato xanto-cobaltico e di cianuro di potassio in lieve eccesso: si scalda e il liquido rimane incolore [...]. Cloruro flavo-cobaltico [...]. Somiglia al cloruro xanto-cobaltico [...]. Trattato col nitrato d'argento, coll'ossalato di ammoniaca, col ferrocianuro di potassio, ingenera il sale xanto-cobaltico **1946** Michele Giua, *Storia della chimica dall'alchimia alle dottrine moderne*, Torino, A. Chiantore, p. 236: [CO (NH₂)₅ NO₂] I₂: *Ioduro xantocobaltico* **1961** GRADIT («solo nella loc. *radicale xantocobaltico*», senza fonte).

= Comp. di *xanto-* e *cobaltico*.

(e) (S) xantoconite sost. f. Miner. Minerale raro formato da solfoarseniuro di argento, cristallizzato nella classe prismatica del sistema monoclinico, di colore variabile dal rosso-

arancio al giallo-limone, estratto in Sassonia, in Boemia e in alcune località americane.

1868 GRADIT (senza fonte) **1913**

Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, diretto da Icilio Guareschi, Torino, UTET, 1913, p. 265: Analogia non minore, per quanto a prima vista un po' meno evidente, esiste fra le due forme del solfoantimonito d'argento [...], come pure del solfoarsenito [...]: la proustite e la xantoconite **1975** Carlo Maria Gramaccioli, *Minerali alpini e prealpini*, II, Bergamo, Atlas, 1975, p. xxiii: Xantoconite 121 / Xenotime 320, 321, 323 **2007** *Associazione Micro-mineralogica italiana. Forum di discussioni online sui minerali*, visibile in Internet nel sito <http://forum.amiminerals.it/viewtopic.php?t=2628&start=255>: Ogni pezzo con proustite, in compenso, porta anche xantoconite arancio molto lucente e argento in laminette.

(n) 2. agg. inv. Relativo alla xantoconite.

1966 In «La Chimica e l'industria», XLVIII (1966), p. 126: Quest'ultimo solfoale però, per via idrotermale, contiene limitate frazioni della modificazione xantoconite.

= Deriv. di *xanto-* con *con-* e *-ite*.

(S) xantocroite sost. f. Miner. Minerale raro di colore giallo, non ancora descritto in modo soddisfacente, probab. una varietà amorfa di greenockite.

1967 GRADIT (senza fonte) **2016** *Minerals1*, visibile in Internet all'indirizzo

<https://www.minerals1.com/it/fornitori-xantocroite.html>: Fornitori Xantocroite (Aziende).

= Deriv. di *xanto-* con *ocro-* e *-ite*.

OSSERVAZIONI: La parola deve essere rarissima: l'unico es. reperibile in Internet è quello qui documentato.

(R) **(S)** **xantoficea** sost. f. Bot. Xantofita.

1961 GRADIT (senza fonte).

2. sost. f. pl., spec. con iniziale maiuscola. Famiglia di alghe appartenente al regno dei Protocisti.

1943–1944 In «Archivio botanico e biogeografico italiano», XIX o XX, p. 17 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Dopo un capitolo di introduzione, l'A. tratta in successivi capitoli le Mixoficee, le Flagellate, le *Xantoficee*, le Diatomee, le Coniugate
1961 GRADIT (senza fonte) **2010**
4minuti, visibile in Internet all'indirizzo <https://www.4minuti.it/provincia/chiazze-gialle-po-causa-alga-presente-fiume-0044320.html>: Il fenomeno [...] è dovuto alla presenza di un'alga pigmentata appartenente alla classe delle Xantoficee.

3. sost. f. Alga della famiglia delle Xantoficee.

1961 GRADIT (senza fonte) **1966**
In «Annali della Facoltà di Scienze agrarie della Università di Torino», III (1966): LEFÈVRE, LAPORTE e BAUER (1964), studiando le Alghe della grotta di Lasciaux (Francia), constatarono che vi predomina una Xantoficea del genere *Chlorobotrix* in grado di vivere nell'oscurità più completa.

= Dal lat. scient. *Xanthophiceae*.

(S) **xantofita** sost. f. pl., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Phylum del regno dei Protocisti.

1967 GRADIT (senza fonte) **1970–1977** In «Delpinoa. Bullettino dell'Orto botanico dell'Università di Napoli», X–XVII, p. 14 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): esempi di alghe eucariote, che si comportano come la maggior parte delle Cianoficee e come *C. Caldarium forma A*, esistono fra le Xantofite.

2. sost. f. Alga appartenente al phylum delle Xantofite.

1967 GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthophitae*.

xantomonade sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Biol. Genere della famiglia delle Pseudomonadacee (GRADIT).

1987 GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. Batterio del genere Xantomonade, gram-negativo, unicellulare, di colore giallo o crema, munito di un solo flagello (GRADIT).

1987 GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthomonas*.

OSSERVAZIONI: L'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rinvenire alcun es. della parola. La denominazione del genere, poi, è documentabile esclusivamente nella forma lat.: *Xanthomonas*.

(S) **xantopicrina** sost. f. Chim. colorante giallo estratto dalla corteccia di alcune piante del genere Xantossilo (GRADIT).

1875 GRADIT (senza fonte) **1888** Gerolamo Boccardo, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, XXIII–XXIV, Torino, UTET, 1888, p. 377: XANTOPICRINA (*chim.*). – Corpo cristallino, giallo, insipido, prodotto dalla picrolichenina sull’ammoniaca **1888–1889** In «Annali di Farmacoterapia e chimica», VII o VIII, p. 273 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): L’alcaloide noto sotto il nome di Iamaicina fu trovato da Buchner molto analogo alla Berberina, 1836. Gastell ne riconobbe l’identità, 1886. / Venne descritto da Perrins come Xantopicrina, 1862 [terza cifra di incerta lettura], e identificato alla Berberina.

= Comp. di *xanto-* e *picrina*.

OSSERVAZIONI: L’effettiva circolazione del termine nella nostra lingua appare assai limitata: i due es. cit. sono i soli in tutto il web nei quali compare il lemma, almeno in contesti it. Da notare anche la parziale divergenza definitoria fra GRADIT e *Nuova enciclopedia italiana*: oltre alla differente descrizione, secondo quest’ultima la xantopicrina si ricava dalla picrolichenina, a sua volta prodotta da un lichene, la pertusaria, che non appartiene al genere Xantossilo e non ha corteccia, come invece afferma il GRADIT.

(R) **(S)** **xantopurpurina** (*xantopurpurina*) sost. f. Chim. Pigmento colorante isomero dell’alizarina con-

tenuto in alcune piante, spec. nella robbia; nota anche come purpuroxantina.

1877 (nella forma *xantopurpurina*) In «Gazzetta chimica italiana», VII (1877), p. 122: Facendo l’analisi della purpurina del commercio Schutzenbarger e Schiffert, insieme alla pseudopurpurina ed allo idrato di purpurina scopersero una sostanza gialla che essi chiamarono xantopurpurina **1886** In «Gazzetta chimica italiana. Appendice», IV (1886), p. 137: In questa *xantopurpurina* sintetica l’autore ha constatato la caratteristica proprietà di trasformarsi in purpurina per fusione con potassa **1931** Angelo Menozzi–Ugo Pratolongo, *Chimica agraria. Chimica organica vegetale e nutrizione delle piante*, I, Milano, Ulrico Hoepli, 1931, p. 231: Nella robbia sono contenuti altri glucosidi analoghi corrispondenti alla purpurina che è triidrossiantrachinone, *xantopurpurina* che è isomero dell’alizarina e rubiadina, che è un metil derivato dalla *xantopurpurina* **1961** GRADIT (senza fonte) **2015** *Docsity*, visibile in Internet all’indirizzo <https://www.docsity.com/it/i-coloranti-rossi-e-la-robbia/594589/>: La specie di origine del colorante impiegato nella tintura di un campione può essere spesso identificata in base alla determinazione analitica dei diversi antrachinoni presenti. Tra essi, i principali sono: *alizarina*, *purpurina*, *xantopurpurina*, *munjistina*, *pseudopurpurina*.

= Comp. di *xanto-* e *purpurina*.

(S) **xantoria** sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della

famiglia delle Teloschistacee, cui appartiene il lichene dei muri (GRADIT).

1967 GRADIT (senza fonte).

2. sost. f. Lichene del genere *Xanthoria*, caratterizzato da talli fogliosi gialli (GRADIT).

1967 GRADIT (senza fonte) **2013**

Centro di educazione ambientale di Niscemi, visibile in Internet all'indirizzo http://www.ceaniscemi.it/public_html/sughereta/muschi.htm: *Xanthoria* / Apoteci di *Xanthoria*.

= Dal lat. scient. *Xanthoria*.

OSSERVAZIONI: La parola in tale forma e in contesto autonomo appare rarissima. Per il nome del genere tassonomico, l'indagine sul web offre solo la denominazione lat.: *Xanthoria*. Nel secondo sign., i motori di ricerca presentano il termine quasi sempre associato all'agg. lat. *parietina*, tanto da far pensare che la *xanthoria parietina* sia la *xanthoria* per antonomasia.

xantoriza → **xantorizza**

(N) **xantorrea**³ sost. f. Chim. Resina polimerica ad elevata viscosità e stabilità, prodotta mediante manipolazione genetica del batterio *Xanthomonas campestris*, utilizzata dall'industria come emulsionante, addensante o stabilizzante; è detta anche gomma di xantano.

1990 *Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, Aggiornamento alla II ed. (I ed.: 1953), Firenze, Utet-Sansoni Edizioni Scientifiche, 1990, p. 1080: Rispetto a forme di energia tradizionali,

i processi biotecnologici rendono ipotizzabile un incremento nella resa di estrazione con l'impiego di agenti surfattanti di origine cellulare, resina xantorrea, polisaccaride prodotto da *Xanthomonas campestris*, o di microrganismi opportunamente modificati, *Bacillus*, *Clostridium* **2015** Bionature, visibile in Internet all'indirizzo <https://bionaturelive.wordpress.com/category/biotecnologia/produzione-di-resina-a-basso-costo-xantorrea-mediante-manipolazione-genetica-di-x-campestris/>: La Xantorrea "Xanthan gum" è un bopolimero prodotto da *Xanthomonas campestris*. È un esopolisaccaride ad elevato peso molecolare con scheletro celluloso e catene laterali trisaccaridiche. È stato scoperto nel 1950 e la sua produzione industriale è iniziata nel 1964. *X. campestris* produce la xantorrea da glucosio, saccarosio e amido, ma non da lattosio.

= Dalla prima parte del nome scient. del batterio da cui si ricava la resina, lat. *Xanthomonas (campestris)* e *-rrea*.

(R) **(S)** **xantorizza** (*zantorizza*, *santorizza*, *zantoriza*, *xantoriza*) sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Ranunculacee.

1821 (nella forma *santorizza*) Bonavilla Aquilino–Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, V, Milano, Giacomo Piro-la, 1821, p. 22: SANTORRIZA, Xanthorrhiza, o come altri scrive, Zanthorrhiza, Zanthorrhize. (Bot.) Da ξανθος, *xanthos*, giallo, e ρίζα, *rhiza*,

radice. Genere di piante e radice gialliccia **1851** (nella forma *zantoriza*) AA.VV., *Dizionario delle Scienze naturali*, XXII, trad. it. [dal fr.] anonima, Firenze, Battelli e Comp., 1851, p. 389: ZANTORIZA. (Bot.) *Zanthoriza*, Genere di piante dicotiledoni **1875** GRADIT («nella forma *xantoriza*» [non è specificato se tale forma si riferisca a questo o al successivo sign.], senza fonte) **1888** (nella forma *xantoriza*) Gerolamo Boccoardo, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, XXIII–XXIV, Torino, UTET, 1888, p. 378: XANTORIZA (bot.). – Genere di piante della famiglia delle ranunculacee, tribù delle peonie, arbusto dell'America settentrionale.

2. sost. f. Pianta diffusa originariamente nel versante atlantico del Nordamerica, unica rappresentante del genere *Xantoriza*.

1790 (nella forma *zantoriza*) Luigi Castiglioni, *Viaggio negli Stati Uniti dell'America settentrionale*, II, Milano, Marelli, 1790, p. 397: È la *Zantoriza* un frutice della *Carolina meridionale*, le sue radici sono sottili, cilindriche, serpeggianti, e di colore giallo assai vivo **1875** GRADIT (nella forma *xantoriza* [non è specificato se tale forma si riferisca a questo o al precedente sign.], senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthorhiza*.

OSSERVAZIONI: Il lemma oggi sembra avere diffusione limitatissima e talora si confonde e crea ibridi con la denominazione scient. lat. (*xanthorhiza*). Più recentemente, il termine appare come agg. nella loc. *curcuma xantoriza*, nome alternativo della *curcuma longa*, la pianta di origine indiana dai cui rizomi gialli si ricava la nota spezia detta

appunto *curcuma*. Poiché, anche in questo caso, il termine si presenta più spesso in forma lat., e il contesto è il lat. scient., non abbiamo inserito tale sign. agg.

(e) (R) (S) xantosiderite sost. f. Miner. Varietà di goethite dall'aspetto fibroso, con piccoli nodi stellati e zone concentriche di colore dal giallo dorato al rossastro.

1861 Luigi Bombicci, *La classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Nistri, 1861, p. 37: GOTITE / OGENITE / LEPIDOCROCITE / CHILEITE / PTEROSIDERITE / XANTOSIDERITE **1862** Luigi Bombicci, *Corso di mineralogia*, Bologna, Giacomo Monti, 1862, p. 546: Sembra che la *Xantosiderite*, essa pure dotata dei generali caratteri di struttura, colore, associazione ecc., proprii dei minerali precedenti, debba riunirsi con essi, abbenchè contenga una maggiore quantità di acqua nella sua chimica composizione **1913** In «Memorie di matematica e di scienze fisiche e naturali della Società italiana delle Scienze detta dei XL», p. 52 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Talora una patina gialla vi è pure associata, e ritengo che possa esser formata da xantosiderite; ma non posso accertarlo, data la scarsezza del materiale disponibile **1927** GRADIT (senza fonte) **2008** In «CnS. La Chimica nella scuola», XXX (2008), p. 123: in situazioni intermedie si può formare $Fe_2O_3 \cdot H_2O$ la goethite, e $Fe_2O_3 \cdot 2H_2O$, la xantosiderite, dai colori intermedi tra il giallo e il rosso.

2. Minerale secondario derivato dall'alterazione della pirite, di colore dal giallo all'arancione, che cristal-

lizza nel sistema triclino; nota anche come copiapite.

1871 *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, diretta da Francesco Selmi, V, Torino–Napoli, UTET, 1871, p. 101: COPIAPITE (sin. *Copparosa gialla*, *Xantosiderite*) **1927** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xanto-* con *siderite* o di *xanto-* con *-sidero* e *-ite*.

(e) (R) (S) xantosina sost. f. Biochim. Ribonucleoside della xantina, ottenuto per deamminazione della guanosina.

1913 In «Archivio di Farmacologia sperimentale e Scienze affini», XVI (1913), p. 37: questo complesso carboidrato purinico (nucleoside) si lascia facilmente per via chimica trasformare nel complesso carboidrato ossipurinico, nel cosiddetto ossinucleoside e quindi l'adenosina in ipoxantosina, la guanosina in *xantosina* ecc. **1930** Angelo Ceconi, *La gotta*, Torino, Minerva medica, 1930, p. 8: Da questi nucleosidi per una parziale scomposizione dell'acido nucleinico si ottiene la guanosina, l'adenosina, l'inosina e la xantosina **1961** GRADIT (senza fonte)

1981 *Atti del Congresso su "I fitoregolatori in agricoltura"*, Firenze 26–27 novembre 1981, Roma, CNR, 1981, p. 218: La sintesi di acido abscissico (ABA) è stata riscontrata in fusti di numerose piante; germogli di pomodoro e fagiolo possono formare ABA partendo da xantosina.

= Deriv. di *xant(ina)* con *-oso* e *-ina*.

(S) xantosoma sost. m. Bot. Genere della famiglia delle Aracee cui appartiene l'occumo, coltivata come pianta ornamentale (GRADIT).

1967 GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. pianta erbacea del genere *Xantosoma*, ricca di succhi lattiginosi, originaria dell'America centr. e merid. (GRADIT).

1967 GRADIT (senza fonte) **2017**

Decreto legislativo n° 51 del 21 marzo 2017, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana», S. generale, n° 97 del 27 aprile 2017, p. 2: q–ter) “colture amidacee”: colture comprendenti principalmente cereali [...], tuberi e radici [...] e colture di bulbo–tuberi (quali la colocasia e la xantosoma).

= Dal lat. scient. *Xanthosoma*.

OSSERVAZIONI: Il termine deve essere molto raro: al di fuori del recentissimo es. allegato, la parola è praticamente introvabile in Internet in contesti autonomi it. I pochissimi es. presenti riguardano denominazioni scient. nelle quali per errore è stata omessa la *h* del lat., come in *Xantosoma violaceum*.

xantossilene → **xantoxilene**

(e) (R) (S) xantotossina sost. f. Chim. Derivato dello psoralene, della famiglia delle furanocumarine, prodotto da alcune piante a scopo difensivo e più recentemente ottenuto per sintesi; è utilizzato spec. nella puvertapia per il trattamento di forme gravi di psoriasi.

1913 *Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*,

diretto da Icilio Guareschi, Torino, UTET, 1913, p. 12: Tanto la xantotossina quanto il bergaptene sono velenosi per i pesci. La presenza simultanea del bergaptene e della xantotossina nei frutti della *Fagara acanthoxyloides* stabilisce una relazione chimica fra le Rutacee e le Aurantiacee **1971–1972** In «La Ricerca scientifica», XLI o XLII, p. 343 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): È stata studiata la biosintesi del psoralene, bergaptene e xantotossina, furocumarine presenti nella *Ruta graveolens*, mediante somministrazione di psoralene xantotossina, ruta-retina, marmesina e derivati 7-idrossicumarinici tritati **1981** GRADIT (senza fonte) **1995–1997**: In «Atti della Società toscana di Scienze naturali residente in Pisa», S. B, CII–CIV, p. 7 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Droga: sicono / [...] Componenti principali: [...] ombrelliferone, xantotossina, marmesina.

= Comp. di *xanto-* e *tossina*.

(S) **xantoxenite** sost. f. Miner. Raro minerale di colore dal giallo al bruno, della classe dei fosfati, che cristallizza nel sistema triclinico.

1967 GRADIT (senza fonte) **1970–1971** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», LXI o LXII, p. 47 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol): *Xantoxenite* (?): in masse terrose, opache, di colore bruno paglia chiaro, talvolta costituite chiaramente di aggregati di cristalli raggiati, provenienti dall'alterazione della graffonite. Poco frequente **1976** In «Notizie del Gruppo mineralogico lombardo», VII (1976), p. 17: Xantoxenite (Mn, Fe) $2+3$ Fe $3+2$ (OH)₃ (H₂O)₇

(PO₄)₄ XX giallo arancio, prismatici striati e geminati verdastri.

= Deriv. di *xanto-* con *-xeno* e *-ite*.

OSSERVAZIONI: A parte le pochissime attestaz. lessicografiche, quelli riportati sopra sono gli unici es. della parola reperibili in Internet in contesti it., il primo dei quali è stato poi riprodotto da un sito Internet lombardo di mineralogia (cfr. <https://www.gmlmilano.it/lecco.html>).

(R) **(S)** **xantoxilene** (*xantossilene*) sost. m. Chim. Terpene che si ottiene a partire da oli essenziali di alcune piante del genere Xantossilo.

1888 (nella forma *xantossilene*) Gerolamo Boccardo, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, XXIII–XXIV, Torino, UTET, 1888, p. 378: XANTOSSILENE (*chim.*). – Carburato di idrogeno isomero all'essenza di trementina, che è la parte liquida dell'essenza di pepe del Giappone **1889** In «Gazzetta chimica italiana» XIX (1889), p. 308: Stenhouse dalla distillazione con vapor acqueo dei frutti schiacciati ottenne un olio volatile composto di un terpene (*Xantoxilene* C¹⁰H¹⁶) che bolle a 162°, da cui si separa a freddo la Xantoxilina **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xantoxilo* (var. di *xantossilo*) con *-ene*.

(R) **(S)** **xanturenico** agg. Biochim. Relativo a un acido, metabolita dell'aminoacido triptofano, normalmente presente nelle urine.

1935 In «Quaderni della nutrizione», II (1935), p. 103: *MUSAIO, L., Acido xanturenico, acido chinurenico e chinureina in seguito a somministrazione di proteine*, *Boll. Soc. Ital. Biol. Sper.*, 1935, 10, n. 4, p. 283 (Istituto di chimica farmaceutica della R. Università di Bari). L'A. ha precedentemente dimostrato la presenza di acido xanturenico (acido diossichinolincarbonico) nelle urine di conigli a dieta ricca di proteine **1961** GRADIT («solo nella loc. *acido xanturenico*», senza fonte) **1979** In «Acta vitaminologica et enzymologica», I NS (1979), p. 90: Questa linea di ricerche ha come punti di partenza la scoperta dell'acido xanturenico e della sua origine dal triptofano fatta da Musajo e Chiancone e della formazione di notevoli quantità di acido xanturenico fatta da Lepkowsky e Nielsen in ratti pirodossino-carenti **1996** Maya Rodale, *Il libro completo delle vitamine*, trad. it. [dall'ingl.] di Laura Draghi e Gabriele Noferi, Colognola ai Colli (VR), Demetra, 1996, p. 327: La presenza nell'urina di alti livelli di acido xanturenico e chinurenico (due di questi metabolici) dopo la somministrazione di triptofano costituisce di solito un segnale d'allarme della carenza di vitamina B₆.

= Deriv. di *xanto-* con *-uro*, *-ene* e *-ico*.

(e) (R) (S) xanturenuria sost. f. Medic., Veter. Quantità di acido xanturenico presente nelle urine.

1955 AA.VV., *Giornate biochimiche italo-franco-elvetiche*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1955, p. 414: La somministrazione di vit. B per via

endomuscolare, contemporaneamente a un nuovo carico di tr., dava luogo a scomparsa o a riduzione notevole della xanturenuria **1976** GRADIT (senza fonte) **1986** In «O & D V. Obiettivi e Documenti Veterinari», VII (1986), p. 32: Ayad (45) in casi di diabete con xanturenuria osservò che la somministrazione di B₆ è ripetuto per via intramuscolare [sic] annulla o riduce notevolmente l'eliminazione di acido xanturenico **1998** In «Annali della Facoltà di Medicina veterinaria di Pisa», LI (1998), p. 10: 1964 XVII Mariani A. P. – Studio della xanturenuria nella cavalla nei primi mesi di gravidanza. 190–197.

= Comp. di (*acido*) *xanturen(ico)* e *-uria*.

(R) (S) xantusia sost. f. spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia degli Xantusidi.

1967 GRADIT (senza fonte).

2. sost. f. Nome riferibile a più rettili del genere Xantusia, il più noto dei quali è la cosiddetta «lucertola notturna del deserto»

1967a Giuseppe Scortecchi, *Animali. Come sono, dove vivono, come vivono. IV. Anfibi e rettili*, Milano, Labor, 1967, p. 510: Uno di essi è la Lucertola notturna del deserto, la Xantusia vigile, rappresentante di un genere proprio dell'occidente degli Stati Uniti e della Bassa California. Essa è lunga appena una diecina di centimetri, dei quali metà spetta alla coda **1967b** GRADIT ('lucertola notturna del deserto', senza fonte) **2012** *La grande enciclopedia degli animali*, Bologna, Script Edizioni,

2012, p. 131: *Xantusia* / *Xantusia henschawi* / Squamati / Xantusidi / LUNGHEZZA 6–7 cm / deserto californiano / insetti.

= *Dal lat. scient. Xantusia.*

(R) **(S)** **xantuside** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Famiglia del sottordine dei Sauri.

1966 *Nel mondo degli animali*, V, Milano, Federico Motta, 1966, p. 137: gli Scincidi sono cosmopoliti; gli Xantusidi sono modestamente rappresentati nell'America centrale e gli Aneliotropsidi nel Messico; i Felinidi sono tipici dell'Africa

1967 GRADIT (senza fonte) **2012** *La grande enciclopedia degli animali*, Bologna, Script Edizioni, 2012, p. 131: *Xantusia* / *Xantusia henschawi* / Squamati / Xantusidi / LUNGHEZZA 6–7 cm / deserto californiano / insetti.

2. sost. m. Piccolo sauro appartenente alla famiglia degli Xantusidi, diffuso negli Stati Uniti merid., in parte del Messico e nell'America centr.

1967 GRADIT (senza fonte).

= *Dal lat. scient. Xantusidae.*

xaxachina sost. f. Farmac. Farmaco analgesico e antipiretico il cui componente principale è il sale di chinina dell'acido acetilsalicilico (GRADIT).

1961 GRADIT (senza fonte).

= Nome commerciale (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La reale presenza del termine nella nostra lingua appare dubbia: utilizzando i consueti motori di ricerca la parola risulta introvabile in contesti it.

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT.

3.1. Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (A-L), di Ines Bruno¹

ABSTRACT: *The article lists Italian neologisms (letters A-L) for which the 2016 edition of Zanichelli's Vocabolario della lingua italiana gives a date of first appearance subsequent to the year 1999. It includes not only technical terms, but also words – often Anglicisms – that now circulate in the common language. The examples given make it possible to backdate the date of first appearance of several words.*

(R) (S) acquaponica sost. f. Metodo per coltivare verdure e allevare pesci in un'unica vasca, combinando acquacoltura e idroponica.

2008 Noucetta Kehdi, in *www.giardinaggioindoor.it*, 22 aprile 2008: [titolo] Acquaponica, sistema di piante e pesci [... testo] Introdotta in parecchie fiere in Europa da General Hydroponics, ha riscosso grande successo sia fra i visitatori che fra i

giornalisti in tutti i Paesi, tanto che le immagini hanno fatto il giro di tv e giornali **2009**

www.genitronsviluppo.com, 13 marzo 2009: [titolo] Scoprire l'acquaponica domestica. Come realizzare in casa un impianto per la coltivazione acquaponica. Soluzioni possibili ma soprattutto low cost! **2010** (Z-2016).

= Acronimo formato da *acqua(coltura)* e (*idro*)*ponica*, sul modello dell'ingl. *aquaponics* 'acquaponica' (1981: OED).

(R) (S) acquaponico agg. Che concerne l'acquaponica.

2009 *www.genitronsviluppo.com*, 13 marzo 2009: In un impianto acquaponico il serbatoio con la sostanza nutritiva è sostituito da un acquario con pesci d'acqua dolce **2012** Fabrizio Laggiard, in *https://ecologia-natura.blogspot.it/*, 20 novembre 2012: In un impianto acquaponico si utilizza l'acqua di scarico delle vasche, dove vengono allevati ad esempio dei pesci **2013** (Z-2016).

= Deriv. di *acquaponica*.

(E) (R) (S) acquaspinning (*acqua spinning*) sost. m. Sport. Tecnica di ginnastica aerobica praticata in piscina su un'apposita cyclette rimanendo fuori dall'acqua soltanto con le spalle e la testa.

2001 «il Tirreno», 10 giugno 2001, p. 1, sez. Sport (cfr. archivio storico online *https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/*): [titolo] Estate, arriva l'«acquaspinning» Fitness e sport: il nuovo fenomeno alla piscina comu-

¹ Nel presente contributo le date fornite da Z-2016 (ed. stampata nel 2016: cfr. i *Criteri redazionali*) sono seguite dal segno (?), indicante incertezza nella datazione, solo quando si tratta di prime attestazioni; le definizioni si rifanno quasi sempre a quelle riportate in Z-2016.

nale [... *testo*] MONTECATINI. Con l'estate, c'è spazio per tante discipline sportive. È arrivata alle piscine comunali di Montecatini la novità dell'estate. Sono cominciati i corsi di Hydrospinning, variante acquatica dello spinning tradizionale da palestra ed è stato subito un notevole successo di pubblico **2002a** «La Repubblica», 21 marzo 2002, p. 12, sez. Giorno e notte (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Si inaugura questa mattina in via Fanelli 206/16A5 [scil. a Bari] il primo Meta Club: piscina con idroterapia, beautyfarm, fitness, wellness, room-spinning, acquaspinning **2002b** «il Tirreno», 21 maggio 2002, p. 1, sez. Sport (cfr. archivio storico online <https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/>): PISTOIA. Dieci le candeline sulla torta per festeggiare i successi della Cogis [...] una società all'avanguardia, che è sempre riuscita a precorrere i tempi: per prima ha proposto l'acqua-aerobica, l'acquastep, i corsi preparatori per gestanti, l'acquaticità per neonati e infine, da qualche giorno, ha presentato con successo l'ultima novità del fitness: l'acqua spinning **2002c** (Z-2016).

= Comp. di *acqua* e *spinning*, sul modello dell'ingl. *hydrospinning* (cfr. «il Tirreno», 29 ottobre 2000, p. 1, sez. Sport: “Ecco l'hydrospinning in piscina. A proporlo è «Lunasport» [...] PRATO. Dopo lo spinning arriva l'hydrospinning e c'è già chi è pronto a sostenere che avrà altrettanta fortuna”).

(R) (S) action camera (*action cam*) loc. sost. f. inv. Elettron. Tele-

camera digitale di dimensioni ridotte fissata su una persona o un animale, un veicolo ecc., per riprendere l'azione dal punto di osservazione del soggetto che la compie.

2008 Utente «Actionvideo», in www.motoclub-tingavert.it, discussione del 11 marzo 2008: [*titolo*] Action cam: videocamera digitale da casco, impermeabile [... *testo*] Offerta imperdibile per gli associati: action cam atc2k, videocamera hands free, impermeabile, completa di accessori, registra direttamente dal casco e vedi in tv tramite l'uscita video **2010** (Z-2016).

= Loc. ingl. formata da *action* ('azione') e *camera* ('id.')

(R) (S) advanced booking (*advance booking*) loc. sost. m. inv. Prenotazione fatta con notevole anticipo, spec. per l'acquisto a prezzo scontato di biglietti o viaggi.

1999 «La Stampa», 18 giugno 1999, p. 4 (cfr. archivio storico online www.archiviolaStampa.it): Sempre disponibile in alternativa inoltre è l'offerta sconto 5% «Advanced booking», tramite Alpitour o presso il Centro prenotazioni Disneyland Paris **2001** Valentina Giannella, in www.italiaoggi.it, 6 settembre 2001: [*titolo*] Advance booking e last minute non più in guerra [... *testo*] L'advance booking è stato un successo. Ma non è riuscito a colpire il fenomeno last minute. O meglio: prenotazioni anticipate e partenze all'ultimo momento si sono rivelate, in questo primo anno in cui hanno convissuto nel sistema

distributivo, variabili indipendenti
2002 (Z–2016).

= Loc. ingl. formata da *advanced* ('anticipata') o *advance* ('anticipo [= in anticipo]') e *booking* ('prenotazione').

(E) (S) adverggame sost. m. inv. Inform. Forma di pubblicità all'interno di un gioco interattivo, spec. in Internet.

2002a Pietro Morelli, in *www.diritto.it*, dicembre 2002: [titolo] Il business degli adverggame come killer application dei banner [... testo] Una strategia di comunicazione emergente minaccia di oscurare prepotentemente i banner: l'adverggame **2002b** (Z–2016).

= Acronimo ingl. formato da *advertisement* ('annuncio pubblicitario') e *game* ('game').

(E) (S) adzaristano (*agiaristano*) agg. Agiaro (dell'Agiaria).

2011 (Z–2016, senza fonte) **2012a** <https://fr.answers.yahoo.com/question/index?qid=20121030025924AAjxUez>, 30 ottobre 2012, in base alla scheda del risultato della ricerca di GRL): *Sfogliamo il vocabolario della Lingua Italiana partendo dalla A...?* ... qual è la prima parola che non conoscete? Riportatela con la propria definizione. [... utente «Joe utere»] Agiaristano (però mi rimanda ad Adzaristano) – Dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica – Abitante nativo dell'Adzaristan **2012b** Z–2012.

(E) (S) 2. sost. m. Abitante o nativo dell'Agiaia.

2011 (Z–2016, senza fonte) **2012a** <https://fr.answers.yahoo.com/question/index?qid=20121030025924AAjxUez>, 30 ottobre 2012, in base alla scheda del risultato della ricerca di GRL: *Sfogliamo il vocabolario della Lingua Italiana partendo dalla A...?* ... qual è la prima parola che non conoscete? Riportatela con la propria definizione. [... utente «Joe utere»] Agiaristano (però mi rimanda ad Adzaristano) – Dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica – Abitante nativo dell'Adzaristan **2012b** Z–2012.

= L'agg. denominale deriva da *Adzaristan*, sin. di *Agiaia*, repubblica autonoma della Georgia asiatica (1955, nella forma *Agiaristàn*: DizEncIt, vol. I; 1996, *Adzaristan*: GRL). *Agiaro* è attestato dal 1941 (GRADIT, come agg. o sost.; come sost. dal 1955 in DizEncIt, vol. I, s.v. *Agiaia*). *Adzaristano* o *agiaristano* sono risultati privi di riscontri in *Google* e in GRL, a parte l'esempio del 2012, che tuttavia è riconducibile allo Zingarelli (Z–2012: «dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica» per l'agg., «abitante o nativo dell'Adzaristan» per il sost.; non è stato possibile visionare anche Z–2011). Si tratta o di una elaborazione puramente lessicografica (a partire da *Adzaristan*), oppure di una elaborazione lessicografica fondata su possibili attestazioni orali dell'agg. (forse in notizie radiofoniche relative all'area geografica).

(E) (S) aerokombat (*aereocombat*) sost. m. inv. Sport. Disciplina sportiva che combina boxe, arti marziali e aerobica.

2000a *www1.adnkronos.com*, 3 ottobre 2000: Rappresentanti di molte pale-

stre romane e di numerosi centri italiani saliranno sul palco del Circolo sportivo Lanciani di Roma insieme a ‘divi’ del fitness per una maratona di aerobica latina, Cardio House, Aerocombat, Funk e Culture Shock **2000b** (Z–2016).

= Comp. di *aero(bica) e kombat* (russo, ‘combattimento’).

(E) (S) agrocarburante sost. m. Chim. Biocarburante ottenuto da prodotti di colture agricole come mais, grano, zucchero da canna, barbabietola ecc.

2005 (Z–2016, senza fonte) **2007** Massimo J. De Carlo, in <https://mondoelettrico.blogspot.it/>, 11 marzo 2007: [titolo] Contadini europei contro gli agrocarburanti [... testo] Non è un caso che le industrie di bioetanolo e biodiesel si posizionino vicino a grandi porti: “La priorità sarà comunque data all’importazione di agrocarburanti tropicali, meno costosi”

= Comp. di *agro– e carburante*.

(E) (S) agromafia sost. f. Organizzazione mafiosa che gestisce attività illegali nei settori produttivi e commerciali collegati all’agricoltura.

2006a «La Repubblica», 24 luglio 2006, sez. Cronaca (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): L’attività dell’agromafia frutta alla malavita ogni anno oltre 7,5 miliardi di euro, attraverso il controllo illecito delle vendite, che obbliga gli agricol-

tori a cedere prodotti a prezzi stracciati **2006b** (Z–2016).

= Comp. di *agro– e mafia*.

(E) (S) alfamedialità sost. f. inv. Inform. Sintesi fra la cultura alfabetica propria della civiltà tipografica e quella multimediale dell’era digitale, come competenza d’uso e capacità di contaminazione dei relativi linguaggi.

2000a Roberta De Cicco, in www.mediamente.rai.it, 2 marzo 2000: La alfamedialità è l’incontro con la sintesi delle tre più importanti culture storiche del nostro tempo: la cultura umanistica, la cultura scientifica e la cultura multimediale **2000b** (Z–2016).

= Deriv. di *alfamediale*, con il suff. *–ità* usato per formare sostantivi astratti.

alfamediale agg. Inform. Pertinente all’alfamedialità

1998 «La Stampa», 15 maggio 1998, inserto *TorinoSette*, p. 44 (cfr. archivio storico online www.archiviolaStampa.it): La scuola alfamediale per essere, conoscere, comunicare **2000** Roberta De Cicco, in www.mediamente.rai.it, 2 marzo 2000: [titolo] Una scuola alfamediale a Trapani [... testo] Nella scuola elementare di Trentapiedi a Trapani già da 25 anni si sperimenta un percorso “alfamediale”

= Comp. di *alfa(betico)* (in riferimento alla cultura alfabetica) e *mediale* ‘relativo ai mass media’.

(E) (S) aloeece sost. f. pl. (sing. –a) Bot. Famiglia di piante monocotiledoni delle Asparagali con foglie succulente in rosetta e fiori tubulosi in spighe o grappoli, presenti in regioni tropicali (Aloeaceae).

2007a Francesca Grassetto, in *www.rivieraoggi.it*, 13 aprile 2007: Pianta perenne della famiglia delle Aloeece, l’Aloe Barbadensis Miller – comunemente denominata Aloe Vera – cresce principalmente nell’Africa settentrionale e nelle regioni desertiche **2007b** (Z–2016).

= Comp. di *aloe* e *-acee*.

(E) (S) altermondialista sost. m. e f. Sociol. Chi si oppone all’assetto internazionale esistente e all’attuale processo di globalizzazione, sostenendo un modello alternativo di governo e di sviluppo mondiale.

2003a «La Stampa», 15 novembre 2003, p. 14 (cfr. archivio storico online *www.archiviolaStampa.it*): Gli altermondialisti l’hanno preso per buono, nonostante l’avvertimento dello storico Dominique Avon **2003b** (Z–2016).

(E) (S) 2. agg. Sociol. Che si oppone all’assetto internazionale esistente e all’attuale processo di globalizzazione, sostenendo un modello alternativo di governo e di sviluppo mondiale.

2003a Riccardo Bagnato, in *www.vita.it*, 20 novembre 2003: Mentre in Italia ci si domanda il perché della strage a Nassiriya, in un clima di emozione, commozione e lutto nazionale, per il popolo altermondiali-

sta riunito a Parigi, in occasione del Forum sociale europeo 2003, la tragedia degli italiani morti in Iraq, al di là delle dovute dichiarazioni di cordoglio, non ha suscitato particolare clamore **2003b** (Z–2016).

= Dal fr. *altermondialiste*, comp. di *alter* (‘altro’) e *mondial* (‘mondiale’), con il suff. *-iste*.

(R) (S) antitracciamento (*anti-tracciamento*, *anti tracciamento*) agg. inv. Inform. Che ha lo scopo di impedire il tracciamento dei dati relativi a un utente.

2008 Luca Conti, in *www.pandemia.info*, 3 settembre 2008: È bastato che Microsoft parlasse di nuove funzioni anti tracciamento, da inserire nel nuovo Internet Explorer 8, perché chi si occupa di pubblicità in rete alzasse gli scudi di difesa di un sistema che permette l’esistenza di Internet come la conosciamo oggi **2009** Utente «A/f», in *www.webnews.it*, 3 aprile 2009: I francesi sono degli illusi se davvero credono di riuscire a tracciare il p2p; entro qualche mese la rete sarà invasa da programmi anti-tracciamento che renderanno questa legge inutile **2010** (Z–2016).

= Comp. di *anti-* e *tracciamento*.

(E) (S) antropocene sost. m. Antropol. Secondo lo scienziato P. J. Crutzen (1933–), l’epoca attuale, caratterizzata da profonde modifiche dell’ambiente naturale a opera dell’uomo.

2002a Filippo Laurenti, in *www.tempidifraternita.it*, 9 novembre 2002: Con la speranza che la nostra specie si decida finalmente a orientare le sue doti uniche verso il benessere del pianeta nella sua interezza, così da poter parlare di antropocene con orgoglio e non con un pesante senso di colpa **2002b** (Z-2016).

= Comp. di *antropo-* e *-cene*.

(E) (S) app sost. f. inv. Inform. Accorc. di *applicazione*.

2008a Merello Majonchi, in *www.melablog.it*, 30 dicembre 2008: In alcuni paesi europei, come Germania e Regno Unito, la campagna pubblicitaria televisiva di Apple ha cominciato, da qualche settimana, a vertere su App Store e sulle applicazioni di terze parti che permettono di estendere le funzionalità di iPhone e iPod touch **2008b** (Z-2016).

= Voce ingl., abbrev. di *application* ('applicazione') (1985: OED).

(R) (S) aprotico agg. In nutrizionistica, detto di alimento che ha un contenuto di proteine minore o uguale all'1%.

1998 Decreto Regione Sicilia del 10 luglio 1998 (*www.gurs.regione.sicilia.it*): Considerata l'opportunità di inserire tra i prodotti erogabili ai soggetti affetti da insufficienza renale i seguenti nuovi prodotti nutrizionali aprotici **1999** Piano sanitario Regione Abruzzo del 2 luglio 1999 (*www.consiglio.regione.abruzzo.it*): È stata prevista la fornitura di prodotti diete-

tici aprotici per i pazienti affetti da insufficienza renale media in terapia "conservativa" **2000** (Z-2016).

= Comp. di *a-* e *proteico*.

(R) (S) aquacycling sost. m. inv. Sport. Aquabike.

2011 Alessandra Migliorini, in *www.stile.it*, 4 gennaio 2011: Così la bike si trasforma in aquabike, o aquacycling, che consiste nel pedalare immersi in piscina con l'acqua fino al petto **2012** (Z-2016).

= Comp. ingl. di *aqua-* ('acqua') e *cycling*, dal verbo *to cycle* ('andare in bicicletta').

(E) (S) asparagali sost. f. pl. (sing. *-e*) Bot. Ordine di piante monocotiledoni, con semi a tegumento scuro ed endosperma privo di amido (*Asparagales*).

2008a Maurizio Grandi, *Immunologia e fitoterapia*, Milano, Tecniche nuove, 2008, p. 216: HYPOXIS EMEROCALLIDEA. Ordine: Asparagali; Famiglia: Hipoxidacee (GRL) **2008b** (Z-2016).

= Comp. di *asparag(o)* e *-ali*.

(E) (S) aspice sost. m. e f. inv. Patol. Persona affetta da sindrome di Asperger.

2004 (Z-2016, senza fonte) **2007** Paola Romitelli, in *https://psicke.blogspot.it/*, 12 ottobre 2007: La cosa che mi ha colpito maggiormente, che mi inquieta, è che è capi-

tato ad una psicologa: non si è accorta che il suo uomo era un Aspie ('gergo' utilizzato dagli Asperger stessi per definirsi)

= Voce ingl., abbrev. di [H.] *Asperger* (1998: OED).

(E) (S) assistivo agg. Tecnol. Relativo all'assistenza.

2001a Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, circolare n. 32 del 6 settembre 2001 (www.gazzettaufficiale.it): È fondamentale un'adeguata conoscenza delle opportunità offerte dalle tecnologie assistive per sfruttarle nel modo migliore, tenendo conto delle finalità applicative **2001b** (Z-2016)

2005 Utente anonimo in [www-old.accademiadellacrusca.it/forum/](http://www.old.accademiadellacrusca.it/forum/), commento pubbl. il 14 marzo 2005: L'aggettivo "assistivo", nell'uso, esiste. È utilizzato molto spesso, ad esempio, in campo medico-tecnologico per indicare un tipo di software che, in qualche modo, assiste i disabili ("supporto specifico ed assistivo").

= Deriv. di *assistere*, con il suff. *-ivo*.

(R) (S) audiofilo agg. e sost. m. (f. *-a*) Mus. Cultore dell'audiofilia.

1983 «Stampa Sera», 4 febbraio 1983, p. 34 (cfr. [archivio storico online www.archiviola stampa.it](http://www.archiviola stampa.it)): Fra i problemi che nascono quando si va ad installare un impianto hi-fi uno dei più trascurati, da parte dell'audiofilo inesperto, è quello della posizione delle casse **2001** www.svana.com, 12 aprile 2001: Audiophile Sound è una presti-

giosa rivista mensile italiana che punta la sua attenzione sul mondo delle case discografiche e su quello più vasto della musica (classica e non) dal punto di vista dell'appassionato audiofilo **2002** www.audionatali.com, 26 luglio 2002: Qualsiasi audiofilo ed amante della musica conosce ormai da molti anni il suono delle leggendarie cartucce Koetsu **2003** (Z-2016).

= Comp. di *audio-* e *-filo*.

(E) (S) audiofilia sost. f. Mus. Passione per l'ascolto di riproduzioni musicali nel modo più fedele possibile all'originale.

1998 «Stampa Sera», 25 febbraio 1983, p. 35 (cfr. [archivio storico online www.archiviola stampa.it](http://www.archiviola stampa.it)): La registrazione creativa ha sempre occupato un posto di rilievo, in questa rubrica, perché riteniamo che, al di là dell'audiofilia pura, l'amore per la musica possa condurre alla ricerca di mezzi tecnici capaci di consentire la registrazione di questa musica **2003a** Utente «Baroque», in <https://forum.wintricks.it/>, commento pubbl. il 21 giugno 2003: L'audiofilia, a mio avviso, è nient'altro che alchimia, così come lo è l'enologia, la gastronomia e tante altre opere dell'uomo: non ha senso ricercare l'assoluto, ma la migliore combinazione che risponda (re-pro-duca) il modello mentale che abbiamo **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *audio-* e *-filia*.

(E) (S) bangle sost. m. inv. Et-nogr. Braccialetto di vetro o altro materiale rigido, tradizionale dell'India e di altri Paesi dell'Asia meridionale, dove trova impiego anche in pratiche rituali.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2001**
Anna Rita Romani, in
<https://arretrati.orelogi.it/>, gennaio/febbraio
2001: Bangle è un orologio-bracciale
realizzato in acciaio, con una partico-
lare finitura

= Voce ingl., deriv. dall'hindi *bungri*
'vetro' (1787: OED).

(E) (S) barcamp sost. m. inv. In-
form. Incontro, dibattito in un blog
su un argomento prefissato aperto al
libero contributo di tutti i partecipan-
ti.

2006a www.dotcoma.it, discussione del
2 dicembre 2006: [titolo] Dai, racconta-
temi il barcamp [... testo] Un barcamp
è l'esatto opposto di un programma
in tv, o no? **2006b** (Z-2016) **2007**
Utente «Clarita», in www.giorgiotave.it, 7
gennaio 2007: [titolo] BarCamp Matera
2007 [... testo] Tutti i partecipanti de-
vono mostrare una demo, preparare
una presentazione/discussione, una
sessione o aiutare in una. Altrimenti
possono offrirsi come volontari e
contribuire in qualche modo al sup-
porto dell'evento. Tutte le presenta-
zioni devono avvenire il giorno del
barcamp.

= Voce ingl. *barcamp*, comp. di *bar*
(gergale, 'oggetto indefinito') e *camp*
('campeggio').

(E) (S) barcavelox sost. m. inv.
Elettron. Dispositivo per il rileva-
mento da terra della velocità e della
distanza dalla costa di un natante; è
costituito da un telelaser e da una
macchina fotografica.

2002a Ferruccio Sansa, in «La Repub-
blica», 19 agosto 2002, p. 2, sez. Roma (cfr.
archivio storico online
<https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Po-
chi giorni fa nei canali di Venezia un
"barcavelox" ha beccato un vaporetto
che andava a 20 chilometri l'ora in-
vece di 14. È stato sequestrato
2002b (Z-2016).

= Da *autovelox*, con sostituzione di *auto-*
con *barca-*.

(E) (S) bifobia sost. f. Psicol. Av-
versione per la bisessualità e i bises-
suali.

2001a Vittoria M. Borella, *Volto fami-
liari, vite nascoste. Comprendere e accettare
un figlio omosessuale. Guida per i genitori*,
Milano, Franco Angeli, 2001, p. 99: Bifo-
bia: paura e oppressione della bises-
sualità e delle persone bisessuali.
Spesso deriva dal convincimento che
non vi può essere una via di mezzo:
solo etero oppure omo sessualità
(GRL) **2001b** (Z-2016).

= Comp. di *bi(sessuale)* e *-fobia*.

(R) (S) bimbominkia sost. m. (f.
bimbaminkia, pl. m. *bimbiminkia*, pl.
f. *bimbeminkia*) Antropol. Adole-
scente che comunica attraverso i so-
cial network un'immagine trasgres-
siva di sé, usando nella scrittura qua-

si esclusivamente abbreviazioni ed emoticon.

2006 Utente «Spiker», in <https://gaming.ngi.it/>, commento pubbl. il 5 ottobre 2006: Mi dite le caratteristiche di un bimbominkia? **2007a** <https://itammorpg.blogspot.it/>, 5 novembre 2007: [titolo] Il bimbominkia [... testo] Scritto volutamente con la k, il bimbominkia è la trasposizione digitale del giovine italico medio di oggi **2007b** (Z-2016).

= Comp. di *bimbo* e *minchia*.

(R) (S) bioclimatologo sost. m. (f. -a) Esperto di bioclimatologia.

1998 «La Stampa», 20 febbraio 1998, p. 15 (cfr. [archivio storico online www.archiviolastampa.it](http://www.archiviolastampa.it)): è la «sindrome polistagionale», secondo Roberto Gualtierotti, bioclimatologo medico dell'Università di Milano **2000** www.cnr.it, 28 dicembre 2000: La mutevolezza del clima mette a dura prova la salute – è quanto afferma il Prof. Giampiero Maracchi bioclimatologo dell'Istituto di biometereologia del CNR **2001** www1.adnkronos.com, 31 agosto 2001: [titolo] Il bioclimatologo, depressione, irritabilità, insonnia e vertigini [... testo] Gli inquinanti atmosferici si sollevano, 'volano' indisturbati ed entrano anche dalle finestre. Chiuderle e stare in clausura "non serve quindi a niente" – dice all'Adnkronos Salute il professor Roberto Gualtierotti, bioclimatologo dell'università degli Studi di Milano **2003** (Z-2016).

= Comp. di *bio-* e *climatologo*.

(R) (S) biofarmaceutico agg. (pl. m. -ci) Relativo alla biofarmaceutica.

2000 «il Tirreno», 10 gennaio 2000 (cfr. [archivio storico online https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/](http://archivio.storico.online.https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/)): Grifols Italia, società operante nel settore biofarmaceutico **2001a** Vittorio Silano, *Medicinali di uso umano: aspetti economici, normativi, procedurali e tecnici connessi a sperimentazione, produzione, prezzi, commercio e vigilanza in Europa e in Italia*, 2001, p. 38: Il 25% delle attività di sviluppo nel settore biofarmaceutico è svolto attualmente in Europa (il 63% negli Stati Uniti e il 7% in Giappone) (GRL) **2001b** (Z-2016).

= Comp. di *bio-* e *farmaceutico*.

(E) (S) biomimesi sost. f. inv. Biomimetica.

2000a <https://wol.jw.org/>, 22 gennaio 2000: La biologia molecolare e la biomimesi hanno dimostrato senza ombra di dubbio che la cellula è un sistema straordinariamente complesso pieno di elementi progettati alla perfezione **2000b** (Z-2016).

= Comp. di *bio-* e *mimesi*.

(E) (S) biosimilare agg. Farmac. Detto di farmaco sviluppato partendo da molecole simili presenti in natura.

2005 (Z-2016, senza fonte) **2006** Decreto legislativo del 24 aprile 2006, n. 219 (www.camera.it): Se i risultati presentati non sono ritenuti sufficienti a garan-

tire l'equivalenza del biogenerico o biosimilare con il medicinale biologico di riferimento è presentata una domanda nel rispetto di tutti i requisiti previsti dall'articolo 8

= Comp. di *bio-* e *similare*.

(E) (S) biosimilarità sost. f. inv. Farmac. L'essere biosimilare.

2005 (Z-2016, senza fonte) **2008** *www.afiscientifica.it*, convegno del 23-24 settembre 2008: Il convegno si propone di fornire ai partecipanti una corretta informazione sul concetto di biosimilarità.

= Deriv. di *biosimilare*, con il suff. *-ità* usato per formare sostantivi astratti.

(E) (S) biotestamento sost. m. Medic., Burocr. Testamento biologico.

2009a Franco Bomprezzi, in *www.vita.it*, 27 marzo 2009: [titolo] Disco verde al biotestamento [... testo] "Biotestamento, decide il medico", è il titolo del *Corriere della sera* in prima pagina che illustra i contenuti del provvedimento che ha ottenuto il via libera del Senato **2009b** (Z-2016).

= Comp. di *bio-* e *testamento*.

(R) (S) bitcoin sost. m. inv. Inform. Unità di una criptomoneta creata nel 2008 da un ignoto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto.

2010 Utente «Hostfat», in *https://gaming.ngi.it/*, commento pubbl. il 6 luglio 2010: Una volta che siete in pos-

sesso dei bitcoin assicuratevi che il prossimo venditore/spacciatore sappia usare e sappia cos'è Bitcoin **2011a** Andrea Tarquini, in «La Repubblica», 31 maggio 2011 (cfr. archivio storico online *https://ricerca.repubblica.it/ricerca/*): [titolo] Bitcoin, la moneta degli hacker che spaventa Cia e banche [... testo] Il valore del bitcoin nelle intenzioni degli hacker suoi inventori dovrà divenire stabile, una garanzia come una forte valuta reale **2011b** (Z-2016).

= Comp. ingl. di *coin* ('moneta') in forma di *bit* (2008: OED).

(R) (S) bling bling sost. m. inv. Detto di capo di abbigliamento o di ornamento vistoso, ostentato.

2001 Alessandra Retico, in «La Repubblica», 9 marzo 2001, sez. Società (cfr. archivio storico online *https://ricerca.repubblica.it/ricerca/*): Bracciali, catenine e pendagli vari – d'oro ma anche di materiali meno nobili, purché appariscenti – che col movimento e il ballo risuonano mille, per l'appunto, bling bling **2003** (Z-2016).

(S) 2. agg. inv. Detto di persona o cosa appariscente, talora volgare.

2003a Utente «Vat», in *www.freeforumzone.com*, commento pubbl. il 28 novembre 2003: I testi bling bling ci sono sempre stati ed è vero che con la commercializzazione dell'hip hop sono sempre più numerosi **2003b** (Z-2016).

= Loc. deriv. dallo slang americ., propr. 'gioielli' (1999: OED).

(E) (S) blisterato agg. Confezionato in un blister: farmaco blisterato; confezionato in un involucro plastificato trasparente.

2003 (Z-2016, senza fonte) **2004** Utente «Francoval», in www.nikonclub.it, commento pubbl. il 13 marzo 2004: Prima dovrei testarlo e non è facile trovare chi te lo lascia fare anche perché sono venduti blisterati.

= Deriv. di *blister*, con il suff. *-ato*.

(E) (S) blu-ray disc loc. sost. m. inv. Elettron. Disco ottico in grado di archiviare filmati, suoni o dati informatici, con capacità fino a 54 gigabyte, che viene letto da un raggio laser di colore blu.

2002a Marzio Barbero–Natasha Shpuza, in www.crit.rai.it, 3 dicembre 2002: [*titolo*] Che cosa è, come funziona: il futuro è Blu (Blu–Ray Disc, AOD) [... *testo*] Quest’anno il processo di sviluppo di un nuovo supporto ottico a più elevata capacità rispetto al DVD ha avuto un’improvvisa accelerazione, con la proposta e la dimostrazione di fattibilità di due formati, denominati Blu–Ray Disc e Advanced Optical Disc **2002b** (Z-2016).

= Loc. ingl. (‘disco con raggio blu’) formata da *disc* ‘disco’ e *blue ray* ‘raggio blu’ (2001: OED).

(E) (S) booktrailer sost. m. inv. Videoclip realizzato per pubblicizzare un libro.

2004a <https://linkedin.com/>, curriculum pubbl. nel settembre 2004: Docente di Storia e Critica del Cinema, Regia, Scrittura filmica e Recitazione cinematografica. Autore di spot pubblicitari/istituzionali, booktrailer, lungometraggi **2004b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *book* (‘libro’) e *trailer* (‘trailer’).

(E) (S) bordocampista sost. m. e f. Giornal. Giornalista radio–televisivo che segue una partita a bordocampo intervenendo con brevi commenti spec. dal settore delle panchine.

2003 «La Stampa», 8 dicembre 2003, p. 37 (cfr. archivio storico online www.archiviolaStampa.it): Migliore in campo di giornata il bordocampista di Sky in servizio a San Siro **2004a** Fulvio Bianchi, in «La Repubblica», 30 agosto 2004, sez. Rubriche (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): In questi giorni ecco la rivoluzione: telecronista Civoli al posto di Cerqueti, cambia anche il “bordocampista”, l’uomo deputato ad intervistare il ct a caldo **2004b** (Z-2016).

= Comp. di *bordocampo*, con il suff. *-ista*.

(R) (S) botellon sost. m. inv. Ritrovo all’aperto a base di musica e alcol, in cui i giovani portano con sé e consumano bottiglie di vino, birra ecc.

2002 www.radiochango.com, settembre 2002: Lo abbiamo incontrato in piena

forma dopo la partita di calcio di martedì, un giorno di Mercé (feste di Barcellona), in pieno quartier generale fra Escudellers e Trippy, per chiacchierare di molte cose e bere una birra alla salute di Bush, del “bottellón” e della Coca Cola **2003** (Z-2016).

= Voce sp., ‘bottiglione’, da *botella* (‘bottiglia’).

(R) (S) bravetta sost. f. Carrello a due ruote per il trasporto di piccoli carichi.

2006 Utente «Polesano», in <https://it.hobby.fai-da-te.narkive.com/>, commento pubbl. il 10 settembre 2006: Si chiama “bravetta”. Io ne ho una della B&D che può stare verticale od orizzontale come un carrettino **2007** (Z-2016).

= Prob. dal fr. *brouette* (‘carriola’).

(R) (S) bridge sost. f. inv. Elettron. Fotocamera che ha le funzionalità avanzate di una reflex e la facilità d’uso di una compatta.

2006 Utente «Ultraman», in www.hwupgrade.it, commento pubbl. il 17 dicembre 2006: Oggi le bridge si trovano a partire dai 200 euro **2010** Utente «Black Duke», in www.gamesvillage.it, commento pubbl. il 4 maggio 2010: Non ho soldi per una Reflex. Ma le possibilità di comprarmi una brigde ci sono **2011** (Z-2016).

(R) (S) 2. agg. inv. Di fotocamera che ha le funzionalità avanzate di una reflex e la facilità d’uso di una compatta.

2006 Utente «Phad», in www.hwupgrade.it, commento pubbl. il 17 dicembre 2006: Il limite principale delle fotocamere bridge è, ad oggi, quello di avere un obiettivo fisso non intercambiabile **2010** Luigi Calabrese, in www.phototutorial.net, 30 settembre 2010: Le cosiddette fotocamere “bridge” si caratterizzano per essere una via di mezzo tra le compatte e le reflex. Queste fotocamere infatti, di solito, sono dotate di tutti i controlli manuali necessari ad ottenere gli effetti fotografici desiderati **2011** (Z-2016).

= Voce ingl., ‘ponte’, perché unisce due diverse tipologie.

(E) (S) bronzer sost. m. inv. Prodotto cosmetico abbronzante.

2004a Laura Laurenzi, in «La Repubblica», 29 marzo 2004, p. 25, sez. Cronaca (cfr. archivio storico online www.archiviolaStampa.it): La chimica sta studiando molecole sempre più attive e diversificate per i diversi inestetismi. Sieri agli isoflavoni della soia, snellenti alla liana peruviana, rossetti re-pulp, fondotinta ed agers modulabili effetto lifting, bronzer **2004b** (Z-2016).

= Voce ingl., da *to bronze* (‘abbronzare’) (1966: OED).

(R) (S) buzz marketing loc. sost. m. inv. Commerc. Strategia promozionale che consiste nel determinare occasioni per cui delle persone parlino positivamente di un prodotto, con-

fidando poi nel passaparola per aumentarne la notorietà.

2004 Giovannino Stoppani, in <https://forum.bookcrossing-italy.com/>, commento pubbl. il 29 ottobre 2004: La più recente e spettacolare campagna di buzz marketing è stata organizzata dalla Hasbro per il lancio del nuovo videogioco portatile interattivo Pox **2005** (Z-2016).

= Loc. ingl. formata da *marketing* ('vendita') e *buzz* ('per passaparola').

(E) (S) cam sost. f. inv. Elettron. Webcam.

2001 (Z-2016, senza fonte).

= Abbrev. di *webcam* (1995: OED).

(E) (S) camgirl (*cam girl*) sost. f. inv. Antropol. Giovane donna che, tramite una webcam, offre in Internet fotografie e filmati erotici o pornografici a pagamento.

2001a Riccardo Staglianò, in «La Repubblica», 16 agosto 2001, sez. Tecnologie internet (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): [titolo] La nuova lega delle "cam girl" che chiedono regali online [... testo] Nuova lega di "cam girl", a volte appena quattordicenni, che fanno vedere l'ombelico in rete sperando di essere tempestate di doni. Come spesso, davvero, succede **2001b** (Z-2016) **2002** www.focus.it, 1 settembre 2002: [titolo] I giochi pericolosi delle camgirl [... testo] Negli Stati Uniti questo trend ha già fatto la sua prima vittima: una *camgirl* tredicenne, Christina Long, è stata uccisa in

Connecticut dall'uomo che aveva deciso di incontrare

= Comp. ingl. di (*web*)*cam* e *girl*. «La Stampa», 28 agosto 2000, registra *web-cam-girl*.

(E) (S) captcha sost. m. inv. Inform. Test inserito all'interno di una procedura interattiva per proteggere il sistema che la gestisce da intrusioni automatiche; consiste nella decifrazione e digitazione di una sequenza alfanumerica scritta in maniera confusa, distorta, decifrabile solo da un soggetto umano; la sequenza stessa.

2003 (Z-2016, senza fonte) **2005** Utente «DMM», in <https://forum.html.it/>, commento pubbl. il 1 dicembre 2005: Volevo sperimentare con voi una possibile soluzione al captcha (Test di turing per distinguere un essere umano da una macchina)

= Acronimo formato da *C(ompletely) A(utomated) P(ublic) T(uring test to tell) C(omputers and) H(umans) A(part)* 'test di Turing pubblico e completamente automatico per distinguere computer e umani' (2001: OED).

(E) (S) cashes sost. m. pl. Finanz. Titoli obbligazionari convertibili in azioni ordinarie dell'ente che li ha emessi.

2008a Sara Bennewitz, in «La Repubblica», 17 ottobre 2008, p. 4, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Se la sottoscrizione delle nuove azioni risultasse non conveniente anche a fine

novembre si aprirà comunque l'ombrello del prestito obbligazionario convertibile (Cashes) **2008b** (Z-2016).

= Acronimo della loc. ingl. *Convertible And Subordinated Hybrid Equity-linked Securities* 'titoli ibridi equiparati a strumenti di capitale, convertibili e subordinati'.

(R) (S) chiringuito sost. m. Chiosco, baracchino, gazebo e sim. che serve bevande e cibi in villaggi turistici, spiagge ecc. Ritrovo all'aperto simile a un chiosco che, spec. alla sera, serve spuntini, cocktail ecc.

1999 «il Tirreno», 1 agosto 1999 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/>): Il "chiringuito" è la base, spiega, per vivere la spiaggia come la piazza di un paese **2000** (Z-2016).

= Voce sp., di origine sudamericana, di etim. incerta.

(R) (S) cinecocomero sost. m. Cinem. Nel linguaggio giornalistico, film di facile comicità che si proietta nelle sale durante il periodo estivo.

2007 Gianpaolo Letta, in www.cineblog.it, 28 novembre 2007: [titolo] Dopo il cinepanettone arriva il cinecocomero? **2008a** Franco Montini, in «La Repubblica», 26 giugno 2008, p. 19, sez. Roma (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): [titolo] Un'estate al mare, arriva il 'cinecocomero' [... testo] I Vanzina lanciano il cinecocomero, una commedia farsesca ad episodi, affidata alla presenza di un ricchissimo cast di comi-

ci, per lo più stagionati, attornati da uno stuolo di belle ragazze in costume **2008b** (Z-2016).

= Comp. di *cine-* e *cocomero*, sul modello di *cinepanettone* 'film di facile comicità che si proietta nelle sale durante il periodo natalizio'.

(R) (S) cineturismo sost. m. Settore del turismo diretto verso i luoghi dove sono state girate le riprese di un film o di una serie televisiva.

2003 www.cineturismo.it, convegno del 27 novembre 2003: [titolo] I convegno nazionale sul cineturismo **2004a** <https://news.cinecitta.com/>, 16 giugno 2004: Dal 22 al 26 giugno Ischia ospita la 2^a edizione del Foreign Film Festival, dedicato al cineturismo, nuova frontiera del turismo alternativo verso le location dei film di culto **2004b** (Z-2016).

= Comp. di *cine-* e *turismo*.

(E) (S) cisgenica sost. f. Scienza che si occupa del miglioramento genetico delle piante con l'introduzione di geni provenienti da specie simili allo scopo di aumentarne la resistenza a malattie, funghi, batteri.

2009a www.genitronsviluppo.com, 6 aprile 2009: [titolo] Cisgenica: la nuova frontiera dell'agroalimentare [... testo] La cisgenica è un processo mediante il quale i geni possono essere trasferiti artificialmente tra organismi "parenti" che potrebbero essere coltivati convenzionalmente **2009b** (Z-2016).

= Comp. di *cis-* e *-genica*, sul modello del sost. ingl. *cisgenics*.

(R) (S) cisgenico agg. Genet. Relativo alla cisgenica.

2007 Utente «Adonai», in *www.lanciano.it*, commento pubbl. il 7 settembre 2007: Inserendo un gene di banana in un banana con le tecniche del DNA ricombinante si genera un OGM cisgenico **2008** Utente «Roberta», in <https://bressanini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it/>, commento pubbl. il 18 settembre 2008: La domanda sulla legislazione viene da un articolo di Schouten, che voleva brevettare il “cisgenico” **2009** (Z-2016).

= Comp. di *cis-* e *-genico*, sul modello dell’agg. ingl. *cisgenic*.

(E) (S) clivense agg. Di Chievo, quartiere di Verona; del Chievo, squadra di calcio di Verona.

2001a «La Stampa», 29 ottobre 2001, p. 39 (cfr. archivio storico online *www.archiviola stampa.it*): In tutte le famiglie, anche le più invidiabili, c’è una pecora nera: nell’occasione, in quella clivense, è Corradi: lento, approssimativo, pesante **2001b** (Z-2016).

= Dalla radice *cliv-* presente in *Clivu(m)* (il nome lat. alla base del topon. *Chievo*), con il suff. *-ense*.

(E) (S) cloud sost. m. o f. inv. Inform. Nuvola (l’insieme delle risorse hardware o software presente in se-

ver remoti e distribuito in rete, contenente i dati e i programmi di un utente).

2007 (Z-2016, senza fonte) **2008** VLI (ed. 2008), s.v. *nuvola*: l’insieme delle risorse hardware o software presente in sever remoti e distribuito in rete, contenente i dati e i programmi di un utente; *cloud* **2009** Carlo Verdino, in *www.innovatoripa.it*, 16 maggio 2009: Il tutto gira su una “Nuvola” (Cloud) di server che elabora le informazioni e di cui si ha il pieno controllo sulla condivisione e gestione dei servizi.

= Voce ingl. ‘nuvola’ (1997: OED).

(E) (S) cloud computing loc. sost. m. inv. Inform. Uso di sistemi informatici basati sull’utilizzazione di una cloud; la relativa tecnologia.

2007a Manolo De Agostini, in *www.tomshw.it*, 9 ottobre 2007: [titolo] Google e IBM insieme per il cloud computing [... *testo*] L’obiettivo è aumentare la conoscenza dell’highly parallel computing da parte degli studenti di scienze informatiche, per affrontare le problematiche dell’informatica distributiva su larga scala – cloud computing **2007b** (Z-2016) **2017** Arturo Zampaglione, in «La Repubblica», 6 novembre 2017, sez. Affari e finanza (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): dopo aver conquistato una posizione importante nel cloud computing e battuto Google e Apple nella corsa agli smart speakers (assistenti digitali a controllo vocale).

= Loc. ingl., comp. di *cloud* ‘nuvola’ e *computing* ‘elaborazione informatica’.

(R) (S) clutch sost. f. inv. Borsetta femminile senza manico (fr. *pochette*).

2006 Utente «Superqueen», in *www.verycool.it*, 28 dicembre 2006: Negli ultimi anni si è imposta una piacevole eccezione, ovvero la ‘Knot Clutch’ di Bottega Veneta, una pochette che sta in una mano: chiusa a conchiglia, è decorata da un nodo in pelle
2007 Utente «Eva», in *www.verycool.it*, 24 maggio 2007: [*titolo*] Tempo di clutch [... *testo*] Chiamatele clutch, party bag, borse a mano, poco o nulla cambia rispetto a quello che sembra essere un vero e proprio boom
2008 (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘afferrare’ (1947: OED).

(E) (S) coding sost. m. inv. Inform. Programmazione, spec. come materia scolastica.

2013 Francesco Lanza, in *www.downloadblog.it*, 27 febbraio 2013: Il coding dovrebbe di sicuro essere una componente dell’istruzione scolastica. Coding fatto bene, ovvio! **2013** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘codifica’ (1947: OED).

(R) (S) comitologia sost. f. Polit. Procedura mediante la quale la Commissione Europea assume decisioni esecutive con l’assistenza di

comitati composti da rappresentanti di Stati membri dell’Unione europea.

1993 *https://old.radicali.it/*, 16 dicembre 1993: [*titolo*] Problemi di comitologia [... *testo*] Risoluzione sui problemi di comitologia connessi all’entrata in vigore del Trattato sull’Unione europea **2000** *ww2.unime.it*, verbale pubbl. il 24 giugno 2000: Il tema sorteggiato dalla candidata è il seguente: “Comitologia ed esercizio della funzione normativa da parte della Commissione” **2001** (Z-2016).

= Modellato su equivalenti stranieri quali l’ingl. *comitology* (almeno dal 1971: GRL) o il fr. *comitologie* (almeno dal 1972: GRL).

(R) (S) confettata sost. f. Allestimento di tavoli con vari tipi di confetti a disposizione degli invitati a un pranzo di nozze, a un battesimo, ecc.

2006 *https://qualcosadime.blog.tiscali.it/*, commento pubbl. il 26 agosto 2006: La prima immagine che inserisco è la confettata che ho fatto in occasione del mio matrimonio: è un centrino fatto a filet nel quale è stato inserito un velo e dei confetti **2010** Utente «Barbara», in *www.sposalicius.com*, 19 novembre 2010: [*titolo*] La confettata: in aggiunta o in alternativa a bomboniere e dolcetti [... *testo*] La confettata è una tradizione tipica delle zone del centro Italia e molto probabilmente alcune di voi avranno sentito parlare della confettata sulmonese **2011** (Z-2016).

= Deriv. di *confetto*, con il suff. *-ata*.

(R) (S) copernicio sost. m. Chim. Elemento chimico, metallo sintetico radioattivo ottenuto artificialmente (simb.: Cn; num. at.: 112).

2009 www.inforav.it, 26 settembre 2009: Entrambi gli isotopi dell'elemento 114 sono decaduti diventando, in meno di un secondo, copernicio **2010** (Z-2016).

= Dal nome dell'astronomo polacco N. Copernico.

(R) (S) copia-incollare (*copin-collare*) v. tr. (io copio-incollo, ecc.) Inform. Trasferire elementi di un documento mediante il copia-incolla.

2004 Utente «Piccolamicia», in www.furumpt.eu, commento pubbl. il 27 settembre 2004: Potresti copin-collare in questo post tutti gli ingredienti, la composizione e l'analisi chimica? **2005** Dario Olivero, in «La Repubblica», 5 ottobre 2005, sez. Spettacolo e cultura (cfr. [archivio storico online](http://archivio.storico.online) <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): [titolo] Copin-colla, forwarda, non trezzare. Sono i neologismi scelti dai lettori [... testo] Gli ho copin-collato e forwardato la risposta **2006** (Z-2016).

= Deriv. di *copia-incolla* 'nei programmi di videoscrittura, operazione che permette di copiare una porzione di testo per riprodurla dove si vuole' (da *copiare* e *incollare*).

(R) (S) coprimoto sost. m. inv. Cappotta impermeabile per ricoprire la moto.

2000 «La Stampa», 26 novembre 2000, p. 89 (cfr. [archivio storico online](http://archivio.storico.online) www.archiviolaStampa.it): KLE bicilindrico, motore e carenatura perfetti, come nuova, bauletto nuovo, 2 caschi e coprimoto **2002** (Z-2016).

(R) (S) 2. agg. inv. Che serve per coprire la moto.

2001 <https://moto.infomotori.com/>, 13 dicembre 2001: La moto verrà consegnata con alcuni accessori, quali: due cavalletti di servizio, molto utili per effettuare operazioni di manutenzione, e un esclusivo telo coprimoto in materiale elasticizzato **2002** (Z-2016).

= Comp. di *copri-* e *moto*.

(E) (S) couchsurfing sost. m. inv. Inform. Sito internet che consente agli iscritti di scambiarsi brevi soggiorni nella propria casa; la pratica di effettuare viaggi usufruendo di tale possibilità.

2004a <https://blog.garak.it/>, commento pubbl. il 21 ottobre 2004: I miei lettori più affezionati sicuramente ricorderanno Jimmie, il ragazzo texano che ho ospitato a inizio luglio grazie a Couchsurfing **2004b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'surfing tra i divani (*couch*)' (1994: OED).

(E) (S) coworking (co-working) sost. m. inv. Collaborazione tra professionisti che integrano le loro attività per fini comuni: coworking tra fisiatra, ortopedico, cardiologo e dietologo; struttura lavorativa utilizzata spec. da liberi professionisti e com-

prendente, oltre a spazi individuali, anche spazi condivisi (per es. sala riunioni, segreteria, ecc.).

2005 (Z-2016, senza fonte) **2007a** Utente «Luca», in <https://luca.yepa.com/>, 20 marzo 2007: Ogni tanto c'è qualche beduino che si organizza in piccoli gruppi e colonizza qualche abitazione, sostituendola ai caffè. È nato così il movimento Coworking **2007b** Barbara Casavecchia, in «La Repubblica», 18 settembre 2007, sez. Milano (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): Un progetto di co-working, con spazi individuali di lavoro dai 70 mq in su, e altri condivisi.

= Voce ingl., comp. di *co-* ('co-') e *working*, da *to work* ('lavorare') (1613: OED).

(R) (S) criptomoneta sost. f. Inform. Moneta virtuale gestita da una rete di computer, caratterizzata da accentuata crittografia al fine di rendere sicure le transazioni, le quali avvengono pertanto online al di fuori dei circuiti bancari e dei relativi controlli fiscali.

2011 Utente «Luca», in www.libertiamo.it, 17 giugno 2011: E la "criptomoneta" circola come contante, senza che si possa risalire a chi ha speso o incassato. Geniale, no? **2012** (Z-2016).

= Comp. di *cripto-* e *moneta*, sul modello dell'ingl. *cryptocurrency* ('criptovaluta').

(E) (S) criptovaluta (*crittovaluta*) sost. f. Inform. Criptomoneta.

2013a Carola Frediani, in <https://espresso.repubblica.it/>, 20 novembre 2013: Fino a qualche mese fa sembravano poco più di un trastullo da smattoni, o una criptovaluta (si chiamano così per richiamare la crittografia) usata nei meandri più oscuri della rete **2013b** Pietro Peterlongo-Massimiliano Sala, in www.agendadigitale.eu, 2 agosto 2013: Il Bitcoin è una valuta digitale basata sulla crittografia, ovvero una criptovaluta **2013c** (Z-2016).

= Comp. di *cripto-* e *valuta*.

(E) (S) cristallofonia sost. f. Mus. Musica ottenuta dal suono del cristallo.

2009a <https://marcospadola.blogspot.it/>, programma del 26 luglio 2009: La cristallofonia (suono di bicchieri musicali) è un'esperienza musicale assolutamente unica, affascinante e sorprendente **2009b** (Z-2016).

= Comp. di *cristallo* e *fonia-*.

(E) (S) crowdfunding sost. m. inv. Econ. Finanziamento, in genere di progetti di valore sociale o culturale, al quale partecipa un gran numero di soggetti.

2009a Marina Bidetti, in «La Repubblica», 19 dicembre 2009, sez. Scuola e università (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): Il bando europeo copre solo il 50 per cento del budget previsto e per l'altra metà gli organizzatori di Operafumetto hanno deciso di puntare sul

crowdfunding, ovvero sulla sottoscrizione di piccole quote da parte di un gran numero di persone che vogliono vedere realizzata l'iniziativa **2009b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *crowd* ('folla') e *funding* ('finanziamento') (2007: OED).

(E) (S) crowdsourcing sost. m. inv. Econ. Processo produttivo per la realizzazione di un progetto al quale sono chiamati a collaborare gli utenti della rete, in modo da sfruttare la creatività collettiva e ridurre i costi per l'azienda proponente.

2006a Riccardo Staglianò, in «La Repubblica», 17 luglio 2006, sez. Scienza e tecnologia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Il crowdsourcing è il sogno realizzato dell'“intelligenza collettiva” e l'incubo in carne e ossa dei sindacati **2006b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *crowd* ('moltitudine') e *sourcing* ('origine') (2006: OED).

(E) (S) cucuncio sost. m. Frutto del capperò ancora provvisto di picciolo, usato negli aperitivi o per cucinare.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2001** Utente «Don Lisander», in www.cooker.net, 29 aprile 2001: [titolo] Elogio del “Cucuncio” [... testo] La gloria del cucuncio sublima se usato per preparare, con pomodori di Pachino e olio extra, un intingolo da versare sulla cernia al vapore, o sui mitili freschissimi anche crudi.

= Etim. sconosciuta.

(R) (S) cupcake (*cup cake*) sost. m. (pl. inv. o *cupcakes*) Gastron. Pasticcino costituito da una base simile al muffin e una parte superiore per lo più glassata e guarnita con codette o perline colorate.

2006 Utente «Saffron», in <https://saffronandpepper.blogspot.it/>, 10 ottobre 2006: [titolo] Muffin o cupcake... questo è il dilemma! [... testo] L'idea di base era quella di preparare dei muffin al cioccolato bianco e alla banana (i miei favoriti). Poi mi sono lanciata in un tentativo di Cupcakes **2007** Utente «Eeriii», in <https://cucina.alfemminile.com/>, commento pubbl. il 29 marzo 2007: Sabato ho una festa e vorrei preparare i muffin ed i cupcake (che non ho mai fatto) **2008** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'torta (*cake*) a forma di tazza (*cup*)' perché gener. cotta in piccoli contenitori che ricordano una tazza (1828: OED).

(E) (S) curvy agg. e sost. m. e f. inv. Che (o chi) ha forme piene, abbondanti.

2010a Laura Asnagli, in «La Repubblica», 15 ottobre 2010, p. 9, sez. Milano (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Slancia, assottiglia e rimodella. È la biancheria intima, super sexy, destinata alle donne “curvy” che arriva dall'America e ha una doppia azione: ridisegna la silhouette e fa sembrare tutte più magre **2010b** Martina Liverani, in www.vogue.it, 2 luglio 2010: [sottotitolo] Piacciono a tutte, ma soprattutto

to alle curvy. Le scarpe sono uno degli accessori preferiti delle donne [... *testo*] E sono soprattutto le curvy ad avere la debolezza (se così si può chiamare) delle scarpe. Del resto, la scarpa aiuta il portamento, slancia la silhouette, o all'occorrenza conforta il passo più comodo e rilassato **2010c** (Z-2016).

(E) (S) 2. agg. inv. Relativo a chi ha tali forme.

2010a www.belleoltre46.it, 28 novembre 2010: La sezione moda Agade Fashion sin dalla sua nascita ha riposto particolare attenzione al mondo curvy **2010b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'con curve' (1933: OED).

(R) (S) cyberbullismo (*ciberbullismo*) sost. m. Sociol. Comportamento consistente in atti molesti o persecutori compiuti mediante strumenti informatici, in particolare Internet o telefoni cellulari.

2005 <https://linkedin.com/>, curriculum pubbl. nell'aprile 2005: Negli anni ho svolto interventi all'interno delle scuole secondarie di primo grado sul tema delle "nuove tecnologie" evidenziando potenzialità e rischi dell'utilizzo delle stesse con l'obiettivo di informare e sensibilizzare i ragazzi alla prevenzione a fenomeni di cyberbullismo **2006** (Z-2016).

= Comp. di *cyber-* e *bullismo*.

(E) (S) daisy cutter loc. sost. m. inv. Tecnol. Taglia-margherite (tipo di bomba).

1991 Ennio Caretto, *All'assalto nella notte senza luna*, in «La Repubblica», 20 febbraio 1991, p. 5 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Dal cielo, i bombardieri sganciano Daisy cutters, taglia margherite, bombe che scoppiano ad alcuni metri di altezza **2001a** Alberto Flores D'Arcais, in «La Repubblica», 11 dicembre 2001, p. 8, sez. Politica estera (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Per snidare Bin Laden, dal suo rifugio di Tora Bora, il Pentagono ha deciso di usare la potentissima "Daisy cutter", la bomba "tagliamargherite" in grado di distruggere tutto nel raggio di mezzo chilometro **2001b** (Z-2016).

= Loc. ingl., dal verbo *to cut* 'tagliare' e *daisy* 'margherita'.

(E) (S) darmstadtio sost. m. Chim. Elemento chimico, metallo radioattivo, ottenuto artificialmente (simb.: Ds; num. at.: 110).

2003 (Z-2016, senza fonte) **2004** Luca Ferretti, in <https://lists.linux.it/>, commento pubbl. il 9 gennaio 2004: Per questo elemento è stato proposto il nome Darmstadtio

= Dal nome della città tedesca di *Darmstadt*, dove fu creato.

(R) (S) dashboard sost. f. o (meno comune) m. inv. Inform. Applicazione che consente di personalizzare la modalità di visualizzazione dei da-

ti secondo le necessità della loro gestione.

2002 Domenico Falcone, in *www.ordineingegnerinapoli.it*, notiziario del marzo–aprile 2002: Sono previsti a tal proposito programmi di formazione simili in modo che sia i fornitori che l’azienda utilizzano [*sic*] lo stesso linguaggio, progetti comuni (*comarkeship* [*sic*]) e sistemi di comunicazione e di valutazione simili ai *dashboard* utilizzati per i clienti **2003** (Z–2016).

= Voce ingl., propr. ‘cruscotto’ (1990: OED).

(R) (S) dem sost. m. e f. inv. Giornal. Nel linguaggio giornalistico, appartenente al Partito Democratico.

2003 Enrico Franceschini, in «La Repubblica», 20 settembre 2003, p. 17, sez. Politica estera (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Non a caso i “lib–dem” sono stati gli unici ad opporsi alla guerra in Iraq durante i dibattiti ai Comuni, guadagnando consensi nei sondaggi **2010** Giovanni Valentini, in «La Repubblica», 18 novembre 2010, p. 27, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): È un criterio più razionale ed economico a ispirare un significativo mutamento dell’opinione pubblica italiana, secondo un sondaggio realizzato dall’Ipsos per gli eco–dem, gli ecologisti del Partito democratico **2011** (Z–2016).

(R) (S) 2. agg. inv. Giornal. Nel linguaggio giornalistico, appartenente al Partito Democratico.

2005 Bernardo Valli, in «La Repubblica», 5 maggio 2005, sez. Esteri (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Ma il partito Lib Dem non conta per il programma. Ha un suo ruolo come antagonista del New Labour **2010** «La Repubblica», 26 luglio 2010, p. 7, sez. Politica interna (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Alla festa nazionale dei giovani “dem” prenderanno parte circa 600 ragazzi da tutta Italia, ospitati in tenda o bungalow **2011** (Z–2016).

= Accorc. dell’ingl. *democratic* (1810: OED).

(E) (S) diabetità sost. f. inv. Patol. Condizione di chi è affetto da diabete mellito associato a obesità.

2001a *www.terzaeta.com*, settembre 2001: [*titolo*] Diabetità: allarme degli esperti, epidemia temuta quanto l’Aids [... *testo*] È la “diabetità”, micidiale combinazione fra diabete e obesità, l’ultima minaccia per la salute nei Paesi industrializzati **2001b** (Z–2016).

= Dall’ingl. *diabesity*, comp. di *diabe(tes)* ‘diabete’ e *(obe)sity* ‘obesità’.

(R) (S) dialer sost. m. inv. Inform. Programma informatico in grado di comporre automaticamente un numero telefonico; software che, nel corso di un collegamento in rete, attiva una chiamata telefonica a un numero a pagamento all’insaputa dell’utente.

2000 Mario Mazzocchi, in *www.anarchia.com*, 6 novembre 2000: Non dovrai più temere che qualche dialer importuno si permetta di connetterti a qualche numero internazionale o 899, ecc **2001** Utente «Gigicogo», in *https://webeconoscenza.net/*, 1 maggio 2001: Si definisce una interfaccia logica (dialer) che implementa il rotary-group **2002** (Z-2016).

= Voce ingl., dal verbo *to dial* ('comporre') (1922: OED).

(R) (S) disosofobia sost. f. Psicol. Paura ossessiva di eliminare oggetti, abiti ecc. e conseguente tendenza patologica ad accumularli.

2007 Massimo Sozzi, in *www.massimosozzi.it*, 22 marzo 2007: Con il termine disosofobia si intende la complementare paura di gettar via le cose **2009** Utente «108XXX», in *www.medicitalia.it*, 6 aprile 2009: Si tratta di una persona, madre di famiglia, che da più di dieci anni soffre di un disturbo progressivo che trovo molto simile al disturbo chiamato disosofobia o sindrome da accumulo **2010** (Z-2016).

= Dall'ingl. *disosophobia*, a sua volta comp. di *to dispos(e of)* 'eliminare, smaltire' e *-phobia*.

(R) (S) disosofobico sost. m. (f. -a) Psicol. Chi soffre di disosofobia.

2009 Utente «Zavorrina83», in *https://genio.virgilio.it/*, commento pubbl. il 4 febbraio 2009: Ecco... mio padre è disosofobico! **2010** (Z-2016).

(E) (S) 2. agg. Relativo a disosofobia.

2010a Giuseppe Piffari, in *www.araberara.it*, 9 luglio 2010: [...] rompendo con un passato ove troppo ed in modo dissennato, se non disosofobico, si è costruito **2010b** (Z-2016).

= Dall'ingl. *disosophobic*, a sua volta comp. di *to dispos(e of)* 'eliminare, smaltire' e *-phobic*.

(E) (S) ditloide sost. m. Enigm. Gioco enigmistico che richiede la ricostruzione di una frase nota avendo a disposizione solo numeri, lettere iniziali e brevi parole grammaticali (per es.: 20 000 LS i M "Ventimila leghe sotto i mari").

2006a Stefano Bartezzaghi, in «La Repubblica», 24 febbraio 2006, sez. Rubriche (cfr. archivio storico online *https://ricerca.repubblica.it/ricerca/*): [titolo] Il ditloide che si aggira sul web [... testo] Per incominciare a capire diciamo che ditloide è il nome che ha sostituito quello, più chiaro ma meno sintetico e affascinante, di "equazioni linguistiche" **2006b** (Z-2016).

= Dalla voce ingl. *ditloid* coniata da un esempio del gioco stesso: 'I(One) D(ay) i(n) t(he) L(ife) o(f) I(van) D(enisovič)', titolo ingl. di un romanzo di Aleksandr Solženicyn (in italiano *Una giornata di Ivan Denisovič*).

(R) (S) docu-reality sost. m. Telecom. Programma televisivo all'interno del quale, con uno stile documentario, si rappresentano scene di vita realmente accadute.

2004a «La Provincia Pavese», 7 luglio 2004 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.geocal.it/laprovinciapavese/archivio/>): [titolo] Arriva il docu–reality sportivo. Trenta atleti di 5 paesi si sfidano ad Atene **2004b** (Z–2016)
2005 Utente «Dgmag», in www.dgmag.it, 7 luglio 2005: Sempre in autunno è la volta di un nuovo docu–reality, Chef per una sera, che vede alcuni volti noti dello spettacolo cimentarsi con i fornelli e l’arte culinaria.

= Voce pseudo–ingl., comp. di *docu(mentario)* e *reality (show)*.

(E) (S) doodle sost. m. inv. Graf. Versione modificata del logo del motore di ricerca Google, utilizzata in occasione di eventi importanti o particolari ricorrenze.

2005a <https://events–today.info/>, discussione del 17 novembre 2005: [titolo] Doodle 4 Google 2005 – Regno Unito di Lisa Wainaina [... testo] Aquilone, arcobaleno, bambini, bambino, caramella, cuore, D4G, Doodle 4 Google, elementi costitutivi: mondo, prua, sole, sorriso, terra **2005b** (Z–2016) **2006** Utente «Patty», in <https://pattyscrap.blogspot.it/>, 17 agosto 2006: Avete mai letto la parola doodling, ovvero scarabocchiando, (doodle=scarabocchio). Ultimamente nelle riviste e nei siti scrap si legge spesso, è una delle ultime mode.

= Voce ingl., propr. ‘disegnino’; così denominato per l’assonanza con *Google* (1937: OED).

(R) (S) dot com o **dot.com** loc. sost. f. inv. Inform. Azienda tecnologica, legata a Internet.

1999 «La Repubblica», 22 novembre 1999, p. 49, sez. Affari finanza (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): E–business è un fatto concreto per le grandi aziende e non riguarda solo le nuove dot.com o Internet company **2000** (Z–2016).

= Loc. ingl. comp. di *dot* (‘punto’) e di *com*, estensione nei siti o negli indirizzi Internet (1994: OED).

(E) (S) double dip loc. sost. m. inv. Econ. Periodo di recessione seguito da una crescita e poi da un nuovo periodo di recessione.

2002a Andrea Greco, in «La Repubblica», 19 settembre 2002, p. 33, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Mercati da paura. Non è la guerra a spaventarli, ma gli ordinari dolori da finanza: la crescita che non decolla, anzi ristagna e rinnova la paura del double dip (una seconda recessione dopo quella breve di fine 2001) **2002b** (Z–2016).

= Loc. ingl., propr. ‘double (doppio) dip (avvallamento)’ (1971: OED).

(E) (S) doula sost. f. Donna che svolge una funzione di sostegno psicologico e pratico, ma non medico né sanitario, a una puerpera durante la gravidanza e il parto e nei primi mesi di vita del bambino.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2002**
«L'allattamento moderno», X, n. 34 – maggio 2002 (www.illitalia.org): La presenza di una doula esperta, che rimane con la donna in travaglio, riduce la possibilità che la madre abbia bisogno di intervento epidurale.

= Dal gr. *doûlē*, propr. ('schiava, ancella').

(R) (S) dress code loc. sost. m. inv. Serie di regole relative all'abbigliamento più opportuno in particolari occasioni o in determinati luoghi.

1998 «La Stampa», 27 marzo 1998, inserto *TorinoSette*, p. 5 (cfr. archivio storico online www.archiviostampa.it): Dice: ah, lì a New York si che sapete cos'è la vita notturna, eh? Tutti quei locali aperti tutta la notte [...]. Ci vado. Al «Mother» non mi fanno entrare perché non sono sulla lista. Nel locale a fianco neppure, perché non rispetto il «dress code» **2000**

www.carnivalofvenice.com, programma del 26 febbraio 2000: Dress code: costume **2001a** Gabriele Romagnoli, in «La Repubblica», 23 giugno 2001, p. 28, sez. Cronaca (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Che poi i guardiani all'ingresso se ne fregano del dress code perché nei locali giusti vogliono tipini con personalità, mica manichini d'azienda **2001b** (Z-2016).

= Loc. ingl., 'codice (*code*) per l'abbigliamento (*dress*)' (1889: OED).

(R) (S) dual SIM loc. sost. m. e f. Tecnol. Tecnologia che consente l'utilizzo contemporaneo di due sim card nello stesso telefono cellulare o smartphone.

2001 Utente «Sauro», in <https://groups.google.com/>, commento pubbl. il 28 luglio 2001: Esiste e quanto costa la dual sim per il Nokia 3310?

2007 Utente «Cicciobaruffi», in www.hwupgrade.it, commento pubbl. il 20 gennaio 2007: Una dual sim è una piccola scheda grazie alla quale potrete usarne due e passare da una scheda all'altra semplicemente utilizzando un menu **2008** (Z-2016).

(R) (S) 2. (Dual Sim, dual Sim) loc. agg. inv. Relativo alla tecnologia che consente l'utilizzo contemporaneo di due sim card nello stesso telefono cellulare o smartphone.

2000 Utente «Claudiocly», in www.ciao.it, commento pubbl. il 4 settembre 2000: *Vantaggi* Funzionalità Dual Sim [...] *Svantaggi* Le due SIM non sono attivabili contemporaneamente **2008a** www.altroconsumo.it, 1 maggio 2008: [*titolo*] Test cellulari, telefonini dual Sim e le tariffe Gsm più convenienti [...] *testo*] Per chi ne ha bisogno, ma è stanco di portarsi appresso due o tre differenti cellulari, si affacciano sul mercato i primi modelli dual Sim **2008b** (Z-2016).

= Comp. dell'ingl. *dual* ('doppio') e *SIM*, acronimo formato da *S(ubscriber) I(dentification) M(odule)* 'modulo di identificazione dell'abbonato' (1989: OED).

(E) (S) e-bomb sost. f. inv. Elettron., Milit. Dispositivo militare in

grado di produrre impulsi elettromagnetici di potenza tanto elevata da mettere fuori uso tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti nell'area colpita, senza danneggiare le persone e le infrastrutture.

2002a Arturo Zampaglione, in «La Repubblica», 18 gennaio 2002, p. 40, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Washington è molto preoccupata del terrorismo via Internet e anche prima degli attentati dell'11 settembre aveva intensificato gli sforzi per proteggersi dalla cosiddetta "eBomb", cioè da un attacco capace di mettere al tappeto l'intera infrastruttura informatica nazionale **2002b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *e(lectromagnetic) bomb* 'bomba elettromagnetica'.

(R) (S) e-cig (*e-sig*) sost. f. inv. Elettron. E-cigarette.

2009 Utente «Mordr3d», in www.esigarettaportal.it, discussione del 30 dicembre 2009: [titolo] E-cig monitoraggio evolutivo [... testo] Ieri ho iniziato ad usare la mia prima E-sig e ho pensato di creare una sorta di diario clinico dell'evoluzione e dei cambiamenti che osservo giornalmente **2011** Utente «Hemp», in www.esigarettaportal.it, commento pubbl. il 23 novembre 2011: Ho abbandonato la e-cig per circa due mesi **2012** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *e(lectronic) e cig(arette)* 'sigaretta' (2007: OED).

(R) (S) e-cigarette sost. f. inv. Elettron. Sigaretta elettronica.

2007

<https://thesmokingclub.blogspot.com/>, 19 ottobre 2007: [titolo] Le e-cigarette sono pericolose! **2009**

<https://thesmokingclub.blogspot.com/>, 27 luglio 2009: [titolo] Che cosa si trova nel liquido delle e-cigarette? **2010**

(Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *e(lectronic) e cigarette* 'sigaretta' (2007: OED).

(E) (S) ecoauto (*eco-auto*) sost. f. inv. Ecol. Automobile ecologica, a impatto ambientale bassissimo o nullo per l'impiego di carburanti alternativi ai derivati del petrolio.

2002a Anna Cirillo, in «La Repubblica», 16 marzo 2002, p. 7, sez. Milano (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

[titolo] Ecoauto, incentivi al metano **2002b** (Z-2016) **2003** Nicola Gallino,

in «La Repubblica», 6 febbraio 2003, p. 1-12, sez. Torino (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): La provocazione dell'eco-auto di Greenpeace, due litri per cento chilometri e una marmitta pulita da farci i fumenti. È passato appena un mese e mezzo, e la città non è più la stessa.

= Comp. di *eco-* e *auto*.

(E) (S) ecobonus sost. m. inv. Ecol. Sovvenzione pubblica a favore di consumi o modalità produttive che tutelano l'ambiente.

2005a Ava Zunino, in «La Repubblica», 24 dicembre 2005, p. 6, sez. Genova

(cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): Alternativa che adesso, per tre anni, sarà valida anche economicamente per gli autotrasportatori perché con l'ecobonus il viaggio in nave costerà meno del costo vivo del gasolio **2005b** (Z-2016).

= Comp. di *eco-* e *bonus*.

(E) (S) eco-chic (*eco-chic*) agg. inv. Ecol. Detto di stile elegante e allo stesso tempo rispettoso dell'ambiente.

2001 (Z-2016, senza fonte) **2004** Fabio Orecchini, in «La Repubblica», 14 aprile 2004, p. 46, sez. Altro (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): Lo stereotipo di auto adattata, per poter utilizzare un carburante meno costoso, può quindi essere finalmente sostituito da uno nuovo di tipo *eco-chic*

(E) (S) 2. sost. m. inv. Stile elegante e allo stesso tempo rispettoso dell'ambiente.

2001 (Z-2016, senza fonte) **2007** Utente «Chiara», in www.fashionblog.it, 7 luglio 2007: [titolo] Nathu, tra biocouture ed *eco-chic* **2008** Irene Maria Scalise, in «La Repubblica», 10 agosto 2008, p. 43, sez. Cronaca (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): Nell'era dell'*eco-chic* non poteva mancare il verde. Poco naturale e molto fluo, è stato la base di molte delle creazioni di Prada, Moschino, Lanvin, Etro e Paul Smith

= Comp. di *eco-* e *chic* (1975: OED).

(E) (S) ecopiazzola sost. f. Ecol. Isola ecologica.

2001a Piano regolatore generale del Comune di Rosolina, pubblicato nel novembre 2001 (<https://cdn1.regione.veneto.it>): Deve essere realizzata, inoltre, un'ecopiazzola di dimensioni adeguate al servizio fornito, ubicata in posizione idonea ed opportunamente mitigata da una schermatura vegetale **2001b** (Z-2016).

= Comp. di *eco-* e *piazzola*.

(R) (S) elaioteca sost. f. Locale per l'esposizione, la degustazione e talora la vendita di oli di oliva.

2000 Proposta di legge n. 21, del 20 ottobre 2000, presentata dai Consiglieri della Regione Sardegna (<https://consiglio.regione.sardegna.it/>): L'approvazione del programma annuale, la costituzione delle oleoteche (elaioteche) regionali e di musei dell'olio di oliva e dei frantoi oleari **2002a** www.sudnews.it, 5 dicembre 2002: Nei due giorni dell'evento, i ristoranti della Strada proporranno menù a base di olio novello, mentre l'Elaioteca sita nel centro storico di Ostuni allestirà banchetti di degustazione dei diversi olii della Strada **2002b** (Z-2016).

= Comp. di *elaiio-* e *-teca*.

(R) (S) emiratino agg. Degli Emirati Arabi Uniti.

2002 Relazione di Luigi Ramponi, Presidente della IV Commissione (difesa) della Camera dei Deputati, del 19 marzo 2002 (<https://legxiv.camera.it/>): L'incontro con

il Ministro della difesa emiratino ha avuto anche lo scopo di approfondire le relazioni bilaterali commerciali esistenti tra l'Italia e gli EAU e sviluppare i consolidati rapporti di amicizia esistenti tra i due paesi **2004a** Circolare della Confindustria n. 2590 del 20 settembre 2004 (www.confindustria.it): L'ICE organizzerà un Seminario/Workshop di collaborazione industriale ed economica nell'ambito della quale verranno presentate alle imprese partecipanti le opportunità di collaborazione e di investimento offerte dal mercato emiratino **2004b** (Z-2016).

(E) (S) 2. sost. m. (f. -a) Abitante o nativo degli Emirati Arabi Uniti.

2004 (Z-2016, senza fonte) **2007** Alfio Pizzone, in www.siciliamillennium.it, 13 luglio 2007: Gli Emirati, adesso aspettano che gli imprenditori etnei facciano conoscere le mirabilie euro mediterranee.

= Deriv. di *Emirati (Arabi Uniti)*.

(E) (S) emisemestre sost. m. Burocr. Nell'università, periodo didattico di sei settimane.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2001** Utente «Alessio76», in www.ciao.it, commento pubbl. il 19 gennaio 2001: Gli esami, però, possono essere sostenuti solo immediatamente alla fine del corso (... anzi, a dir della facoltà, alla fine di ogni ciclo relativo ad un emisemestre!).

= Comp. di *emi-* e *semestre*.

(R) (S) emmentaler sost. m. inv. Commerc. Nome commerciale del formaggio emmental prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera.

1999 Sentenza della Corte del 16 marzo 1999, Regolamento (CEE) del Consiglio n. 2081/92 – Regolamento (CE) della Commissione n. 1107/96 – Registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine – Feta

(<http://www.docentilex.uniba.it/docenti-1/irene-canfora/corsi/diritto-agrario-dellunione-europea/materiali-lezioni/sentenza%20Feta%201.pdf>):

Tale elenco, riportato nell'art. 1 della proposta di decisione, conteneva le denominazioni seguenti: brie, camembert, cheddar, edam, emmentaler, gouda **2004**

<https://elcerveleecontibarbis.blog.tiscali.it/>, 26 ottobre 2004: [*titolo*] L'emmentaler svizzero [...*testo*] Il formaggio emmentaler, quello con i buchi, è nato intorno al 1200 nel cantone di Berna, nella valle del fiume Emme e vanta più tentativi d'imitazione della "Settimana enigmistica" **2005** (Z-2016).

= Deriv. di *Emmental*. Attestato dal 1996, nella forma di nome proprio "Emmentaler": Regolamento (CE) n. 1107/96 della Commissione del 12 giugno 1996 [... *testo*] La protezione del nome "Emmentaler" non è richiesta.

(R) (S) emoji sost. m. inv. Graf. Piccola icona usata nella messaggistica digitale e nei social network, che raffigura faccine, oggetti, animali, ecc.

2007 Utente «Alex», in <https://haiku-icons.blogspot.it/>, commento pubbl. il 29

dicembre 2007: Serie: “Emoji” **2010**
Utente «Jordiz86», in
<https://jordiz.wordpress.com/>, 3 maggio
2010: [titolo] Guida: come attivare le
icone emoji (anche senza jailbreak)
[... testo] Eccovi una guida utile
all’attivazione delle icone Emoji sul
vostro iPhone, indipendentemente se
il dispositivo sia originale o sblocca-
to **2011** (Z-2016).

= Voce giap., comp. di *e* (‘disegno’) e
moji (‘carattere’), propr. ‘pittogramma’.

(R) (S) endermologia (*endermo-
logie*) sost. f. Medic. Tecnica non in-
vasiva per il miglioramento del flus-
so linfatico e vascolare nel tessuto
cutaneo mediante massaggi con una
speciale macchina, utili anche a ri-
durre la cellulite e a eliminare altri
inestetismi della pelle.

2000 Claudia Riconda, in «La Repub-
blica», 10 settembre 2000, p. 10, sez. Firen-
ze (cfr. [archivio storico online
https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): La
cellulite pare aver trovato un buon
killer nell’endermologie, una specie
di liposuzione non chirurgica che fa
un massaggio profondo e dolce nello
stesso tempo, acchiappando il tessuto
e lavorandolo con una sorta di rullo
2001a «La nuova Sardegna», 10 maggio
2001 (cfr. [archivio storico online
https://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/a
rchivio/](https://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/)): “Tra le nuove metodiche –
dice l’esperto – sono molti i successi
ottenuti con la Carbossiterapia, men-
tre è ancora allo studio l’effetto della
Endermologia: si esegue utilizzando
gambali, o applicando coppette che
premono sulle zona e riattivano la
circolazione” **2001b** (Z-2016).

= Dal fr. *endermologie*, comp. di *ender-
mi(que)* (‘endermico’) e del suff. *-logie* (‘lo-
gia’).

(E) (S) enopirateria sost. f. Nel
linguaggio giornalistico, l’azione il-
lecita commessa da un produttore vi-
nicolo che dichiara senza averne tito-
lo una denominazione tipica o
un’origine geografica, o falsifica il
nome del vitigno o modifica il disci-
plinare di un vino.

2003a Ilaria Ficarella, in «La Repubbli-
ca», 12 aprile 2003, p. 9, sez. Bari (cfr. ar-
chivio storico online
<https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): E se
per altre regioni italiane grandi pro-
duttrici di vini, come la Toscana o
l’Emilia Romagna, quella
dell’enopirateria non è certo una no-
vità (il Chianti o il Sangiovese sono
forse i vini italiani più taroccati), per
la Puglia questo è fenomeno recen-
tissimo **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *eno-* e *pirateria*.

(R) (S) e-reader (*ereader*) sost.
m. inv. Elettron. Ebook reader.

[**2004** Utente «Stefa11», in
www.hwupgrade.it, commento pubbl. il 28
settembre 2004: Dato che si è parlato
anche di ebook, mi dite una cosa an-
che a me: ereader è in versione trial
per 15 giorni, dopo questo periodo il
programma finisce di funzionare?]
2006a «La Repubblica», 17 maggio 2006,
p. 43 (cfr. [archivio storico online
https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)):
l’esperimento di Repubblica per un
giornale su “e-reader” portatile, il

giornale su un dispositivo che si tiene in mano **2006b** (Z-2016).

= Accorc. di *ebook reader* (1999: OED).

(R) (S) exchange-traded fund (anche in forma di sigla, *ETF*) loc. sost. m. inv. Finanz. Fondo comune di investimento la cui quotazione è conseguente all'andamento di un indice di borsa o di un paniere prestabilito di titoli.

1999 www2.cru.it, notizia del 3 dicembre 1999: La giornata è stata organizzata dal Conics – national contact point per l'Italia – in collaborazione con il MURST e hanno partecipato in qualità di relatori la dr.a Cristani dell'ETF **2000** (Z-2016).

= Loc. ingl., propr. '*fund* (fondo) *traded* (negoziato) *exchange* (in borsa).

(E) (S) featurette sost. f. inv. Cinem. Filmato che accompagna l'uscita di un lungometraggio e comprende scene riprese dietro le quinte durante la realizzazione, interviste al regista e agli attori, ecc.

2000a «La Repubblica», 5 settembre 2000, p. 48, sez. Spettacoli (cfr. archivio storico <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): **2000b** (Z-2016) **2002** Utente «Buffyfaith», in www.buffyitalianworld.com, commento pubbl. il 18 novembre 2002: In questa *featurette*, appartenente sempre al dvd speciale presente nella Chosen Collection americana, si parla dei cattivi nella serie *Buffy*.

= Voce ingl., da *feature (film)* 'lungometraggio' con il suff. dimin. *-ette*, propr. 'medio-metraggio' (1942: OED).

(R) (S) file sharing loc. sost. m. inv. Inform. Condivisione di file all'interno di una rete; software che consente di scambiare file con un computer remoto condiviso.

2000 www.mpeg4.it, commento pubbl. il 27 settembre 2000: Ho già avuto occasione di parlare del file sharing, ovvero di quella categoria di software (in primis Gnutella) che mettono in comunicazione tra loro i PC degli utenti **2001** (Z-2016).

= Loc. ingl., propr. 'condivisione (*sharing*) di *file*' (1967: OED).

(R) (S) flerovio sost. m. Chim. Elemento chimico superpesante, metallo sintetico radioattivo (simb.: Fl; num. at.: 114).

2011 Tiziana Moriconi, in <https://galileonet.exelab.com/>, 8 giugno 2011: [*sottotitolo*] Benvenuti flerovio e moscovio. Ecco i nuovi atomi superpesanti che sono entrati ufficialmente nella tavola di Mendeleev [... *testo*] I papà russi hanno proposto flerovio per il 114, in onore del suo scopritore sovietico Georgy Flyorov **2012** www.chimici.info, 5 giugno 2012: [*titolo*] Flerovio e livermorio entrano nella tavola periodica [... *testo*] Si tratta del flerovio con simbolo Fl e numero atomico 114 **2013** (Z-2016).

= Dal nome del chimico russo G. *Flerov* (1913-1990).

(R) (S) foreign fighter loc. sost. m. e f. (p. inv. o *foreign fighters*) Colui che, pur non appartenendo geograficamente ai paesi del Califfato, si arruola nello Stato Islamico abbracciandone modi di combattimento ed ideologie.

2013 Ugo Maria Tassinari, in *www.scoop.it*, 25 settembre 2013: [titolo] Terrorismo: Pansa, preoccupa fenomeno dei ‘foreign fighters’ **2014a** Paolo Berizzi, in «La Repubblica», 20 dicembre 2014, p. 23, sez. Cronaca (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Il futuro foreign fighter non studia, non lavora. È attratto dalla “difesa dei popoli oppressi dall’Occidente predone” **2014b** (Z–2016).

= Loc. ingl., comp. di *foreign* (‘straniero’) e *fighter* (‘combattente’).

(e) fotodepilazione sost. f. Medic. Tecnica di depilazione che, utilizzando un laser o altri strumenti, distrugge i bulbi piliferi mediante termolisi indotta dall’energia dei fotoni.

[2002 *www.dekamela.it*, 1 settembre 2002: La fotodepilazione a mezzo di una sorgente di luce pulsata ad alta intensità e ampio spettro, è un trattamento che ha dimostrato l’alto tasso di successo nella rimozione dei peli indesiderati] **[2003** «Il Mattino di Padova», 13 settembre 2003, sez. Bellezza e moderne tecnologie (cfr. archivio storico online <https://ricerca.gelocal.it/mattinopadova/archivio/>): Una novità assoluta, per esempio, è il sistema di fotodepilazione definitiva IPL che consente tratta-

menti personalizzati adatti al colore dei peli e alle caratteristiche della parte del corpo da trattare] **2004** (Z–2016).

= Comp. di *foto-* e *depilazione*, forse banalizzazione di *fotodepilazione* (2002).

(E) (S) fotoringiovanimento sost. m. Medic. Tecnica di ringiovanimento della pelle mediante l’applicazione di una sorgente di luce laser o pulsata per stimolare la produzione di collagene.

2001 (Z–2016, senza fonte) **2003** *www.addc.it*, congresso del 1 marzo 2003: Fotoringiovanimento e laser non ablativi **2004** Fiammetta Cappio, in <https://calvizie.net/>, 18 febbraio 2004: Molte le novità dermatologiche, dalle innovative terapie biologiche per la psoriasi alle nuovissime tecniche, laser e non, per il fotoringiovanimento cutaneo.

= Comp. di *foto-* e *ringiovanimento*.

(R) (S) fracking sost. m. inv. Geol. Hydrofracking.

2010 <https://dorsogna.blogspot.it/>, 30 novembre 2010: [titolo] Il fracking – moratoria a New York [... *testo*] Il fracking è una tecnica relativamente nuova per estrarre gas da roccia porosa, che con i metodi tradizionali non è possibile sfruttare **2011** (Z–2016).

= Voce ingl., accorc. di *hydrofracking* (1953: OED).

(R) (S) framework sost. m. inv. In varie discipline, struttura, intelaiatura; quadro, contesto.

1999 Claudia Di Fonzo, in *www.princeton.edu*, gennaio 1999: [titolo] Ancora sul “framework” dantesco [... testo] Credo, dunque, si possa avvalorare la purtuttavia superata posizione tradizionale della critica dantesca, precisando che, solo in tal senso e per il peso specifico che tale “qualità” assume entro la coerenza del framework dantesco **2002** Lavinio Cerquetti, in *www.mokabyte.it*, 8 ottobre 2002: Il framework JavaServer Pages, a partire dalla versione 1.1, ha introdotto la possibilità per gli sviluppatori di arricchire il contesto di esecuzione delle pagine JSP **2003** (Z–2016).

= Voce ingl., propr. ‘intelaiatura’ (1578: OED).

(E) (S) freegan sost. m. e f. inv. Chi, in polemica con il consumismo e gli sprechi, si attiene a un’alimentazione basata sul recupero di eccedenze alimentari o di cibi prossimi alla scadenza in negozi, ristoranti, supermercati.

2006a Utente «Lumachina», in *www.ecoblog.it*, 7 giugno 2006: [titolo] Freegan e il cibo dei cassonetti [... testo] Sono i freegan (free + vegan) che hanno deciso di recuperare dagli scarti del sistema quello che basta loro per vivere **2006b** (Z–2016).

(R) (S) 2. agg. inv. Che, in polemica con il consumismo e gli sprechi, si attiene a un’alimentazione basata sul recupero di eccedenze ali-

mentari o di cibi prossimi alla scadenza in negozi, ristoranti, supermercati.

2004 Alessandra Retico, in «La Repubblica», 14 gennaio 2004, sez. Spettacoli e cultura (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Parola del 2003 più creativa è risultata “freegan”, persona che mangia solo quello che può ottenere gratis **2006a** Utente «Florizel», in *www.luogocomune.net*, commento pubbl. il 28 gennaio 2006: Sembra che la filosofia freegan non risparmi nemmeno il web: riciclaggio di articoli? **2006b** (Z–2016).

= Voce ingl., comp. di *free* ‘libero’ e *(ve)gan* ‘(ve)gano’ (1995: OED).

(E) (S) freemium agg. inv. Inform. Detto di versione gratuita di un prodotto o di un servizio in rete con funzioni limitate o uso a tempo, perché l’utente possa sperimentarlo prima dell’eventuale acquisto.

2007a Giuseppe Riva, in *https://psicomedia.blogspot.it/*, 12 maggio 2007: Anche in questo caso la logica utilizzata è quella “Freemium”: i servizi di base sono gratuiti mentre i servizi avanzati vanno pagati a parte **2007b** (Z–2016).

(E) (S) 2. sost. m. inv. Detto di versione gratuita di un prodotto o di un servizio in rete con funzioni limitate o uso a tempo, perché l’utente possa sperimentarlo prima dell’eventuale acquisto.

2007a Utente «L. Grivet», in *https://web2oltre.ilcannocchiale.it/*, 9 mag-

gio 2007: [titolo] Freemium: il business model “creep” del Web 2.0 [... testo] Per citare un caso eclatante, Google si sta muovendo nella direzione del modello Freemium utilizzandolo come uno strumento di chiave per la competizione proprio su quello che sarà il terreno di scontro con Microsoft **2007b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *free* ‘gratuito’ e (*pre*)*mium* ‘premio’ (1994: OED).

(E) (S) friggitello sost. m. Gatron. Peperone verde affusolato, da friggere.

2002a Francesca Alliata Bronner, in «La Repubblica», 20 luglio 2002, p. 12, sez. Roma (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Ottimi la faraona agli agrumi e cognac e il filetto di baccalà panato con friggitelli **2002b** (Z-2016).

= Deriv. di *friggere*.

(R) (S) futsal sost. m. inv. Sport. Calcio a cinque.

2002 Giuseppe Picciano, in «l’Unità», 12 dicembre 2002, p. 22, sez. Sport (cfr. archivio storico online <https://archivio.unita.it/>): All’inizio era calcetto (versione essenzialista e un po’ condominiale del grande calcio); poi il più elegante calcio a cinque; quindi futsal **2003** (Z-2016).

= Dallo sp. *fútsal*, parola macedonia ricavata dalla loc. sp. *fútbol sala* (o *de salón*), propr. ‘calcio da salone’ (con *salone* da intendersi come ‘struttura sportiva coperta’).

(R) (S) genco (*Genco*, *GenCo*) sost. f. inv. Econ. Impresa che gestisce impianti per la produzione di energia elettrica.

1998 www.francodebenedetti.it, lettera pubbl. il 24 giugno 1998: Prima di tutto decida di non lasciare all’Enel i proventi della vendita delle GenCo, cosa che tra l’altro faciliterebbe la vendita di una seconda tranche di azioni Enel **1999** In «La Repubblica», 12 dicembre 1999, p. 32, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Così come sono molto perplessi i sindacati, in particolare la Cisl che ieri ha invitato i dipendenti ad opporsi al trasferimento nelle Genco, le tre nuove società create dall’Enel **2000a** In «La Repubblica», 20 settembre 2000, p. 38, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Gli acquisti si sono concentrati soprattutto sui titoli più difensivi come Edison, indicato come probabile candidato all’acquisto di Elettrogen, la prima delle tre genco che dovrebbe essere dismessa da Enel **2000b** (Z-2016).

= Dall’ingl. *genco*, GENCO, Genco, GenCo, sigla di *gen(eration) co(mpany)* ‘azienda per la produzione di elettricità’.

(R) (S) geocodifica sost. f. Attribuzione delle coordinate geografiche a un indirizzo in modo da poterlo localizzare su una mappa.

1999 Roberto Della Maggiore, relazione tecnica del 9 settembre 1999 (cfr. versione pdf

<http://puma.isti.cnr.it/rmydownload.php?filename=cnr.isti/cnr.cnuce/1999-B4-031/1999-B4-031.pdf>): Un modo speditivo per ottenere questo si basa su un

procedimento conosciuto come “geocodifica degli indirizzi” **2001a**

Regione Piemonte, Piano forestale territoriale del luglio 2001 (cfr. versione pdf www.sistemapiemonte.it/montagna/sifor/dwd/relazioni/AF26_rel_p1.pdf): Successiva geocodifica e correzione delle deformazioni **2001b** (Z-2016).

= Comp. di *geo-* e *codifica*, sul modello dell’ingl. *geocoding*.

(R) (S) geomatica sost. f. Tecnologia del rilevamento e del trattamento dei dati ambientali (cartografia, topografia, fotogrammetria, geodesia ecc.) con l’impiego di sistemi informatici e di calcolo.

1999 Mauro Caprioli, *Geomatica. Appunti di lezioni di topografia*, Bari, Laterza, 1999 **2000** Gazzetta Ufficiale n. 100 del 29 dicembre 2000 (www.gazzettaufficiale.it): Le righe “posti ordinari” e “borse di studio” del dottorato di ricerca in geomatica e sistemi informativi territoriali vengono modificate come seguono **2001** (Z-2016).

= Comp. di *geo-* e (*infor*)*matica*, sul modello dell’ingl. *geomatics* (1972: OED).

(E) (S) geotag sost. m. inv. Geogr. Informazione contenente le coordinate geografiche di un luogo, aggiunta a una fotografia, un video, un sms ecc.

2005a Simone Carletti, in <https://simonecarletti.it/>, 22 settembre 2005:

La localizzazione geografica del blog con geotag, l’elenco degli ultimi post, i dati personali dell’autore, un elenco di blog amici, un blogroll, foto e soprattutto diversi antipixel **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *geo-* ‘geo-’ e *tag*.

(E) (S) giacintacee sost. f. inv. Bot. Famiglia di piante delle Monocotiledoni provviste di bulbi, con foglie disposte in rosette basali e con infiorescenze portate all’estremità di uno scapo privo di foglie, distribuite dalle regioni tropicali a quelle temperate.

2010a Utente «Anemonenemorosa», in www.unquadratodigiardino.it, commento pubbl. il 10 ottobre 2010: Le Giacintacee a cui appartiene l’Eucomis, e le Lachenalias **2010b** (Z-2016).

= Comp. di *giacint(o)* e *-acee*, sul modello del lat. scient. *Hyacinthaceae*.

(R) (S) googling sost. m. inv. Inform. Attività di ricerca in Internet utilizzando il motore Google.

2004 Utente «Fragolino», in www.slide-show.net, 30 luglio 2004: [titolo] Googling [... testo] Il Googling è un neologismo inglese nato dal maggior motore di ricerca oggi esistente, appunto Google **2005** (Z-2016).

= Voce ingl., dal nome del motore di ricerca *Google*® (a sua volta da *googol*, nome ingl. del numero 10100). Attestato dal 2003, nella forma di nome promiscuo: Internet (“Nguyennam”, in <https://edaboard.it/>, commento pubbl. il 21 aprile 2003): Ho capito qualcosa da voi e da vari siti web dei

costruttori. Io davvero non pensavo “googling” le informazioni necessarie (1998: OED).

(E) (S) gossipparo (*gossiparo*) sost. m. (f. *-a*) Giornal. Nel gergo giornalistico, chi raccoglie e diffonde pettegolezzi su personaggi noti.

2000(?) (Z-2106) **2001** Michele Serra, in «La Repubblica», 10 aprile 2001, p. 1, sez. Prima pagina (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Ma una qualche misura, perfino nel cattivo gusto, se non è prevista dai vari codici deontologici dei vari gossipari di professione, sarà pur prevista dal naturale sentimento di saturazione che subentra a qualunque genere di indigestione **2002** Enrico Alexis, in <https://xoomer.virgilio.it/>, 11 giugno 2002: Alfonso Signorini, “gossipparo” del momento, racconta delle faticose riunioni degli autori della nuova versione di “Quelli che il calcio”.

(E) (S) 2. agg. Che raccoglie e diffonde pettegolezzi su personaggi noti.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2002** Utente «Whatewer76», in www.freeforumzone.com, commento pubbl. il 15 dicembre 2002: Il tutto suonerà troppo melenso e gossipparo.

= Deriv. di *gossip* con il suff. *-aro*.

(E) (S) grillino sost. m. (f. *-a*) Polit. Nel linguaggio giornalistico, relativo o appartenente al Movimento 5 Stelle.

2006a Nadia Campini, in «La Repubblica», 7 gennaio 2006, p. 5, sez. Genova

(cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Con Grillo si sono incontrati anche di persona, il 17 dicembre scorso a Torino, in occasione della manifestazione No-Tav, alla quale avevano partecipato molti dei grillini genovesi **2006b** (Z-2016).

(E) (S) 2. agg. m. (f. *-a*) Nel linguaggio giornalistico, relativo o appartenente al Movimento 5 Stelle.

2006 (Z-2016, senza fonte) **2007a** www.arcoiris.tv, commento pubbl. il 2 novembre 2007: Sono d'accordo con Roberto e con il ragazzo grillino intervistato nel video **2007b** In «La Repubblica», 24 ottobre 2007, p. 11, sez. Genova (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): In quel momento Margini, a sua volta, chiarisce che si può modificare, ma non cancellare il progetto di corso Sardegna, come vorrebbe un comitato di marca “grillina” che chiama alla mobilitazione **2007c** Utente «LockOne», in www.mantellini.it, commento pubbl. il 14 ottobre 2007: Ma no, resta sempre la rivoluzione. Le brigate grilline a cavallo.

= Dal nome del comico e politico genovese Beppe Grillo (1948–), fondatore del Movimento 5 Stelle.

(E) (S) guerrilla gardening loc. sost. m. inv. Ecol. Forma di protesta attuata da gruppi ambientalisti, consistente nel coltivare senza autorizzazione terreni urbani in abbandono, trasformandoli in giardini.

2000a Antonio Polito, in «La Repubblica», 3 maggio 2000, p. 17, sez. Politica

estera (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Così, quando la mattina è cominciata con l'azione dei "Guerrilla gardening" in Parliament Square, la polizia ha lasciato correre **2000b** (Z-2016).

= Loc. ingl., propr. 'gardening (giardinaggio) guerrilla (da guerriglia)' sul modello di *guerrilla marketing* (1973: OED).

(R) (S) hackathon sost. m. inv. Inform. Riunione di uno o più giorni di un gruppo di professionisti (programmatore, disegnatori web, manager, ecc.) per collaborare intensivamente alla realizzazione di un software, in genere di valore sociale.

2009 *www.telefonino.net*, 21 marzo 2009: Durante il secondo giorno del Nokia Developer Summit 2009, che si terrà il 28 e il 29 aprile a Monte-Carlo, un gruppo di sviluppatori scelti dal Forum Nokia si sfideranno in un hackathon della durata di 24 ore
2011 Utente «Alfredo», in *www.rainbowbreeze.it*, 25 ottobre 2011: [titolo] Cronache dei miei Hackathon e le idee realizzate [... testo] Primo hackathon a cui abbia mai partecipato, mi è sempre rimasto nel cuore
2012 (Z-2016).

= Voce ingl., per incrocio di *hack(er)*, a sottolineare l'abilità dei partecipanti, e *(mar)athon* 'maratona' (1997: OED).

(R) (S) hacktivist sost. m. e f. inv. Inform. Hacker che agisce per scopi politici.

2000 Paola Caridi, in *www.filcams.cgil.it*, 30 marzo 2000: Vio-

lando siti, bloccando accessi, infestando le pagine web di messaggi politici. Sono stati definiti "hacktivist" (da hacker e activist) **2001** (Z-2016).

(E) (S) 2. agg. inv. Relativo a hacker che agisce per scopi politici.

2001 (Z-2016, senza fonte) **2002** Arturo Corinto-Tommaso Tozzi, *Hacktivism: la libertà nelle maglie della rete*, Roma, Manifestolibri, 2002, p. 59 (nella versione pdf): Le culture hacktivist hanno prodotto materiali teorici e realizzati sistemi per tutelare la privacy e garantire l'anonimato (<http://www.dvara.net/hk/hacktivism.pdf>)

= Voce ingl., incrocio di *hack(er)* e *(ac)tivist* 'attivista' (1998: OED).

(R) (S) hangout sost. m. inv. Inform. Luogo di incontro virtuale di più persone per dialogare faccia a faccia per mezzo di computer, smartphone, tablet ecc.

2007 Utente «Mjfan80», in *www.secondlifeitalia.com*, commento pubbl. il 23 aprile 2007: Al piano superiore questo fan club, forse la parola più adatta sarà Hangout... come un piccolo bar dove trovarsi tra fan ad ascoltare musica jacksoniana e magari ascoltare qualche video **2010** Utente «Opensource Obscure», in <https://community.secondlife.com/>, commento pubbl. il 5 gennaio 2010: "Pubblici" cioè posseduti da Governor Linden e contrassegnati come "luoghi di ritrovo" ("Hangout") **2011** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'ritrovo abituale' (1846: OED).

(R) (S) hashtag sost. m. inv. In-
form. Parola o frase preceduta dal
simbolo # (cancelletto), utilizzabile
come chiave di ricerca in Twitter o in
altri siti per reperire i testi che tratta-
no l'argomento contrassegnato.

2008

[https://conversazionidalbasso.wordpress.co
m/](https://conversazionidalbasso.wordpress.com/), 10 ottobre 2008: Sarà possibile se-
guire gli eventi del festival attraverso
il Twitter hashtag ufficiale
dell'evento: #cdb_live **2009a** Ric-
cardo Esposito, in www.mysocialweb.it, 23
aprile 2009: Gli hashtag sono nati nel
2007 quando, in occasione
dell'incendio della foresta di San
Diego, Nate Ritter ha usato il tag
#sandiegofire per distinguere i suoi
upload **2009b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *hash* (nome del
simbolo #) e *tag* ('etichetta, marcatore')
(2007: OED).

(E) (S) hydrofracking sost. m.
inv. Geol. Tecnica di immissione di
acqua ad alta pressione in uno strato
roccioso che racchiude un giacimen-
to di gas o petrolio, al fine di provo-
care una frattura che ne faciliti
l'estrazione.

2011a Utente «Michelelan», in
www.michelelan.it, 19 novembre 2011: La
fratturazione idraulica, spesso deno-
minata fracking o hydrofracking, è lo
sfruttamento della pressione di un
fluido, in genere acqua, per creare e
poi propagare una frattura in uno
strato roccioso **2011b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *hydro-* 'idro-' e
fracking, dal verbo *to frack*, variante di *to
fracture* 'fratturare, rompere'.

(E) (S) hydrospinning sost. m.
inv. Sport. Aquabike.

2000a Mabel Bocchi-Sabrina Commis-
in «La Gazzetta dello sport», 28 ottobre
2000, sez. Milano e Lombardia (cfr. archivio
storico <https://archivistorico.gazzetta.it/>): [sottoti-
tolo] Si chiama hydrospinning, si pra-
tica su biciclette fisse immerse in pi-
scina [... *testo*] L'hydrospinning è un
metodo di allenamento per dimagrire
e tonificarsi utile nella riabilitazione
e nel potenziamento di cuore e pol-
moni **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *hydro-* ('idro-') e
spinning.

(E) (S) idrogenodotto sost. m.
Gasdotto per il trasporto di idrogeno.

2000 Treccani, sez. Neologismi
(www.treccani.it): Franco Foresta Martin, in
«Corriere della Sera», 31 dicembre 2000, p.
20, sez. Cronaca: Il progetto "Idrogeno
per Arezzo" prevede di servire attra-
verso un idrogenodotto sotterraneo le
utenze del distretto orafino aretino che
già utilizzavano idrogeno a scopi in-
dustriali **2002a** Utente «Stalker», in
<https://forum.wintricks.it/>, 16 novembre
2002: Per dare un'idea dei costi che
abbiamo di fronte, verso la fine degli
anni 80 si fece uno studio particola-
reggiato sulla possibilità di creare un
grosso impianto solare fotovoltaico
in Algeria per fornire energia elettri-
ca a tutta la Germania del sud attra-

verso un idrogenodotto **2000b** (Z-2016).

= Comp. di *idrogeno*–e–*dotto*.

(E) (S) idropercorso sost. m. Negli stabilimenti termali, successione di vasche con acqua a differente temperatura, in genere anche con idrogetti laterali, per stimolare la circolazione vascolare di chi le percorre.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2001** Antonella Amapane, in «La Stampa», 19 maggio 2001, p. 7 (cfr. archivio storico online www.archiviolastampa.it): Oltre alle cure di acque sorgive ricche di zolfo, si possono richiedere massaggi rilassanti, oppure sottoporsi a sedute in saune o bagno turco col corpo coperto di fanghi disintossicanti e drenanti, riscaldati da raggi infrarossi, seguiti da un idropercorso.

= Comp. di *idro*– e *percorso*.

(E) (S) in house loc. agg. inv. Econ. Detto di attività o servizi affidati a strutture interne a un ente o a un'azienda, rispetto a quelli affidati a soggetti esterni.

2002a Marta Ferrucci, in www.studenti.it, 18 aprile 2002: Volendo scendere ancor più nello specifico, i call center si suddividono in due grandi categorie: “in house”, quando il centro si trova all'interno dell'azienda, e “outsourcing”, quando il lavoro di assistenza viene svolto all'esterno **2002b** (Z-2016).

(E) (S) 2. loc. avv. Econ. Con affidamento in house.

2002 (Z-2016, senza fonte) **2006** Giuseppe Chiantera, in www.filodiritto.com, 21 febbraio 2006: Qualora, poi, la società sia partecipata da più enti pubblici aventi interessi omogenei, per la realizzazione in comune di servizi affidati “in house”, l'attività di controllo deve essere esercitata da detti enti collettivamente.

= Loc. ingl., propr. ‘in casa’ (all'interno, in relazione ad attività o servizi di un'azienda) (1956: OED).

(R) (S) incumbent sost. m. e f. inv. Polit. Chi, tra due candidati a una carica pubblica, è il titolare uscente della stessa carica.

1998 Alessandro De Nicola, in «La Repubblica», 7 dicembre 1998, p. 8, sez. Affari e finanza (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Gli eventuali concorrenti saranno svantaggiati dalla prossimità politica dell'incumbent rispetto all'ente locale. Chi potrebbe impedire alla Giunta comunale di deliberare requisiti tecnici e di capitalizzazione minima per poter operare, ma in realtà mirati a scoraggiare nuovi entranti? **2000** (Z-2016).

(R) (S) 2. sost. m. e f. inv. (anche nella loc. sost. *incumbent competitor*) Econ. Gestore di un servizio telefonico, elettrico e sim., ex monopolista, che continua ad avere una posizione dominante nel mercato liberalizzato.

1999 Marco Esposito, in «La Repubblica», 29 gennaio 1999, sez. Televisioni (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Telepiù avrebbe ripetutamente abusato

del ruolo di incumbent competitor: rastrellando i contenuti, stringendo accordi con clausole di esclusiva con le 6 major cinematografiche e con gli operatori italiani **2000** (Z-2016).

(E) (S) 3. agg. inv. Econ. Che continua ad avere una posizione dominante nel mercato liberalizzato.

2000a

<https://gazzette.comune.jesi.an.it/>, Gazzetta Ufficiale n. 131 del 7 giugno 2000: Condizioni di reciprocità, tecnica ed economica, da definire per l'operatore incumbent e per i restanti operatori **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'titolare', 'tuttora in carica', dal lat. *incumbente(m)*, nel senso di 'che svolge un'attività' (1672: OED).

(R) (S) interattoma sost. m. Biol. Il quadro delle interazioni specifiche tra proteine che si verificano in una cellula in un determinato stato funzionale.

2002 www.fondazionearete.org, 14 aprile 2002: Noi stiamo lavorando per sostituire i cosiddetti "interattomi" (quei diagrammi statici delle interazioni tra proteine che schematizzano la trasmissione di segnali all'interno della cellula) **2004** (Z-2016).

= Dall'ingl. *interactome*, comp. di *interact(ion)* 'interazione' e del suff. *-ome* 'oma'.

(R) (S) it sost. m. inv. Ciò che è insuperabile, irresistibile, in alcune locuzioni; it bag, modello di borsa da donna, di grande stile ed eleganza,

sempre alla moda (comp. con bag 'borsa'); it girl.

1998

Allegra

Donn,

www.mffashion.com, 30 settembre 1998: Il sabato è iniziato con una sfilata più dolce, quella di Elspeth Gibson, la stilista preferita dalle cosiddette It Girls **2006**

<https://filoglotta.wordpress.com/>, 28 febbraio 2006: [titolo] It-bag [... testo] Non basta un completo azzeccato, deve rigorosamente essere arricchito dalle scarpe giuste, dalla cintura in tinta, dai gioielli o bijoux di moda e preferibilmente dalla 'it-bag' (la borsa più di moda) del momento! **2007** (Z-2016) **2011** <https://cinema.everyeye.it/>,

14 febbraio 2011: Nella clip virale che trovate embeddata in calce, potete osservare l'it boy del 2011, mentre effettua una visita a sorpresa all'amico Johnny Depp

= Voce ingl., 'il non plus ultra' (1997: OED); *It girl* (1927: OED).

(E) (S) just pump

loc. sost. m. inv. Sport. Ginnastica che favorisce il condizionamento muscolare mediante esercizi da svolgere con accompagnamento musicale, senza far uso di pesi o altri attrezzi.

2001 (Z-2016, senza fonte)

2002

Francesco Damiani, in «La Repubblica», 11 agosto 2002, p. 19, sez. Bari (cfr. [archivio storico](http://archivio.storico.repubblica.it) [online](http://ricerca.repubblica.it/ricerca/) <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Anna insegna anche just pump ("un altro marchio registrato"), body movie, aerobica e step

= Loc. ingl., propr. 'pompa e basta'.

(E) (S) kebabbaro sost. m. (f. -a)
Chi cucina e vende kebab.

2003a Utente «Manolao», in *www.inter-rail.it*, commento pubbl. il 17 agosto 2003: E girammo per København affamati... e troviamo un fellafello/kebabbaro **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *kebab* e *-aro*, con raddoppiamento della consonante finale.

(R) (S) kebabberia sost. f. Locale pubblico dove si preparano e si servono kebab.

2002 Giacomo Revelli, in *https://genova.mentelocale.it/*, 13 dicembre 2002: Vi è venuta voglia di sperimentarle tutte? Provate Pak Kababish, la nuova kebabberia pakistana nel centro storico **2003** Utente «Mao168», in *www.impattoonorato.it*, 8 luglio 2003: Incredibile ma vero... non sapevo ci fosse una kebabberia aperta di notte finché non ho visto Paolo che tornava con un kebab in mano **2004** (Z-2016).

= Comp. di *kebab* e *-eria*, con raddoppiamento della consonante finale.

(E) (S) KERS (*Kers*) sost. m. inv. Sistema che durante le frenate recupera parte dell'energia cinetica dell'autoveicolo trasformandola in energia meccanica utilizzabile in una successiva fase di accelerazione oppure in energia elettrica per caricare la batteria.

2008a Ludovico Basalù, in «l'Unità», 22 agosto 2008, p. 15, sez. Sport (cfr. archi-

vio storico online *https://archivio.unita.it/*): Che magari, per girare così forte, ha collaudato anche il nuovo dispositivo denominato “Kers” un sistema di recupero di energia in frenata, che viene poi utilizzata in fase di accelerazione dal motore **2008b** (Z-2016).

= Sigla ingl. di *Kinetic Energy Recovery System* ‘sistema di recupero dell'energia cinetica’.

(E) (S) kiteboard sost. m. inv. Tavola per praticare il kitesurfing.

2001a In «La Repubblica», 20 settembre 2001, p. 12, sez. Notte e giorno (cfr. archivio storico online *https://ricerca.repubblica.it/ricerca/*): Nella schiera dei personaggi anche Max Bo, campione mondiale nella long distance di kiteboard **2001b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *kite* ‘aquilone’ e (*surf-*)*board* ‘tavola da surf (1996: OED)’.

(R) (S) kiteski (*Kiteski*) sost. m. inv. Sport. Sport consistente nel farsi trainare in sci da un aquilone.

2001 In «La Stampa», 16 marzo 2001, n. 74, p. 49 (cfr. archivio storico online *www.archiviolaStampa.it*): Gli sciatori trascinati da grandi aquiloni saranno a Vétan domani e domenica per la disputa del terzo campionato italiano di Kiteski **2002** In «La Stampa», 11 gennaio 2002, p. 45 (cfr. archivio storico online *https://ricerca.repubblica.it/ricerca/*): Per la mancanza di neve, slitta ai primi giorni di febbraio il 4° campionato italiano di kiteski, la specialità

che abbina lo sci all'aquilonismo
2004 (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *kite* ('aquilone') e *ski* ('sci').

(R) (S) kouriatría sost. f. Medic.
Branca della medicina che si occupa
dei disturbi dell'adolescenza.

1985 In «L'Europeo», 23 febbraio
1985, p. 5, Editoriale Domus: Così in
Francia, come già negli Stati Uniti,
incominciano a svilupparsi reparti
ospedalieri di *kouriatría* (GRL)
2001a In "Sette", settimanale del Corriere
della Sera, ed. 36-39, 2001 (GRL, con tra-
scrizione ma senza immagine del testo)
2001b (Z-2016).

= Voce dotta, comp. del gr. *koûros* 'gio-
vane' e *-iatria*. Probabilmente dal fr. *kouria-
trie* attestata, nel 1984 (GRL, in
"L'Express", ed. 1730-1737, p. 178, Presse-
Union). Attestata ancora, in fr., nel 2002:
sante-guerir.notrefamille.com, il 1 maggio
2002: *Kouriatrie. Toutes les infos médicales
sur Kouriatrie.*

(E) (S) labneh sost. m. inv. Yo-
gurt di consistenza pastosa, tipico
delle cucine mediorientali.

2001 (Z-2016, senza fonte) **2003**
www.rivieraoggi.it, 3 settembre 2003: An-
tipasti: Tabbouleh – hommos – ba-
baganouj – sambousik – labneh – fa-
lafel **2004** Utente «Mad Sharker», in
https://groups.google.com/, commento
pubbl. il 21 dicembre 2004: In ogni caso
(forse) mi ero sbagliato sul labneh:
ho confuso il latte intero con il sem-
plice latte fresco pastorizzato, non
ulteriormente trattato.

= Voce ar.

(R) (S) lambreta sost. f. Sport.
Nel calcio, azione spettacolare che
consiste nel far rotolare la palla dal
collo del piede che la controlla sul
tacco di quello d'appoggio, che la
colpisce facendola passare sulla testa
dell'avversario.

2008 Utente «Hell_Krusty», in
https://milanworld.forumfree.it/, 12 ottobre
2008: In mezzo i due liberi parati da
Feller a Vinicius a Ari e la lambreta
(una sorta di sombrero con il tacco e
la palla che passa sopra la propria te-
sta) di Falcao su Forte **2009** Valerio
Spinella, in *https://sport.sky.it/*, 7 luglio
2009: Un Golaço. Non si può definire
altrimenti la "lambreta" di Falcao,
fenomeno del futsal, come chiamano
il calcio a 5 in Brasile **2011** (Z-
2016).

= Voce del port. brasiliano, propr. 'lam-
bretta', prob. per la velocità e l'agilità neces-
sarie.

(E) (S) lifecasting¹ sost. m. inv.
Forma d'arte consistente nel ripro-
durre una copia tridimensionale di un
corpo vivente o di una sua parte me-
diante la realizzazione di una forma
nella quale si cola successivamente
plastica o gesso; l'opera così realiz-
zata.

2007a Utente «Anna P.», in
www.girlpower.it, 18 settembre 2007: [tito-
lo] Lifecasting, nuova tendenza vip
[... testo] Il Lifecasting altro non è che
una perfetta copia tridimensionale
del corpo umano, realizzato attraver-

so l'uso delle tecniche del molding (pezzo fuso) e del casting (modanatura) **2007b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'casting (fusione) life (dal vero, viva)'.

(E) (S) lifecasting² sost. m. inv. Attività di relazioni sociali attraverso Internet che include la ripresa mediante webcam della propria vita quotidiana.

2007a www.nicolabattista.it, 11 ottobre 2007: Il noto sito che inizialmente era dedicato al "lifecasting" ossia alla messa in onda di una sorta di "reality show" permanente con protagonista Justin Kan **2007b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'trasmissione (mediatica) della (propria) vita', da (*broad*)*casting* 'trasmissione (mediatica)' e *life* 'vita'.

(E) (S) LIM sost. f. inv. Tecnol. Sigla di *lavagna interattiva multimediale*.

2007 (Z-2016, senza fonte) **2008** Maria Cristina Carratu, in «La Repubblica», 6 novembre 2008, p. 15, sez. Firenze (cfr. [archivio storico online](http://archivio.storico.online) <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Nella scuola è arrivata Lim, ovvero Lavagna interattiva multimediale, che quando è spenta sembra una banale lavagna bianca, ma quando è accesa rappresenta la più radicale delle rivoluzioni già in atto nella scuola italiana.

= Sigla di *lavagna interattiva multimediale*.

(E) (S) linkabile agg. Inform. Che può essere collegato mediante un link.

2000a <https://old.cpo.it/>, documento del 16 marzo 2000: Codice individuo (linkabile ai dati trial ed a dati di anamnesi familiare) **2000b** (Z-2016).

= Deriv. di *linkare*, con l'aggiunta del suff. *-abile*.

(E) (S) linkabilità sost. f. inv. Inform. L'essere linkabile.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2005** Antonella Elia, in <https://formare.erickson.it/>, 20 dicembre 2005: Tra le più recenti applicazioni wiki, ricordiamo gli e-WikiPortfolio che rendono possibile la trasparenza e la linkabilità del percorso formativo dello studente e la riformulazione del Webquest in Wikiquest.

= Deriv. di *linkare*, con l'aggiunta del suff. *-abile* e del suff. *-ità* usato per formare sost. astratti.

(R) (S) livermorio sost. m. Chim. Elemento chimico superpesante, metallo sintetico radioattivo (simb.: Lv; num. at.: 116).

2011 Manuela Campanelli, in www.corriere.it, 21 dicembre 2001: [*titolo*] Due nuovi elementi nella Tavola periodica: flerovio e livermorio [... *testo*] Altri due atomi, e precisamente il flerovio (elemento 114) e il livermorio (elemento 116), saranno presto aggiunti alla Tavola periodica degli elementi **2012** (Z-2016).

= Dal nome della città di *Livermore*, presso San Francisco, dove sorge il laboratorio in cui è stato ottenuto. Detto, precedentemente, *Ununhexio* (*Uuh*), comp. greco-latino formato da *-un*, *-un*, dal latino *unus* ('uno, uno'), e *hexio*, dal greco *hex* ('sei').

3.2. Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (M-Z), di Federica Mercuri¹

ABSTRACT: *The article lists Italian neologisms (letters M-Z) for which the 2016 edition of Zanichelli's Vocabolario della lingua italiana gives a date of first appearance successive to the year 1999. It includes not only technical terms, but also words – often Anglicisms – that now circulate in the common language. The examples given make it possible to backdate the date of first appearance of several words.*

(S) macaron sost. m. inv. Culin. Piccolo dolce formato da due meringhe, variamente insaporite e colorate, tenute insieme da uno strato di crema, tipico della cucina francese.

2004a Ettore Toscani, *L'Italia del caffè*, Milano, Touring Club Italiano, 2004, p. 104: Macaron morbidi al caffè e al cioccolato **2004b** (Z-2016).

¹ Nel presente contributo le date fornite da Z-2016 (ed. stampata nel 2016: cfr. i *Criteri redazionali*) sono seguite dal segno (?), indicante incertezza nella datazione, solo quando si tratta di prime attestazioni; le definizioni si rifanno quasi sempre a quelle riportate in Z-2016.

= Voce fr., dall'it. dialettale *maccarone* 'maccherone'.

(R) (S) malware sost. m. inv. Inform. Software creato con l'intenzione di danneggiare il computer su cui si installa.

1999 Fausto Graniero, *Il computer ha un virus? Impariamo a difenderci*, in «La Stampa», 25 aprile 1999, p. 6 (cfr. archivio storico online www.archiviolaStampa.it): Questa varietà di possibili infezioni ha fatto coniare agli esperti di sicurezza un nuovo termine, ottenuto combinando le parole inglesi *malicious* e *software*: 'malware' **2003a** *Arriva Malware: il nuovo pericolo della rete*, in «La Lettera Finanziaria», in www.larepubblica.it, 9 maggio 2003): Le nuove insidie dei computer viaggiano ormai sulla rete e si comportano in modo molto diverso dai vecchi virus, tanto da meritare un nuovo nome, **Malware** **2003b** (Z-2016).

= Acronimo ingl. formato da *mal(icious)* 'malevolo' e *(soft)ware* (1990: OED).

(R) (S) media center sost. m. inv. Inform. Sistema hardware e software che integra le funzioni proprie di un computer con diverse applicazioni multimediali (radio, televisione, lettore di cd e dvd, impianto hi-fi e sim.).

ca. 1991 In «Il Bibliotecario» (Roma), XXVII-XXX (1991), p. 99 (GRL, che non specifica a quale dei volumi si riferisca la pagina): I due ultimi rapporti professionali dell'IFLA (20, 21) hanno in comune [...] la preoccupazione di

dare indicazioni specialistiche sia ai responsabili delle biblioteche scolastiche, trasformate dall'impatto tecnologico in «school library media center» **2002** Matteo Pasquinelli, *Media Activism. Strategie e pratiche della comunicazione indipendente*, Roma, 2002, DeriveApprodi, p. 54: Questo movimento informatico si è affermato attraverso la creazione di Independent media center **2003a** Gigi Marcucci, *Obiettivo media, il movimento occupa un dopolavoro*, in «L'Unità», ed. Bologna, 7 dicembre 2003, p. 2 (cfr. archivio storico online www.archivio.unita.it): Lo trasformeremo in un media center, un luogo in cui chiunque lo voglia possa essere mediattivista anche solo per un giorno» **2003b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'centro (*center*) di strumenti mediatici (*media*)'.

(S) **memristore** sost. m. Inform. Elemento di un circuito elettronico che integra le funzioni di memoria e di resistore, determinando capacità di immagazzinamento dei dati e velocità di elaborazione elevatissime.

2008a Luca Annunziata, www.punto-informatico.it, 5 maggio 2008: L'aveva previsto Leon Chua nel 1971: oltre a induttore, resistore e condensatore, nei circuiti poteva e doveva esserci altro. Le sue brillanti equazioni matematiche lo prevedevano, ma fino ad oggi del *memristore* – così era stato soprannominato il quarto elemento fantasma, unendo le parole *memoria* e *resistere* – non c'era traccia **2008b** (Z-2016).

= Adattamento dell'acronimo ingl. *memristor*, formato da *mem(ory)* 'memoria' e *r(es)istor* 'resistere'.

(e) (R) (S) **mentorato** sost. m. Attività di assistenza e guida nei confronti di giovani, spec. di studenti.

2007 Ornella Scandella, *Interpretare la tutorship: nuovi significati e pratiche nella scuola dell'autonomia*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 24 note 24 e 26: Mentore e rapporto di mentorato: un modello e un punto di vista sull'applicabilità nella società di oggi **2010** Maria D'Alessio, Fiorenzo Laghi, Vito Giacalone, *Mentoring e scuola: teorie, modelli e metodologie di intervento a contrasto della dispersione scolastica*, Milano, Hoepli, 2010, introduzione: Il volume prende in esame il processo costruttivo di un intervento di mentorato, che parte da un'analisi dei bisogni del mondo dei ragazzi **2012a** Rudy Bandiera, *Voi avete avuto un mentore? Io sì, e l'ho voluto raccontare* #IlMioMentore, in www.rubybandiera.com, 18 settembre 2012: La sede di ogni singolo intervento di mentorato è l'Istituto scolastico di appartenenza dei ragazzi seguiti, con cadenza settimanale (un giorno a settimana, di pomeriggio, in orario extrascolastico) **2012b** (Z-2016).

= Deriv. di *mentore*, sul modello dell'ingl. *mentoring*, con possibile influsso per il suffisso *-ato* del semanticamente affine *tutorato*.

(S) **microblog** sost. m. inv. Blog i cui testi sono obbligatoriamente molto brevi.

2007a Stefano Carli, *La tv libera le frequenze telecom mobili all'attacco*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 19 novembre 2007, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): A trainare la crescita della domanda di banda mobile è il Web 2.0, le comunità sui telefonini, eBay o MySpace sul cellulare, i microblog e il microbrowsing **2007b** In «Panorama», edizioni 2170–2173 (2007), p. 166 (GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): Secondo la Forrester research, solo in America sarebbero già 8 milioni i maniaci di Twitter. Una parola che sul web è sinonimo di *microblog*, Twitter permette agli utenti di pubblicare in maniera istantanea tutto quello che gli accade **2007c** (Z–2016).

= Voce ingl., comp. di *micro-* ‘micro-’ e *blog*.

(E) (S) microfluidica sost. f. Tecnologia che concerne il trasporto e la manipolazione di quantità di liquidi dell’ordine dei nanolitri, impiegata soprattutto in biomedicina.

2000 (Z–2016, senza fonte) **2001** Andrea Piccaluga, *La valorizzazione della ricerca scientifica: come cambia la ricerca pubblica e quella industriale*, Milano, Franco Angeli, 2001, p. 101: I campi di principale interesse della società sono la microfluidica (micro–pompe, micro–valvole ecc).

= Comp. di *micro-* e *fluidica* (cfr. ingl. *microfluidics*).

(R) (S) mirrorless agg. inv. Fotogr. Detto di fotocamera con obiettivo intercambiabile e mirino di tipo elettronico che sostituisce il sistema ottico con specchio ribaltabile.

2010 Marco Ventimiglia, *La serie NEX di Sony fra reflex e compatte*, in «L’Unità», 21 giugno 2010, p. 25 (cfr. archivio storico online www.archivio.unita.it): A dimostrare il contrario c’è il rapido sviluppo di modelli da parte dei colossi dell’elettronica come Sony, che ha appena mostrato in Italia le sue proposte in fatto di apparecchi “mirrorless” **2011a** Marco Ventimiglia, *Tecnologia Interviste Panasonic: Laurent Abadie*, in www.unita.it, sez. Tecnologia, 19 febbraio 2011): un’analogia novità avviene nella fotografia, per di più in un settore, quello delle fotocamere mirrorless (senza specchio interno, ndr) **2011b** (Z–2016).

(R) (S) 2. sost. f. inv. Fotocamera con obiettivo intercambiabile e mirino di tipo elettronico che sostituisce il sistema ottico con specchio ribaltabile.

2010 Vittorio Sciosia, *About me*, in www.vittoriosciosia.com, 28 giugno 2010: La mirrorless con il nuovo sensore da 20 Megapixel e con un parco obiettivi che va dal 14mm al 300mm **2011a** Roberto Colombo, in <http://www.fotografidigitali.it>, 29 luglio 2011: Le mirrorless sembrano volersi buttare sui mirini elettronici per attirare il pubblico di più vecchia data **2011b** (Z–2016).

= Voce ingl., propr. ‘senza (–less) specchio (*mirror*)’.

(S) **mob** sost. m. inv. Abbreviazione di flash mob.

2003a Claudio Zamboni, *Sbarca in Italia il “Flashmob”, ovvero lo scherzo di massa*, in www.larepubblica.it, sez. Cronaca, 24 luglio 2003: Per ottenere l’agognato foglietto con le informazioni da seguire, ogni partecipante ha dovuto avvicinare l’organizzazione chiedendo: “M come Mob?”, per poi recarsi immediatamente al luogo designato **2003b** (Z–2016).

(S) **monorario** agg. Che prevede un’unica fascia oraria.

2005a *Il mercato italiano dell’energia cinque anni dopo l’avvio del processo di liberalizzazione*, in www.confindustria.vicenza.it, 15 settembre 2005: In termini economici gli utenti industriali che attualmente operano ancora in un regime tariffario monorario (tipicamente chi lavora su un solo turno diurno) dovranno fare i conti con un incremento medio del costo **2005b** (Z–2016).

= Comp. di *mon(o)–* e *orario*.

(R) **(S)** **multiservice** agg. inv. Detto di azienda, organizzazione, struttura in grado di fornire prestazioni di molteplice natura in un determinato settore.

1999 *Quei posti presi nella Rete*, in «La Repubblica», sez. Affari Finanza, 25 ottobre 1999, p. 40 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Cisco, leader mondiale nelle tecnologie per le connessioni Internet, cerca per la sede di Milano diverse figure profes-

sionali. Queste le posizioni disponibili: Account Manager per il settore enterprise e grandi utenti; Account Manager Multiservice per grandi utenti enterprise **2000a** Adriano Bonafede, *Acea, il grande balzo verso la new economy*, in «La Repubblica», sez. Affari Finanza, 3 aprile 2000, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Da società “multiutility” a società “multiservice” con perno su Internet. È questo l’ambizioso progetto dell’Acea **2000b** (Z–2016).

= Voce ingl. (1974: OED), comp. di *multi–* ‘multi–’ e *service* ‘servizio’.

(E) **(S)** **multitouch** (*multi–touch*) agg. inv. Inform. Si dice di schermo tattile in grado di rispondere a comandi impartiti toccando più zone contemporaneamente.

2003 (Z–2016, senza fonte) **2007a** *Gates e Jobs, faccia a faccia: “Ma il teletrasporto no...”*, in www.larepubblica.it, sez. Scienza e tecnologia, 31 maggio 2007: Gates si lancia in 3D, multitouch, come il tavolo tridimensionale Surface presentato ieri **2007b** in «Il Corriere della sera», 12 novembre 2007: Non è una rivoluzione e non introduce salti di paradigma tecnologici come il multi-touch (il sistema di interazione con le dita) dell’iPhone.

= Voce ingl. (1974: OED), comp. di *multi–* ‘multi–’ e *touch* ‘tocco’.

(R) **(S)** **nanopublishing** sost. m. inv. Attività editoriale realizzata nei blog.

2004 Grazie Vieri per la X, in *www.systempuntoout.com*, 12/12/2004: Dopo aver portato il podcasting in Italia con qix.it, i magnoequinis [...] introducono anche il nanopublishing con blogo.it linkato dall' ANSA **2005a** Sì, il Nanopublishing è qui, in *www.punto-informatico.it*, 1 luglio 2005: La parola chiave è *Nanopublishing* che già nel gennaio 2003 il *Guardian* britannico definiva «nuovo modo di usare i blog per creare una sorta di media più snelli dalla lettura verticale» **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *nano-* 'nano-' e *publishing* 'editoria'.

(E) (S) **neet** sost. m. e f. inv. Giovane al di sotto dei 30 anni che non frequenta un istituto di istruzione, non lavora e non segue corsi di formazione professionale.

2008(?) (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2010** *L'Istat: tasso di occupazione peggiore dal 1995*, in *www.unità.it*, 26 maggio 2010: Alcuni li chiamano già "Neet" (Non in education, employment or training) e nel nostro paese sono oltre 2 milioni. Per questo, l'Italia ha il primato europeo.

(E) (S) **2.** agg. inv. Che non frequenta un istituto di istruzione, non lavora e non segue corsi di formazione professionale.

2011 Giacomo Bassi, in *www.ilsole24ore.com*, 20 aprile 2011: Il 57 per cento dei maschi neet italiani è inattivo, e se si guarda alle percentuali delle donne la situazione appare ancora più drammatica.

= Voce ingl., acronimo di *Not (engaged) in Education, Employment or Training* 'non occupato né studente né in formazione'.

(R) (S) **nesting** sost. m. inv. Tendenza a vivere nell'intimità domestica, a creare nell'arredamento ambienti intimi e accoglienti che suggeriscano l'idea del nido.

2001 (Z-2016, senza fonte) **2002** Graziella Priulla, *Vendere onnipotenza: metafore pubblicitarie, tecnologie, miti del XXI secolo*, Bari, Dedalo, 2002, p. 177: La casa diventa cuccia, ventre accogliente, nido (la tendenza *nesting*, nata in Olanda, è velocemente rimbalsata negli Usa post 11 settembre e ora in tutta Europa).

(S) **2.** in funzione di agg. inv. (postposto a un sost.).

2001a Antonella Amapane e Elena Del Santo, *L'oggetto del desiderio*, in «La Stampa», 19 dicembre 2001, p. 47 (cfr. archivio storico online *www.archiviola stampa.it*): A spasso per shopping, mostrano forte interesse verso la ricerca dell'articolo raffinato sforzandosi di scovare quelle idee che gli snob chiamano 'nesting', cioè capaci di avvolgere con calore **2001b** (Z-2016).

= Voce ingl. (1978: OED), propr. 'nidificazione', da *to nest* 'nidificare'.

(S) **netbook** sost. m. inv. Inform. Computer portatile di piccole dimensioni e prestazioni ridotte che consente la navigazione in Internet.

2008a *Classmate Pc, Intel per gli studenti del mondo*, in «La Repubblica», sez. Affari Finanza, 14 aprile 2008, p. 30 (cfr.

archivio storico online
<http://ricerca.repubblica.it/>): Facili da utilizzare offrono funzionalità wireless, una durata prolungata della batteria, tastiere idrorepellenti e una maggiore resistenza agli urti. Intel definisce questa nuova categoria di PC “netbook” **2008b** (Z–2016).

= Voce ingl. (1999: OED), comp. di *net-* e *(note)book*.

(R) (S) neurodiversità sost. f. inv. Medic. Termine generico per indicare disturbi dello sviluppo neuropsichico quali autismo, dislessia, disordini del comportamento o disturbo da deficit di attenzione con iperattività.

2009 Paola Emilia Cicerone, *Il silenzio degli invisibili*, in www.espresso.repubblica.it, 20 marzo 2009: Un tema affrontato dalla comunità Asperger, che chiede di vedere riconosciuta la propria neurodiversità, come prevede la convenzione Onu sui diritti delle persone disabili **2010a** Enrico Valtellina, *Sindrome di Asperger, HFA e formazione superiore: esperienze e indicazioni per la scuola secondaria di secondo grado e l'università*, Trento, Erickson, 2010, p. 41: Il mio contributo si muoverà tra esperienza vissuta e alcune considerazioni sull'originalità dello sguardo che l'avvento degli aspie, e più in generale il concetto di neurodiversità, sta portando sulla scena sociale **2010b** (Z–2016).

= Comp. di *neuro-* e *diversità*, sul modello dell'ingl. *neurodiversity* (1999: OED).

(S) neuroestetica sost. f. Medic. Branca della neurobiologia che studia le aree del cervello coinvolte nella percezione estetica, tentando di definire i meccanismi biologici che ne sono alla base.

2002a In «L'Unità», ed. Nazionale, sez. Cultura, 7 ottobre 2002, p. 29 (cfr. archivio storico online www.archivio.unita.it): Semir Zeki dell'università di Londra, ad esempio, è il fondatore di un nuovo affascinante campo d'indagine, la neuroestetica **2002b** (Z–2016).

= Comp. di *neuro-* ed *estetica*, sul modello dell'ingl. *neuroaesthetics*.

(E) (S) neuroetica sost. f. L'insieme delle riflessioni di natura etica sollecitate dagli sviluppi delle neuroscienze e dalle ricerche sulle funzioni del cervello.

2002 (Z–2016, senza fonte) **2006** «Il Foglio», 16 giugno 2006 (cit. in www.treccani.it, sez. Neologismi): Le parole “etica” e “morale” suscitano tanto imbarazzo che, dopo essere state liquidate in quanto frutto della rivelazione o della storia umana, si attende con trepidazione di poterle gettare nella pattumiera dell'oscurantismo e sostituirle con parole come “neuroetica”.

= Comp. di *neuro-* ed *etica*.

(R) (S) neuroprotesi sost. f. inv. Medic. Dispositivo in grado di attivare specifiche funzioni del sistema nervoso mediante stimolazione elettrica.

1986 In «L'Europeo», XLII/3 (1986), p. 75 (GRL): Sempre nel laboratorio di Johnson e di Jacobsen (e in quello del dottor Donald Olsen, che incontreremo più avanti) si lavora anche alle neuroprotesi, per i paralizzati alle gambe **2000** Gianmarco Banchi, *Dove vanno le macchine?*, Milano, Le Vespere, 2000: È uno degli ultimi capitoli della storia delle neuroprotesi **2001a** Marino Cavallo, *Per una globalizzazione responsabile: qualità dello sviluppo e coesione sociale*, Milano, Franco Angeli, 2001, p. 246: L'Istituto si presenta con un passato di successi nella riabilitazione di persone tetraplegiche attraverso la produzione e sperimentazione di neuroprotesi **2001b** (Z-2016).

= Comp. di *neuro-* e *protesi*.

(S) **newquel** sost. m. inv. Cinem. Film che ripropone lo stesso argomento di un film precedente, senza esserne né l'antefatto né la continuazione.

2006a Claudia Morgoglione, "Notte prima degli esami 2", *primi ciak tra delfini, musica e battute di Panariello*, in www.larepubblica.it, sez. Spettacoli e Cultura, 11 ottobre 2006): Il colpo di scena – racconta, subito dopo lo spettacolo coi delfini – è che non si tratta di un sequel, ma di qualcosa di diverso, che noi abbiamo battezzato *newquel* **2006b** (Z-2016).

= Voce pseudo-inglese, da (*se*)*quel* con sostituzione della prima sillaba con *new* 'nuovo'.

(S) **nomofobia** sost. f. Timore ossessivo di non poter disporre del telefono cellulare, perché non lo si ha con sé o ci si trova in una zona priva di campo.

2008a *Telefonino dimenticato Esplode la nomofobia*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 1 aprile 2008, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): E ora c'è anche la nomofobia. È questo il nome – dove "nomo" è l'abbreviazione di "no mobile" – che i ricercatori britannici hanno dato al terrore di non essere raggiungibile al cellulare **2008b** (Z-2016).

= Comp. dell'ingl. *no-mo(bile)* 'senza telefono cellulare' e di *-fobia*.

(E) **(S)** **nomofobico** agg. (pl. m. – *ci*) Relativo a nomofobia.

2008(?) (Z-2016, che non specifica a quale accezione si riferisca la datazione).

(E) **(S)** **2.** agg. e sost. m. (f. *-a*; pl. m. *-ci*) Nomofobo.

2012a Licia, in <http://blog.terminologiaetc.it>, 10 maggio 2012: il soggetto nomofobico manifesta ansia in relazione alla possibilità di perdere il cellulare, rimanere a corto di batteria o di credito, non avere copertura di rete **2012** *Senza rete e smartphone siamo perduti?*, in www.repubblica.it, 7 dicembre 2012: il nomofobico non posa mai lo smartphone, lo utilizza in ogni contesto senza preoccuparsi di dove sia, compreso il tempo che si impiega in bagno.

(E) (S) nomofobo agg. e sost. m. (f. *-a*) Che o chi soffre di nomofobia.

2008 (Z–2016, senza fonte) **2012** Laura Scafuri, *Nomofobia, la paura di restare senza smartphone*, in www.zerottonove.it, 4/12/2012: Più di un nomofobo su due non spegne mai il proprio cellulare, con il 10% degli intervistati che ha ammesso di avere necessità di essere rintracciabile in ogni momento per motivi di lavoro **2015** Giovanna Triolo, *Smartphone: generatori di dipendenza e potenziale causa di gliomi?*, in www.parmateneo.it, 23 febbraio 2015: Il soggetto nomofobo sente la necessità di controllare costantemente lo smartphone, alla ricerca di nuove notifiche.

(R) (S) normolettore sost. m. (f. *-trice*) Persona che nella lettura non presenta problemi di dislessia o di capacità visiva.

2005 Susi Cazzaniga, *Dislessia e trattamento sublessicale: Attività di recupero su analisi sillabica, gruppi consonantici e composizione di parole*, Trento, Edizioni Erickson, 2005, p. 20: Questo processo avviene gradualmente e spontaneamente nei normolettori, i bambini dislessici, invece, rimangono ancorati ad un tipo di lettura che si avvale della procedura di conversione grafema–fonema **2006a** Claudio Malpassi, *Strabismo e dislessia*, in www.dislessia.org, 14 marzo 2006: Diversi ricercatori si sono divertiti a studiare il comportamento dei movimenti oculari durante il processo della lettura, nei soggetti normolettori e nei soggetti dislessici **2006b** (Z–2016).

= Comp. di *normo-* e *lettore*.

(S) nu jazz loc. sost. m. inv. Mus. Genere musicale nato alla fine degli anni '90 del Novecento, che contamina il jazz tradizionale con sonorità elettroniche proprie di altri generi.

2000a Massimiliano Leva, *Notti da leonka*, in «La Repubblica», sez. Milano, 16 settembre 2000, p. 14 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Una serata dedicata al jazz in alcune sue varianti (standard, be bop, acid e nu jazz) **2000b** (Z–2016).

= Voce ingl., comp. di *nu*, grafia della pronuncia americana di *new* 'nuovo', e *jazz*.

(E) (S) nutrigenomica sost. f. Disciplina che, applicando la genetica alla nutrizionistica, studia le relazioni fra alimentazione, metabolismo e malattie facendo riferimento al patrimonio genetico del soggetto, in modo da programmare diete su misura.

2002 (Z–2016, senza fonte) **2005** Sian Astley, *Quel gene è una buona forchetta*, in «L'Unità», ed. Nazionale, sez. Commenti, 17 aprile 2005, p. 25 (cfr. archivio storico online www.archivio.unita.it/): Dobbiamo quindi comprendere in che modo ciò che mangiamo interagisce con il nostro organismo – o, più specificamente, con i nostri geni – tanto da influire sulla nostra salute. Questa scienza si chiama nutrigenomica.

= Comp. di *nutri(zionistica)* e *genomica*, sul modello dell'ingl. *Nutrigenomics* (2000: OED).

(E) (S) obamiano agg. Polit. Relativo a Barack H. Obama (1961–), presidente degli Stati Uniti dal 2009 al 2017, alle sue idee, alla sua politica.

2006 (Z–2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2008** *Obama ha un'idea per l'economia, McCain è in crisi strategica*, in *www.ilfoglio.it*, 14 ottobre 2008: Nessuno sa che cosa succederà nelle prossime settimane, ha scritto Kristol, per questo è più affidabile l'approccio conservatore e centrista di McCain rispetto al salto nel buio obamiano.

(E) (S) 2. agg. e sost. m. (f. –a) Sostenitore di Barack H. Obama.

2008 Timothy Garton Ash, *Hilary–Obama squadra perfetta*, in «La Repubblica», sez. Prima Pagina, 6 gennaio 2008 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://ricerca.repubblica.it)): Ho iniziato il 2007 da obamiano entusiasta. Entro nel 2008 da clintoniano moderato.

= Da (*Barack*) *Obama*.

(R) (S) off-label agg. inv. Farmac. Detto di farmaco usato per scopi terapeutici diversi da quelli per cui è stato registrato.

1999 In *www.aiutogiustizia.it*, novembre 1999: di qualsiasi altro farmaco non autorizzato (off label) quando viene utilizzato in modo diverso da quello che è indicato nella scheda tecnica **2001a** Marco Travaglio, *Farmaci, Torino condannato*, in «La Repubblica», sez. Torino, 14 dicembre 2001, p. 4 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://ricerca.repubblica.it)): **Farmaci**

«impropriamente impiegati» per scopi diversi (off label) da quelli indicati nel bugiardino e autorizzati dal Ministero **2001b** Veronica Marchetti, *La farmacovigilanza nella clinica degli animali da campagna*, in «Il progresso veterinario», <http://www.ordiniveterinariapiemonte.it>, 15 agosto 2001: Prevede di segnalare qualsiasi ADR anche se il farmaco è stato usato non seguendo le indicazioni del foglietto illustrativo (utilizzo off label) ed anche se c'è solo il sospetto (non è compito del segnalatore valutare precisamente la casualità dell'effetto collaterale) **2001c** (Z–2016).

= Voce ingl. (1987: OED), propr. 'fuori (off) etichetta (label)'.

(S) open toe loc. agg. inv. Detto di scarpa da donna con apertura sul davanti che lascia intravedere le dita.

2008a Ophelia, *Trend primavera–estate 2008: il ritorno delle espadrillas*, in *www.fashionblog.it*, 8 aprile 2008: Nel proseguo del post trovate J.Crew che propone un sandalo open-toe in pelle color giallo ocra con laccio alla caviglia e zeppa alta **2008b** (Z–2016).

(R) (S) 2. sost. f. e m. inv. Scarpa da donna con apertura sul davanti che lascia intravedere le dita.

2007 Flavia, *Manolo Blahnik Vs Christian Louboutin*, in <http://www.verycool.it/>, 24 novembre 2007: Sì, d'accordo, la prima è un *open toe* mentre la seconda una *décolleté* ma concorderete con me che, a primo impatto, la somiglianza è davvero evidente **2008a** In «L'Espresso», LIV, edd. 5–8 (2008), p. 174 (GRL, che non specifica a

quale delle edizioni si riferisca la pagina): Per sdrammatizzare gli impegni e pregustare la primavera di Antonia Matarrese: per lei, décolleté a tinte forti e *open toe* in pelle, vernice tessuto, con zeppe e plateau

= Loc. ingl. (1938: OED), propr. '(scarpa) con le dita (*toe*) aperte [= fuori] (*open*)'.

(E) (S) panografia sost. f. Fotogr., Inform. Creazione di un'immagine digitale ottenuta montando insieme parti dello stesso soggetto riprese da differenti angolazioni e talora anche con luce diversa.

2006 (Z-2016, senza fonte) **2007** *Storia di una panografia*, in *www.devedeve.com*, 27 maggio 2007: Ho deciso di ritentarla in un giorno di sole e bel tempo, e già che c'ero ho tentato un nuovo esperimento: dopo la panografia a 360°, quella con componente verticale.

= Dall'ingl. *panography*, comp. di *pano(ramic)* 'panoramica' e (*photo*)*graphy* 'fotografia' (1961: OED).

(R) (S) paragrafematico agg. (pl. m. -ci) Ling. Si dice di ogni elemento o modalità accessori della scrittura, come punteggiatura, apostrofo, virgolette, segno di paragrafo, uso di corsivo o neretto, sottolineature, spazi, ecc.

1985 Arrigo Castellani, *Problemi di lingua, di grafia, e di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica*, in *La critica del testo: problemi di metodo ed esperienze di lavoro: atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984*, Roma, Salerno

Editrice, 1985, p. 247: Sull'aspetto paragrafematico dei testi a stampa posteriori a un determinato periodo **1993** Luca Serianni-Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. I, Torino, Einaudi, 1993, p. 178: Contiene tutti gli elementi per i quali il nostro sistema paragrafematico si distingue da quello delle prime stampe di testi latini e volgari **1995** Arrigo Castellani, *Sulla formazione del linguaggio paragrafematico moderno*, in «Studi linguistici italiani», NS XXI (1995), fascicolo 1, pp. 3-47 **2000** (Z-2016).

= Comp. di *para-* e *grafematico*.

(R) (S) park and ride loc. agg. inv.; anche loc. sost. m. inv. Detto di parcheggio di interscambio; in sigla P+R.

1969 Automobile Club di Milano, *XXVI Conferenza del traffico e della circolazione (Stresa 25-28 settembre 1969)*, Milano, Azimonti, 1969, p. 4: Potrebbero estendersi ai park and ride per facilitare l'accesso dal posteggio alla stazione della metropolitana **1975** Guido Cannela - Lucio Stellario D'Angiolini, *Università: ragione, contesto, tipo*, Bari, Dedalo Libri, 1975, p. 265: Connette le attrezzature aeroportuali (accettazione, ospitalità, amministrazione) con l'utilità del contiguo park and ride **1999** Roberto Camagni, *La città metropolitana: strategie per il governo e la pianificazione*, Firenze, Alinea, 1999, p. 95: Favorendo al massimo l'uso integrato dell'intero sistema d'offerta del trasporto pubblico e privato (park and ride, bus e ferro) **2001a** Roberto Fucillo, *Martusciello mira al traffico*, in «La Repubblica», sez. Napoli, 12 aprile 2001, p. 2 (cfr. archi-

vio storico online
http://ricerca.repubblica.it/): Martusciello propone ad esempio parcheggi di scambio park and ride nelle aree di ingresso alla città **2001b** (Z-2016).

= Loc. ingl. (1954: OED), propr. 'parcheggia (*park*) e vai (*ride*)'.

(E) (S) parrucco sost. m. (pl. – *chi*) Solo nella loc. sost. *trucco e parrucco*.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2002** In «La Repubblica», 14 ottobre 2002, p. 14 (cfr. *archivio storico online http://ricerca.repubblica.it/*): un dinner party movimentato da giochi a premi, sessioni di trucco e “parrucco” gratuite per tutti i partecipanti.

= Da *parrucca*, con sovrapposizione di *trucco*.

(S) patent box loc. sost. m. inv. (pl. ingl. *patent boxes*) Casella da barrare nella dichiarazione dei redditi.

2014a *Il fisco italiano rischia una doppia perdita*, in «L'Unità», sez. Economia, 30 gennaio 2014, p. 7 (cfr. *archivio storico online www.archivio.unità.it*): Dal 2013 infatti è entrato in vigore il cosiddetto «patent box» che garantisce a chi porta marchi e brevetti una tassazione sui profitti che ne derivano al 10% **2014b** (Z-2016).

= Loc. ingl., comp. di *patent* 'brevetto' e *box* 'casella'.

(R) (S) paywall sost. m. inv. Sistema che inibisce l'accesso gratuito

a una pagina web con contenuti a pagamento.

2009 Massimo Arcangeli, *La parola dell'anno? “Unfriend”*. *Vince il lessico da social network*, in *www.larepubblica.it*, sez. Spettacoli e Cultura, 15 dicembre 2009: Dalla modalità *paywall*, che blocca l'accesso all'area di un sito riservata agli abbonati a un servizio a pagamento, all'*hashtag* di Twitter **2010** Mauro Manufò, *Times a pagamento sul web via alla rivoluzione dei “paywall”*, in *www.larepubblica.it*, 26 marzo 2010: L'atteso “paywall” nei siti di informazione, insomma, è alla fine arrivato e presto altri ne seguiranno **2010b** (Z-2016).

= Voce ingl. (2004: OED), comp. di *to pay* 'pagare' e *wall* 'parete'.

(R) (S) peep toe loc. agg. e sost. f. inv. Detto di scarpa da donna con apertura sul davanti che lascia intravedere il solo alluce.

2005 Antonella Amapane, *Due piedi in una scarpa, ma che sia con la zeppa*, in «La Stampa», 11 febbraio 2005, p. 18 (cfr. *archivio storico online www.lastampa.it/archivio-storico*): Una fanciulla che sfoggia gli ingenui sandaletti di Fendi, bassi bassi con uno sfizioso buchetto peep-toe (alluce a vista) **2008a** Michaela K. Bellisario, *Guida turistica per fashion victim. La moda a Milano, Firenze e Roma*, Milano, Morellini Editore, 2008, p. 189: Mette da parte gli adorati sandali Manolo Blainik a favore dei Dior Extreme Gladiator, neri, modello peep-toe e con platform **2008b** (Z-2016).

= Loc. ingl. (1939: OED), propr. '(scarpa col) dito (*toe*) che sbircia (*peep*)'.

(S) pentastellato agg. e sost. m. (f. *-a*) Polit. Relativo o appartenente al Movimento 5 Stelle.

2012a Michele Smargiassi, *Il motore di Grillo va al massimo, ma solo il guru decide e scomunica*, in *www.larepubblica.it*, 20 aprile 2012): Ad Alessandria, 33 liste e 16 candidati sindaco, per il pentastellato Angelo Malerba potrebbe perfino scapparci il colpo grosso, il primo sindaco grillino **2012b** (Z-2016).

= Comp. di *penta-* e *stellato*.

(R) (S) permalink sost. m. inv. Link a una pagina web formulato in modo da restare stabile nel tempo, anche se cambiano i contenuti della pagina stessa.

2003 «Internet News», VIII, Milano, Tecniche Nuove, 1 ottobre 2003 (cit. in *www.treccani.it*, sez. Neologismi): Potremmo sottolineare la presenza dei permalink (link permanenti) che identificano ogni singolo post **2004** Sergio Maistrello, *Come si fa un blog*, Milano, Tecniche Nuove, 2004, p. 20: Il permalink è una stringa di caratteri (la parola link o altre soluzioni convenzionali come il simbolo #) a cui è associato l'indirizzo che identifica in modo univoco il post **2005a** Gianluca Nicoletti, *Di tutto un blog*, in «Tutto Libri», 12 Marzo 2005 (cfr. archivio storico online *www.lastampa.it/archivio-storico*): Le altre affidano al permalink l'eternità del loro diario e denudano

anime lacerate in luogo di nature lacerate **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *perma(nent)* 'stabile' e *link* 'collegamento'.

(S) phablet sost. m. inv. Tecnol. Apparecchio elettronico che unisce le funzioni di uno smartphone e di un tablet, avendo dimensioni intermedie fra i due.

2011a Ernesto Assante, *Galaxy Note, il giusto mix tra smartphone e tablet*, in *www.larepubblica.it*, 28 ottobre 2011: Qualcuno lo chiama "phablet", unendo il termine phone a quello della "tavoletta" **2011b** (Z-2016).

= Voce ingl. (2010: OED), comp. di *ph(one)* 'telefono' e (*t*)*ablet*.

(E) (S) photocasting sost. m. inv. Creazione di un album fotografico condivisibile in rete mediante uno specifico software.

2005 (Z-2016, senza fonte) **2006** Andrea Lawendel, *Svolta della Apple: iMac con processore Intel*, in *www.corriere.it*, 12 gennaio 2006: Il programma di gestione delle fotografie digitali include ora nuove funzioni di ritocco delle immagini e la possibilità di condividere gli album delle foto preferiti attraverso Internet, con quello che Jobs definisce "photocasting".

= Voce ingl., propr. 'trasmissione (*(broad)casting*) di fotografie (*photo*)'.

(R) (S) photored sost. m. inv. Dispositivo installato in prossimità di un semaforo che fornisce alla polizia

documentazione fotografica dei veicoli che passano col rosso.

2005 Utente «Topo», *Postazione auto-velox*, in www.cbr600.it, 28 aprile 2005: sul territorio di Segrate segnalò photored (cassanese altezza lavanderie) e in Segrate città, in via Morandi, altezza cimitero e al semaforo prima del “ponte degli specchietti” oltre a varie telecamere

2006a Claudia Moretti, *Accertamenti con apparecchiatura “photo-red”*: occorre la contestazione immediata?, in <http://avvertenze.aduc.it/>, 1 settembre 2006: Chi si è visto notificare un verbale di accertamento per violazione del codice della strada, per aver proceduto con il semaforo rosso, rilevato dal c.d. “photored”, potrebbe ricorrere ed ottenere l’annullamento **2006b** (Z-2016).

= Voce pseudo-*ingl.*, comp. di *photo-* ‘foto-’ e *red* ‘rosso’.

(S) picotage sost. m. inv. Medic. Tecnica di rigenerazione della pelle, soprattutto del viso e del collo, mediante iniezioni intradermiche di acido ialuronico, al fine di stimolare la produzione di collagene.

2003a In «Panorama», ed. 1933–1937 (2003), p. 223 (GRL, che non specifica a quale delle ed. si riferisca la pagina): È il trionfo indiscusso del botulino (benché ancora proibito, in Italia, per uso estetico) e di nuove tecniche di riempimento che hanno nomi lievi, come il «picotage» (dal francese punzecchiare), o specialistici, come il «link-crossed» **2003b** (Z-2016).

= Voce fr., propr. ‘punzecchiatura’.

(E) (S) piddino agg. e sost. m. (f. –a) Polit. Nel linguaggio giornalistico, relativo o appartenente al Partito Democratico.

2007a Gigi Forzese, *Scapagnini*, in www.sabellifioretti.it, 30/12/2007: Del resto se il Comune fallisse, anche per i suoi esponenti non ci sarebbe il gettone di presenza, e anche il piddino tiene famiglia **2007b** (Z-2016)

2008 Benny Calasanzio Borsellino, *Chiudi gli occhi e vai in Africa, Cuffarino!*, in www.bennycalasanzio.it, 28 settembre 2008: La cosa più curiosa, e di cui la dirigenza piddina non dovrà chiaramente dare conto, è cosa mai ci faccia assieme al baciatore africano, Totò Cuffaro, Mirello Crisafulli, ad oggi deputato Pd.

= Deriv. di *pidì*, lettura della sigla del Partito Democratico, con *-ino*.

(S) pod sost. m. inv. Piccolo branco di foche, balene, ecc.

2001a Gli avvistamenti del 2001, Osservatorio Mediterraneo 2001, in <http://web.tiscali.it/seastories2/avvist2001.html>: Le nostre osservazioni dirette evidenziano come Cagliostro, il maschio più grande (il “pilota”) si sia preso costantemente cura del giovane Pan (ora di 5–6 anni), isolandolo dal resto del pod **2001b** (Z-2016).

= Voce *ingl.* (1827: OED).

(S) poser sost. m. e f. inv. Chi è affettato nei modi allo scopo di darsi importanza e di farsi notare.

2001a Daniela Onelli, *Dateci una fetta di mare per cavalcare le onde*, in «La Repubblica», sez. Roma, 9 marzo 2001, p.12 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): la mecca dei surfisti romani e non solo dei “poser” quelli che comprano la tavola per fare scena con le ragazze **2001b** (Z-2016).

= Voce ingl. (1888: OED), propr. ‘posatore’, calco sul fr. *poseur*.

(R) (S) presagomatura sost. f. Tecnol. Produzione meccanizzata di barre di ferro da impiegare nell’armatura del calcestruzzo.

2001 Manuale degli utensili, Milano, Tecniche Nuove, 2001, p. 986: È un’operazione eseguita di solito con mole periferiche (ma esistono anche casi di *presagomatura* di mole a tazza) dove il profilo viene generato dal fornitore oppure dall’utilizzatore appositamente attrezzato **2002** (Z-2016).

= Comp. di *pre-* e *sagomatura*.

(E) (S) prototipia sost. f. Fase della produzione industriale nella quale si realizza il prototipo di un prodotto | azienda, settore o reparto specializzato nella realizzazione di prototipi.

2002 (Z-2016, senza fonte) **2011** Sandro Cerato, Ugo Cignoli, Michele Bana, *Reti d’impresa*, Assago, IPSOA, 2011: Aderire al contratto di rete avrebbe rappresentato per gli enti pubblici un importante veicolo per porre a frutto l’attività svolta sotto il profilo della

sperimentazione, della ricerca e della prototipia.

(R) (S) pseudocoma sost. m. (pl. *-i* o *inv.*) Medic. Coma vigile.

1951 In «Rassegna clinico-scientifica» (Milano), s. n. di annata (1951), p. 165: *Pseudocoma* isterico o pitiatrico: quadro polimorfo: facies arrossata, palpebre aperte o ristrette, polso normale, pupille uguali ben reagenti, zone isterogene con anestesia sensitivo-sensoriale **ca. 1957** In «Il Policlinico», LXIV-LXV (1957), p. 417 (GRL, che non specifica a quale annata si riferisca la pagina): Per quanto possa essere difficile si rende tuttavia necessario differenziare il coma epatico dai cosiddetti *pseudocoma*, secondari a squilibri elettrolitici **1998** Michele Aramini, Silvana Di Nauta, *Etica dei trapianti di organi. Per una cultura di donazione*, Milano, Edizioni Paoline, 1998, p. 98: *pseudo-coma* e stati vegetativi persistenti che sono difficili da accertare **2003** (Z-2016).

= Comp. di *pseudo-* e *coma*.

(R) (S) QR sost. m. *inv.* Codice grafico in grado di criptare informazioni alfanumeriche anche complesse combinando elementi di colore nero all’interno di un quadrato a fondo bianco.

2004 Antonio Foglio, *Il marketing globale. Prodotti, alleanze, strategie per il mercato globale*, Milano, Angeli, 2004, p. 276: La *Quick Response (QR)* è la strategia che agisce sull’intera filiera con l’obiettivo di ridurre tutti i possibili fattori di inefficienza **2005** (Z-2016,

che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

(e) (S) 2. agg. inv.: codice QR.

2005(?) (Z–2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2007** Utente «Kiro», *Codici QR*, in www.downloadblog.it, 19 febbraio 2007: Nati come l’evoluzione dei codici a barre, i codici QR sono immagini che possono contenere fino a 7000 caratteri. Sono leggibili con appositi lettori, ma anche con i moderni telefoni cellulari attraverso programmi di decodifica.

= Sigla ingl. di *Q(uick) R(esponse)* ‘risposta rapida’ (1986: OED).

(R) (S) quantum bit loc. sost. m. inv. Inform. Unità minima di informazione dei computer quantistici, corrispondente al bit di quelli tradizionali.

1998 Antonio Leonardi, *Pc veloce, ma quantum?*, in www.galileonet.it, 23 maggio 1998: I due stati dello spin potrebbero dunque rappresentare 0 o 1, cioè un bit. Anzi, un quantum–bit o qubit, come l’hanno battezzato gli scienziati **2000a** Arianna Dagnino, *Uoma: la fine dei sessi*, Milano, Mursia, 2000, p. 120: Alla base delle classiche macchine di Turing si trovano i bit, che possono essere di volta in volta 0 o 1, nei transistor quantici l’unità di base è il qbit (*quantum bit*), che non è né 0 né 1 ma la sovrapposizione simultanea di entrambi **2000b** (Z–2016).

= Loc. ingl., comp. di *quantum* ‘quanto’ nell’accezione fisica e *bit*.

(R) (s) rainout sost. m. inv. Meteor. Caduta al suolo di particelle solide inquinanti presenti nell’atmosfera, inglobate in gocce di pioggia.

[**1985** In «Notiziario dell’ENEA: Energia e innovazione» (Roma), XXXI (1985), p. 73: Durante il viaggio del pennacchio l’aerosol risultante può essere incorporato dalle nubi (“*rain out*”) e così essere trasportato senza ulteriori diluizioni] **1992** In «Inquinamento», edd. 1–6, Milano, Etas Kompass (1992), p. 50 (GRL): Già in altre ricerche si è infatti sottolineato la preminenza del *rainout* in aree lontane dai centri di maggior emissione degli inquinanti atmosferici **2001** (Z–2016).

= Voce ingl. (1954: OED), comp. di *rain* ‘pioggia’ e (*fall*)*out* ‘ricaduta’.

(R) (S) real tone (*realtone*) loc. sost. m. (pl. inv. o anche *realtones*) Inform. Formato audio che consente una riproduzione fedele del suono nella suoneria dei telefoni cellulari; per est., registrazione sonora in tale formato.

2006 Sery, *Basi midi*, in <http://www.freeforumzone.com/>, 11 aprile 2006: Non ti so rispondere precisamente... ma se ho capito bene tu vorresti come suoneria un “REAL TONE” **2007a** Simone Gambirasio, *iTunes e le suonerie: l’ennesimo problema dei diritti*, in <http://www.melablog.it/>, 17 settembre 2007: In quel caso, tuttavia, si trattava di suonerie midi, credo che la legislazione sia differente nel caso dei real tone **2007b** (Z–2016).

(S) 2. In funzione di loc. agg. inv.

2007 *Sfondi cellulari calendario max*, in *www.suoneriesuoneria.wordpress.com*, 23 agosto 2007: Ogni utente dispone settimanalmente di sette crediti da utilizzare per scaricare sul proprio telefonino ulteriori contenuti come ad esempio suonerie realtones, video-suonerie, canzoni complete o ulteriori sfondi per il proprio cellulare

= Loc. ingl., comp. di *real* ‘fedele’ e *tone* ‘nota’.

(S) **red carpet** loc. sost. m. inv. Tappeto rosso su cui sfilano personaggi importanti, spec. del mondo dello spettacolo; nel linguaggio giornalistico, inaugurazione, premiazione, ecc. che vede la presenza di tali personaggi.

2002a *Il mio italiano per il pubblico più giovane*, in «La Repubblica», sez. Spettacoli, 7 dicembre 2002, p. 54 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Un film su Alessandro Magno per chiudere il mio ciclo “red carpet” legato alla magia del teatro **2002b** (Z–2016).

(E) **(S)** **2. da red carpet** loc. agg. inv. Relativo ad abbigliamento molto elegante, adatto a un’occasione speciale.

2007 *Kate Beckinsale bellissima in abito denim!*, in *www.iloveshopping.wordpress.com*, 27 ottobre 2007: Il vestito di denim aderente è stata senz’altro una scelta originale ben diversa dai soliti vestiti da red carpet... da imitare!

= Loc. ingl. (1829: OED), propr. ‘tappeto (*carpet*) rosso (*red*)’.

(S) **redditest** sost. m. inv. Inform. Software che l’Agenzia delle Entrate mette a disposizione dei contribuenti perché possano autovalutare, sulla base dei parametri stabiliti dal reddi-tometro, la congruenza del reddito dichiarato con i beni posseduti e i servizi fruiti.

2011a Sandro Iacometti, *Con 4mila euro anomali l’anno si finisce nel mirino*, in <http://www.sandroiacometti.it/>, 30 aprile 2011: Da qualche giorno è operativo sul sito dell’Agenzia delle Entrate il software (ReddiTest) del nuovo reddi-tometro presentato lo scorso 25 ottobre **2011b** (Z–2016).

= Comp. di *reddit(o)* e *test* (con sovrapposizione delle *t* finale e iniziale).

(R) **(S)** **retrocompatibile** agg. Inform. Detto di software o dispositivo compatibili con versioni precedenti.

1999 C. DiBona, S. Ockman, M. Stone, *Open Source. Voci dalla rivoluzione Open Source*, Milano, Apogeo Editore, 1999, p. 165: Lo sono, invece: HTTP è stato progettato per essere retrocompatibile con le versioni precedenti **2000** (Z–2016)

= Comp. di *retro-* e *compatibile*.

(S) **retrocompatibilità**, sost. f. inv. Inform. Compatibilità di software o altri dispositivi con versioni precedenti.

2000a Peter T. Davis, Barry D. Lewis, *Windows 2000 server guida completa*, Milano, Apogeo Editore, 2000, p. 185: Questi

domini non possono sfruttare pienamente le nuove funzioni di Active Directory perché essa deve garantire la retrocompatibilità **2000b** (Z-2016).

= Deriv. di *retrocompatibile*.

(R) (S) retrolocazione sost. f. Econ. Contratto con cui un'azienda vende a una società di leasing un bene di sua proprietà e quest'ultima concede in leasing lo stesso bene all'azienda venditrice.

2001 Hugo Dixon, *Operazioni finanziarie creative per BT*, in «La Repubblica», sez. Economia, 17 gennaio 2001, p. 36 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Hampton sta cercando di promuovere la vendita con patto di retrolocazione degli immobili di BT **2003** (Z-2016).

= Comp. di *retro-* e *locazione*.

(S) retweet sost. m. inv. Tweet, identificabile dalla sigla RT, che gira ad altri un messaggio ricevuto, talora con l'aggiunta di un breve commento.

2009a Mauro Manufò, *Twitter ora parla in italiano, lo hanno tradotto gli utenti*, in www.larepubblica.it, sez. Tecnologia, 12 dicembre 2009: Tra i problemi fatti segnalare in queste prime ore c'è invece la scomparsa dell'opzione di retweet per chi utilizza l'italiano **2009b** (Z-2016).

= Voce ingl. (2007: OED), comp. di *re-* 'ri-' e *tweet*.

(E) (S) risottato agg. Culin. Detto di pasta o verdura cotta direttamente nell'intingolo, nella salsa (alla maniera di un risotto).

2002 (Z-2016, senza fonte) **2007** Utente «K», *Linguine risottate ai gamberi*, in <http://k-kitchen.blogspot.it>, 25 luglio 2007: La pasta, soprattutto se artigianale e di buona qualità, assorbe perfettamente i sapori, e l'effetto risottato consente ai sughi di aderire perfettamente alla pasta.

= Deriv. di *risotto*.

(S) risponderia sost. f. Servizio offerto dai gestori telefonici che consente a chi chiama di ascoltare, in attesa della risposta, un motivo musicale invece del tradizionale tono di libero.

2004a Telefonino.net Redazione, *Un 'Tuu Tuu' musicale con il nuovo servizio 'Vodafone My Music'*, in <http://www.telefonino.net/>, 30 luglio 2004: Si potrà acquistare una nuova Risponderia dal catalogo al costo di 1.50 Euro **2004b** (Z-2016).

= Deriv. di *rispondere*, con l'influsso per la parte suffissale di (*segret*)*eria* (*telefonica*).

(R) (S) ritwittare (*retwittare*) v. tr. Inform. Inoltrare un tweet, talora con un breve commento.

2009 Utente «Twitterando», *Che cos'è un ReTweet?*, in www.twitterando.it, 21 settembre 2009: Essere retwittati è quasi uno status symbol. Sta a significare che qualcuno ha letto quello che hai scritto nel tuo account Twitter, l'ha

trovato interessante **2010a** Utente «Doctor Brand», *Socialtquette: il galateo sui social media*, in <http://doctorbrand.it/>, 20 settembre 2010: Non ritwittare qualsiasi cosa di qualsiasi account e non fare check-in su foursquare ogni volta che arrivi con la macchina nel garage di casa **2010b** (Z-2016).

= Comp. di *ri-* e *twittare*.

(E) (S) roentgenio sost. m. Chim. Elemento chimico, metallo sintetico radioattivo ottenuto artificialmente (SIMB. Rg NUM. AT. 111).

2004 (Z-2016, senza fonte) **2008** *Benpensanti e usufruttuari*, sez. Rubrica, in www.larepubblica.it, 14 ottobre 2008: Purtroppo nel 2004 si decise di cambiar nome all'ununio, che da allora è più prosaicamente conosciuto come "roentgenio".

= Dal nome del fisico ted. W. C. Röntgen (1845-1923).

(E) (S) sadrista agg. e sost. m. e f. (pl. m. *-i*). Polit., Relig. Relativo o sostenitore di un movimento politico-religioso fondamentalista islamico diffuso soprattutto fra la parte più povera della popolazione sciita dell'Iraq.

2002a Aruffo, Alessandro, *L'islamismo militante: dal Maghreb all'Asia centrale*, Roma, Datanews, 2002, p. 105: Tuttavia il populismo sadrista ha buon gioco sul sunnismo giuridico-politico grazie al processo di urbanizzazione e di industrializzazione **2002b** (Z-2016)

2007 Patrick Cockburn, *Una nuova micidiale esportazione dell'Iraq: l'oppio*, in

<http://osservatorioiraq.it>, 23 maggio 2007: Nei combattimenti sono stati coinvolti soldati dell'esercito iracheno e di quello statunitense. I sadristi hanno inviato nella città 200 uomini come rinforzi.

= Dal nome del leader sciita Muqtada al-Sadr.

(S) savonage sost. m. inv. spec. In un centro benessere, massaggio effettuato con la schiuma di particolari saponi dalle proprietà purificanti, idratanti e sim.

2003a In «L'Espresso», XLIX, edd. 8-14 (2003), p. 205 (GRL che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): All'uscita, grondanti di sudore, c'è da scegliere: o il rito del "savonage", come la tradizione degli hamman del mondo arabo comanda **2003b** (Z-2016).

= Voce fr., propr. 'insaponatura'.

(R) (S) scenofonia sost. f. Arte e tecnica di scegliere le musiche e le altre sonorità di uno spettacolo teatrale; per estensione, l'insieme delle musiche e sonorità prescelte, in quanto integrano funzionalmente gli altri aspetti dello spettacolo.

2000 Alfonso Cipolla, *Il progetto 'Tragedia greca' del Teatro Stabile*, in «La Repubblica», sez. Torino, 10 settembre 2000, p. 2 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://archivio.storico.repubblica.it)): Trova momenti di grande tensione emotiva amplificati dall'efficacia degli elementi scenici di Francesco Calcanini

e Lucio Diana e dalla «scenofonia»
2001 (Z–2016).

= Comp. di *scen(a)* e *-fonia*.

(E) (S) **scenofonico**, agg. (pl. m. –
ci). Relativo alla scenofonia.

2001 (Z–2016, senza fonte) **2008**

Utente «Vinaigrette», in *www.meaculpa.it*,
20 ottobre 2008: Ma il titolo è solo
scenografico, anzi scenofonico! Pro-
va a pensare alle verdure tagliate a
cubetti.

(S) **scheumorfico** (*scheuomorfi-
co*) agg. (pl. m. –*ci*). Relativo a
scheumorfismo.

2013a Utente «ZoppaStaff», *Cos'è il
flat design?*, in *http://blog.zoppa.it/*, 11 lu-
glio 2013: Si contrappone al design
scheumorfico, che invece fa abbon-
dante uso degli espedienti grafici ap-
pena citati **2013b** (Z–2016).

= Deriv. di *scheumorfismo*.

(R) (S) **scheumorfismo** (*scheuo-
morfismo*) sost. m. Aspetto di un ma-
teriale o di un oggetto di bassa quali-
tà che ne imita uno di pregio.

2012 Federico Moretti, *Lo skeuomor-
phism è "morto" e Apple dovrà cambiare
politica sul design*, in *www.downloadblog.it*,
5 novembre 2012: Lo *skeuomorphism* –
un termine che in italiano è spesso
proposto come scheumorfismo o
scheuomorfismo – è un particolare
approccio al design **2013a** *Apple, se
lo 'scheumorfismo' invecchia: grafica e de-
sign più semplici per iOS*, in
www.larepubblica.it, 11 aprile 2013: Lo

scheumorfismo è una tecnica che se-
condo la definizione “si utilizza su
un oggetto per richiamare le caratte-
ristiche estetiche di un altro”
2013b (Z–2016).

**(E) (S) 2. scheumorfismo digita-
le** loc. sost. m. Inform. Rappresenta-
zione grafica che simula, senza una
ragione funzionale, un oggetto reale,
per es. un file di testo che si sfoglia a
video come le pagine di un libro.

2015 Silvia Marinelli, *Design per il
web: 7 trend che ci accompagneranno nel
2016*, in *www.crearevalore.it*, 2/12/2015:
Nato come alternativa allo scheuomor-
fismo digitale, il flat design ha subito
una piccola evoluzione, aprendosi a
ulteriori dettagli grafici come gra-
dienti, ombre, effetti di luce e grande
attenzione ai dettagli.

= Dall'ingl. *skeuomorphism*, comp. di un
derivato del gr. *skêuos* ‘arnese, attrezzo’ e –
morphism ‘–morfismo’, propr. ‘l'essere a
forma di qualcosa’.

(R) (S) **scompattamento** sost. m.
Inform. Lo scompattare, separazione
degli elementi di un insieme prece-
dentemente accorpati.

1982 FIRENZE dal 21 al 23 ottobre
1982, “Campi magnetici cosmici” (in me-
moria di Giorgio Abetti), *Memorie della
S.A.It.*, Roma, 1982, LIII, n. 4, p. 157
(GRL): funzioni per l'esame statistico
delle immagini–funzioni per il com-
pattamento e lo scompattamento dei
dati **1998** «Annali di storia moderna e
contemporanea», IV (1988), p. 540 (GRL):
Permettendo, infine, di lanciare uno
sguardo al processo di scompatta-
mento delle gerarchie locali determi-

nato dalle scelte strategiche compiute nelle periferie dal regime **2001** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

(E) (S) 2. sost. m. In ambito informatico, decompressione.

1999 Edoardo Frola, *Impariamo a pescare i programmi in Rete*, in «La Stampa», 19 dicembre 1999, p. 60 (cfr. archivio storico online www.archiviola stampa.it): Se il vostro primo prelievo è stato proprio uno dei programmi per lo scomattamento dei file “.zip”, a questo punto avrete installato queste potenti utilità sul vostro PC **2001** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2010** *Gestire le immagini Envisat*, in www.takephoto.it, 20 gennaio 2010: Chiesto il prezzo e ritenuto veramente troppo esoso per un software di scompattamento e cancellazione dei file ed essendo un radioamatore, quindi non utilizzando il sistema a scopi commerciali, mi sono detto: troviamo una soluzione economica.

= Deriv. di *scompattare*.

(S) scudare v. tr. Nel linguaggio giornalistico, regolarizzare dei capitali approfittando di una sanatoria di legge ed evitando futuri accertamenti (*anche assol.*).

2004a «L'Unità», 9 agosto 2004 (cit. in www.treccani.it, sez. Neologismi): Lorenzino Marzocchi, [...], ha confessato di avere “scudato” le somme delle tangenti depositate sul conto svizzero (che fantasia!) Caritas **2004b** (Z-2016).

= Denominale da *scudo* (*fiscale*).

(R) (S) selfie sost. m. inv. Foto di sé stessi scattata con uno smartphone, tablet o altro apparecchio digitale.

2012 Luca Fiorini, *Noi con il chiodo fisso dell'autoscatto*, «Blog retrò», in <http://blogretro.vanityfair.it/>, 8/12/2012: Consumando i polpastrelli in un pululare di autoscatto che gli americani hanno ribattezzato “selfie” **2013a** Alberto Flores D' Arcais, *Autoscatto inopportuno, e Michelle gela Barack*, in «La Repubblica», sez. Politica estera, 12 dicembre 2012, p. 14 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La foto è quella (ormai famosa) che ritrae Barack Obama, la premier danese Helle Thorning-Schmidt e David Cameron che si fanno sorridenti un bel “selfie” **2013b** (Z-2016).

(S) 2. asta per selfie loc. sost. f. Asta telescopica alla cui estremità si colloca l'apparecchio per tenerlo a maggiore distanza e allargare così l'inquadratura.

2016 Matteo Dovellini, *Abbonamenti al via prezzi fermi e sconti obiettivo 20mila*, in «La Repubblica», sez. Sport, 11 giugno 2016, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): A un tratto tira fuori l'asta per selfie e stupisce i due giocatori, ribaltando il concetto di nuova generazione.

= Voce ingl. (2002: OED), da *self* ‘sé stesso’. Asta per selfie traduce l'ingl. *selfie stick*, comp. con *stick* ‘bacchetta’.

(S) **sexting** sost. m. inv. Invio di immagini o testi a contenuto sessuale tramite Internet o telefono cellulare.

2009a Riccardo Staglianò, *Silenzio il cellulare ti spia*, in «La Repubblica», sez. Tecnologia, 2 luglio 2009, p. 39 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Il sito statunitense capitalizza, a caratteri di scatola, la minaccia del «sexting», i messaggi a sfondo erotico mandati da adulti che si spacciano da coetanei **2009b** (Z-2016).

= Voce ingl. (2005: OED), comp. di *sex* ‘sesso’ e (*tex*)*ting* ‘invio di un sms’.

(E) **(S)** **sgambamento** sost. m. Breve corsa, soprattutto di cani e cavalli, per sciogliere i muscoli.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2002** *Parchi e strade per S. Agabio*, in «La Stampa», 7 marzo 2002, p. 37 (cfr. archivio storico online www.archiviolaStampa.it): Questo sarà il primo parco con un’area recintata per lo sgambamento dei cani.

= Deriv. di *sgambare*.

(R) **(S)** **shortino** sost. m. Bicchierino di bevanda molto alcolica.

2004 «Venerdì di Repubblica», 23 gennaio 2004 (cit. in www.treccani.it, sez. Neologismi): Spiegano i gestori romani Hugo e Giada Botticelli: «molti ci chiedono anche quello che a Roma si chiama lo “shortino”, un bicchierino piccolo, che serviamo a quattro euro» **2008a** Utente «Padrino91», *Drink e shortini*, «Console-Tribe», post dal forum <http://forum.console-tribe.com/>, 28 aprile

2008: Memore di sabati sera sprecati a causa di drink sbagliati, vorrei parlare un po’ di drink e shortini **2008b** (Z-2016).

= Da *shottino*, diminutivo dell’ingl. *shot* ‘colpo’, con influenza di *short* ‘corto’.

(S) **ski cross** (*skicross*) loc. sost. m. inv. Disciplina sciistica nella quale i concorrenti scendono contemporaneamente lungo una pista particolarmente accidentata.

2001a Elena Del Santo, *Piste e Skipass l’inverno in anteprima*, in «La Stampa», 21 ottobre 2001, p. 67 (cfr. archivio storico online www.archiviolaStampa.it): Cimentarsi nella nuova disciplina ultima nata: lo ski cross **200b1** (Z-20016).

= Loc. ingl., comp. di *ski* ‘sci’ e *cross* (–*country*) ‘corsa campestre’.

(S) **skinny** agg. inv. Nel linguaggio della moda, di indumento molto aderente, attillato (anche preposto al sost.).

2000a Cecilia Cirenei, *Spaghetti, insalatina e un gadget*, in «La Repubblica», sez. Roma, 26 gennaio 2000, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Abbiamo di tutto, persino ombrelli – racconta Stefano Morra – ma imbattibili restano le t-shirt nere con il logo, specialmente quelle da ragazza, le skinny, aderenti e corte che lasciano l’ombelico scoperto **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘magro, smilzo’ (1915: OED).

(S) **smoothie** sost. m. inv. Bevanda costituita da un frullato di frutta o verdura fresche, a volte con l'aggiunta di yogurt.

2008a Loredana Tartaglia, *Le notti di Fregene. Festa in spiaggia con house music aspettando clown e trampolieri*, in «La Repubblica», sez. Roma, 21 giugno 2006, p. 11 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://archivio.storico.online.ricerca.repubblica.it)): Sorseggia uno smoothie, un frullato fatto con yogurt e frutta esotica, all'ombra di un candido ombrellone del Singita **2008b** (Z-2016).

= Voce ingl., deriv. di *smooth* 'ben amalgamato'.

(R) **(s)** **snippet** sost. m. inv. Inform. Porzione funzionale di codice estratta da un programma e resa disponibile in rete; la funzione che consente tale operazione.

2002 Riccardo Staglianò, *Una tavoletta per scrivere a mano. Microsoft lancia il nuovo pc*, in www.larepubblica.it, 26 ottobre 2002: Evidenziare alcune parti e anche selezionare – azionando la funzione “snippet” – alcune parti, tagliarle&incollarle e spedirle in un documento di posta elettronica **2004** (Z-2016) **2007** Giuseppe Sanseverino, *Le licenze free e open source*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2007, p. 92: Sono dei c.d. «*snippet*» ovvero parti brevi e necessitate di codice comunemente utilizzate nel mondo informatico, e che quindi non rappresentano espressioni di programmazione creativa.

= Voce ingl. (1864: OED), propr. 'frammento', da *to snip* 'tagliare (con le forbici)'.

(S) **snow tubing** loc. sost. m. inv. Sport. Discesa sulla neve a bordo di robusti gommoni.

2002a *L'idroscalo da ieri ha una pista da sci sintetica aperta fino al 30 Marzo*, in «La Stampa», 14 dicembre 2002, p. 2 (cfr. [archivio storico online www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it)): La pista sintetica è affiancata da un campetto per i principianti e da una discesa per lo snow tubing **2002b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. '(discesa su) tubo (*tubing*) sulla neve (*snow*)'.

(S) **sorpassometro** sost. m. Automo. Dispositivo costituito da una telecamera collegata a sensori posti sotto il manto stradale, che individua e segnala a una centrale operativa i veicoli che compiono sorpassi dove non è consentito.

2003a *I trecento agenti della Provinciale specialisti di autovelox ed etilometro*, in www.larepubblica.it, 21 settembre 2003: Dotati di sofisticate apparecchiature tecniche i “provinciali”, al comando di Alessio Distinto, controllano le strade con autovelox, etilometri e perfino un “sorpassometro” **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *sorpasso* e *-metro*.

(R) **(S)** **sottoperformare** v. tr. Econ. Nel linguaggio economico, realizzare una prestazione inferiore alle attese (anche assol.).

2001 Agnese Vigna, *New e Old economy chi vincerà la corsa?*, In «TUTTO-

SOLDI», 2 aprile 2001, p.1 (cfr. archivio storico online www.archiviola stampa.it): La seconda, sotto l'influsso negativo proveniente dall'andamento dell'economia statunitense, potrebbe sottoperformare il mercato **2002** *Eurolandia al capezzale della Germania*, in «La Lettera Finanziaria», in www.larepubblica.it, 22 ottobre 2002: La Germania dovrebbe sottoperformare l'Eurozona e l'Eurozona dovrebbe sottoperformare il resto dell'Europa, ossia Regno Unito, Svizzera e Europa Centrale **2003a** Giuseppe Turani, *Chi comanda davvero dentro Mediobanca?*, in «La Lettera Finanziaria», in www.larepubblica.it, 23 giugno 2003): I gestori più scettici potrebbero ora essere costretti ad seguire la tendenza, a pena di sottoperformare **2003b** (Z-2016).

= Comp. di sotto- e *performare*.

(R) (S) sovraperformare v. tr. Econ. Nel linguaggio economico, realizzare una prestazione superiore alle attese (anche assol.).

2001 Agnese Vigna, *I gestori «d'oro» spiegano le loro scelte*, in «TUTTOSOLDI», 9 luglio 2001, p. 5 (cfr. archivio storico online www.archiviola stampa.it): abbiamo selezionato piccole-medie società con buone prospettive di crescita che, [...], hanno permesso di sovraperformare **2002** *Le incertezze del lusso*, in «La Lettera Finanziaria», in www.larepubblica.it, 12 agosto 2002: Poiché a fronte di queste stime la società potrebbe anche riuscire nell'intento di sovraperformare **2003a** *Usa: la ripresa potrebbe arrivare ma le Borse l'hanno già anticipata*, in «La Lettera Finan-

ziaria», in www.larepubblica.it, 13 agosto 2003: Anche la Borsa giapponese potrebbe sovraperformare **2003b** (Z-2016).

= Comp. di sopra- e *performare*.

(S) speed date loc. sost. m. inv. Incontro di pochi minuti tra più persone organizzato allo scopo di trovare un partner; serata a base di tali incontri; sito Internet che organizza tali incontri.

2003a Valentina Grazzini, *Corsa contro il tempo per trovare l'amore, anche a Firenze «Speed date»: appuntamenti «al buio» di 3 minuti fra single disperati*, in www.unita.it, 11 marzo 2003: 'Speed date', 'appuntamento lampo' (meglio non tradurre svelto, che nel campo suona piuttosto male) è l'ennesima variante della formula 'cuori solitari' **2003b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *speed* 'rapido, veloce' e *date* 'appuntamento, spec. amoroso'.

(R) (S) spending review loc. sost. f. inv. Revisione della spesa di un ente o della finanza pubblica finalizzata a un'utilizzazione più razionale delle risorse.

1980 Giuseppe Calzoni, Enzo Rossi, *Credito, innovazioni e ciclo economico: un modello di sviluppo schumpeteriano*, Milano, FrancoAngeli, 1980, p. 11: Il CREL del Lazio ha ritenuto molto importante promuovere un anno fa il progetto di ricerca *Spending review*, trasparenza e qualità dei servizi nelle amministrazioni regionali **1981** Mario D'Ambrosio, *I giovani e la coopera-*

zione nell'industria e nei servizi : rapporto su una ricerca affidata all'ISRI nell'ambito dell'accordo ENI-OOSS del 1978, Milano, Franco Angeli, 1981, p. 235: sono stati analizzati i seguenti ambiti di fenomeni: il progressivo "rilascio" di politiche restrittive della spesa sanitaria e specificamente di quella ospedaliera (dai provvedimenti Tremonti sino alla *spending review*) **2000** (Z-2016)

= Voce ingl., propr. 'revisione (*review*) della spesa (*spending*)'.

(R) (S) spesometro sost. m. Strumento fiscale antievasione che mette a confronto le spese sostenute dal contribuente col reddito dichiarato.

1986 Emanuele Novazio, *In URSS uno «spesometro» anti-arricchiti*, in «La Stampa», 29 maggio 1986, p. 5 (cfr. archivio storico online www.archiviola stampa.it) **2009** Giovanni Scoz, Giovanni D'Ammassa, *Organizziamo un evento artistico in dieci mosse*, Milano, Franco Angeli, p. 36: le comunicazioni ai fini del cosiddetto "spesometro" **2010a** Roberto Petri, *Milleproroghe, fondi al 5 per mille stralciato il piano per Pompei*, in www.larepubblica.it, 23 dicembre 2010: È stato fissato a 3.600 euro, comprensivo di Iva, il cosiddetto «spesometro» **2010b** (Z-2016).

= Comp. di *spes(a)* e *-metro*, con l'influsso del tipo lessicale *termometro* per la vocale che precede il suffisso, a fronte del possibile *spesometro*, analogo a *tassometro*.

(S) spintronica sost. f. Elettron. Settore delle nanotecnologie che sfrutta lo spin degli elettroni per la realizzazione di circuiti integrati estremamente sottili e veloci, in grado di lavorare a bassissima potenza.

2001a In «Telèma: attualità e futuro della società multimediale», ed. 24, Roma, Fondazione Ugo Bordoni (2001), p. 12: Con il contributo della robotica e della spintronica, anzi forse proprio per questo, il corpo diviene un oggetto e perde le residue caratteristiche personali, di unicità e sacralità **2001b** (Z-2016).

= Dall' ingl. *spintronics* (1998: OED), propr. (*elec*)*tronic* 'elettronica basata su *spin*'.

(R) (S) startupper sost. m. e f. inv. Chi ha la responsabilità della gestione di un'impresa in fase di startup.

2009 Utente «@njvitto», *Equilibrium*, in www.njvitto.com, 1 agosto 2009: Quindi per qualunque startupper vale sicuramente la pena farci qualche ulteriore riflessione in merito **2010a** Laura Kiss, *Le startup invadono la blogsfera*, in www.larepubblica.it, 22 marzo 2010: In realtà le caratteristiche di chi lancia una startup dal punto di vista strettamente tecnico, sono oggi così definite che possiamo finalmente parlare dello startupper come una figura professionale autonoma **2010b** (Z-2016).

= Voce ingl., da *startup*.

(S) stepchild adoption loc. sost. f. inv. Istituto giuridico che consente al componente di una coppia sposata o unita civilmente di adottare il figlio naturale dell'altro componente.

2006a Cesare Rimini, *E a casa tutto bene?*, Milano, Tascabili Bompiani, 2006, p. 73: In altri Paesi, invece, quali l'Islanda, la Norvegia, la Germania e la Danimarca, è permessa la Stepchild Adoption: i partner di un'unione civile possono cioè adottare i figli naturali (o adottivi) che il compagno avesse avuto da una precedente unione **2006b** (Z-2016).

= Loc. ingl., propr. 'adozione (*adoption*) del figliastro (*stepchild*)'.

(E) (S) straight jump loc. sost. m. inv. Sport. Specialità sportiva dello snowboard che consiste nell'esecuzione di lunghi salti acrobatici.

2001 (Z-2001) **2007** Marco Benedetti, *Il cielo sopra il Trentino*, in *www.larepubblica.it*, 30 gennaio 2007: Si raggiunge con la seggiovia Costabella e propone due diversi percorsi, per principianti ed esperti, sulla line pro c'è uno straight-box, kink box, fun-box con flat di 15 m., jump con doppia uscita da 8 m e uscita centrale da 13 m., straight jump, maxi spina di 20 m.

= Loc. ingl., propr. 'salto (*jump*) diretto (*straight*)'.

(S) straining sost. m. inv. Comportamento ostile di un superiore nei confronti di un subalterno, che può

manifestarsi con l'isolamento, il demansionamento o attacchi alla reputazione, ecc.

2005a Harald Ege, *Oltre il mobbing: straining, stalking e altre forme di conflittualità sul posto di lavoro*, Milano, Franco Angeli, 2005 (GRL che non specifica la pagina cui appartiene la citazione): Ege si spinge oltre nella sua indagine, per arrivare a indagare altre forme di conflittualità organizzativa: come lo stalking; altre ancora, come lo straining e lo stalking occupazionale **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'tensione, logorio'.

(R) (S) svapare verbo intr. Fumare una sigaretta elettronica.

2011 Utente «kaffeyna», *Ma si può svapare "a vita"?*, in *www.svapo.it*, 27 febbraio 2011: Svapare è utile solo come condizione transitoria (più o meno lunga) per smettere o ridurre di fumare, oppure si può diventare svapatori a vita? **2012a** Utente «Notorius», *Liquido BASE con nicotina, quale il migliore da svapare anche da solo?*, in *www.esigforum.com*, 15 giugno 2012: Come da titolo vorrei sapere qual è il liquido base (CON NICOTINA) migliore, sia per aggiungere gocce di aromi sia da svapare da solo **2012b** (Z-2016).

= Denominale da *vap(ore)* con *s-* e il suff. *-are*.

(N) svapatore sost. m. Fumatore di sigarette elettroniche.

2011 Utente «Overjet», *Svapare a 6mg di nicotina è rischioso?*, in

www.esigarettaportal.it, 6 luglio 2011: Sono uno svapatore da otto giorni, qualche volta ricado comunque nella tentazione di una bionda massimo due al giorno.

= Nome d'agente da *svapare*.

(R) (S) svapo sost. m. Il fumare sigarette elettroniche.

2012 Utente «Conan», *Sigarette elettroniche o e-cigarette*, in www.salutealtop.italians.tv, 18/12/2012: Quindi, anche se si guarda solo agli effetti respiratori, ci sono forti evidenze che il fumo è più pericoloso dello svapo **2013a** Iunia Mattei, *Io, una ex fumatrice riluttante*, in «L'Unità», ed. Nazionale, sez. Cronaca Italia, 7 novembre 2013, p.11 (cfr. archivio storico online www.archivio.unita.it): È comunque più tollerata, la sigaretta elettronica, la gente sente l'odore, ti dà un'occhiata irosa, vede lo svapo e ammutolisce **2013b** (Z-2016).

= Deverbale da *svapare*.

(S) swipe sost. m. inv. Inform. Trascinamento del dito su un touch screen per attivare una funzione.

2009 *Nokia N97: tips, tricks, chips and popcorn!*, in www.zzz.vinz468.com, 2 agosto 2009: Il tasto tab impostato col doppio tap e la paginazione direzionale fatta con gli “swipe” sono la ciliegina sulla torta **2010a** Eric T. Freeman Daniel H. Steinberg, *Sviluppare applicazioni per iPad*, Milano, Apogeo Editore, 2010 (GRL che non specifica la pagina cui appartiene la citazione): Utilizzeremo un gesto di

swipe (striscia) per cancellare il foglio di bolle **2010b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘colpo’.

(R) (S) taglia-margherite (*tagliamargherite*, *taglia margherite*) sost. f. o m. inv. Bomba al fosforo che esplode a un metro dal suolo facendo terra bruciata per un largo raggio tutt'intorno, senza creare buche o distruggere infrastrutture.

1991a Ennio Caretto, *All'assalto nella notte senza luna*, in «La Repubblica», 20 febbraio 1991, p. 5 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Si chiama in gergo «tagliamargherite» (daisy cutter). È uno degli ordigni più efficaci nell'arsenale degli americani **1991b** «La Stampa», 24 febbraio 1991, p. 4 (cfr. archivio storico online www.archiviolaStampa.it): Dal cielo, i bombardieri sganciano Daisy cutters, taglia margherite, bombe che scoppiano ad alcuni metri di altezza **2001a** *La guerra delle caverne Siegmund Ginzberg*, in «L'Unità», sez. Esteri, 15 dicembre 2001, p. 5 (cfr. archivio storico online www.archivio.unita.it): Su Tora Bora l'Air Force ha usato le mega-bombe più micidiali che ha in dotazione, i «taglia-margherite» da 15 tonnellate **2001b** (Z-2016).

(E) (S) 2. agg. inv. Di tipo taglia-margherite.

2001a Alberto Flores D'Arcais, in «La Repubblica», 11 dicembre 2001, p. 8, sez. Politica estera (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Per snidare Bin Laden, dal suo rifugio di Tora Bora, il Pentagono ha deciso di usare la potentissima “Daisy cutter”,

la bomba “tagliamargherite” in grado di distruggere tutto nel raggio di mezzo chilometro **2001b** (Z-2016)
2002 Stefano Tura, *Le caramelle di super Osama: viaggio a Kandahar di un inviato di guerra*, Roma, Fazi, 2002, epilogo (GRL): Il 9 ottobre, a Kabul sarebbe stato distrutto un ufficio delle Nazioni Unite e nella stessa area, l'11 ottobre, la superbomba “taglia-margherite” avrebbe ucciso duecento civili.

= Calco sull'ingl. *daisy cutter*.

(E) (S) tecar sost. f. o (*raro*) m. inv. Medic. Macchina che trasferisce energia all'interno dei tessuti muscolari o fibrosi danneggiati, stimolando i processi riparatori naturali.

2005(?) (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2007** Utente «Mela553», in <http://salute.alfemminile.com>, 19 febbraio 2007: La tecar... bah... è un macchinario di recente invenzione che per questa ragione è molto costoso e non mutuabile!!! Secondo me, al posto della tecar puoi fare benissimo quello che ti ho detto sopra che poi è il trattamento standard per l'artrosi.

(E) (S) 2. sost. f. inv. Abbreviazione di *tecarterapia*.

2005(?) (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2006** Utente «Federico80», *Lesione al menisco: tecar*, in www.forumsalute.it, 28 maggio 2006: Ma la tecar mi aiuta anche a riassorbire il liquido? O quello va per forza asportato per vie meccaniche (ovvero siringa)?

= Marchio registrato, acronimo di ‘Trasferimento Energetico Capacitivo Resistivo’.

(R) (S) tecarterapia sost. f. Medic. Terapia diatermica effettuata con la Tecar.

2001 Marina Amaduzzi, *Al PalaDozza ci si fa curare dai medici dei campioni*, in «La Repubblica», sez. Bologna, 15 dicembre 2001, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Il centro è dotato di attrezzature all'avanguardia come la Tecarterapia che sfrutta il calore per le proprietà analgesiche e curative **2003a** In «L'Espresso», XLIX, edd. 42-47 (2003), Roma, Editrice L'Espresso (GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): Azienda ventennale nel campo della medicina sportiva e dell'estetica che ha messo a punto la *tecarterapia* **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *tecar* e *terapia*.

(E) (S) tecnoetica sost. f. L'insieme dei problemi etici connessi con il mondo e i progressi della tecnologia.

2002 (Z-2016, senza fonte) **2003** In «Genesis: rivista della Società italiana delle storiche» (Roma), II, ed. 1-2 (2003), p. 197 (GRL, che non specifica a quale delle ed. si riferisca la pagina): Il tema della *tecnoetica* e della bioetica elimina la generosità reciproca mentre tutto viene affidato al progresso tecnico.

= Comp. di *tecno-* e *etica*.

(E) (S) termoscud sost. m. inv. Particolare tipo di coprigambe per scooteristi.

2000 (Z-2016, senza fonte) **2005**

Utente «ErPomata», *Termoscu*d Tucanourbano R042, in www.burgman400.it, 29 ottobre 2005: Nel montarlo ho notato che il termoscud in oggetto rimane un po' scomodo.

= Marchio registrato, comp. di *termo-* e *scud(o)*.

(R) (S) tiqui taca loc. sost. m. inv. Nel calcio, tipo di gioco consistente in un insistito possesso palla basato su una serie di passaggi ripetuti.

2008 Maurizio Crosetti, *Quei ragazzi irresistibili che scherzano con il pallone*, in «La Repubblica», sez. Sport, 27 giugno 2008, p. 54 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Ecco, il gioco: lo chiamano «tiqui-taca», vale a dire una somma di tocchi e tocchetti e carezze alla palla, prima per addormentare l'avversario e poi per sbranarlo **2010a** Maria Luisa Colledani, *Xavi, Iniesta e Puyol. I tre geni che fecero il grande slam del calcio*, in www.ilsole24ore.com, 13 luglio 2010: È il re del tiqui-taca, mai una palla persa: con Xavi forma una coppia non clonabile, tanto che il Barcellona lo ha inchiodato con una clausola da 160 milioni **2010b** (Z-2016).

= Loc. sp., propr. 'tic toc', 'ticchete tocchete'.

(s) tom tom loc. sost. m. inv. Inform. Sistema di navigazione satellitare per veicoli o pedoni | apparecchio portatile con un display che visualizza le mappe stradali e i percorsi da seguire.

2004a Utente «Roberto B. (supercar)», in www.porschemania.it, 31 maggio 2004: Guarda anche io avevo lo stesso problema e mi sono preso il palmare con software tomtom, dove ci sono tutte le vie di tutte le città e di tutti i paesi italiani, anche le vie più piccole e poco conosciute sono presenti **2004b** Utente «Igno», *Tom tom...3 problemi*, in www.hwupgrade.it, in 11 settembre 2004: Cavolo...la funzione per scegliere la via più breve o più veloce col tom tom non la sapevo!!!Veramente bellissima ed utilissima. Solo una cosa...si può selezionare solo partendo dalla mappa oppure c'è il modo di farlo anche col menu "normale"? **2004c** (Z-2016).

= Marchio registrato.

(S) torrent sost. m. inv. File per gestire operazioni di download.

2005a Utente «Balop», *Torrent che si blocca*, in www.hwupgrade.it, 5/12/2005: Come da titolo, ci sono torrent che dopo un po' di tempo che scaricano si bloccano... la cosa strana è che non si bloccano sempre dopo lo stesso tempo **2005b** (Z-2016).

(S) 2. agg. inv. Detto di file per gestire operazioni di download.

2005a Utente «The Castel», *Scarico il file torrent, lo apro, ma non scarica nulla. AIUTO!*, in www.tuttologia.com, 25 luglio 2005: Scarico un generico file torrent, lo apro con l'applicazione bitTorrent

o Azareus, ma non parte nessun download...come posso fare? **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'torrente'.

(R) (S) tossicogenomica sost. f. Biol. Ramo della tossicologia che studia le reazioni tra tossine e le differenze di risposta a una stessa tossina da parte di organismi diversi in relazione alle differenze nei loro genomi.

2006 Edoardo Borriello, *La nuova tecnica di sperimentazione salvaanimali*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 23 gennaio 2006, p. 12 (cfr. *archivio storico online* <http://ricerca.repubblica.it/>): Si tratta della tossicogenomica – spiega Fabrizia Pratesi di Equivita che studia gli effetti delle sostanze tossiche sul genoma delle cellule umane **2007a** Jeremy Rifkin, *Una vita senza veleni*, in <http://espresso.repubblica.it/>, 12 novembre 2007: Secondo lo studio in questione, «i progressi fatti in nuovi campi di ricerca quali la tossicogenomica, [...] potrebbero trasformare gli esperimenti sulla tossicità utilizzando non più esclusivamente test di tipo animale» **2007b** (Z-2016).

= Comp. di *tossico* e *genomica*.

(R) (S) touch agg. inv. Tecnol. Abbreviazione di *touch screen*.

1990 In «Cinema nuovo», XXXIX (1990), p. 33 (GRL): Un altro display controlla il programma sullo schermo "touch". L'autore, col solo tocco di un dito, aziona la macchina che marcia avanti e indietro, torna in testa e

in coda permettendo di montare e rivedere il montato **2001** (Z-2016).

(S) trascrittoma (*transcrittoma*) sost. m. (pl. -i) Biol. L'insieme dei geni trascritti in una cellula in un determinato stato funzionale.

2001a Giovanni Maria Pace, *Dopo il genoma arriva la società*, in «La Repubblica», sez. Cultura, 19 ottobre 2001, p. 42 (cfr. *archivio storico online* <http://ricerca.repubblica.it/>): Apprendiamo così che cosa si intende con "sequenziamento", in che consiste la tecnica dei "microarrays" o come lo studio del "proteoma" e del "trascrittoma" sia il naturale seguito di quello del genoma **2001b** (Z-2016).

= Dall'ingl. *transcriptome* (1990: OED), comp. di *transcript* 'trascrizione' e *-ome* 'oma'.

(R) (S) trascrittomica (*transcrittomica*) sost. f. Ramo della biologia che studia il trascrittoma delle cellule.

1996 In «Kos: rivista di cultura e storia delle scienze mediche, naturali e umane», edd. 130-135 (1996), p. 48, Milano, Franco Maria Ricci (GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): Comunque già si parla di "dopo", e spuntano audaci neologismi, "trascrittomica", o "proteomica", per indicare progetti tesi allo studio rispettivamente dei trascrittomi (RNA) e delle proteine. **2002** (Z-2016).

(S) trashware sost. m. inv. Inform. Computer obsoleto o riassem-

blato destinato con software libero a usi sociali.

2005a *Creare nuovi pc con i vecchi scarti*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 4 luglio 2005, p. 36 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): il “trashware” (derivato dalla parola inglese trash, spazzatura), cioè la pratica di recuperare pezzi di vecchi computer, riassemblarli e renderli funzionanti **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘oggetti (ware) spazzatura (trash)’, sul modello di *hardware*.

(R) (S) tribanda agg. inv.; anche sost. m. inv. Detto di sistema ricetrasmittente in grado di operare su tre bande.

1995 In «Panorama», edd. 1534–1537 (1995), p. 77, Milano, Mondadori (GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): Kit motorizzato mono o *tribanda* per la tv satellitare **1997**

In «Automazione, energia, informazione: AEI» (Milano), LXXXIV (1997), p. 158: Essendo munito di un’unica antenna tribanda, consente di confrontare i tre echi provenienti dalla medesima porzione di superficie marina **2000a** Claudio Gerino, Enrico M. Ferrari, *La fiera delle meraviglie*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 28 febbraio 2000, p. 27 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): I suoi sei modelli di telefoni cellulari esposti al Cebit sono all’avanguardia, dal tribanda Gprs ai Wap capaci di “far sentire” e di far vedere anche la multimedialità di Internet **2000b** (Z-2016).

= Comp. di *tri-* e *banda*.

(R) (S) trojan virus loc. sost. m. inv. (*trojan*, sost. m. inv.) Inform. Virus nascosto in un programma ritenuto utile, il quale, una volta installato, compromette il corretto funzionamento del computer.

1999 Marco Beltrame, *Allarme Explo-rezip*, in www.galileonet.it, 26 giugno 1999: E alle potenzialità di un Trojan virus – che finge di essere innocuo ma in realtà distrugge i dati contenuti nel vostro Pc – aggiunge quelle di un Worm **2000a** *Virus/ Come sbarazzarsi di I Love You*, in www.punto-informatico.it, 8 maggio 2000: Se la chiave non esiste, il trojan la crea, copia sé stesso nella cartella di sistema di Windows usando il nome WINFAT32.EXE e quindi scrive nuovamente nel Registro allo scopo di creare una nuova chiave che permetterà l’esecuzione del trojan ad ogni avvio di Windows **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., dalla loc. *trojan (horse)* ‘cavallo di Troia’, con riferimento al noto episodio dell’*Eneide* di Virgilio.

(R) (S) trollare v. tr. e intr. In una comunità virtuale (forum, newsgroup, ecc.) provocare inviando messaggi offensivi o facendo confusione per irritare gli altri.

2006 Utente «Debris», *Trollare...ho finalmente scoperto cosa vuol dire*, in <http://debrisfile.blogspot.it/>, 22 gennaio 2006: Stamattina per puro caso ho scoperto il significato di un’espressione che vedo spesso usare da amici più esperti di me: trollare **2011** Utente «RKOx», *Qual è il significato*

del verbo *trollare?*, in <http://www.gamesvillage.it/forum>, 8 agosto 2011: A volte leggo nei vostri post parole come: troller, trollato ecc. Che vuol dire? **2012a** Utente «Arturo di Corinto», *Contro i bavagli del web ecco il "digital survive kit"*, in www.larepubblica.it, 12 marzo 2012: L'esercito elettronico siriano è invece esperto nell'arte di "trollare" le bacheche Facebook di oppositori e dissidenti per screditarli **2012b** (Z-2016).

= Denominale da *troll*.

(S) tvfonino (tv-fonino) sost. m. Tecnol. Telefono cellulare in grado di ricevere sullo schermo programmi televisivi.

2006a Leandro Palestrini, *Cinema, fiction, giochi, calcio la tv debutta sul telefono cellulare*, in «La Repubblica», sez. Spettacoli, 28 aprile 2006, p. 67 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://archivio.storico.repubblica.it)): Da domani ci saranno quelli "pilotati" da un tv-fonino, catturati da un programma tv di alta qualità visiva (i pixel sono al top) anche se trasmesso da un telefono **2006b** (Z-2016).

= Comp. di *tv* e (*tele*)*fonino*.

(R) (S) tweet sost. m. inv. (pl. ingl. *tweets*) Messaggio inviato attraverso Twitter.

2007 Patrizia Feletig, *Twitter, la nuova vita dell'instant messaging*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 26 novembre 2007, p. 31 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://archivio.storico.repubblica.it)): I Tweets, co-

sì sono soprannominati questi stringati messaggi di testo non più lunghi di 140 caratteri **2008a** Utente «Mucio», *Twitter attraverso FriendFeed: niente privacy*, in <http://www.dblog.it/>, 11 settembre 2008: È normale che friendfeed non si ponga il problema dei tweet privati (anche se potrebbe) **2008b** (Z-2016).

= Voce ingl. (2006: OED), propr. 'cinguettio', con riferimento all'uccellino che è il simbolo di Twitter e alla brevità dei messaggi scambiati dagli utenti.

(S) twittare v. tr. Inviare brevi messaggi tramite Twitter | (assol.) usare Twitter.

2007a Patrizia Feletig, *Twitter, la nuova vita dell'instant messaging*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 26 novembre 2007, p. 31 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://archivio.storico.repubblica.it)): Si può twittare a costo zero sia dalla homepage del servizio che attraverso servizi di chat o dal cellulare, pagando in quest'ultimo caso il costo di un sms **2007b** (Z-2016).

= Deriv. da *tweet* (/ˈtwit/) con influsso nella grafia del nome proprio *Twitter* e raddoppiamento della consonante finale, sul modello del v. ingl. *to tweet*.

(S) ultrabook sost. m. inv. Tecnol. Laptop sottilissimo e superleggero in grado di fornire alte prestazioni.

2011a Alessandro Longo, *Sottili, leggeri e potenti: la carica degli ultrabook*, in «La Repubblica», sez. Club, 22 ottobre 2011, p. 40 (cfr. [archivio storico online](http://archivio.storico.repubblica.it))

<http://ricerca.repubblica.it>): Sono sottili, potenti, hanno una batteria che dura a lungo, non costano troppo ma non sono tablet: sono gli ultrabook, speciale categoria di computer portatili che debutta ora anche in Italia **2011b** (Z–2016).

= Voce ingl., comp. di *ultra-* e (*note*)*book*.

(E) (S) videolottery sost. f. inv. Apparecchio elettronico per il gioco d'azzardo, tecnologicamente più evoluto delle slot machine; in sigla VLT (*Video Lottery Terminal*).

2004 (Z–2016, senza fonte) **2010** Redazione GiocoNews, *Videolottery lontane dai bar, una circolare Aams ribadisce: vlt solo negli ambienti dedicati*, in www.gioconews.it, 10 settembre 2010: Le Videolottery non devono andare, e non andranno, nei bar. Parola dei Monopoli di Stato, che hanno voluto ribadire la posizione già imposta dalla normativa primaria.

= Voce pseudo–ingl., propr. ‘lotteria (*lottery*) a video’.

(S) vlogger sost. m. e f. inv. Videoblogger.

2005a *I blog si arricchiscono si video sul web arriva la ‘vlog–revolution’*, in www.larepubblica.it, sez. Scienza e Tecnologia, 16 luglio 2005: Un gruppo di vloggers va a fare jogging al parco, riprende i momenti più divertenti e li mostra in rete **2005b** (Z–2016).

= Voce ingl. (2002: OED), da *v(ideob)logger* sul modello formale di *logger*.

(E) (S) vortale sost. m. Portale dedicato a un tema specifico o rivolto a un determinato settore di pubblico.

2000 (Z–2016, senza fonte) **2002** Gabriella Pravettoni, *Web Psychology*, Milano, Guerini e Associati, p. 168: Questa funzione di dare ordine al caos è assolta da due diverse entità: portali e *vortali*, maggiormente orientati al problem solving cognitivo.

= Calco sull’ingl. *vortal*, da (*p*)*ortal* ‘portale’ con la *p* sostituita dalla *v* di *vertical* ‘verticale’.

(E) (S) webinar sost. m. inv. (pl. ingl. *webinars*) Seminario online.

2007 (Z–2016, senza fonte) **2010** Massimo Gaggi, Marco Bardazzi, *L’ultima notizia*, Milano, Rizzoli, 2007, p. 164: I corsi sono in gran parte gratuiti, con alcune eccezioni per *webinars* (seminari sul web) che costano pochi dollari.

= Voce ingl. (1997: OED), comp. di *web* e (*sem*)*inar* ‘seminario’.

(S) websurfer sost. m. e f. inv. Professionista specializzato nel reperimento di informazioni in rete.

2000a *Notizie in breve*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 22 aprile 2000, p. 38 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Ecco dunque nascere il “web surfer”, il navigatore di professione, la cui competenza sta nel cercare, catalogare, valutare i siti **2000b** (Z–2016).

= Voce ingl., comp. di *web* 'web' e *surfer* 'surfista, navigatore'.

(R) (S) wedding planner loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. *wedding planners*) Professionista che assiste i futuri sposi nell'organizzazione del matrimonio e in particolare della cerimonia e del ricevimento di nozze.

2001 Jennifer Lopez in *anteprima*, in «La Repubblica», sez. Bologna, 2 marzo 2001, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Mary crede molto nel suo lavoro di "wedding planner" (come recita il titolo originale) e sotto la sua regia i matrimoni diventano eventi coreograficamente perfetti **2004** (Z-2016).

= Loc. ingl. (1947: OED), comp. di *wedding* 'matrimonio', da *to wed* 'sposare', e *planner* 'pianificatore', da *to plan* 'pianificare'.

(E) (S) wiki sost. m. inv. Inform. Sito web i cui contenuti sono scritti collaborativamente dalla comunità degli utenti.

2003 Stefano Gulmanelli, Arianna Dagnino, *PopWar, Il netattivismo contro l'ordine costituito*, Milano, Apogeo editore, 2003, 55: L'informazione upside-down: i Weblog e i Wiki **2004a** Alberto Mari, *Web Publishing Blog e Wiki*, Milano, Apogeo editore, 98: I wiki, al pari degli altri siti, sono ugualmente colpiti dalla spazzatura che gira su Internet **2004b** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

(S) 2. agg. inv. Detto di sito web i cui contenuti sono scritti in collaborazione dalla comunità degli utenti.

2004a Alberto Mari, *Web publishing con Blog e Wiki: realizzare siti dinamici con pochi clic del mouse*, Milano, Apogeo Editore, 2004, p. 190: Insomma, per chi desidera organizzare un sito Wiki di un certo livello, il software leader incontrastato è proprio mediawiki **2004b** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione)

2005 Patrizia Feletig, *A quell'articolo l'editing lo fanno i lettori*, in «La Repubblica», sez. Affari Finanza, 5 settembre 2005, p. 24 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): L'hanno battezzata wikitorial per emulazione dello spirito cooperativo che anima le iniziative wiki sempre più diffuse su Internet: il meccanismo prevede la possibilità per gli utenti di una comunità virtuale di scrivere e pubblicare articoli al rischio di vederli revisionati o censurati da chiunque

= Dalla voce hawaiana *wiki wiki* che significa 'celere' (1995: OED).

(S) wi-max sost. m. inv. Tecnologia di connessione radio per reti wireless che garantisce un'alta qualità di trasmissione in un raggio molto esteso, anche in presenza di ostacoli.

2004a Giuseppe Turani, *L'ufficio mobile sarà dove sei tu*, in www.larepubblica.it, 19 aprile 2004: Gprs, Umts, wi-fi e tra poco anche il nuovo wi-max permettono di connettersi in Rete quasi in qualsiasi luogo **2004b** (Z-2016).

= Sigla ingl. di *W(orldwide) I(nteroperability for) M(icrowave) Acc(ess)*

‘standard mondiale per connessioni tramite microonde’.

(E) (S) Xantorreacee sost. f. pl. (sing. –a) Bot. famiglia di piante monocotiledoni presenti nelle aree più aride dell’Australia, caratterizzate da fusti con densi cespi di lunghe foglie e piccoli fiori riuniti in spighe.

2000 (Z–2016, senza fonte) **2010** Enrico Banfi, *Bulbine frutescens* (L.) Willd. (*Asphodelaceae*) – *Africa Meridionale*, in <http://www.actaplantarum.org/>, 1/12/2010: Io non accetto l’inclusione di APW nelle xantorreacee.

= Comp. del latino scientifico *xanthorhoea* ‘xantorrea’ e di *–acee*.

(R) (S) zerbinaggio sost. m. Comportamento di chi soggiace completamente alla volontà altrui, pronto a farsene soggiogare e quasi calpestare.

1986 Patricia Caprotti, *Uomo come ti vorrei*, Milano, Rizzoli, p. 8: Dopo alcuni anni di volontario *zerbinaggio*

2005a Utente «Spider», *Come essere galante senza dimostrarsi zerbini?*, in <https://www.italianseduction.club>, 21 ottobre 2005): Personalmente vedo un gesto di galanteria come un pull, quindi penso che se lo andiamo ad ammortizzare con il giusto push, non dovrebbe mostrarsi come segno di needysmo e zerbinaggio **2005b** (Z–2016).

= Deriv. di *zerbino*.

(S) zumba sost. f. attività fisica che combina le tecniche della ginnastica aerobica con i movimenti di balli sudamericana come salsa, merengue e rumba.

2003a Laura Laurenzi, *La palestra sbarca in salotto in forma con l’home fitness*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 3 giugno 2003, p. 29 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Volteggerà sugli anelli Jury Chechi, si esibirà Beto, ballerino sudamericano specializzato nella dimagrantissima Zumba, parlerà ai suoi discepoli Barry Searse, il biochimico di Boston che ha inventato la dieta **Zona 2003b** (Z–2016).

= Voce port. di origine onomatopeica.

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismi¹

4.1. Luciano Satta, *Il millevoci. Le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D’Anna, 1974² (lemma campione)

(S) **eurco** sost. f. Econ. Unità di conto valevole per le transazioni commerciali dei membri della CEE, progettata nel 1973.

1974a In «Mondo aperto», XVIII (1974), p. 171: la composizione della EURCO per il prestito emesso il 20 settembre 1973 dalla Banca d’investimento Europea è la seguente [...] il valore dell’EURCO **1974b** *Millevoci*, s.v.: *eurco* / Sigla o abbreviazione di *european composite unit* (espressione inglese), coniata nell’ottobre del 1973 per indicare una possibile nuova unità di conto, una moneta comune ai paesi europei della CEE, composta di un insieme di quantità fisse attribuite a ogni moneta dei membri della comunità. Avrebbe lo scopo di attenuare le fluttuazioni dei cambi sulle transazioni commerciali **1976** In «Il risparmio», XXIV (1976), p. 1036: ad esempio l’EURCO, l’unità di conto europea,

l’ARCRU ecc., sono tutte unità di conto **1989** Manlio Cortelazzo–Ugo Cardinale, *Dizionario di parole nuove 1964–1987*, Torino, Loescher, 1989, s.v.: *eurco* unità di conto valevole per le transazioni commerciali dei membri della CEE **1996** Sergio Rossi, *La moneta europea: utopia o realtà? L’emissione dell’ecu nel rispetto delle sovranità nazionali*, Bellinzona, Meta–Edizioni, 1996, p. 50, nota 54: Nei testi dell’epoca la moneta europea riceveva denominazioni più o meno fantasiose, tra le quali ricordiamo “eurco”, “euro”, “eurostable”, ed “europa” (cfr. *infra*) **2011** *Itabulario. L’Italia unita in 150 parole*, a cura di Massimo Arcangeli, Roma, Carocci, 2011, s.v. *euro*: per i nomi delle euro–valute l’*usus nomenclandi* si rivela piuttosto costante: lingua inglese e riduzione da locuzione a parola unica. Come *eurco*, proposto nel 1973 per “una possibile nuova unità di conto”, è l’acronimo di *European Composite Unit* (cfr. Satta, 1974) ed *ecu*, dal 1978, lo è di *European Currency Unit*, così la valuta europea *euro* è con tutta probabilità l’ellissi di *euro(–)currency* “valuta europea”, da anni in vigore nell’ufficiale *European Currency Unit*.

= Da *Eur(opean) co(mposite unit)* (cfr. *Millevoci*, cit. sopra).

4.2. Luciano Satta, *Quest’altro millevoci. Le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D’Anna, 1981³ (lemma campione)

¹ Contributi organici per questa sezione sono in uscita nei prossimi numeri. Per rispettare l’ordine e la numerazione delle sezioni previste nella rivista si è scelto di inserire comunque la sezione, raccogliendovi materiali puramente esemplificativi.

² Testo di seguito cit. come «*Millevoci*».

³ Testo di seguito cit. come «*QAMillevoci*».

(e) (n) (R) match winner (*match-winner*) sost. m. Sport. In sport non a squadre, atleta fornito di qualità tali da condurlo alla vittoria; atleta vincitore.

1968 *Sport enciclopedia. Volume annuale*, 1968, B. Landi editore, pp. 64, 86, 164 (GRL, con riproduzione dei brani ed estremi bibliografici): Maturato fisicamente e soprattutto agonisticamente, riusciva finalmente ad acquistare quelle doti di match-winner che ancora gli mancavano [...] le sue eccezionali doti di matchwinner gli garantirono, alle Olimpiadi di Tokio (1964), un successo a sorpresa sui più quotati avversari [...] alle spalle del match-winner Davies **2009** In «L'Espresso» (GRL, con riproduzione del brano, ma senza ulteriori estremi): Il cerimoniale s'è trovato in imbarazzo: si può dare la magnum di champagne al match winner se è minorenni?

(r) 2. In sport a squadre, atleta autore del punto decisivo per la vittoria; uomo partita.

1981 *QAMillevoci*, s.v.: *match winner* [...] da noi si indica con questa espressione il calciatore che segna il gol decisivo per la sua squadra, e spesso è l'unico gol segnato in tutto l'incontro. Vedi anche *uomo partita* **1987** GDIU (senza fonte) **2004** GDLI-2004.

= Voce ingl., *match(-)winner*, usato in entrambe le accezioni (la 1 dal 1908: OED; la 2 dal 1993: *ibid.*). L'accezz. 2 è un'applicazione iperbolica dell'accezz. 1 all'autore del punto decisivo, considerato quasi come unico vincitore.

5. Contributi sparsi

5.1. Lemmi singoli¹

ABSTRACT: *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating both from internal mechanisms of word formation (e.g. adibibile, adoperabilità, disamoramento, insiemità, the prefix gastro-) and from exogenous influences (e.g. chupito). Some of the collected terms belong to linguistics, such as linguistica and – both absent in Italian dictionaries – lessicofilia and lessicofilo (the latter with an example from the early 19th century).*

(N) adibibile agg. Che si può adibire, destinabile.

1876 In «Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza», IV (1876), p. 319: Data dunque la superiore ipotesi dell'adibibile e dell'adibito duplice rimedio [...], ne conseguirebbe che: od è prima a decidere la Corte di cassazione [...]; od è primo a decidere questo magistrato **1921** In «Bullettino dell'Orto botanico della Reale Università di Napoli», VI (1921), p. 90 (cfr. GRL): Il nostro Orto botanico dispone di una notevole superficie di terreni, all'incirca 14 Ettari, de' quali 9 costituiscono la parte alberata, intersecata da viali e da piazzali, [...] e quindi

¹ L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

solo in minima parte adibibile a colture speciali **1976** Giorgio Manganelli, *Sconclusionone*, Milano, Rizzoli, 1976, p. 84: questa inclinazione all’attesa autonoma [...] sarebbe adibibile a ben altri usi, e potrebbe di queste larve ancor giovani fare dei personaggi della casa **2017** Pasquale Maria Cioffi, *La lezione di Expo. Comunicare con i grandi eventi da Milano 2015 a Dubai 2020*, Milano, Guerini e Associati, 2017, ed. digitale: Se si passa ad analizzare grandi strutture permanenti, *location di eventi* diremmo, [...] pertanto adibibili agli eventi culturali di livello internazionale, [...], le ricadute sono spesso commisurate al traffico turistico.

= Deriv. di *adibire* con *-bile*.

[Arianna Casu]

(N) **adoperabilità** sost. f. L’essere adoperabile.

1838 Massimiliano Giuseppe Chelius, *Manuale di chirurgia*, vol. IV, Milano, Rusconi, 1838, p. 364: Di tredici resezioni nel ginocchio, dietro un equo giudizio, 6 sortirono un perfetto buon esito, tre un esito imperfetto (riguardo alla adoperabilità del membro), e tre furono seguite da morte **1852** Cesare Cattaneo, *La legge universale di cambio in vigore nella monarchia austriaca e negli stati di Germania*, Milano, Tip. e Libr. Pirotta e C., 1852, p. 393: fatto finalmente riflesso che i riguardi dovuti dal legislatore alle persone incapaci d’amministrare le cose proprie, vengono qui in collisione con più alti riguardi che il legislatore deve [...] avere per una istituzione importante

e generalmente utile, la di cui sicurezza, e quindi anche l’adoperabilità verrebbe meno **1930** Felice Alderisio, *Machiavelli. L’arte dello Stato nell’azione e negli scritti*, Torino, Bocca, 1930, p. 198: Non dovrebbe esser necessario avvertire che qui alla inadatta immagine ed espressione tradizionale dello strumento bisogna togliere soprattutto le note della passività sua e della sua adoperabilità da parte di un fattore estraneo **1981** Giorgio Manganelli, *Angosce di stile*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 111: la morte deve essere non già apparente [...] quanto inclusa in un sistema più che reale, tale che consenta la sua “adoperabilità”, la sua evocazione, senza che essa coincida con la sua scomparsa **2009** Partrizia Galeri, *Ambientando. Riflessione pedagogica ed esperienze didattiche per l’ambiente*, Milano, EDUCatt, 2009, p. 56: Si tratta, da ultimo, di svolgere un riesame del destino dell’uomo “tecnologico e consumatore” che deve rapportarsi [...] con la problematicità del suo sentirsi svincolato dalla Natura, desacralizzata e valutata secondo parametri stimati in base all’adoperabilità e utilità.

= Deriv. di *adoperabile* con *-ità*.

[Arianna Casu]

(n) **battezzare** v. tr. Nei giochi a squadre, spec. nel calcio, detto del portiere, ritenere, valutare (con oggetto espresso, solitamente tiro o pallone, e complemento predicativo).

1987 *Undici metri di paura*, in «La Repubblica», 3 settembre 1987, p. 39: pareg-

gio di Zannoni al 42' su punizione che Galli battezza fuori **1988** Roberto Baglietto, *Hockey, pareggia il Liguria vittoria del Savona a Milano*, in «La Stampa», 6 ottobre 1988, p. 48: Botta da fuori area, «battezzata» a lato dal portiere ospite **1993** Roberto Beccantini, *Aguilera, chi l'ha visto?*, in «La Stampa», 29 marzo 1993, p. 35: Fortunato [scil. Marchegiani] [...] su un diagonale di Lentini, a fil di montante, che «battezza» fuori **2001** Ennio Fornasieri, *La Loanesi blocca (1-1) una nervosa Bolanese*, in «La Stampa», 12 novembre 2001, p. 94: Ladelfa che battezza la palla fuori e viene sorpreso sul suo palo **2007** Roberto Beccantini, *Milan lo show continua*, in «La Stampa», 19 settembre 2007, p. 45: Dida (ahi, ahi) battezza male la parabola e Cardozo sbrana il palo **2016** Francesca Palermo, *Varietà sociali nell'italiano contemporaneo: i gerghi come sottocodici non tecnici*, Castelfranco Veneto, Panda edizioni, 2016, s. n. di p. nell'ed. e-book consultabile in internet: «battezzare la palla fuori», ossia sperare che la palla non vada nella rete.

2. Nei giochi a squadre, spec. nel calcio, detto dell'arbitro, giudicare, designare (con complemento predicativo).

2007 Maurizio Nicita, *Foggia fa piangere il Napoli*, in «La Gazzetta dello sport», 27 agosto 2007 (cfr. http://archiviostorico.gazzetta.it/2007/agosto/27/Foggia_piangere_Napoli_ga_10_070827041.shtml, in cui non si specifica il n. di p.): incidente a Calaiò colpito da Fortin su un cross in area che Bergonzi battezza quale fallo dell'attaccante

3. Nei giochi a squadre, spec. nel calcio, individuare preventivamente,

intuire, scegliere (con oggetto espresso, solitamente la parte della porta verso la quale è indirizzato un tiro).

2006 Giuseppe Bergomi, telecronaca della partita Italia–Australia, 26 giugno 2006 (cfr.

<https://www.youtube.com/watch?v=1IeAjbmBuKA>, minuto 1:00): è andato deciso, ha battezzato l'angolo, non c'è stato nulla da fare **2011** Franco Arturi, *Lettere*, in «La Gazzetta dello sport», 26 gennaio

2011 (cfr.

[http://archiviostorico.gazzetta.it/2011/gennaio-](http://archiviostorico.gazzetta.it/2011/gennaio-ai-i-)

[o/26/LETTERE_Porto_Franco_ga_10_110126113.shtml](http://archiviostorico.gazzetta.it/2011/gennaio-ai-i-o/26/LETTERE_Porto_Franco_ga_10_110126113.shtml), in cui non si specifica il n. di p.): il portiere battezza un angolo e si butta **2014** Raffaele Ciccarelli, *Il rigore*

– *undici metri, undici anime*, in «Scrivere per sport» (Latina, Panathlon Club), 2014, p. 52: la maggior parte si affida all'istinto, battezza un angolo e prega gli dei di indovinare **2016** Andrea Lupo, *Al Tortona bastano 15 minuti per mandare al tappeto un Pedona povero di idee*, in «La Stampa», 29 febbraio 2016, p. 60: Tallone battezza l'angolo alla destra del portiere, che però con un guizzo si distende e para.

= Da battezzare 'qualificare, riconoscere' (con compl. predicat. di soggetto o oggetto, introdotto o meno da *per*, p. es. *battezzare per codino*, *battezzare pedante*), databile 1866 in base a GDLI, s.v. *battezzare*, § 3, già presente in TB, s.v. *battezzare*, § 11 (vol. I, del 1861–1865) e retrodatabile almeno al 1757 (Giovanni Lorenzo Berti, *Alcuni apologetici scritti contro l'autore della Storia letteraria d'Italia*, parte I, Napoli, s. ed., 1757, p. 46: «E deesi questo benedetto Padre Berti battezzare per Giansenista, per inse-

gnare non potersi vencer le tentazioni, ed evitare il peccato senza la grazia?»).

[Luca Palombo–Claudio Panaia]

(R) (S) chupito sost. m. (pl. *chupiti* o inv. o sp. *chupitos*) Bicchierino di superalcolico, spec. rum, da bersi tutto d'un fiato, spesso accompagnato da un analogo bicchierino contenente succo di frutta.

2001 Fabrizio Casalino, in <https://genova.mentelocale.it/>, art. pubbl. il 29 maggio 2001: Raggiungo Alberto a Chiavari e lo inizio all'arte del chupito, ovvero "come ubriacarsi in tempo record" **2002** Federico Spano, in «Tirreno», 24 luglio 2002 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Resta molto ricercato il più classico "Cuba libre" ed è già nella hit parade dei favoriti il "Chupito" (si beve d'un fiato un bicchierino di rum scuro e poi si "spegne" il bruciore allo stomaco con un succo alla pera) **2003** Z-2016 **2005** GRADIT.

= Voce sp., da *chupar* ('succhiare'), di origine onomatopeica.

[Ines Bruno]

(N) disamoramento sost. m. Il disamorarsi, il perdere interesse.

1700 Giovanni Bartolomeo da S. Claudia, *Lustri storiali de Scalzi Agostiniani eremiti della Congregazione d'Italia, e Germania*, Milano, Vigoni, 1700, p. 380: Fu illustre di virtù, particolarmente nelle umiltà, modestia, silenzio, e disamo-

ramento di ogni cosa terrena, con rigorosa povertà **1884** «La civiltà cattolic», s. XII, VIII (1884), p. 217: Poi seguono «gli ozii perigliosi e gli ufficii debilitanti della guarnigione cittadina», che raddoppiano ai soldati la uggiosità del mestiere; e perciò la brama d'esserne liberi al più presto, col danno, [...], del disamoramento dalle occupazioni dei campi e delle officine, quando siano tornati al nativo paese **1960** Dominique Fernandez, *Il romanzo italiano e la crisi della coscienza moderna*, Milano, Lerici, 1960, p. 66: *Fine di una relazione* rivela che la corruzione del rapporto sessuale è la forma acuta di un disamoramento generale verso il mondo **1981** Giorgio Manganelli, *Amore*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 30: Nascondermi in una scheggia deserta, infinitamente ripiegarmi su me stesso, cercare, dimidiandomi con ostinazione e callida finezza, di conseguirmi nulla, annichilito disamoramento **2017** Beatrice Benocci, *La Germania necessaria. L'emergere di una nuova leading power tra potenza economica e modello culturale*, Milano, Angeli, 2017, p. 141: È chiaro, [...], l'avvenuto superamento (parziale o totale) del temporaneo disamoramento verso la Ue da parte dei cittadini tedeschi.

= Deriv. di *disamorare* con *-mento*.

[Arianna Casu]

(N) gastro⁻² conf. Relativo alla gastronomia, che si occupa di gastronomia.

1969 *gastroerotico* agg. (Giorgio Manganelli, cit. in Luigi Matt, *Giorgio*

Manganelli 'Verbapoiete'. *Glossario completo delle invenzioni lessicali*, Roma, Artemide, 2017, p. 75) **1989** *gastropolitico* agg. (Giorgio Manganelli, cit. in GDLI–2004) **1990–1991** *gastrogiornalista* sost. m., *gastrosofia* sost. f. (cit. in Bencini–Citernesì) **2000–2002** *gastro–avvertito* agg., *gastrocolto* sost. m., *gastrocritico* sost. m., *gastrodevolution* sost. f., *gastro–follia* sost. f., *gastrogaudente* sost. m., *gastroigno–rante* sost. m., *gastromaker* sost. m., *gastronauta* sost. m., *gastro–robot* sost. m. (cit. in Adamo–DellaValle) **2012–2013** *gastronimo* sost. m., *gastronomastica* (cit. in AVSI, I [2018], sez. 1.1).

= Tratto da *gastronomico* (1818: DELI²) o da *gastronomia* (1828: ib.).

BIBLIOGRAFIA: La nascita del conf. è segnalata da Luigi Matt in «Lingua italiana d'oggi», I (2004), p. 229.

[Luigi Matt]

(N) *insiemità* sost. f. Lo stare insieme, comunanza.

1951 In «Giornale critico della filosofia italiana», XXXII (1951), p. 193 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ma che cos'è questo tutte insieme? O l'insiemità non è relazione, e l'insiemità non è tale, o è relazione e nega quindi la relatività interiore. Tale insiemità esteriore qui si è tolta **1977** Giorgio Manganelli, *Pinocchio: un libro parallelo*, Milano, Adelphi, 2002, p. 188: Quella tavola è non solo il cibo, l'insiemità allusa **1997** Giancarlo Trentini, *Oltre il potere. Discorso sulla leadership*, Milano, Franco Angeli,

1997, p. 58: la relazione sociale si definisce come quel tipo di fenomeno per cui un individuo ha rapporto comunicazionale non solo con ciascuno degli altri membri del gruppo (quindi a livello di coppia), ma anche con la sua insiemità **2016** AA.VV., *Per una psicoanalisi nelle istituzioni. Pensare in gruppo*, Roma, Armando editore, 2016, p. 33: l'esperienza di comunanza in gruppo è tale che l'individualità a poco a poco si attenua e addirittura in certi casi si dissolve e quindi si percepisce l'insiemità del pensiero.

= Deriv. di *insieme* con *–ità*.

[Raimondo Derudas]

(N) *lessicofilia* sost. m. Amore per il lessico.

2007 Giovanni Monasteri, in <https://lapoesiaelospirito.wordpress.com>, 7 luglio 2007: Ciò che mi appassionava, di Montale, era la sua onnivora lessicofilia, mentre l'aristocratica stitichezza lessicale di Ungaretti mi pareva (e ancora mi pare) un collo di bottiglia per la ricchezza e l'imprevedibilità dell'ispirazione poetica **2010** *Da Foscarina a Ermione. Alcione: prodromi, officina, poesia, fortuna*, Atti del XXVII Convegno di studio del Centro nazionale di studi dannunziani (Franca-villa al Mare, 25–27 maggio 2000), Pescara, Ediars, 2000, p. 240: nell'*Alcione* come altrove, d'Annunzio era ossessionato di lessicofilia.

= Comp. di *lessico* e *–filia*.

[Luigi Matt]

(N) lessicofilo sost. m. Appassionato di lessico.

1808 Michelangelo Macrì, *Memoria storico-geografica*, s.l., s.e., 1808, p. 40: Notisi in passando, che il lessicofilo Meuccio, avvezzo a scoccoliar barbarismi (come uom dice) a isonne, nelle trascritte parole mostrossi talmente poco amico del gran Dizionario della Crusca, che senza necessità usò il barbarissimo avverbio *maladetta*

1836 «Biblioteca italiana o sia Giornale di letteratura, scienze ed arti», XXI (1936), 3, p. 107: Se lo scrittore che chiama a sindacato i lessicomani non ha in buon grado d'essere egli stesso annoverato tra costoro, potremo almeno, giudicandolo dai saggi datine al pubblico, collocarlo nel ruolo dei lessicofili

1875 Giovanni Lanza, *Di Niccolò Tommaseo. Esempi e ricordi alla gioventù italiana*, Torino, s.e., 1875, p. 125: Al Tommaseo non sembrava assunto di rilievo molto notevole l'andare ne' libri antichi raspollando vocaboli sfuggiti alla diligenza dei lessicofili; ma avrebbe voluto che il Dizionario riuscisse come una miniera di lingua usata ed usabile da parlanti e da scriventi

2010 Federico Roncoroni, *Sillabario della memoria. Viaggio sentimentale tra le parole amate*, Milano, Salani, 2010, ed. digitale: Il critico cinematografico e lessicofilo Bernardino Marinoni non sopporta l'aggettivo "sfizioso", che, dice, ha imparato durante il servizio militare al Sud.

2. agg. Che rivela grande interesse per il lessico.

1949 AA.VV., *Questioni e correnti di storia letteraria*, Milano, Marzorati, 1949, p.

42: sarà da ravvisare in questo sfoggio degli scrittori toscani «lessicofili» una manifestazione di quello stesso gusto seicentesco che in altri campi fa nascere le raccolte di curiosità

1962 «Studi di filologia italiana», XX (1962), p. 285: Un esempio interessante di questa tendenza 'lessicofila' si trova nelle Poesie drammatiche di G. A. Moniglia, che include alla fine di ogni dramma gli elenchi delle parole nuove o non testimoniate che egli ha introdo atto per atto

2010 *Da Foscarina a Ermione. Alcyone: prodromi, officina, poesia, fortuna*, Atti del XXVII Convegno di studio del Centro nazionale di studi dannunziani (Francavilla al Mare, 25–27 maggio 2000), Pescara, Ediars, 2000, p. 250: Notando quest'abitudine lessicofila, e limitandosi solo ai dizionari francesi, Georges Hérelle, il più prolifico dei traduttori dannunziani, si rammaricava che «il nostro poeta non sempre ricorre alla fonte originaria [...]».

= Comp. di *lessico* e *-filo*.

[Luigi Matt]

(E) (R) linguistica sost. f. Ling. Studio scientifico della lingua.

1807 *Geografia fisica di Emanuele Kant tradotta dal tedesco* (trad. di Augusto Eckerlin), vol. I, Milano, Silvestri, 1807, p. XIV: La cognizione delle lingue antiche si chiama *filologia*, quella delle moderne *linguistica*

1807(?) EVLI (senza fonte)

1837 DELI² (C. Cantù, cit. in «Lingua nostra», XLIV [1983], p. 16, nota 199 e LVIII [1997], p. 57)

1847 GDLI (V. Gioberti).

[Yorick Gomez Gane]

= Deriv. di *parodiare* col suff. *-bile*.

[Raimondo Derudas]

(N) parodiabile agg. Che si presta ad essere parodiato.

1925 In «Bollettino di filologia classica», XXXII (1925), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): nessuno al mondo potrà mai dimostrare che nell'elegia di Solone ci dovesse essere l'elemento in tal modo parodiabile **1938** In «Letteratura», II (1938), p. 148 (GRL, senza indicazione del fasc.): La popolarità della sua poesia non è dovuta soltanto alla facilità con cui è imitabile e parodiabile **1961** Renato Bertacchini, *Collodi narratore*, Pisa, Nistri-Lischi, 1961, p. 92: Sempre torneremo a conoscere deputati brillantemente «assenti», sedute alla Camera e camere di consiglio parodiabili come adunate di talponi da fogna **1986** Giorgio Manganelli, *Laboriose inezie*, Milano, Garzanti, 1986, p. 274: la parodia di un poeta della malattia rischia di ridiventare parodiabile **1998** Carla Benedetti, *Pasolini contro Calvino. Per una letteratura impura*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998, p. 77: Teme di essere giudicato pretenzioso, antiquato, ridicolo per aver fatto un segno che altri ora, a distanza di tempo, e col mutar delle mode (o delle poetiche), potrebbero giudicare vecchio, o se non altro imitabile o parodiabile **2016** Pedro Armocida-Laura Buffoni, *Romanzo popolare. Narrazione, pubblico e storie del cinema italiano negli anni duemila*, Venezia, Marsilio, 2016, ed. digitale: Insomma qui la modernità è non solo un oggetto critico, ma anche un traguardo da contemplare ambigualmente, tanto da essere a volte parodiabile.

(N) umaniforme agg. Che ha sembianze umane.

1851 Emiliano Avogadro della Motta, *Saggio intorno al socialismo e alle dottrine e tendenze socialistiche*, Torino, Tip. Zecchi e Bona, 1851, p. 20: Società, arca e città di Dio, di cui S. Agostino descrisse la architettura divina ad un tempo ed umaniforme **av. 1855** Antonio Rosmini, *Aristotele esposto ed esaminato*, Torino, Soc. ed. di libri di filosofia, 1857, p. 427: Poiché costoro dicono esserci l'uomo stesso, e il cavallo stesso, e la sanità e nient'altro, imitando quelli che dicono esserci gli Dei, ma umaniformi **1919-1921** Massimo Bontempelli, *Racconti*, vol. II, Milano, Mondadori, 1947, p. 126: La massa umaniforme non aveva una voce, ma parlava con un miscuglio affatturato di gorgogli isterici **1977** Giorgio Manganelli, *Pinocchio: un libro parallelo*, Milano, Adelphi, 2002, p. 188: Non è impossibile che in quel carcere vi fossero, di umaniformi, solo il carceriere e il burattino; essendo tutti gli altri animali **2016** Stefano Pavesio, *Come foglie al vento*, s.l., Edizioni Esordienti E-book, 2016, ed. digitale: Era diventato un alieno sul pianeta terra, umaniforme ma pur sempre alieno.

= Comp. di *umano* e *-forme*.

[Raimondo Derudas]

5.2. *Storicizzazione dei lemmi XA privi di esempi nel GDLI*, di Gianluca Biasci

ABSTRACT: *The article presents a collection on historical principles of over forty words absent from Battaglia's Grande dizionario della lingua italiana, the chronological background of which (obtained from De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso) is in many cases backdated, sometimes by more than a century (as for xantosis). The systematic use of Google Book Search has also permitted the highlighting of meanings not included in Italian dictionaries and considerations on the use of single words.*

(R) (S) xantato (*santato*) sost. m. Chim. Sale dell'acido xantico.

1839 In «Giornale di Farmacia, chimica e scienze accessorie [Biblioteca di Farmacia, chimica, fisica, medicina, terapeutica, storia naturale]», XVI (1839), p. 241: nella Memoria del signor COUERBE risulta: – 1.° che il xantato di potassa ed il xantato di piombo si conducono diversamente alloraquando vengono esposti all'azione del calore; mentre il xantato di piombo dà un residuo di zolfuro di piombo quasi puro, il xantato di potassa dà una mescolanza di polyzolfuro di potassio, d'ipozolfito di potassa e di carbone **1845** (nella forma *santato*) Ottavio Ferrario, *Corso di chimica generale*, IX, Milano, Pirola, 1845, p. 643: Il santato di potassa cristallizza nella reazione più sopra indicata in prismi brillanti, incolori, che ingialliscono esposti all'aria **1881** In

«Giornale vinicolo italiano», VII (1881), p. 32: Per avere un metodo esatto di determinazione quantitativa ho cercato di fissare la relazione che passa fra lo xantato di rame che si ottiene e la quantità di solfuro di carbonio che lo ha prodotto **1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi, II, UTET, Torino, 1913, p. 398: Ora l'autore ha osservato che se ad una soluzione di rame previamente trattata con soda fino a debole alcalinità e con poca difenilcarbazide, si aggiunge soluzione di xantato di potassio mentre si forma precipitato giallo di Xantato rameoso, non si ha la colorazione violetta del difenilcarbazono **1940** In «La Chimica e l'industria», XXI (1940), p. 20: In questi ultimi anni sono stati usati per la preparazione dello xantato di cellulosa [...] due diversi tipi di cellulosa di legno **1961** GRADIT (senza fonte) **1999** *Decreto ministeriale n° 158 del 26 maggio 1999*, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana». S. generale, Supplemento ordinario n° 194 del 19 agosto 1999, p. 93: Sono allo studio numerosi altri processi (estrazione con ammine ad alto peso molecolare, riduzione con leghe a base di silicio, precipitazione con xantato di amido solubile e polielettrolita cationico, ecc.) **2015** Hayley Birch, *50 grandi idee: chimica*, trad. it. [dall'ingl.] anonima, Bari, Dedalo, 2015 p. 69: La viscosa non cresce nei campi: bisogna estrarre la cellulosa dalla polpa del legno con una serie di processi chimici che la trasformano in frammenti di xantato di cellulosa, di colore giallo. Trattato con sostanze acide, lo *xantato* si scompone in fibre simili a

quelle del cotone naturale, che è formato da cellulosa quasi pura.

= Deriv. di *xant(ico)* con *-ato*.

(e) (n) (R) (S) xantelasma sost. m. Medic. Affezione che può colpire organi diversi, consistente nello sviluppo di escrescenze giallastre o biancastre sottocutanee di forma piatta, costituite da materia lipidica e riscontrabili più frequentemente in persone anziane con spiccata ipercolesterolemia.

1878 In «Annali universali di Medicina e chirurgia», CCLIV (1878), p. 158: *Xantelasma*; del dott. PIO SMITH. (Idem). L'Autore dalle 8 osservazioni fino ad ora conosciute di questa malattia ne trae che essa consiste in un'iperplasia cronica del derma mucoso **1887** In «Giornale italiano delle Malattie veneree e della pelle», XXII (1887), p. 305: In talun caso ho potuto constatare che le varie forme di *xantelasma* furono precedute da pervicace seborrea, locchè forse consente colla natura morfologica del *xantelasma* **1888** In «Annali universali di Medicina e chirurgia», CCLXXXVI (1888), p. 143: *Xanthelasma cordis* (*Xantelasma* del cuore). In un ragazzo di otto anni v'erano disseminati sul corpo numerosi i xantelasma. Alla mitrale presentava un romore che fece sospettare all'Autore la presenza di noduli di *xantelasma* anche sull'endocardio **1939** In «Rivista di Biologia», XXVII (1939), p. 69: Gli AA. sopracitati propongono di denominare questi processi cutanei col termine di xantelasmatosi, nome derivato dalla parola *xantelasma* proposto dall'Urbach per distinguere più net-

tamente questi processi dalle vere xantomatosi, alle quali soltanto egli attribuisce significato blastomatoso **1969** In «Rivista di Istochimica normale e patologica», XV (1969), p. 235: L'eziopatogenesi dello *xantelasma* è tuttora oscura: le teorie esposte appaiono contrastanti ed i dati forniti a loro dimostrazione sono talora insufficienti.

(R) (S) 2. Xantoma palpebrale.

1874 Isidor von Neumann, *Manuale di dermatologia*, trad. it. [dal ted.] di Tommaso De Amicis, Napoli, Pasquale, 1874, p. 81: XANTELASMA (DACHSAUGE) Con questo nome s'intende una speciale alterazione della cute, particolarmente delle palpebre, in cui appaiono strisce o nastri di colore oscuro **1882** In «Annali universali di Medicina e chirurgia», CCLX (1882), p. 131: Del *Xantelasma*. / Il dott. Crocker disse di un caso di *xanthelasma palpebrarum* in un uomo che soffriva di diabete insipido **1941** In «Giornale italiano di Dermatologia e sifilogia», LXXXII (1941), p. 133: Nelle forme di lipoidosi essenzialmente cutanee [...] vengono in clinica distinte forme localizzate, delle quali l'espressione più nota e caratteristica è lo *xantelasma* palpebrale **1961** GRADIT (→ xantoma palpebrale, senza fonte) **2005** Luciano Sterpellone, *Famosi e malati. Quando sono i grandi a stare male*, Torino, SEI, 2005, pp. 84-85: guardando meglio negli occhi della Gioconda ha voluto riconoscere tra la palpebra inferiore di sinistra e la radice del naso quella piccola formazione giallastra che in medicina è definita come *xantelasma*, una piccola raccolta di colesterolo **2012** Fernando Liggio, *Trattato moderno di semeioti-*

ca psichiatrica, Padova, Libreria universitaria, 2012, p. 22: [la] *xantomatosi cerebrotendinea* [...] si manifesta con atassia di tipo cerebellare, tremori, disturbi del linguaggio, paralisi dei nervi cranici, xantelasma palpebrale e cataratta.

= Comp. di *xanto-* e gr. *élasma* 'lamina'.

OSSERVAZIONI: Nell'it. di oggi la parola appare usata pressoché esclusivamente nel secondo sign.

(R) (S) xantella sost. f., usato quasi sempre al pl. Bot. Genere di alghe unicellulari che vivono in simbiosi con protozoi, spugne, celenterati e coralli, cedendo sostanze nutritive in cambio di anidride carbonica; nota anche come zooxantella.

1893 Leopoldo Maggi, *Protistologia*, Milano, Hoepli, 1893, p. 113: La nutrizione delle *xantelle* è vegetale come quella delle palmellarie, e la loro riproduzione è per scissione. Se le cellule gialle si allontanano dal corpo del loro ospite, esse secernono gelatina e passano allo stato di palmelle
1925 In «La Chimica e l'industria», VII (1925), p. 274: Infine esistono anemoni di mare (actinie) provviste della stessa proprietà: ma sembra che stia in rapporto con sequestri di *xantelle*. Comunque, la vita animale, in questo caso, varrebbe a conglobare una materia prima bioreattiva
1967 GRADIT (senza fonte)
1986–1987 In «Thalassia salentina», XVI–XIX, p. 210 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): La *xantella* cede all'esabite l'80% circa delle sostanze che sintetizza e, nelle specie con scheletro calcareo,

contribuisce anche, sottraendo per la sua fotosintesi il CO₂ del catabolismo animale, ad alcalinizzare l'ambiente interno della madrepora.

= Dal lat. scient. *Xanthella*.

OSSERVAZIONI: Nel GDLI la parola è lemmatizzata al pl.

(R) (S) xantene sost. m. Chim. Composto organico eteroclitico da cui deriva un'importante classe di coloranti, detti xantenici.

1911 In «Gazzetta chimica italiana», XLI (1911), p. 814: Il composto si deve quindi considerare come un derivato dello *xantene* della formula di struttura scritta sopra
1961 GRADIT (senza fonte)
1966 In «Annali dell'Istituto Superiore di Sanità», II (1966), p. 106: Alcuni 9-derivati dello *xantene*. Nota II. — C. VENEZIANI, V. KVDOKIMOFF, A. CALÒ & A. DAVIDOVA, *Ann. Chim.*, 55, 536 (1965). A continuazione di precedenti ricerche sui derivati dello *xantene* sostituiti in funzione 9, sono stati preparati alcuni derivati dello xanten-9-metanolo
1982 In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», LVIII (1982), p. 683: Le rodamine sono derivati dello *xantene* [...] appartenenti alla classe dei coloranti del triarilmetano in cui due dei nuclei arilici sono uniti da un atomo di ossigeno.

= Deriv. di *xanto-* con *-ene*.

(R) (S) xantenico agg. Chim. Relativo allo *xantene*.

1904 In «Gazzetta chimica italiana», XXXIV (1904), p. 183: Per azione del gas cloridrico secco sulle soluzioni alcooliche dell'aldeide, questa subisce una trasformazione del tutto particolare e dà luogo alla formazione di un sale ossanico della serie *Xantenica* **1945** In «Commentationes», IX (1945), p. 226: Facendo agire l'acido formico in una soluzione alcalina con la 5-5 Dimetildiidroresorcina I si forma un prodotto di condensazione con 3 molecole di questa, prodotto che è un derivato *xantenico* idrogenato II **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», LVIII (1982), p. 693: Benché la violamina R sia il composto più aromatico di tutti, la rodamina 6G mostra, a parità di concentrazione, un più elevato assorbimento a $\lambda = 248$ nm per la già menzionata sostituzione di due metili nell'anello *xantenico* **1996** *Geologia delle aree di avampaese. Atti del Congresso della Società Geologica Italiana*, I, Roma, Società Geologica italiana, 1996, p. 323: Nel gruppo delle Rodamine, il ciclo *xantenico* è sempre portatore di una funzione amminica terziaria.

= Deriv. di *xantene* con *-ico*.

(R) (S) xantico (*santico*) agg. Chim. Relativo a sostanze instabili, che formano sali per azione degli alcali sul solfuro di carbonio in presenza di un alcool; noto anche come xantogenico.

1830 Maurizio Bufalini, *Fondamenti di patologia analitica*, II, Pesaro, Dalla Tipografia di Nesio Nobili, 1830, pp. 120-21: in generale secondo Prout i principii in-

soliti, che si formano nell'urina solo per effetto di malattia, sono l'albumina, la fibrina, le molecole rosse del sangue, l'acido ossalico, l'acido benzoico, l'acido carbonico, l'acido *xantico*, l'ossido cistico, il blù di Prussia, lo zucchero, la bile e forse gli acidi nitrico, purpurico e melanico **1838** In «Giornale di Farmacia, chimica e scienze accessorie [Biblioteca di Farmacia, chimica, fisica, medicina, terapeutica, storia naturale]», XV (1838), p. 45: Dall'epoca in cui, nell'anno 1817, il sig. MARCET ha scoperto l'ossido *xantico* in un calcolo urinario, nulla fino a questi ultimi tempi è stato pubblicato su questo curioso soggetto **1845** (nella forma *santico*) Ottavio Ferrario, *Corso di chimica generale*, IX, Milano, Pirola, 1845, p. 643: *Acido santico, acido solfo-carbo-vinico, solfo-carbonato d'ossido d'etile, carbovinato bi-solfurato di Gerhardt* **1875** GRADIT («solo nella loc. *acido xantico*», senza fonte) **1880** In «Gazzetta chimica italiana», X (1880), p. 487: Fatte le opportune operazioni, precipitai l'*acido Xantico* formatosi con solfato di rame **1907** *Atti del VI Congresso internazionale di chimica applicata*, Roma, Bertero, p. 605: Nel caso dell'acido cianidrico se ne può spiegare facilmente la formulazione, ammettendo che nella esplosione violenta si formi primieramente dell'acido cianurico (o per lo meno un composto *xantico*) **1968** *Lessico Universale Italiano*, XXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 72: Dall'acido ditiocarbonico derivano gli acidi ditiolcarbonico, HSC=O(SH) e tion-tiolcarbonico HSC=S(OH), quest'ultimo detto anche *acido xantico*.

= Deriv. di *xanto-* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: Nella fase ottocentesca l'agg. si trovava in associazione anche con parole diverse da *acido* (nei nostri es. *ossido xantico* e *composto xantico*), mentre nel periodo più recente (durante il quale, peraltro, l'uso del termine diventa via via più raro) si trova effettivamente solo nella loc. *acido xantico*, come segnalato – in senso assol. – dal GRADIT.

(R) (S) xantide sost. m., usato spec. al pl. e con l'iniziale maiuscola. Zool. Famiglia di Crostacei Decapodi Brachiuri nella quale rientrano numerose specie di granchi assai diffusi nel Mediterraneo.

1891 In «Bullettino della Società entomologica italiana», p. 153 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Esaminando i Cancridi nelle loro diverse fasi di sviluppo postembrionale, si osserva che i *Xantidi* (*Xantho* e *Panopaeus*) rappresentano forme più elevate in rapporto all'*Eriphia* ed al *Pilumnus*
1961 GRADIT (senza fonte) **1975** In «Bollettino di Pesca, piscicoltura e idrobiologia», XXX (1875), p. 185: Hyman (1925) nello sviluppare uno studio sugli *Xantidi* attinse alle notizie di Cano riportandone i disegni.

(n) 2. agg. Relativo alla famiglia degli Xantidi.

1943–1948 In «Bibliographia oceanographica», XVI–XXI, p. 128 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Acta Geol. Taiwan 1947, vol. I, pt. 2 / *Su un nuovo granchio xantide del neogene di Formosa*. / Descrizione di questa specie *Galene granulifera* e discussione sulle sue affinità.

3. sost. m. Ciascuno dei crostacei appartenenti alla famiglia degli Xantidi.

1961 GRADIT (senza fonte) **2016** *Acquaportal. Forum e Community*, disponibile in Internet nel sito <http://85.10.232.140/showthread.php?t=493165&page=5>: non dovrebbe essere uno xantide xchè hanno le chele + grosse.

= Dal lat. scient. *Xanthidae*.

OSSERVAZIONI: Nel GDLI la parola è lemmatizzata al pl.

(R) (S) xantina sost. f. Biochim. Alcaloide naturale con struttura derivante dalla purina diffuso nel regno animale e soprattutto vegetale, p. es. nei semi di caffè e cacao e nelle foglie di tè.

1833 Jöns Jakob Berzelius, *Trattato di chimica*, trad. it. [dal ted.] di F. Du Prè, III, Venezia, Antonelli, 1833, p. 9: Formasi un precipitato rosso [...], il quale consiste in xantina combinata colla barite e coll'acido piombico **1853** Louis Sébastien Lenormand, *Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri*, prima trad. it. [dal fr.; da una società di dotti e d'artisti], XLVIII, Venezia, Antonelli, 1853, p. 188: Il sig. Higgin ha fatto conoscere minutamente le sue esperienze sulla materia particolare scoperta nella *robbia* dal sig. Kuhlmann e chiamata da lui *xantina*; ma fu dimostrato posteriormente che la *xantina* del sig. Kuhlmann non è una sostanza pura, ma un miscuglio di due sostanze distinte **1875** GRADIT (senza fonte) **1934** In «Annali di Botanica», XX (1934), p. 102: È la guanina quella che, per desaminazione, dà o-

rigine alla *xantina* **1973** In «Minerva dietologica», XIII (1973): **Influenza della xantina e di alcuni suoi derivati metilati sul rendimento nutritivo** **1994** In «Giornale italiano di Cardiologia», XXIV (1994), p. 232: I radicali liberi dell'ossigeno venivano generati dalla reazione enzimatica tra xantina e xantina ossidasi **2016** *Essere sani e Pianeta Donna*, visibile in Internet nel sito <http://esseresani.pianetadonna.it/guida-agli-alimenti-che-contengono-xantine-274157.html>: Guida agli alimenti che contengono xantine.

= Deriv. di *xanto-* con *-ina*.

(R) (S) xantinadeidrasi (*xantina deidrasi*, *xantina-deidrasi*) sost. f. inv. Biochim. Enzima appartenente alla classe delle ossidoreduttasi, rintracciabile in numerosi tessuti animali; nota anche come xantinossidasi.

1954–1955 (nella forma *xantina deidrasi*) In «Archivio per le Scienze mediche», XCVIII o IC, p. 387 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): **Un blocco della xantina deidrasi** **1955–1957** (nella forma *xantina-deidrasi*) In «Annali di Fitopatologia», III–V, p. 43 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): la gotta saturnina sarebbe dovuta al blocco della *xantina-deidrasi* che ossida l'ipoxantina a *xantina* e questa ad acido urico **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xantina* e *deidrasi*.

OSSERVAZIONI: Le rare volte in cui è attestata la parola, essa compare in forma univocabata quasi esclusivamente nei lessici, mentre le pubblicazioni specialistiche preferiscono mantenere distinte le due parti del

comp., con uso o meno del trattino. Per gli ultimi cinquanta anni non si trovano tracce del termine in GRL, sostituito forse da *xantinossidasi* (cfr.).

xantina ossidasi → **xantinossidasi**

(R) (S) xantinico (*santinico*) agg. Chim. Relativo alla xantina.

1886–1887 In «Annali di Farmacoterapia e chimica», III o IV, p. 34 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): La sostanza ricristallizzata ed essicata è bianca, splendente. Questa è la *vernina*. Bisogna ricristallizzarla per togliere un poco di un corpo *xantinico* che contiene **1891** (nella forma *santinico*) In «Rendiconti» VII, 2, p. 38: L'attività ottica dell'acido santinico non può attribuirsi che ad un atomo di carbonio asimmetrico **1895** (nella forma *santinico*) Americo Andreocci, *Sui quattro acidi santonosi e sopra due nuove santonine*, Roma, Reale Accademia dei Lincei, 1895, p. 8: Per spiegare infine il fatto che evvi un acido santinico attivo, contenente perciò un carbonio asimmetrico, ammisero che il residuo dell'acido propionico sia legato per il carbonio α **1914** In «La Riforma medica», XXX (1914), p. 1179: I veri diuretici diretti sono rappresentati dai farmaci del gruppo *xantinico*, e di tutti essi io vi ho già a lungo parlato trattando della cura sintomatica delle cardiopatie ostio-valvolari **1952**: In «La Ricerca scientifica», XXII (1952), 2, p. 1110: Uno studio su l'effetto della dieta sulla concentrazione della deidrogenasi *xantinica* nei tessuti dei

pulcini era necessario per numerose ragioni **1961** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Giornale italiano di Dermatologia e venereologia», CXXII (1987), p. 203: Dopo aver brevemente riassunto le proprietà farmacologiche e farmacodinamiche di un derivato *xantinico*, la pentossifillina, gli Autori descrivono la loro positiva esperienza terapeutica su 65 pazienti affetti da lesioni trofiche **2001** In «Otorinolaringologia», LI (2001), p. 84: una singolare strategia farmacologica, basata sull'azione tra un inibitore dell'anidasi carbonica (*Acetazolamide*) ed un derivato xantinico ad attività emoreologica (*Pentossifilina*).

= Deriv. di *xantina* con *-ico*.

xantino-ossidasi, xantinoossidasi, xantino ossidasi → **xantinossidasi**

(e) (R) (S) xantinossidasi (*xantin-ossidasi, xantino-ossidasi, xantinoossidasi, xantino ossidasi, xantina ossidasi*) sost. f. inv. Biochim. Enzima della classe delle ossidoreduttasi presente in molti tessuti animali (particolarmente nel latte e nel rene dei mammiferi), capace di catalizzare l'ossidazione di alcune aldeidi nei corrispondenti acidi e la dismutazione della xantina in acido urico e ipoxantina.

1907 In «L'evoluzione chimica della biologia», p. 34 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): un altro fermento, la xantinossidasi, porta questi corpi ossidandoli ad acido urico **1908** (nella forma *xantin-ossidasi*) In «Il Morga-

gni», L (1908), pp. 715–16: Cotesto metabolismo è, secondo le recenti ricerche di RICHET, CHASSVANT, WIENER, SPITZER, SCHITTENHELM, MENDEL e MITCHELL, dovuto a un fermento ureogenico o piuttosto ad una serie di fermenti, di cui già si isolarono: la *nucleasi*, la *desamidasi*, la *xantin-ossidasi*, il *fermento uricolitico* l'*arginasi*, ecc. **1909** (nella forma *xantino-ossidasi*) In «Lo Sperimentale. Archivio di Biologia normale e patologica», XXXIII (1909), p. 253: le mentine [...] vengono in seguito ossidate da un fermento: « xantino-ossidasi », e l'acido urico che ne risulta viene ulteriormente scisso in composti più semplici, da un fermento uricolitico **1912** In «Rivista di Patologia nervosa e mentale», XVII (1912), p. 630: dalla xantina e ipoxantina si passa all'acido urico per opera di un fermento ossidativo, xantinossidasi **1915** (nella forma *xantinoossidasi*) In «Archivio di Fisiologia», XIV (1915), p. 229: La diminuzione dell'eliminazione dell'acido urico da me osservata, può benissimo spiegarsi con una azione depressiva dell'attività del fermento *xantinoossidasi* **1953** In «Giornale di Biochimica», II (1953), p. 272: Westerfeld e coll. (1950) osservarono un aumento della *xantinossidasi* in seguito ad un aumento di protidi della dieta, sebbene la correlazione non sia diretta **1961** GRADIT (senza fonte) **1966** (nella forma *xantino ossidasi*) In «La Chimica e l'industria», XLVIII (1966), p. 682: risonanza spin elettronica e meccanismo d'azione della xantino ossidasi **1990** In «Minerva chirurgica», XLV (1990), p. 291: Nei tessuti normoirrorati l'aminofillina viene de-

gradata ad ipoxantina; questa viene metabolizzata tramite l'enzima *xantino-ossidasi*, che ne catalizza la reazione **1994** (nella forma *xantina ossidasi*) In «Giornale italiano di Cardiologia», XXIV (1994), p. 232: I radicali liberi dell'ossigeno venivano generati dalla reazione enzimatica tra xantina e xantina ossidasi **2003** Michel Deville, Frédéric Deville, *Gli oligoelementi. Catalizzatori della nostra salute*, trad. it. [dal fr.] di Pasquale Faccia, Roma, Ediz. Mediterranee, 2003, p. 143: Le fluttuazioni del tasso di molibdeno dell'organismo possono disturbare il metabolismo delle purine modificando l'attività della xantina ossidasi.

= Comp. di *xantina* e *ossidasi*.

(e) (R) (S) xantinuria sost. f. Medic. Rara alterazione ereditaria del metabolismo dovuta a carenza dell'enzima xantinossidasi, caratterizzata da una insufficiente produzione di acido urico e dalla presenza di grandi quantità di xantina nelle urine, con frequente formazione di calcoli xantini.

1954 In «La Riforma medica», p. 1201 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): La xantinuria può essere facilmente messa in evidenza cromatograficamente **1969** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LXXVII (1969), 3, p. 1080: Ad eccezione dei pazienti affetti da *xantinuria*, tutti i soggetti trattati con allopurinolo presentano una riduzione dei livelli sierici ed urinari di acido urico **1976** GRADIT (senza fonte) **1998** E. Curto (ed. it. a cura di), *Dizionario Oxford della medicina*, trad. [dall'ingl.] di Sivia Roberti Aliotta, Roma, Gremese, 1998,

p. 566: xantinuria (*xanthinuria*) s. la presenza eccessiva nelle urine del derivato della purina xantina, dovuta di solito a un difetto metabolico congenito.

= Comp. di *xantina* e *-uria*.

(R) (S) xantismo sost. m. Zool. Mutazione che avviene in alcuni individui, nei quali assumono colorazione gialla o arancione parti del corpo normalmente di altro colore.

1894–1895 In «Atti dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LII o LIII, p. 912 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): La colorazione giallo-zolfina, che vien distinta col nome di *flavismo*, *xantismo*, e simili, non è nuova nella *E. citrinella* **1938–1939** In «Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Torino», XLVI o XLVII, p. 81 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): considerando sia la rapida azione alteratrice dell'alcool, sia il fatto che i fenomeni di entrismo e di *xantismo*, frequenti in alcuni generi di Ciprinidi, sono molto rari **1961** GRADIT (senza fonte) **2014** *AcquariRos*, visibile in Internet all'indirizzo

<https://acquariros.wordpress.com/2014/08/15/laberrazione-doro-lo-xantismo/>

L'aberrazione d'oro: lo xantismo.

(n) 2. Medic. Nell'uomo, albinismo oculo-cutaneo.

1973 *Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, II ed. (I ed.: 1953), Firenze, Utet-Sansoni Edizioni Scientifiche, 1973, p. 998: Questa seconda forma, chiamata anche *albinoidismo*, sarebbe la medesima che nei Negri deter-

mina lo xantismo (pelle e capelli color rosso-rame chiaro e ipopigmentazione dell'iride) e anch'essa si comporta come un carattere autosomico recessivo.

= Deriv. di *xanto-* con *-ismo*.

(R) (S) xanto² sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia degli Xantidi.

1875 GRADIT (senza fonte) **1922** In «Natura. Rivista mensile di Scienze naturali», XIII (1922), p. 156: le due *specie* *X. floridus* e *X. hydrophilus* del genere *Xanto* dei *Crostacei* Decapodi Brachiuri.

2. sost. m. Crostaceo appartenente al genere *Xanto*.

1874 Carlo Anfosso, *Gli aracnidi, i crostacei e i vermi*, Milano, Treves, 1874, p. 98: *Xanto* (*Xantho floridus*). I *Xanto* (fig. 124) hanno un *facies* particolare che li fa riconoscere a prima vista
1875 GRADIT (senza fonte) **1986** Nico Orengo, *Dogana d'amore*, Milano, Rizzoli, 1986, p. 74: proseguire fra le conchiglie dalla *a* di alvania alla *v* di vongola, e arrivare tra i crostacei, dalla *a* di asterina alla *x* di xanto.

= Dal lat. scient. *Xanthum*.

(e) (R) (S) xantocillina, sost. f., Farmac. Antibiotico elaborato a partire da colture del fungo *Penicillium notatum*, costituito da cristalli gialli insolubili in acqua e capace di azione batteriostatica nei confronti di germi gram-positivi e gram-negativi.

1953 In «Clinica odontoiatrica. Rivista mensile di operativa dentaria, chirurgia orale, ortodontia e protesi», VIII (1953), p. 395: Un altro antibiotico recentemente scoperto è la xantocillina, ricavato da muffe e già in forma pura **1967** GRADIT (senza fonte) **2015** *Unionpedia*, visibile in Internet all'indirizzo <http://it.unionpedia.org/i/Xantocillina>: La xantocillina, nota anche come xantocillina X, è il primo composto organico di origine naturale contenente il gruppo funzionale isocianuro ad essere stato identificato.

= Comp. di *xanto-* e (*peni*)*cillina*.

(e) (R) (S) xantocromia (*xantocromia*) sost. f. Medic. Abnorme colorazione gialla o giallastra che si può riscontrare nel liquido cefalorachidiano in seguito a emorragia subaracnoidea o altri gravi stati patologici.

1902 In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», p. 1004 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Inoltre la colemia può essere un'altra causa di questa xantocromia **1908** In «Atti dell'Accademia delle Scienze di Siena, detta de' Fisiocritici», S. 4, XX (1908), p. 806: In un caso di xantocromia osservata da MILIAN il liquido non dava l'osservazione spettroscopica dell'erobilina [ma urobilina] **1927** (nella forma *xantocromia*) In «Il Morgagni», LXIX (1927), p. 661: Sebbene gl'infermi abbiano una tinta fortemente itterica, non si osserva quasi mai xantocromia nel liquor **1941** In «Il Lattante», XII (1941), p. 374: la xantocromia del liquor, e l'esame del fondo dell'occhio ci danno ancora la possibilità di esclu-

dere la diagnosi di idrocefalo cronico, per ammettere invece quella di p.e.i.

1961 GRADIT (senza fonte)
2011 Anna Maria Ferrari–Cinzia Barletta, *Medicina di emergenza–urgenza. Il sapere e il saper fare del medico*, Milano, Elsevier, 2011, p. 150: I criteri che depongono per puntura traumatica piuttosto che per ESA sono i seguenti: / pressione del liquor normale: / assenza di xantocromia dopo centrifugazione; / variazione della concentrazione di globuli rossi nelle diverse provette; / globuli bianchi e proteine nella stessa proporzione del sangue, rispetto ai globuli rossi presenti.

(n) **2.** Anomala colorazione giallastra che può assumere la cute nelle affezioni itteriche o, spec. a livello palmare e plantare, in soggetti interessati da ipercarotenemia.

1927 In «Il Morgagni», LXIX (1927), p. 231: La *xantocromia cutanea*. ROMANO PERRETTI. *Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, n. 41, anno LXVII. / Si tratta di una speciale colorazione giallorosea, che si osserva, con maggiore frequenza, alle palme delle mani **1930** In «La clinica pediatrica», XII (1930), p. 1111: La xantocromia, assai frequente nell'infanzia (90%), appare costante nel neonato itterico **1961** GRADIT (senza fonte)
1965 In «Atti della Società italiana di Dermatologia e di Sifilografia», XLVII (1965), p. 254: un'alimentazione ricca di carotenoidi può costituire un fattore patogenetico preminente in un altro quadro cutaneo, noto con le denominazioni di “*xantocromia*” o di “*auranthiasis cutis*” [...]. Caratterizzata da una tipica colorazione gialla della cute, particolarmente intensa alle

palme e alle piante, in assenza di prurito o di altri disturbi di ordine generale **2011** Andrea Bovero, *Dermocosmetologia. Dell'ineestetismo al trattamento cosmetico*, Milano, Tecniche nuove, 2011, p. 211: con il termine *xantocromia* si indica un'alterazione della pigmentazione cutanea (colorazione giallo–arancio) dovuta a un eccesso di carotenoidi nel sangue.

= Comp. di *xanto–* e *–cromia*.

OSSERVAZIONI: L'uso delle pubblicazioni specialistiche, nelle quali i due sign. non compaiono quasi mai negli stessi contesti, ci ha indotto a trattare separatamente le due accez. della parola (che nel GRADIT e nel GDLI sono accorpate nella stessa definizione), che del resto appaiono distinte anche se correlate.

(e) (R) (S) **xantocromico** agg. Medic. Relativo alla xantocromia cutanea.

1903 In «La Riforma medica», XVIII (1902), p. 53: Nella forma xantocromica, la vera forma acolorica è di regola che sia complicata a neurastenia secondaria. Hayem cita il caso di un individuo neurastenico e dispeptico, nel quale comparve l'ittero durante la cura **1932** In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», LIII (1932), p. 592: L'ipertensione manifestatasi nell'ultimo periodo infettivo grave faceva pensare a una alterazione surrenale tanto più che la cute dell'infermo divenne dapprima olivastro–sporco poi brunastra con pigmentazione xantocromiche [sic]
1969 In «La Pediatria», LXVII (1969), p. 397: *Esame generale*: facies sofferen-

te, costituzione scheletrica gracile, assenza di alterazioni a carico delle mani e dei piedi: stato di nutrizione scaduto, cute pallida, arida con presenza di alcune chiazze *xantocromiche* localizzate prevalentemente al volto **1976** GRADIT (senza fonte).

(n) 2. Relativo alla xantocromia del liquido cefalorachidiano.

1909 In «Il Policlinico. Sezione chirurgica», XVI (1909), p. 209: In essa non si hanno affatto i caratteri fisici e chimici dell'emoglobina sia esaminando il liquido xantocromico limpido quale si trova a distanza di tempo da un'emorragia, sia esaminando il liquido che conteneva globuli rossi

1936 In «La Clinica medica italiana», LXVII (1936), p. 534: I miei dati sono discordanti per quanto concerne la colorazione xantocromica del liquor; ad esempio, in uno dei miei casi, ho riscontrato la colorazione xantocromica ancora due mesi dopo avvenuto l'incidente iniziale **1953** In «Giornale di Medicina e fisiologia», II (1953), p. 58: In più della metà dei pazienti il liquor si presenta limpido come acqua di roccia (15 casi), meno frequentemente è di colorito xantocromico (5 casi) **1976** GRADIT (senza fonte)

1999 Andreas Resch (a cura di), *Miracoli dei beati (1983–1990)*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999, p. 438: Una rachicentesi mostra liquor emorragico xantocromico con aumento delle proteine. Viene posta pertanto la diagnosi di emorragia cerebro-meningea a subaracnoidea **2011**

Anne G. Osborn *et al.*, *Cervello. Le 100 diagnosi principali*, ed. it. a cura di Ugo Salvolini, Milano, Elsevier, 2011, p. 16: Effusione subdurale (fluido *xantocromico*

per stravasamento di plasma dalla membrana più esterna; il 20 % evolve verso un cESD).

= Deriv. di *xantocromia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: Si vedano le osservazioni in calce al lemma precedente.

(e) (R) (S) xantoderma sost. m., usato spec. al pl. e con iniziale maiuscola. Antropol. Una delle grandi suddivisioni della razza umana, contraddistinta da individui con pelle da bianco-giallognola a bruno-olivastra, stanziati soprattutto nel continente asiatico.

1904 In «Rivista geografica italiana e Bollettino della Società di studi geografici e coloniali in Firenze» (cfr. GRL, che non fornisce ulteriori informazioni): i bianchi, i gialli, i negri, o, com'egli con buona nomenclatura li denomina, i Leucodermi, gli Xantodermi, i Melanodermi **1912** In «Conferenze e prolusioni», V (1912), p. 219: Gli Xantodermi e Leucodermi si sono sempre mostrati capaci di attività migratoria

1961 GRADIT (senza fonte) **1990** *Convegno sul tema "Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia"*, Roma, 11 maggio 1989, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1990, p. 31: In linea di massima si può dire che i tipi razziali si distribuiscono in tre grandi gruppi: Leucodermi (bianchi) o caucasici; Melanodermi (neri) o africani; Xantodermi (gialli) o mongoli; nell'ambito dei quali si distinguono non meno di 35–40 razze.

2. agg. Relativo al gruppo umano degli Xantodermi.

1940 Giorgio Pullè, *Razze e nazioni*, II, Padova, CEDAM, 1940, p. 26: Gli alti-piani orientali possono essere ritenuti come area di diffusione delle popolazioni *xantoderme* **1961** GRADIT (senza fonte).

3. sost. m. Individuo appartenente al gruppo umano degli Xantodermi.

1907 In «Atti della Società romana di antropologia», XIII (1907), p. 35: noi crediamo che i xantodermi pervenuti in Europa abbiano a poco a poco perduto quasi tutti i loro caratteri fisici peculiari, e acquistato quelli dei bianchi

1930 In «Rivista di Antropologia», XXIX (1930), p. 450: Questa opinione è condivisa ancora oggidì da alcuni studiosi, come per esempio lo SCHULTZE JENA, il quale fa discendere Ottentotti e Boscimani da un ipotetico gruppo di «antichi xantodermi ulotrici» **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xanto-* e *-dermo*.

(e) (R) (S) xantofillite sost. f. Miner. Fillosilicato di alluminio, magnesio e calcio, in forma di cristalli monoclini dalla consistenza vitrea, molto simile alla clintonite.

1850 Cesare Airoidi, *Catalogo alfabetico della collezione mineralogica*, Firenze, Tipografia galileiana di Cellini e C., p. 171: Xantofillite con ferro ossidulato

1862 Luigi Bombicci, *Corso di mineralogia. 1. Proprietà generali dei corpi inorganici*, Bologna, Giacomo Monti, 1862 p. 378: BRANDISITE / XANTOFILLITE / SISMONDINA / CLORITOIDE **1927** GRADIT (senza fonte) **1983** In «Memorie della Società geologica italiana», XXVI (1983), parte I, p. 410: il giacimen-

to a xantofillite del Lago della Vacca descritto da BIANCHI & HIEKE (1946).

= Comp. di *xanto-* e *-fillite*.

(R) (S) xantofillo (*santofillo*) sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Poligalacee diffuso nell'Asia centro-orientale e in Australia, comprendente piante dalle foglie coriacee e fiori bianchi o rossi raggruppati.

1829 (nella forma *santofillo*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 161: SANTOFILLO, XANTHOPHILLUM [...]. Genere di piante dell'ottandria monoginia, e della famiglie delle *Capparidee*

1829 (in entrambe le forme) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 318: Xantofillo, V. santofillo **1848** (nella forma *santofillo*) AA.VV., *Dizionario delle Scienze naturali*, XIX, trad. it. [dal fr.] anonima, Firenze, Batelli e Comp., 1848, p. 510: SANTOFILLO. (Bot.) *Xanthophyllum*, genere di piante dicotiledoni, della famiglia delle *capparidee* secondo lo Sprengel [...]. Questo genere stabilito dal Rudge si compone di due specie native delle Indie orientali **1967** GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. Pianta appartenente al genere Xantofillo.

1876 Ferdinando Cazzuola, *Dizionario di botanica applicata alla medicina, alla farmacia, alla veterinaria, all'orticoltura, all'agricoltura, all'industria e al commercio*, Pisa, Tip. Nistri, 1876, p. 672: Xanto-

fillo. *Xanthophyllum Roxburghianum*, WRIGHT. Capparidee, Indie Orientali; p. l. ornamentale, da serra **1933** In «Biochimica e terapia sperimentale», XX (1933), p. 322: RYDBOM M. – *Ricerche sull'azione della xantofillo sulla crescita* **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthophyllum*.

(R) (S) xantoforo sost. m. Biol. Cromatoforo contenente pigmenti di colore giallo, presente in diversi animali e vegetali.

1928 *Scritti Biologici*, raccolti da Luigi Castaldi, IV, Siena, Tip. San Bernardino, 1928, p. 62: Somministrando a *Carassius auratus* e a *C. Carassius* sostanza tiroidea, il BLACHER dopo 1–2 settimane ha trovato una espansione dei melanofori e una contrazione degli xantofori **1961** GRADIT (senza fonte) **1985** In «O & D V. Obiettivi e Documenti Veterinari», VI (1985), p. 20: Lo xantocroismo (o xantorismo), di norma raro, può riscontrarsi con maggiore frequenza in certe popolazioni; esso è dovuto principalmente alla prevalenza degli xantofori sugli altri cromatociti, sicché il gambero assume colorazione interamente o parzialmente gialla.

= Comp. di *xanto-* e *-foro*.

(R) (S) xantogenato (*santogenato*) sost. m. Chim. Sale dell'acido xantico, noto anche come xantato.

1875 (nella forma *santogenato*) In «Gazzetta chimica italiana», V (1875), p. 322: Th. Zöller e E. A. Grete – *Sul santogenato potassico come rimedio*

contro la Phylloxera, p. 802 / Gli autori credono che questo sale sia preferibile al solfocarbonato proposto da Dumas **1876** (nella forma *santogenato*) In «Gazzetta chimica italiana», VI (1876), p. 559: Il santogenato potassico come mezzo di determinare quantitativamente il solfuro di carbonio, i sali di rame e gli altri caustici in presenza anche dei carbonati alcalini e dei solfo composti **1881** Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione dell'agricoltura, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878–1879*, Roma, Stamperia Reale, 1881, p. 620: L'acido benzoico e il benzoato di soda riescono dannosi e lo *xantogenato* di potassa fu micidiale **1895** GRADIT (senza fonte) **1954** In «La Chimica e l'industria», XXXVI (1954), p. 154: I sali solubili dell'acido etilxantogenico, detto semplicemente xantogenico, danno coi sali rameici la nota reazione, con precipitazione dello *xantogenato* rameico che si trasforma quasi subito in rameoso con separazione del disolfuro, il dixantogene.

(R) (S) 2. xantogenato di cellulosa loc. sost. m. Risultato intermedio del processo di produzione del rayon viscosa, ottenuto dalla sodiocellulosa mediante trattamento con solfuro di carbonio; noto anche come xantato di cellulosa.

1932 In «L'industria chimica», p. 12 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): 300 Xantogenato di cellulosa (1930) Bi, Pb, Cu, Co **1971** In «Cellulosa e carta. Bollettino dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta», XXII (1971), p. 39: Con la redistribuzione («maturazione») simulata dello xantogenato di cellulosa

sa) la quantità relativa dello xantogenato in posizione 6 aumenta gradualmente **2003** In «Giornale di storia contemporanea», VI (2003), 1–2, p. 41: questa si trasforma in una pasta di colore giallo–arancio, lo *xantogenato* di cellulosa, grazie all’azione di una sostanza molto tossica, il solfuro di carbonio.

= Deriv. di *xantogen(ico)* con *-ato*.

(R) (S) xantogenazione sost. f. Chim. Reazione per mezzo della quale fra l’atomo di ossigeno e l’atomo di metallo di un alcolato si introduce una molecola di solfuro di carbonio.

1928 In «Giornale di chimica industriale e applicata», X (1928), p. 8: Su 450 gr. circa di solfuro di carbonio impiegato per ogni kg. di prodotto filato, il quarto è eliminato durante la *xantogenazione* **1946** In «La Chimica e l’industria», XXVIII (1946), p. 6: Di quando in quando si determina il *grado di xantogenazione*, che può essere espresso dal *numero 7*, oppure dal *rapporto di xantogenato* **1981** GRADIT (senza fonte) **1999** Christian Reiseinger, *I principali sviluppi nelle apparecchiature per la produzione della viscosa*, pdf disponibile in Internet all’indirizzo <http://www.technica.net/tt/viscosa.pdf>, p. 21: pressatura / xantogenazione e dissoluzione / filtrazione / filatura della fibra / taglio.

= Deriv. di *xantogenato* con *-zione*.

(R) (S) xantogenico (*santogenico*) agg. Chim. Relativo a sostanze poco stabili, i cui sali si formano per

azione degli alcali sul solfuro di carbonio in presenza di un alcool.

1822 In «Giornale di fisica, chimica, storia naturale, medicina ed arti», V (1822), p. 465: Egli è trattando il descritto sal di potassa con acido solforico o muriatico che se ne trae l’acido novello, il *xantogenico* **1829** (nella forma *santogenico*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 161: Con questo nome il professore Zeise di Copenhagen indica un miscuglio di potassa, di carbonio e di zolfo il quale unito all’idrogeno dà l’acido santogenico, così detto pel color giallo, che produce nelle sue varie combinazioni **1875** GRADIT («solo nella loc. *acido xantogenico*», senza fonte) **1939** In «Atti della Società toscana di Scienza naturali», XLVII (1939), p. 71: L’autore ha intrapreso una serie di ricerche sopra la struttura cristallina dei sali dell’acido *xantogenico* **1969** In «Cellulosa e carta. Bollettino dell’Ente nazionale per la cellulosa e per la carta», XX (1969), p. 45: È stato effettuato uno studio spettroscopico della decomposizione dello xantato di cellulosa in ambiente acido allo scopo di chiarire la cinetica di questa decomposizione e l’equilibrio di dissociazione dell’acido celluloso–*xantogenico*.

= Comp. di *xanto-* e *-genico*.

(R) (S) xantogranuloma (*xantogranuloma*) sost. m. Medic. Granuloma di origine infiammatoria di colore giallastro, localizzato nel tessuto adiposo, che può manifestarsi in forme e modalità diverse.

1935 In «Archivio di Radiologia», XI (1935), p. 141: Oberling Ch. – *Xantogranuloma retroperitoneale*. The Amer. Journ. of Cancer, vol. XXIII n.° 3, 1935 **1958** (nella forma *xantogranuloma*) In «Archivio italiano di Patologia e clinica dei tumori», II (1958), p. 1233: xantoma solitario o xantogranuloma **1967** In «Giornale italiano di Dermatologia», CVIII (1967), p. 82: Lo xantogranuloma cutaneo è stato descritto in associazione a localizzazioni oculari [...] e testicolari **1976** GRADIT (senza fonte) **2014** Starbene, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.starbene.it/medicina-a-z/xantogranuloma>: xantogranuloma / malattia caratterizzata da un'eruzione di lesioni cutanee di aspetto tumorale, che infiltrano il tessuto adiposo. Di origine sconosciuta, tali lesioni contengono cellule infiammatorie e una varietà di globuli bianchi, i macrofagi, ricchi di grasso.

= Comp. di *xanto-* e *granuloma*.

(R) (S) xantoleucemia sost. f. Medic. Complesso delle lesioni xantomatose riscontrabili in alcune forme leucemiche, provocate da infiltrazioni di cellule leucemiche che inglobano i lipidi.

1970 In «La Riforma medica», p. 1357 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Le successive descrizioni di casi simili da parte di altri AA. diedero a tale malattia il nome di *Xantoleucemia infantile* **1976** GRADIT (senza fonte) **1994** *Enciclopedia medica italiana. Indici della Seconda edizione e dell'Aggiornamento I*, diretta da Luciano Vella, Firenze, Utet-Sansoni Edizioni Scien-

tifiche, 1994, p. 867: Xantoleucemie causa di xantomatosi: XV 2341.

= Comp. di *xanto-* e *leucemia*.

(R) (S) xantoma sost. m. Medic. Lesione perlopiù cutanea di colore giallastro, caratterizzata da un accumulo di cellule istiocitarie contenenti sostanze lipidiche.

1869 In «Giornale italiano delle Malattie veneree e delle malattie della pelle», II (1869), p. 308: Sullo xantoma o vitiligine; per GUGLIELMO F. SMITH, Medico dell'Ospedale Generale Sheffield **1872** In «Giornale italiano delle Malattie veneree e delle malattie della pelle», XIII (1872), p. 377: nella raccolta di Hutchinson trovati 43 casi di xantoma, di cui alcuni non sono che molluschi sebacei o cisti sierose alle palpebre. I differenti casi, che nella letteratura vennero disegnati quali xantoma, presentano una grande diversità già nel loro esterno aspetto **1891** Ernst Ziegler, *Trattato di anatomia patologica generale e speciale ad uso dei medici e degli studenti*, Napoli, Pasquale, 1891, p. 476: Per *xantelasma* o *xantoma* s'intende una speciale pigmentazione della cute, che comparisce in forma di macchie giallo-di-solfo o giallo-brunastre, le quali o stanno a livello della restante cute (*x. planum*), o in forma di piccoli nodoletti (*x. tuberosum*) si elevano sulla cute istessa **1918** GRADIT (senza fonte) **1942** In «Il Policlinico. Sezione chirurgica», II (1942), p. 226: Lo Xantoma è stato per lungo tempo considerato un vero blastoma. Lebert, che per primo gli diede il nome, ispirandosi al suo colorito giallo, lo definì come un tumore

benigno, distinguendolo dai sarcomi. Soltanto nel 1898 Dor, trattandone la patogenesi a proposito di un caso personale, ne sostenne la natura infiammatoria **1957** In «Giornale italiano di Dermatologia», XCVIII (1957), p. 283: THIBIERGE e LAUDAT, PINKUS, STOERK, PRENGHSHEIM notano l'esistenza di colesterinemia e mettono lo xantoma in rapporto a quest'ultima **1991** In «Giornale italiano di Dermatologia e venerologia», CXXVI (1991), p. 116: XANTOMA VERRUCIFORME DELLA VULVA.

(R) (S) 2. xantoma palpebrale loc. sost. m. Xantoma che si manifesta sotto forma di piccole lamine giallastre collocate intorno alle palpebre superiori ed inferiori, causate da infiltrazioni di sostanze lipidiche.

1872 In «Giornale italiano delle Malattie veneree e delle malattie della pelle», XIII (1872), p. 377: Dopo che questo lavoro venne consegnato alla stampa, avemmo occasione di osservare col microscopio un secondo caso di xantoma palpebrale, del quale daremo un breve cenno **1944** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LI (1944), p. 354: La colesterolemia è per lo più normale nello xantoma palpebrale, poco modificata nello xantoma disseminato, molto elevata (400–700 mg. per 100 cmc. di sangue) nello xantoma tuberoso **1970** Fadil Hadžić (a cura di), *Hrvatski Olimp*, trad. it. [dal serbo-croato] sconosciuta, Zagreb, Stvarnost, 1970, p. 1390: Altre lesioni, nelle quali Lomholt ha ottenuto buoni risultati, sono la neurodermite, il *naevus flammeus*, lo xantoma palpebrale e soprattutto l'atrofia della cute da raggi X **2012** *My Personal Trainer*, visibile in Internet

all'indirizzo <http://www.my-personaltrainer.it/salute/xantomi.html>:

Xantomi palpebrali (xantoplasmi) / Placche giallastre localizzate intorno alle palpebre, il luogo più comune dove è possibile trovare xantomi. Si manifestano tipicamente dopo i 50 anni di età; sono asintomatici ed in genere bilaterali e simmetrici.

= Deriv. di *xanto-* con *-oma*.

xantomatina → **xantommatina**

(e) (R) (S) xantomatosi sost. f. inv. Medic. Patologia provocata da alterazioni del metabolismo lipidico, caratterizzata dalla formazione di xantomi multipli prevalentemente a livello cutaneo o tendineo.

1932–1933 In «Haematologica», III o IV, p. 91 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Sul problema della xantomatosi granulomatosa generalizzata **1933** In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», LIV (1933), p. 803: La xantomatosi cranio-ipofisaria è una malattia rarissima, sì che la sua descrizione non è conosciuta, ma potrà esser riconosciuta più spesso se sarà ricercata **1961** GRADIT (senza fonte) **2008** Paolo Pazzaglia, *Clinica neurologica*, Bologna, Esculapio, 2008, p. 49: *Lesioni osteolitiche della volta*: si presentano come «lacune» arrotondate irregolarmente distribuite e possono essere causate da metastasi, da mieloma o da *xantomatosi*.

= Deriv. di *xantoma* con *-t-* (presumibilmente sul modello di parole con *t* nel tema greco, come *ematosi* e *dermatosi*) e *-osi*.

(e) (R) (S) xantomatoso (*santomatoso*) agg. Medic. Caratterizzato dalla formazione di uno o più xantommi.

1895 In «La Riforma medica», XI (1895), 4, p. 343: I noduli *xantomatosi* diabetici non si sviluppano mai sulle palpebre e come regola generale preferiscono come sede di sviluppo le articolazioni e la superficie di estensione **1904** (nella forma *santomatoso*) In «Giornale italiano delle Malattie veneree e della pelle», XLV(?), p. 390 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): l'esame istologico, praticato dagli stessi AA. ha dimostrato l'assenza delle così dette "cellule santomatose" **1933** In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», LIV (1933), p. 805: Al processo xantomatoso si associa spesso la sclerosi, che domina quando la lesione è antica e sembra rappresentare un fatto di riparazione **1961** GRADIT (senza fonte) **1981** Bruno De Michelis-Giorgio Re, *Trattato di clinica odontostomatologica*, I, Milano, Minerva Medica, 1981, p. 409: zaffi epiteliali di cellule in trasformazione xantomatosa, con l'aspetto delle cosiddette cellule schiumose.

2. Relativo a xantoma.

1910 In «Giornale italiano delle Malattie veneree e della pelle», LI (1910), p. 455: Egli infatti notò la completa scomparsa della sostanza xantomatosa nelle cellule endoteliali, che, secondo l'autore, costituirebbero l'elemento dello xantoma **1940** In «Haematologica», XXII (1940), p. 220: Si tratta quindi di una reticolosi a tipo xantomatoso con immagazzinamento pre-

valente di grassi neutri **1961** GRADIT (senza fonte) **1966** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LXXIII (1966), p. 423: In effetti, nel tessuto di granulazione dell'A.R. non è rara la presenza di qualche cellula lipofagica di tipo xantomatoso (Horwitz, Kersley Coll.) **1980** In «Patologia clinica e chirurgica», II (1980), p. 231: Il tessuto osseo è sostituito, in corrispondenza delle vaste lacune, da tessuto fibro-xantomatoso.

= Deriv. di *xantoma* con *-t-* (presumibilmente sul modello di parole con *t* nel tema greco, come *edematoso* e *parenchimatoso*) e *-oso*.

OSSERVAZIONI: Si è qui allegata separatamente la documentazione relativa alle due accez. della parola, che nel GDLI e nel GRADIT risultano accorpate in un'unica definizione.

(R) (S) xantomicina sost. f. Medic. Miscela di antibiotici ottenuta a partire da colture di streptomiceti, provvista di ampia azione antibatterica.

1967 In «La Riforma medica», p. 1515 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): In primo luogo è stato osservato negli animali d'esperienza che la Xantomicina possiede una tossicità acuta assai bassa **1969** In «La Riforma medica», pp. 188-89 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol. Attraverso GRL il passo seg. non appare di immediata reperibilità: per visualizzarlo occorre forzare il sistema oppure digitare direttamente sul *web* l'indirizzo <https://books.google.it/books?id=cLQaAQAAMA-AJ&q=Xantomicina%22&dq=Xantomicina>

%22&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwi_w-
 ephsXVAhXBCcA-
 KHUX5DDUQ6AEIKjAA): Altre comu-
 nicazioni hanno portato piena con-
 ferma clinica dell'attività nelle affe-
 zioni infiammatorie acute ad etiolo-
 gia batterica delle vie aeree bronchia-
 li e del parenchima polmonare di un
 nuovo derivato tetraciclinico, la *Xan-*
tomicina, dotato di particolari carat-
 teristiche di alta solubilità e di uno
 spiccato tropismo dell'apparato re-
 spiratorio **1976** GRADIT (senza fon-
 te).

= Comp. di *xanto-* e *-micina*.

(e) (R) (S) xantomizzazione sost.
 f. Medic. Processo di deposizione di
 lipidi su lesioni preesistenti, spesso
 neoplastiche, che assumono colora-
 zione giallastra e consistenza schiu-
 mosa.

1934 In «Gazzetta internazionale di
 medicina e chirurgia», p. 422 (cfr. GRL, in
 cui non è indicato il vol.): Queste due ultime
 forme si escludono facilmente nel nostro ca-
 so, poiché non si può parlare in modo sicuro
 di xantoma congenito o di xantomizzazione
 secondaria **1935** In «Il Dermosifilogra-
 fo. Gazzetta di Dermosifilografia per il me-
 dico pratico», p. 535 (cfr. GRL, in cui non è
 indicato il vol.): Alla regione sacrale si
 osserva infine un fibroma pendulo la
 cui superficie cutanea presenta una
 xantomizzazione secondaria **1957**
 In «La Pediatria», LXV (1957), p. 303: l'A.
 spiega questa rapida *xantomizzazione*
 delle cellule reticolari con l'elevato
 tasso colesterolemico all'inizio della
 malattia **1976** GRADIT (senza fonte)
2006 Jean-Hilaire Saurat *et al.*, *Dermato-*
logia e malattie sessualmente trasmesse, ter-

za ed. it. (prima ed. it.: 1992) a cura di
 Giampiero Girolomoni e Alberto Giannetti,
 trad. it. [dal fr.] di Alessandra Grandi, Mila-
 no, Masson, 2006, p. 35: I lipidi possono
 depositarsi all'esterno delle cellule
 [...], oppure in fini goccioline nelle
 cellule istiocitarie, che assumono un
 aspetto schiumoso: in questo secondo
 caso, si parla di *xantomizzazione*.

= Deriv. di *xantoma* con *-izzazione*.

(e) (R) (S) xantommatina (*xan-*
tomatina) sost. f. Biochim. Pigmento
 giallo o bruno appartenente al gruppo
 delle ossazine, rinvenibile in diverse
 specie di insetti.

1967 In «Atti dell'Associazione geneti-
 ca italiana», XII (1967), p. 343: Gli altri
 due geni [...] influenzano la sintesi
 degli ommocromi, forse della *xan-*
tommatina, direttamente od indiret-
 tamente, certo in un punto della cate-
 na dopo la 3-idrossichinurenina
1976 (nella forma *xantomatina*) In
 «Atti [dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere
 ed Arti]. Parte generale e atti ufficiali»,
 CXXXIV (1976), p. 65: formazione
 quantitativa da 3-ossichinurenina di
 xantomatina, pigmento a struttura fe-
 nossazinica scoperto da Butenandt
1981 GRADIT (senza fonte) **2007** Wil-
 liam S. Klug *et al.*, *Concetti di genetica*, ed.
 it. a cura di Mirella Sari Gorla, trad. it.
 [dall'ingl.] di Fabio Coppedè *et al.*, Milano,
 Pearson Prentice Hall, 2007, p. 85: In pre-
 senza di almeno un allele wild-type
 st⁺, la sostanza *e* viene convertita nel-
 la sostanza *f* e viene sintetizzato il
 pigmento *xantommatina*.

= Deriv. di *xanto-* con gr. *ómma*, *-atos*
 'occhio' (perché è stato estratto la prima vol-

ta dall'occhio di una varietà di moscone) e –
ina.

(e) (R) (S) xantone sost. m. Chim.
Composto eterociclico che si presenta sotto forma di aghi o cristalli incolori, scarsamente solubili in acqua; preparabile in vari modi – p. es. riscaldando il salicilato di fenile –, ha trovato impiego anche come insetticida e larvicida.

1893 In «Rivista d'igiene e sanità pubblica», p. 795 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): RICHARD MEYER [...] considera le Ftaleine o Fluorescine come derivate dal Fluorano, a sua volta affatto simile per costituzione chimica allo Xantone e all'Euxantone **1895** In «Gazzetta chimica italiana», XXV (1895), p. 289: Non potrebbesi in altro modo spiegare la facilità con cui il prodotto in parola fornisce l'idrazone e l'ossima, poiché è conosciuto che né i corpi del gruppo del pirono né gli xantoni sono capaci di dare tali derivati **1938** In «La Chimica e l'industria», XX (1938), p. 287: si è sottoposto lo xantone e poi lo xantidrolo alla condensazione con glicerina e acido solforico, col metodo impiegato da BALLY e SCHOLL **1974** In «Atti [dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti]. Parte generale e atti ufficiali», CXXXIII (1974), p. 87: Esso è simile a quello dei suoi isologhi xantene e tioxantene (11, 13), in quanto le prime due bande cadono nella stessa regione **1987** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xant(ene)* con *-one*.

(e) (R) (S) xantonichia sost. f.
Medic. Colorazione giallastra delle unghie, che può accompagnare numerosi disturbi e affezioni quali ipertiroidismo, micosi, psoriasi, ecc.

1967 Mario Monacelli–Paolo Nazzaro, *Dermatologia e venereologia*, II, Milano, Vallardi, 1967, p. 778: L'unghia può assumere colorito rosso (rodonichia) e giallo (xantonichia) nelle tricofizie, favo, sifilide, psoriasi **1976** GRADIT (senza fonte) **2011** *My Personal Trainer*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.my-personaltrainer.it/benessere/unghie-gialle.html>: “Xantonichia” è il termine tecnico che indica l'alterazione cromatica delle unghie gialle: un inestetismo molto diffuso che interessa sia le donne che gli uomini.

= Comp. di *xanto-* e *onichia*.

(R) (S) xantoplasto sost. m. Bot.
Plastidio che contiene xantofilla.

1887 Regia Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, *Memorie [della Regia Accademia ecc.]*, Bologna, Gamberini & Parmeggiani, 1887, p. 656: Il Trécul nella [...] sua citata memoria, rappresenta i *xantoplasti* della corolla della *Rondeletia speciosa* **1938** In «Biochimica e terapia sperimentale», XXV (1938), p. 428: I carotenoidi sono localizzati nelle piante verdi nei plasti che si distinguono in: *xantoplasti*, *ematoplasti* e *cromatoplasti*, a seconda contengano solo carotenoidi gialli, solo rossi, od ambedue **1961** GRADIT (senza fonte) **2015** Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche di Brescia–Maurizio Zavanella, *Alle origini della vita. Le alghe*, Brescia,

Tipografia Camuna, 2015 p. 208, pdf disponibile in Internet nel sito <http://www.fondiz.it/pdf/97.pdf>: Accumulano oli, pigmenti nei plastidi (xantoplasti) come clorofilla a/c, xantine, beta-carotene.

= Comp. di *xanto-* e *-plasto*.

(e) (n) (R) (S) xantoproteico (*santoproteico*, *xanto-proteico*) agg. Biochim. Relativo a un acido di colore giallastro ottenuto a partire dalla combinazione di materia proteica (albumina, fibrina o altra sostanza) con acido nitrico.

1843 Jöns Jakob Berzelius, *Trattato di chimica*, trad. it. [dal ted.] con note e aggiunte di Giovanni Guarini, VIII, Napoli, Puzziello, 1843, p. 335: Finalmente il corpo giallo è stato con tutta l'accuratezza studiato da Mulder il quale l'ha chiamato *acido xantoproteico*
1848 (nella forma *santoproteico*) *Nuova Enciclopedia popolare*, vol. X, Torino, Pomba e Comp., p. 1187: Questo corpo è designato da Mulder col nome di *acido santoproteico*
1853–1854 (nella forma *xanto-proteico*) In «Giornale veneto di Scienze mediche», I o II, p. 113 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Coll'acido nitrico e colla potassa le guaine divengono gialle dopo qualche tempo (*acido Xanto-proteico*), e secondo Paulsen, lo stesso effetto si sviluppa anche sul tessuto elastico
1875 GRADIT («spec. nella loc. *reazione xantoproteica*», senza fonte)
1928 In «Rivista di Biologia», X (1928), p. 703: Il metodo di Hansen è infirmato dal fatto che nelle cellule si forma acido xantoproteico, per effetto dell'acido nitrico del reattivo, il colo-

re del quale è confondibile con quello del fosfomolibdato.

2. Relativo a una reazione tipicamente cromatica, con comparsa del colore giallo, che si sviluppa combinando sostanze proteiche e acido nitrico; tale reazione viene utilizzata a scopo diagnostico per individuare la presenza nel sangue di alcuni amminoacidi.

1875a In «Rivista sperimentale di Freniatria e di medicina legale», I (1875), p. 139: Il prodotto patologico depositato nelle pareti vasali consisteva in granuli di varia grandezza, ammassati in modo da restringere il lume del vaso, e colorantisi in giallo alla reazione xantoproteica
1875b GRADIT («spec. nella loc. *reazione xantoproteica*», senza fonte)
1904 (nella forma *reazione santoproteica*) In «Archivio di Fisiologia», I (1904), p. 337: La sostanza ricavata dai corpi di differenti bacteri e da noi qualificata come un nucleo-proteide presenta i seguenti caratteri [...]. Dà la reazione di Millon e la *reazione santoproteica*
1913 Lionello Petri, *Studi sulle malattie dell'olivo*, Roma, Bertero, 1913 (I ed.: 1911), p. 90: La reazione xantoproteica non avviene, e negativa è sempre riuscita la prova del biureto, quella di Loew e Bokorung e la reazione col liquido del Millon
1953 In «Giornale di Biochimica», II (1953), p. 311: Dosaggio colorimetrico mediante la “reazione xantoproteica” la cui aspecificità (la colorazione gialla è data da vari composti fenolici) non permette, tra l'altro, la separazione del P dal POB e dagli altri metaboliti
1980 *Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, VIII (II ed.; I ed. 1953), Firenze, Utet-Sansoni

Edizioni Scientifiche, 1980, p. 716: La *reazione xantoproteica* ha valore ancora piuttosto generale e permette di mettere in evidenza gli aminoacidi fenilalanina, tirosina, dopa, triptofano, 5-idrossitriptofano, istidina e le amine relative **1996** AA.VV., *I mercoledì dell'Accademia*, IV, Torino, Accademia delle Scienze, 1996, p. 52: Le proprietà dei proteinoidi possono essere così elencate: in analogia alle proteine hanno la possibilità della reazione del biureto e quella della reazione xantoproteica e manifestano qualità simili a quelle delle proteine con basso peso molecolare.

= Comp. di *xanto-* e *proteico*.

OSSERVAZIONI: I primi es. della parola sono tutti relativi alla loc. *acido xantoproteico*. L'associazione con la parola *reazione* si sviluppa a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento e dalla terza decade del Novecento la loc. *reazione xantoproteica* sembra rappresentare l'unico possibile sbocco dell'agg. In seguito a ciò, abbiamo qui distinto i due sign. e la relativa documentazione, a differenza dei due repertori di riferimento, che si concentrano (in via esclusiva il GDLI, privilegiata il GRADIT) sull'uso dell'agg. nella loc. *reazione xantoproteica*.

(e) (R) (S) xantopsia (*santopsia*, *xantossia*) sost. f. Medic. Disturbo visivo, provocato da intossicazioni, allergie o ittero, per il quale gli oggetti bianchi appaiono colorati di giallo e quelli scuri di violetto.

1866 In «Rivista clinica di Bologna», V (1866), p. 333: Demme non osservò restringimento delle pupille (come ammette Budd) ma piuttosto una cer-

ta immobilità delle medesime, con tendenza a dilatarsi, o molto meno osservò *xantopsia* **1867** (nella forma *santopsia*) In «Bullettino delle Scienze mediche», III (1867), p. 68: feci alquanto scolorate, molta bilifeina nelle urine, mancanza però di prurito cutaneo e di santopsia **1875** GRADIT (senza fonte) **1892** (nella forma *xantossia*) In «Gazzetta medica di Roma», XVIII (1892), p. 375: In seguito all'ingestione di una certa quantità di bleu di metilene certe persone hanno provato fenomeni della visione colorata. È questo un fenomeno analogo alla xantossia **1928** Pio Marfori, *Trattato di farmacologia e terapia: farmacognosia, tossicologia, crenologia*, Napoli, Vittorio Idelson, 1928, p. 364: Anche in seguito all'uso di piccole dosi di santonina si presentano costantemente disturbi visivi molto caratteristici, i quali consistono in ciò che gli oggetti appaiono colorati in giallo, fenomeno che si indica col nome di *xantopsia* **1959** In «Bollettino d'oculistica», XXXVIII (1959), p. 560: sono stati eseguiti test cutanei con preparati digitali per mettere in evidenza se la *xantopsia* era da imputarsi ad un fatto tossico oppure allergico **2005** Luciano Sterpellone, *Famosi e malati. Quando sono i grandi a stare male*, Torino, SEI, 2005, p. 95: L'intossicazione si manifesta, oltre che con irrequietezza, confusione mentale e idee deliranti, anche con fenomeni di "*xantopsia*", condizione in cui gli oggetti appaiono con una forte dominante gialla.

= Comp. di *xanto-* e *-opsia*.

(R) (S) xantoramnina (*xantoramnina*) sost. f. Chim. Glucoside contenuto nei frutti o in altre parti di varie specie del genere *Rhamnus*, formato da cristalli di colore giallastro, solubili in acqua, usato, spec. in pass., come colorante.

1847 Antonio Targioni Tozzetti, *Corso di botanica medico-farmaceutica e di materia medica*, Firenze, Batelli & Co., 1847, p. 338: danno coll'acqua una tinta verde oliva, che il suddetto Kane ha chiamata xantoramnina, ed è la risultanza della scomposizione della precedente crisoramnina **1875** GRADIT (senza fonte) **1899** (nella forma *xantorannina*) Adriano Fiori-Giulio Paoletti,, *Flora analitica d'Italia*, Padova, Tipografia del Seminario, 1899, II, p. 211: La corteccia di Frangola (*Rh. Frangula*) contiene una sostanza colorante gialla detta *xantorannina* o *frangolina* che fornisce l'acido *frangolico* analogo all'acido crisofanico **1922** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi e ultimata sotto la direzione di Felice Garelli, Torino, UTET, 1922, p. 606: Tutti i frutti dei *Rhamnus* danno un succo; contengono dei glucosidi e così [...] la *xantoramnina* (x-xanthorhamnina, rhamnina, x-rhamnina, rhamnina) **1966** Ivo Ubaldini, *Chimica delle sostanze coloranti*, Milano, Tamburini, 1966, p. 589: Per ottenere la ramnetina dai grani di Persia, questi vengono lasciati digerire con alcool all'85%; passa in soluzione la *xantoramnina* che si ricupera poi facendo evaporare sotto vuoto l'estratto alcoolico **2015** *Torrimedica*, disponibile in Internet all'indirizzo [*tanze/spino.asp*: Ramnetina che è l'etere metilico della quercetina in posizione 7, è stata trovata nelle bacche dello Spino cervino, quando era già nota per essere stata ottenuta dall'idrolisi del glucoside xantoramnina, componente del *Rhamnus tinctorius*.](http://www.torrimedica.it/parafarmaci/sos</p></div><div data-bbox=)

= Comp. di *xanto-* e *ramnina*.

xantorannina → *xantoramnina*

(R) (S) xantorrea¹ sost. f. Medic. Iperproduzione sierosa della mucosa vaginale, contraddistinta dalla copiosità di globuli bianchi del sangue che danno alla secrezione un aspetto giallo-verdastro.

1899 In «Il Policlinico. Supplemento», p. 691 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): *Se l'utero è un po' più grosso del normale e le tube notevolmente ingrossate, in un caso con anamnesi di xantorrea e menorragia, probabilmente si tratta di piosalpinge* **1946** In «*Folia gynaecologica*», *XLI* (1946), p. 536: oltre ad avere permesso di dimostrare una depurazione più o meno spiccata della vagina, ci ha dato dei miglioramenti clinici evidenti sopprimendo o diminuendo notevolmente la leuco o la *xantorrea* e migliorando la erosione della portio **1974-1975** In «Nuovi annali d'igiene e microbiologia», *XXV* o *XXVI*, p. 207 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): La sintomatologia considerata per il secondo gruppo di donne è stata: bruciore, prurito, *xantorrea* e clororrea **2012** *Sintomi Cura*, visibile in Internet nel sito

vaginali–perdite–gialle/: Sempre in ambito ginecologico, la comparsa di una secrezione giallastra dalla vagina (*xantorrea*), soprattutto se accompagnata dai sintomi caratteristici delle vaginiti.

= Comp. di *xanto-* e *-rrea*.

OSSERVAZIONI: Nel GRADIT (ma non nel GDLI) sotto *xantorrea* vengono registrate due accezz., che tuttavia, avendo etim. diverse (lo stesso GRADIT, a proposito del secondo sign., annota «cfr. lat. scient. *Xanthorrhoea*»), richiederanno registrazioni separate (si veda qui sotto *xantorrea*²).

(R) (S) xantorrea² (*santorrea*) sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Liliacee.

1848 (nella forma *santorrea*) A-A.VV., *Dizionario delle Scienze naturali*, XIX, trad. it. [dal fr.] anonima, Firenze, Battelli e Comp., 1848, p. 512: SANTORREA. (Bot.) *Xanthorrhoea*, genere di piante monocotiledoni a fiori incompleti [...]. Questo genere è composto di arbusti esotici all'Europa, dai quali scola una resina giallastra **1875** GRADIT (senza fonte) **1952** *Enciclopedia moderna illustrata*, I, Milano, Vallardi, 1952, p. 18: ACAROIDE, resina che si estrae dal tronco di varie piante del genere *XANTORREA*.

2. s. f. Pianta perenne del genere *Xantorrea*, endemica nei territori aridi dell'Australia, con tronco robusto e chioma a foglie filiformi, caratterizzata dalla secrezione di una sostanza giallastra o rossastra da cui si ottengono apprezzate gomme e resine.

1821 Bonavilla Aquilino–Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, V, Milano, Giacomo Pirola, 1821, p. 22: SANTORREA [...]. Albero, dal cui tronco stilla una resina gialligna **1875** GRADIT (senza fonte) **1962** Renato Biasutti, *Il paesaggio terrestre*, Torino, UTET, 1962, p. 323: Fig. 213. Forme della vegetazione dell'Australia occidentale. In alto: Eucalipti e Xantorree. (Da Geisler, *Australien*, 1908). In basso: una *Xantorrea* a sinistra, Kingie a destra, Banksie nel fondo **1990** Rosanna Masiola Rosini, *Interflora. Il testo floreale con i suoi simboli e metafore nella lingua e letteratura inglese*, Trieste, Tecnografica Nord Est, 1990, p. 431: Il riferimento seguente è ad un'illustrazione che l'autore riprende da Mitchell, e senza di essa difficilmente si poteva capire il riferimento ad esempio alla *Xantorrea*, che nell'illustrazione in “gravure” è esattamente la metafora standard inglese.

(n) 3. Chim. Gommoresina giallastra o rossastra, conosciuta anche come acaroida, estratta da piante del genere *Xantorrea* e usata come mastice e collante o impiegata nella preparazione di vernici e ceralacche.

1913 *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi, IX, UTET, Torino, 1913, p. 1215: Xantorrea (resina)..... 74.

(n) 4. agg. Relativo alla xantorrea ‘gommaresina’.

1868 In «Il libero pensiero. Giornale dei Razionalisti», III (1868), p. 183: Vi si trova della gomma *xantorrea*, indispen-

sabile mastice per attaccare sopra il manico di legno le taglienti conchiglie dei giavellotti, le pietre per mazzia o l'accetta.

= Dal lat. scient. *Xanthorrhoea*.

OSSERVAZIONI: Nel GRADIT il sign. botanico è unito al sign. medico (cfr. *xantorrea*¹) nello stesso lemma, nonostante la diversa etim.

(e) (R) (S) xantosi (*santosi*) sost. f. inv. Medic. Affezione che si manifesta con colorazione giallastra della cute, in particolare dell'epidermide, determinata dalla abnorme presenza nel sangue di sostanze carotenoidi in seguito a disordini alimentari o errati dosaggi farmacologici oppure da altre più gravi cause cliniche.

1829 (nella forma *santosi*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 161: **SÁNTOSI**, **XANTHOSIS**, *Gelbsucht*, *Med.*, da *ξανθός* (*xanthos*) giallo. È sinonimo più adattato all'*Itterizia*, ossia Decolorazione gialla della cute **1904** In «Archivio scientifico della Reale Società ed Accademia veterinaria italiana», p. 16 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): la natura della xantosi **1919** In «La Riforma medica», XXXV (1919), p. 489: la Xantosi diabetica si manifesta non di rado in diabetici giovani e consiste in una particolare colorazione giallo-canario dell'epidermide **1951** In «Omnia medica», XXIX (1951), p. 75: sarebbe più opportuno parlare, per queste forme, di xantosi e non di xantomatosi. Purtroppo è invalso l'uso di parlare di xantomatosi diabetica, epa-

tica, nefritica ecc., per forme quindi che nulla hanno di veramente proliferativo **1961** GRADIT (senza fonte) **1976–1977** In «Acta vitaminologica et enzymologica», XXX o XXXI, p. 196 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Accanto a quello di axeroftolo, si può ricordare l'*iperdosaggio di caroteni*, in quanto provitamine rispetto al primo; esso solitamente determina *ipercarotenemia*, con una caratteristica sindrome di *xantosi cutanea* (pseudoittero con sclere e mucose di colorito normale).

(n) 2. Denominazione con cui il medico e patologo ted. Hermann Lebert (1813–1878) designò sia una sostanza semiliquida, di colore tra il giallo e l'arancione, che talora compare in alcune forme neoplasiche o infiammatorie, sia anche le stesse forme tumorali o infiammatorie che presentavano lo stravasato di tale sostanza.

1854 Annibale Omodei–Carlo Ampelio Calderini, *Annali universali di Medicina*, CL, Milano, Presso la Società degli Editori degli Annali universali delle Scienze e dell'Industria, 1854, p. 70: *Xantosi*. — *Lebert* ha dato questo nome ad una materia d'un colore giallo croco che si trova in alcune specie di cancro **1876** Adolf Bardeleben, *Istituzioni di patologia chirurgica e medicina operatoria*, trad. it. [dal ted.] a cura di Francesco Bertè, I, Napoli, Nicola Jovene, 1876, p. 455: Il pigmento, descritto da Lebert col nome di Xantosi, giallo o ranciato, secondo le ricerche di Virchow non è grasso, come crede Lebert, ma invece si origina da stravasi nel tessuto canceroso o da oblitterazione dei vasi nella cicatrice cancerosa.

(n) 3. Bot. Malattia che provoca l'ingiallimento anomalo delle foglie o di parte di esse.

1985 In «L'Italia agricola», CXXII (1985), p. 92: Il complesso dell'ingiallimento del bordo-arricciamento causa clorosi marginale, mentre la stessa associazione virale più il virus della maculatura causa xantosi, giallume e ingiallimento dei margini fogliari.

(n) 4. Una della quattro fasi del processo di mutazione chimica descritto dall'antica alchimia.

1970 Maurizio Fagiolo Dell'Arco, *Il Parmigianino. Un saggio sull'ermetismo nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1970, p. 143: Questa quadripartizione del processo fu chiamata "quadripartizione della

filosofia". Più tardi, cioè all'incirca nel 15° / 16° secolo, i colori furono ridotti a tre, poiché la Xantosi, la cosiddetta «citrinitas», fu lentamente abbandonata **2005** Pier Luigi Cabras-Donatella Lippi-Francesca Lovari, *Due millenni di melancholia. Una storia della depressione*, Bologna, Clueb, 2005, p. 90: Alla tetralogia alchimistica, le cui origini, secondo Panofsky, risalgono a Pitagora, corrisponde quella degli elementi: alla melanosì o nigredo la terra, alla leucosi o albedo l'acqua, alla xantosi o citinitras l'aria e alla iosi o rubedo il fuoco.

= Deriv. di *xanto-* con *-osi*.

xantossia → **xantopsia**

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali.

6.1. Per un vocabolario storico della terminologia archeologica [= Archeol.], di Teresa Cupiraggi

ABSTRACT: *This article presents a complete repertoire of Italian archaeological terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to archaeology.*

6.1.1. Lemmario di base

6.1.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «archeol.[ogia]»; lemmi mono o polirematici contenenti «archeolog*» nei campi “definizione” e “globale”)*

acerra sost. f., acetabolo sost. m., acrolito sost. m., acroterio sost. m., aetos sost. m., agieo sost. m., aithusa sost. f., alabastroteca sost. f., ambulacro sost. m., anadumeno sost. m., anaglifico agg., anaglifo sost. m., anaglifto sost. m., anastilosi sost. f. inv., anfiprosopo agg., animula sost. f., antefissa sost. f., antepagmenta

sost. m. pl., antiquaria sost. f., antiquario sost. m., antiquarium sost. m. inv., apoteca sost. f., apteros agg. inv., ara sost. f., arcella sost. f., archeoastronomia sost. f., archeologa sost. f., archeologia sost. f. (archeologia medievale loc. sost. f., archeologia sperimentale loc. sost. f., archeologia subacquea loc. sost. f., archeologia virtuale loc. sost. f.), archeologicamente avv., archeologico agg. (cfr. anche carta), archeologo sost. m., archeomagnetismo sost. m., archeometria sost. f., archeosub sost. m. e f. inv., arcosolio sost. m., arenario sost. m., ariballo sost. m., arte mobiliare loc. sost. f., arte rupestre loc. sost. f., asclepieo sost. m., asco sost. m., assiriologia sost. f., assiriologico agg., assiriologo sost. m., astroarcheologia sost. f., atanuvio sost. m., atorico agg., attero agg., austorio sost. m., balneo sost. m., balsamario sost. m., barbotine sost. f. inv., barbottina sost. f., barro sost. m., betilo sost. m., biansato agg., bicchiere a campana loc. sost. m., bipedale sost. m., bisomo sost. m., bombilio sost. m., bosforano agg., botro sost. m., brattea sost. f., bronzo corinzio loc. sost. m., bulla sost. f., calato sost. m., calcoteca sost. f., calidario sost. m., campagna di scavo loc. sost. f., canopico agg., canopo sost. m., cantaro sost. m., capedine sost. f., carchesio sost. m., carta archeologica loc. sost. f., cartiglio sost. m., castro sost. m., celebe sost. f., cella sost. f., ceramografo sost. m., cerno sost. m., ciato sost. m., cilindro sost. m., cippo sost. m., cista sost. f., civiltà sost. f. inv., cleitrale agg., clipeato agg., clipeo sost. m.,

cocciopesto sost. m., *colombario* sost. m., *colonna miliare* loc. sost. f., *colonna zoofora* loc. sost. f., *compluvio* sost. m., *coppa diatrea* loc. sost. f., *cora* sost. f., *cotilisco* sost. m., *co-trone* sost. m., *cratere* sost. m. (*cratere a colonnette* loc. sost. m.), *craterisco* sost. m., *cretula* sost. f., *cromlech* sost. m. inv., *cubicolo* sost. m., *cuccumella* sost. f., *culleo* sost. m., *cultura materiale* loc. sost. f., *culullo* sost. m., *cuneo* sost. m., *dattiloteca* sost. f., *dedalico* agg., *dedalide* agg., *diadumeno* sost. m., *diatono* sost. m., *dinos* sost. m. inv., *diplinto* sost. m., *discobolo* sost. m., *discoforo* sost. m., *distilo* agg./sost. m., *domus* sost. f. inv., *dromos* sost. m. inv., *eccentrico* sost. m., *echeo* sost. m., *eфеbeo* sost. m., *efireo* agg., *eleotesio* sost. m., *emiciclo* sost. m., *emplecton* sost. m. inv., *encorico* agg., *encorio* agg., *enodio* sost. m., *enoforo* sost. m., *epicorio* agg., *epigrafe* sost. f., *epigrafia* sost. f., *epigraficamente* avv., *epigrafico* agg., *epigrafista* sost. m. e f., *episcenio* sost. m., *episema* sost. m., *erma* sost. f., *eroo* sost. m., *escara* sost. f., *etuscologia* sost. f., *etruscologico* agg., *etruscologo* sost. m., *euripo* sost. m., *faïence* sost. f. inv., *famedio* sost. m., *fano* sost. m., *fenestella* sost. f., *fibula* sost. f., *figulina* sost. f., *figulinaio* sost. m., *figulino* agg., *fistola* sost. f., *fittile* agg., *fractio panis* loc. sost. f. inv., *frigidario* sost. m., *gammatermoluminescenza* sost. f., *geometrico* agg., *giacimento* sost. m., *GPR* sost. m. inv./agg. inv., *graffito* sost. m., *graticcio* sost. m., *grotta* sost. f., *gutto* sost. m., *heroon* sost. m. inv., *huaca* sost. f. inv., *iconostasi* sost. f. inv., *idoletto* sost. m., *idolo* sost. m., *idria* sost. f., *ierone* sost. m., *impluvio* sost. m., *infundibolo* sost. m., *insediato* agg., *ipetrale* agg., *ipetro* agg./sost. m., *ipocausto* sost. m., *ipogeo* agg./sost. m., *ipogramma* sost. m., *iposcenio* sost. m., *isocefalia* sost. f., *isocefalo* agg., *isodomico* agg., *isodomo* agg., *ittitologia* sost. f., *kantharos* sost. m. inv., *koilon* sost. m. inv., *kore* sost. f., *kotyle* sost. f. inv., *kouros* sost. m., *kurdu* sost. m. inv., *kurgan* sost. m. inv., *kylix* sost. f. inv., *labrum* sost. m. inv., *laconico* sost. m., *lacrimatorio* sost. m./agg. (*urna lacrimatoria* loc. sost. f., cfr. anche *vaso*), *laminetta orfica* loc. sost. f., *lapillo* sost. m., *lapis niger* loc. sost. m. inv., *larario* sost. m., *latercolo* sost. m., *lebetes* sost. m., *leclito* sost. f. inv., *lega eginetica* loc. sost. f., *lekythos* sost. f. inv., *lepaste* sost. f., *lesche* sost. f. inv., *libro dei morti* loc. sost. m., *libro elefantino* loc. sost. m., *ligula* sost. f., *linea di torba* loc. sost. f., *lipsanografia* sost. f., *lipsanoteca* sost. f., *litoastro* sost. m., *logeion* sost. m. inv., *luminare* sost. m., *lutrofora* sost. f., *lutroforo* sost. m., *macrostico* agg., *malluvia* sost. f., *manicotto* sost. m., *mastaba* sost. f., *mattmalerei* sost. f. inv., *mazapan* sost. m. inv., *menisco* sost. m., *mensa ponderaria* loc. sost. f., *mesopirgo* sost. m., *meta* sost. f., *metreta* sost. f., *miliario* sost. m., *mitreo* sost. m., *modio* sost. m., *monoansato* agg., *mound* sost. m. inv., *mura ciclopiche* loc. sost. f. pl., *mura pelasgiche* loc. sost. f. pl., *mura poligonali* loc. sost. f. pl., *murrina* sost. f., *murrino* agg. (cfr. anche *vaso*), *naisco* sost. m., *naoforo* agg./sost. m., *naos* sost. m.

inv., *nartece* sost. m., *neoittita* agg., *nicchia piatta* loc. sost. f., *ninfeo* sost. m., *nuragico* agg., *oecus* sost. m. inv., *oinochoe* sost. f. inv., *olla* sost. f. (*olla funeraria* loc. sost. f.), *olpe* sost. f., *opera cementizia* loc. sost. f., *opera ciclopica* loc. sost. f., *opera incerta* loc. sost. f., *opera pelasgica* loc. sost. f., *opera poligonale* loc. sost. f., *opera quadrata* loc. sost. f., *opera reticolata* loc. sost. f., *opera signina* loc. sost. f., *opera spicata* loc. sost. f., *opera spigata* loc. sost. f., *opera testacea* loc. sost. f., *opera vittata* loc. sost. f., *opus caementicium* loc. sost. m. inv., *opus craticium* loc. sost. m. inv., *opus doliare* loc. sost. m. inv., *opus incertum* loc. sost. m. inv., *opus latericium* loc. sost. m. inv., *opus mixtum* loc. sost. m. inv., *opus quadratum* loc. sost. m. inv., *opus reticulatum* loc. sost. m. inv., *opus signinum* loc. sost. m. inv., *opus spicatum* loc. sost. m. inv., *opus testaceum* loc. sost. m. inv., *opus vittatum* loc. sost. m. inv., *oscillo* sost. m., *ossuario* sost. m., *ostraco* sost. m., *ostrakon* sost. m., *ottastilo* agg., *ottostilo* agg., *palaziale* agg., *parietale* agg., *parietario* agg., *parodo* sost. m. e f., *patera* sost. f., *peliche* sost. f. inv., *penetrabile* sost. m., *pergola* sost. f., *pergula* sost. f. inv., *peridromo* sost. m., *periodo litico* loc. sost. m., *petrale* sost. m., *petroglifo* sost. m., *pietra antica* loc. sost. f., *pietra miliare* loc. sost. f., *pilone* sost. m., *pinax* sost. m. inv., *piramide* sost. f., *pisside* sost. f., *pitaistico* agg., *pithos* sost. m., *pito* sost. m., *pittacio* sost. m., *pittore* sost. m., *podio* sost. m., *poliandro* agg., *pompeianista* sost. m. e f./agg., *porta santa* loc. sost. f., *precinzione* sost. f., *prefericolo* sost. m., *prefurnio* sost. m., *presepio* sost. m., *pritaneeo* sost. m., *pronaos* sost. m., *proscenio* sost. m., *prostilo* agg./sost. m., *protiro* sost. m., *protoattico* agg., *protocorinzio* agg., *protodorico* agg., *prova radiometrica* loc. sost. f., *pseudodiatono* sost. m./agg., *pseudoisodomo* sost. m./agg., *pseudoperiptero* agg./sost. m., *psictere* sost. m., *pulpito* sost. m., *puteale* sost. m., *quimbaya* agg. inv., sost. m. e f. inv., *qumraniano* agg., *radiodatazione* sost. f., *radiografia* sost. f., *recenziore* agg., *recenziorità* sost. f. inv., *rhyton* sost. m. inv., *ricorso laterizio* loc. sost. m., *ricostruire* v. tr., *ricostruzione* sost. f., *rilievo melio* loc. sost. m., *ritone* sost. m., *rosetta* sost. f. (*rosetta piena* loc. sost. f.), *rupestre* agg. (*arte rupestre* loc. sost. f.), *safaitico* agg., *sala egiziana* loc. sost. f., *sala ipostila* loc. sost. f., *scaraboide* agg., *scifo* sost. m., *serapeo* sost. m., *serdab* sost. m. inv., *seriazione* sost. f., *sese* sost. m., *sfinge* sost. f., *silla de barro* loc. sost. f. inv., *simpulo* sost. m., *situla* sost. f., *solario* sost. m., *sostruzione* sost. f., *specchia* sost. f., *speleo* sost. m., *spicato* agg. (cfr. anche *opera*), *spina* sost. f., *spoliario* sost. m., *stamno* sost. m., *stante* agg., *stela* sost. f. inv., *stipe* sost. f., *stramineo* agg., *stratigrafia* sost. f., *strato* sost. m., *strigilato* agg., *strigilatura* sost. f., *stufa* sost. f., *sub divo* loc. agg. inv., *sumerologia* sost. f., *sumerologo* sost. m., *suspensura* sost. f., *talayots* sost. m. inv., *tanagra* sost. f., *tanagrina* sost. f., *tanita* agg., *tassellato* sost. m., *tavola bantina* loc. sost. f., *tavola clesiana* loc. sost. f., *tavola*

vipascense loc. sost. f., *tavole eugubine* loc. sost. f. pl., *tavolozza* sost. f., *tazza* sost. f., *tedoforo* agg./sost. m., *temenos* sost. m. inv., *teocalli* sost. m. inv., *terramara* sost. f., *terramaricolo* agg., *terra sigillata* loc. sost. f., *tessellato* agg., *testuggine* sost. f., *tholos* sost. f. inv. (a *tholos* loc. agg. inv.), *timele* sost. f., *tofet* sost. m. inv., *tolo* sost. m., *torque* sost. f., *trapezoforo* sost. m., *tricefalo gallico* loc. sost. m., *trilite* sost. m., *trilitico* agg., *trozzella* sost. f., *tumulo* sost. m., *ushabti* sost. m. e sost. f. inv., *vascolare* agg., *vasetto lacrimale* loc. sost. m., *vaso diatreto* loc. sost. m., *vaso d'impasto* loc. sost. m., *vaso fliacico* loc. sost. m., *vaso lacrimale* loc. sost. m., *vaso lacrimatorio* loc. sost. m., *vaso murrino* loc. sost. m., *vaso oleario* loc. sost. m., *vaso pontico* loc. sost. m., *vaso patorio* loc. sost. m., *Venere* sost. f., *veredario* sost. m., *villanoviano* agg./sost. m., *vinario* agg., *vomitorio* sost. m., *xoanico* agg., *xoanon* sost. m. inv., *ya-yoishiki* sost. m. inv., *ziggurat* sost. m. e f. inv., *zooforo* agg. (cfr. anche *colonna*).

6.1.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2016 (inserendo nel campo "Testo da cercare" «archeol.[ogia]» e «archeolog*») e dal cd-rom del TB (scegliendo come tipo di ricerca "Tomaseo Tutto Testo" ed inserendo nel campo "Testo da cercare" «archeol.[ogia]» e «arche*»)*

aggere sost. m., *annotatore* sost. m., *antemio* sost. m., *aquimanale* sost. m., *archeologia industriale* loc.

sost. f., *archeologia urbana* loc. sost. f., *archeologia preventiva* loc. sost. f., *archeoturismo* sost. m., *aurito* agg., *biconico* sost. m./agg., *bronzi* sost. m. pl., *canefora* sost. f., *capula* sost. f., *carchesio* sost. m., *caudato* agg., *cavea* sost. f., *cista* sost. f., *cistofore* sost. f. pl., *consecrazione* sost. f., *coroplastica* sost. f., *cratera* sost. f., *crinale* sost. m./agg. (*ago crinale* loc. sost. m.), *criptoportico* sost. m., *dadoforo* sost. m., *eleotesio* sost. m., *esomide* sost. f., *fuscina* sost. f., *fustibalo* sost. m., *geminato* agg. (*lettere geminate* loc. sost. f. pl.), *ginnasterio* sost. m., *insula* sost. f., *lagena* sost. f., *latomia* sost. f., *lineare* agg. (*scrittura lineare* loc. sost. f. o, con elissi, *lineare* sost. f.), *lintro* sost. m., *lucerna sepolcrale* loc. sost. f., *lunetta* sost. f., *lustrare* v. tr., *machera* sost. f., *megalografia* sost. f., *metopa* sost. f., *murra* sost. f., *orizzonte* sost. m., *ostracon* sost. m. inv., *parazonio* sost. m., *peribolo* sost. m., *perittero* agg./sost. m., *periptero* agg./sost. m., *petaso* sost. m. (*petaso alato* loc. sost. m.), *pettide* sost. f., *pietre* sost. f. pl. (*pietre antiche* loc. sost. f. pl.), *pinace* sost. m., *propileo* sost. m., *protome* sost. f., *radiato* agg. (*immagini radiate* loc. sost. f. pl.), *salpinge* sost. f., *scavo* sost. m., *signino* sost. m., *sima* sost. f., *stadio* sost. m., *stela* sost. f., *suppellettile* sost. f., *tepidario* sost. m., *tell* sost. m. inv., *tesoro* sost. m., *te-trapilo* sost. m., *unciale* agg., *untuario* sost. m., *velario* sost. m.

6.1.2. Contributi linguistici

BIGLII e Hall (I–III e suppl. I–III) non riportano studi specifici sulla lingua dell'archeologia.

6.1.3. *Dizionari o repertori lessicali*

1859: Luigi Rusconi, *Dizionario universale archeologico–artistico–tecnologico*, Torino, Favale (1376 pp.);

1971: Nelida Caffarello, *Dizionario archeologico di antichità classiche*, Firenze, Leo S. Olschki (529 pp.);

1973: Georges Ville, *Dizionario di archeologia*, edizione italiana a cura di Luciano Manino, Torino, Società editrice internazionale (481 pp.);

1980: Warwick Bray–David Trump, *Dizionario di archeologia*, traduzione di Francesca Paola Porten Palange (integrazioni all'edizione italiana a cura di Lucia Lepore, Paolo Marassini e Rita Saladino), Milano, A. Mondadori (293 pp.; I edizione: 1973);

1982: *Le parole oscure: piccolo dizionario di archeologia*, Roma, Archeoroma (106 pp.; II edizione: 1975);

1983a: Sara Champion, *Archeologia: dizionario di termini e tecniche*, [Milano,] Vallardi (220 pp.);

1983b: Ruth D. Whitehouse, *Dizionario di archeologia: il cammino dell'uomo attraverso 4000 voci e 3 milioni di anni di storia*, prefazione di Emmanuel Anati, Milano, Sugar-Co (635 pp.);

1999a: Diana Alessandrini, *Dizionario di archeologia*, Roma, L'Airone (125 pp.);

1999b: Paul Bahn, *Dizionario Collins di archeologia*, edizione italiana a cura di Enrico Ascalone e Luca Peyronel, Roma, Gremese (455 pp.);

2000: Riccardo Francovich–Daniele Manacorda, *Dizionario di archeologia: temi, concetti e metodi*, Roma–Bari, Laterza (366 pp.);

2001a: Alessandra Costantini–Helena Persson, *Dizionario di archeologia*, Novara, De Agostini (176 pp.);

2001b: *Dizionario di archeologia*, suppl. al n. 10/2001 di *Archeo: attualità del passato*, Milano, De Agostini Rizzoli periodici (278 pp.);

2003: Laura Guasti–Pino Perla–Piero Prunetti, *Non tutti sanno che...: dizionario dei termini archeologici*, Firenze, Giunti (79 pp.).

6.1.4. *Manuali o studi sulla disciplina spogliabili*

1844–1845: Karl Otfried Müller, *Manuale di archeologia artistica: trattato di architettura*, trasportato in italiano da Camillo Rosalba, Napoli, Tramater;

1845: *Manuale artistico ed archeologico: ossia raccolta di notizie ed indirizzi riguardanti i stabilimenti, professori d'ogni genere, artisti e negozianti, residenti in Roma*, Roma, Tip. A. Monaldi;

- 1887: Ernst Karl Ghul, *La vita dei greci e dei romani: manuale di archeologia secondo i testi ed i monumenti figurati*, Torino, E. Loescher;
- 1897: Aurelio Giuseppe Amatucci, *Manuale d'archeologia ed antichità greche e romane: compilato in relazione con le Tabulae quibus antiquitates Graecae et Romanae illustrantur del prof. S. Cybulski*, Torino, Carlo Clausen;
- 1908a: Carlo Maria Kaufmann, *Manuale di archeologia cristiana*, versione dal tedesco di Ettore Roccabruna, Roma, Federico Pustet;
- 1908b: Orazio Marucchi, *Manuale di archeologia cristiana*, Roma, Desclée;
- 1911: Sisto Scaglia, *Manuale di archeologia cristiana*, Roma, Libreria editrice religiosa Francesco Ferrari;
- 1961: Raymond Furon, *Manuale di preistoria*, Torino, G. Einaudi;
- 1970: Louis Frédéric, *Manuale pratico di archeologia*, prefazione di Giorgio Gullini, Milano, Mursia;
- 1972a: Federico Perinetti, *Piccolo manuale di archeologia*, Torino, Piero Gribaudo;
- 1972b: Hanns-Wolf Rackl, *I millenni riemergono dalle profondità: manuale di archeologia sottomarina*, Bologna, Calderini;
- 1980a: Jules Martha, *Manuale di archeologia etrusco romana*, Pistoia, Tellini (ediz. Originale Paris, Picard, s. d.);
- 1980b: Pasquale Testini, *Archeologia Cristiana: nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI. Propedeutica, topografia cimiteriale, epigrafia, edifici di culto*, Bari, Edipuglia (I edizione: 1958);
- 1981a: Andrea Carandini, *Storie dalla terra: manuale dello scavo archeologico*, Torino, Einaudi;
- 1983: Edward C. Harris, *Principi di stratigrafia archeologica*, introduzione di Daniele Manacorda, Roma, NIS;
- 1984a: Enrico Ciabatti, *L'archeologo subacqueo: manuale di ricerca e di scavo*, Pisa, Nistri-Lischi;
- 1984b: Dominic Perring, *Manuale di archeologia urbana*, Milano, Gruppi Archeologici Nord Italia;
- 1987: Fabio Piccarreta, *Manuale di fotografia aerea: uso archeologico*, Roma, L'Erma di Bretschneider;
- 1989: Alberto Cazzella, *Manuale di archeologia: le società della preistoria*, Roma, Bari, Laterza;
- 1992: Fabio Maniscalco, *Archeologia subacquea: manuale*, presentazione di Umberto Pappalardo, Napoli, A. Guida;
- 1993: Daniela Cocchi Genick, *Manuale di preistoria*, Firenze, Ottavo, Franco Cantini editore;
- 1995: Colin Renfrew-Paul Bahn, *Archeologia. Teorie, metodi, pratica*, Bologna, Zanichelli;
- 1996: Dario Della Mora-Maurizio Monge, *Manuale del volontario in archeologia: tutto ciò che bisogna*

sapere per avvicinarsi correttamente all'indagine archeologica, Torino, Gruppo archeologico torinese;

2000a: Mauro Cremaschi, *Manuale di geoarcheologia*, Roma–Bari, Laterza;

2000b: Fabio Piccarreta–Giuseppe Ceraudo, *Manuale di aerofotografia archeologica: metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari, Edipuglia;

2002: Francesco Laratta, *Manuale di archeologia subacquea*, Soverato, Archeoclub;

2003: Maura Medri, *Manuale di rilievo archeologico*, prefazione di Daniele Manacorda, Roma–Bari, Laterza;

2004: Massimo Pennacchioni, *Metodologie e tecniche del disegno archeologico: manuale per il disegno dei reperti archeologici*, Firenze, All'insegna del giglio;

2008a: Marco Bianchini, *Manuale di rilievo e di documentazione digitale in archeologia*, prefazione di Fulvio Cairoli Giuliani, Roma, Aracne;

2008b: Duilio Della Libera, *Manuale del rilevamento archeologico subacqueo*, Trento, UNI Service;

2009a: Gianluca Padovan, *Archeologia del sottosuolo: manuale per la conoscenza del mondo ipogeo*, Milano, Mursia;

2009b: Colin Renfrew–Paul Bahn, *L'essenziale di archeologia. Teoria, metodi, pratiche*, Bologna, Zanichelli;

2010: Mario Serra–Stefania D'Agostino, *Archeologia preventiva*

manuale per gli operatori, Albanella (SA), Agenzia Magna Grecia;

2011: Franco Cambi, *Manuale di archeologia dei paesaggi: metodologie, fonti, contesti*, Roma, Carocci;

2012: Filippo Avilia, *Manuale pratico di archeologia subacquea*, Napoli, Valtrend;

2013: Fabrizio Diciotti–Valerio Nicastro, *Manuale del volontario in archeologia: tutto ciò che bisogna sapere per avvicinarsi correttamente all'indagine archeologica*, Torino, Accademia Vis Vitalis;

2015: Cinzia Dal Maso–Francesco Ripanti, *Archeostorie: manuale non convenzionale di archeologia vissuta*, premessa di Filippo Maria Gambari, postfazione di Daniele Manacorda, Milano, Cisalpino.

6.1.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili

6.1.5.1. Contenuti non specifici

1829–1829: «Buletto degli Annali dell'istituto di corrispondenza Archeologica per l'anno ...» (mensile; poi «Buletto dell'istituto di corrispondenza archeologica», 1830–1853, mensile; poi «Monumenti annali e buletto pubblicati dall'istituto di corrispondenza Archeologica», 1854–1855; si scinde in «Monumenti ed annali pubblicati dall'istituto di corrispondenza Archeologica», 1856–1856, periodicità irregolare; e «Buletto dell'istituto di corrispondenza archeologica per

l'anno [1856]», 1856–1885, periodicità irregolare);

1876–1920: «Atti della R. Accademia dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità» (poi «Atti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità», 1921–1939, mensile; poi «Atti della R. Accademia d'Italia. Notizie degli scavi di antichità», 1940–1943; poi «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità», 1944–, periodicità irregolare);

1889–1966: «Monumenti antichi» (si scinde in «Monumenti antichi. Serie miscellanea», 1971–, e «Monumenti antichi. Serie monografica», 1979–);

1907–1929: «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione» (mensile; poi «Bollettino d'arte del Ministero della Educazione nazionale», 1929–1938, mensile; poi: «Le Arti: rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna», 1938–1943, bimestrale; poi «Bollettino d'arte. Ministero della Pubblica Istruzione [1948]», 1948–1974, trimestrale; poi «Bollettino d'arte – Ministero per i Beni Culturali e ambientali», 1975–, bimestrale»);

1914–1940: «Annuario della Regia scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in oriente» (annuale; poi «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente», 1941–);

1920–1921: «L'amatore d'arte» (periodicità irregolare);

1993–: «OCNUS (Bologna)» (annuale, rivista *online*);

1999–: «Siris: studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera (annuale, rivista *online*).

6.1.5.2. *Contenuti specifici: preistoria*

1875–1940: «Buletto di paleontologia italiana» (mensile; poi «Preistoria (Roma): buletto di paleontologia italiana, 1941–1953, annuale; poi «Buletto di paleontologia italiana», 1953–);

6.1.5.3. *Contenuti specifici: etruscologia*

1927–: «Studi etruschi» (annuale);

6.1.5.4. *Contenuti specifici: archeologia classica*

1949–: «Archeologia classica» (annuale);

6.1.5.5. *Contenuti specifici: archeologia tardoantica*

1997–: «Archeologia postmedievale: società,

ambiente, produzione» (annuale);

6.1.5.6. *Contenuti specifici: archeologia cristiana*

1924–: «Rivista di archeologia cristiana» (annuale);

6.1.5.7. *Contenuti specifici: archeologia medievale*

1974–: «Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio» (annuale);

6.1.5.8. *Contenuti divulgativi*

1982–: «Archeologia viva» (bimestrale);

6.2. Per un vocabolario storico della terminologia storico-artistica [= Arte], di Roberta Durante

ABSTRACT: *This article presents a complete repertoire of Italian artistic terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to the history of art.*

6.2.1. Lemmario di base

6.2.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o poli-rematici recanti la specifica etichetta «arte»)*

accademia sost. f., *acquaforte* sost. f., *acquafortista* sost. m. e f., *acquatinta* sost. f., *action painting* loc. sost. f. inv., *adombrare* v. tr., *aeropittura* sost. f., *aerosol art* loc. sost. f. inv., *aggrottescare* v. tr., *allessandrinismo* sost. m., *allegoresi* sost. f. inv., *allegoria* sost. f., *allegoricamente* avv., *allegorico* agg., *altogotico* agg., *altorilievo* sost. m., *alveolo* sost. m., *amazzonomachia* sost. f., *ambientista* sost. m. e f., *anacronismo* sost. m., *anaglittica* sost. f., *anaglittico* agg., *ancona* sost. f., *aniconico* agg., *aniconismo* sost. m., *animalier* sost. m., *animalista* sost. m. e f., *animalistico* agg., *annunciazione*

sost. f., *anoggettuale* agg., *ante litteram* loc. agg. inv. e loc. sost. f. inv., *antiarte* sost. f. inv., *antiastrattismo* sost. m., *antiastrattista* agg., sost. m. e f., *antidecadente* agg., *antidecorativo* agg., *antigrafia* sost. f., *antilettera* sost. f. inv., *antimuseo* agg. inv., *antinaturalismo* sost. m., *antinaturalista* agg. sost. m. e f., *antinaturalistico* agg., *antinovecentista* agg. e sost. m. e f., *antipittorico* agg., *antiromanticista* agg. e sost. m. e f., *antiverista* agg. e sost. m. e f., *apoxyomenos* sost. m. inv., *aprospeptico* agg., *arabobabilonese* agg., *arabobiblico* agg. e sost. m., *arabopersiano* agg., *arbor vitae* loc. sost. m. inv., *art brut* loc. sost. f. inv., *art déco* loc. sost. f. inv., *art nègre* loc. sost. f. inv., *art nouveau* loc. sost. f. inv., *asaroton* sost. m., *asemanticamente* avv., *asemanticità* sost. f. inv., *asemantico* agg., *assemblage* sost. m. inv., *assemblaggio* sost. m., *assunzione* sost. m., *astrattismo* sost. m., *astrattista* agg. e sost. m. e f., *astratto* agg., *astrazione* sost. f., *attico* agg., *attribuzione* sost. f., *attribuzionismo* sost. m., *attribuzionista* agg. e sost. m. e f., *attribuzionistico* agg., *autoillustrazione* sost. f., *avanguardismo* sost. m., *avanguardista* agg. e sost. m. e f., *avanguardistico* agg., *avantilettura* sost. f. inv., *bamboccianta* sost. m. e f., *bambocciata* sost. f., *barba* sost. f., *barocchismo* sost. m., *barocco* sost. m. e agg., *baroccume* sost. m., *bassorilievo* sost. m., *battaglia* sost. f., *Bauhaus* agg. inv. e sost. m. e f. inv., *berceau* sost. m. inv., *berniniano* agg., *bestiario* sost. m., *biccherna* sost. f., *bizantinismo* sost. m., *bizantinistica* sost. f., *bla-*

cherniotissa sost. f., *body art* loc. sost. f. inv., *bodyartist* sost. m. e f. inv., *body painter* loc. sost. m. e f. inv., *body painting* loc. sost. m. inv., *bordura* sost. f., *bozzettismo* sost. m., *brunelleschiano* agg., *calato* sost. m., *calcografia* sost. f., *calcoteca* sost. f., *calligrafismo* sost. m., *camaïeu* sost. m. inv., *candelabra* sost. f., *candeliera* sost. f., *canone* sost. m., *caotismo* sost. m., *capriccio* sost. m., *caravaggismo* sost. m., *cartella* sost. f., *cartiglio* sost. m., *cartoccio* sost. m., *celliniano* agg., *cenacolo* sost. m., *centauromachia* sost. f., *ceramografia* sost. f., *ceramografo* sost. m., *ceramologia* sost. f., *ceramologo* sost. m., *cerografia* sost. f., *ceroplasta* sost. m. e f., *ceroplastica* sost. f., *champlevé* sost. m. inv., *chiaroscuro* agg., *chiaroscurare* v. tr. e v. intr., *chiaroscuristico* agg., *chiaroscuro* sost. m., *churrigueresco* agg., *churriguerismo* sost. m., *cinetista* agg. e sost. m. e f., *cinocefalo* agg. e sost. m. e f., *cinquecentistico* agg. e sost. m. e f., *citazionale* agg., *citazionismo* sost. m., *citazionista* agg. e sost. m. e f., *citazionistico* agg., *clima* sost. m., *cloisonné* sost. m. inv. e agg. inv., *combine-painting* sost. f. inv., *com-messo* sost. m., *compagnia* sost. f., *comportamentismo* sost. m., *conservativo* agg., *contaminare* v. tr., *contaminazione* sost. f., *contemplativismo* sost. m., *contenutismo* sost. m., *contenutista* sost. m. e f., *contenutisticamente* avv., *contenutistico* agg., *contenuto* sost. m., *controtagliato* agg., *controtaglio* sost. m., *conversation piece* loc. sost. m. inv., *coquillage* sost. m. inv., *cordonatura* sost. f., *coroplasta* sost. m. e f., *coroplastica*

sost. f., *cosmocratore* sost. m., *costruttivismo* sost. m., *costruttivista* agg., *costruttivistico* agg., *craquelé* agg. inv. e sost. m. inv., *craquelure* sost. f. inv., *cretto* sost. m., *criporitratto* sost. m., *crisoglifia* sost. f., *crisografia* sost. f., *cristallino* sost. m., *crocifissione* sost. f., *cromatismo* sost. m., *dada* sost. m. e f. inv., *dadà* sost. m. e f. inv., *dadaismo* sost. m., *dadaista* agg. e sost. m. e f., *dadaistico* agg., *decadente* agg. e sost. m. e f., *decadentismo* sost. m., *decadentista* agg. e sost. m. e f., *decadentistico* agg., *déco* sost. m. inv., *décollage* sost. m. inv., *decollazione* sost. f., *decorativismo* sost. m., *decorativizzazione* sost. f., *decorativo* agg., *decorazione* sost. f., *decostruttivismo* sost. m., *decostruttivista* agg. e sost. m. e f., *deformazione* sost. f., *deformismo* sost. m., *degradare* v. tr., *delocazione* sost. f., *deposizione* sost. f., *derivazione* sost. f., *deruta* sost. f., *descrittivismo* sost. m., *descrittivo* agg., *diagliptica* sost. f., *diaglipto* sost. m., *dicromia* sost. f., *dicromismo* sost. m., *didascalìa* sost. f., *di-gradare* v. tr., *dinamismo* sost. m., *dinamista* agg. e sost. m. e f., *dinamizzare* v. tr., *dittico* sost. m., *divertissement* sost. m. inv., *donatelliano* agg., *donatore* sost. m., *drappoggio* sost. m., *drôlerie* sost. f. inv., *ecce homo* loc. sost. m. inv., *effigie* sost. f., *egломizzato* agg., *elementarismo* sost. m., *ellenismo* sost. m., *ellenista* agg., *ellenisticamente* avv., *ellenistico* agg., *environment* sost. m. inv., *epigonismo* sost. m., *escorialense* agg., *espertizzare* v. tr., *espressionista* agg. e sost. m. e f., *espressionisticamente* avv., *espressionistico* agg.,

esteta sost. m. e f., *estetismo* sost. m., *etimasia* sost. f., *euritmia* sost. f., *euritmicamente* avv., *euritmico* agg., *expertise* sost. f. inv., *fabulismo* sost. m., *falsare* v. tr., *fiamminghismo* sost. m., *fiammingo* agg. e sost. m., *fidiano* agg., *fidiano* agg., *figulina* sost. f., *figulinaio* sost. m., *figulino* agg., *figulo* s. m., *figurale* agg., *figura mundi* loc. sost. f. inv., *figurativismo* sost. m., *figuratività* sost. f. inv., *figurativizzare* v. tr., *figuristico* agg., *filatterio* sost. m., *fitomorfico* agg., *flagellazione* sost. f., *flamboyant* agg. inv., *floreale* agg. e sost. m., *florealismo* sost. m., *florealista* sost. m. e f., *foderatura* sost. f., *foglia* sost. f., *fogliame* sost. m., *formale* agg., *formalismo* sost. m., *formalista* agg. m. e f., *formalistico* agg., *formella* sost. f., *formellame* sost. m., *formellare* v. tr., *fotodinamica* sost. f., *fotodinamico* agg., *fotodinamismo* sost. m., *fotodinamista* sost. m. e f., *fotografismo* sost. m., *fotogramma* sost. m., *fotoinstallazione* sost. f., *fragilismo* sost. m., *fragilista* agg. e sost. m. e f., *frontalità* sost. f. inv., *frottage* sost. m. inv., *funk* sost. m. inv., *fuordopera* sost. m. inv., *futureggiante* agg., *futurismo* sost. m., *futurista* agg. e sost. m. e f., *futuristeggiare* v. intr., *futuristicamente* avv., *futuristicheggiante* agg., *ganosis* sost. f. inv., *genietto* sost. m., *gestalt* sost. f. inv., *gestaltico* agg., *gestaltista* agg. e sost. m. e f., *giapponismo* sost. m., *giapponista* agg., *gipsoteca* sost. f., *giudizio* sost. m., *glittica* sost. f., *glittico* agg., sost. m., *glittografia* sost. f., *glittografico* agg., *gothic revival* loc. sost. m. inv., *goticheggiante* agg., *goticizzante* agg., *goticizzato* agg., *gotico* agg. e sost. m., *goyesco* agg., *gradazione* sost. f., *gradinare* v. tr., *graffitismo* sost. m., *graffitista* agg. e sost. m. e f., *graffito* sost. m., *grafica* sost. f., *grafismo* sost. m., *grillo* sost. m., *grisaille* sost. f. inv., *grottesca* sost. f., *gruppo* sost. m., *hard-edge* agg. inv. e sost. m. inv., *hogarthiano* agg., *horror vacui* loc. sost. m. inv., *iatropatologia* sost. f., *icastica* sost. f., *icasticamente* avv., *icasticità* sost. f. inv., *icastico* agg., *icona* sost. f., *iconicità* sost. f. inv., *iconico* agg., *icono-conf.*, *iconografia* sost. f., *iconografico* agg., *iconografo* sost. m., *iconologia* sost. f., *iconologico* agg., *iconologismo* sost. m., *iconologista* sost. m. e f., *iconologo* sost. m., *iconoteca* sost. f., *idealismo* sost. m., *idealistico* agg., *idillio* sost. m., *illusionismo* sost. m., *illustrativo* agg., *illustrazionismo* sost. m., *imagologia* sost. f., *impersonale* agg., *impersonalità* sost. f. inv., *imprimere* v. tr., *imprimitura* sost. f., *incisione* sost. f., *incisorio* agg., *incoronazione* sost. f., *incrostazione* sost. f., *indomoresco* agg. e sost. m. e f., *inganno* sost. m., *ingenuismo* sost. m., *interrabile* sost. m., *intimismo* sost. m., *intimista* agg. e sost. m. e f., *intimisticamente* avv., *intimistico* agg., *ipermanierismo* sost. m., *iperrealismo* sost. m., *iperrealista* agg. e sost. m. e f., *iperrealistico* agg., *ipertecnicismo* sost. m., *irrealismo* sost. m., *ispano-arabo* agg., *ispanomoresco* agg., *istorietta* sost. f., *jugendstil* agg. inv. e sost. m. inv., *kakemono* sost. m. inv., *kunstwollen* sost. m. inv., *labirinto* sost. m., *lancetta* sost. f., *land art* loc. sost. f. inv., *lavis* sost. m. inv., *legno* sost.

m., *lettrismo* sost. m., *lettrista* agg. e sost. m. e f., *leucografico* agg., *liberty* sost. m. inv. e agg. inv., *linearismo* sost. m., *linguaggio* sost. m., *litografia* sost. f., *litografo* sost. m., *longhiano* agg., *luce* sost. f., *macchiaiolo* sost. m. e agg., *macchiettistico* agg., *maestà* sost. f. inv., *mail art* sost. f. inv., *mandorla* sost. f., *maniera* sost. f., *manierismo* sost. m., *manierista* sost. m. e f., *manieristicamente* avv., *manieristico* agg., *manuelino* agg. e sost. m., *maquette* sost. f. inv., *marina* sost. f., *marmoteca* sost. f., *martirio* sost. m., *maschera* sost. f., *mascherone* sost. m., *massa* sost. f., *matericità* sost. f. inv., *materico* agg., *materismo* sost. m., *maternità* sost. f. inv., *matissiano* agg. e sost. m., *mazzoneria* sost. f., *meandro* sost. m., *medialismo* sost. m., *metallografia* sost. f., *metallografico* agg., *metapittura* sost. f., *metoposcopia* sost. f., *metterza* agg. f., *mezzatinta* sost. f., *mezzorilievo* sost. m., *mezzotinto* sost. m., *mezzotondo* sost. m., *micelangiolo* sost. m., *micelangiolo* sost. m. e f., *michettiano* agg., *microtecnica* sost. f., *minbar* sost. m. inv., *minimal* agg. inv. e sost. m. inv., *minimal art* loc. sost. f. inv., *minimalismo* sost. m., *minimalista* agg. e sost. m. e f., *minimalistico* agg., *mise en abîme* loc. sost. f. inv., *mobile* sost. m. inv. *modellato* agg. e sost. m., *modelletto* sost. m., *modello* sost. m., *modernismo* sost. m., *modernista* agg. e sost. m. e f., *modernistico* agg., *modern style* loc. sost. m. inv., *modiglianesco* agg., *modo* sost. m., *mole* sost. f., *monocromaticità* sost. f. inv., *monocromatismo* sost. m., *monogrammista*

sost. m. e f., *monoiconico* agg., *moribido* agg., *mordenzatura* sost. f., *moreasco* agg., *morsura* sost. f., *mosano* agg., *moscoforo* agg., *mossa* sost. f., *motivo* sost. m., *mozarabico* agg., *mozarabo* agg. e sost. m., *mudéjar* sost. m. inv., *multiplo* sost. m., *multistilistico* agg., *muovere* v. intr., *musealizzare* v. tr., *musealizzazione* sost. f., *museografia* sost. f., *museografico* agg., *museologia* agg., *museotecnica* sost. f., *musicalismo* sost. m., *musicalità* sost. f. inv., *naga* sost. m. inv., *natività* sost. f. inv., *naturalismo* sost. m., *naturamortista* sost. m. e f., *negrismo* sost. m., *neoalessandrino* agg., *neoarcaico* agg., *neoavanguardista* agg. e sost. m. e f., *neoavanguardistico* agg., *neobarocco* sost. m., *neoclassicismo* sost. m., *neoclassicista* agg. e sost. m. e f., *neoclassicistico* agg., *neoclassico* agg., *neocontenutismo* sost. m., *neocubismo* sost. m., *neodadà* agg. inv. e sost. m. inv., *neodadaismo* sost. m., *neodadaista* agg. e sost. m., *neodecadente* agg., *neodecadentismo* sost. m., *neodecadentistico* agg., *neellenico* agg. e sost. m., *neellenismo* sost. m., *neellenista* agg. e sost. m. e f., *neellenisticamente* avv., *neellenistico* agg., *neoespressionista* agg., *neoespressionistico* agg., *neoespettante* agg. e sost. m., *neofigurativo* agg., *neoformalistico* agg., *neofuturismo* sost. m., *neogotico* agg. e sost. m., *neogreco* agg. e sost. m., *neomanierismo* sost. m., *neomoderno* agg., sost. m., *neonaturalismo* sost. m., *neonaturalista* agg. e sost. m. e f., *neonaturalistico* agg., *neoggettivista* agg. e sost. m. e f., *neoplasticismismo* sost. m., *neoplastica* agg. e

sost. m. e f., *neoplastico* agg., *neoprimitivo* agg. e sost. m., *neorama* sost. m., *neorealismo* sost. m., *neorealista* agg. e sost. m. e f., *neorealisticamente* avv., *neorealistico* agg., *neorinascimentale* agg., *neoromanesimo* sost. m., *neosublime* sost. m., *neotardogotico* agg., *neotradizionalista* agg., *neottocentesco* agg., *neovarsariano* agg., *neoveneziano* agg., *neovittoriano* agg., *net-art* sost. f. inv., *net-artista* sost. m. e f., *new dada* loc. sost. m. inv., *nike* sost. f. inv., *non-obbiettivismo* sost. m., *nouveau réalisme* loc. sost. m. inv., *novescentismo* sost. m., *novescentista* agg. e sost. m. e f., *novescentistico* agg., *novescentizzare* v. tr., *novescentizzarsi* v. pronom. intr., *novescentizzazione* sost. f., *novescento* agg. inv., sost. m. inv., *nuclearismo* sost. m., *nudo* sost. m., *obbiettivismo* sost. m., *oggettismo* sost. m., *oggettivismo* sost. m., *oggetto* sost. m., *oggettuale* agg., *oggettualità* sost. f. inv., *oggettualizzare* v. tr., *oggettualizzazione* sost. f., *oleografismo* sost. m., *ombra* sost. f., *ombrare* v. tr. e intr., *ombrato* agg. e sost. m., *ombatura* sost. f., *ombreggiamento* sost. m., *ombreggiare* v. tr., *ombreggiato* agg., *ombreggiatura* sost. f., *ombreggio* sost. m., *op art* loc. sost. f. inv., *optical art* loc. sost. f. inv., *opus alexandrinum* loc. sost. m. inv., *opus commissum* loc. sost. m. inv., *opus mallei* loc. sost. m. inv., *opus musivum* loc. sost. m. inv., *opus sectile* loc. sost. m. inv., *opus tessellatum* loc. sost. m. inv., *opus vermiculatum* loc. sost. m. inv., *orante* agg. e sost. m. e f., *orfismo* sost. m., *orientalismo* sost. m., *orientalista* sost. m. e f., *orientalistico* agg., *ornamentalismo* sost. m., *ornamentare* v. tr., *ornatismo* sost. m., *ornatistica* sost. f., *ornatistico* agg., *ornato* sost. m., *orpellare* v. tr., *ottocentista* agg. e sost. m. e f., *paesisticamente* avv., *pala* sost. f., *paleoavanguardia* sost. f., *paleocristiano* agg., *paleorealismo* sost. m., *palinsesto* sost. m., *palmato* agg., *panclassicismo* sost. m., *panfiorentinismo* sost. m., *panfisi* sost. f. inv., *panneggio* sost. m., *panoplia* sost. f., *pantocratore* agg. e sost. m., *papier collé* loc. sost. m. inv., *papirografia* sost. f., *papirografico* agg., *parasurrealista* agg., *particolarismo* sost. m., *passionalismo* sost. m., *pasticcio* sost. m., *pastiche* sost. m. inv., *pastiglia* sost. f., *patafisica* sost. f., *patafisico* agg. e sost. m., *pavimentale* agg., *pennellaio* agg., *pentastico* agg., *pentittico* sost. m., *performance* sost. f. inv., *pergamo* sost. m., *perizia* sost. f., *personale* sost. f., *peruginesco* agg., *petit-mâitre* sost. m. inv., *picassesco* agg., *picassiano* agg., sost. m., *picassismo* sost. m., *pietà* sost. f. inv., *pinaco* conf., *pinacologia* sost. f., *piranesiano* agg. e sost. m., *pittoresco* agg. e sost. m., *pittorica* sost. f., *pittoricismo* sost. m., *pittoricità* sost. f. inv., *pittoscultura* sost. f., *placchetta* sost. f., *plasmatico* agg., *plastica* sost. f., *plasticamente* avv., *plasticare* v. tr., *plasticatore* sost. m., *plasticheggiare* v. intr., *plasticismo* sost. m., *plasticità* sost. f. inv., *platitera* sost. f., *poetismo* sost. m., *poetista* sost. m. e f., *policromare* v. tr., *policromia* sost. f., *poliespressività* sost. f. inv., *poliespressivo* agg., *polimaterico* agg. e sost. m., *polimaterismo* sost. m., *polistilistico* agg., *politico* sost. m.,

pollaiolesco agg., *pompier* agg. inv. e sost. m. inv., *pompieri* agg. e sost. m., *pompieresco* agg., *pompierismo* sost. m., *pompieristicamente* avv., *pompieristico* agg., *poncif* sost. m. inv., *ponderato* agg., *ponderazione* sost. f., *pop art* loc. sost. f. inv., *pop artist* loc. sost. m. e f. inv., *popartista* sost. m. e f., *popartistico* agg., *popist* sost. m. e f. inv., *populismo* sost. m., *populista* agg. e sost. m. e f., *populistico* agg., *portello* sost. m., *postastratto* agg. e sost. m., *postastrazione* sost. f., *postavanguardia* sost. f., *postavanguardista* agg. e sost. m. e f., *postcinquecentesco* agg., *postespressionista* agg. e sost. m. e f., *postfidiaco* agg., *post-human* sost. m. inv., *postmichelangiolesco* agg., *postminimalista* agg. e sost. m. e f., *postmodernismo* sost. m., *postmodernista* agg. e sost. m. e f., *postmodernistico* agg., *postmoderno* agg., sost. m., *postnaturalismo* sost. m., *postnaturalistico* agg., *postrinascimentale* agg., *postrinascimento* sost. m., *postromanticismo* sost. m., *postromantico* agg., *poverista* agg., *preantonellesco* agg., *prebarocco* agg. e sost. m., *precaravaggesco* agg., *precaravaggismo* sost. m., *precinquecentesco* agg., *precisionista* sost. m. e f., *prefantasma* sost. m., *prefidiaco* agg., *prefuturista* agg., *premodernità* sost. f. inv., *premoderno* agg., *prepostmoderno* agg. e sost. m., *preraffaellesco* agg., *preraffaellismo* sost. m., *preraffaellista* sost. m. e f., *preraffaellistico* agg., *preraffaellita* agg. e sost. m. e f., *preraffaellitico* agg., *prerembrandtiano* agg., *pre-rinascimentale* agg., *pre-rinascimento* sost. m., *preromanico* agg., *prero-*

manticismo sost. m., *preromantico* agg. e sost. m., *presentazione* sost. f., *preziosismo* sost. m., *primitiveggiante* agg., *primitivismo* sost. m., *primitivista* agg. e sost. m. e f., *primitivistico* agg., *primitivizzare* v. intr., *primitivo* agg. e sost. m., *primordialismo* sost. m., *primordializzare* v. tr., *prospettato* agg., *prospettico* agg. e sost. m., *prospettiva* sost. f., *prospettivismo* sost. m., *prospettivista* sost. m. e f., *prospettivo* agg. e sost. m., *protobarocco* agg. e sost. m., *protogiorgionismo* sost. m., *protogiottesco* agg., *protomanierismo* sost. m., *protome* sost. m., *protomoteca* sost. f., *protorinascimento* sost. m., *protoromanico* agg., *protoromanticismo* sost. m., *protoromantico* agg. e sost. m., *pseudocelliniano* agg., *pseudodecadente* agg., *pseudorealismo* sost. m., *pseudorinascimento* sost. m., *psichedelico* agg., *psicoanalisi* sost. f. inv., *pubblicare* v. tr., *punta* sost. f., *puntasecca* sost. f., *punteggiato* agg. e sost. m., *puntinato* agg. e sost. m., *puntinatura* sost. f., *purismo* sost. m., *quadratura* sost. f., *quadraturismo* sost. m., *quadraturista* agg. e sost. m. e f., *quadraturistico* agg., *quadrellatura* sost. f., *quadrettare* v. tr., *quadrettatura* sost. f., *quadricello* sost. m., *quadricuspide* agg., *quadrifronte* agg., *quadri-lobo* agg. e sost. m., *quercesco* agg., *racemo* sost. m., *raffaelleggiare* v. intr., *raffaellesca* sost. f., *raffaellesco* agg., *raffaellismo* agg., *raffigurativo* agg., *raggiera* sost. f., *rametto* sost. m., *ready made* loc. sost. m. inv. e loc. agg. inv., *realismo* sost. m., *realisticamente* avv., *realistico* agg., *redazione* sost. f., *referenzialità* sost. f.

inv., *regency* sost. m. inv., *reggenza* sost. f. e agg. inv., *reggifestone* sost. m., *registrazione* sost. f., *reintegrazione* sost. f., *remarque* sost. m. inv., *resinotipia* sost. f., *restello* sost. m., *restituzione* sost. f., *retablo* sost. m. inv., *retare* v. tr., *rete* sost. f., *retorica* sost. f., *riferibile* agg., *rifoderatura* sost. f., *rigatino* sost. m., *rilievo* sost. m., *rinascimentale* agg., *rinascimento* sost. m. e agg. inv., *rinforzare* v. tr., v. intr., *rintelaggio* sost. m., *rintelatura* sost. f., *risarcimento* sost. m., *riservata* sost. f., *riservato* agg., *risparmiata* sost. f., *risparmiato* agg., *risurrezione* sost. f., *ritmo* sost. m., *ritocco* sost. m., *rivisitare* v. tr., *robbiana* sost. f., *robbiano* agg., *robbiesco* agg., *rocaille* sost. f. inv., *roccaglia* sost. f., *rococò* sost. m. inv., *roland* sost. m. inv., *romanicamente* avv., *románico* agg. e sost. m., *romanismo* sost. m., *romanista* agg. e sost. m. e f., *romanticheggiare* v. intr., *romanticismo* sost. m., *rosa* sost. f., *rosetta* sost. f., *rosone* sost. m., *rovinismo* sost. m., *rovinista* sost. m. e f., *rovinistico* agg., *rupestre* agg., *rupografia* sost. f., *salon* sost. m. inv., *salvatora* sost. f., *sangallescò* agg., *sanguigna* sost. f., *sansovinesco* agg., *sansoviniano* agg., *satanista* agg. e sost. m. e f., *satsuma* sost. f. inv., *scannellato* agg. e sost. m., *scapigliatura* sost. f., *scenica* sost. f., *scenografia* sost. f., *sciografia* sost. f., *sciografico* agg., *scultopittoricismo* sost. m., *scultopittura* sost. f., *scuola* sost. f., *scuro* sost. m. e agg., *secessione* sost. f., *secessionismo* sost. m., *secessionista* agg. e sost. m. e f., *segantineggiare* v. intr., *segantiniano* agg., *segnapiano* agg. inv., *selvaggismo* sost. m., *sensazionista* agg. e sost. m. e f., *sensualismo* sost. m., *sensualista* agg. e sost. m. e f., *sensualistico* agg., *serigrafia* sost. f., *serigraficamente* avv., *serigrafico* agg., *serigrafo* sost. m., *settecentismo* sost. m., *settecentista* sost. m. e f., *settecentistico* agg., *settecentizzare* v. tr., *settecentizzarsi* v. pron. intr. *sfiancheggiare* v. intr., *sfiancheggiatura* sost. f., *sfilare* v. tr., *sfilarsi* v. pron. intr., *sgraffio* sost. m., *sgraffito* sost. m., *sguazzo* sost. m., *shock-art* sost. f. inv., *signorellesco* agg., *signoriniano* agg., *silhouette* sost. f. inv., *siluettistico* agg., *simbolismo* sost. m., *simbolista* agg. e sost. m. e f., *simbolicamente* avv., *simbolistico* agg., *sincromista* agg. e sost. m. e f., *sintetista* agg. e sost. m. e f., *situazionismo* sost. m., *situazionista* agg. e sost. m. e f., *situazionistico* agg., *sociorealista* agg., *sofficiano* agg. e sost. m., *sottoquadro* sost. m., *sovradisegno* sost. m., *spagnolomoresco* agg., *spatinato* agg., *spazialismo* sost. m., *spazialista* agg. e sost. m. e f., *spazialistico* agg., *spazialità* sost. f. inv., *spazializzare* v. tr., *spazializzazione* sost. f., *spazialmente* avv., *specifico* agg., *specimen* sost. m. inv., *spolverare* v. tr., *spolverizzare* v. tr., *spolvero* sost. m., *sportello* sost. m., *stacco* sost. m., *stalattite* sost. f., *statico* agg., *stato* sost. m., *stecca* sost. f., *stacciato* agg. e sost. m., *stilismo* sost. m., *still life* loc. sost. f. inv., *stocastico* agg., *storia* sost. f., *strappo* sost. m., *street art* loc. sost. f. inv., *street artist* loc. sost. m. e f. inv., *strigilato* agg., *strigilatura* sost. f., *studietto* sost. m., *studio* sost. m., *sulpiziano* agg. e sost. m.,

suprareleale agg., *suprematismo* sost. m., *suprematista* agg. e sost. m. e f., *surimono* sost. m. inv., *surrealismo* sost. m., *surrealista* agg. e sost. m. e f., *surrealisticamente* avv., *surrealistico* agg., *svelatura* sost. f., *taccuino* sost. m., *tachisme* sost. m. inv., *tachiste* agg. inv. e sost. m. e f. inv., *tardolessandrino* agg., *tardoantico* agg. e sost. m., *tardobarocco* agg., *tardoclassico* agg., *tardogeometrico* agg., *tardogotico* agg. e sost. m., *tardomanierismo* sost. m., *tardomanierista* agg. e sost. m. e f., *tardomanieristico* agg., *tardomiceneo* agg., *tardonormanno* agg., *tardoromano* agg., *tardoromantico* agg. e sost. m., *tardosimbolismo* sost. m., *tardosimbolista* agg. e sost. m. e f., *tardovittoriano* agg., *tattilismo* sost. m., *tattilista* agg. e sost. m. e f., *tauroctonia* sost. m., *tavola* sost. f., *tavoletta* sost. f., *telero* sost. m., *telero* sost. m., *terzino* sost. m. e agg., *tessitura* sost. f., *tetramorfo* sost. m., *tetrastico* agg. e sost. m., *thesaurarium* sost. m. inv., *tiepolesco* agg., *tocco* sost. m., *tonalismo* sost. m., *tondo* agg. e sost. m., *tono* sost. m., *torso* sost. m., *tranche de vie* loc. sost. f. inv., *transavanguardia* sost. f., *trasfigurazione* sost. f., *tratteggiare* v. tr., *tratteggio* sost. m., *trattista* sost. m. e f., *trecentismo* sost. m., *trinità* sost. f. inv., *trionfino* sost. m., *trionfo* sost. m., *trittico* sost. m., *trivialismo* sost. m., *trofeo* sost. m., *trucchismo* sost. m., *trucchista* sost. m. e f., *trucchistico* agg., *turcheria* sost. f., *turiano* agg., *turneriano* agg., *tutorilievo* sost. m., *uki-yoe* sost. m. inv., *ukiyo-e* sost. m. inv., *ultrabarocco* agg., *ultradecadente* agg. e sost. m. e f., *ultrafuturi-*

sta agg. e sost. m. e f., *ultramodernismo* sost. m., *ultramodernista* agg. e sost. m. e f., *ultramodernistico* agg., *ultraoggettivismo* sost. m., *ultrarealismo* sost. m., *ultrarealista* sost. m. e f., *ultrarealistico* agg., *ultraromantico* agg. e sost. m., *valore* sost. m., *vangoghesco* agg., *vasariano* agg., *vascolare* agg., *velasqueziano* agg., *velatino* sost. m., *velatura* sost. f., *verismo* sost. m., *verista* agg. e sost. m. e f., *veristico* agg., *vermiculato* agg., *verrocchiesco* agg. *vetrocromia* sost. f., *video art* loc. sost. m. inv., *videoarte* sost. f., *videoartista* sost. m. e f., *videoartistico* agg., *videopoesia* sost. f. inv., *vignettismo* sost. m., *virgolisimo* sost. m., *virtuosismo* sost. m., *virtuosista* agg. e sost. m. e f., *virtuosistico* agg., *virtuoso* agg. e sost. m., *vischeriano* agg. e sost. m., *visitazione* sost. f., *vitalismo* sost. m., *viticcio* sost. m., *vitruviano* agg., *vittoria* sost. f., *vivarinesco* agg., *vivariniano* agg., *volume* sost. m., *volumetrico* agg., *volumico* agg., *volumistico* agg., *voluta* sost. f., *vorticismo* sost. m., *warholiano* agg., sost. m., *web-art* sost. f. inv., *web-artista* sost. m. e f. inv., *winckelmanniano* agg., sost. m., *xiloglittica* sost. f., *xilografia* sost. f., *xilograficamente* avv., *xilografico* agg.

6.2.1.2. Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2016

iperreale agg., *puntinista* agg. e s. m. e f., *stante* agg.

6.2.2. Contributi linguistici (attinenti anche a discipline correlate)

- 1961: Bruno Migliorini, *Che cos'è un vocabolario?*, 3 ed., Firenze, Le Monnier, p. 117–18 (contributo bibliografico);
- 1987: Roberto Longhi, *Da Cimabue a Morandi. Saggi di storia della pittura italiana scelti e ordinati da Gianfranco Contini*, 3^a ed., Milano, Mondadori;
- 1992: Enrico Dalfino, *Lessico giuridico dell'edilizia e dell'urbanistica*, Roma–Bari, Laterza;
- 1995: Giovanni Nencioni, *Sulla formazione di un lessico nazionale dell'architettura*, in “Bollettino del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali” 5, 2, pp. 7–33 (rist. in Id., *Saggi e memorie*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2000, pp. 51–74);
- 1996: Marisa Dalai Emiliani–Valter Curzi (a cura di), *Piero della Francesca tra arte e scienza*. Atti del Convegno internazionale di studi (Arezzo, 8–11 ottobre 1992; Sansepolcro, 12 ottobre 1992), Venezia, Marsilio;
- 1996: Flavio Fergonzi, *Lessicalità visiva dell'italiano. La critica d'arte contemporanea 1945–1960*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2 voll.;
- 1997: Patrizia Bellucci, *Gli usi speciali della lingua. Il linguaggio contemporaneo dell'architettura, con particolare riferimento al lessico*, in “Quaderni del Dipartimento di linguistica (Università degli Studi di Firenze)” 8, pp. 153–212;
- 2004: Vittorio Casale–Paolo D'Achille (a cura di), *Storia della lingua e storia dell'arte*. Atti del III Convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Roma, 30–31 maggio 2002), Firenze, Cesati;
- 2005: Nicoletta Maraschio, *Il De Pictura albertiano nelle traduzioni cinquecentesche di Lodovico Domenichi e di Cosimo Bartolli*, in *Italia linguistica. Discorsi di scritto e di parlato. Nuovi studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni*, a cura di M. Biffi et al., Siena, Protagon, pp. 41–57;
- 2006: Marco Biffi, *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana*, in *Fare storia 3. Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*. Atti del Convegno internazionale organizzato dall'università IUAV e dalla Fondazione scuola studi avanzati (Venezia, 9–11 dicembre 2004), a cura di J. Gudelj–P. Nicolini, Milano, B. Mondadori, pp. 75–132;
- 2009: Marco Biffi, *Osservazioni sulla lingua tecnica di Palladio*, in *Palladio 1508–2008. Il simposio del cinque centenario*. Atti del Convegno itinerante tenuto a Padova, Vicenza, Verona e Venezia nel 2008, a cura di F. Barbieri et al., Venezia, Marsilio, pp. 208–212;
- 2010: Marco Biffi, *Arte e critica d'arte, lingua dell'*, in *Enciclopedia dell'italiano*, vol. I, pp. 106–108;
- 2013: Pier Vincenzo Mengaldo, *La critica d'arte moderna e il suo*

linguaggio, in *I linguaggi settoriali in Italia*, Verona, Fiorini, pp. 9–26.

Altri titoli sono reperibili in Hall (I, nn. 5478 arte del disegno, 5718 ceramica; suppl. I, n. 9188 artigiana-to).

6.2.3. Dizionari o repertori lessicali

1681: Filippo Balducci, *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*, Milano, Santi Franchi (rist. anast. a cura di S. Parodi, Firenze, S.P.E.S., 1985);

1768–78: Francesco Grisellini, *Dizionario delle arti e dei mestieri*, 18 voll., Venezia, Appresso Modesto Fenzo;

1830–59: Payen Lenormand, *Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri*, 63 voll., Venezia, Giuseppe Antonelli Editore;

1853: Giacinto Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune; per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana*, vol. II, *Vocabolario metodico d'arti e mestieri*, Torino, Fontana–Stamperia Reale;

1859: Luigi Rusconi, *Dizionario universale archeologico–artistico–tecnologico*, Torino, Tip. G. Favale;

1874: Francesco Jaoul, *Vocabolario di architettura e di arti affini ordinato per rubriche e corredato di un elenco alfabetico delle voci usate in Napoli con le corrispondenti italiane*, Napoli, de Angelis;

1876: Girolamo Gargioli, *Il parlare degli artigiani di Firenze*, Firenze, Forni;

1888: Giuseppe Boidi, *Dizionario ragionato delle voci dell'arte del disegno, architettura, pittura, scultura*, Torino, Bona;

1930a: Alfredo Melani, *Dizionario dell'arte e delle industrie artistiche*, Milano, Antonio Vallardi;

1930b: Andrea Corna, *Dizionario della storia dell'arte in Italia*, Piacenza, Tarantola;

1964: Biagio Garzena, *Dizionario delle arti figurative: arazzeria, architettura, ceramica, critica, iconografia, incisione, mobilio, oreficeria, pittura, scultura*, Bologna, Zanichelli;

1966: Renato Cevese, *Piccolo dizionario dei termini di storia dell'arte*, Milano, Garzanti;

1967: Michelangelo Masciotta, *Dizionario dei termini artistici*, Firenze, Electa;

1970: Rossana Bossaglia, *Dizionario di terminologia di storia dell'arte*, Milano, Edizioni Bignami;

1999: Antonio Vallardi, *Arte: dizionario dei termini e cronologia dell'arte universale*, Milano, Vallardi;

2000: Claudio Paolini–Manfredi Faldi, *Glossario delle tecniche artistiche e del restauro*, Firenze, Edizioni Palazzo Spinelli.

6.2.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili

- 1550: Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori*, Firenze, Torrentini (altra ed.: Firenze, Giunti, 1568; rist. "nelle redazioni del 1550 e 1568" a cura di R. Bettarini-P. Barocchi, Firenze, Sansoni, 1967);
- 1584: Raffaello Borghini, *Il riposo di Raffaello Borghini, in cui della pittura, e della scultura si favella, de' più illustri pittori, e scultori, e delle più famose opere loro si fa menzione; e le cose principali appartenenti à dette arti s'insegnano*, Firenze, Giorgio Maescotti;
- 1642: Giovanni Baglione, *Le vite de' pittori scultori et architetti. Dal pontificato di Gregorio XIII del 1572. In fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma, Fei;
- 1651: *Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci*, a cura di Raffaele Trichet Du Fresne, Parigi, J. Langlois;
- 1672: Giovan Pietro Bellori, *Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni*, Roma, Mascardi;
- 1753: William Hogart, *L'analisi della bellezza*, Londra, Reeves;
- 1763: Johann Joachim Winckelmann, *La storia dell'arte dell'antichità*, Dresda, Georg Conrad Walther;
- 1768: Federico Zuccaro, *L'idea de' pittori, scultori ed architetti*, Roma, Pagliarini;
- 1795–1796: Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Bassano, Remondini;
- 1883: Giovanni Battista Cavalcaselle, *Storia della Pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI*, Firenze, Luce Le Monnier;
- 1924: Julius Schlosser Magnino, *La letteratura artistica*, Vienna, Kunstverlag Anton, Schroll e Co.;
- 1960: Paola Barocchi, a cura di, *Scritti d'arte del Cinquecento fra manierismo e controriforma*, Bari, Laterza;
- 1974–1975: Giulio Carlo Argan, *Storia dell'arte italiana*, Firenze, Sansoni;
- 1988: Angiola Maria Romanini, *L'arte medievale in Italia*, Firenze, Sansoni;
- 1989: Ernst Hans Gombrich, *Storia dell'arte raccontata da E. H. Gombrich*, Torino, Einaudi;
- 1992: Pierluigi De Vecchi–Elda Cerchiari, *Arte nel tempo*, Milano, RCS Libri & Grandi Opere.
- 1998: Lorenzo Ghiberti, *I commentarii*, a cura di L. Bartoli, Firenze, Giunti;
- 2003: Cennino Cennini, *Il libro dell'arte*, a cura di F. Frezzato, Vicenza, Neri Pozza;
- 2006: Rocco Sinisgalli, *Il nuovo De Pictura di Leon Battista Alberti*, Roma, Edizioni Kappa;
- 2012: Matteo Motolese, *Italiano lingua delle arti. Un'avventura europea (1250–1650)*, Bologna, Il Mulino;

6.2.5. Pubblicazioni periodiche
(con cadenza più o meno regolare)
spogliabili

1895–1964: «Emporium» (mensile);

1907: «Bollettino d'Arte» (mensile; inattivo tra il 1944 e il 1947; dal 2007 trimestrale);

1908–: «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz» (dal 2013 tre uscite annuali);

1914–1922: «Rassegna d'arte antica e moderna»;

1935–1950: «La Critica d'Arte»;

1969–: «Storia dell'arte» (dal 2001 quadrimestrale)

1986–: «artedossier» (mensile);

2002–: «Exibart» (bimestrale);

2008–: «Studi di Memofonte» (rivista online semestrale);

Ulteriori titoli in *Guide bibliografiche: arte*, introduzione di Mauro Natale, Milano, Garzanti, 1988, pp. 69–72.

6.3. Per un vocabolario storico della terminologia biblioteconomica [= Bibliotec.], di Yorick Gomez Gane

ABSTRACT: *This article presents a complete repertoire of Italian words concerning the area of librarianship, including integrations found in the most recent dictionaries. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical*

tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to librarian science.

6.3.1. Lemmario di base

6.3.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «bibliotec.[onomia]»; lemmi mono o polirematici contenenti «biblioteconomia» nella definizione)*

bibliotecometria sost. f., biblioteconomia sost. f., biblioteconomico agg., biblioteconomista sost. m. e f., biblioteconomo sost. m., capsula sost. f., citazionale agg., collocazione sost. f., depolverare v. tr., depolverazione sost. f., documentografia sost. f., documentologia sost. f., documentologico agg., duplicato sost. m., efemeridoteca sost. f., efemeroteca sost. f., emeroteca sost. f., fantasma sost. m., filza sost. f., fumettoteca sost. f., gabinetto di lettura loc. sost. m., grigio agg. (letteratura grigia loc. sost. f., materiale grigio loc. sost. m.), inferno sost. m., ingressaggio s.m., ingressare v. tr., interbiblioteca agg. inv., interbiblioteche agg. inv., microbibliografia sost. f., microcard sost. f. inv., nota bibliografica loc. sost. f., numero di catena loc. sost. m., numero d'ingresso loc. sost. m., ordinamento per formato loc. sost. m., ordinamento per materia loc. sost. m., ordinamento sistematico loc. sost. m., paginazione sost. f., parola d'ordine loc. sost. f.,

periodico corrente loc. sost. m., *pluteo* sost. m., *prefetto* sost. m., *prestito esterno* loc. sost. m., *prestito internazionale* loc. sost. m., *prestito locale* loc. sost. m., *prestito nazionale* loc. sost. m., *raccolta* sost. f., *reperitoriare* v. tr., *reperitoriazione* sost. f., *riccardiano* agg., *scheda analitica* loc. sost. f., *scheda bibliografica* loc. sost. f., *scheda di richiamo* loc. sost. f., *schedone amministrativo* loc. sost. m., *serial* sost. m. inv., *sfumino* sost. m., *soggettario* sost. m., *soggettazione* sost. f., *spezatura* sost. f., *spezzone* sost. m., *stampato* sost. m., *tabola di concordanza* loc. sost. f., *varia minora* loc. sost. f. pl., *vedetta* sost. f.

6.3.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2016*

autorità sost. f. (*controllo di autorità* loc. sost. f.), *cinquecentino* agg.

6.3.2. *Contributi linguistici*

2015: «Studi di lessicografia italiana», XXXII, pp. 267–268 (*voci bibliotecario, biblioteconomia e interbibliotecario*).

6.3.3. *Dizionari o repertori lessicali*

1971: Beatriz Massa de Gil, *Dizionario tecnico di biblioteconomia: italiano – spagnolo – inglese*, Mexico, Editorial Trillas, 1971 (242 pp.);

1985: Giuliano Vigni, *Glossario di biblioteconomia e scienza*

dell'informazione, Milano, Editrice Bibliografica (126 pp.);

2003: Ferruccio Diozzi, *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano, Editrice Bibliografica (86 pp.);

2009: Juliana Mazzocchi, *Dizionario di biblioteconomia e scienza dell'informazione. Inglese–Italiano, Italiano–Inglese*, Milano, Editrice Bibliografica (213 pp.).

6.3.4. *Manuali o studi sulla disciplina spogliabili*

1893: Arnim Grasel, *Manuale di biblioteconomia*, traduzione dal tedesco di Arnaldo Capra, Torino, Loescher;

1894: Julius Petzholdt, *Manuale del bibliotecario. Tradotto sulla terza edizione tedesca con un'appendice originale di note illustrative, di norme legislative e amministrative e con un elenco delle pubbliche biblioteche italiane e straniere per cura di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli*, Milano, Hoepli;

1899: Edgardo Fazio, *Biblioteconomia. Classificazione, collocazione e cataloghi*, Napoli, Tip. Tramontano;

1926: Albano Sorbelli, *L'insegnamento della bibliologia e della biblioteconomia in Italia, con notizie sull'insegnamento all'estero. Note e considerazioni*, Bologna, Zanichelli;

1940–1941 Alfonso Gallo, *Corso di bibliografia e biblioteconomia* (R. Università di Roma, Facoltà di lette-

re e filosofia), 2 voll. (276 e 398 pp.), Roma, D.U.S.A.;

1946: Domenico Fava, *Lezioni di biblioteconomia e bibliografia raccolte e compilate dal dott. Giuseppe Plessi*, Bologna, Patron;

1954: Angela Valente, *Bibliografia e biblioteconomia*, Napoli, Libreria scientifica editrice;

1961: Antonio Caterino, *Libro e biblioteche. Lezioni di bibliografia e biblioteconomia*, Bari, Cressati;

1973: Alfredo Serrai, *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia*, Firenze, Olschki;

1981: Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze, Sansoni;

1983: Alfredo Serrai, *Ricerche di biblioteconomia e di bibliografia*, Firenze, La Nuova Italia;

1991a: Paola Geretto, *Lineamenti di biblioteconomia*, Roma, La Nuova Italia Scientifica;

1991b: Alfredo Serrai, voce *Biblioteconomia*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, V appendice*, Roma, Treccani (consultabile nel sito internet www.treccani.it);

1993: *Mercurius in trivio: studi di bibliografia e biblioteconomia per Alfredo Serrai nel 60° compleanno (20 novembre 1992)*, a cura di Maria Cochetti, Roma, Bulzoni;

1998: Paolo Messina, *Andare in biblioteca*, Bologna, il Mulino;

2007: Gianfranco Crupi–Mauro Guerrini, *Biblioteconomia. Guida*

classificata, Milano, Editrice Bibliografica;

2013: Giorgio Montecchi–Fabio Venuda, *Manuale di biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 20135 (19951).

Numerosi altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «biblioteconomi*».

6.3.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili

1888–1894: «Rivista delle biblioteche. Periodico di biblioteconomia e bibliografia» (poi «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1895–1926);

1889–1902: *Bibliotheca bibliographica Italica* (1889: Giuseppe Ottino–Giuseppe Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica Italica. Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero*, Roma, Pasqualucci; 1895: Giuseppe Ottino–Giuseppe Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica Italica*, vol. II, Torino, Clausen; 1896: *Bibliotheca bibliographica Italica, Primo supplemento annuale, 1895*. Per cura di Giuseppe Ottino, Torino, Clausen; 1897: *Bibliotheca bibliographica Italica, Secondo supplemento annuale, 1896*. Per cura di Giuseppe Ottino, Torino, Clausen; 1901: *Bibliotheca bibliographica Italica, Terzo supplemento, 1896–1899*. Per cura di Emilio Calvi, Roma, Tipografia Tiberina di Setth; 1902: *Bibliotheca bibliographica Ita-*

lica, Quarto supplemento a tutto l'anno 1900. Con rifusione completa degli indici alfabetici dei soggetti e degli autori contenuti nei 6 volumi finora pubblicati. Per cura di Emilio Calvi, Torino, Clausen);

1895–1926: «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e bibliografia, di paleografia e di archivistica»;

1947: «Rivista delle biblioteche. Rivista di bibliografia e biblioteconomia»;

1961–1991: «Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche» (trimestrale; poi «Bollettino AIB», 1992–2011);

1978–: «Bibliografia e biblioteconomia» (periodicità irregolare);

1982–1989: «020 Zeroventi. Bollettino di segnalazioni da periodici di biblioteconomia e documentazione»;

1984–2011: «Il Bibliotecario. Rivista di biblioteconomia, bibliografia e scienze dell'informazione» (semestrale; non pubblicato dal 1999 al 2007);

1992–2011: «Bollettino AIB. Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione» (trimestrale; poi «AIB studi», 2012–);

2012–: «AIB studi. Rivista di biblioteconomia e scienze dell'informazione» (quadrimestrale, rivista *online*).

**Tavola dei contributi disponibili
per la pubblicazione nell'AVSI**

~

Criteri redazionali dell'AVSI

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI.

Legenda:

disp. = disponibile/–i; in c.d.l. = in corso di lavorazione; oltre ai titoli di sezione, sono riportati in neretto i contributi non più disponibili.

Ultimo aggiornam.: 31 dicembre 2017.

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.a Terminologie settoriali = disp.

1.b Prefissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (salvo prefissi italiani di origine latina = AVSI I, 2018)

1.c Suffissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

1.d Latinismi non adattati (B–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (A– = AVSI I–2, 2018–2019)

1.e Grecismi non adattati (A–Z) = in c.d.l.

1.f Contributi da spogli di riviste (annate singole o gruppi di annate)

«Italiano & oltre» I (1986) – XVIII (2003) = disp.

«La lingua italiana» I (2005) – = disp.

«Lingua e stile» I (1966)– = disp.

«Lingua nostra» I (1939)– = disp.

«Studi di grammatica italiana» I (1971)– = disp.

«Studi di lessicografia italiana» I (1979)– = disp.

«Studi linguistici italiani» I (1960)– = disp.

Altre riviste = disp.

1.g Contributi da spogli di volumi di argomento linguistico

Franco Fucci, *Dizionario del linguaggio giornalistico*, Roma, Ceschina, 1962 = disp.

Altri voll. = sempre disp.

1.h Altro = disp.

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT (singole lettere)

A = disp.; B = disp.; C = disp.; D = disp.; E = disp.; F = disp.; G = disp.; H = disp.; I = disp.; J = in c.d.l. N.N.; K = in c.d.l. N.N.; L = disp.; M = disp.; N = disp.; O = disp.; P = disp.; Q = disp.; R = disp.; S = disp.; T = disp.; U = disp.; V = disp.; W = AVSI I, 2018 (parziale); X = AVSI I, 2018 (parziale); Y = in c.d.l.; Z = in c.d.l.

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso

Z–2016 (anni 2000–2016) = AVSI I, 2018
Z–2017 e segg. = disp.

Altri dizionari = disp.

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905 (1908²; 1918³; 1923⁴; 1927⁵; 1931⁶; 1935⁷; 1942⁸, con *Appendice* di B. Migliorini; 1950⁹ = 1942⁸, con *Appendice* accresc. di B. Migliorini; 1963¹⁰ = 1942⁸ ma con errata–corrigé, con *Appendice* ulteriormente accr. di Bruno Migliorini, ristampata anche come volume autonomo nel 1963) = disp.

P. Monelli, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli, 1933 (1943²) = disp.

A. Jacono, *Dizionario di esotismi*, Firenze, Marzocco, 1939 = disp.

D. Cinti, *Che vuol dire? Dizionario di 10.000 vocaboli insoliti, dotti o nuovi della lingua italiana*, Milano, Bietti, 1946 (1951²) = disp.

A. Prati, *Prontuario di parole moderne*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1952 = disp.

G. L. Messina, *Parole al vaglio*, Roma, Signorelli, 1954 (1956², 1960³, 1963⁴, 1965⁵, 1968⁶, 1970⁷, 1983⁸) = disp.

G. Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili*, 3 voll. (neologismi degli anni 1965, 1966, 1967), Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966–1968 = in c.d.l.

L. Satta, *Il Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna, 1974 = in c.d.l.

L. Satta, *Quest'altro Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna 1981 = in c.d.l.

M. Cortelazzo–U. Cardinale, *Dizionario di*

parole nuove. 1964–1987, Torino, Loescher, 1989

(ediz. aggiornata di *Dizionario di parole nuove. 1964–1984*, *ibid.* 1986) = in c.d.l.

C. Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, Newton & Compton, 1987 = disp.

G. Pittano, *Le nuove parole italiane*, Milano, Editoriale del Corriere della Sera, 1986 = disp.

G. Pittano, *Passa-parola: parole nuove e neonuove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987 = disp.

M. Nuzzo, *I nuovi termini: il moderno aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 1988 = disp.

Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli, Bologna, Zanichelli, 1989 (1991²) = disp.

A. Forconi, *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano, SugarCo, 1990 = disp.

O. Lurati, *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980–1990*, Bologna, Zanichelli, 1990 = disp.

Dizionario degli errori e delle nuove parole della lingua italiana, s.l., Edizioni Polaris, 1991 = disp.

A. Bencini–E. Citerinesi, *Parole degli anni Novanta*, Firenze, Le Monnier, 1993² (1992¹) = disp.

F. Di Natale, *Neologismi e plurali*, Perugia, Guerra, 1995 = disp.

Michele A. Cortelazzo, *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano*, 3 voll.,

Padova, Esedra, 1995–1997 = disp.

S. Novelli–G. Urbani, *Il Dizionario italiano. Parole nuove della Seconda e Terza Repubblica*, Roma, Datanews, 1995 = disp.

S. Novelli–G. Urbani, *Dizionario della Seconda Repubblica. Le parole nuove della politica*, Roma, Editori Riuniti, 1997 = disp.

C. Quarantotto, *Dizionario delle parole nuovissime*, Roma, Newton & Compton, 2001 = disp.

F. Biancardi, *I nuovi termini: l'aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 2003 (volumi dello stesso autore presso lo stesso editore con leggere variazioni nel titolo a partire dal 1991) = disp.

G. Adamo – V. Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio. 1998–2003*, Firenze, Olschki, 2003 = disp.

A. Palmisano, *Attualità 2004. Neologismi*, Fasano, Schena, 2004 = disp.

A. Bencini – B. Manetti, *Le parole dell'Italia che cambia*, Firenze, Le Monnier, 2005 = disp.

G. Adamo – V. Della Valle, *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer, 2005 = disp.

Parole in prova per il Dizionario della Lingua Italiana (il Sabatini–Coletti) 2008, Milano, Rizzoli, 2006 = disp.

T. De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Roma–Bari, Laterza, 2006 = disp.

V. Della Valle (a c. di), *Neologismi: parole nuove*

dai giornali, Roma, Treccani, 2008 = disp.

Altri neologismari (cfr. <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/dizionari.shtml>) = disp.

5. Contributi sparsi
= sempre disp.

6. Contributi propeudutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

(cfr. GDLI–2008, pp. XI–XII)

Acustica = disp.

Aeronautica = disp.

Agricoltura = disp.

Agrimensura = disp.

Alpinismo = disp.

Amministrativo (linguaggio) = disp.

Anatomia = disp.

Antropologia = disp.

Araldica = disp.

Archeologia = AVSI I, 2018

Architettura = disp.

Arte (storia dell') =

AVSI I, 2018

Astrofisica = disp.

Astrologia = disp.

Astronomia = disp.

Astronautica = disp.

Automobilismo = disp.

Balistica = disp.

Bancario (linguaggio) = disp.

Biblico (linguaggio) = disp.

Bibliografia = in c.d.l.

Biblioteconomia =

AVSI I, 2018

Biochimica = disp.

Biologia = disp.

Botanica = disp.

Burocrazia = disp.

Chimica = disp.

Chirurgia = disp.

Cibernetica = disp.

Cinematografia = disp.

- Citologia = disp.
 Commerciale (linguaggio) = disp.
 Conceria = disp.
 Contabilità = disp.
 Costruzioni (scienze delle) = disp.
 Cristallografia = disp.
 Cronologia = disp.
 Culinaria = disp.
 Demografia = disp.
 Dialettologia = disp.
 Diplomazia = disp.
 Diritto amministrativo = disp.
 Diritto canonico = disp.
 Diritto civile = disp.
 Diritto commerciale = disp.
 Diritto costituzionale = disp.
 Diritto fallimentare = disp.
 Diritto internazionale = disp.
 Diritto del lavoro e sindacale = disp.
 Diritto della navigazione = disp.
 Diritto penale = disp.
 Diritto privato = disp.
 Diritto processuale civile = disp.
 Diritto processuale penale = disp.
 Diritto pubblico = disp.
 Diritto romano = disp.
 Diritto tributario = disp.
 Ecclesiastico (linguaggio) = disp.
 Ecologia = disp.
 Economia = disp.
 Edilizia = disp.
 Editoria = disp.
 Elettricità = disp.
 Elettronica = disp.
 Elettrotecnica = disp.
 Elmintologia = disp.
 Embriologia = disp.
Enigmistica = in c.d.l.
 Enologia = disp.
 Entomologia = disp.
 Epigrafia = disp.
 Equitazione = disp.
 Estetica = disp.
 Etnografia = disp.
 Etnologia = disp.
 Etologia = disp.
 Falegnameria = disp.
 Farmacologia = disp.
 Ferroviario (linguaggio) = disp.
 Filatelia = disp.
Filologia = disp. (ma cfr. già Y. Gomez Gane, *Diz. della terminol. filol.*, Torino 2013)
 Filosofia = disp.
 Finanze (scienze delle) = disp.
 Fisica = disp.
 Fisiologia = disp.
 Fonderia = disp.
 Fonetica = disp.
 Fotografia = disp.
 Gastronomia = disp.
 Genetica = disp.
 Geofisica = disp.
 Geografia = disp.
 Geologia = disp.
 Geometria = disp.
 Giochi = disp.
 Giornalismo = disp.
 [Glottologia = cfr. *Linguistica*]
 Grafica = disp.
 Grammatica = disp.
 Idraulica = disp.
 Industria = disp.
 Informatica = disp.
 Ippica = disp.
 Istologia = disp.
 Ittiologia = disp.
Linguistica <e glottologia> = in c.d.l.
 Liturgia = disp.
 Logica = disp.
 Logica matematica = disp.
 Marina = disp.
 Matematica = disp.
 Meccanica = disp.
 Medicina = disp.
 Medicina legale = disp.
 Merceologia = disp.
 Metallurgia = disp.
 Meteorologia = disp.
 Metrica = disp.
 Metrologia = disp.
 Microbiologia = disp.
 Militare (linguaggio) = disp.
 Mineralogia = disp.
 Mitologia = disp.
Musica = disp. (ma cfr. già *Lessico della lett. music. it. 1490–1950*, Firenze 2007)
 Numismatica = disp.
 Odontoiatria = disp.
 Oreficeria = disp.
 Ornitologia = disp.
 Ortografia = disp.
 Ottica = disp.
 Paleografia = disp.
 Paleontologia = disp.
 Paleontologia = disp.
 Patologia = disp.
 Pedagogia = disp.
 Petrografia = disp.
 Pittura = disp.
 Politica = disp.
 Psicanalisi = disp.
 Psicologia = disp.
 [Pugilato = cfr. Sport.]
 Radioastronomia = disp.
 Radiologia = disp.
 Radiotecnica = disp.
 Religione = disp.
Retorica = in c.d.l.
 Scolastico (linguaggio) = disp.
 Scultura = disp.
 Semantica = disp.
 Sociologia = disp.
 <Sportivo, linguaggio = disp.>
 Statistica = disp.
 Storia del diritto = disp.
 Storia della religione = disp.
 Storico (linguaggio) = disp.
Teatro = in c.d.l.
 Tecnica = disp.
 Tecnologia = disp.
 Telecomunicazioni = disp.
 Telefonia = disp.

Teologia = disp.
Tessitura = disp.
Tintoria = disp.
Tipografia = disp.
Topologia = disp.
Topografia = disp.

Toponomastica = disp.
Trasporti = disp.
Urbanistica = disp.
Venatorio (linguaggio)
= disp.
Veterinaria = disp.

Vulcanologia = disp.
Zoologia = disp.
Zootecnia = disp.

Criteria redazionali dell'AVSI

FORMATO ELETTRONICO: File *Word*.

IMPAGINAZIONE: Tutti i margini 4 cm; testo su colonna unica; interlinea singola.

CARATTERE: *Times New Roman*.

CORPO: 10 (le fonti degli esempi nei lemmi; le sezioni «OSSERVAZIONI» e «BIBLIOGRAFIA» in calce ai lemmi) e 12 (tutto il resto).

SILLABAZIONE AUTOMATICA: Da non inserire (sarà inserita dalla redazione nella fase finale del lavoro).

TRATTINO, USO DEL: Da utilizzare solo il trattino lungo («-»), e non il trattino breve («-») (che sarà utilizzato unicamente per gli accapi; negli indirizzi internet si eviterà così confusione tra l'eventuale trattino breve indicante l'accapo e il trattino lungo come elemento dell'indirizzo; in fase redazionale è parso opportuno non separare manualmente gli indirizzi per agevolare l'eventuale copiatura fedele da parte dell'utente, in alcuni casi inevitabilmente a discapito della resa grafica).

REDAZIONE DEI LEMMI (solo sezioni 1–5):

Marche metalessicografiche: Uno o più dei seguenti simboli (da inserire in ordine alfabetico, e nel caso di lettere uguali dando la precedenza alla lettera maiuscola), separati da uno spazio (nel caso di lemmi con più accezioni, se necessario possono essere anteposti simboli alle singole accezioni):

(E) = aggiunta di dati linguistici corrispondenti ad *esempi* d'autore (prescindendo da eventuali retrodatazioni);

(e) = aggiunta di dati linguistici diversi dagli *esempi* d'autore (definizione, etimologia, ecc.);

(N) = *nuovo* lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

(n) = *nuova* singola accezione di lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

(R) = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione in assoluto;

(r) = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione di una singola accezione;

(S) = storicizzazione di un lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrato in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa;

(s) = storicizzazione di una singola accezione di lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrata in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa.

Esponente: [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In neretto; non seguito da virgola; con lettera iniziale (di norma) in minuscola (e non in maiuscola come in GDLI); con accento grafico solo sulle parole in cui è previsto dall'ortografia (non, dunque sulle parole sdrucciole). Nella sezione relativa alla storicizzazione dei dati presenti nel GRADIT e non nel GDLI, gli esponenti che vengano citati in forma diversa rispetto al GRADIT (per le ragioni che l'autore riterrà opportune) dovranno avere un lemma di rimando al luogo alfabetico corrispondente alla forma originaria del GRADIT. Se all'interno di un contributo relativo a più lemmi un autore si occupa di un lemma già trattato in un precedente volume dell'AVSI, inserirà una voce di rimando (contenente tutti gli estremi), eventualmente aggiungendo nuovi dati.

Varianti: [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In corsivo; tra parentesi tonde (che vanno però in tondo); separate da virgola (se la variante riguarda la sola iniziale, si possono usare formule quali «talvolta / specialmente / ecc. con l'iniziale maiuscola»);

Trascrizione fonematica: Da non inserire (per indicazioni sulla pronuncia il lettore potrà ricorrere a prontuari di pronuncia e lessici dell'uso).

Categoria grammaticale: [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Per le abbreviazioni, cfr. la lista riportata sotto (in particolare, si osservino «sost. f.» o «sost. m.», e non «sf» o «sm» come nel GDLI); quando le categorie grammaticali sono più d'una, da unire tramite la cong. «e». Se l'appartenenza a una categoria grammaticale è secondaria, lo si può indicare tra parentesi.

Plurale (nel caso dei sostantivi): [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Nel caso di plurali variabili non occorrono indicazioni; se il plurale è invece invariabile l'indicazione «inv.» seguirà la categoria grammaticale. Rilievi relativi a plurali alternativi saranno posti tra parentesi dopo la categoria grammaticale («*lenzuolo* [...] sost. m. (pl. anche f. *lenzuola*; pl. ant. *lenzuoi*)»; «*corpus* [‘raccolta completa e ordinata di scritti’ ...] sost. m. (pl. *corpora* o inv.)»; «*nacho* [...] sost. m. inv. (pl. anche *nachos*)».

Ambiti settoriali: [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In tondo; con lettera iniziale maiuscola (per l'elenco delle abbreviazioni, cfr. sotto, *Abbreviazioni e sigle*);

Definizione/–i: [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Se più d'una, separate da punto e virgola;

Esempio/–i d'autore: [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Anno di attestazione dell'esempio (in neretto, eventualmente preceduto da «av.» o «ca.» o seguito da «(<)» o «(?)», sempre in neretto); poi fonte dell'esempio (se libro: Nome Cognome [nel caso di più autori, separare con un trattino lungo], *Titolo*, Luogo di pubblicazione, Editore, pagina; se contributo in rivista / opera collettanea: Nome Cognome [nel caso di più autori, separare con un trattino lungo], *Titolo*, «in» + «Titolo rivista [tra virgolette a caporale]» / *Titolo opera collettanea*, n. dell'annata [solo per le riviste] / Luogo di pubblicazione [solo per le opere collettanee], eventuale Editore [solo per le opere collettanee], anno [da specificare perché talvolta differisce dall'anno indicato in apertura, perché agevola all'utente l'uso degli esempi e in vista di una futura digitalizzazione dell'AVSI, facilitata dalla completezza dei dati bibliografici riportati; per le riviste l'anno va tra parentesi tonde, dopo il n. dell'annata], pagina; qualora non si siano reperiti tutti gli elementi relativi alla fonte, occorrerà specificare da dove derivi la citazione: *Google Ricerca Libri* [da indicare in calce alla fonte, in sigla e tra parentesi: «(GRL)»], ecc.; se non si dispone dei dati relativi all'autore si inizierà con «In [...]»). I volumi delle riviste vanno indicati con numeri romani (ne consegue che non serve la dicitura «vol.»). Se si tratta di opera tradotta, si indicherà se possibile il traduttore. Per gli esempi tratti dalla stampa periodica i mesi si citeranno per esteso. Gli esempi vanno separati tra loro con 5 spazi bianchi. Quando le attestaz. hanno natura puramente funzionale (per es. servono solo a indicare, sulla base dei lessici di riferimento, la prima attestaz. ad oggi nota o un arco di secoli in cui il lemma è attestato), dopo la data può es-

sere citato il solo lessico di riferimento senza bisogno di riportare anche l'esempio.

Nota etimologica: [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Preceduta dal segno «=»; con traslitterazione per le lingue straniere (per il greco gli accenti sono sempre acuti, anche nei sintagmi; lo spirito aspro è indicato con *h-*; la ipsilon è resa con *y*; eta e omega sono rese con \bar{e} ed \bar{o} , e se accentate con \acute{e} ed \acute{o}); con uniformità redazionale almeno nei seguenti casi: «Deriv. di *xxx* e *yyy*» (per i derivati); «Comp. di *xxx* e *yyy*, sul modello dell'inglese [o altra lingua] *zzz*» (per i calchi da lingue straniere); «Voce / Loc. / ecc. ingl. [o altra lingua]» (per i forestierismi non adattati); «Dall'ingl. [o altra lingua] *xxx*» (per i forestierismi adattati). Per indicare il grado di probabilità delle ipotesi etimologiche si potranno usare avverbi quali «Forse», «Prob.», ecc.

Osservazioni (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotte nel seguente modo: «OSSERVAZIONI: ».

Bibliografia (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «BIBLIOGRAFIA: »; stessi criteri bibliografici adoperati per le fonti dei lemmi.

REDAZIONE TITOLI: La gerarchia dei livelli di sezioni e sottosezioni è la seguente: «1. Titolo» // «1. 1. Titolo» // «1. 1. 1. Titolo» e così via (in tondo, dunque, solo il livello più alto).

ABBREVIAZIONI E SIGLE: Le sigle e le abbreviazioni utilizzate per i **riferimenti bibliografici** sono quelle riportate nel *Supplemento bibliografico 2012* al *Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito <http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user_upload/Professoren/fr42_ProfSchweickard/user_upload/Gemeinsame_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf>), salvo le seguenti differenze o aggiunte:

BibIt = *Biblioteca Italiana*, biblioteca digitale con più di 1600 opere curata dagli italianisti dell'università di Roma La Sapienza, consultabile nel sito <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>;

BIGLI = *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (Salerno Editrice), consultabile nel sito <<http://www.bigli.it/public/index/index>>;

BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010;

DELI² = Manlio Cortelazzo – Paolo Zolli, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999;

EVLI = Alberto Nacentini, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Milano, Le Monnier, 2010;

Garollo¹ = *Piccola enciclopedia Hoepli*, diretta da G. Garollo, 2 voll., Milano, Hoepli, 1892–1895;

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961–2002 (sigla di uso comune, adottata tra l'altro nel *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. VIII);

GDLI-aaaa = supplemento al *GDLI*, anno di stampa aaaa (2004 o 2008);

GDLI-Indice = *Grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia. Indice degli autori citati nei volumi I–XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, Utet, 2004;

GRL = *Google Ricerca Libri*, consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT>;

LTL = Aegidius [= Egidio] Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii, 1940;

OED = *Oxford English Dictionary*, consultabile nel sito <<http://www.oed.com/>>;

OVI = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4))/CatForm01.aspx)>;

SBN = *Opac SBN*, catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/avanzata.jsp>>;

TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, consultabile tramite vari tipi di ricerca nel sito <<http://tlio.ovi.cnr.it/>>;

Z-aaaa = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, anno di stampa aaaa (diverso da quello indicato in copertina).

Le **abbreviazioni generali** usate si rifanno, salvo qualche differenza o integrazione, a quelle riportate alle pp. 1–2 del *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; sca-

ricabile dal sito cit.; forme valedoli, se non diversamente specificato, anche per i corrispettivi plurali e, in caso di aggettivi, per i corrispettivi femminili): **a.** = *anno*; abbrev. = *abbreviazione, abbreviato*; accez. = *accezione*; accorc. = *accorciamento, accorciato*; accr. = *accrescitivo*; accus. = *accusativo*; agg. = *aggettivo, aggettivale*; ant. = *antico*; app. = *appendice*; arc. = *arcaico*; art. = *articolo*; assol. = *assoluto*; attestaz. = *attestazione*; aus. = *ausiliare*; avv. = *avverbio, avverbiale*; **ca.** = *circa*; centr. = *centrale*; cfr. = *confer, confronta*; cit. = *citato, citazione*; col. = *colonna*; comp. = *composto*; compar. = *comparativo*; compon. = *componimento*; conf. = *confisso*; cong. = *congiunzione*; congiunt. = *congiuntivo*; cp. = *complemento*; crit. = *critico*; deriv. = *derivato*; det. = *determinato*; dial. = *dialetto, dialettale*; dimin. = *diminutivo*; dispr. = *dispregiativo*; disus. = *disusato*; diz. = *dizionario*; ecc. = *eccetera*; ed. = *edito, editore, edizione*; es. = *esempio*; estens. = *estensione, estensivo*; etim. = *etimologia, etimologico*; **f.** = *femminile*; famil. = *familiare*; fasc. = *fascicolo*; fig. = *figurato*; **gen.** = *genere*; gerg. = *gergo, gergale*; gramm. = *grammatica, grammaticale*; **ib.** = *ibidem*; id. = *idem*; imp. = *imperativo*; impers. = *impersonale*; indef. = *indefinito*; indet. = *indeterminato*; indic. = *indicativo*; inf. = *infinito, infinitivo*; inter. = *interiezione, interiettivo*; interrog. = *interrogativo*; intr. = *intransitivo*; inv. = *invariabile, invariato*; **l.** = *luogo (di pubblicazione)*; loc. = *locuzione*; **m.** = *maschile*; mediev. = *medievale*; merid. = *meridionale*; mod. = *moderno*; ms. = *manoscritto*; **n.** = *numero (pl. nn.)*; neol. = *neologismo*; nom. = *nominativo*; nota = *nota (per esteso)*; NS = *nuova serie*; num. = *numerato*; **onomat.** = *onomatopea, onomatopeico*; op. cit. = *opera citata*; **p.** = *pagina (non «pag.»; pl. pp.)*; part. = *participio, participiale*; pass. = *passato*; pass. rem. = *passato remoto*; perf. = *perfetto*; pers. = *persona, personale*; p. es. = *per esempio*; pl. = *plurale*; pop. = *popolare*; poss. = *possessivo*; pref. = *prefisso*; prep. = *preposizione*; pres. = *presente*; prob. = *probabilmente*; pron. = *pronome, pronominale*; propr. = *propriamente*; pubbl. = *pubblicato*; **r** = *recto (nei manoscritti)*; rar. = *raramente*; reg. = *regionale*; rifl. = *riflessivo*; **s.** = *senza*; **S.** = *serie*; scherz. = *scherzoso*; scient. = *scientifico*; scil. = *scilicet*; sec. = *secolo*; seg. = *seguinte (pl. segg.)*; sett. = *settentrionale*; sez. = *sezione*; sign. = *significato*; sim. = *simile*; sin. = *sinonimo*; sing. = *singolare*; sost. = *sostantivale, sostantivato, sostantivo*; spec. = *specialmente*; spreg. = *spregiativo*; suff. = *suffisso*; superl. = *superlativo*; suppl. = *supplemento*; s.v. = *sub voce*; **topon.** = *toponimo*; tr. = *transitivo*; trad. = *traduzione*; **v** = *verso in riferimento a manoscritti*; v. = *verbo, verso in riferimento a testi poetici (pl. vv.)*; var. = *variante*; vedi = *vedi (per esteso)*; verb. = *verbale*; vezz. = *vezzeggiativo*; voc. = *vocabolario, vocabolo*; vol. = *volume*; volg. = *volgare, volgarizzamento*.

Le abbreviazioni usate in relazione alle *lingue* sono: ar. = *arabo*; cin. = *cinese*; fr. = *francese*; giap. = *giapponese*; gr. = *greco*; ingl. = *inglese*; ingl. am. = *inglese d'America*; it. = *italiano*; lat. = *latino*; port. = *portoghese*; rus. = *russo*; sp. = *spagnolo*; sp. am. = *spagnolo d'America*; ted. = *tedesco*.

I *simboli* utilizzati all'interno dei lemmi sono: * = forma ricostruita, non testimoniata; < = deriva da; > = si sviluppa in; → = rinvio; (<) = nelle date degli esempi, forse retrodatabile sulla base di ed. precedenti non risultate accessibili; (?) = posposto alla data di un esempio, indica che la datazione o l'attestazione nel suo complesso sono incerte; [] = quando racchiudono un esempio, indicano che non è servibile ma risulta utile per comprendere la storia della voce (secondo un uso introdotto nella lessicografia storica dall'OED).

Le abbreviazioni degli *ambiti settoriali* sono quelle riportate alle pp. XI–XII del GDLI–2008 (fatte salve l'aggiunta di «Sport.» e l'omissione di «Giurid.[ico]», «Glott.[ologia]», «Ortogr.[afia]», «Pugil.[ato]», «Semant.[ica]»; «Tecn.[ica]»): Acust. = *Acustica*; Aeron. = *Aeronautica*; Agric. = *Agricoltura*; Agrim. = *Agrimensura*; Alpin. = *Alpinismo*; Ammin. = *Amministrativo (linguaggio)*; Anat. = *Anatomia*; Antropol. = *Antropologia*; Arald. = *Araldica*; Archeol. = *Archeologia*; Archit. = *Architettura*; Arte. = *Arte (storia dell')*; Astrofis. = *Astrofisica*; Astrol. = *Astrologia*; Astron. = *Astronomia*; Astronaut. = *Astronautica*; Autom. = *Automobilismo*; Balist. = *Balistica*; Banc. = *Bancario (linguaggio)*; Bibl. = *Biblico (linguaggio)*; Bibliogr. = *Bibliografia*; Bibliotec. = *Biblioteconomia*; Biochim. = *Biochimica*; Biol. = *Biologia*; Bot. = *Botanica*; Burocr. = *Burocrazia*; Chim. = *Chimica*; Chirurg. = *Chirurgia*; Cibern. = *Cibernetica*; Cinem. = *Cinematografia*; Citol. = *Citologia*; Commerc. = *Commerciale (linguaggio)*; Conc. = *Conceria*; Contab. = *Contabilità*; Costr. = *Costruzioni (scienza delle)*; Cristall. = *Cristallografia*; Cronol. = *Cronologia*; Culin. = *Culinaria*; Demogr. = *Demografia*; Dialettol. = *Dialettologia*; Diplom. = *Diplomazia*; Dir. amm. = *Diritto amministrativo*; Dir. canon. = *Diritto canonico*; Dir. civ. = *Diritto civile*; Dir. comm. = *Diritto commerciale*; Dir. cost. = *Diritto costituzionale*; Dir. fall. = *Diritto fallimentare*; Dir. internaz. = *Diritto internazionale*; Dir. lav. = *Diritto del lavoro e sindacale*; Dir. navig. = *Diritto della navigazione*; Dir. pen. = *Diritto penale*; Dir. priv. = *Diritto privato*; Dir. proc. civ. = *Diritto processuale civile*; Dir. proc. pen. = *Diritto processuale penale*; Dir. pubbl. = *Diritto pubblico*; Dir. rom. = *Diritto romano*; Dir. trib. = *Diritto tributario*; Eccles. = *Ecclesiastico (linguaggio)*; Ecol. = *Ecologia*; Econ. = *Economia*; Edil. = *Edilizia*; Edit. = *Editoria*; Elettr. = *Elettricità*; Elettron. = *Elettronica*; Ellettrotecn. = *Elettrotecnica*; Elmint. = *Elmintologia*.

a; Embriol. = *Embriologia*; Enigm. = *Enigmistica*; Enol. = *Enologia*; Entom. = *Entomologia*; Epigr. = *Epigrafia*; Equit. = *Equitazione*; Estet. = *Estetica*; Etnogr. = *Etnografia*; Etnol. = *Etnologia*; Etol. = *Etologia*; Falegn. = *Falegnameria*; Farmac. = *Farmacologia*; Ferrov. = *Ferroviano (linguaggio)*; Filat. = *Filatelia*; Filol. = *Filologia*; Filos. = *Filosofia*; Finanz. = *Finanze (scienza delle)*; Fis. = *Fisica*; Fisiol. = *Fisiologia*; Fond. = *Fonderia*; Fonet. = *Fonetica*; Fotogr. = *Fotografia*; Gastron. = *Gastronomia*; Genet. = *Genetica*; Geofis. = *Geofisica*; Geogr. = *Geografia*; Geol. = *Geologia*; Geom. = *Geometria*; Gioc. = *Giochi*; Giornal. = *Giornalismo*; Graf. = *Grafica*; Gramm. = *Grammatica*; Idraul. = *Idraulica*; Industr. = *Industria*; Inform. = *Informatica*; Ipp. = *Ippica*; Istol. = *Istologia*; Ittiol. = *Ittiologia*; Ling. = *Linguistica*; Liturg. = *Liturgia*; Log. = *Logica*; Log. matem. = *Logica matematica*; Marin. = *Marina*; Matem. = *Matematica*; Meccan. = *Meccanica*; Medic. = *Medicina*; Medic. leg. = *Medicina legale*; Merceol. = *Merceologia*; Metall. = *Metallurgia*; Meteor. = *Meteorologia*; Metr. = *Metrica*; Metrol. = *Metrologia*; Microbiol. = *Microbiologia*; Milit. = *Militare (linguaggio)*; Miner. = *Mineralogia*; Mitol. = *Mitologia*; Mus. = *Musica*; Numism. = *Numismatica*; Odont. = *Odontoiatria*; Oref. = *Oreficeria*; Ornit. = *Ornitologia*; Ott. = *Ottica*; Paleogr. = *Paleografia*; Paleont. = *Paleontologia*; Paletn. = *Paletnologia*; Patol. = *Patologia*; Pedag. = *Pedagogia*; Petrogr. = *Petrografia*; Pitt. = *Pittura*; Polit. = *Politica*; Psicanal. = *Psicanalisi*; Psicol. = *Psicologia*; Radioastron. = *Radioastronomia*; Radiol. = *Radiologia*; Radiotecn. = *Radiotecnica*; Relig. = *Religione*; Retor. = *Retorica*; Scolast. = *Scolastico (linguaggio)*; Scult. = *Scultura*; Sociol. = *Sociologia*; <Sport. = *Sportivo (linguaggio)*>; Statist. = *Statistica*; Stor. = *Storico (linguaggio)*; Stor. dir. = *Storia del diritto*; Stor. relig. = *Storia della religione*; Teatr. = *Teatro*; Tecnol. = *Tecnologia*; Telecom. = *Telecomunicazioni*; Telef. = *Telefonia*; Teol. = *Teologia*; Tess. = *Tessitura*; Tint. = *Tintoria*; Tipogr. = *Tipografia*; Topol. = *Topologia*; Topogr. = *Topografia*; Toponom. = *Toponomastica*; Trasp. = *Trasporti*; Urban. = *Urbanistica*; Venat. = *Venatorio (linguaggio)*; Veter. = *Veterinaria*; Vulcanol. = *Vulcanologia*; Zool. = *Zoologia*; Zootecn. = *Zootecnia*.

Al più volte cit. *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (pp. 4–31) si potrà ricorrere anche per stabilire quali abbreviazioni usare in relazione ai dialetti italiani antichi e moderni, qualora un contributo ne richieda l'uso (che andrà, comunque, esplicitato in una nota a inizio articolo, come in tutti i casi che richiedano un uso particolare).

UN ESEMPIO DI LEMMA (con commento illustrativo): Si propone qui di seguito un lemma con un commento a seguire (che mostri il retroscena teorico dietro la stesura).

(e) (R) (S) wakame sost. m. e f. inv. Bot. Alga appartenente alla classe delle Feoficee (o alghe brune), famiglia delle Laminarie, originaria dei mari di Cina, Giappone e Corea ma attualmente diffusa anche in Europa, America e Oceania, usata come alimento e come base di cosmetici.

1979 Michio Kushi, *Il libro del do-in. Tecniche ed esercizi per lo sviluppo fisico, mentale e spirituale*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1979, p. 33: Vengono impiegate come alimenti supplementari varie specie di vegetali marini: kombu, wakame, ararne, hiziki, nori, agar-agar, dulce, muschio irlandese e molti altri **1987** Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, trad. it. di Franca Caspani e Antonella Pelloni, Roma, Edd. Mediterranee, 1987, p. 82: Tra le alghe marine, l'arame contiene 1.170 mg. di calcio, l'hijiki 1.400 mg., il kelp 1.093 mg. e la wakame 1.300 mg. **1989** Michio Kushi, *Il nuovo libro della macrobiotica*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1989, p. 180: Nel 1972 ricercatori giapponesi resero noto che in esperimenti di laboratorio il wakame, un'alga che in Asia si consuma correntemente, ostacola l'assorbimento del colesterolo e quindi il suo accumulo nel fegato e nell'intestino **1994** GRADIT («in Internet») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 7: L'alga wakame (*Undaria pinnatifida*) fa parte della famiglia delle Laminarie (o alghe brune), che comprende numerose specie tra cui la kombu, il nato e la dashi; viene solitamente raccolta nelle acque molto mosse. [...] La wakame secca è molto simile alla kombu, si distingue solamente dopo la reidratazione: la wakame è caratterizzata da una nervatura centrale e da una colorazione verde scuro.

= Voce giap., letteralmente 'tela giovane'.

COMMENTO: *Simbologia*. Oltre a **(S)** e **(R)** è stato inserito **(e)** dato che si sono aggiunti dati linguistici. ~ *Categoria grammaticale*. In GRADIT viene dato come sost. f. inv., ma è attestato anche il m. ~ *Definizione*. Si è cercato di dare

un maggior rigore scientifico rispetto al GRADIT («alga bruna (*Undaria pinnatifida*)»). Inoltre, si è tralasciata l'indicazione «spec. come ingrediente per zuppe e stufati» del GRADIT, ma si è aggiunto in compenso il fatto che oggi si usa anche in occidente (il che spiega perché il termine sia così diffuso in italiano). Si è infine aggiunto il riferimento agli usi cosmetici. ~ *Esempi*. In linea generale, il numero di esempi riportati deve essere rapportato alla quantità di informazioni aggiuntive fornite. In questo caso si è riportato il primo esempio di *wakame* in assoluto (da cui non si ricava il genere), il primo come f., il primo come m. e un'attestazione più recente in cui emergono informazioni interessanti sull'alga (nonostante la classificazione non del tutto esatta). ~ *Etimologia*. Rispetto al GRADIT si è aggiunto il significato letterale del termine in giapponese (nei limiti di quanto permesso dalle competenze relative a quella lingua).

Invio contributi:

Direzione

Lorenzo Ambrogio:	lorenzo_ambrogio@libero.it
Gianluca Biasci:	biasci@unistrasi.it
Rosario Coluccia:	rosario.coluccia@unisalento.it
Paolo D’Achille:	paolo.dachille@uniroma3.it
Yorick Gomez Gane:	yorick.gomezgane@unical.it
Rita Librandi:	ritalibrandi@gmail.com
Luigi Matt:	matt@uniss.it
Luca Serianni:	bandelisco@gmail.com

Consulenti internazionali

Matthias Heinz:	matthias.heinz@sbg.ac.at
Franco Pierno:	franco.pierno@utoronto.ca

Redazione

Vincenzo D’Angelo:	vince.dangelo@gmail.com
--------------------	-------------------------